

2018

RELAZIONI E BILANCIO

Creval 

2018

RELAZIONI E BILANCIO

Indice

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2018

Dati di Sintesi e Indicatori alternativi di performance del Gruppo	8
Organi Sociali del Credito Valtellinese	10
Avviso di Convocazione dell'Assemblea	11
Lettera del Presidente e dell'Amministratore Delegato	13
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca e del Gruppo	15
Premessa	16
Il contesto macroeconomico di riferimento	17
Struttura del Gruppo Credito Valtellinese	26
I fatti di rilievo e le operazioni strategiche dell'esercizio	27
La struttura operativa, gli indicatori di performance commerciale e il posizionamento competitivo	32
La gestione del personale	36
Principali aspetti dell'attività commerciale	41
I rischi e il sistema dei controlli interni	47
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici consolidati	50
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici del Credito Valtellinese	61
Le operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo	71
Altre informazioni	73
I fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	75
Le prospettive per l'esercizio in corso	76
Proposte all'Assemblea	77
Bilancio Consolidato del Gruppo Credito Valtellinese	79
Schemi del Bilancio Consolidato	81
Stato patrimoniale consolidato	83
Conto economico consolidato	84
Prospetto della redditività consolidata complessiva	85
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	86
Rendiconto finanziario consolidato - metodo diretto	88

Nota integrativa consolidata	89
PARTE A	
Politiche contabili	90
PARTE B	
Informazioni sullo Stato patrimoniale consolidato	138
PARTE C	
Informazioni sul Conto economico consolidato	182
PARTE D	
Redditività consolidata complessiva	199
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	200
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio consolidato	276
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	279
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	283
PARTE I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	287
PARTE L	
Informativa di settore	288
Altri documenti	291
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	292
Relazione della Società di Revisione	293
Bilancio del Credito Valtellinese	301
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	302
Schemi del bilancio d'esercizio	305
Stato patrimoniale	307
Conto economico	308
Prospetto della redditività complessiva	309
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	310
Rendiconto finanziario - metodo diretto	312
Nota integrativa	313
PARTE A	
Politiche contabili	314
PARTE B	
Informazioni sullo Stato patrimoniale	355

PARTE C	
Informazioni sul Conto economico	397
PARTE D	
Redditività complessiva	412
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	413
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio	485
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	487
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	489
PARTE I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	493
PARTE L	
Informativa di settore	493
Altri documenti	495
Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli azionisti	496
Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	528
Relazione della Società di Revisione	529
Allegati	537
Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 Legge 72/1983)	538
Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149 - duodecies del regolamento Consob n. 11971/1999	540
Rendiconto dei fondi pensione interni del Credito Valtellinese	541
Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting)	542
Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili al 31 dicembre 2018	543

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2018

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE DEL GRUPPO

DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Crediti verso clientela	21.413.093	16.680.944	28,37%
Attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.038.300	4.300.828	-52,61%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75.548	3.955	n.s.
Totale dell'attivo	26.472.669	24.956.824	6,07%
Raccolta diretta da clientela	19.944.672	19.631.283	1,60%
Raccolta indiretta da clientela	10.060.828	11.273.213	-10,75%
di cui:			
- Risparmio gestito	7.059.571	7.801.592	-9,51%
Raccolta globale	30.005.500	30.904.496	-2,91%
Patrimonio netto	1.566.242	1.442.094	8,61%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2018	31/12/2017
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>CET1 capital ratio</i>)	18,3%	10,6%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>Tier1 capital ratio</i>)	18,3%	10,6%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	20,2%	12,5%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta indiretta da clientela / Raccolta globale	33,5%	36,5%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da clientela	70,2%	69,2%
Raccolta diretta da clientela / Totale del passivo e del patrimonio netto	75,3%	78,7%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	107,4%	85,0%
Crediti verso clientela / Totale dell'attivo	80,9%	66,8%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Crediti in sofferenza netti (in migliaia di euro)	204.422	657.512	-68,91%
Altri crediti dubbi netti (in migliaia di euro)	666.761	1.540.116	-56,71%
Crediti deteriorati netti (in migliaia di euro)	871.183	2.197.628	-60,36%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clientela	1,0%	3,9%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso clientela	3,1%	9,2%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela	4,1%	13,2%	
Copertura dei crediti in sofferenza	75,1%	62,3%	
Copertura degli altri crediti dubbi	42,3%	32,3%	
Copertura dei crediti deteriorati	55,9%	45,3%	

I crediti verso clientela classificati nelle Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione non sono inclusi.

DATI ECONOMICI (in migliaia di euro)	2018	2017	Var.
Margine di interesse	366.199	391.963	-6,57%
Proventi operativi	686.527	763.961	-10,14%
Oneri operativi	(535.923)	(492.291)	8,86%
Risultato netto della gestione operativa	150.604	271.670	-44,56%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(99.158)	(324.210)	-69,42%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	34.947	(328.199)	n.s.
Utile (Perdita) dell'esercizio	31.722	(331.849)	n.s.

DATI DI STRUTTURA	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Numero dipendenti	3.668	3.819	-3,95%
Numero filiali	365	412	-11,41%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	2018	2017
Oneri operativi / Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>) (*)	68,3%	65,0%
Utile (Perdita) base per azione (in euro) (**)	0,006	(29,928)
Utile (Perdita) diluita per azione (in euro) (**)	0,006	(29,928)

(*) Dato del 2018 calcolato al netto degli oneri non operativi relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" (63.687 migliaia di euro) e dei contributi straordinari versati al *Single Resolution Fund* (3.408 migliaia di euro); dato del 2017 calcolato al netto dei proventi non operativi relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà 2016" (4.525 migliaia di euro)

(**) Nel corso del 2018 è stato effettuato il raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti. I dati relativi al 31/12/2017 sono stati pertanto riesposti

Con riferimento ai dati di sintesi e agli indicatori alternativi di *performance* sopra rappresentati si specifica che le grandezze utilizzate per il relativo calcolo, ove non specificate in calce alle tabelle, sono riportate nella Relazione sulla gestione - Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici consolidati. Tali indicatori, elaborati dal *management*, forniscono informazioni complementari agli investitori poiché agevolano la comprensione della situazione patrimoniale ed economica, non devono essere considerati come una sostituzione di quelli richiesti dagli IAS/IFRS e non sono sempre comparabili con quelli forniti da altre banche.

INFORMAZIONI SUL TITOLO	31/12/2018	31/12/2017
Numero azioni ordinarie	7.014.969.446	11.088.123
Quotazione alla fine del periodo (in euro)	0,074	12,130
Quotazione media del periodo (in euro)	0,108	33,747
Capitalizzazione media di borsa (in milioni di euro)	589	375

Nel corso del 2018 è stato effettuato il raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti.

ORGANI SOCIALI DEL CREDITO VALTELLINESE (IN CARICA AL 12 MARZO 2019)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Alessandro Trotter
Vice Presidente	Stefano Caselli
Amministratore Delegato e Direttore Generale	Luigi Lovaglio
Consiglieri	Livia Aliberti Amidani Elena Beccalli Paola Bruno Maria Giovanna Calloni Carlo Crosara Anna Doro Fausto Galmarini Serena Gatteschi Stefano Gatti Jacob F. Kalma Teresa Naddeo Massimiliano Scrocchi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Angelo Garavaglia
Sindaci effettivi	Giuliana Pedranzini Luca Francesco Franceschi
Sindaci supplenti	Edoardo Della Cagnoletta Giorgio Sangiorgio

RESPONSABILI PRINCIPALI FUNZIONI AZIENDALI

Chief Risk Officer (CRO)	Fabio Salis
Chief Operating Officer (COO)	Umberto Colli
Chief Lending Officer (CLO)	Vittorio Pellegatta
Chief Financial Officer (CFO)	Ugo Colombo
Chief Commercial Officer (CCO)	Roberto Tarricone
Responsabile Funzione di Compliance e Antiriciclaggio	Enzo Rocca

10

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Simona Orietti
--	----------------

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

KPMG S.p.A.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea ordinaria di Credito Valtellinese S.p.A. (di seguito anche "Creval", "Banca" o "Società") è convocata per il giorno

martedì 30 aprile 2019 alle ore 09.30

11

in unica convocazione, presso il Centro Servizi del Credito Valtellinese in Via Feltre 75 a Milano, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 2018; approvazione del bilancio al 31 dicembre 2018; presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018. Delibere inerenti e conseguenti.
2. Approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 di Creval Sistemi e Servizi Società Consortile per Azioni, società incorporata nel Credito Valtellinese S.p.A. con efficacia dal 1° gennaio 2019; relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della società di revisione.
3. Nomina, ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto sociale, di un Consigliere di Amministrazione in sostituzione di un Consigliere cessato dalla carica in data 21 gennaio 2019; delibere inerenti e conseguenti.
4. Nomina, ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto sociale, di un Consigliere di Amministrazione in sostituzione di un Consigliere cessato dalla carica in data 24 febbraio 2019; delibere inerenti e conseguenti.
5. Nomina del Collegio Sindacale per il triennio 2019 - 2021.
6. Determinazione del compenso dei Sindaci.
7. Sistema di incentivazione 2019. Delibere inerenti e conseguenti.
8. Piano di incentivazione a lungo termine (LTI 2019-2021). Delibere inerenti e conseguenti.
9. Relazione sulla Remunerazione ai sensi dell'art. 123-ter del D. Lgs. n. 58/1998. Delibere inerenti e conseguenti.
10. Informativa sullo stato delle approfondite analisi svolte dall'attuale Consiglio di Amministrazione in merito alle delibere assunte dai precedenti Consigli di Amministrazione ed aventi ad oggetto le contestazioni svolte da alcuni soci, anche nel corso dell'ultima Assemblea del 12 ottobre 2018, e sulle possibili future azioni da intraprendere.

L'ordine della discussione delle materie da trattare sopra indicate è da considerarsi indicativo e non tassativo, anche alla luce di quanto espressamente previsto all'art. 11, comma 2, del "Regolamento delle Assemblee del Credito Valtellinese".

LETTERA DEL PRESIDENTE E DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

Cari azionisti,

nel 2018 Creval ha vissuto cambiamenti significativi, all'interno di un contesto economico incerto, caratterizzato dal progressivo indebolimento della ripresa economica nazionale ed europea e da forti tensioni sul mercato dei titoli di Stato italiani, come conseguenza di un quadro politico italiano instabile.

La banca ha proseguito nell'impegno di migliorare il suo profilo di rischio tramite un rafforzamento patrimoniale ed un significativo processo di riduzione dello stock crediti deteriorati. L'anno si è chiuso con un utile a livello consolidato che si è attestato a oltre 31 milioni di euro, livello dal quale è necessario ripartire per perseguire una più elevata e stabile generazione di valore a vantaggio di tutti i nostri clienti, i dipendenti e le comunità in cui operiamo.

In tema di governance, il rinnovo della totalità del Consiglio di Amministrazione ha rappresentato, e rappresenterà sempre più da ora, il segno tangibile della fase evolutiva ricca di sfide che Creval si appresta ad affrontare. Il nuovo Consiglio - composto da professionisti con elevata esperienza maturata tra i confini sia domestici sia internazionali - avrà infatti il compito di guidare Creval nella sua nuova fase di sviluppo, in uno scenario di mercato che permane complesso in considerazione del perdurare del rallentamento della crescita economica sia in Italia sia nell'area euro, di un allontanamento del rialzo dei tassi di interesse e del perdurare delle tensioni sul mercato del debito sovrano italiano.

Considerate tali premesse, la banca ha avviato la predisposizione di un nuovo Piano Industriale per il prossimo triennio a rinnovo dell'impegno nei confronti dei suoi azionisti, che sarà declinato nel recupero di una redditività strutturale sostenibile di medio-lungo periodo, attraverso una maggiore focalizzazione sul suo core business di raccolta del risparmio e concessione responsabile del credito e nell'aumento dell'efficienza operativa, mantenendo al contempo un adeguato livello di patrimonializzazione.

Il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi futuri poggerà su tre pilastri: la nostra solidità patrimoniale, le enormi capacità del nostro Personale ed i valori che approfondiamo nella nostra attività quotidiana, specialmente il rispetto e l'etica.

Ai nostri clienti vanno i ringraziamenti per la fiducia che hanno continuato ad accordarci. E' questo per noi un motivo di orgoglio e allo stesso tempo di ulteriore responsabilità. Un particolare e caloroso grazie vorremmo indirizzare a tutti i nostri Colleghi per l'impegno profuso, in un anno intenso come quello appena trascorso. Sulla loro dedizione poggia la nostra certezza della realizzazione dei nostri piani di crescita e del rafforzamento del ruolo di Creval come Banca di riferimento nel territorio per le famiglie e le piccole e medie imprese, le quali permangono al centro della nostra strategia.

Alessandro Trotter
Presidente



Luigi Lovaglio
Amministratore Delegato



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca e del Gruppo

PREMESSA

Il contenuto della relazione sulla gestione è principalmente disciplinato dall'art. 2428 del Codice Civile, dall'art. 41 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136, relativo ai conti annuali e consolidati delle banche nonché dalla circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - Schemi e regole di compilazione dei bilanci bancari individuali e consolidati e successivi aggiornamenti.

In particolare, il comma 5 dell'art. 41 del D.Lgs. 136/2015 prevede che la relazione sulla gestione consolidata e la relazione sulla gestione dell'impresa possano essere presentate in un unico documento, dando maggiore rilievo, ove opportuno, alle questioni che sono rilevanti per il complesso delle imprese incluse nel consolidamento.

La presente relazione, redatta in base al citato comma 5 dell'art. 41 del D.Lgs. 136/2015, presenta quindi in un unico documento l'analisi della gestione del Gruppo e dell'andamento individuale della Capogruppo Credito Valtellinese.

IL CONTESTO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il quadro economico generale⁽¹⁾

L'economia globale continua a crescere, anche se l'acuirsi di rischi frena l'espansione rispetto alle precedenti previsioni illustrate nella relazione semestrale. Infatti, la crescita mondiale del 2019 è stata rivista al ribasso, con particolare sensibilità per quella dell'area dell'euro nei confronti della quale i segnali di debolezza si sono manifestati a partire dal terzo trimestre del 2018. Le più recenti rilevazioni per l'ultimo quarto del 2018 hanno determinato una revisione della crescita europea all'1,8% rispetto alle previsioni formulate alla fine del 2017 che indicavano un +2,3%.

La prima causa di debolezza dell'*outlook* mondiale va ricondotta ai contrasti commerciali USA-Cina che hanno aumentato l'incertezza sull'evoluzione futura. Inoltre la graduale rimodulazione dello stimolo monetario della FED americana ha determinato un inasprimento delle condizioni finanziarie a livello globale, con ricadute che si sono concretizzate con l'incremento della volatilità degli *asset* finanziari.

L'economia americana si è assicurata un altro anno di espansione importante, quasi del 3% rispetto al +2,2% del 2017, beneficiando ancora di condizioni monetarie nel complesso accomodanti e dell'espansione fiscale promossa dall'Amministrazione Trump che ha favorito sia le imprese sia le famiglie.

La Cina rimane un importante motore della crescita globale e la sua minor espansione dal +6,6% del 2017 al +6% del 2018 ha ricadute pervasive che non possono essere considerate circoscritte solo all'area asiatica.

In termini comparativi l'Europa è l'area economica in cui il rallentamento si è manifestato per primo e in maniera più significativa oltre che diffusa. Un'Europa messa alla prova non solo dalla compressione dei commerci internazionali, ma anche dal protrarsi dell'incertezza legata alla Brexit sui cui esiti è ancora difficile delineare una soluzione "certa".

Nel corso del 2018 l'Europa ha avuto un'espansione economica dell'1,8% e, contrariamente a quanto avvenuto in America, in diminuzione rispetto al 2,5% del 2017. Nell'ultima parte dell'anno l'area dell'euro con la sua elevata componente di export ha quindi risentito maggiormente sia del rallentamento dei commerci internazionali sia della debolezza intrinseca ad alcune economie nazionali che non hanno fatto progressi nei confronti delle tanto auspicate riforme strutturali. Per la Germania si è trattato di una frenata nel terzo trimestre imputabile al comparto automobilistico che rischia però di non essersi conclusa. Per l'Italia il rallentamento si è protratto anche nel quarto trimestre, con il rischio di estensione anche nell'avvio del nuovo anno. La Banca Centrale Europea rimane comunque moderatamente fiduciosa. Nel Bollettino economico di gennaio sottolinea che le favorevoli condizioni di finanziamento, le dinamiche del mercato del lavoro e la crescita dei salari continuano a sostenere l'espansione economica dell'area benché le informazioni *forward looking* desumibili dagli indicatori di *sentiment* - che indicano un'evoluzione più debole rispetto alle attese - stanno erodendo queste prospettive.

Nel corso del 2018 l'eccezionale ripresa degli scambi commerciali registrata nell'anno precedente si è gradualmente normalizzata portando la crescita mondiale verso i livelli di potenziale. Il settore europeo più colpito dal calo delle esportazioni nette è stato quello industriale, in quanto maggiore produttore di beni da esportazione e più connesso alle catene globali della produzione. La crescita della domanda interna ha perso progressivamente impulso, ma la BCE ritiene che questa sia una fase transitoria destinata a essere superata nel prossimo futuro grazie al miglioramento del mercato del lavoro.

A incidere sulla congiuntura europea non sono stati unicamente gli effetti del protezionismo americano, ma anche un effettivo rallentamento dell'interscambio da parte dei Paesi Emergenti conseguente ad un calo di attività. Al momento gli spiragli per un'inversione di tendenza in tempi rapidi appaiono ridotti.

Il messaggio complessivo che emerge da parte dei principali istituti di ricerca e dalla BCE è di una crescita economica in rallentamento nel corso del 2018, ma che non dovrebbe degenerare in una recessione globale e neppure europea. Infatti, l'attuale decelerazione è riconducibile alla normalizzazione della crescita e dei

(1) Fonti: Ai fini di una esaustiva descrizione, aggiornata alla data del 20 febbraio 2019, del quadro economico, creditizio e finanziario ci si è avvalsi delle seguenti fonti documentali: Rapporto di Previsione Prometeia - dicembre 2018 e Prometeia Brief di febbraio 2019; Banca Centrale Europea Bollettino economico - gennaio 2019; Rapporto sulla stabilità finanziaria Banca d'Italia - novembre 2018; Associazione Bancaria Italiana - Monthly Outlook gennaio 2019.

commerci internazionali ai livelli del potenziale dopo un 2017 connotato da una sorprendente ripresa al di sopra dei livelli di lungo periodo. Nel susseguirsi dei trimestri del 2017 infatti, gli istituti di ricerca avevano via via alzato le previsioni sull'anno in virtù dei positivi riscontri reali mentre nel 2018 la dinamica è stata opposta. Da aspettative eccessivamente ottimistiche si è dovuto correggere progressivamente al ribasso la crescita che, nonostante tutto, si è mantenuta positiva come evidenziato nella tabella sinottica sotto riportata.

DATA PREVISIONE	MONDO		USA		UEM		ITALIA	
	DIC 18	SETT 18	DIC 18	SETT 18	DIC 18	SETT 18	DIC 18	OTT 18
2017 % a/a	3,7	3,7	2,2	2,2	2,5	2,5	1,6	1,6
2018 % a/a	3,7	3,8	2,1	2,3	1,9	2,0	0,9	1,0
2019 % a/a	3,3	3,3	1,7	1,9	1,2	1,6	0,5*	0,9
2020 % a/a	3,1	3,2	1,6	1,6	1,3	1,5	0,7	1,1
2021 % a/a	2,9	3,0	1,3	1,5	1,2	1,4	0,8	0,8

Fonte: Prometeia - Rapporto di Previsione di dicembre 2018.

* Nella pubblicazione Prometeia Brief di febbraio 2019 la previsioni del PIL italiano 2019 è stata rivista al ribasso a +0,1% da +0,5% a/a

Le prospettive per l'Europa e l'Italia per il prossimo triennio non sono esenti dai rischi internazionali primo fra tutti quello dei negoziati commerciali tra USA e Cina che da un lato rischiano di frenare l'interscambio e la crescita mondiale e dall'altro lato potrebbero produrre effetti distorsivi in particolare in Europa qualora la Cina, vedendosi limitare lo sbocco delle esportazioni in America, punti ad incrementarle nei confronti del Vecchio Continente. Le tensioni commerciali hanno già causato ricadute sulle catene mondiali del valore e della produzione.

Il secondo rischio che grava sull'area euro rimane connesso all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea intesa come area di libero scambio e circolazione di persone, merci e capitali. Le Autorità europee e anglosassoni consapevoli delle potenziali ricadute negative legate a questo processo, stanno cercando punti di contatto per scongiurare o quanto meno minimizzare gli impatti sui mercati.

Il terzo rischio concreto è legato all'esito dalle prossime elezioni parlamentari europee condizionato dall'emergere e dall'affermarsi, nell'ultimo lustro, di istanze sovraniste e populiste che potrebbero cambiare significativamente la composizione dei vertici delle principali Istituzioni europee: Parlamento e Commissione.

La situazione italiana

Il quadro economico del nostro Paese non può prescindere dal contesto politico nel quale si trova dalla metà del 2018. Le forze politiche che hanno ottenuto i maggiori consensi alle elezioni dello scorso marzo hanno dato vita al Governo Conte e intrapreso un percorso di cambiamento nella gestione del bene pubblico che si pone in discontinuità rispetto al passato. Negli ultimi giorni dell'anno il Governo ha approvato il Documento Programmatico di Bilancio 2019-2021, discusso e negoziato con la Commissione Europea al fine di scongiurare un obiettivo di bilancio non conforme alle regole europee che avrebbe innescato una procedura d'infrazione per eccesso di debito pubblico. L'accordo ha favorito il rientro, seppur limitato, del premio al rischio sull'Italia rispetto ai momenti di maggior tensione istituzionale.

18

La Legge di Bilancio si connota di una politica fiscale espansiva a diretto beneficio dei cittadini attraverso trasferimenti i cui cardini principali sono il cosiddetto "reddito di cittadinanza" volto a contrastare la povertà e la revisione delle Legge Fornero sulle pensioni, cosiddetta "quota 100", volta a favorire l'accesso alla pensione rispetto alla precedente riforma. Il Governo auspica altresì che le imprese inseriscano giovani in cerca di occupazione in sostituzione ai nuovi pensionati.

Non va dimenticato, analogamente a quanto evidenziano mercati e investitori, che il nostro debito pubblico in rapporto al PIL resta pur sempre, nel raffronto europeo, il secondo più alto dopo quello greco. La Banca d'Italia nel suo ultimo Rapporto sulla Stabilità finanziaria riporta che: *"In Italia i principali rischi per la stabilità finanziaria derivano dalla scarsa crescita e dall'elevata incidenza del debito pubblico sul prodotto"* pur riscontrando che: *"la capacità del nostro sistema nel contenere nuovi shock possa beneficiare di un indebitamento del settore privato tra i più bassi nell'area dell'euro, dall'ampio avanzo commerciale e della vita media del debito pubblico elevata che smorza la*

trasmissione dell'aumento dei rendimenti dei titoli al costo del debito”.

In merito a quest'ultimo aspetto a dicembre 2018 si è concluso il programma *Asset Purchase Programme* (APP) portato avanti negli anni dalla Banca Centrale Europea che con i suoi acquisti di titoli di stato sul mercato secondario ha sostenuto la ripresa economica dell'Europa, durante il periodo della deflazione, comprimendo il costo del finanziamento del debito e immettendo liquidità nel sistema creditizio in profondo stress.

La decelerazione dell'economia italiana si inserisce nel processo di rallentamento più ampio attraverso il canale dell'interscambio. La parabola ascendente dei commerci culminata sul volgere del 2017 aveva sostenuto la ripresa del PIL sino al terzo trimestre 2017 per poi iniziare a flettere dall'1,7% a/a al +0,1% a/a di dicembre.

La stesura e il protrarsi dell'iter di approvazione del Documento Programmatico di Bilancio ha messo sotto pressione le finanze pubbliche italiane con l'allargamento dello spread nei confronti della Germania. Contestualmente le incertezze internazionali si sono sommate a quelle nazionali riflettendosi in tutti gli indicatori congiunturali e nei giudizi degli operatori economici. L'incremento medio del PIL italiano si attesta intorno allo 0,8% nel 2018, risultato che va ascritto alla positività dei primi due trimestri mentre la seconda parte dell'anno è stata caratterizzata da una dinamica negativa.

Le indicazioni congiunturali più recenti, in larga misura di natura qualitativa, descrivono un quadro di crescita in flessione anche nei mesi finali dell'anno dovuto all'incertezza nei commerci, penalizzati per noi rispetto al 2017 anche dal rafforzamento dell'euro sul dollaro. Una voce, quella dell'export, che nel corso degli ultimi anni ha fornito un contributo rilevante alla ripresa. Si è, infatti, passati da un tasso di crescita dell'export nel 2017 del 6,3% a un attuale e decisamente più modesto +1% per l'intero 2018. Si tratta di una dinamica che caratterizza tutta l'Europa, ma che in Italia si è fatta sentire in maniera particolarmente accentuata.

Dai dati 2018 emerge che la domanda da parte delle famiglie ha fornito un contributo positivo alla crescita del PIL pari a +1,1%. Per il 2019 le previsioni invece sono di una debolezza (-0,3%) solo in parte stemperata dai benefici che potranno essere apportati dalle nuove politiche fiscali. Di fronte a un futuro incerto sale la propensione al risparmio e scende quella verso la spesa.

Gli investimenti in macchinari sono stati caratterizzati da fasi alterne anche se il driver principale è stato dettato dall'indebolimento della domanda estera collegata alle catene globali della produzione. L'incertezza politica italiana in merito alle prime indicazioni del Governo che lasciavano trasparire una decrescente attenzione nei confronti dell'industria e degli investimenti in macchinari a favore dei trasferimenti diretti ai cittadini, si è quindi sommata alle incertezze internazionali. Per queste ragioni le imprese hanno rimandato gli investimenti nel terzo trimestre dell'anno che però non sembrano destinate a un recupero nel quarto trimestre sulla base dell'ultimo sondaggio congiunturale della Banca d'Italia. La previsione più recente fornita da Prometeia anticipa una tendenza degli investimenti in beni strumentali in contrazione del 3,3% nel 2019 a fronte di una benevola stagnazione o poco più degli investimenti in costruzioni condizionata dai ritardi sul varo di nuove opere pubbliche di ampia portata.

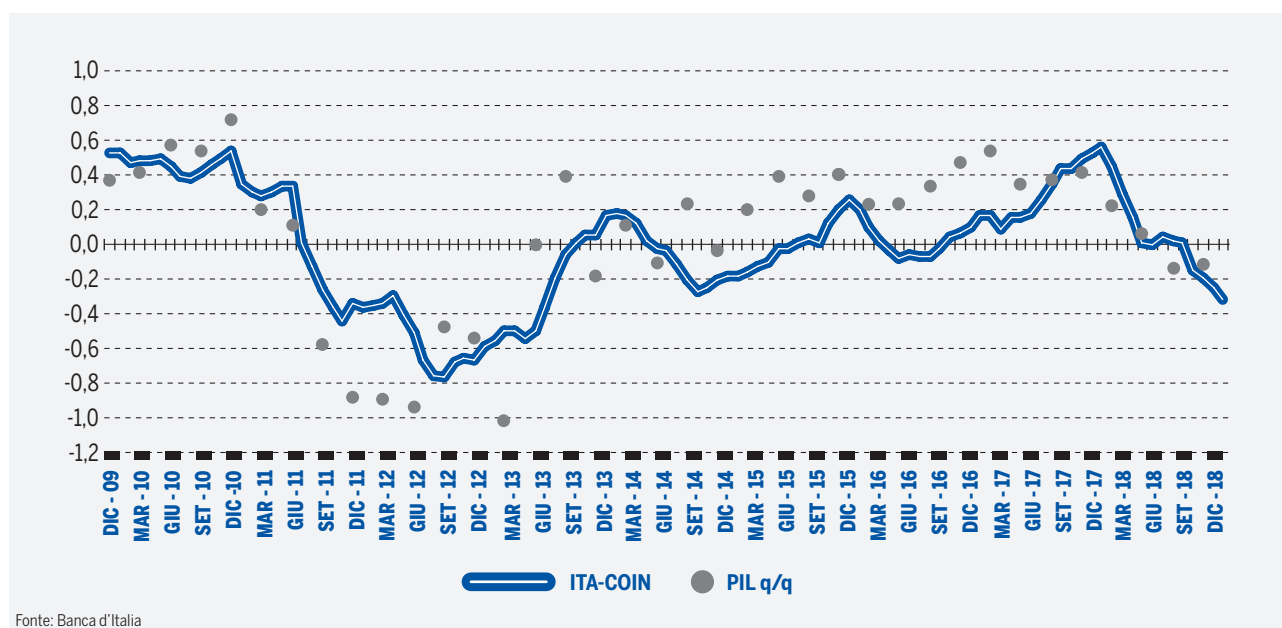
La spesa per investimenti si ritiene possa tornare a crescere, beneficiando di un clima economico internazionale stabilizzato, solo a partire dal biennio 2020-2021.

L'occupazione italiana nella seconda parte dell'anno appena concluso ha manifestato un'inversione della tendenza positiva in atto dal quarto trimestre del 2013. La riduzione degli occupati rende più difficile il raggiungimento di un tasso di disoccupazione stabilmente al di sotto del 10%.

L'inflazione al consumo risente delle componenti volatili (petrolio) al pari degli altri partner europei. I ribassi del greggio negli ultimi mesi dell'anno hanno portato a significative riduzioni nei prezzi al consumo complessivi mentre la componente “core” rimane su livelli stabilmente contenuti.

In dicembre l'indicatore Ita-coin elaborato dalla Banca d'Italia ha raggiunto il livello più basso dal dicembre 2014 passando rapidamente dal massimo di 0,56 punti di febbraio 2018 a -0,19 punti di fine anno. A febbraio l'indicatore è peggiorato ulteriormente a -0,32 punti.

INDICATORE CICLICO COINCIDENTE (ITA-COIN) E PIL DELL'ITALIA



Previsioni di crescita per l'Italia

Var. % a/a	2018	2018*	2019	2019*	2020	2021
Prodotto Interno Lordo	0,9	0,8	0,5	0,1	0,7	0,8
Spesa delle famiglie	0,6	0,6	0,6	0,4	0,7	0,7
Spesa della AP	0,1	0,1	0,8	0,5	0,2	0,2
Importazioni	2,0	nd	1,9	nd	2,9	3,6
Esportazioni	1,0	1,0	2,4	2,2	2,3	2,9
Investimenti	4,1	3,5	-0,2	-1,7	1,9	2,2
Produzione industriale	1,2	0,7	0,8	-0,3	1,3	1,5
Tasso di disoccupazione	10,5	nd	10,2	nd	10,3	10,1
Indice prezzi al consumo	1,2	1,1	0,9	0,8	1,1	1,4

Prometeia - Rapporto di Previsione di dicembre 2018 con integrazione di *Prometeia Brief di febbraio 2019 per gli anni 2018 e 2019.

Il sistema bancario italiano⁽²⁾

Il processo di miglioramento della qualità del credito e del recupero della redditività del settore bancario italiano è proseguito nel corso del 2018. Lo stock di prestiti deteriorati ha continuato a ridursi a ritmi sostenuti e i risultati dello stress test dell'EBA, per le quattro banche italiane incluse nel campione, sono in linea con quelli medi degli altri intermediari europei.

La situazione politica italiana e le incertezze sul debito sovrano hanno provocato ricadute sui bilanci delle banche e sul percorso di rafforzamento avviato. La flessione delle quotazioni dei titoli di Stato ha determinato una riduzione delle riserve di capitale e di liquidità e un aumento del costo della provvista all'ingrosso. Il forte calo dei corsi azionari degli intermediari ha causato un marcato aumento del costo del capitale.

Le tensioni sui mercati finanziari hanno generato ripercussioni sui premi per il rischio delle obbligazioni bancarie; il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese, sebbene resti su valori molto bassi rispetto al passato, è in leggero aumento.

La stabilizzazione del quadro politico-economico e il rientro del premio al rischio Italia sono fattori imprescindibili per la messa in sicurezza del sistema bancario.

Il percorso di salvaguardia dei bilanci bancari, intrapreso negli ultimi anni, attraverso la cessione dei *non performing loans* unito al rafforzamento patrimoniale e all'attenzione ai costi consente di poter vedere i benefici: primo fra tutti la maggiore solidità delle banche e un minor rischio di contagio sistemico.

Nel corso dell'anno è ulteriormente migliorata la qualità dei prestiti alle imprese; le condizioni di offerta sono rimaste nel complesso distese, ma hanno registrato un lieve peggioramento nel corso dell'estate poi proseguito nei restanti mesi dell'anno. Il credito erogato a imprese e famiglie è cresciuto comunque moderatamente proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere.

In Italia, la crescita dei prestiti alle famiglie si conferma di poco inferiore al valore dell'area dell'euro. Purtroppo l'incertezza sulle erogazioni dettata dalla qualità dei prenditori continua ad essere una variabile pregiudiziale stante il quadro macro stagnante. Infatti, l'offerta di credito continua ad essere caratterizzata da una certa disomogeneità, essendo rivolta prevalentemente alle imprese più solide e di grande dimensione.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, a dicembre 2018, a 1.329 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni risulta in crescita di +2,2%, proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere.

In dicembre la crescita dei prestiti alle famiglie è stata del 2,7%. La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta solida tanto per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni, quanto per quella del credito al consumo.

La variazione annua dei finanziamenti alle imprese a dicembre 2018 si attesta a +1,3%.

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con risorse proprie, a dicembre 2018 risultano pari a 29,5 miliardi di euro, in calo rispetto ai 38,3 miliardi di euro del mese precedente e in forte diminuzione rispetto al dato di dicembre 2017 (64,1 miliardi di euro).

In particolare, la riduzione è di oltre 59 miliardi di euro rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi di euro). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente sono diminuite di circa 34,5 miliardi di euro (-54%). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato al 1,7% (3,7% a dicembre 2017).

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* - gennaio 2019), nel corso del quarto trimestre del 2018 i criteri di offerta sui prestiti sia alle imprese sia alle famiglie per l'acquisto di abitazioni hanno registrato un lieve irrigidimento. Per il trimestre in corso, gli intermediari si attendono che le politiche di offerta sui prestiti rimangano nel complesso invariate. La domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere. All'aumento delle richieste di prestiti hanno contribuito soprattutto il basso livello dei tassi di interesse e la spesa connessa con le scorte e il capitale circolante. Anche la domanda di mutui da parte delle famiglie ha registrato un moderato incremento, riflettendo

(2) Fonte: ABI *Monthly Outlook* di dicembre 2018 e gennaio 2019

prevalentemente le favorevoli prospettive del mercato immobiliare. Secondo gli intermediari, la domanda di prestiti da parte delle imprese registrerebbe una lieve contrazione nel trimestre in corso; quella da parte delle famiglie continuerebbe a espandersi.

A dicembre 2018, si rileva che il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - si è attestato su un valore pari a 1,94% (5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui i tre quarti sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 75% (74% il mese precedente). Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie risulta pari a 1,39%.

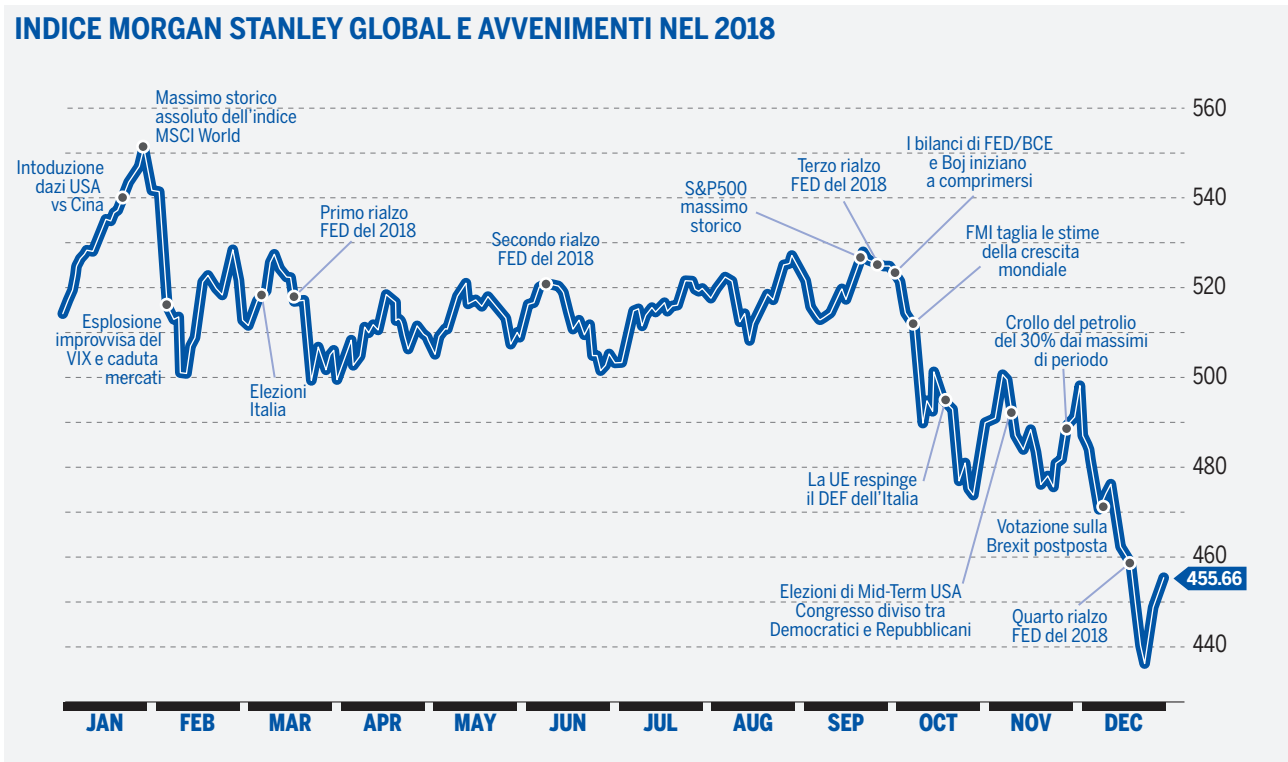
Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è scesa dello 0,6% rispetto a un anno prima. Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.717,2 miliardi di euro. L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a dicembre 2018 una variazione tendenziale pari a +2,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di 31,9 miliardi di euro.

L'ammontare dei depositi raggiunge a dicembre 2018 un livello di 1.483 miliardi. La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,3%, manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 42 miliardi di euro.

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si collochi a dicembre 2018 allo 0,66%. Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie risulta pari a 0,38%, quello delle obbligazioni in essere al 2,34% e quello sui pct a 1%.

Il mercato finanziario

Come si evince dal seguente grafico rappresentativo dell'Indice Morgan Stanley Global il 2018 si è rivelato un anno difficile per gli indici azionari. Una dinamica che ha accumulato quasi tutte le asset class negoziate.



23

Il primo mese del 2018 ha marcato il raggiungimento dei massimi storici per l'indice sintetico delle borse azionarie mondiali (MSCI WORLD) nonostante le avvisaglie di una guerra commerciale intrapresa dal Presidente americano Trump nei confronti della Cina. Le tensioni commerciali USA-Cina hanno rappresentato la prima causa del rallentamento mondiale dei commerci e di conseguenza la decelerazione della crescita globale di questo ultimo periodo.

L'ascesa degli indici nel mese di gennaio non si è mantenuta tale, infatti nel mese di febbraio, complice un flash crash sugli indici americani innescati dall'esplosione inattesa della volatilità misurata dall'indice VIX (conosciuto come indice della paura), è iniziata una stagione di incertezza che manifesta, a tratti, il ritorno dell'avversione al rischio. In termini assoluti gli indici hanno performato negativamente alternando periodi di alta volatilità con oscillazioni che hanno portato a repentine cadute e ampie riprese.

L'andamento delle borse mondiali non è stato immune dal cambiamento della politica monetaria delle 3 principali banche centrali (FED, BCE e BoJ) che nel complesso hanno iniziato a ridurre le politiche monetarie ultra-espansive avviando un processo di normalizzazione graduale che a inizio del 2018 teneva conto di un quadro economico mondiale ancora roseo. Nel mese di marzo la FED ha alzato i tassi di riferimento come nel corso del 2017 e al contempo ha iniziato ad alleggerire il proprio bilancio dallo stock di titoli acquistati dal 2008 in poi a seguito della Grande Crisi. Il processo di rialzo dei tassi americani è continuato a intervalli trimestrali per tutto l'anno portando il tasso principale dall'1,5% al 2,5% con quattro rialzi da 25 centesimi ognuno. Il mese di marzo ha anche visto la tornata elettorale italiana con il rinnovo completo delle Camere. L'esito delle votazioni non ha prodotto uno schieramento politico in grado di formare un'autonoma maggioranza parlamentare. Le negoziazioni tra partiti si sono protratte per circa 3 mesi prima di giungere alla formazione del Governo Conte sostenuto dall'inedita alleanza dei partiti populistici maggiormente votati alle elezioni.

La formazione del nuovo Governo italiano, connotato da istanze sovraniste e populiste e da un programma di spesa e trasferimenti in deficit, ha favorito, data l'incertezza realizzativa e di sostenibilità intrinseca, la scelta

degli investitori internazionali di alleggerire la quota di titoli di stato italiani determinando un sostanziale rialzo dei rendimenti e di conseguenza ampliare lo spread evitando quantomeno di raggiungere i picchi del 2011 grazie al programma di acquisto di titoli di stato che la BCE aveva avviato anni prima per contrastare la deflazione e promuovere la crescita economica.

Nel corso dell'estate la FED ha operato il secondo rialzo dell'anno, l'Italia invece attraversava una fase davvero difficile: presa di mira dalla speculazione internazionale che ha spinto al rialzo i rendimenti dei titoli di stato facendo lievitare il costo del servizio al debito pubblico e reso, di conseguenza, più oneroso il costo del funding sui mercati internazionali per le banche italiane. Di pari passo si è assistito alla discesa del valore azionario delle banche quotate.

L'autunno è stato caratterizzato dalle decisioni e dichiarazioni (forward guidance) della Fed e della BCE. La banca centrale americana, guidata da Jerome Powell, ha alzato il tasso di policy per la terza volta nell'anno mentre quella europea, guidata da Mario Draghi, ha annunciato la fine, entro dicembre 2018, della fase espansiva dell'acquisto di titoli (Asset Purchase Programme) lasciando intravedere per l'estate del 2019 la possibile data di primo rialzo dei tassi dal 2011. Quest'ultima decisione è stata però accompagnata dall'assicurazione di mantenere in ogni caso abbondante liquidità sui mercati. In più occasioni il Presidente Draghi ha infatti ribadito di voler procedere con "prudenza, perseveranza e pazienza".

A ottobre il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso le stime di crescita mondiale con particolare enfasi sull'Europa senza però pronunciarsi sull'Italia alle prese con la definizione del DEF 2019-2021. Nello stesso periodo l'Italia subiva un downgrade da parte dell'agenzia Moody's mentre le altre agenzie mantenevano invariato il loro giudizio sul merito di credito pur con riserva attribuendo un outlook negativo. L'ultimo trimestre dell'anno è stato decisamente difficile per gli asset italiani scossi dalle incertezze sulle politiche di bilancio e dall'opposizione della Commissione Europea che ha richiesto e ottenuto una riduzione della spesa in deficit per riportare i parametri previsti dal Patto di Stabilità all'interno di un sentiero di "non peggioramento". Il Governo Conte dopo una tortuosa trattativa è giunto a un accordo reciprocamente soddisfacente con le autorità europee scongiurando l'avvio della paventata procedura d'infrazione.

Le elezioni americane di novembre hanno segnato la fine del controllo repubblicano in entrambi i rami del Congresso con la Camera ora a maggioranza Democratica. L'azione dell'Amministrazione Trump dovrà quindi negoziare i provvedimenti. Questo potrebbe portare a una mitigazione dei toni belligeranti della Casa Bianca. Secondo alcuni analisti politici questa nuova condizione dovrebbe favorire la ricomposizione delle dispute interne e esterne a favore di posizioni più moderate.

Gli ultimi mesi del 2018 sono stati caratterizzati dall'annuncio di nuovi e più deboli dati macroeconomici generando crescenti timori di rallentamento concentrati soprattutto in Europa e in Cina, l'America invece, pur frenando, continua ad avere un'espansione sopra la media e un tasso di disoccupazione ai minimi termini da 40 anni.

Il quarto rialzo dei tassi da parte della FED nel corso del mese di dicembre, giudicato decisamente eccessivo da parte dei mercati, ne ha provocato il collasso nei giorni antecedenti il Natale. Solo l'intervento verbale, dai toni ampiamente accomodanti, del Presidente Powell è riuscito a interrompere la discesa invertendone la debacle.

Tabella delle performance dei mercati azionari mondiali

	Var da FY2017 a FY2018
MS GLOBAL	-11,8%
S&P 500	-7,0%
NASDAQ COMP.	-4,6%
CANADA COMPOSITE	-12,3%
MESSICO	-16,0%
BRASILE IBOVESPA	15,0%
EURO STOXX 50	-14,8%
ITALIA - FTSE MIB	-16,1%
REGNO UNITO - FTSE	-12,4%
FRANCIA - CAC	-11,9%
GERMANIA - DAX	-18,3%
SPAGNA - IBEX	-15,4%
SVIZZERA - SMI	-10,2%
GIAPPONE - NIKKEI	-12,1%
HONG KONG - HANG SENG	-14,8%
AUSTRALIA - ASX 200	-6,8%
CINA - SHANGHAI COMPOSITE	-24,6%
INDICE - ITALY BANKS	-30,3%
INDICE BB - EUROPE BANKS & FINANCIALS	-28,2%

FONTE: BLOOMBERG

La presente relazione è stata elaborata sulla base delle informazioni disponibili al 20/02/2019

STRUTTURA DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

L'attuale struttura del Gruppo è graficamente di seguito rappresentata.



Al 1° gennaio 2019 il Credito Valtellinese - società Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Valtellinese - è presente sul territorio nazionale in undici regioni con una rete di 365 sportelli.

Fanno, altresì, parte del perimetro del Gruppo le seguenti società:

- **Creval PiùFactor S.p.A.**, società dedicata all'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385 ("TUB");
- **Stelline Real Estate S.p.A., R.E.o.Co. (Real Estate Owned Company)**, società dedicata all'attività di *asset reposessing*.

Nel 2018 sono state poste in essere diverse operazioni societarie che hanno contribuito a semplificare l'intera struttura del Gruppo. In particolare:

- in data 18 giugno 2018 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione della controllata Credito Siciliano S.p.A. in Credito Valtellinese S.p.A. con efficacia giuridica il 25 giugno 2018;
- in data 20 dicembre 2018, sono stati perfezionati i trasferimenti azionari che hanno determinato la riorganizzazione delle società già partecipate da Creval nel settore *bancassurance*. Per effetto di tali operazioni le società Global Assicurazioni S.p.A. e Global Broker S.p.A. sono uscite dal perimetro di consolidamento;
- in data 27 dicembre 2018 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Creval PiùFactor S.p.A. in Claris Factor S.p.A. con effetti giuridici a partire dal 1° gennaio 2019. Quest'ultima era stata acquisita in data 29 giugno 2018 da Veneto Banca S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa. La *combined entity* (controllata al 100% da Creval) ha assunto la denominazione di Creval PiùFactor S.p.A..
- in data 29 dicembre 2018 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione della controllata Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P. A. (CSS) in Credito Valtellinese S.p.A. con effetti giuridici a partire dal 1° gennaio 2019.

I FATTI DI RILIEVO E LE OPERAZIONI STRATEGICHE DELL'ESERCIZIO

Sono di seguito richiamati gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Creval nel corso dell'esercizio 2018 e che, qualora necessario, sono stati oggetto di specifiche informative al mercato.

Nel corso del 2018 sono state finalizzate operazioni che hanno permesso di raggiungere importanti obiettivi in termini di riduzione del profilo di rischio della banca, razionalizzazione della struttura societaria ed efficientamento operativo.

In particolare Creval ha realizzato con successo un rafforzamento patrimoniale di circa 700 milioni di euro unitamente ad un processo di *derisking* che ha comportato una riduzione del 50% circa dei crediti deteriorati lordi e un calo significativo della loro incidenza sul totale dei crediti. Inoltre, sono state poste in essere azioni volte al contenimento dei costi e al miglioramento dell'efficienza operativa tramite la semplificazione dell'assetto societario e la realizzazione di un piano di esodi anticipati al quale hanno aderito oltre 200 risorse.

Sul fronte commerciale è stato completato il processo di riorganizzazione e valorizzazione delle attività di bancassurance che ha visto da un lato la sottoscrizione di una nuova partnership esclusiva di lungo periodo con Crédit Agricole Assurances SA nel segmento Vita e dall'altro la rimodulazione degli accordi in essere con il gruppo assicurativo Ri-Fin e la stipula con lo stesso di una partnership nel segmento Danni e nel brokeraggio assicurativo. Inoltre, nel corso dell'esercizio ha preso avvio il processo di sviluppo dell'attività di factoring con l'acquisizione della società specializzata nel settore Claris Factor S.p.A. che ha consentito la nascita di un polo di factoring all'interno della banca.

Con riferimento alla Governance, dal 12 ottobre 2018 è in carica un nuovo Consiglio di Amministrazione (CdA) votato dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi in seguito alla richiesta avanzata dall'azionista DGFD S.A. di revocare i membri del CdA in carica e nominare un nuovo CdA, come descritto successivamente.

Il nuovo CdA con l'approvazione dei dati preliminari del 31 dicembre 2018 avvenuta in data 6 febbraio 2019, ha deciso di avviare l'elaborazione di un nuovo Piano Industriale triennale che sarà oggetto di comunicazione al mercato entro il primo semestre 2019.

Rafforzamento patrimoniale

Nel corso del 2018 Creval ha posto in essere un piano di rafforzamento patrimoniale che ha permesso alla banca di raggiungere un'elevata solidità patrimoniale.

In data 20 marzo 2018, con l'integrale sottoscrizione delle azioni di nuova emissione, senza intervento dei sub-garanti di prima allocazione e del consorzio di garanzia, si è concluso l'aumento di capitale per un importo complessivo (inclusivo di sovrapprezzo) pari a 699.660.561,30 di euro che ha consentito ai coefficienti di Vigilanza della banca di posizionarsi ben al di sopra dei requisiti minimi di capitale richiesti.

Ulteriori importanti benefici sono arrivati in seguito all'autorizzazione pervenuta da Banca d'Italia in data 25 settembre 2018 all'utilizzo ai fini prudenziali dei modelli interni per la misurazione del rischio di credito ("A-IRB") per le classi regolamentari "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio".

All'incremento dei coefficienti patrimoniali hanno inoltre contribuito le operazioni di cessioni di crediti deteriorati effettuate durante l'esercizio e la riorganizzazione delle attività di bancassurance descritte nei paragrafi successivi.

Per effetto degli impatti positivi di tali operazioni il CET 1 ratio fully loaded è aumentato dal 10,4% del 31 dicembre 2017 al 13,5% del 31 dicembre 2018 ed esprime un'eccedenza di capitale di 580 p.b. rispetto ai minimi regolamentari richiesti.

Azioni di de-risking e asset quality

Il rafforzamento patrimoniale ha consentito di imprimere una decisa accelerazione nel processo di *derisking*, realizzando importanti operazioni di cessioni di crediti deteriorati che unitamente all'aumento delle coper-

ture di crediti *non-performing* in portafoglio, hanno contribuito al complessivo miglioramento della qualità del credito della banca. Nel corso dell'esercizio sono state finalizzate cessioni di crediti deteriorati per un valore di libro (Gross Book Value) di circa 2,1 miliardi di euro, in particolare:

- in data 6 aprile 2018 è stato siglato l'accordo per la cessione ad Algebris Investments di un portafoglio crediti *non-performing secured* (c.d. Project GIMLI 1), costituito da esposizioni creditizie principalmente verso imprese del settore immobiliare, per la maggior parte classificati a inadempienza probabile (UTP), per un GBV di oltre 245 milioni di euro, ad un prezzo superiore al 43% del Gross Book Value;
- in data 13 giugno 2018, è stata perfezionata la cessione, tramite cartolarizzazione, di un portafoglio di crediti in sofferenza per un Gross Book Value alla data di *cut off* (31/12/2017) pari a circa 1,6 miliardi di euro (c.d. Project ARAGORN), mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della Legge 130/1999 ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:
 - una tranche *senior* per 509,5 milioni di euro, assistiti da garanzia statale GACS ai sensi del D.L. 18/2016. Il rating assegnato da DBRS e Scope Ratings è pari rispettivamente a BBB (low) e BBB-;
 - una tranche *mezzanine* - provvista di rating - e una tranche *junior*, rispettivamente per 66,8 milioni di euro e per 10 milioni di euro;i titoli della tranche *senior* sono stati integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le tranche *mezzanine* e *junior* sono state collocate per il 95% presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo;
- in data 8 ottobre 2018, è stata finalizzata la cessione a Credito Fondiario di un portafoglio crediti *non-performing secured* (c.d. Project GIMLI 2), classificati a UTP e sofferenza, per un GBV di circa 220 milioni di euro, ad un prezzo pari a circa il 41% del GBV.

La riduzione dei crediti deteriorati avvenuta nel 2018 è stata accompagnata da un rafforzamento dei livelli di copertura che, anche a seguito degli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, al 31 dicembre 2018 è salita al 56% rispetto al 45% al 31 dicembre 2017. In particolare, per i crediti classificati in sofferenza la copertura è pari a 75% (62% al 31 dicembre 2017).

Efficienza operativa e controllo dei costi

Sul fronte dell'efficienza operativa la Banca ha posto in essere azioni finalizzate al contenimento dei costi, alla razionalizzazione della struttura organizzativa e semplificazione dell'assetto societario.

In data 16 aprile 2018, è stato siglato un accordo con le organizzazioni sindacali per la gestione degli esuberi, attraverso l'utilizzo del Fondo di solidarietà per il settore del credito. L'accordo prevedeva un piano di esodi anticipati destinato ad almeno 170 dipendenti che avrebbero maturato i requisiti pensionistici previsti entro il 31 dicembre 2024 e che avrebbero potuto accedere, su base volontaria, alle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà, con decorrenza 1° luglio 2018. Concluso il periodo per l'adesione, sono pervenute 219 richieste, oltre dunque l'obiettivo previsto, che è stato così pienamente raggiunto, esclusivamente con strumenti di carattere volontario. I 219 dipendenti hanno avuto accesso alle prestazioni del Fondo di solidarietà con decorrenza 1° luglio 2018. Gli oneri per l'attivazione del Fondo, complessivamente pari a circa 63,7 milioni di euro, sono stati interamente rilevati a conto economico nell'esercizio 2018.

Per quanto riguarda la rete operativa, è proseguito anche nel 2018 il piano di razionalizzazione che ha comportato la chiusura di ulteriori 50 filiali dopo le 110 del 2017. Nel corso dell'esercizio, inoltre, è continuato il processo di sviluppo di filiali "digitali" del format "Bancaperta" che a fine 2018 risultano pari a 21, in crescita di 13 unità rispetto all'anno precedente. Il totale delle filiali al 31 dicembre 2018 si posiziona a 365.

Con riferimento alla semplificazione della struttura di Gruppo, nel corso del 2018 si è proceduto alla fusione per incorporazione nella capogruppo Creval S.p.A. della controllata Credito Siciliano S.p.A.; l'atto di fusione è stato stipulato il 18 giugno 2018. Le operazioni fanno seguito alle precedenti incorporazioni delle altre banche territoriali del Gruppo, in coerenza con la creazione della cosiddetta "banca unica". Inoltre sempre su questo fronte si segnala la fusione per incorporazione in Claris Factor S.p.A. di Creval PiùFactor S.p.A. (che ha assunto la denominazione di Creval PiùFactor S.p.A.) e la fusione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons.p.A. in Credito Valtellinese. Le operazioni hanno efficacia a partire dal 1° gennaio 2019.

Riassetto delle attività di bancassurance

Nel 2018 Creval ha concluso il processo avviato da tempo volto alla riorganizzazione e valorizzazione delle proprie attività di *bancassurance*. In data 24 luglio 2018 è stato annunciato il riassetto del modello operativo del business assicurativo, che ha visto:

- (i) la sottoscrizione di una nuova partnership esclusiva di lungo periodo con Crédit Agricole Assurances SA (“CAA”) nel segmento Vita, che garantirà a CAA l’accesso alla rete di Creval per la distribuzione di tutti i prodotti assicurativi di risparmio e investimento nonché di alcuni prodotti del segmento protezione per una durata di 15 anni;
- (ii) la rimodulazione degli accordi in essere con l’attuale partner assicurativo, Ri-Fin S.r.l. (“**Ri-Fin**”) e la stipula con lo stesso di una partnership nel segmento Danni e nel brokeraggio assicurativo, in esclusiva e per una durata di 15 anni.

Nell’ambito dell’accordo con CAA è stato previsto che CAA acquistasse una quota di minoranza del capitale di Creval del 5%. In aggiunta, le parti hanno concordato che valuteranno, nel medio termine, la possibilità di estendere la partnership tra il Gruppo Crédit Agricole e Creval ad altre aree di business. In tale situazione, il Gruppo Crédit Agricole ha manifestato di poter considerare la possibilità di incrementare la sua quota in Creval fino al 9,9%.

A tale proposito si segnala che in data 27 luglio 2018 CAA ha comunicato di aver perfezionato l’acquisizione della partecipazione del 5% di Creval.

In data 20 dicembre 2018 a fronte delle autorizzazioni ricevute dalle competenti Autorità è stata data esecuzione a entrambi gli accordi quadro di bancassicurazione con CAA e Ri-Fin. Sono stati pertanto perfezionati i trasferimenti azionari che hanno determinato la riorganizzazione delle società già partecipate da Creval nel settore bancassurance come di seguito, in sintesi, rappresentato:

- Stelvio Agenzia Assicurativa S.p.A. (già Global Assicurazioni S.p.A.), agenzia di intermediazione assicurativa nel settore vita, il cui capitale sociale è ora detenuto al 100% da CAA, che selezionerà e sottoporrà a Creval i prodotti Vita da distribuire tramite la rete Creval;
- Global Assicurazioni S.p.A. (già Nuova Global Agenzia Assicurazioni S.p.A.), agenzia di intermediazione assicurativa, il cui capitale sociale è ora detenuto al 100% da Ri-Fin, che selezionerà e sottoporrà a Creval i prodotti Danni da distribuire tramite la rete Creval;
- Global Broker S.p.A., società di brokeraggio assicurativo che continuerà ad occuparsi principalmente dell’offerta assicurativa a favore della clientela PMI della rete Creval, con capitale sociale ora detenuto al 30% da Creval e al 70% da Ri-Fin;
- Global Assistance S.p.A., compagnia assicurativa specializzata nel settore Danni, che continuerà a fornire alla rete Creval le polizze Danni elementari non R.C. Auto a favore della clientela della banca, il cui capitale sociale è ora detenuto al 100% da Ri-Fin.

A fronte delle compravendite delle partecipazioni societarie effettuate, Creval ha corrisposto 37,5 milioni di euro a favore di Ri-Fin ed ha ricevuto da CAA, a fronte delle cessioni del 100% di Global Assicurazioni S.p.A., un corrispettivo di 70 milioni di euro.

Per ulteriori dettagli si rimanda ai comunicati stampa pubblicati in data 24 luglio 2018 e 20 dicembre 2018.

Sviluppo polo di factoring

Al fine di imprimere una decisa accelerazione nello sviluppo dell’attività di factoring avviata ad inizio 2018 tramite la costituzione di Creval PiùFactor S.p.A., in data 29 giugno 2018 Creval ha finalizzato l’acquisto del 100% di Claris Factor S.p.A. (società specializzata nel factoring pro solvendo e pro soluto) detenuto da Veneto Banca S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa, a fronte di un corrispettivo pari a 5 milioni di euro. La successiva incorporazione di Creval PiùFactor in Claris Factor (efficace a decorrere dal 1° gennaio 2019) ha consentito la nascita di una società prodotta (denominata Creval PiùFactor, controllata al 100% da Creval), che consentirà di realizzare più rapidamente e incisivamente i target di sviluppo dell’operatività del factoring

ponendosi come interlocutore importante nei confronti delle circa 100.000 aziende clienti di Creval, al fine di smobilizzarne il circolante con una forma tecnica di finanziamento efficiente e conveniente.

Nuova Governance

In data 8 agosto 2018 Creval ha ricevuto dall'azionista DGFD S.A. una richiesta di convocazione dell'Assemblea degli azionisti ordinari di Creval ai sensi dell'art. 2367 del codice civile con il seguente ordine del giorno:

- (i) *revoca del Consiglio di Amministrazione;*
- (ii) *in caso di approvazione della delibera sub i), nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione della durata della carica;*
- (iii) *in caso di nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, determinazione dei compensi dei membri del Consiglio di Amministrazione”.*

In data 29 agosto 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere alla convocazione dell'assemblea in data 12 ottobre 2018.

Nel mese di settembre sono state depositate due liste per le nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione, in particolare:

- in data 14 settembre 2018 è stata depositata la lista n.1 (costituita da 4 nominativi) presentata congiuntamente da Arca Fondi SGR S.p.A., Eurizon Capital SGR S.p.A., Fideuram Investimenti SGR S.p.A., Mediolanum Gestione Fondi SGR S.p.A., Planetarium Fund Anthilia Silver, che hanno dichiarato una partecipazione complessiva pari al 4,52809% del capitale sociale;
- in data 17 settembre 2018 è stata depositata la lista n.2 (costituita da 15 nominativi) presentata dal socio DGFD S.A. detentore di una partecipazione pari al 5,12% del capitale sociale.

In data 28 settembre 2018 e 8 ottobre 2018 sono pervenute le dimissioni di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione in carica (fatta eccezione per il rag. Selvetti), con efficacia dal 12 ottobre 2018.

In pari data, si è tenuta l'assemblea degli azionisti per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione nella quale la lista n.2 del socio DGFD S.A. ha ottenuto 3.195.885.099 voti, pari al 69,9% delle azioni rappresentate e ammesse al voto. La lista n.1 ha ottenuto 1.357.237.494 voti pari al 29,7% delle azioni rappresentate e ammesse al voto. L'assemblea ha inoltre deliberato di determinare (i) in tre esercizi la durata della carica del nuovo Consiglio di Amministrazione, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020 e (ii) compenso per la carica di ciascun amministratore di Creval.

In data 15 ottobre 2018, il nuovo CdA ha nominato Luigi Lovaglio Presidente, Alessandro Trotter e Stefano Caselli Vice Presidenti, designando Alessandro Trotter quale Vice Presidente Vicario, e ha confermato Mauro Selvetti nella carica di Amministratore Delegato.

Il CdA ha altresì nominato i seguenti componenti dei comitati consiliari per il triennio 2018 - 2020:

- **Comitato per le Nomine:** Teresa Naddeo (Presidente), Paola Bruno e Anna Doro
- **Comitato per la Remunerazione:** Paola Bruno (Presidente), Teresa Naddeo e Massimiliano Scrocchi
- **Comitato Rischi:** Elena Beccalli (Presidente), Fausto Galmarini e Carlo Crosara
- **Comitato OPC (Operazioni parti correlate):** Stefano Gatti (Presidente), Livia Aliberti Amidani e Serena Gatteschi.

In data 25 febbraio 2019, a seguito delle dimissioni di Mauro Selvetti, il CdA ha deliberato di nominare, con il parere favorevole del Comitato Nomine, Luigi Lovaglio Amministratore Delegato e Direttore Generale. Il CdA ha altresì nominato Presidente Alessandro Trotter, già Vice Presidente Vicario, in continuità con l'attuale governance. Per maggiori dettagli in merito all'evoluzione della governance si veda il capitolo "Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio".

Il Rating

Di seguito si riportano i giudizi di rating assegnati a Creval, alla data di approvazione della presente Relazione:

Moody's

Tipologia di rating	Rating	Outlook
LT Counterparty Risk Rating	Ba2	
ST Counterparty Risk Rating	NP	
LT Bank Deposits	Ba3	Positivo
ST Bank Deposits	NP	
LT Counterparty Risk Assessment	Ba2 (cr)	
ST Counterparty Risk Assessment	NP (cr)	
Baseline Credit Assessment	b2	
Senior Unsecured MTN (Domestic)	(P)B2	
Subordinate MTN (Domestic)	(P)B3	

In data 23 marzo 2018, Moody's ha confermato il *Long-Term Deposits* rating a Ba3 e il *Long-Term Senior Unsecured MTN* rating a (P)B2 del Creval e contestualmente ha alzato i rating *Standalone Baseline Credit Assessment (BCA)* e *Adjusted BCA* a b2 da caa1, analogamente al *Long-term Counterparty Risk Assessment (CR Assessment)* a Ba2(cr) da Ba3(cr). L'outlook relativo al *Long-Term Deposits* rating è stato modificato in positivo da "in evoluzione".

Il 22 giugno 2018 Moody's ha reso noto l'assegnazione a 18 banche italiane dei nuovi Counterparty Risk Rating, il quale riflette la capacità di onorare la porzione non garantita di passività finanziarie diverse dal debito (escluse quelle generate dall'espletamento delle funzioni operative essenziali di banca) e l'eventuale perdita attesa nel caso tali passività non siano onorate. I rating assegnati a Creval sono i seguenti: *Long-Term Counterparty Risk* rating pari a Ba2 e *Short-Term Counterparty Risk* rating pari a NP.

DBRS

Tipologia di rating	Rating	Outlook
Long-Term Issuer Rating	BB	Positivo
Short-Term Issuer Rating	R-4	Positivo
Long-Term Senior Debt	BB	Positivo
Short-Term Debt	R-4	Positivo
Short-Term Deposits	R-3	Positivo
Long-Term Deposits	BB (high)	Positivo

In data 28 marzo 2018, DBRS ha confermato il *Long-Term Issuer Rating*, il *Long-Term Senior Debt* e *Long-Term Deposits Ratings* del Creval a BB, contestualmente ha confermato anche il *Short-Term Issuer Rating* a R-4. Il trend è stato inoltre posto a *Positive*.

In data 14 dicembre 2018, l'Agenzia, nell'ambito di un'azione di rating che ha visto coinvolte diverse banche italiane, ha migliorato il rating a lungo termine sui depositi (*Long-Term Deposits*) di Creval a BB(high) da BB e quello a breve termine sui depositi (*Short-Term Deposits*) a R-3 da R-4. Il Trend per entrambi i rating è rimasto invariato a *Positive*.

L'azione di rating riflette l'applicazione nell'ordinamento italiano a partire dal 1° gennaio 2019 della cosiddetta "*full depositor preference*" rispetto a strumenti di debito senior *unsecured*, prevista nei decreti di attuazione della direttiva Bank Recovery and Resolution Directive o BRRD (Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 2015 di recepimento della Direttiva 2014/59/UE).

LA STRUTTURA OPERATIVA, GLI INDICATORI DI PERFORMANCE COMMERCIALE E IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO

La rete territoriale

Al 31 dicembre 2018 sono 365 le filiali - di cui 21 filiali Bancaperta - che costituiscono la rete territoriale del Credito Valtellinese in raffronto alle 412 di fine 2017.

Nel corso dell'esercizio sono proseguite le azioni per la riduzione dei costi in linea con gli obiettivi in tema di ottimizzazione della rete commerciale e di aumento dell'efficienza operativa.

Di seguito la rappresentazione della rete sportelli Creval.



REGIONE	PROVINCIA	N.FILIALI
LOMBARDIA	Sondrio	40
	Como	15
	Lecco	12
	Bergamo	6
	Brescia	7
	Varese	11
	Milano	38
	Monza e Brianza	18
	Cremona	1
	Lodi	2
	Pavia	10
		160
VALLE D'AOSTA	Aosta	1
PIEMONTE	Torino	11
	Alessandria	4
	Novara	2
	Verbano Cusio Ossola	1
		18
VENETO	Vicenza	6
	Verona	4
	Padova	2
		12
TRENTINO ALTO ADIGE	Trento	7
	Bolzano	1
		8
TOSCANA	Firenze	5
	Prato	1
	Pisa	1
	Lucca	1
		8
EMILIA ROMAGNA	Rimini	2
	Piacenza	1
	Parma	1
	Forlì	1
	Bologna	1
		6
LAZIO	Roma	20
	Viterbo	6
	Frosinone	4
		30
MARCHE	Pesaro Urbino	19
	Ancona	5
	Macerata	2
		26
UMBRIA	Perugia	2
SICILIA	Catania	37
	Palermo	17
	Messina	11
	Ragusa	7
	Trapani	7
	Caltanissetta	5
	Siracusa	5
	Enna	2
Agrigento	3	
		94
TOTALE FILIALI CREDITO VALTELLINESE		365

Gli altri canali di vendita

La rete operativa costituita dagli sportelli “tradizionali” è integrata dal progressivo e costante ampliamento delle applicazioni di internet banking, che costituiscono un modello alternativo e multicanale di distribuzione di prodotti e servizi. L’impegno del Gruppo a sviluppare servizi semplici ed efficienti nell’on-line banking ha trovato concreto riscontro nei tassi di crescita degli utenti e delle disposizioni impartite, con una quota di clienti sempre più ampia e fidelizzata.

A fine dicembre 2018 gli utenti internet “operativi” del Gruppo - clienti che hanno effettuato almeno un’operazione negli ultimi sei mesi - sono 293.838 in rapporto a 283.864 a fine dicembre dello scorso anno, registrando un incremento del 3,5%.

Gli accessi totali al portale Bancaperta nel corso del 2018 sono stati 44.248.949 a fronte dei 41.103.004 registrati nel 2017 in crescita del 7,65% su base annua registrando, inoltre, un incremento del 2,2% nel numero complessivo di operazioni dispositive. Gli accessi alle app operative al 31/12/2018, ovvero quelle che hanno registrato almeno un accesso nei 180 giorni precedenti a tale data, passano da 189.541 del dicembre 2017 a 202.372 a dicembre 2018 con un aumento pari al 6,77% su base annua.

Per quanto riguarda il servizio POS, si è registrato un calo del 3,8% del numero di installazioni, con 26.124 terminali attivi a fine 2018.

Gli ATM a fine 2018 sono 500 in diminuzione di 58 unità rispetto allo scorso esercizio, anche per effetto della chiusura delle filiali già descritta in precedenza.

A fine anno i contratti in essere per le applicazioni di corporate banking interbancario (“CrevalCBI”), realizzate in collaborazione dal Gruppo con Nexi, assommano a 18.111, con un incremento rispetto all’esercizio precedente del 1,5%.

Gli altri canali distributivi

Completano la struttura operativa i seguenti altri canali distributivi:

DATI DI STRUTTURA	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Numero ATM	500	558	-10,3%
Numero POS	26.124	27.162	-3,8%
Utenti linea Bancaperta	293.838	283.864	3,5%
Contratti Corporate Banking Interbancario	18.111	17.836	1,5%

Patrimonio clienti e indicatori di performance commerciale

Le relazioni con la clientela, che fanno parte del più ampio concetto di “capitale relazionale” - rapporto fiduciario con gli azionisti, la clientela, i fornitori, le comunità locali, le istituzioni e, più in generale, con tutti gli stakeholder - contribuiscono in maniera determinante al consolidamento e all’incremento del valore della Banca. Il valore intrinseco dell’attività retail risiede infatti nei rapporti fiduciari con la base clienti, sui quali si fonda l’attitudine aziendale a creare ricchezza nel lungo periodo.

Al 31 dicembre 2018 i clienti del Gruppo sono 923.962 rispetto ai 961.529 di fine 2017. La riduzione è ascrivibile in parte alla vendita di crediti deteriorati, nonché alla chiusura di 50 filiali effettuata nel 2018. A conferma del radicamento territoriale che caratterizza l’operatività del Gruppo, il tasso di fidelizzazione (c.d. “*retention rate*”) - inteso come percentuale dei clienti attivi a inizio anno che a fine esercizio hanno ancora rapporti con la banca - è pari a circa il 91,66%, segno tangibile di un rapporto fiduciario e di lungo periodo con la clientela.

Il dato di *cross selling* sulla clientela privata, calcolato secondo la “metodologia ABI”, si attesta a fine esercizio 2018 a circa 4 prodotti per ogni cliente.

Il posizionamento competitivo

Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (Base dati Banca d'Italia BASTRA1 al 31 dicembre 2018) a livello nazionale il Gruppo raggiunge una quota di mercato pari a 1,4% per numero di sportelli, 0,9% relativamente sia ai depositi che agli impieghi a clientela⁽³⁾.

La razionalizzazione della rete delle filiali operata dal Credito Valtellinese, al pari di quanto sta avvenendo tra i principali competitor italiani, ha determinato un incremento delle province (15 su 46) dove la quota di mercato dei depositi o degli impieghi è superiore a quella della quota di mercato degli sportelli.

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento del Gruppo. Quelle maggiormente rappresentative si rilevano in Lombardia, dove si attestano al 3% per numero di sportelli, 1,9% e 1,8% rispettivamente per depositi e impieghi alla clientela, ma sono ancor più significative in Sicilia, dove il Gruppo opera con il marchio del Credito Siciliano, con una quota di mercato complessiva pari a 7,3% per numero di sportelli, 4,0% e 4,5% rispettivamente per depositi e crediti alla clientela. Nelle Marche, la Banca raggiunge una quota di mercato complessiva pari a 3,0% per numero di sportelli, a 2,8% e 3,2% rispettivamente per depositi e crediti alla clientela.

Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza delle Informazioni e Responsabilità Sociale - certificazioni

Il Gruppo Credito Valtellinese ha scelto di adottare e mantenere attivo un Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente, Sicurezza delle Informazioni e Responsabilità Sociale certificato secondo le norme UNI EN ISO 9001:2015, UNI EN ISO 14001:2015, ISO/IEC 27001:2013 e SA8000:2014, ritenendolo un importante strumento concretamente legato al business aziendale: un effettivo valore aggiunto per l'organizzazione, in grado di generare ritorni di natura economica e in termini di eccellenza e reputazione verso l'esterno.

Ritenendo di fondamentale importanza la realizzazione degli obiettivi fissati, il Sistema di Gestione Integrato per la Qualità è costantemente monitorato dalle varie funzioni preposte e l'Alta Direzione è coinvolta in prima persona nel rispetto e nell'attuazione di questi principi assicurando e verificando periodicamente che la Politica adottata sia documentata, resa operante, mantenuta attiva e diffusa a tutto il personale.

Nel mese di ottobre sono state eseguite le verifiche da parte dell'Ente Certificatore RINA, primario Ente attivo in Italia ed in campo internazionale, finalizzate al mantenimento degli attestati di Qualità, Ambiente e Sicurezza detenuti dalle banche/società del Gruppo a valere sugli standard ISO9001:2015, ISO14001:2015 e ISO27001:2013.

I Valutatori hanno operato presso le strutture centrali del *Credito Valtellinese*, *Creval Sistemi e Servizi*, *Global Assicurazioni*, *Global Broker* ed un campione di 12 Filiali dislocate sul territorio nazionale.

Le verifiche hanno evidenziato il permanere delle condizioni che hanno pertanto consentito:

- per la *Banca e tutte le Società del Gruppo* il mantenimento della certificazione per il Sistema di Gestione della Qualità (ISO 9001:2015);
- per *Creval Sistemi e Servizi* il mantenimento della certificazione per il Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (ISO27001:2013) e il mantenimento con estensione a tutti gli ambiti della società della certificazione per il Sistema di Gestione Ambientale (ISO 14001:2015).

Nei mesi di luglio e dicembre si sono svolte con esito positivo le visite ispettive da parte dell'Ente Certificatore CISE, finalizzate al mantenimento del certificato SA8000:2014 - Responsabilità Sociale - della Fondazione Credito Valtellinese.

I Valutatori RINA e CISE hanno espresso apprezzamento per l'efficacia del Sistema di Gestione Integrato e l'operatività espressa dalle Strutture del Gruppo. Nei rapporti finali sono state indicate utili raccomandazioni che saranno considerate nell'ottica del miglioramento continuo della relazione con i clienti e del presidio dei processi, obiettivi qualificanti della cultura aziendale del Gruppo.

(3) Le quote di mercato utilizzate nella descrizione sono riferite a rilevazione per "residenza della clientela". Gli impieghi sono calcolati sulla sola componente in bonis.

LA GESTIONE DEL PERSONALE

In riferimento alle tematiche relative alla Gestione del Personale, la Funzione Risorse Umane assume un ruolo strategico in quanto agente di cambiamento organizzativo nell'azione di sviluppo e valorizzazione delle qualità personali e delle nuove competenze richieste in uno scenario complesso e competitivo, in costante mutamento. Nel corso del 2018, le attività della Funzione si sono quindi concentrate nelle seguenti aree di attività:

- Aggiornamento ed implementazione della definizione delle competenze richieste nell'evoluzione dei profili professionali previsti dal nuovo modello organizzativo posto in essere nella Rete Commerciale, con conseguente revisione delle tematiche e dei contenuti dei programmi formativi proposti a supporto delle iniziative gestionali di riqualificazione, ampliamento e sviluppo delle competenze dei collaboratori, in un'ottica di promozione della mobilità orizzontale e verticale finalizzata ad un utilizzo più razionale ed efficace delle risorse a disposizione, con conseguente aumento dell'efficienza e della produttività.
- Supporto ai processi di mobilità interna e di valorizzazione delle esperienze e competenze acquisite, con passaggi di ruolo ed implementazione delle funzioni di Staff a supporto della Rete Commerciale; concomitante presidio dello sviluppo e dell'aggiornamento delle competenze specialistiche delle funzioni di Staff, anche mediante il ricorso a limitati e mirati inserimenti di specialisti qualificati provenienti dall'esterno. Particolare spazio è stato riservato allo strumento della autocandidatura interna.
- Presidio delle azioni di trattativa finalizzate a definire opportuni accordi con le Organizzazioni Sindacali in merito alle soluzioni adottate nel piano di evoluzione della struttura societaria del Gruppo.
- Riprogettazione e riconfigurazione del modello di valutazione delle competenze e delle prestazioni professionali, unitamente all'introduzione di un aggiornamento del Sistema Informativo del Personale, con l'obiettivo di rendere più agevole il governo dei processi di riconoscimento dei meriti individuali e l'individuazione delle ulteriori prospettive di crescita delle persone, in coerenza con le opportunità offerte dall'evoluzione delle strutture organizzative e dalla conseguente dinamica dei fabbisogni di professionalità.
- Sistemático supporto formativo finalizzato ad assicurare ai Gestori della Rete Commerciale il mantenimento dei requisiti di abilitazione previsti dalle Normative di Settore, in un quadro di costante evoluzione e conseguente necessità di aggiornamento delle competenze, prassi, processi, regole e comportamenti richiesti.
- Supporto ai processi di innovazione organizzativa finalizzati al consolidamento di un approccio al mercato integrato e multicanale, tramite sistematiche azioni formative ed informative destinate a tutti i collaboratori, volte ad un ampliamento ed aggiornamento costante delle nuove conoscenze e competenze sugli strumenti digitali, sia per consolidare nuove procedure e modalità operative poste in essere che, più in generale, per contribuire ad una più generale diffusione della "cultura digitale" tanto all'interno della nostra organizzazione quanto all'interno dei sistemi sociali di riferimento (clienti, fornitori, stakeholder).

La politica delle assunzioni

Le attività di ricerca e selezione del personale originano dall'individuazione delle necessità di organico per ogni singola società. Nonostante il complesso momento macroeconomico e i processi di riorganizzazione aziendali avvenuti, anche nel corso dell'anno Creval ha continuato ad offrire opportunità professionali sia a giovani laureati e diplomati sia a figure con consolidata esperienza lavorativa.

Numero curricula, colloqui e assunzioni nel periodo 2012-2018

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
NUMERO CURRICULA RICEVUTI	8.931	3.771	3.834	4.522	4.081	3.115	2.117
NUMERO COLLOQUI EFFETTUATI	67	187	382	261	225	131	272
NUMERO ASSUNZIONI	65	71	73	124	69	108	154

Le politiche del lavoro

Nel corso del 2018 l'attività del Servizio Politiche del lavoro, Remunerazione e Welfare si è principalmente concentrata, sotto il profilo sindacale, oltre che nei consueti momenti di confronto contrattualmente previsti con le Organizzazioni Sindacali (quali, a titolo esemplificativo, incontri annuali e incontri semestrali, nonché commissioni paritetiche), sulle procedure necessarie per l'attuazione del piano industriale "*RUN² - Restart Under New Normality*" con riferimento agli obiettivi prefissati relativamente all'area delle Risorse Umane.

Per il raggiungimento di tali obiettivi sono state introdotte misure specifiche per la riduzione dei costi, un piano di gestione degli esodi con ricorso al fondo di solidarietà di settore che ha accompagnato al pensionamento anticipato oltre duecento dipendenti, nonché la razionalizzazione della rete commerciale con conseguente riduzione del numero delle filiali.

Sono state inoltre avviate e concluse le procedure relative alla fusione per incorporazione del Credito Siciliano S.p.A. e di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P.A. in Creval S.p.A. e di Creval PiùFactor S.p.A. in Claris Factor S.p.A..

Tali operazioni hanno comportato per le funzioni preposte un impegno significativo in termini di attività negoziali con le Organizzazioni Sindacali oltre che di coordinamento e applicazione degli istituti contrattuali. Nel corso del 2018, a seguito di una lunga fase di confronto con le Organizzazioni Sindacali, è stato altresì raggiunto un importante accordo in materia di politiche commerciali e l'istituzione di una specifica commissione paritetica nell'ambito di quanto previsto dall'accordo nazionale dell'8 febbraio 2017 in materia di Politiche Commerciali.

Infine, è stata raggiunta una specifica intesa con le Organizzazioni Sindacali in materia di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro che pone come obiettivo comune l'implementazione di misure di welfare aziendale innovative. In particolare, si segnala che è in fase di negoziazione un accordo sindacale sul tema del lavoro agile a completamento dell'attuale sperimentazione.

In continuità con gli anni precedenti, anche nel 2018 le Parti Sociali, all'esito dello svolgimento degli incontri delle Commissioni paritetiche aziendali tenutesi durante l'anno, hanno condiviso la sigla di accordi sindacali aziendali che hanno consentito la finanziabilità di corsi di formazione individuali e collettivi da parte del fondo paritetico di settore Fondo Banche Assicurazioni per le Banche e società del Gruppo.

L'attività del servizio, dal punto di vista della consulenza giuslavoristica, è stata principalmente incentrata sullo studio delle ultime novità normative intervenute, fornendo indicazioni circa le modalità applicative delle stesse alle Banche e Società del perimetro societario del Gruppo. In particolare, si richiamano le ulteriori importanti innovazioni introdotte nell'ambito del *Jobs Act*, con riguardo alla disciplina del rapporto di lavoro a tempo determinato.

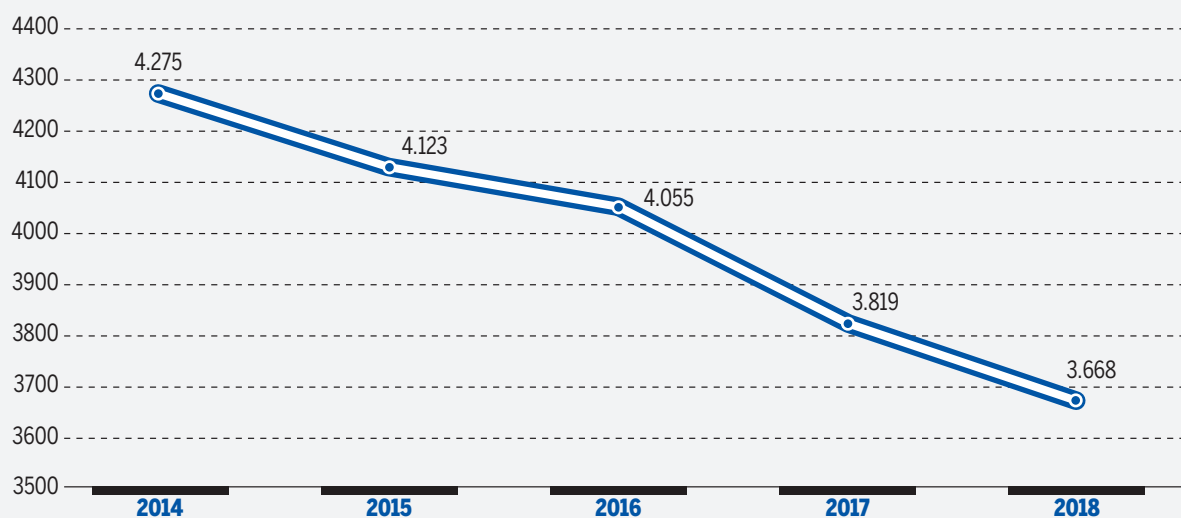
Anche nel 2018, l'area delle politiche del lavoro è stata inoltre interessata dalla diretta gestione dei procedimenti disciplinari e delle attività di pre-contenzioso di natura lavoristica per le Banche e Società del Gruppo.

L'organico del Gruppo

Il numero di risorse iscritte a libro matricola è di 3.678 che si confronta con un dato a fine 2017 pari a 3.834. Nel corso dell'esercizio hanno concluso il rapporto di lavoro 331 risorse, tra cui, si segnalano le 219 uscite con decorrenza dal 1° luglio 2018, in seguito all'adesione al piano di esodi incentivati (Fondo di Solidarietà) sulla base dell'accordo siglato ad aprile 2018 con le Organizzazioni Sindacali e 43 per effetto dell'uscita dal perimetro del Gruppo di Global Assicurazioni. Le uscite sono state parzialmente compensate da assunzioni di 154 risorse e dall'ingresso di 21 nuove risorse per effetto dell'acquisizione di Claris Factor avvenuta in data 29 giugno 2018.

L'organico operativo, che esclude gli 11 collaboratori distaccati presso società o enti non rientranti nel perimetro di Gruppo (Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Global Assistance, Fondo Pensione per i Dipendenti del Gruppo Credito Valtellinese e Cerved) e include 1 risorsa distaccata da società esterne, è pari a 3.668 collaboratori rispetto a 3.819 unità di fine 2017.

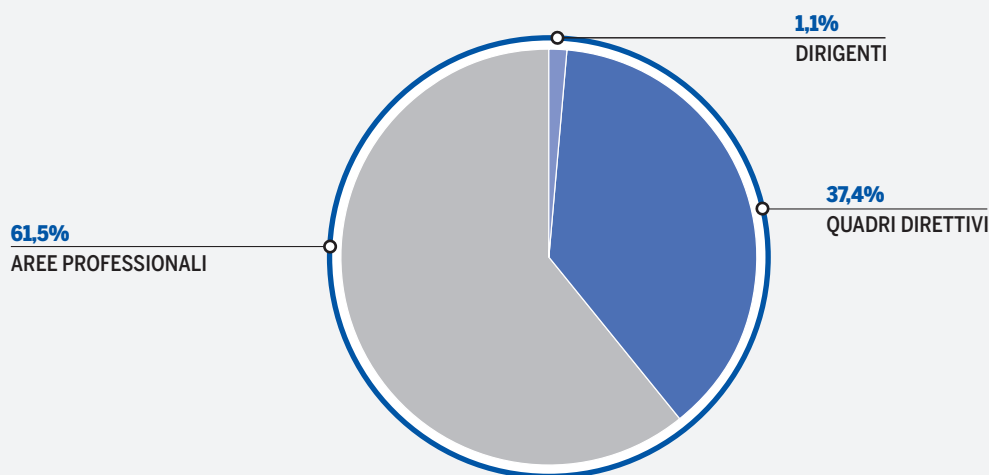
ANDAMENTO DELL'ORGANICO OPERATIVO DI GRUPPO



Sotto il profilo dell'area professionale e inquadramenti, la forza lavoro relativa alle 3.668 risorse dell'organico operativo, si articola in:

- 41 dirigenti;
- 1.371 quadri direttivi;
- 2.256 lavoratori collocati nelle altre aree professionali.

ORGANICO PER CATEGORIE CONTRATTUALI AL 31.12.2018



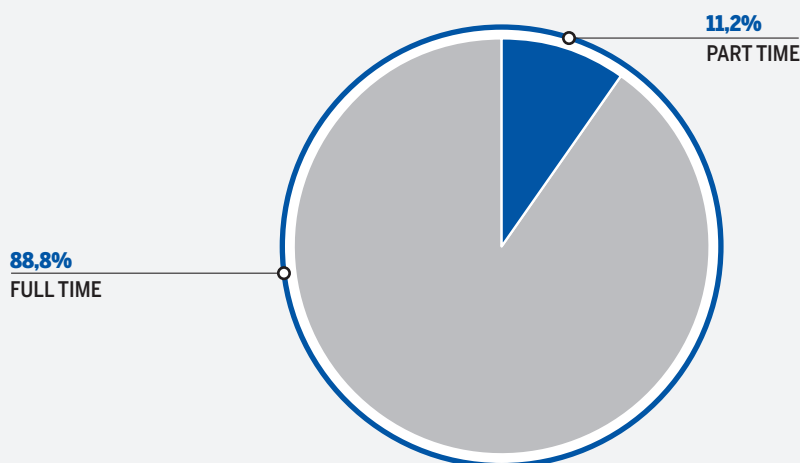
38

Delle 3.678 risorse a libro matricola, sono 3.598 i collaboratori con contratto a tempo indeterminato (pari al 97,9% del totale), mentre 80 sono a tempo determinato (2,1%).

Dei 3.598 collaboratori a tempo indeterminato, 146 (4%) sono inseriti con la nuova forma contrattuale L.R.I. (Livello Retributivo Ingresso).

I contratti *part-time*, che riguardano 412 dipendenti, rappresentano l'11,2% dell'organico matricolare complessivo del Gruppo.

COLLABORATORI FULL E PART TIME AL 31.12.2018



L'attività formativa di Gruppo

Nel corso del 2018 sono state erogate 169.067 ore di formazione - a fronte di 140.188 dell'anno precedente, con un conseguente aumento del 20,6% - di cui 82.167 in aula (contro le 85.562 del 2017) e 86.900 in formazione a distanza (in aumento del 59% rispetto al dato del 2017, pari a 54.626).

Le ore pro-capite sono passate da 37 del 2017 a 46 del 2018.

La formazione ha coinvolto il 94,1% delle Risorse nel 2018 rispetto al 93,6% del 2017.

Il significativo incremento del monte ore di formazione ha avuto una diversa distribuzione, con una leggera riduzione del numero di ore di aula ed un rilevante aumento di ore erogate tramite Formazione a Distanza, in linea con l'esigenza di ridurre i costi della logistica collegata all'attività formativa, ma al contempo focalizzando la formazione "in presenza" (aula) alle tematiche in cui la riflessione condivisa e l'interazione risultino indispensabili ad un efficace processo di apprendimento.

L'area tematica Normativa ha registrato una riduzione percentuale, passando dal 49% dell'anno precedente al 32% del 2018, riduzione peraltro meno significativa se si considera il dato assoluto delle 54.828 ore erogate; in parte questa attività è confluita nell'area tematica degli Investimenti (prevalentemente ESMA), che ha avuto un notevole incremento, registrando il 30% dell'azione formativa complessiva, con 50.776 ore erogate. Significativo anche l'incremento della formazione dedicata ai metodi e ai comportamenti finalizzati ad una efficace azione commerciale, arrivato quest'anno al 22% del monte ore erogate, mentre la formazione specialistica di area Crediti è stata proposta in minore quantità (7% contro il 15,8% dell'anno precedente) ma con un target di ruolo più focalizzato.

In moderato ma costante incremento risulta la formazione Manageriale e sulle Soft Skills (6% contro il 5,3% del 2017 e il 2,9% del 2016).

Sul piano dell'articolazione qualitativa delle tematiche proposte, nel corso dell'anno sono entrati a regime gli interventi formativi sulla cultura digitale, con modalità di erogazione differenziate: seminari in presenza, webinar, clips, animazioni diffuse tramite i canali media aziendali.

È inoltre stata portata a termine la fase di consolidamento dell'iniziativa formativa destinata alla diffusione della cultura della Qualità del Servizio al Cliente Interno, con il coinvolgimento sistematico in attività formative in aula e "sul campo" della gran parte dei Responsabili dei Servizi di Staff.

È proseguita nel 2018 l'azione di ampliamento della formazione manageriale con la conferma dei percorsi annuali in essere per nuovi responsabili sia di rete che di staff ed il coinvolgimento in percorsi di sviluppo di giovani risorse di rete. Nel corso dell'anno sono state identificate le specifiche esigenze di crescita di ciascuna figura professionale di rete, identificati i destinatari e nel 2019 saranno avviati nuovi interventi specifici.

Nel corso del 2018 la procedura di “autocandidatura” per partecipare ad alcune specifiche proposte del catalogo formativo, perlopiù ricollegabili alle aree tematiche delle Soft Skills e del People Care, ha avuto la sua piena attuazione, coinvolgendo tutti i colleghi che nel corso del precedente anno avevano aderito all’invito di partecipare ad uno o più laboratori tematici dedicati a questi argomenti.

Per perseguire gli obiettivi di cost saving ed al contempo garantire il mantenimento di uno standard qualitativo elevato dell’offerta di formazione tecnico-specialistica degli Staff, si è proseguito nel corso del 2018 nell’azione di razionalizzazione e pianificazione degli interventi formativi specialistici, privilegiando la modalità indoor rispetto a singole iscrizioni a seminari o convegni esterni; ciò ha garantito risparmi economici, maggiore diffusione delle conoscenze e personalizzazione dei contenuti alle esigenze di Gruppo.

PRINCIPALI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE

Il Credito Valtellinese, in un'ottica di costante attenzione alle esigenze dei propri clienti, riserva un'ampia offerta di prodotti e servizi, strutturata per i diversi segmenti di clientela. Nel corso dell'esercizio la gamma d'offerta destinata al soddisfacimento delle molteplici necessità di prodotti di base, di finanziamento, di investimento, nonché assicurative è stata ulteriormente ampliata, sia grazie alle strutture specialistiche interne, sia attraverso *partnership* con società specializzate.

L'offerta è altresì arricchita dalla linea di servizi fruibili direttamente *on-line*, tramite Bancaperta, canale costantemente aggiornato nelle funzionalità, che consente alla clientela di operare in autonomia contenendo i costi di gestione delle proprie operazioni.

Prodotti di base

Nel corso del 2018 è stato rilanciato ContoInCreval-Conto Deposito, specifico strumento di raccolta a tempo che beneficia di un tasso agevolato, destinato a nuovi clienti "consumatori" e sottoscrivibile unicamente via internet (veicolato tramite il sito www.contoincreval.it).

È stata inoltre avviata la progettazione di una nuova linea di conti correnti destinati alla clientela "consumatori" volta a dare valore alle scelte e ai comportamenti del cliente oltre che a premiare l'utilizzo di canali di interazione alternativi allo sportello tradizionale quali Internet, Filiale/Postazione Bancaperta e Area Self-ATM della Banca.

Prodotti di finanziamento

L'attività di finanziamento si rivolge in particolare alle famiglie e alle piccole e medie imprese che da sempre rappresentano il principale bacino di riferimento del Gruppo. In merito alle singole forme di finanziamento, i comparti in cui si articola l'offerta sono quello dei consumatori e quello delle imprese.

Nel corso dell'anno sono stati stipulati numerosi accordi con mediatori creditizi al fine di potenziare l'attività di promozione e collocamento dei prodotti di finanziamento imprese e consumatori, favorendo l'acquisizione di nuova clientela. Grazie ad accordi commerciali con partner esterni, inoltre, sono state sviluppate ulteriori forme di finanziamento come la concessione di prestiti personali contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione.

Di seguito si riepilogano brevemente i principali nuovi prodotti di finanziamento rilasciati nel corso del 2018:

- **Motore Impresa Cash** è un finanziamento a breve termine con piano di rientro a tasso fisso o variabile destinato ad imprese per esigenze temporanee di liquidità. Il prodotto è disponibile nella versione *amortizing* e *bullet* con rate di soli interessi e rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza.
- **Mutuo Bei Progetti** finanziamenti con provvista BEI destinati a PMI (imprese con meno di 250 dipendenti) e a Mid Cap (imprese con numero di dipendenti compreso tra 250 e 3.000) che intendono realizzare nuovi investimenti materiali o immateriali entro tre anni, o per il fabbisogno di capitale circolante necessario per l'attività. Il Mutuo Bei Progetti è un finanziamento chirografario o ipotecario, a tasso variabile e fisso, di durata compresa tra 36 e 120 mesi disponibile anche nella versione a Stato Avanzamento Lavori. Il vantaggio finanziario derivante dal minor costo della provvista BEI rispetto al costo alternativo della provvista di mercato si traduce in minori spread applicati all'impresa a cui si aggiunge l'esenzione dall'imposta sostitutiva.

Interventi anticrisi e accordi a supporto dell'economia territoriale

Il Gruppo garantisce un costante impegno a favore dell'economia reale delle aree di insediamento, attraverso l'adesione alle numerose iniziative promosse a livello di sistema. Di seguito si evidenziano le principali iniziative in essere:

▪ **Accordo per il Credito 2015 - Imprese in ripresa**

L'Accordo per il Credito 2015 siglato da ABI e Associazioni di rappresentanza delle imprese ha visto nel corso dell'anno la proroga della validità fino al 31/12/2018. Con l'adesione all'iniziativa "imprese in ripresa" il Creval ha consentito alle PMI, in *bonis* e in temporanea tensione finanziaria, ma con prospettive di sviluppo o continuità aziendale, di richiedere la sospensione per 12 o 6 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a m/1 termine o l'allungamento dei piani d'ammortamento o delle scadenze.

▪ **Fondo di Solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa**

Nel corso del 2018 è proseguita l'attività di raccolta delle domande di accesso al Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, che consente alle famiglie in difficoltà la sospensione del pagamento delle rate dei mutui ipotecari prima casa, per non più di due volte nel corso del piano di ammortamento e per un periodo massimo complessivo di 18 mesi.

▪ **Fondo di Garanzia per la Prima Casa**

Anche per l'anno 2018 il Creval ha consentito alla clientela l'accesso al "Fondo di Garanzia per la Prima Casa" finalizzato a sostenere la concessione a clienti consumatori, non proprietari di altri immobili a uso abitativo, di mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250.000 euro per l'acquisto dell'abitazione principale. La garanzia rilasciata gratuitamente dal Fondo copre il 50% della quota capitale del mutuo.

▪ **Anticipazione dei contributi di Cassa Integrazione Guadagni e Contratti di Solidarietà**

Al fine di sostenere le famiglie è disponibile un finanziamento, a tasso zero e senza spese, che consente ai lavoratori di ottenere l'anticipo dei trattamenti di Cassa Integrazione e Contratto di Solidarietà per il periodo intercorrente tra la domanda dell'azienda e l'avvio dei pagamenti da parte dell'INPS.

▪ **Sospensione per calamità naturali**

A seguito delle calamità naturali verificatesi nel corso del 2018, il Creval ha offerto la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui per i residenti nei comuni delle province italiane colpite da eventi meteorologici eccezionali.

▪ **Finanziamenti agevolati regionali/locali**

Nel corso del 2018 il Creval ha aderito ai bandi regionali e locali funzionali a garantire l'accesso a finanziamenti a condizioni agevolate per il perseguimento di diversi obiettivi. Tra questi si segnala l'adesione:

- al Bando Agroindustria di Regione Lombardia rivolto alle imprese che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- alla Misura "Resto al sud" atta a consentire finanziamenti agevolati in favore dei giovani imprenditori nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia;
- all'iniziativa a sostegno degli investimenti produttivi della Regione Emilia Romagna;
- all'iniziativa a sostegno del settore vitivinicolo della Provincia di Sondrio;
- al Bando BE2 del Comune di Milano a sostegno degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici nel Comune.

▪ **"Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente partecipazione femminile" promosso dall'Abi, dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri**

Il Creval aderisce al Protocollo che prevede che le banche aderenti destinino un plafond per l'erogazione di finanziamenti a imprese femminili, con l'obiettivo di favorirne l'accesso al credito. A tal fine sono di-

sponibili i finanziamenti denominati Creval Impresa Donna, destinati a PMI a prevalente partecipazione femminile.

▪ Misura Beni strumentali “Nuova Sabatini”

Con l’obiettivo di accrescere la competitività del sistema produttivo e favorire l’accesso al credito delle imprese, anche nel 2018 il Creval ha proseguito la concessione di finanziamenti secondo quanto previsto dalla Convenzione Beni Strumentali “Nuova Sabatini” sottoscritta da ABI, Ministero dello Sviluppo Economico e Cassa Depositi e Prestiti. L’agevolazione prevede l’accesso delle micro, piccole e medie imprese a finanziamenti e contributi per gli investimenti, anche mediante operazioni di leasing finanziario, in macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché per gli investimenti in hardware, software ed in tecnologie digitali. Allo scopo Creval si è anche avvalso da luglio 2018 del plafond di provvista costituito presso la gestione separata di CDP.

Prodotti di investimento e bancassicurazione

Gestioni Patrimoniali

Le banche del Gruppo distribuiscono il servizio di gestione di portafogli di Anima SGR. L’offerta si compone di oltre 30 linee di gestione patrimoniale che si differenziano in base alle diverse propensioni al rischio della clientela di riferimento e all’esposizione sui diversi mercati. All’interno della gamma, accanto a linee che investono prevalentemente in strumenti azionari ed obbligazionari, sono disponibili linee bilanciate che si caratterizzano per un profilo di rischio-rendimento crescente. Vi sono anche linee dedicate ad un target di clientela di elevato standing con una soglia di accesso pari a 500.000 euro a cui si affiancano tre linee *tailor made*, altamente personalizzabili, dedicate a clienti con patrimoni superiori a 1.500.000 euro.

Fondi Comuni & Sicav

Nel corso del 2018, al fine di mantenere una proposta commerciale ricca e adatta a rispondere alle esigenze della clientela, è proseguita l’attività di aggiornamento dell’offerta di prodotti, compresa all’interno del catalogo “Creval Multimanager - Fondi&Sicav”, di concerto con le Società prodotte con cui il Gruppo collabora (Anima SGR, Arca SGR, Eurizon Capital SGR, Eurizon Capital s.a., GAM Investments e J.P. Morgan Asset Management).

Con riferimento alla *partnership* con il Gruppo Anima, è stata ampliata la gamma di offerta con l’introduzione di “**Private Selection Fund**” un Fondo multicomparto di diritto irlandese, gestito da Anima Asset Management Limited. Private Selection Fund è la risposta concreta all’esigenza di riunire in un’unica soluzione d’investimento competenze specialistiche di più gestori su diverse asset class, stili e strategie di investimento. L’offerta è costituita da tre comparti, Private Selection Conservative, Private Selection Income e Private Selection Equity, che si contraddistinguono per un diverso mix di strategie di portafoglio, per il profilo di rischio e per la politica d’investimento.

Con riferimento all’offerta di Piani Individuali di Risparmio (PIR), già presenti all’interno del catalogo di Anima SGR, da marzo 2018 la banca è collocatrice anche dei fondi Eurizon PIR Italia 30 e Eurizon PIR Italia Azioni di Eurizon Capital SGR.

Prodotti di bancassicurazione

Con riferimento ai prodotti Vita, nel corso del 2018, è stata lanciata una nuova versione della polizza multiramo (ramo I e III) di Eurovita Assicurazioni S.p.A. denominata **Global Investimento Eurovita Mix Bis**. Si tratta di un prodotto di investimento assicurativo di durata ventennale con capitale in parte rivalutabile ed in parte

collegato al valore di un Fondo Interno.

Per quanto riguarda il ramo danni, nel corso del 2018 è stata avviata la commercializzazione di **Global Protezione Prestito**. Il programma assicurativo prevede l'offerta di due polizze danni abbinabili facoltativamente ai finanziamenti Compass S.p.A. distribuiti dalle filiali Creval.

Le due polizze CPI (Creditor Protection Insurance) tutelano l'assicurato in caso di eventi imprevisti che possono occorrere durante la durata del finanziamento. "Global Protezione Prestito - GPPT" può essere sottoscritta da tutti i clienti della Banca, che hanno fatto richiesta di un finanziamento Compass, indipendentemente dal loro status lavorativo mentre "Global Protezione Prestito - GPPD" è riservata ai clienti della Banca lavoratori dipendenti del settore privato a tempo indeterminato. Entrambe le coperture assicurative sono prestate dalla compagnia Global Assistance S.p.A..

Nel corso del mese di dicembre Creval ha ridefinito il proprio modello operativo del business bancassicurativo mediante il perfezionamento di un'operazione societaria caratterizzata da un'alleanza strategica con Crédit Agricole Assurances SA, con cui Creval ha stipulato un accordo pluriennale per la distribuzione di polizze vita, e da una contestuale rifocalizzazione della partnership pluriennale con il Gruppo Assicurativo Ri-Fin S.r.l. mediante un nuovo accordo avente ad oggetto l'offerta di polizze danni e auto.

Prodotti di monetica e sistemi di pagamento

L'avvio del 2018 è stato caratterizzato da una serie di attività per adeguarsi alle novità e agli obblighi introdotti dalla nuova Direttiva europea sui servizi di pagamento, nota come "**PSD2**". Il 13/01/2018 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 218 di attuazione della Direttiva 2015/2366/UE relativa ai servizi di pagamento (PSD2); il legislatore europeo è così intervenuto con una revisione della precedente Direttiva (PSD) con l'obiettivo di realizzare un'ulteriore integrazione del mercato interno dei servizi di pagamento, facilitando gli operatori di mercato, eliminando possibili divergenze applicative tra Stati Membri e rafforzando i presidi di sicurezza per l'utilizzo degli strumenti di pagamento. La Banca ha predisposto apposite comunicazioni alla clientela titolare di rapporti di conto corrente e carte prepagate, in essere alla data di pubblicazione del suddetto decreto legislativo, per informarla sulle novità derivanti dal recepimento della nuova Direttiva e proporre le variazioni contrattuali conseguenti.

Tra le altre novità previste dalla PSD2 per la tutela degli utenti dei servizi di pagamento, vi sono:

- l'applicazione di misure di autenticazione ancora più rafforzate ogni volta in cui il titolare accede al proprio conto online e dispone un pagamento o un'operazione che possa prevedere l'assunzione di rischi;
- la riduzione della franchigia che un utente potrà essere obbligato a pagare in caso di operazione non autorizzata connessa a strumenti di pagamento smarriti, rubati o sottratti;
- la riduzione dei tempi massimi di evasione da parte della Banca delle pratiche di reclamo inerenti ai servizi di pagamento e dei tempi limite per il rimborso delle operazioni di pagamento disconosciute dai titolari di carta di pagamento.

Il 2018 ha visto il rilascio del servizio di **bonifico istantaneo** che consente il trasferimento di fondi - per il tramite di banche aderenti al servizio - nell'arco di 10 secondi, 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, 365 giorni l'anno, per importi fino a 15.000 euro tra correntisti dell'area SEPA in 34 Paesi Europei.

Il catalogo dei prodotti di pagamento si è arricchito della **Carta Debit Business**, la carta di debito internazionale pensata per ottimizzare la gestione delle spese aziendali grazie alle sue funzionalità esclusive. Carta Debit Business è infatti dedicata a liberi professionisti e imprenditori che, nell'affrontare esigenze quotidiane di prelievo e d'acquisto - in Italia come all'estero - hanno la necessità di separare le spese di natura professionale da quelle personali e usufruire di servizi dedicati al business.

Il **portafoglio di offerta P.O.S.** è stato arricchito con una nuova risorsa dalle caratteristiche evolute, denominata **SmartPOS** (terminale POS basato su sistema operativo Android), pensata per gli Esercenti che ricercano una soluzione in grado di migliorare e semplificare il processo di gestione dei pagamenti digitali e che vogliono disporre di nuovi strumenti per sviluppare la propria attività commerciale, partendo da una vera e propria "piattaforma di servizi". Dotato di numerosi elementi distintivi rispetto ai terminali tradizionali, il

nuovo SmartPOS va oltre il concetto di terminale fisico e si prefigura come un vero e proprio ecosistema di servizi che aiutano l'Esercente a gestire la propria attività in modo efficiente ed efficace consentendo, nel contempo, di offrire ai propri clienti un'esperienza di pagamento facile, innovativa, sicura e veloce.

Sulle carte di credito individuali Nexi Classic, Gold e Platinum è stata resa disponibile una nuova funzionalità, denominata **Easy Shopping**, per la rateizzazione di singoli acquisti effettuati con la carta a partire da 250 euro e fino a 2.400 euro, con diverse opzioni di rimborso, da 3 a 24 mesi, in base all'importo speso. La nuova funzione è messa a disposizione direttamente da Nexi S.p.A. ed è esercitabile in autonomia dal titolare della carta, anche saltuariamente.

Creval ha inoltre completato nel corso del 2018 l'offerta di soluzioni che, mediante la virtualizzazione della carta plastica e smaterializzazione delle credenziali di pagamento sul proprio dispositivo, consentono alla clientela di usare lo smartphone e altri device compatibili per effettuare pagamenti in mobilità (cosiddetti "mobile payments") senza la necessità di avere con se fisicamente la tessera. **Apple Pay**, **Samsung Pay** e **Google Pay** sono le tre applicazioni innovative, adottate in collaborazione con Nexi S.p.A., che consentono di fare acquisti con questa modalità nei negozi, tramite app e sul web.

A fine anno è iniziata la distribuzione di **Creval Prepaid Card UniCT**, innovativa carta multiservizi sviluppata insieme all'Università di Catania. Nata come tessera identificativa messa a disposizione dello studente per usufruire dei vari servizi dell'Università, Prepaid Card UniCT è anche una carta di pagamento prepagata e ricaricabile, dotata di IBAN, che consente di: effettuare acquisti nei negozi fisici e online; prelevare denaro presso gli sportelli automatici contrassegnati dal circuito VISA; effettuare ricariche tramite l'internet banking Bancaperta; ricevere accrediti tramite bonifico, compresi rimborsi, borse di studio e altri benefici economici dovuti dall'Università di Catania. La nuova carta consentirà infine di viaggiare gratuitamente sui mezzi pubblici di Catania, avendo attivato al suo interno un abbonamento al servizio di autobus urbani e alla metropolitana di Catania, alla quale sarà possibile accedere con il semplice avvicinamento della tessera al lettore, sfruttando la tecnologia contactless NCF. Nel corso del 2019 la carta sarà distribuita anche a docenti e personale dell'Università.

Prodotti estero

Con la sottoscrizione dell'accordo "**Polizza Impegni di Pagamento**" di Sace, si completa il "range" di prodotti che Creval rende disponibili al segmento clientela-imprese in un'ottica di potenziamento dei servizi offerti a sostegno dell'internazionalizzazione.

Tale strumento consente alla Banca, in totale condivisione con l'Impresa propria cliente, di coprire in quota percentuale l'ammontare singolo o complessivo dell'impegno/i di pagamento di nuova emissione, supportando le Aziende nella gestione dei propri rischi verso l'estero ed agevolando l'ampliamento delle relative linee di credito.

Bancaperta - internet banking

Nel corso del tempo Bancaperta è divenuto un canale fondamentale nell'interazione tra la banca e i clienti, consentendo non solo l'inserimento di disposizioni operative da parte di questi ultimi, ma anche di veicolare comunicazioni commerciali e scambi di documenti in remoto, accrescendo così il valore percepito dello strumento e rendendolo un canale sempre più importante nel rapporto tra l'istituto e la clientela.

Nel 2018 è stata rimodulata completamente l'offerta dei servizi digitali, con la creazione di tre profili, di cui due a pagamento, con funzionalità crescenti ad alto valore aggiunto per privati e utenti professionali affinché il cliente possa personalizzare al meglio anche il set di funzioni del proprio internet banking.

In quest'ottica sono stati resi disponibili i seguenti nuovi servizi:

- bonifico istantaneo;
- funzionalità di bonifico estero;
- Creval Quotazioni, in versione pull e in tempo ritardato per il profilo TOP e in versione push in tempo reale per il profilo EXTRA . Il servizio è ora anche disponibile da app.

Infine sono stati resi disponibili profili ad hoc per gli enti che dispongano di servizi di tesoreria nonché uno speciale regime tariffario del servizio per le ONLUS.

I RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

In coerenza con le disposizioni di Vigilanza, il Gruppo Credito Valtellinese si è dotato di un articolato e robusto sistema dei controlli interni (costituito da regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure) tra le cui finalità vi sono il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*, RAF), la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (quali il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo) e la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo ed assicura che l'attività operativa sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

In coerenza con la propria natura retail, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio, alla data di riferimento, è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione.

Per le informazioni sui rischi e la descrizione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si fa rinvio alla Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura e all'informativa al pubblico "Terzo Pilastro" riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione controllo, disponibile sul sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com.

Per la descrizione del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni si rinvia, inoltre, alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari redatta ai sensi dell'art. 123 bis del TUF, documento disponibile sul sito internet della società all'indirizzo: www.gruppocreval.com, Sezione Governance - Relazioni sul Governo Societario.

Informazioni sul contenzioso

Per le informazioni di dettaglio sul contenzioso, anche fiscale, e sulle principali azioni giudiziarie pendenti si rinvia alle Note Illustrative.

La Vigilanza Unica Europea

Il meccanismo unico di vigilanza (*Single Supervisory Mechanism - SSM Regulation*) costituisce uno dei tre pilastri fondamentali dell'Unione bancaria europea unitamente al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie e uno schema integrato di assicurazione dei depositi.

Il meccanismo unico di vigilanza, costituito dalla BCE e dalle Autorità nazionali di vigilanza competenti (*National Competent Authorities*), ha preso avvio nel novembre del 2014.

La BCE svolge, dal 4 novembre 2014, sotto la propria responsabilità diretta la supervisione sulle banche rilevanti dell'area dell'euro (le cosiddette *Significant Credit Institutions*, rappresentative dell'85% degli attivi bancari dell'area euro).

La responsabilità della vigilanza sulle banche meno significative (*Less Significant Institutions*) fa capo alle NCAs ma la BCE esercita, in ogni caso, una supervisione indiretta su tali banche secondo un principio di proporzionalità, che tiene conto della dimensione e del profilo di rischio dell'intermediario nonché del suo livello di interconnessione con il resto del sistema finanziario.

Il Gruppo Credito Valtellinese rientra tra le *Less Significant Institutions*, per le quali il controllo è demandato alla Banca d'Italia sulla base di standard definiti a livello europeo.

A tale proposito si segnala che in data 8 maggio 2018, Creval ha ricevuto la comunicazione da parte della Banca d'Italia, a conclusione del processo di revisione prudenziale ("SREP" - *Supervisory review and evaluation process*), dei requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Creval deve rispettare a partire dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2018.

Tali requisiti sono fissati nella seguente misura, su base consolidata:

- **coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari a 7,075%**, composto da una misura vincolante del 5,20% - di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e **0,70% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP** - e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari a 8,813%**, composto da una misura vincolante del 6,938% - di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e **0,938% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP** - e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari a 11,125%**, composto da una misura vincolante del 9,25% - di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e **1,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP** - e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Accertamenti ispettivi dell'Autorità di vigilanza

Dal 26 marzo 2018 al 25 maggio 2018 la Banca d'Italia ha condotto accertamenti ispettivi mirati alla verifica del rispetto dei requisiti normativi e della robustezza delle scelte metodologiche adottate nello sviluppo dei modelli interni di rating (A-IRB). Al riguardo, si fa rinvio all'informativa fornita nella Nota Integrativa - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Accertamenti ispettivi presso Credito Siciliano S.p.A.

Nel periodo 28 settembre 2017 - 20 dicembre 2017 la Banca d'Italia ha condotto accertamenti ispettivi presso l'allora controllata Credito Siciliano (società incorporata nella Capogruppo Credito Valtellinese con decorrenza dei relativi effetti giuridici dal 25 giugno 2018). L'ispezione è stata focalizzata sulla valutazione del profilo della rischiosità creditizia, del modello di business e della profittabilità della gestione. Peraltro, la valutazione ha tenuto conto della circostanza che nel corso degli accertamenti ispettivi Creval ha deciso di procedere all'incorporazione della controllata. Gli esiti di tali accertamenti - comunicati al Credito Siciliano in data 11 aprile 2018 - hanno condotto ad una valutazione "parzialmente sfavorevole", che scaturisce da una significativa esposizione ai rischi creditizi, con effetti negativi sulla redditività, nonché da sistemi di controllo dei rischi operativi da rafforzare. In particolare, la Banca d'Italia ha sottolineato che la rischiosità del portafoglio crediti ha condizionato l'economicità della gestione che, nonostante gli interventi di razionalizzazione portati avanti sul versante costi operativi, è risultata negativa. Ambiti di miglioramento, inoltre, sono stati rilevati nel presidio dei rischi operativi, con particolare riferimento al credito su pegno e alla gestione degli assegni, a fronte dei quali, opportune azioni di rimedio sono state poste in essere in corso d'ispezione.

In data 22 maggio 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato le proprie considerazioni ai rilievi e alle osservazioni della Banca d'Italia, dando conto delle iniziative individuate per la rimozione delle irregolarità riscontrate. Tali considerazioni sono state trasmesse alla Banca d'Italia in data 11 giugno 2018, unitamente alle osservazioni della Capogruppo in ordine al rapporto ispettivo sul Credito Siciliano e sulle correlate iniziative a fronte delle irregolarità riscontrate.

Accertamenti ispettivi Consob

Dal 23 gennaio 2018 al 7 novembre 2018 la Banca è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte della Consob aventi ad oggetto:

- il processo di selezione e targeting dei prodotti distribuiti alla clientela;
- la definizione delle politiche commerciali ed i sistemi di incentivazione del personale;
- il modello di relazione con la clientela per la prestazione dei servizi di investimento, con particolare riferimento alle modalità di abbinamento del servizio di consulenza agli altri servizi;
- le procedure per la valutazione dell'adeguatezza ed appropriatezza delle operazioni disposte dalla clientela;
- le modalità di informativa alla clientela in ordine alle caratteristiche degli strumenti finanziari oggetto di operazioni di investimento, con particolare riguardo a quelli di propria emissione;
- i presidi inerenti all'operatività della clientela in azioni di propria emissione.

Le verifiche dei suddetti aspetti sono state condotte avendo riguardo alla concreta operatività effettuata dalla clientela retail e hanno riguardato anche l'operazione di aumento di capitale approvata all'Assemblea Straordinaria del 19 dicembre 2017 ed eseguita nel periodo 19 febbraio 2018 - 8 marzo 2018.

Alla data della presente relazione non sono ancora noti gli esiti di detti accertamenti.

Informazioni sulle prospettive aziendali con particolare riferimento alla continuità aziendale

Gli Amministratori del Credito Valtellinese, alla luce dei principali indicatori economici e finanziari, ritengono di avere la ragionevole certezza che la Banca e il Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile. Il bilancio consolidato e il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati quindi predisposti in questa prospettiva di continuità aziendale.

A tale proposito si evidenzia che, con riferimento allo scenario per il settore bancario, a partire dall'ultimo trimestre 2018, si sono concretizzate aspettative di un rallentamento della crescita economica italiana, di un allontanamento del rialzo dei tassi di interesse e di tensioni sul mercato del debito sovrano, con le correlate incertezze sulla futura evoluzione del costo del *funding*. A questo si sono aggiunte possibili ulteriori evoluzioni di carattere regolamentare in materia di crediti deteriorati, evoluzioni che potrebbero rallentare il percorso di normalizzazione del costo del rischio. Anche alla luce di tali prospettive il Consiglio di Amministrazione, di recente nomina, ha deciso di avviare l'elaborazione di un nuovo Piano Industriale triennale che sarà oggetto di comunicazione al mercato entro il primo semestre 2019.

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI

L'analisi della situazione patrimoniale e dei risultati dell'esercizio, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico previste dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

Per consentire un confronto omogeneo, le tabelle che seguono presentano, quando significativo, anche i dati riferiti al 1° gennaio 2018 che tengono conto della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti finanziari ("01/01/2018").

Analisi dei principali aggregati patrimoniali

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2018	01/01/2018	31/12/2017	Var. (1)	Var. (2)
Cassa e disponibilità liquide	200.153	197.829	197.829	1,17%	1,17%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	235.378	207.506	20.681	13,43%	n.s.
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.937.531	3.684.291	4.419.352	-47,41%	-56,16%
Crediti verso banche	1.205.925	2.032.691	2.033.413	-40,67%	-40,69%
Crediti verso clientela	21.413.093	16.653.537	16.680.944	28,58%	28,37%
Derivati di copertura	-	199	199	-100,00%	-100,00%
Partecipazioni	20.269	24.371	24.371	-16,83%	-16,83%
Attività materiali e immateriali (3)	447.642	486.524	486.524	-7,99%	-7,99%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75.548	3.955	3.955	n.s.	n.s.
Altre voci dell'attivo (4)	937.130	1.086.434	1.089.556	-13,74%	-13,99%
Totale dell'attivo	26.472.669	24.377.337	24.956.824	8,60%	6,07%

(1) Variazione percentuale tra 31/12/2018 e 01/01/2018

(2) Variazione percentuale tra 31/12/2018 e 31/12/2017

(3) Comprendono le voci di bilancio "90. Attività materiali" e "100. Attività immateriali"

(4) Comprendono le voci di bilancio "110. Attività fiscali" e "130. Altre attività"

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2018	01/01/2018	31/12/2017	Var. (1)	Var. (2)
Debiti verso banche	4.096.231	3.143.189	3.143.189	30,32%	30,32%
Raccolta diretta dalla clientela (3)	19.944.672	19.631.283	19.631.283	1,60%	1,60%
Passività finanziarie di negoziazione	64	713	713	-91,02%	-91,02%
Derivati di copertura	134.545	138.691	138.691	-2,99%	-2,99%
Passività associate ad attività in via di dismissione	2.271	-	-	n.s.	n.s.
Altre passività	491.739	421.399	421.399	16,69%	16,69%
Fondi a destinazione specifica (4)	236.885	179.516	174.103	31,96%	36,06%
Patrimonio netto di terzi	20	3.941	5.352	-99,49%	-99,63%
Patrimonio netto (5)	1.566.242	858.605	1.442.094	82,42%	8,61%
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.472.669	24.377.337	24.956.824	8,60%	6,07%

(1) Variazione percentuale tra 31/12/2018 e 01/01/2018

(2) Variazione percentuale tra 31/12/2018 e 31/12/2017

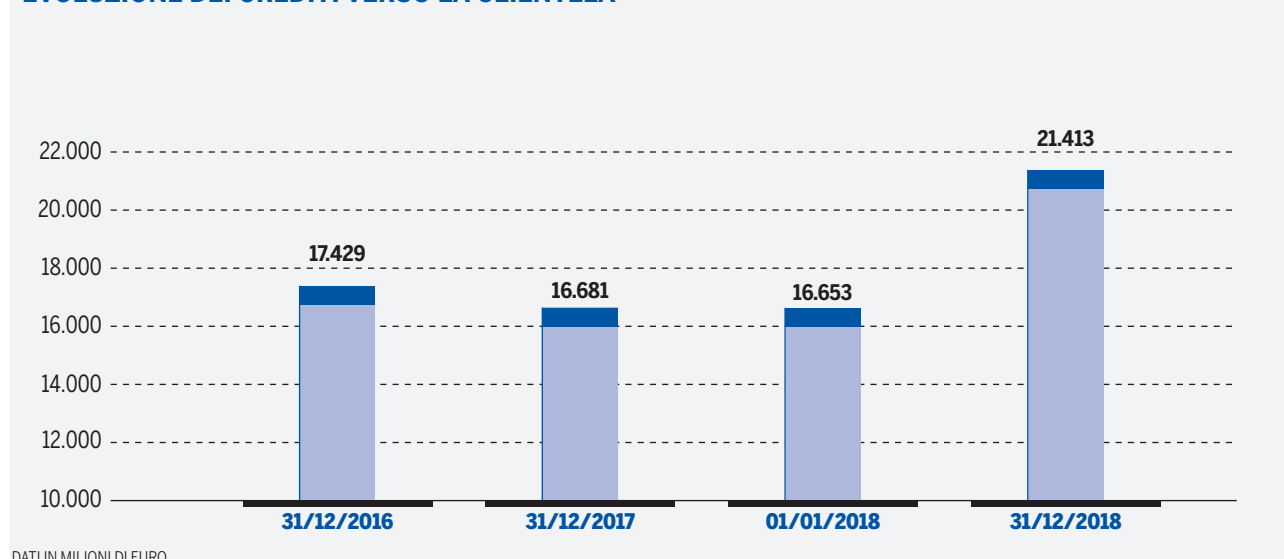
(3) Comprende le voci di bilancio "10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: b) debiti verso clientela; c) titoli in circolazione"

(4) Comprendono le voci di bilancio "60. Passività fiscali", "90. Trattamento di fine rapporto del personale" e "100. Fondi per rischi e oneri"

(5) Comprende le voci di bilancio "120. Riserve da valutazione", "150. Riserve", "160. Sovraprezzi di emissione", "170. Capitale", "180. Azioni proprie" e "200. Utile (Perdita) d'esercizio"

I crediti verso la clientela

EVOLUZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA



Al 31 dicembre 2018 i **crediti verso la clientela** si attestano a 21,4 miliardi di euro e si confrontano con un dato all' 1/1/2018 (inclusivo delle riclassifiche e rettifiche apportate in sede di FTA dell'IFRS 9) pari a 16,7 miliardi di euro.

All'interno dell'aggregato i crediti rappresentati da titoli di debito sono pari a 5,8 miliardi di euro di cui 4,6 miliardi di euro di titoli governativi e 1,1 miliardi di euro costituito da titoli obbligazionari corporate rappresentati prevalentemente da *senior notes* assistiti da garanzia GACS relativi alle cartolarizzazioni "Aragorn" ed "Elrond" di crediti deteriorati per un valore totale di 0,9 miliardi di euro.

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Conti correnti	2.185.395	2.022.049	8,08%
Pronti contro termine attivi	435.673	712.064	-38,82%
Mutui	9.808.860	9.309.630	5,36%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	189.104	264.821	-28,59%
Leasing finanziario	323.328	377.218	-14,29%
Factoring	165.565	-	n.s.
Altri finanziamenti	1.681.911	1.319.920	27,43%
Titoli di debito	5.752.074	477.614	n.s.
Totale crediti netti non deteriorati	20.541.910	14.483.316	41,83%
Sofferenze	204.422	657.512	-68,91%
Inadempienze probabili	605.255	1.436.787	-57,87%
Esposizioni scadute deteriorate	61.506	103.329	-40,48%
Totale crediti netti deteriorati	871.183	2.197.628	-60,36%
Totale crediti netti	21.413.093	16.680.944	28,37%

La qualità del credito

I crediti *performing* (esclusi i titoli di debito) sono pari a 14,8 miliardi di euro in crescita del 6,1% da inizio anno per effetto principalmente dell'incremento delle nuove erogazioni nel periodo.

I crediti deteriorati netti (*Non-Performing Exposure*, NPE), totalizzano 871 milioni di euro in riduzione del 60,4% rispetto al 31/12/2017. Il calo è dovuto alle cessioni di crediti deteriorati effettuate da inizio anno e alle rettifiche su crediti registrate nell'esercizio, in particolare in seguito all'applicazione dell'IFRS 9. L'incidenza sul totale dei crediti verso clientela (al netto dei titoli governativi) è pari al 5,2% (13,2% al 31/12/2017).

In particolare, le sofferenze nette sono pari a 204 milioni di euro in calo del 68,9% rispetto al 31/12/2017; le inadempienze probabili nette sono pari a 605 milioni di euro in riduzione del 57,9% rispetto al 31/12/2017; le esposizioni scadute deteriorate nette sono pari a 61,5 milioni di euro in diminuzione del 40,5% rispetto al 31/12/2017.

La copertura dei crediti deteriorati si attesta al 55,9% in crescita rispetto al dato al 31/12/2017 pari al 45,3% nonostante le cessioni di crediti deteriorati effettuate nel corso dell'esercizio.

Nel dettaglio, la copertura delle singole categorie di crediti deteriorati è la seguente:

- sofferenze al 75,1% (62,3% al 31/12/2017);
- inadempienze probabili al 44,1% (33,6% al 31/12/2017);
- esposizioni scadute al 15,7% (8,0% al 31/12/2017).

La copertura dei crediti verso clientela in bonis è pari allo 0,60% escludendo i titoli governativi.

Nella tabella che segue sono riepilogate le informazioni sulle esposizioni verso clientela.

(in migliaia di euro)	31/12/2018				31/12/2017			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	820.875	-616.453	204.422	75,1%	1.745.548	-1.088.036	657.512	62,3%
Inadempienze probabili	1.082.291	-477.036	605.255	44,1%	2.162.940	-726.153	1.436.787	33,6%
Esposizioni scadute deteriorate	72.952	-11.446	61.506	15,7%	112.347	-9.018	103.329	8,0%
Totale esposizioni deteriorate	1.976.118	-1.104.935	871.183	55,9%	4.020.835	-1.823.207	2.197.628	45,3%
Esposizioni non deteriorate - stadio 1	19.008.566	-34.170	18.974.396	0,18%	14.545.619	-62.303	14.483.316	0,43%
Esposizioni non deteriorate - stadio 2	1.629.593	-62.079	1.567.514	3,81%	-	-	-	-
Totale crediti verso clientela	22.614.277	-1.201.184	21.413.093		18.566.454	-1.885.510	16.680.944	

La percentuale di copertura è calcolata come il rapporto tra le rettifiche di valore e l'esposizione lorda.

I crediti verso clientela classificati nella Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione non sono inclusi.

Nelle esposizioni non deteriorate sono inclusi titoli governativi per un importo lordo pari a 4.622.106 migliaia di euro al 31 dicembre 2018.

Di seguito si riporta la rischiosità del credito dei Crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 e al primo gennaio 2018 dopo l'applicazione dell'IFRS 9, dati al primo gennaio comprensivi delle riclassifiche dei titoli effettuate in prima applicazione.

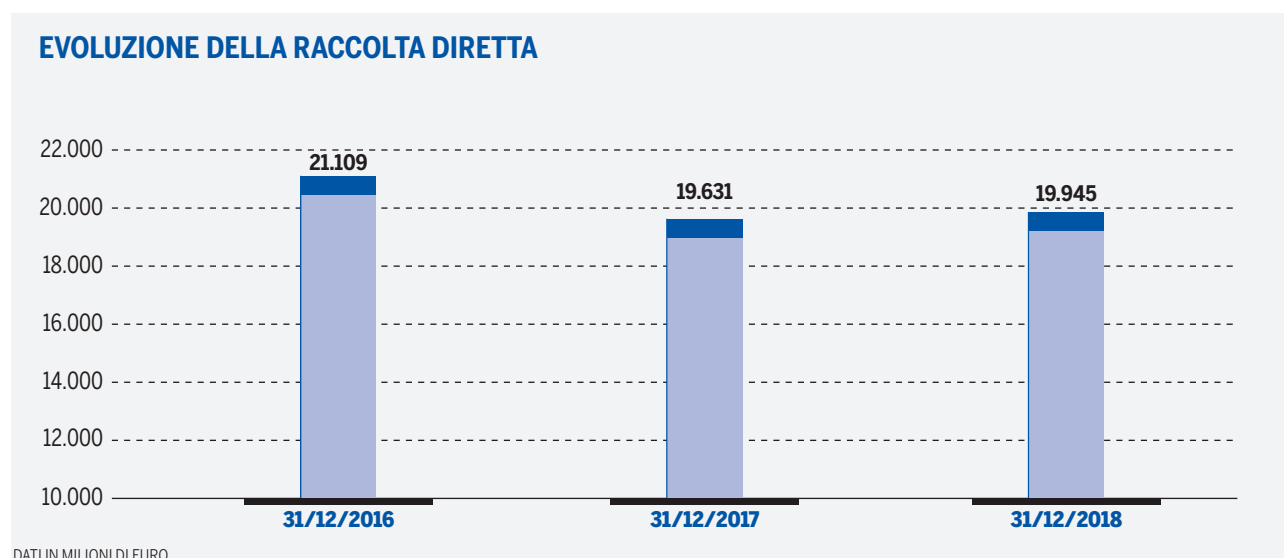
(in migliaia di euro)	31/12/2017 - IAS 39			01/01/2018 - IFRS 9			
	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Totale	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Totale	
Crediti verso clientela				Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	
Esposizione lorda	14.545.619	4.020.835	18.566.454	12.984.676	2.125.319	4.020.835	19.130.830
Rettifiche di valore	-62.303	-1.823.207	-1.885.510	-31.367	-102.291	-2.343.635	-2.477.293
Esposizione netta	14.483.316	2.197.628	16.680.944	12.953.309	2.023.028	1.677.200	16.653.537

Le politiche di *funding*

La posizione di liquidità si mantiene robusta. La *counterbalancing capacity* a 3 mesi al 3 gennaio 2019 è pari a 5,9 miliardi di euro. La posizione di liquidità ha beneficiato delle operazioni di cartolarizzazioni poste in essere nel corso dell'anno, in particolare dell'operazione di cartolarizzazione di crediti in bonis di mutui ipotecari e chirografari erogati alle piccole e medie imprese conclusa a luglio per un ammontare complessivo di 1,5 miliardi di euro. Nell'ambito di tale cartolarizzazione la Banca Europea degli Investimenti (BEI) ha sottoscritto al momento dell'emissione un'obbligazione *senior* di 200 milioni di euro e successivamente nel gennaio 2019 un'obbligazione "Lower Mezzanine C1" per 85 milioni di euro con la finalità di mettere a disposizione fondi che consentono a Creval di agevolare l'accesso al credito a condizioni competitive da parte delle PMI. I requisiti di liquidità - LCR e NSFR - sono ampiamente al di sopra dei minimi richiesti dalla normativa.

La raccolta da clientela

La **raccolta diretta** ammonta a 19,9 miliardi di euro in crescita dell'1,6% rispetto al 31 dicembre 2017. La componente formata da conti correnti e depositi a scadenza è pari a 14,2 miliardi di euro in aumento dell'8,5% su base annua; la raccolta obbligazionaria *wholesale* e *retail* si attesta a 1,4 miliardi di euro in calo del 44,7% su base annua in linea con la politica di progressiva riduzione delle forme di *funding* più onerose. Si rappresenta di seguito l'evoluzione della raccolta diretta da clientela.



L'analisi delle singole forme tecniche evidenzia un incremento dei conti correnti e depositi liberi (+5%)

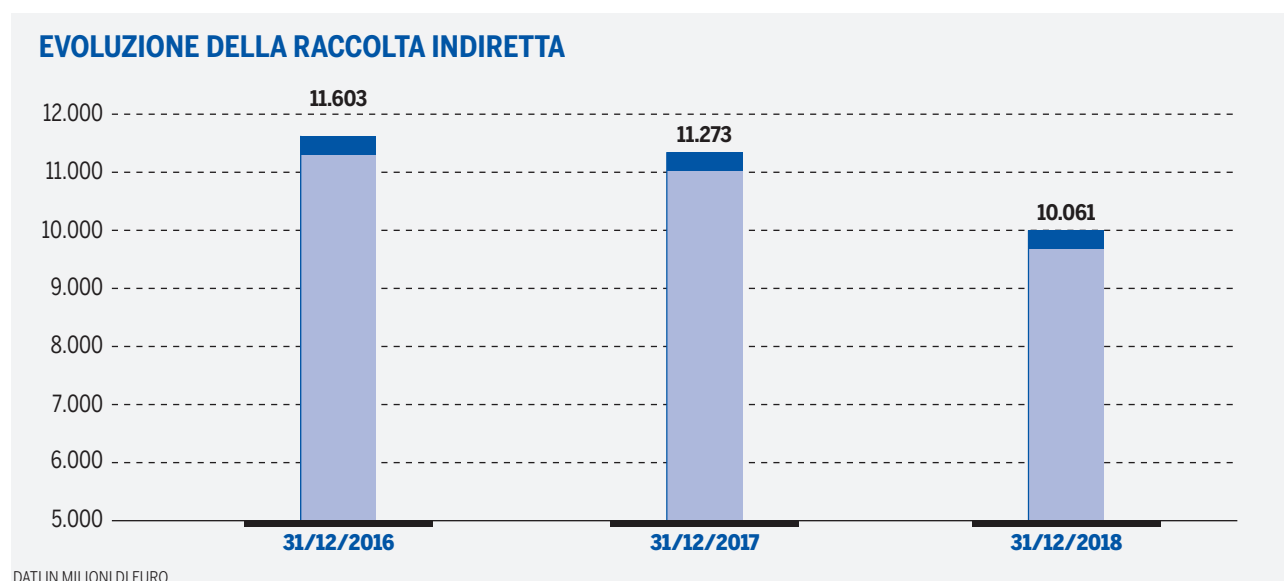
e dei depositi vincolati (+62%). In incremento anche i pronti contro termine principalmente per effetto dell'operatività con la Cassa Compensazione e Garanzia che passano da 3,1 miliardi di euro di fine 2017 a 3,7 miliardi di euro a fine 2018.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta diretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Conti correnti e depositi a vista	12.880.570	12.273.362	4,95%
Pronti contro termine	3.701.406	3.129.229	18,28%
Depositi a scadenza	1.309.565	808.772	61,92%
Altri	503.747	630.238	-20,07%
Debiti verso clientela	18.395.288	16.841.601	9,23%
Titoli in circolazione	1.549.384	2.789.682	-44,46%
Totale raccolta diretta da clientela	19.944.672	19.631.283	1,60%

La **raccolta indiretta** è pari a 10,1 miliardi di euro rispetto a 11,3 miliardi di euro di fine dicembre 2017. In particolare il risparmio gestito è pari 7,1 miliardi di euro (7,8 miliardi di euro al 31/12/2017) e il risparmio amministrato è pari a 3 miliardi di euro (3,5 miliardi di euro al 31/12/2017). Su entrambi gli aggregati ha pesato l'andamento negativo dei mercati nel 2018.

Si rappresenta di seguito l'evoluzione della raccolta indiretta.



La riduzione più accentuata della raccolta indiretta riguarda la componente delle gestioni patrimoniali.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta indiretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Gestioni patrimoniali	1.149.522	1.821.728	-36,90%
Fondi comuni	3.174.308	3.229.276	-1,70%
Risparmio assicurativo	2.735.741	2.750.588	-0,54%
Totale risparmio gestito	7.059.571	7.801.592	-9,51%
Risparmio amministrato	3.001.257	3.471.621	-13,55%
Totale raccolta indiretta	10.060.828	11.273.213	-10,75%

Le attività e passività finanziarie

Le **attività finanziarie** rappresentate da titoli si attestano a 7,9 miliardi di euro (4,9 milioni di euro all'1/1/2018), di cui 5,8 miliardi di euro valutati al costo ammortizzato tra i crediti verso clientela, 1,9 miliardi di euro valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI) e 0,2 miliardi al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). I titoli di debito governativi sono pari a 6,3 miliardi di euro rispetto ai 4,2 miliardi di euro dell'1/1/2018. In particolare, 1,6 miliardi di euro sono rappresentati da titoli italiani valutati al FVTOCI (3,2 miliardi di euro all'1/1/2018) con una *duration* di circa 2,5 anni e 3,6 miliardi di euro sono titoli valutati al costo ammortizzato tra i crediti verso clientela (0,6 miliardi di euro all'1/1/2018). La riserva dei titoli di Stato italiani classificati a FVTOCI (al netto dell'effetto fiscale) è negativa per 20,5 milioni di euro. L'esposizione al rischio di credito sovrano è rappresentata nella Parte E della Nota Integrativa consolidata (Sezione Altri rischi).

(in migliaia di euro)	31/12/2018	01/01/2018	31/12/2017	Var. (1)	Var. (2)
Attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico					
Titoli di debito	13.520	17.773	15.716	-23,93%	-13,97%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	221.798	189.214	4.447	17,22%	n.s.
Strumenti finanziari derivati con FV positivo	60	518	518	-88,42%	-88,42%
Totale attività	235.378	207.506	20.681	13,43%	n.s.
Strumenti finanziari derivati con FV negativo	-64	-713	-713	-91,02%	-91,02%
Totale attività e passività	235.314	206.793	19.968	13,79%	n.s.
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					
Titoli di debito (*)	1.874.925	3.620.569	4.294.363	-48,21%	-56,34%
Titoli di capitale	62.606	63.722	124.989	-1,75%	-49,91%
Totale	1.937.531	3.684.291	4.419.352	-47,41%	-56,16%
Derivati di copertura	-134.545	-138.492	-138.492	-2,85%	-2,85%
Attività e passività finanziarie	2.038.300	3.752.592	4.300.828	-45,68%	-52,61%

(1) Variazioni percentuale tra 31/12/2018 e 01/01/2018

(2) Variazioni percentuale tra 31/12/2018 e 31/12/2017

(*) Nei titoli di debito sono ricomprese anche le quote di O.I.C.R. al 31/12/2017

Le Partecipazioni

Il portafoglio è rappresentato da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e influenza notevole. Le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2018, valutate con il metodo del patrimonio netto, risultano rilevate nella voce pertinente per un importo complessivo pari a 20,3 milioni di euro. Le variazioni rispetto al 31 dicembre 2017, oltre che alla contabilizzazione con il metodo del patrimonio netto, si riferiscono principalmente alla cessione della partecipazione in Global Assistance S.p.A. e alla riclassifica dell'interessenza in Global Broker S.p.A. da società controllata in via esclusiva a società sottoposta a influenza notevole.

Di seguito si riportano le principali partecipazioni detenute.

	Quota di partecipazione % 31/12/2018	Quota di partecipazione % 31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
Valore di bilancio (in migliaia di euro)				
Generalfinance S.p.A.	46,81%	46,81%	16.688	15.906
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	40,00%	40,00%	2.564	2.508
Global Broker S.p.A.	30,00%	-	612	-
Global Assistance S.p.A.	-	40,00%	-	4.734
Altre			405	1.223
Totale			20.269	24.371

Le attività materiali e immateriali

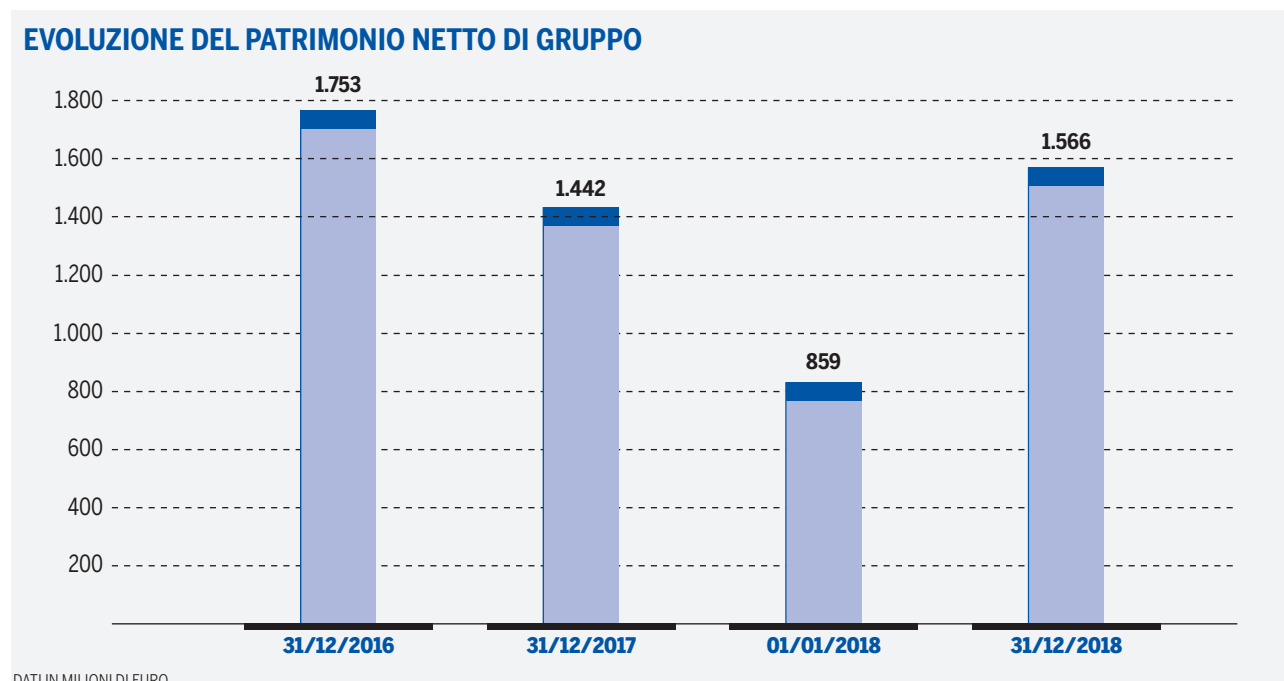
Le attività materiali si attestano a 433 milioni di euro rispetto ai 442 milioni di euro a dicembre 2017. Di seguito si fornisce il dettaglio.

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Attività ad uso funzionale			
Terreni	49.746	50.737	-1,95%
Fabbricati	222.203	236.983	-6,24%
Mobili	28.971	30.410	-4,73%
Impianti elettronici	3.831	3.972	-3,55%
Altre	4.575	7.553	-39,43%
Totale attività ad uso funzionale	309.326	329.655	-6,17%
Attività detenute a scopo di investimento			
Terreni	9.367	8.819	6,21%
Fabbricati	65.144	56.777	14,74%
Totale attività detenute a scopo di investimento	74.511	65.596	13,59%
Rimanenze	48.736	46.682	4,40%
Totale complessivo	432.573	441.933	-2,12%

Le attività immateriali iscritte in bilancio al 31 dicembre 2018 risultano pari a 15 milioni di euro rispetto a 45 milioni riferiti al 31 dicembre 2017. Il decremento è da attribuire sostanzialmente all'avviamento relativo alla società Global Assicurazioni, venduta nel corso del 2018 nell'ambito della riorganizzazione dell'attività di Bancassurance.

Il patrimonio

Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2018 si attesta a 1.566 milioni di euro rispetto a 1.442 milioni di euro al 31 dicembre 2017.



Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo risulta pari a 1.566 milioni di euro, rispetto a 1.442 milioni di euro a fine dicembre 2017. Le principali variazioni intercorse nell'anno sono ascrivibili principalmente a:

- operazione di aumento di capitale che ha comportato un incremento di patrimoniale netto pari a 671,3 milioni di euro comprensivo dei costi netti correlati all'operazione e del controvalore della vendita dei diritti inoptati;
- prima applicazione del principio contabile IFRS 9 con rilevazione di impatti negativi pari a 583,5 milioni di euro;
- variazione negativa delle riserve da valutazione per 25,7 milioni di euro imputabile principalmente alla variazione di valore dei titoli di stato detenuti nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- variazioni di riserve per 30,3 milioni di euro, dovuta prevalentemente alla chiusura dell'opzione put che aveva ad oggetto Global Assicurazioni S.p.A.;
- rilevazione dell'utile di esercizio per 31,7 milioni di euro.

Il patrimonio netto tangibile di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2018 è pari a 1.551 milioni di euro rispetto a 1.398 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

Si presenta lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto Consolidato al 31/12/2017 incluso nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2017 ed il Patrimonio Netto Consolidato di apertura all'1/1/2018, dopo la transizione a IFRS 9.

(in migliaia di euro)

Patrimonio netto consolidato del Gruppo al 31/12/2017		1.442.094
Classificazione e misurazione		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		16.140
Impairment		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-592.505
- di cui Stadio 1 e 2	-72.077	
- di cui Stadio 3	-520.428	
Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate		-5.413
Effetti fiscali		-3.122
Totale effetti		-584.900
Di cui quota attribuita a patrimonio netto dei terzi		-1.411
Di cui quota attribuita a patrimonio netto del Gruppo		-583.489
Patrimonio netto consolidato del Gruppo all'1/1/2018		858.605

Si evidenzia che sono state registrate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Di seguito è rappresentato il prospetto di raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato dell'esercizio della Capogruppo ed i corrispondenti valori della situazione consolidata alla medesima data.

(in migliaia di euro)	31/12/2018		31/12/2017	
	Patrimonio netto	di cui: risultato dell'esercizio	Patrimonio netto	di cui: risultato dell'esercizio
Saldi come da prospetti della Capogruppo	1.550.654	17.853	1.469.702	(325.468)
Risultati delle partecipate secondo i bilanci civilistici:				
- consolidate integralmente	4.649	4.649	(706)	(40.706)
- valutate al patrimonio netto	1.988	1.988	1.279	1.279
Ammortamento delle differenze positive:				
- relative agli anni precedenti	-	-	(491)	-
Differenze rispetto ai valori di carico relative a:				
- società consolidate integralmente	10.652	15.507	(68.217)	-
- storno svalutazioni delle partecipazioni	-	-	40.000	40.000
- società valutate al patrimonio netto	259	-	1.669	-
Rettifica dei dividendi incassati nell'esercizio:				
- relativi a utili dell'esercizio precedente	-	(6.961)	-	(7.263)
Altre rettifiche di consolidamento:				
- eliminazione degli utili e delle perdite infragruppo	(981)	(444)	(1.100)	2
- altre rettifiche	(979)	(870)	(42)	307
Saldi come da bilancio Consolidato	1.566.242	31.722	1.442.094	(331.849)

A fronte dell'autorizzazione ricevuta dalla Banca d'Italia in data 25 settembre 2018, i coefficienti patrimoniali sono calcolati con l'utilizzo dei modelli interni A-IRB sul rischio di credito (classi regolamentari "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio"). Per quanto concerne il rischio operativo si utilizza il "Traditional Standardised Approach", mentre per i rischi di mercato si utilizza il metodo standard.

In applicazione del regime transitorio ("phased in"), il *Common Equity Tier1* (CET1) è pari a 1.862 milioni di euro, a fronte di attività di rischio ponderate (RWAs) per 10.153 milioni di euro. Il totale dei fondi propri ammonta a 2.056 milioni di euro.

I coefficienti patrimoniali, in regime di *phased in*, si attestano rispettivamente a:

- 18,3% il CET1 *ratio* vs. un requisito minimo SREP del 7,075%
- 18,3% il *Tier 1 ratio* vs. un requisito minimo SREP dell'8,813%
- 20,2% il *Total Capital ratio* vs. un requisito minimo SREP dell'11,125%

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.862.128	1.374.187
Capitale di classe 1 (Tier1)	1.862.128	1.374.187
Totale fondi propri	2.055.556	1.623.293
Rischio di credito e di controparte	711.887	927.007
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	968	1.072
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	7.924	987
Rischio operativo	91.493	106.436
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	812.272	1.035.502
Attività di rischio ponderate	10.153.395	12.943.781
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	18,34%	10,62%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	18,34%	10,62%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	20,25%	12,54%

Analisi dei risultati economici

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI	2018	2017	Var.
Margine di interesse	366.199	391.963	-6,57%
Commissioni nette	274.837	291.758	-5,80%
Dividendi e proventi simili	30.806	2.911	n.s.
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	1.988	1.279	55,43%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto (2)	8.126	55.616	-85,39%
Altri oneri/proventi di gestione (3)	4.571	20.434	-77,63%
Proventi operativi	686.527	763.961	-10,14%
Spese per il personale	(327.148)	(270.443)	20,97%
Altre spese amministrative (4)	(182.907)	(193.621)	-5,53%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (5)	(25.868)	(28.227)	-8,36%
Oneri operativi	(535.923)	(492.291)	8,86%
Risultato netto della gestione operativa	150.604	271.670	-44,56%
Rettifiche/Riprese di valore per rischio di credito e utili/perdite da modifiche contrattuali (6)	(143.877)	(404.499)	-64,43%
Perdite da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (7)	(107.278)	(255.843)	-58,07%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(15.822)	(4.402)	n.s.
Utili (Perdite) da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali (8)	1.708	68.864	-97,52%
Badwill (9)	15.507	-	n.s.
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(99.158)	(324.210)	-69,42%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	134.105	(3.989)	n.s.
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	34.947	(328.199)	n.s.
Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(3.225)	(3.650)	-11,64%
Utile (Perdita) d'esercizio	31.722	(331.849)	n.s.

(1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce "250. Utili (Perdite) delle partecipazioni"; la parte residuale di tale voce è ricompresa negli utili da cessione di investimenti e partecipazioni unitamente alla voce "280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti"

(2) Comprende le voci "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; "90. Risultato netto dell'attività di copertura"; "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva; c) passività finanziarie" e "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value; b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value"

(3) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "230. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sotto esposte

(4) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "230. Altri oneri/proventi di gestione" (43.581 migliaia di euro nel 2018 e 49.460 migliaia di euro nel 2017)

(5) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"; "220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "230. Altri oneri/proventi di gestione" (1.097 migliaia di euro nel 2018 e 1.345 migliaia di euro nel 2017)

(6) Comprende le voci "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato; b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e "140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni"

(7) Comprende la voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

(8) Comprende la parte residuale della voce "250. Utili (Perdite) delle partecipazioni" non ricompresa fra gli utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto unitamente alla voce "280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti" e alla voce "260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali", ad eccezione della componente riferita alle rimanenze immobiliari

(9) Comprende il badwill iscritto alla voce "230. Altri oneri/proventi di gestione"

Il **marginale di interesse** si attesta a 366,2 milioni di euro rispetto a 392 milioni di euro del 2017. I dati non sono comparabili a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e, soprattutto, degli impatti connessi alle cessioni di portafogli di sofferenze e *unlike to pay* (UTP).

Le **commissioni nette** ammontano a 274,8 milioni di euro in flessione su base annua del 5,8% per effetto sia di minori proventi rivenienti dal comparto dell'intermediazione creditizia che del minore contributo delle commissioni di gestione intermediazione e consulenza che hanno risentito delle *performance* negative dei mercati finanziari nel corso 2018. La contribuzione del 4° trimestre 2018, pari a 69,1 milioni di euro, risulta in crescita del 4,2% rispetto al trimestre precedente supportata sia dal comparto dei servizi di gestione e intermediazione che dalle commissioni derivanti all'attività bancaria tradizionale.

I **dividendi e proventi simili** si attestano a 30,8 milioni di euro in aumento rispetto a 2,9 milioni di euro del 2017 per effetto di un dividendo straordinario pari 28,7 milioni di euro percepito nel quarto trimestre 2018.

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto** è positivo per 8,1 milioni di euro e recepisce l'integrale svalutazione del contributo versato allo schema volontario del FITD (pari a 4,4 milioni di euro) per l'acquisto del bond subordinato T2 emesso da Carige a novembre 2018.

I **proventi operativi** raggiungono 686,5 milioni di euro a fronte di 764,0 milioni di euro del 2017.

Gli **oneri operativi** si attestano a 535,9 milioni di euro rispetto a 492,3 milioni di euro del corrispondente periodo 2017. Le **spese del personale** sono pari a 327,1 milioni di euro e includono 63,7 milioni di euro di oneri

straordinari relativi al piano di esodi anticipati di cui all'accordo sindacale siglato il 16 aprile 2018. Il dato dell'esercizio 2017 beneficiava di una componente positiva pari a 7,5 milioni di euro (contributo "NASPI" - Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego). Al netto di tali componenti le spese per il personale registrano una riduzione dell'5,2% su base annua, incorporando i risparmi correlati alle uscite volontarie attraverso il Fondo di solidarietà del settore dello scorso anno. Le **altre spese amministrative** sono pari a 182,9 milioni di euro e comprendono i contributi al *Single Resolution Fund* (12,5 milioni di euro di cui 3,4 milioni di euro come contributi straordinari) e *Deposit Guarantee Scheme* (7,7 milioni di euro).

Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta così a 150,6 milioni di euro.

Le **rettifiche/riprese di valore per rischio di credito** (anch'esse impattate dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 perciò non comparabili con il dato del 2017) sono pari a 143,9 milioni di euro. Rispetto al dato dei primi nove mesi del 2018, pari a 13,1 milioni di euro, si registra un aumento di 130,8 milioni di euro per effetto dell'incremento dei livelli di copertura dei crediti deteriorati volto a facilitare un'ulteriore potenziale accelerazione del processo di *derisking*.

La voce **Utili (perdite) da cessione/riacquisto da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** è negativa per 107,3 milioni di euro ed è riferita alle cessioni di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio. Quest'ultima unitamente alla voce "rettifiche/riprese di valore per rischio di credito" determina un valore negativo pari a 251,2 milioni di euro.

Il **Badwill** di 15,5 milioni di euro si riferisce al risultato della *purchase price allocation* relativa all'acquisizione di Claris Factor S.p.A. perfezionata il 29 giugno 2018.

Tenuto conto di accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per 15,8 milioni di euro, il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** è negativo per 99,2 milioni di euro.

Le imposte sul reddito del periodo sono positive per 134,1 milioni di euro e includono impatti di carattere straordinario connessi alla movimentazione intervenuta nell'ammontare delle attività fiscali differite (DTA) iscritto in bilancio, anche per effetto dalle recenti modifiche normative di carattere fiscale introdotte con la Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (c.d. Legge di Bilancio 2019). In particolare, con riferimento alla FTA dell'IFRS 9, l'art. 1 commi 1067 e 1068 ha previsto la deducibilità dell'effetto di prima applicazione dell'IFRS 9 relativo all'incremento del fondo perdite attese sui crediti verso la clientela, sia ai fini IRES che IRAP, nella misura del 10% del suo ammontare nel periodo di imposta di prima adozione e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. La norma originaria (Decreto Ministeriale del 10 gennaio 2018) prevedeva invece la deducibilità integrale di detto componente di prima applicazione.

La rateizzazione della deducibilità in 10 anni ha consentito a Creval di iscrivere maggiori DTA per un ammontare pari a 176 milioni di euro in quanto interamente recuperabili sulla base del "*reassessment*" della fiscalità differita realizzato nell'ambito del *probability test* effettuato in occasione dell'approvazione dei risultati al 31 dicembre 2018. Inoltre, sempre sulla base delle risultanze di quest'ultimo nel quarto trimestre si è proceduto a svalutare per 73 milioni di euro le DTA iscritte in bilancio relative a perdite fiscali pregresse.

Dedotti gli utili di pertinenza di terzi, il **risultato netto dell'esercizio** è positivo per 31,7 milioni di euro.

Il ROA (*return on assets*), calcolato come rapporto tra l'utile d'esercizio 2018 e il totale dell'attivo al 31 dicembre 2018, si attesta a 0,12%.

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI DEL CREDITO VALTELLINESE

L'analisi della situazione patrimoniale e dei risultati economici del Credito Valtellinese per l'esercizio 2018, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato patrimoniale e del Conto economico previste dalla Circolare n. 262/05 di Banca d'Italia (5° aggiornamento) sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

Per consentire un confronto omogeneo, le tabelle che seguono presentano anche i dati riferiti al 31 dicembre 2017 riesposti rispetto a quelli pubblicati per tenere conto dell'operazione di fusione per incorporazione del Credito Siciliano nel Credito Valtellinese ("31/12/2017 riesposto" e "2017 riesposto") e, quando significativi, i dati al 1° gennaio 2018 che tengono conto anche della prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti finanziari (esposto sia con riferimento al Credito Valtellinese che al Credito Siciliano, "01/01/2018").

Analisi dei principali aggregati patrimoniali

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI DELL' ATTIVO	31/12/2018	01/01/2018	Var. (1)	31/12/2017 riesposto	Var. (2)	31/12/2017	Var. (3)
Cassa e disponibilità liquide	200.153	197.828	1,18%	197.828	1,18%	125.083	60,02%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	235.378	207.506	13,43%	20.681	n.s.	18.254	n.s.
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.937.516	3.684.277	-47,41%	4.419.338	-56,16%	4.417.215	-56,14%
Crediti verso banche	1.054.884	2.008.007	-47,47%	2.008.729	-47,49%	2.005.736	-47,41%
Crediti verso la clientela	21.456.759	16.725.910	28,28%	16.753.273	28,08%	14.086.462	52,32%
Derivati di copertura	-	199	n.s.	199	n.s.	199	n.s.
Partecipazioni	72.150	113.208	-36,27%	113.208	-36,27%	397.186	-81,83%
Attività materiali e immateriali (4)	380.040	390.495	-2,68%	390.495	-2,68%	317.243	19,79%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	74.773	2.927	n.s.	2.927	n.s.	2.927	n.s.
Altre voci dell'attivo (5)	914.793	1.063.909	-14,02%	1.067.058	-14,27%	950.249	-3,73%
Totale dell'attivo	26.326.446	24.394.266	7,92%	24.973.736	5,42%	22.320.554	17,95%

(1) Variazione 2018 su dati riesposti al 01/01/2018

(2) Variazione 2018 su dati riesposti al 31/12/2017

(3) Variazione 2018 su dati al 31/12/2017

(4) Comprendono le voci di bilancio "80. Attività materiali" e "90. Attività immateriali"

(5) Comprendono le voci di bilancio "100. Attività fiscali" e "120. Altre attività"

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2018	01/01/2018	Var. (1)	31/12/2017 riesposto	Var. (2)	31/12/2017	Var. (3)
Debiti verso banche	4.097.104	3.143.177	30,35%	3.143.177	30,35%	3.495.256	17,22%
Raccolta diretta dalla clientela (4)	19.827.148	19.643.768	0,93%	19.643.768	0,93%	16.736.694	18,47%
Passività finanziarie di negoziazione	64	713	-91,02%	713	-91,02%	1.778	-96,40%
Derivati di copertura	134.545	138.691	-2,99%	138.691	-2,99%	138.691	-2,99%
Passività associate ad attività in via di dismissione	2.271	-	n.s.	-	n.s.	-	n.s.
Altre passività	501.697	408.194	22,91%	408.194	22,91%	344.275	45,73%
Fondi a destinazione specifica (5)	212.963	171.376	24,27%	165.963	28,32%	134.158	58,74%
Patrimonio netto (6)	1.550.654	888.347	74,55%	1.473.230	5,26%	1.469.702	5,51%
Totale del passivo e del patrimonio netto	26.326.446	24.394.266	7,92%	24.973.736	5,42%	22.320.554	17,95%

(1) Variazione 2018 su dati riesposti al 01/01/2018

(2) Variazione 2018 su dati riesposti al 31/12/2017

(3) Variazione 2018 su dati al 31/12/2017

(4) Comprende le voci di bilancio "10.b Debiti verso clientela" e "10.c Titoli in circolazione"

(5) Comprendono le voci di bilancio "60. Passività fiscali", "90. Trattamento di fine rapporto del personale" e "100. Fondi per rischi e oneri"

(6) Comprende le voci di bilancio "110. Riserve da valutazione", "130. Strumenti di capitale", "140. Riserve", "150. Sovrapprezzi di emissione", "160. Capitale", "170. Azioni Proprie" e "180. Utile (Perdita) d'esercizio"

I crediti verso clientela

Al 31 dicembre 2018 i **crediti verso la clientela** si attestano a 21,5 miliardi di euro rispetto a 16,8 miliardi del 31/12/2017 riesposto.

All'interno dell'aggregato i crediti rappresentati da titoli di debito sono pari a 5,8 miliardi di euro di cui 4,6 miliardi di euro di titoli governativi e 1,1 miliardo di euro costituito da titoli obbligazionari corporate rappresentati prevalentemente da *senior notes* assistiti da garanzia GACS relativi alle cartolarizzazioni "Aragorn" ed "Elrond" di crediti deteriorati per un valore totale di 0,9 miliardi di euro.

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Var. (1)	31/12/2017	Var. (2)
Conti correnti	2.352.836	2.057.091	14,38%	1.766.519	33,19%
Pronti contro termine attivi	435.673	712.064	-38,82%	712.064	-38,82%
Mutui	9.810.864	9.313.636	5,34%	7.712.078	27,21%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	189.104	264.821	-28,59%	183.843	2,86%
Leasing finanziario	323.328	377.218	-14,29%	373.185	-13,36%
Altri finanziamenti	1.735.246	1.353.201	28,23%	1.061.969	63,40%
Titoli di debito	5.752.074	477.614	n.s.	477.614	n.s.
Totale crediti netti non deteriorati	20.599.125	14.555.645	41,52%	12.287.272	67,65%
Sofferenze	201.068	657.512	-69,42%	536.078	-62,49%
Inadempienze probabili	595.779	1.436.787	-58,53%	1.182.681	-49,62%
Esposizioni scadute deteriorate	60.787	103.329	-41,17%	80.432	-24,43%
Totale crediti netti deteriorati	857.634	2.197.628	-60,97%	1.799.190	-52,33%
Totale crediti netti	21.456.759	16.753.273	28,08%	14.086.462	52,32%

(1) Variazione 2018 sui dati riesposti al 31/12/2017

(2) Variazione 2018 sui dati al 31/12/2017

62 La qualità del credito

Le esposizioni costituite da crediti performing sono pari a 20,6 miliardi, 14,8 miliardi di euro escludendo i titoli di debito.

I crediti deteriorati netti, totalizzano 857 milioni di euro in riduzione del 61% rispetto al 31/12/2017 riesposto. Il calo è dovuto alle cessioni di crediti deteriorati effettuate da inizio anno e alle rettifiche su crediti registrate nell'esercizio e derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9.

In particolare, le sofferenze nette sono pari a 201 milioni di euro in calo del 69,4% rispetto al 31/12/2017 riesposto; le inadempienze probabili nette sono pari a 596 milioni di euro in riduzione del 58,5% rispetto al

31/12/2017 riesposto; le esposizioni scadute deteriorate nette sono pari a 60,8 milioni di euro in diminuzione del 41,2% rispetto al 31/12/2017 riesposto.

La copertura dei crediti deteriorati si attesta al 55,9% in crescita rispetto al dato 31/12/2017 riesposto pari a 45,3% nonostante le cessioni di crediti deteriorati effettuate nel corso dell'esercizio. Includendo inoltre gli stralci la copertura totale sale al 58,6%.

La copertura dei crediti verso clientela in bonis è pari allo 0,60% escludendo i titoli governativi.

Nella tabella che segue sono riepilogate le informazioni sulle esposizioni verso clientela.

(in migliaia di euro)	31/12/2018				31/12/2017 riesposto			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	802.392	-601.324	201.068	74,9%	1.745.548	-1.088.036	657.512	62,3%
Inadempienze probabili	1.070.860	-475.081	595.779	44,4%	2.162.940	-726.153	1.436.787	33,6%
Esposizioni scadute deteriorate	72.088	-11.301	60.787	15,7%	112.347	-9.018	103.329	8,0%
Totale esposizioni deteriorate	1.945.340	-1.087.706	857.634	55,9%	4.020.835	-1.823.207	2.197.628	45,3%
Esposizioni non deteriorate - stadio 1	19.134.398	-35.069	19.099.329	0,18%	14.617.917	-62.272	14.555.645	0,43%
Esposizioni non deteriorate - stadio 2	1.559.147	-59.351	1.499.796	3,81%	-	-	-	-
Totale crediti verso clientela	22.638.885	-1.182.126	21.456.759	5,2%	18.638.752	-1.885.479	16.753.273	10,1%

(in migliaia di euro)	31/12/2018				31/12/2017			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	802.392	-601.324	201.068	74,9%	1.345.019	-808.941	536.078	60,1%
Inadempienze probabili	1.070.860	-475.081	595.779	44,4%	1.806.031	-623.350	1.182.681	34,5%
Esposizioni scadute deteriorate	72.088	-11.301	60.787	15,7%	87.390	-6.958	80.432	8,0%
Totale esposizioni deteriorate	1.945.340	-1.087.706	857.634	55,9%	3.238.439	-1.439.249	1.799.190	44,4%
Esposizioni non deteriorate - stadio 1	19.134.398	-35.069	19.099.329	0,18%	12.337.899	-50.627	12.287.272	0,41%
Esposizioni non deteriorate - stadio 2	1.559.147	-59.351	1.499.796	3,81%	-	-	-	-
Totale crediti verso clientela	22.638.885	-1.182.126	21.456.759	5,2%	15.576.338	-1.489.876	14.086.462	9,6%

La percentuale di copertura è calcolata come il rapporto tra le rettifiche di valore e l'esposizione lorda. I crediti verso clientela classificati nella Attività in via di dismissione non sono inclusi.

Nell'esposizioni non deteriorate sono inclusi titoli governativi per un importo pari a 4.622 milioni di euro al 31/12/2018.

Di seguito si riporta la rischiosità dei Crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 e all'1 gennaio 2018 dopo l'applicazione dell'IFRS 9. I dati all'1 gennaio sono comprensivi delle riclassifiche dei titoli effettuate in prima applicazione.

	31/12/2017 - IAS 39			01/01/2018 - IFRS 9			
	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Totale	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate	Totale
Crediti verso clientela				Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	
Esposizione lorda	12.337.899	3.238.439	15.576.338	11.149.088	1.753.186	3.238.439	16.140.713
Rettifiche di valore	-50.627	-1.439.249	-1.489.876	-25.258	-87.282	-1.878.979	-1.991.519
Esposizione netta	12.287.272	1.799.190	14.086.462	11.123.830	1.665.904	1.359.460	14.149.194

	31/12/2017 riesposto - IAS 39			01/01/2018 riesposto - IFRS 9			
	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Totale	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate	Totale
Crediti verso clientela				Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	
Esposizione lorda	14.617.917	4.020.835	18.638.752	13.056.974	2.125.319	4.020.835	19.203.128
Rettifiche di valore	-62.272	-1.823.207	-1.885.479	-31.291	-102.291	-2.343.635	-2.477.217
Esposizione netta	14.555.645	2.197.628	16.753.273	13.025.683	2.023.028	1.677.200	16.725.911

La raccolta da clientela

La **raccolta diretta** da clientela si attesta a 19,8 miliardi di euro rispetto a 19,6 miliardi di euro a fine dicembre del 2017 (dato riesposto). La componente formata da conti correnti e depositi a scadenza è pari a 12,9 miliardi di euro in aumento del 4,5%; la raccolta obbligazionaria *wholesale* e *retail* si attesta a 1,2 miliardi di euro in calo del 45,2% su base annua in linea con la politica di progressiva riduzione delle forme di *funding* più onerose.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta diretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Var. (1)	31/12/2017	Var. (2)
Conti correnti e depositi a vista	12.880.570	12.323.381	4,52%	9.980.161	29,06%
Pronti contro termine	3.701.406	3.129.228	18,28%	3.129.038	18,29%
Depositi a scadenza	1.309.565	808.772	61,92%	724.706	80,70%
Altri	728.357	1.178.306	-38,19%	1.019.018	-28,52%
Debiti verso clientela	18.619.898	17.439.687	6,77%	14.852.923	25,36%
Titoli in circolazione	1.207.250	2.204.081	-45,23%	1.883.771	-35,91%
Totale raccolta diretta da clientela	19.827.148	19.643.768	0,93%	16.736.694	18,47%

(1) Variazione 2018 sui dati riesposti al 31/12/2017

(2) Variazione 2018 sui dati al 31/12/2017

La **raccolta indiretta** assomma a 10,1 miliardi di euro, rispetto ai 11,3 miliardi circa di euro a fine dicembre 2017 - dato riesposto. In particolare il risparmio gestito è pari a 7,1 miliardi di euro (7,8 miliardi di euro al 31/12/2017 - dato riesposto) e il risparmio amministrato è pari a 3 miliardi di euro (3,5 miliardi di euro al 31/12/2017 - dato riesposto). Su entrambi gli aggregati ha pesato l'andamento negativo dei mercati nel 2018. Si riporta di seguito la composizione della raccolta indiretta.

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Var. (1)	31/12/2017	Var. (2)
Gestioni patrimoniali	1.149.522	1.821.728	-36,90%	1.726.447	-33,42%
Fondi comuni	3.174.308	3.229.276	-1,70%	2.797.385	13,47%
Risparmio assicurativo	2.735.741	2.750.588	-0,54%	2.324.729	17,68%
Totale Risparmio gestito	7.059.571	7.801.592	-9,51%	6.848.561	3,08%
Risparmio amministrato	3.001.257	3.471.621	-13,55%	3.170.480	-5,34%
Totale Raccolta indiretta	10.060.828	11.273.213	-10,75%	10.019.041	0,42%

(1) Variazione 2018 sui dati riesposti al 31/12/2017

(2) Variazione 2018 sui dati al 31/12/2017

Le attività e passività finanziarie

Per quanto concerne le attività/passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico o con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli o da derivati e per quanto concerne i derivati di copertura si rimanda a quanto contenuto nell'analisi sugli aggregati patrimoniali consolidati.

Le partecipazioni

La voce è costituita dalle partecipazioni del Credito Valtellinese S.p.A. in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole.

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2018 è pari a 72,2 milioni di euro rispetto ai 397 milioni dell'esercizio precedente.

Le principali variazioni sono riconducibili alle seguenti operazioni:

- il 29 giugno 2018 il Credito Valtellinese ha perfezionato l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Claris Factor S.p.A. detenuto da Veneto Banca S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa. Claris Factor, costituita nel 1990, iscritta all'Albo Unico degli intermediari finanziari dal 2015, ha sede in Montebelluna (TV). La società svolge l'attività di factoring tramite canale diretto;
- nell'ambito del riassetto del business assicurativo sono stati perfezionati i trasferimenti azionari che hanno determinato la riorganizzazione delle società partecipate nel settore *bancassurance*. Successivamente all'acquisto del 100% del capitale di Global Assicurazioni S.p.A. (ora Stelvio Agenzia Assicurativa S.p.A.), la società è stata interamente ceduta a Crédit Agricole Assurances SA, è stato inoltre ceduto il 20% del capitale di Global Broker S.p.A. (impresa collegata e non più controllata dal Credito Valtellinese) al Gruppo Assicurativo Ri-Fin S.r.l. Si è inoltre provveduto alla cessione al Gruppo Assicurativo Ri-Fin S.r.l. della quota partecipativa (pari al 40% del capitale) detenuta in Global Assistance S.p.A.;
- il 18 giugno 2018 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione del Credito Siciliano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese S.p.A., con efficacia dei relativi effetti giuridici dal 25 giugno 2018. Gli effetti contabili e fiscali sono stati retrodatati al 1° gennaio 2018;
- esiti dell'*impairment* test effettuato sul valore di carico delle partecipazioni che ha evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione della partecipazione detenuta in Stelline Real Estate S.p.A. per un ammontare pari a 6,5 milioni di euro.

Le attività materiali e immateriali

Le attività materiali si attestano a 380 milioni di euro rispetto a 390,5 milioni di euro dell'esercizio precedente (dato riesposto). Di seguito si fornisce il dettaglio.

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017 riesposto	Var. (1)	31/12/2017	Var. (2)
Attività ad uso funzionale					
Terreni	44.016	44.558	-1,22%	35.119	25,33%
Fabbricati	208.835	222.060	-5,96%	171.404	21,84%
Mobili	28.946	30.378	-4,71%	27.747	4,32%
Impianti elettronici	593	1	n.s.	1	n.s.
Altre	4.112	6.938	-40,73%	4.955	-17,01%
Totale attività ad uso funzionale	286.502	303.935	-5,74%	239.226	19,76%
Attività detenute a scopo di investimento					
Terreni	15.097	14.997	0,67%	13.393	12,72%
Fabbricati	78.441	71.564	9,61%	64.624	21,38%
Totale attività detenute a scopo di investimento	93.538	86.561	8,06%	78.017	19,89%
Totale complessivo	380.040	390.496	-2,68%	317.243	19,79%

(1) Variazione 2018 sui dati riesposti al 31/12/2017

(2) Variazione 2018 sui dati al 31/12/2017

Con riferimento agli immobili di proprietà si riporta, in allegato al bilancio, il prospetto delle rivalutazioni effettuate redatto ai sensi dell'art. 10 della legge 72/1983.

Al 31 dicembre 2018 nel bilancio individuale non risultano iscritte attività immateriali.

Il Patrimonio

A fine esercizio il patrimonio netto risulta pari a 1.551 milioni di euro (1.470 a fine dicembre 2017). Le variazioni straordinarie si riferiscono a:

- operazione di aumento di capitale conclusa il 20 marzo 2018 per un importo complessivo pari a 699,7 milioni di euro e l'emissione di n. 6.996.605.613 azioni. Nei sovrapprezzi di emissioni è stato inoltre ricompreso il risultato della cessione dei diritti inoptati per 8,9 milioni di euro. I costi relativi all'aumento di capitale, pari a 37,3 milioni di euro al netto degli effetti fiscali, sono stati imputati a patrimonio netto;
- prima applicazione dell'IFRS 9 - strumenti finanziari che ha comportato un impatto negativo di patrimonio netto pari a 494,4 milioni di euro come illustrato nella Parte A della nota integrativa del bilancio d'esercizio;
- operazione di fusione per incorporazione del Credito Siciliano che ha comportato una riduzione patrimoniale di 89,2 milioni di euro derivante principalmente dalla riduzione patrimoniale effettuato dalla società controllata per effetto della sua prima applicazione dell'IFRS 9 - strumenti finanziari.

Alla data del 31 dicembre 2018, il capitale sociale - composto da sole azioni ordinarie - ammonta a 1.916.782.887 euro, suddiviso in n. 7.014.969.446 azioni ordinarie prive del valore nominale.

Si specifica che in data 8 gennaio 2018, è stata data esecuzione all'operazione di raggruppamento azionario deliberato dall'Assemblea straordinaria di Creval tenutasi il 19 dicembre 2017 nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, priva di indicazione di valore nominale, con godimento regolare e munita di cedola n. 1 (codice ISIN IT0005319444), ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti, prive di valore nominale e munite della cedola n. 1 (codice ISIN IT0005242026).

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono calcolati secondo la normativa nota come Basilea III. A fronte dell'autorizzazione ricevuta dalla Banca d'Italia in data 25 settembre 2018, i coefficienti patrimoniali sono calcolati con l'utilizzo dei modelli interni A-IRB sul rischio di credito (classi regolamentari "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio").

È utilizzato il metodo standard per i rischi di mercato, mentre per il rischio operativo si utilizza il "Traditional Standardised Approach".

I fondi propri al 31 dicembre 2018 in applicazione del regime transitorio risultano pari a 2.072 milioni di euro. Le attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2018 sono pari a 9.960 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018 il CET1 *capital ratio* si attesta a 18,9% mentre il *total capital ratio* è pari al 20,8%.

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.878.693	1.424.802
Capitale classe 1 (Tier 1)	1.878.693	1.424.802
Totale fondi propri	2.072.327	1.670.633
Rischio di credito e di controparte	697.883	817.103
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	968	1.072
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	7.924	971
Rischio operativo	90.056	84.472
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	796.831	903.618
Attività di rischio ponderate	9.960.378	11.295.228
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	18,86%	12,61%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	18,86%	12,61%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	20,81%	14,79%

Analisi dei risultati economici

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI	2018	2017 riesposto	Var. (1)	2017	Var. (2)
Margine di interesse	364.504	392.389	-7,11%	300.785	21,18%
Commissioni nette	258.548	273.140	-5,34%	210.798	22,65%
Dividendi e proventi simili	37.767	10.168	n.s.	10.168	n.s.
Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (3)	8.127	55.613	-85,39%	55.561	-85,37%
Altri oneri/proventi di gestione (4)	2.726	11.678	-76,66%	17.357	-84,29%
Proventi operativi	671.672	742.988	-9,60%	594.669	12,95%
Spese per il personale	(291.395)	(236.876)	23,02%	(193.623)	50,50%
Altre spese amministrative (5)	(217.310)	(224.271)	-3,10%	(179.143)	21,31%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (6)	(16.919)	(18.082)	-6,43%	(14.317)	18,17%
Oneri operativi	(525.624)	(479.229)	9,68%	(387.083)	35,79%
Risultato netto della gestione operativa	146.048	263.759	-44,63%	207.586	-29,64%
Rettifiche/Riprese di valore per rischio di credito e utili/perdite da modifiche contrattuali	(138.731)	(404.455)	-65,70%	(332.023)	-58,22%
Utili (Perdite) da cessione/riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (7)	(107.278)	(255.843)	-58,07%	(222.863)	-51,86%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(16.217)	(4.402)	n.s.	(2.252)	n.s.
Utili (Perdite) da cessione di investimenti/partecipazioni e valutazione al fair value delle attività materiali (8)	(3.249)	66.611	-104,88%	21.749	-114,94%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(119.427)	(334.330)	-64,28%	(327.803)	-63,57%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	137.280	324	n.s.	2.335	n.s.
Utile (Perdita) dell'esercizio	17.853	(334.006)	n.s.	(325.468)	n.s.

(1) Variazione 2018 su dati riesposti 2017

(2) Variazione 2018 su dati 2017

(3) Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico comprende le voci "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; "90. Risultato netto dell'attività di copertura"; "100.b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"; "100.c) passività finanziarie"; "110. a) attività e passività finanziarie designate al FV" e "110. b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV"

(4) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce "200. Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sotto esposte

(5) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce "200. Altri oneri/proventi di gestione" (43.544 migliaia di euro al 31/12/2018 e 39.535 migliaia di euro al 31/12/2017)

(6) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"; "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce "200. Altri oneri/proventi di gestione" (1.096 migliaia di euro al 31/12/2018 e 946 migliaia di euro al 31/12/2017)

(7) Comprende la voce "100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

(8) Comprende la voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni" e la voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti"

I risultati economici della Capogruppo evidenziano dinamiche simili a quelle rappresentate a livello consolidato.

Il **margin di interesse** si attesta a 364,5 milioni di euro rispetto a 392,4 milioni di euro del 2017 riesposto. I dati non sono comparabili a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9.

Le **commissioni nette** ammontano a 258,6 milioni di euro in flessione su base annua del 5,3% per effetto sia di minori proventi rivenienti dal comparto dell'intermediazione creditizia che del minore contributo delle commissioni di gestione, intermediazione e consulenza che hanno risentito delle performance negative dei mercati finanziari nel corso del 2018.

I **dividendi e proventi simili** si attestano a 37,8 milioni di euro in aumento rispetto a 10,2 milioni di euro del 2017 per effetto di un dividendo straordinario pari 28,7 milioni di euro percepito nel quarto trimestre 2018.

Il **risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto** è positivo per 8,1 milioni di euro e recepisce l'integrale svalutazione, effettuata in via prudenziale, del contributo versato allo schema volontario del FITD (pari a 4,4 milioni di euro) per l'acquisto del bond subordinato T2 emesso da Carige a novembre 2018.

I **proventi operativi** raggiungono 671,7 milioni di euro a fronte di 743 milioni di euro del 2017 riesposto.

Gli **oneri operativi** si attestano a 525,6 milioni di euro rispetto a 479,2 milioni di euro del 2017 riesposto. Le

spese del personale sono pari a 291,4 milioni di euro e includono 59,3 milioni di euro di oneri straordinari relativi al piano di esodi anticipati di cui all'accordo sindacale siglato il 16 aprile 2018. Le **altre spese amministrative** sono pari a 217,3 milioni di euro e comprendono i contributi al *Single Resolution Fund* (12,5 milioni di euro di cui 3,4 milioni di euro come contributi straordinari) e *Deposit Guarantee Scheme* (7,7 milioni di euro). Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta così a 146 milioni di euro.

Le **rettifiche/riprese di valore per rischio di credito** (anch'esse impattate dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 perciò non comparabili con il dato del 2017) sono pari a 138,7 milioni di euro.

La voce **Utili (perdite) da cessione/riacquisto da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** è negativa per 107,3 milioni di euro ed è riferita alle cessioni di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio. Quest'ultima unitamente alla voce "rettifiche/riprese di valore per rischio di credito" determina un valore negativo pari a 246 milioni di euro.

Tenuto conto di accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per 16,2 milioni di euro, il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** è negativo per 119,4 milioni di euro.

Le imposte sul reddito del periodo sono positive per 137,3 milioni di euro e includono impatti di carattere straordinario connessi alla movimentazione intervenuta nell'ammontare delle attività fiscali differite (DTA) iscritto in bilancio, anche per effetto dalle recenti modifiche normative di carattere fiscale introdotte con la Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (c.d. Legge di Bilancio 2019). In particolare, con riferimento alla FTA dell'IFRS 9, l'art. 1 commi 1067 e 1068 ha previsto la deducibilità dell'effetto di prima applicazione dell'IFRS 9 relativo all'incremento del fondo perdite attese sui crediti verso la clientela, sia ai fini IRES che IRAP, nella misura del 10% del suo ammontare nel periodo di imposta di prima adozione e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. La norma originaria (Decreto Ministeriale del 10 gennaio 2018) prevedeva invece la deducibilità integrale di detto componente di prima applicazione.

La rateizzazione della deducibilità in 10 anni ha consentito a Creval di iscrivere maggiori DTA per un ammontare pari a 176 milioni di euro in quanto interamente recuperabili sulla base del "reassessment" della fiscalità differita realizzato nell'ambito del *probability test* effettuato in occasione dell'approvazione dei risultati al 31 dicembre 2018. Inoltre, sempre sulla base delle risultanze di quest'ultimo nel quarto trimestre si è proceduto a svalutare per 73 milioni di euro le DTA iscritte in bilancio relative a perdite fiscali progressive.

Il **risultato netto dell'esercizio** è positivo per 17,9 milioni di euro.

Il ROA (*return on assets*), calcolato come rapporto tra l'utile d'esercizio e il totale dell'attivo, si attesta per il 2018 a 0,07%.

L'organico della banca

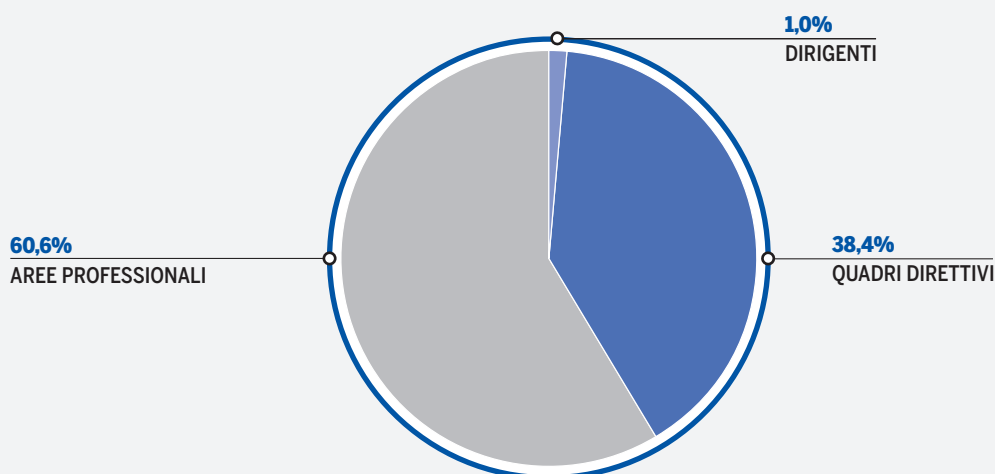
L'evoluzione quantitativa delle risorse

A fine dicembre l'organico matricolare della Banca è costituito da 3.392 collaboratori. Di questi, 202 sono distaccati presso altre società del Gruppo e società esterne, mentre 36 sono le risorse distaccate presso il Credito Valtellinese da altre società del Gruppo e società esterne. L'organico operativo presso le strutture aziendali assomma quindi a 3.226.

Nel corso dell'esercizio in esame vi sono state 134 nuove assunzioni e 271 collaboratori hanno concluso il rapporto di lavoro. Sono state altresì acquisite 783 risorse per incorporazione di Credito Siciliano.

68 Sotto il profilo dell'inquadramento contrattuale per area professionale, l'organico operativo di 3.226 risorse della Banca è costituito da:

- 34 dirigenti;
- 1.239 quadri direttivi;
- 1.953 appartenenti alle altre aree professionali.

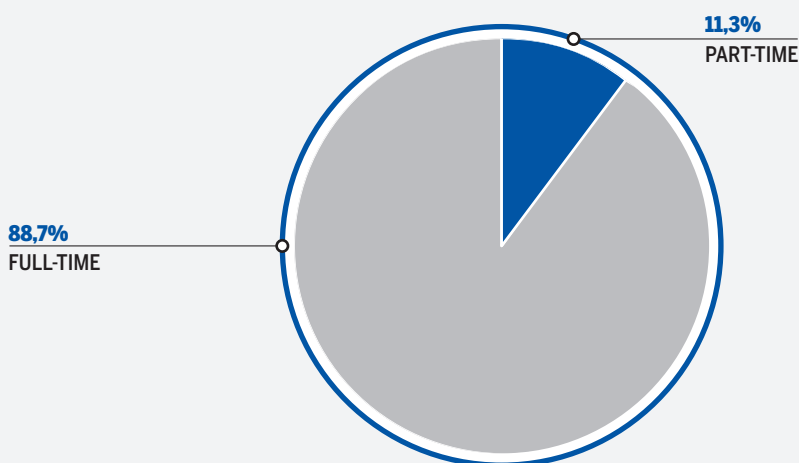
ORGANICO PER CATEGORIE CONTRATTUALI AL 31/12/2018

Relativamente alle forme contrattuali del personale operativo, 3.149 risorse - pari al 97,6% - sono assunte con contratto a tempo indeterminato, mentre 77 sono i collaboratori assunti a tempo determinato.

Dei 3.149 collaboratori a tempo indeterminato, 142 (4,5%) sono inseriti con la forma contrattuale L.R.I. (Livello Retributivo Ingresso).

I contratti *part time* interessano 366 dipendenti, corrispondenti al 11,3% dei collaboratori operativi in organico e tutti inseriti con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Del totale dei contratti *part time* il 93,7% è assegnato a lavoratrici.

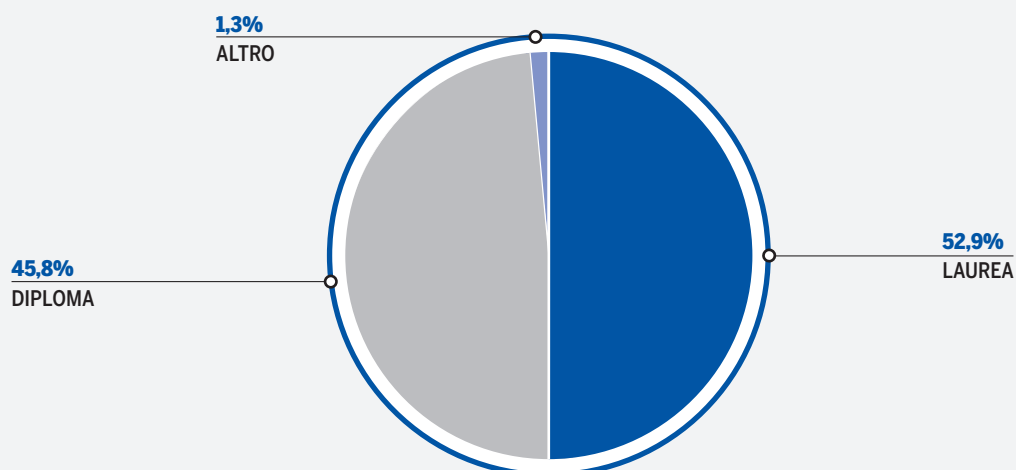
La ripartizione per genere, evidenzia una percentuale di lavoratrici pari al 40,5% del totale.

COLLABORATORI FULL TIME E PART TIME AL 31/12/2018

L'età media dei collaboratori in organico è pari a 44,5 anni, mentre l'anzianità di servizio risulta mediamente di 17,1 anni.

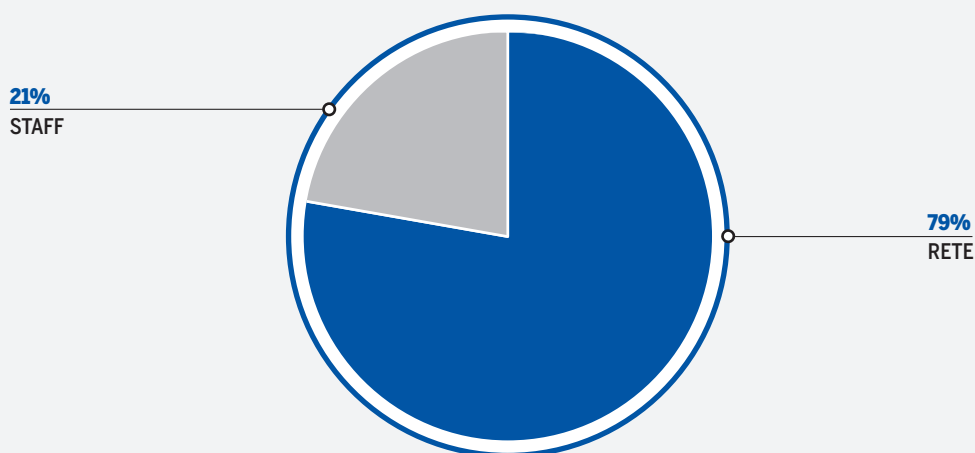
Il 52,9% del personale è laureato, mentre il 45,8% è in possesso di un diploma di scuola media superiore o di attestati di qualifica.

COLLABORATORI PER TITOLO DI STUDIO AL 31/12/2018



Nel corso del 2018, anche a seguito dell'incorporazione di Credito Siciliano, è lievemente aumentata rispetto all'esercizio precedente la distribuzione delle risorse fra rete commerciale e funzioni di staff a favore della rete (dato dicembre 2017 pari al 76,5%).

COLLABORATORI PER AREA DI ATTIVITÀ AL 31/12/2018



La Formazione

70

Nel 2018 i dipendenti Creval hanno fruito di 174.441 ore di formazione, contro le 132.790 del 2017 (da conteggiare come 101.773 di personale Creval e 31.017 del personale Credito Siciliano incorporato in corso d'anno).

L'incremento del dato quantitativo è in linea con la tendenza espressa per tutto il Gruppo e con le scelte gestionali adottate complessivamente. Si conferma anche notevole incremento della percentuale di formazione a distanza sul totale che si assesta per il 2018 al 49,6% indice di più ampio ricorso alle video lezioni, con filmati e pillole formative e della fruizione di contenuti ed aggiornamenti via *webinar*.

LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E I RAPPORTI INFRAGRUPPO

La materia è principalmente regolamentata:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino “la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate” realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal “Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate” emanato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, (di seguito anche il “Regolamento Consob”), in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dal D.lgs. 12 maggio 2015, n. 72, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari;
- dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” (IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 - di seguito anche il “Regolamento Banca d'Italia”), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione, ha approvato le “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi di Creval S.p.A.” (di seguito anche le “Procedure Creval OPC”), nella versione aggiornata, in vigore dal 4 dicembre 2018. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con parti correlate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate e definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d'Italia in tema di attività di rischio conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Documenti Societari.

Ancora, sulla base delle citate Disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo Creval ha approvato le “Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese” (di seguito anche “Policy”). Detta Policy, comunicata all'assemblea dei soci del 27/04/2013 in ottemperanza alla richiamata normativa, è stata successivamente rivista nel dicembre 2015 e nel marzo 2019.

La Policy individua, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo, già illustrato nell'ambito della presente Relazione, in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico *core business*, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni. La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali

infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alle società controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, *internal auditing*, *risk management*, *compliance* e gestione e amministrazione del Personale. I contratti tra le società specializzate e strumentali e le altre società del Gruppo attengono la gestione del sistema informativo e della sicurezza, i servizi organizzativi e di back office, i sistemi di pagamento Italia ed estero, la gestione del patrimonio immobiliare, la progettazione e realizzazione di interventi immobiliari e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing. A tale proposito si segnala che la controllata Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. (CSS) a cui facevano capo tali contratti è stata incorporata nella Capogruppo Creval S.p.A. con efficacia a partire dal 1° gennaio 2019.

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella Parte H della Nota Integrativa - Operazioni con parti correlate.

ALTRE INFORMAZIONI

La dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Per la dichiarazione di carattere non finanziario, prevista dagli articoli 3 e 4 del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, si rinvia alla relazione distinta - denominata "Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario" - redatta ai sensi dell'articolo 5, commi 1, lettera b) e 3, lettera b), del decreto medesimo e pubblicata congiuntamente alla presente relazione finanziaria annuale.

In particolare, il decreto 254/2016 prevede che, a partire dai bilanci relativi agli esercizi avviati nel 2017, le società quotate, le banche e le assicurazioni di grandi dimensioni dovranno redigere, a corredo della tradizionale rendicontazione finanziaria, anche una dichiarazione sui temi di carattere non finanziario (la DCNF), come gli aspetti ambientali, sociali, quelli attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva.

La DCNF è disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Sostenibilità.

L'attività di ricerca e sviluppo

Per le informazioni relative all'attività di ricerca e sviluppo si rinvia ad altre parti della presente Relazione e della Nota Integrativa, in particolare, al capitolo Principali aspetti dell'attività commerciale per quanto attiene la predisposizione di nuovi prodotti e servizi destinati alla clientela e all'adeguamento delle procedure interne alle modifiche del contesto normativo di riferimento, nonché alla Parte E della Nota Integrativa per quanto attiene le attività di ricerca finalizzate alla realizzazione dei sistemi di misurazione dei rischi, in particolare per i modelli di rating per l'analisi delle posizioni creditizie.

Azioni proprie

Al 31 dicembre 2018 residuano in portafoglio n. 600 azioni ordinarie di propria emissione, prive di valore nominale.

Nessuna operazione di acquisto o vendita è stata posta in essere nel corso dell'esercizio.

Informazioni sugli assetti proprietari

Per le informazioni sull'assetto proprietario del Credito Valtellinese, previste dall'art. 123 bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF), si rinvia alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Relazioni sul Governo Societario.

Informazioni sui compensi e sui possessi azionari di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche

Per le informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, Direttore Generale e Dirigenti con responsabilità strategiche e sui rispettivi possessi azionari della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del TUF si rinvia alla Relazione sulla remunerazione 2018, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Politiche di Remunerazione.

Adesione al regime di opt-out di cui agli artt. 70 e 71 del Regolamento Emittenti

A far data dal 29 gennaio 2013, la Banca ha aderito al regime di *opt-out* di cui agli artt. 70, comma 8 e 71, comma 1-bis, del Regolamento approvato con delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche (Regolamento concernente la disciplina degli emittenti), avvalendosi della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi prescritti in occasione di operazioni significative di fusione, scissione, aumento di capitale mediante conferimento di beni in natura, acquisizioni e cessioni.

GDPR

Nel corso del 2018 Creval ha continuato il progetto volto a rendere conforme il Gruppo alle disposizioni del Regolamento Europeo 2016/679 (GDPR) in vigore dal 25 maggio relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento e alla libera circolazione dei dati personali; sviluppatosi coinvolgendo diverse funzioni aziendali per ambito di competenza, ha portato alla predisposizione di documentazione metodologica ad hoc a supporto del sistema di gestione della protezione dei dati personali. In particolare, la Policy "Linee Guida in materia di "Regolamento (UE) 2016/679 - GDPR"" statuisce che "il Gruppo si dota di un modello finalizzato ad assicurare che i dati personali siano:

- trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato;
- raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime, e successivamente trattati in modo compatibile con tali finalità (limitazione della finalità);
- adeguati, pertinenti e limitati a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati (minimizzazione dei dati);
- esatti e, se necessario, aggiornati adottando tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (principio di esattezza);
- trattati garantendo un adeguato livello di sicurezza, compresa la protezione, mediante misure tecniche e organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentale (integrità e riservatezza)".

Con particolare riferimento agli aspetti che attengono alle relazioni con i clienti è stato aggiornato e integrato l'impianto documentale relativo alle informative privacy loro destinate alla luce delle novità introdotte dal Regolamento stesso ed è stato previsto un programma di formazione e sensibilizzazione per il personale in merito alla nuova normativa ed agli adempimenti connessi.

I FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Di seguito vengono rappresentati i fatti di rilievo avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio:

Evoluzione nella Governance della banca

In data 25 febbraio 2019, a seguito delle dimissioni di Mauro Selevetti, il CdA ha deliberato di nominare, con il parere favorevole del Comitato Nomine, Luigi Lovaglio Amministratore Delegato e Direttore Generale. Il CdA ha altresì nominato Presidente Alessandro Trotter, già Vice Presidente Vicario, in continuità con l'attuale governance.

Il CdA, inoltre, ha affidato al dott. Lovaglio la definizione del nuovo Piano Industriale triennale, che punterà ad un'accelerazione dell'attività tradizionale di banca commerciale del territorio, forte della sua rilevante esperienza manageriale e dei risultati raggiunti in grandi realtà finanziarie anche internazionali. Il Piano Industriale 2019-2021 sarà presentato entro il primo semestre del 2019.

Luigi Lovaglio, già Presidente del Creval, opera da oltre quarant'anni nel settore bancario, avendo ricoperto importanti ruoli di vertice nel Gruppo UniCredit fino al 2017, in particolare in Bank Pekao, di cui è stato Vice Presidente e Direttore Generale dal 2003 al 2011 e Amministratore Delegato dal 2011 al 2017. Sotto la sua guida, Bank Pekao è diventata la prima società in Polonia in termini di capitalizzazione di mercato e tra i più solidi istituti bancari a livello europeo.

A seguito delle dimissioni di Mauro Selveti, il Consiglio ha contestualmente nominato per cooptazione Maria Giovanna Calloni a consigliere di amministrazione della Banca.

Si segnala, inoltre, che in data 21 gennaio 2019, a seguito delle dimissioni del Consigliere Massimo Massimilla, il CdA ha nominato per cooptazione Jacob F. Kalma a consigliere di amministrazione della Banca.

Sottoscrizione di titoli mezzanine da parte della BEI

In data 31 gennaio 2019, BEI ha messo a disposizione un plafond aggiuntivo di 85 milioni di euro attraverso la sottoscrizione di un titolo "Lower Mezzanine C1" per un valore nominale di pari importo. Il titolo era stato emesso in occasione della cartolarizzazione di crediti *performing* di 1,5 miliardi di euro ("Quadrivio SME 2018") realizzata da Creval in data 30 luglio 2018 nell'ambito della quale Banca Europea degli Investimenti (BEI) aveva sottoscritto un'obbligazione senior di 200 milioni di euro con la finalità di mettere a disposizione fondi per agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI.

Il titolo mezzanine, originariamente detenuto da Creval, è stato sottoscritto ad un rendimento e ad un prezzo prestabiliti sulla base degli accordi siglati nel luglio scorso con BEI al momento dell'emissione del titolo che consentono a Creval di garantire condizioni finanziarie agevolate ai nuovi prestiti erogati alle PMI.

Con questa operazione si conferma pertanto la proficua collaborazione in essere da tempo con BEI, grazie alla quale Creval agevola l'accesso al credito erogando nuovi finanziamenti a condizioni competitive volti a promuovere gli investimenti e il capitale circolante delle aziende clienti contribuendo in tal modo a promuovere lo sviluppo del tessuto imprenditoriale dei propri territori di riferimento.

Semplificazione societaria

Con riferimento al processo di semplificazione societaria, si segnala che dal 1° gennaio 2019 sono efficaci le fusioni per incorporazione di:

- Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P. A. (CSS) in Creval S.p.A, il cui atto di fusione è stato sottoscritto in data 29 dicembre 2018;
- Creval PiùFactor S.p.A. in Claris Factor S.p.A., il cui atto di fusione è stato sottoscritto in data 27 dicembre 2018. La combined entity ha assunto la denominazione di Creval PiùFactor S.p.A..

LE PROSPETTIVE PER L'ESERCIZIO IN CORSO

L'economia dell'Eurozona è cresciuta nel quarto trimestre del 2018 dello 0,2% in linea rispetto al terzo trimestre (+0,2%) confermandosi ai minimi dal 2014, sostenuta solo dalla domanda interna a fronte di un ristagno delle esportazioni. Su base annua il PIL è cresciuto dell'1,2% in frenata rispetto all'1,6% stimato nel trimestre precedente ed in peggioramento rispetto all'espansione registrata negli ultimi 3 anni superiore al 2%. Nell'ultima parte del 2018 anche la produzione industriale è calata significativamente, in particolare in Germania, Francia e Italia. L'inflazione rimane su valori positivi ma in diminuzione per effetto della frenata dei beni energetici. In tale contesto la BCE ha ribadito l'intenzione di preservare a lungo un ampio grado di accomodamento monetario.

In Italia l'espansione dell'attività economica si è interrotta a partire dal terzo trimestre del 2018 durante il quale il progressivo calo degli indicatori reali, in particolare della domanda interna, è sfociato in un calo del PIL dello 0,1%. Come confermato recentemente dall'ISTAT la contrazione di consumi e investimenti è proseguita anche nel quarto trimestre dell'anno determinando, sulla base di stime preliminari, un ulteriore calo del PIL dello 0,2% certificando l'entrata in recessione dell'Italia, unico tra i Paesi europei. Le più recenti indagini di fiducia indicano un ulteriore rallentamento dell'economia italiana anche nel primo mese del 2019. Per questo il rischio di un deterioramento della congiuntura nel 2019 rimane in Italia più elevato che fra gli altri partner europei.

Sulla base di un quadro congiunturale in evidente rallentamento sia il Fondo Monetario Internazionale che la Banca d'Italia hanno recentemente rivisto al ribasso la crescita del PIL per il 2019 a +0,6%, rispettivamente da +1,0% e +0,9%.

Con riferimento allo scenario per il settore bancario, a partire dall'ultimo trimestre 2018, si sono concretizzate aspettative di un rallentamento della crescita economica italiana, di un allontanamento del rialzo dei tassi di interesse e di tensioni sul mercato del debito sovrano, con le correlate incertezze sulla futura evoluzione del costo del funding. A questo si sono aggiunte possibili ulteriori evoluzioni di carattere regolamentare in materia di crediti deteriorati, evoluzioni che potrebbero rallentare il percorso di normalizzazione del costo del rischio.

Alla luce di tali prospettive, nell'approvare i risultati consolidati preliminari dell'esercizio 2018 avvenuta in data 6 febbraio 2019, il Consiglio di Amministrazione, di recente nomina, ha deciso di avviare l'elaborazione di un nuovo Piano Industriale triennale che sarà oggetto di comunicazione al mercato entro il primo semestre 2019.

PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa, nonché dai relativi allegati e dalla Relazione degli Amministratori.

Sottoponiamo inoltre alla Vostra approvazione la seguente proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 2018 pari a Euro 17.852.818,50:

Utile d'esercizio	17.852.818,50
- a Riserva legale (5%)	892.640,93
- a copertura perdite pregresse riportate a nuovo	16.960.177,57

12 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

Bilancio Consolidato del Gruppo Credito Valtellinese

Schemi del Bilancio Consolidato

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

83

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	200.153	197.829
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	235.378	20.681
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	40.010	20.681
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	195.368	-
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.937.531	4.419.352
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.619.018	18.714.357
	a) crediti verso banche	1.205.925	2.033.413
	b) crediti verso clientela	21.413.093	16.680.944
50.	Derivati di copertura	-	199
70.	Partecipazioni	20.269	24.371
90.	Attività materiali	432.573	441.933
100.	Attività immateriali	15.069	44.591
	di cui:		
	- avviamento	-	30.385
110.	Attività fiscali	746.744	676.630
	a) correnti	66.629	80.987
	b) anticipate	680.115	595.643
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75.548	3.955
130.	Altre attività	190.386	412.926
Totale dell'attivo		26.472.669	24.956.824

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2018	31/12/2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.040.903	22.774.472
	a) debiti verso banche	4.096.231	3.143.189
	b) debiti verso clientela	18.395.288	16.841.601
	c) titoli in circolazione	1.549.384	2.789.682
20.	Passività finanziarie di negoziazione	64	713
40.	Derivati di copertura	134.545	138.691
60.	Passività fiscali	5.665	2.363
	a) correnti	1.955	2.184
	b) differite	3.710	179
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.271	-
80.	Altre passività	491.739	421.399
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	35.571	46.546
100.	Fondi per rischi e oneri:	195.649	125.194
	a) impegni e garanzie rilasciate	15.815	9.931
	b) quiescenza e obblighi simili	35.669	33.520
	c) altri fondi per rischi e oneri	144.165	81.743
120.	Riserve da valutazione	-33.560	-12.145
150.	Riserve	-987.270	-60.629
160.	Sovrapprezzi di emissione	638.667	-
170.	Capitale	1.916.783	1.846.817
180.	Azioni proprie (-)	-100	-100
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	20	5.352
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	31.722	-331.849
Totale del passivo e del patrimonio netto		26.472.669	24.956.824

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

VOCI	2018	2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	460.542	525.488
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	450.311	511.234
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(94.343)	(133.525)
30. Margine di interesse	366.199	391.963
40. Commissioni attive	305.617	322.067
50. Commissioni passive	(30.780)	(30.309)
60. Commissioni nette	274.837	291.758
70. Dividendi e proventi simili	30.806	2.911
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	195	5.644
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(260)	(484)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(89.402)	(205.387)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(107.278)	(255.843)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	17.803	49.550
c) passività finanziarie	73	906
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(9.685)	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(9.685)	-
120. Margine di intermediazione	572.690	486.405
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di:	(142.485)	(404.499)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(139.034)	(358.744)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(3.451)	(45.755)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.392)	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	428.813	81.906
190. Spese amministrative:	(553.636)	(513.524)
a) spese per il personale	(327.148)	(270.443)
b) altre spese amministrative	(226.488)	(243.081)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(15.822)	(4.402)
a) impegni e garanzie rilasciate	(454)	(371)
b) altri accantonamenti netti	(15.368)	(4.031)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(17.494)	(18.498)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(7.277)	(8.384)
230. Altri oneri/proventi di gestione	65.563	68.398
240. Costi operativi	(528.666)	(476.410)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	325	1.279
260. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	(3.021)	(1.144)
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.391	70.159
290. Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(99.158)	(324.210)
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	134.105	(3.989)
330. Utile (Perdita) d'esercizio	34.947	(328.199)
340. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(3.225)	(3.650)
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	31.722	(331.849)

(in euro)

	2018	2017
Utile (Perdita) base per azione	0,006	(29,928)
Utile (Perdita) diluito per azione	0,006	(29,928)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di euro)

VOCI	2018	2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	34.947	(328.199)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(6.009)	13.549
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(2.734)	-
50. Attività materiali	-	11.521
70. Piani a benefici definiti	(3.240)	2.025
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(35)	3
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(19.761)	7.742
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(19.895)	7.726
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	43
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	134	(27)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(25.770)	21.291
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	9.177	(306.908)
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(3.225)	(3.689)
200. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	5.952	(310.597)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:							
a) azioni ordinarie	1.849.588		1.849.588				69.966
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	56		56				638.667
Riserve:							
a) di utili	-1.087	-1.411	-2.498	-695		1.033	
b) altre	-60.629	-587.806	-648.435	-331.849		29.281	-37.300
Riserve da valutazione	-12.183	4.317	-7.866				
Strumenti di capitale							
Azioni proprie	-100		-100				
Utile (Perdita) di esercizio	-328.199		-328.199	332.544	-4.345		
Patrimonio netto del gruppo	1.442.094	-583.489	858.605			30.314	671.333
Patrimonio netto dei terzi	5.352	-1.411	3.941		-4.345		

Nella voce "Riserve b) altre" è convenzionalmente riportato il valore delle perdite riportate a nuovo e delle riserve negative derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

Patrimonio	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:							
a) azioni ordinarie	1.849.672		1.849.672				
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	39.343		39.343	-39.292			
Riserve:							
a) di utili	230.761		230.761	-234.108		2.085	
b) altre				-59.890		-739	
Riserve da valutazione	-33.474		-33.474				
Strumenti di capitale							
Azioni proprie	-100		-100				
Utile (Perdita) di esercizio	-328.732		-328.732	333.290	-4.558		
Patrimonio netto del gruppo	1.753.430		1.753.430			-739	
Patrimonio netto dei terzi	4.040		4.040		-4.558	2.085	

Nella voce "Riserve b) altre" è convenzionalmente riportato il valore della perdita 2016 riportata a nuovo.

Variazioni dell'esercizio						Reattività complessiva 31/12/2018	Patrimonio netto al 31/12/2018 del gruppo	Patrimonio netto al 31/12/2018 dei terzi
Operazioni sul patrimonio netto								
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
					-2.751		1.916.783	20
					-56		638.667	
					-32		1.033	-3.225
					76	-25.770	-988.303	
							-33.560	
							-100	
						34.947	31.722	3.225
					38	5.952	1.566.242	
					-2.801	3.225		20

Variazioni dell'esercizio						Reattività complessiva 31/12/2017	Patrimonio netto al 31/12/2017 del gruppo	Patrimonio netto al 31/12/2017 dei terzi
Operazioni sul patrimonio netto								
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
					-84		1.846.817	2.771
					5			56
			175				-60.629	-1.087
						21.291	-12.145	-38
							-100	
						-328.199	-331.849	3.650
						-310.597	1.442.094	
			175		-79	3.689		5.352

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - METODO DIRETTO (in migliaia di euro)

	2018	2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	277.687	381.281
- interessi attivi incassati (+)	502.402	542.129
- interessi passivi pagati (-)	-116.297	-133.003
- dividendi e proventi simili (+)	30.806	2.911
- commissioni nette (+/-)	285.685	301.704
- spese per il personale (-)	-294.227	-283.901
- altri costi (-)	-172.093	-210.411
- altri ricavi (+)	59.613	190.509
- imposte e tasse (-)	-18.202	-28.657
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-2.149.232	-398.001
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-24.705	-2.079
- altre attività valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	-18.059	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.699.243	1.655.020
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-4.015.072	-1.913.409
- altre attività	209.361	-137.533
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.205.143	28.633
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.067.412	18
- passività finanziarie di negoziazione	-600	-728
- altre passività	138.331	29.343
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-666.402	11.913
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	80.703	57.657
- vendite di partecipazioni	4.180	-
- dividendi incassati su partecipazioni	671	664
- vendite di attività materiali	4.023	56.993
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	71.829	-
2. Liquidità assorbita da	-23.785	-37.918
- acquisti di partecipazioni	-	-15.294
- acquisti di attività materiali	-10.855	-15.241
- acquisti di attività immateriali	-7.931	-7.383
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-4.999	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	56.918	19.739
C. ATTIVITÀ DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	658.059	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-4.345	-4.558
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-41.906	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	611.808	-4.558
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.324	27.094

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2018	2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	197.829	170.735
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.324	27.094
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	200.153	197.829

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa consolidata

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Gruppo Credito Valtellinese redige il proprio bilancio consolidato in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli omologati e in vigore al 31 dicembre 2018. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale del 31/12/2017 sono entrati in vigore nuovi principi contabili. In particolare si segnala l'applicazione dell'IFRS 9 - Strumenti finanziari che ha avuto impatti rilevanti per il Gruppo e l'IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti. Per un'analisi degli impatti relativi alla loro applicazione si fa rinvio alla successiva "Sezione 5 - Altri aspetti". Nella stessa sezione, come richiesto dallo IAS 8, si segnalano i nuovi principi contabili che troveranno applicazione dal 2019.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" incluse nella Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione".

Il 22 dicembre 2017 la Banca d'Italia ha emanato il 5° aggiornamento della Circolare 262 che recepisce l'IFRS 9 con le conseguenti modifiche introdotte in altri principi contabili internazionali, tra cui l'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative", e tiene anche conto del nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti". Nell'atto di emanazione di tale aggiornamento è previsto che le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno includere, nel primo bilancio redatto sulla base di tale aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Viene rimessa all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

Il Gruppo ha fatto ricorso all'esenzione dell'obbligo di riesporre su basi omogenee i dati di confronto nel bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. I periodi di raffronto riportati nei Prospetti contabili, riferiti al 31 dicembre 2017 per i dati patrimoniali e del 2018 per i dati economici, sono stati riesposti rispetto a quelli pubblicati nel 2017. In particolare le voci contabili riferite al periodo di confronto, determinate secondo lo IAS 39, sono state ricondotte alle nuove voci contabili senza l'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione. I dati riferiti all'esercizio 2017 non sono quindi pienamente comparabili.

Nella sezione che descrive la prima applicazione dell'IFRS 9 sono riportati i prospetti di riconciliazione che illustrano le riconduzioni effettuate tra le previgenti voci degli schemi ufficiali e quelle dei nuovi schemi ufficiali previsti dalla Circolare 262/2005 (il prospetto ricomprende tutte le riesposizioni effettuate inclusa la rappresentazione delle rimanenze di attività materiali disciplinati dallo IAS 2 ora rappresentate nella voce 90. Attività materiali). Nelle tabelle della Nota integrativa il periodo di raffronto è stato ricondotto alle nuove voci introdotte dall'IFRS 9 tranne in alcuni casi in cui, per maggior chiarezza espositiva, si è provveduto ad

esporre il periodo di confronto separatamente.

Gli importi riportati nei prospetti contabili, nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Il bilancio consolidato è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dall'*International Accounting Standards Board (IASB)*.

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione del Gruppo.

Nel corso del 2018 è stato effettuato il raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti. Si precisa pertanto che la media ponderata delle azioni ordinarie e la perdita base per azione del 2017 sono stati rideterminati in considerazione di tale evento come di seguito riportato.

	2017 rideterminato	2017
Perdita attribuibile ai possessori di azioni ordinarie (in migliaia di euro)	(331.849)	(331.849)
Perdita da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie (in migliaia di euro)	(331.849)	(331.849)
Media ponderata azioni ordinarie	11.088.123	110.881.236
Perdita base per azione (in euro)	(29,928)	(2,993)
Perdita base per azione riferita alle attività in esercizio (in euro)	(29,928)	(2,993)

Come stabilito dallo IAS 33, la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio con riferimento agli esercizi oggetto di presentazione è stata rettificata per tener conto di tale raggruppamento che ha cambiato il numero delle azioni ordinarie in circolazione senza un corrispondente cambiamento delle risorse. La media ponderata delle azioni ordinarie è calcolata al netto delle azioni proprie.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Negli schemi di Stato patrimoniale, Conto economico e Prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel Conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il Prospetto della redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a Conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto. Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione delle voci del patrimonio netto dell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente. Il prospetto riporta la suddivisione del capitale, dei sovrapprezzi di emissione, delle riserve e del risultato d'esercizio tra le quote di pertinenza del Gruppo e quelle di pertinenza di terzi.

Il Rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, ossia senza compensazioni. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. In particolare all'interno dell'attività operativa sono rappresentati i componenti economici nonché tutte le attività e passività finanziarie diverse da partecipazioni che hanno generato o assorbito liquidità. Nell'attività di investimento, invece, sono ricompresi i flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla vendita/acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali, di partecipazioni, di rami d'azienda o società controllate. Nell'attività di provvista sono contenuti i flussi che riguardano le emissioni o gli acquisti di strumenti di capitale e le distribuzioni di dividendi o per altre finalità realizzate nel corso dell'esercizio. Nel prospetto i flussi relativi alla

liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2018 né nel precedente. Nella nota integrativa gli importi negativi relativi alla Parte C ed alla Parte D sono indicati fra parentesi.

[Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio \(ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010\)](#)

Nel Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, viene richiesto di fornire nelle relazioni finanziarie informazioni sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Gli Amministratori del Credito Valtellinese, alla luce dei principali indicatori economici e finanziari, ritengono di avere la ragionevole certezza che la Banca e il Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 è stato quindi predisposto in questa prospettiva di continuità aziendale.

A tale proposito si evidenzia che, con riferimento allo scenario per il settore bancario, a partire dall'ultimo trimestre 2018, si sono concretizzate aspettative di un rallentamento della crescita economica italiana, di un allontanamento del rialzo dei tassi di interesse e di tensioni sul mercato del debito sovrano, con le correlate incertezze sulla futura evoluzione del costo del *funding*. A questo si sono aggiunte possibili ulteriori evoluzioni di carattere regolamentare in materia di crediti deteriorati, evoluzioni che potrebbero rallentare il percorso di normalizzazione del costo del rischio. Anche alla luce di tali prospettive il Consiglio di Amministrazione, di recente nomina, ha deciso di avviare l'elaborazione di un nuovo Piano Industriale triennale che sarà oggetto di comunicazione al mercato entro il primo semestre 2019.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella Relazione del Consiglio di Amministrazione e nell'ambito della nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei successivi predisposti a commento dei risultati.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di *fair value* di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore della partecipazioni, previa analisi della presenza di indicatori di *impairment*. Sono stati effettuati specifici test in merito all'iscrizione delle Attività fiscali anticipate. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato include il Credito Valtellinese e le società da questo controllate.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in soggetti giuridici per i quali il Credito Valtellinese detiene il potere sull'entità oggetto di investimento, è soggetto all'esposizione o a diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. I bilanci delle società controllate sono consolidati integralmente dal momento in cui la controllante inizia ad esercitare il controllo fino alla data in cui tale controllo cessa. Il valore contabile delle partecipazioni in tali società è compensato a fronte delle corrispondenti quote di patrimonio netto. Le differenze risultanti da questa operazione, dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata, sono rilevate, se positive, nella voce "Attività immateriali - Avviamento", se negative sono imputate al Conto economico. Ai terzi azionisti sono attribuite le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza. Le attività, le passività, i proventi e gli oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci delle società controllate sono redatti tutti alla stessa data di riferimento ed utilizzando principi contabili uniformi a quelli della Capogruppo. Nel caso di difformità tra i criteri di valutazione adottati da una controllata e quelli utilizzati nel bilancio consolidato, le situazioni contabili vengono rettifiche ai fini del consolidamento.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene il potere di prendere decisioni relative ad attività rilevanti di una terza entità congiuntamente con altre parti in base ad un accordo contrattuale.

Le partecipazioni in imprese collegate sono quelle in società sulle quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in controllo in via esclusiva o congiunto.

Le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente e collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Inizialmente la partecipazione è iscritta al costo, successivamente il valore viene incrementato o ridotto per effetto degli utili o perdite delle partecipate, iscritte sulla base degli "equity ratios" alla voce "Utili (perdite) delle partecipazioni", dei dividendi percepiti e delle altre modifiche di patrimonio netto delle partecipate. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza rimangono incluse nel valore contabile della partecipata. Nel momento in cui tali partecipazioni vengono riclassificate fra le attività in via di dismissione si interrompe l'applicazione del metodo del patrimonio netto e la valutazione viene effettuata al minore fra il valore contabile al momento della riclassifica e il *fair value* al netto dei costi di vendita.

I dividendi registrati nel bilancio della controllante e riguardanti partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento o valutate al patrimonio netto sono eliminati. Sono considerate, inoltre, le imposte correlate alle rettifiche operate in sede di consolidamento qualora ne ricorrano le condizioni.

Gli impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale, inclusi gli impegni ad acquistare strumenti di capitale di società consolidate con il metodo integrale, danno luogo ad una passività finanziaria per il valore attuale dell'ammontare da corrispondere. L'iscrizione della passività avviene in contropartita di patrimonio netto.

Nel corso del 2018 si segnalano le seguenti operazioni che hanno modificato il perimetro delle società controllate e collegate:

- il 29 giugno 2018 il Credito Valtellinese ha perfezionato l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Claris Factor S.p.A. detenuto da Veneto Banca S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa. Claris Factor, costituita nel 1990, iscritta all'Albo Unico degli intermediari finanziari dal 2015, ha sede in Montebelluna (TV). La società svolge l'attività di factoring tramite canale diretto;
- nell'ambito del riassetto del business assicurativo sono stati perfezionati i trasferimenti azionari che hanno determinato la riorganizzazione delle società partecipate nel settore *bancassurance*. Successivamente all'acquisto del 100% del capitale di Global Assicurazioni S.p.A. (ora Stelvio Agenzia Assicurativa S.p.A.), la società è stata interamente ceduta a Crédit Agricole Assurances SA, è stato inoltre ceduto il 20% del capitale di Global Broker S.p.A. (impresa collegata e non più controllata dal Credito Valtellinese) al Gruppo Assicurativo Ri-Fin S.r.l. Si è inoltre provveduto alla cessione al Gruppo Assicurativo Ri-Fin S.r.l. della quota partecipativa (pari al 40% del capitale) detenuta in Global Assistance S.p.A.;

- il 18 giugno 2018 è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione del Credito Siciliano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese S.p.A., con efficacia dei relativi effetti giuridici dal 25 giugno 2018;
- con riferimento ai veicoli delle operazioni di cartolarizzazione si segnala la chiusura dell'operazione di cartolarizzazione Quadrivio Sme 2014 S.r.l. e la realizzazione di una nuova operazione di cartolarizzazione con il veicolo Quadrivio Sme 2018 S.r.l.

Considerando le operazioni sopra descritte si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate integralmente.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	31/12/2018		Disponibilità voti % (2)	
			Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		
				Impresa partecipante		Quota %
1. Credito Valtellinese S.p.A.	Sondrio	Sondrio				
2. Creval Sistemi e Servizi Soc.Cons.P.A.	Sondrio	Sondrio	1	1	100,00	
3. Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	1	1	100,00	
4. Creval PiùFactor S.p.A.	Milano	Milano	1	1	100,00	
5. Claris Factor S.p.A.	Montebelluna (TV)	Montebelluna (TV)	1	1	100,00	
6. Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4			
7. Quadrivio Sme 2018 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4			

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 = accordi con altri soci;
- 4 = altre forme di controllo;
- 5 = direzione unitaria ex art.39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015";
- 6 = direzione unitaria ex art.39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015".

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, solo se diversa dalla quota partecipativa, distinguendo tra voti effettivi e potenziali: 1=effettivi; 2=potenziali.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è stata definita secondo quanto previsto dall'IFRS 10 "Bilancio consolidato". Alla base del consolidamento delle diverse entità c'è il requisito del controllo.

Sulla base di quanto previsto un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Il Credito Valtellinese consolida le entità per le quali tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti. Normalmente avere la maggioranza dei diritti di voto esercitabili in assemblea definisce una situazione di controllo. Tuttavia l'IFRS 10 ricomprende all'interno del principio l'intero insieme di situazioni che potenzialmente possono determinare il controllo di un'entità nei confronti di un'altra entità, prescindendo pertanto dall'esistenza o meno di diritti di voto. Si potrebbe avere il controllo "de facto", ovvero la presenza di controllo pur senza detenere la maggioranza dei diritti di voto.

Al 31 dicembre 2018 tutte le società per le quali si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria sono state considerate controllate in via esclusiva e quindi integralmente consolidate. In questo caso sono soddisfatte tutte le condizioni sopra richiamate per l'esistenza del controllo.

Per le società di cui si possiede una quota inferiore dei diritti di voto non sono state individuate situazioni in grado di attribuire al Gruppo la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

In relazione all'entità strutturate, esse sono definite dal principio come entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano

dirette mediante accordi contrattuali.

Un esempio di entità strutturata è rappresentata dai veicoli di operazioni di cartolarizzazione di propri crediti. La valutazione circa la possibilità che la Banca si trovi nella fattispecie di dover consolidare il veicolo passa dalla valutazione circa il potere sulle attività rilevanti a seguito del proprio ruolo di *originator* e *servicer* dell'operazione, l'esposizione ai rendimenti variabili dell'operazione riveniente dalla sottoscrizione di tutti i titoli dell'operazione o dalla *tranche junior* e dalla capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei rendimenti variabili.

I veicoli delle operazioni di cartolarizzazione per le quali sono soddisfatti i requisiti del controllo previsti dall'IFRS 10 sono stati oggetto di consolidamento.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Non sono presenti società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative.

4. Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni alla propria capacità di accedere alle attività o di utilizzarle e di estinguere le passività del Gruppo.

5. Altre informazioni

I dati relativi alle partecipazioni si riferiscono ai bilanci 2018 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti, ovvero in mancanza di questi ai progetti di bilancio approvati dai rispettivi consigli di amministrazione. Per le partecipazioni controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, qualora non fossero disponibili tali informazioni, si è fatto riferimento all'ultima situazione patrimoniale ed economica disponibile.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio hanno avuto effetti giuridici le operazioni di seguito descritte realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune e quindi escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 - Aggregazioni Aziendali. Non si rilevano quindi effetti nel bilancio consolidato.

In data 29 dicembre 2018 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P. A. in Creval S.p.A.. La Fusione ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 1° gennaio 2019. In data 27 dicembre 2018 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione in Claris Factor S.p.A. di Creval PiùFactor S.p.A.. La Fusione ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 1° gennaio 2019. Alla data di efficacia della Fusione, la società assumerà la denominazione di "Creval PiùFactor S.p.A.". La Fusione ha consentito di dar corso alla nascita di una società prodotto, anch'essa controllata al 100% da Creval, dedicata all'attività di factoring.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

1. Nuovi principi contabili internazionali omologati e applicati nella redazione del bilancio al 31 dicembre 2018

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 per

effetto dell'applicazione obbligatoria di nuovi principi contabili internazionali dal 1° gennaio 2018. Di seguito si riepilogano gli effetti dell'applicazione di tali principi.

La prima applicazione del principio contabile IFRS 9 - Strumenti finanziari

L'IFRS 9 "Strumenti finanziari", omologato con il Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016, sostituisce dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione" e ridefinisce le modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore e la contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Con riferimento alla "Classificazione e misurazione" delle attività finanziarie il principio introduce un modello basato sulle modalità di gestione (*business model*) e sulle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa dello strumento finanziario da verificare attraverso uno specifico processo.

Lo standard propone tre modalità di classificazione delle attività finanziarie a cui sono collegati i relativi approcci valutativi: Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico. L'applicazione della classificazione e degli approcci valutativi ad essa collegati dipende dal *business model* sulla base del quale sono gestiti gli strumenti finanziari e dalle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dello strumento. In particolare le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie solo se danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. "*solely payment of principal and interest*" - SPPI test). I titoli di capitale non detenuti con finalità di negoziazione sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al *fair value* con imputazione a conto economico, salvo che la banca scelga di classificarle nella attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, in tal caso le variazioni di valore sono rilevate in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario. Tale scelta è effettuata in sede di iscrizione iniziale e non è revocabile.

Le regole di classificazione e misurazione delle passività finanziarie previste dall'IFRS 9 non presentano modifiche sostanziali rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, fatta eccezione per il trattamento contabile delle variazioni cumulate di *fair value* connesse al proprio rischio di credito ("*own credit risk*") nel caso di passività finanziarie designate al *fair value*.

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie il principio prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatti a conto economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Viene quindi introdotto un modello basato sul concetto di perdita attesa in sostituzione dell'"*incurred loss*" prevista dallo IAS 39. Gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno ("*12 mesi - expected credit loss*");
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*");
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*").

L'introduzione delle nuove regole d'*impairment* comporta inoltre l'inclusione nel calcolo delle perdite attese, di informazioni prospettiche ("*forward looking*") legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico. Con riferimento all'*hedge accounting*, il nuovo modello relativo alle coperture allinea la rappresentazione contabile con l'attività tipica del risk management e rafforza la *disclosure* delle attività di gestione del rischio. Il principio prevede la possibilità di mantenere le regole previste dallo IAS 39 per la contabilizzazione delle operazioni di copertura, opzione che è stata scelta dal Gruppo Credito Valtellinese.

Di seguito si rappresentano le principali aree di impatto derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

Classificazione e Misurazione

Con riferimento alla “Classificazione e misurazione” delle attività finanziarie la ridefinizione del *business model* in sede di prima applicazione (FTA) ha comportato il trasferimento di alcuni titoli classificati al 31/12/2017 come attività disponibili per la vendita nelle attività finanziarie al costo ammortizzato.

Per la definizione del portafoglio Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative oppure infrequenti anche se di ammontare significativo.

Con riferimento ai titoli di capitale, sono stati identificati i titoli, classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, per i quali esercitare l’opzione di classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (senza rigiro a conto economico anche nel caso di vendita dello strumento).

Per quanto concerne l’SPPI test, il Gruppo ha declinato la metodologia da utilizzare per lo svolgimento e sono state effettuate le attività di test sul portafoglio crediti e titoli al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della prima applicazione del nuovo principio. In relazione al portafoglio crediti, sono state svolte analisi differenziate per tipologie di crediti e per classi di prodotto. I risultati si possono ritenere in linea con quelli derivanti dall’applicazione dello IAS 39. Per quanto riguarda il comparto titoli, il fallimento dell’SPPI test ha comportato la riclassifica di alcuni strumenti finanziari, precedentemente classificati nei crediti verso clientela, nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico per una percentuale poco significativa rispetto al portafoglio complessivo. Sulla base dei chiarimenti forniti dall’IFRIC, si segnala tuttavia che i fondi di investimento, classificati al 31/12/2017 tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, sono stati valutati obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico. Per il comparto delle passività finanziarie non sono stati rilevati impatti dall’applicazione dell’IFRS 9.

Impairment

In tale ambito sono state effettuate analisi specifiche per l’operatività in crediti e in titoli. L’applicazione del *framework* IFRS 9 ha richiesto la necessità di definire le metriche di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi. A tal fine il Gruppo ha definito i nuovi parametri e ne ha curato l’implementazione. Sono stati individuati gli elementi che comportano il passaggio dal primo al secondo stadio, in particolare si fa riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell’iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l’eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono stati considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Sono stati realizzati i modelli, inclusivi delle informazioni *forward-looking*, per il calcolo della “12 mesi - *expected credit loss*” e della “*lifetime expected credit loss*”.

In particolare sono stati affrontati: l’evoluzione del modello per la definizione dello stadio di appartenenza relativamente all’utilizzo della variazione delle probabilità di *default lifetime* come indicatore principale di deterioramento, in particolare la stima delle soglie di significatività dell’incremento del rischio di credito, con inclusione della variazione delle probabilità di *default lifetime*, e la metodologia di inclusione degli scenari; lo sviluppo della metodologia di inclusione degli scenari macroeconomici (a fini di *staging* e di calcolo dell’*expected credit loss*). Con riferimento a tale ultimo aspetto, sono state analizzate le metodologie alternative, ed anche in considerazione del criterio di proporzionalità, il Gruppo utilizza l’approccio del c.d. “*Most likely scenario+add on*”. Tale approccio prevede la determinazione della perdita attesa nello scenario base ritenuto il più probabile e utilizzato per altre finalità (ad esempio a fini di budget e pianificazione) a cui è aggiunta una rettifica (c.d. *add on*) per riflettere gli effetti dell’eventuale non linearità dell’*expected credit loss* rispetto agli scenari macroeconomici.

Con riferimento ai titoli si è fatto ricorso a *provider* esterni per la determinazione dell’*expected credit loss*. Si evidenzia che è stata utilizzata la metodologia “*first-in-first-out*” o “FIFO” ai fini del calcolo del riversamento a conto economico della perdita attesa registrata, in caso di vendite.

Si specifica che, per alcune categorie di esposizioni di natura residuale, è stata utilizzata la “*low credit risk exemption*” in base alla quale le esposizioni in oggetto sono state considerate nello stadio 1 poichè alla data di

transizione possedevano un rating pari o superiore a “*investment grade*”.

Non ci sono state modifiche nei criteri di classificazione delle posizioni deteriorate nel terzo stadio in considerazione dell’allineamento delle definizioni di *default* contabile e regolamentare già presente.

Sono state effettuate le attività di analisi per la definizione degli impatti dell’inclusione dei fattori *forward-looking* che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nel Piano industriale 2018-2020, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell’ambito della valutazione complessiva.

Hedge Accounting

Con riferimento all’*hedge accounting* è stata fatta una disamina del Principio individuando le principali novità e analizzando la possibilità di continuare ad utilizzare le previsioni dello IAS 39 (opzione di *opt-in/opt-out* prevista dal Principio Contabile). Sulla base di tali analisi e dell’operatività in essere in fase di prima applicazione dell’IFRS 9 il Gruppo ha esercitato l’opzione *opt-out*. Le operazioni di copertura continuano quindi ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39.

Altre informazioni

Si segnala inoltre che il Gruppo fa ricorso all’esenzione dell’obbligo di riesporre su basi omogenee i dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio prevista dall’IFRS 9 par. 7.2.15 e dai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1. La Banca d’Italia ha emanato il 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione” che recepisce l’IFRS 9 con le conseguenti modifiche introdotte in altri principi contabili internazionali, tra cui l’IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative”, e tiene anche conto del nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”. Nell’atto di emanazione di tale aggiornamento è previsto che le banche che faranno ricorso all’esenzione dall’obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno includere, nel primo bilancio redatto sulla base di tale aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Viene rimessa all’autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

Prospetti di raccordo

Viene di seguito riportato un prospetto di raccordo fra lo Stato Patrimoniale consolidato incluso nel Bilancio consolidato al 31/12/2017 e lo Stato Patrimoniale consolidato introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d’Italia n. 262/05, che recepisce l’adozione dell’IFRS 9. In tale prospetto i saldi contabili al 31/12/2017 determinati secondo lo IAS 39 sono ricondotti alle nuove voci contabili senza l’applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione.

Voci dello Stato patrimoniale incluso nel Bilancio consolidato al 31/12/2017 - Attivo	Voci dello Stato patrimoniale "5° aggiornamento della Circolare n. 262/05" - Attivo	(in migliaia di euro) 31/12/2017
10. Cassa e disponibilità liquide	10. Cassa e disponibilità liquide	197.829
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.681
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.419.352
60. Crediti verso banche	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) crediti verso banche	2.033.413
70. Crediti verso clientela	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela	16.680.944
80. Derivati di copertura	50. Derivati di copertura	199
100. Partecipazioni	70. Partecipazioni	24.371
120. Attività materiali	90. Attività materiali	395.251
130. Attività immateriali	100. Attività immateriali	44.591
140. Attività fiscali: a) correnti	110. Attività fiscali: a) correnti	80.987
140. Attività fiscali: b) anticipate	110. Attività fiscali: b) anticipate	595.643
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.955
160. Altre attività	130. Altre attività	459.608
	90. Attività materiali	412.926
		46.682
Totale dell'attivo	Totale dell'attivo	24.956.824

(in migliaia di euro)

Voci dello Stato patrimoniale incluso nel Bilancio consolidato al 31/12/2017 - Passivo	Voci dello Stato patrimoniale "5° aggiornamento della Circolare n. 262/05" - Passivo	31/12/2017
10. Debiti verso banche		3.143.189
	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) debiti verso banche	3.143.189
20. Debiti verso clientela		16.841.601
	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) debiti verso clientela	16.841.601
30. Titoli in circolazione		2.789.682
	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli in circolazione	2.789.682
40. Passività finanziarie di negoziazione		713
	20. Passività finanziarie di negoziazione	713
60. Derivati di copertura		138.691
	40. Derivati di copertura	138.691
80. Passività fiscali: a) correnti		2.184
	60. Passività fiscali: a) correnti	2.184
80. Passività fiscali: b) differite		179
	60. Passività fiscali: b) differite	179
100. Altre passività		431.330
	80. Altre passività	421.399
	100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	9.931
110. Trattamento di fine rapporto del personale		46.546
	90. Trattamento di fine rapporto del personale	46.546
120. Fondi per rischi e oneri: a) quiescenza e obblighi simili		33.520
	100. Fondi per rischi e oneri: b) quiescenza e obblighi simili	33.520
120. Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi		81.743
	100. Fondi per rischi e oneri: c) altri fondi per rischi e oneri	81.743
140. Riserve da valutazione		-12.145
	120. Riserve da valutazione	-12.145
170. Riserve		-60.629
	150. Riserve	-60.629
190. Capitale		1.846.817
	170. Capitale	1.846.817
200. Azioni proprie (-)		-100
	180. Azioni proprie (-)	-100
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		5.352
	190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	5.352
220. Perdita d'esercizio (+/-)		-331.849
	200. Perdita d'esercizio (+/-)	-331.849
Totale del passivo e del patrimonio netto	Totale del passivo e del patrimonio netto	24.956.824

Viene di seguito riportato un prospetto di raccordo fra il conto economico consolidato del 2017 predisposto sulla base dello schema previsto nel 2017 e il conto economico introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262/05, che recepisce l'adozione dell'IFRS 9. In tale prospetto i saldi contabili del 2017 determinati secondo lo IAS 39 sono ricondotti alle nuove voci contabili senza l'applicazione delle nuove logiche di misurazione.

(in migliaia di euro)

Voci del Conto economico consolidato incluso nel Bilancio consolidato al 31/12/2017	Voci del conto economico consolidato "5° aggiornamento della Circolare n. 262/05"	2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10. Interessi attivi e proventi assimilati	525.488
20. Interessi passivi e oneri assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati	(133.525)
30. Margine di interesse	30. Margine di interesse	391.963
40. Commissioni attive	40. Commissioni attive	322.067
50. Commissioni passive	50. Commissioni passive	(30.309)
60. Commissioni nette	60. Commissioni nette	291.758
70. Dividendi e proventi simili	70. Dividendi e proventi simili	2.911
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.644
90. Risultato netto dell'attività di copertura	90. Risultato netto dell'attività di copertura	(484)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) crediti	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(264.826)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	49.550
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.983
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie	906
120. Margine di intermediazione	120. Margine di intermediazione	486.405
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(358.744)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(45.755)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie	200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate	(371)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	150. Risultato netto della gestione finanziaria	81.535
180. Spese amministrative: a) spese per il personale	190. Spese amministrative: a) spese per il personale	(270.443)
180. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	(243.081)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri b) altri accantonamenti netti	(4.031)
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(18.498)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(8.384)
220. Altri oneri/proventi di gestione	280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	151
230. Costi operativi	230. Altri oneri/proventi di gestione	68.398
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	240. Costi operativi	(476.410)
250. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	250. Utili (perdite) delle partecipazioni	1.279
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	260. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	(1.144)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	70.008
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(324.210)
320. Utile (Perdita) d'esercizio	300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.989)
330. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	330. Utile (Perdita) d'esercizio	(328.199)
340. Utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo	340. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(3.650)
	350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(331.849)

Oltre alle modifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9, si evidenzia che l'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia del dicembre 2017 ha previsto anche la classificazione nella voce "90. Attività materiali" delle rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2 precedentemente iscritte fra le "Altre Attività". Sono state inoltre riclassificate le relative componenti economiche.

Si specifica inoltre che:

- nel Rendiconto finanziario del 2017, predisposto sulla base dello schema previsto dalla Circolare 262/05 del 2017, le voci "B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO 1. Liquidità generata da - vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino a scadenza" (pari a 258.696 migliaia di euro) e "B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO 2. Liquidità assorbita da - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza" (pari a -941.372 migliaia di euro) sono state ricondotte nella voce "A. ATTIVITA' OPERATIVA 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" del Rendiconto Finanziario introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262/05;
- nel Prospetto della redditività complessiva del 2017, predisposto sulla base dello schema previsto dalla Circolare 262/05 del 2017, la componente riferita ai titoli di capitale e rappresentata nella voce "100. Attività finanziarie disponibili per la vendita" è stata comunque rappresentata nella voce "150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9

Si rappresentano di seguito gli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole previste dall'IFRS 9, rilevati in contropartita di patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

Con riferimento all'applicazione delle nuove regole per la classificazione e misurazione delle attività finanziarie gli impatti derivano da:

- la riclassifica di Attività finanziarie disponibili per la vendita valutate al *fair value* con variazioni di valore rilevate a patrimonio netto nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (Quote di O.I.C.R. e titoli di capitale per i quali non è stata esercitata l'opzione di classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Si rileva quindi una riserva di prima applicazione positiva a patrimonio netto per un importo lordo pari a 8 milioni di euro. Tale importo era già stato rappresentato al 31/12/2017 nelle riserve da valutazione;
- la riclassifica di Attività finanziarie disponibili per la vendita in Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che ha comportato la rideterminazione del valore lordo di carico e la cancellazione della corrispondente riserva da valutazione (Riserva AFS lorda per -16,1 milioni di euro).

Con riferimento all'applicazione delle nuove regole sull'*impairment* gli impatti derivano da:

- la determinazione di maggiori rettifiche sulle attività finanziarie non deteriorate valutate al costo ammortizzato per un importo pari a 72,1 milioni di euro derivanti principalmente dalla classificazione delle esposizioni nello stadio 2 con conseguente calcolo della perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie, oltre che dall'applicazione della perdita attesa ad un anno per le esposizioni classificate in stadio 1 e dall'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri *forward looking* basati su scenari macroeconomici futuri;
- la determinazione di maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi per 5,4 milioni di euro iscritte fra i fondi rischi ed oneri derivanti dalla classificazione delle esposizioni nello stadio 2 con conseguente calcolo della perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie oltre che dall'applicazione della perdita attesa ad un anno per le esposizioni classificate in stadio 1 e all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri *forward looking*;
- la determinazione di maggiori rettifiche di valore sulle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva per 0,6 milioni di euro riconducibili all'applicazione della perdita attesa ad un anno per le esposizioni classificate in stadio 1 e dall'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri *forward looking*;
- la determinazione di maggiori rettifiche di valore su Attività finanziarie deteriorate valutate al costo ammortizzato per 520,4 milioni di euro dovute principalmente all'inclusione degli scenari di vendita coerenti

con gli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nel Piano industriale 2018-2020 (per una parte del portafoglio di crediti deteriorati avente caratteristiche di cedibilità).

Sugli impatti sopra descritti non sono state rilevate attività per imposte anticipate da perdite fiscali in considerazione degli esiti del *probability test* condotto che non ha già consentito nel 2017 l'iscrizione di una parte di attività per imposte differite attive da perdite fiscali. Gli effetti fiscali considerati e rilevati in contropartita di patrimonio netto sono riferiti alla rilevazione o cancellazione di attività per imposte anticipate che derivano da differenze temporanee. Con riferimento agli impatti relativi alla classificazione e misurazione si rilevano effetti fiscali per un importo complessivamente pari a -4,7 milioni di euro. Con riferimento all'*impairment* si rilevano effetti fiscali per un importo positivo pari a 1,5 milioni di euro.

Si presenta di seguito la riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 riesposto sulla base del 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262/05 e lo stesso al 1° gennaio 2018 comprensivo degli effetti della prima applicazione come sopra descritti.

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2017	Riclassifiche/Variazioni di valore		(in migliaia di euro)
		Classificazione e misurazione	Impairment	01/01/2018
10. Cassa e disponibilità liquide	197.829	-	-	197.829
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	20.681	186.825	-	207.506
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.681	-	-	20.681
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	186.825	-	186.825
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.419.352	-735.061	-	3.684.291
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.714.357	564.376	-592.505	18.686.228
a) crediti verso banche	2.033.413	-	-722	2.032.691
b) crediti verso clientela	16.680.944	564.376(*)	-591.783	16.653.537
50. Derivati di copertura	199	-	-	199
70. Partecipazioni	24.371	-	-	24.371
90. Attività materiali	441.933	-	-	441.933
100. Attività immateriali	44.591	-	-	44.591
110. Attività fiscali	676.630	-4.665	1.543	673.508
a) correnti	80.987	-	-	80.987
b) anticipate	595.643	-4.665	1.543	592.521
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.955	-	-	3.955
130. Altre attività	412.926	-	-	412.926
Totale dell'attivo	24.956.824	11.475	-590.962	24.377.337

(*) Tale incremento netto deriva da: inclusione di titoli precedentemente classificati nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" con un *fair value* pari a 550.293 migliaia di euro; rideterminazione del valore di tali titoli secondo il criterio del costo ammortizzato con una variazione in incremento pari a 16.140 migliaia di euro; la riclassifica di alcuni titoli nella voce "20. c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per 2.057 migliaia di euro.

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2017	Riclassifiche/Variazioni di valore		(in migliaia di euro)
		Classificazione e misurazione	Impairment	01/01/2018
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.774.472	-	-	22.774.472
a) debiti verso banche	3.143.189	-	-	3.143.189
b) debiti verso clientela	16.841.601	-	-	16.841.601
c) titoli in circolazione	2.789.682	-	-	2.789.682
20. Passività finanziarie di negoziazione	713	-	-	713
40. Derivati di copertura	138.691	-	-	138.691
60. Passività fiscali:	2.363	-	-	2.363
a) correnti	2.184	-	-	2.184
b) differite	179	-	-	179
80. Altre passività	421.399	-	-	421.399
90. Trattamento di fine rapporto del personale	46.546	-	-	46.546
100. Fondi per rischi e oneri:	125.194	-	5.413	130.607
a) impegni e garanzie rilasciate	9.931	-	5.413	15.344
b) quiescenza e obblighi simili	33.520	-	-	33.520
c) altri fondi per rischi ed oneri	81.743	-	-	81.743
120. Riserve da valutazione	-12.145	3.930	387	-7.828
150. Riserve	-60.629	7.545	-595.351	-648.435
160. Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-
170. Capitale	1.846.817	-	-	1.846.817
180. Azioni proprie (-)	-100	-	-	-100
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	5.352	-	-1.411	3.941
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-331.849	-	-	-331.849
Totale del passivo e del patrimonio netto	24.956.824	11.475	-590.962	24.377.337

Di seguito si riporta la rischiosità del credito dei Crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 e al primo gennaio 2018 dopo l'applicazione dell'IFRS 9 (le esposizioni al 01/01/2018 ricomprendono le riclassifiche dei titoli effettuate in prima applicazione sopra rappresentate).

(in migliaia di euro)	31/12/2017 - IAS 39			01/01/2018 - IFRS 9		
	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Totale	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Totale
Crediti verso clientela				Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3
Esposizione lorda	14.545.619	4.020.835	18.566.454	12.984.676	2.125.319	4.020.835
Rettifiche di valore	-62.303	-1.823.207	-1.885.510	-31.367	-102.291	-2.343.635
Esposizione netta	14.483.316	2.197.628	16.680.944	12.953.309	2.023.028	1.677.200

Al 31/12/2017 i crediti verso banche ammontano a 2.033.413 migliaia di euro e sono rappresentati da esposizioni non deteriorate. Non si rilevavano rettifiche di valore. La prima applicazione ha comportato la classificazione di 2.022.591 migliaia di euro nello stadio 1 con la rilevazione di rettifiche di valore per 651 migliaia di euro e la classificazione di 10.822 migliaia di euro nello stadio 2 con la rilevazione di rettifiche di valore per un importo pari a 71 migliaia di euro.

Si presenta infine lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto Consolidato al 31/12/2017 incluso nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017 ed il Patrimonio Netto Consolidato di apertura all'1/1/2018, dopo la transizione a IFRS 9, che riepilogano gli effetti commentati in precedenza.

(in migliaia di euro)

Patrimonio netto consolidato del Gruppo al 31/12/2017		1.442.094
Classificazione e misurazione		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		16.140
Impairment		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-592.505
- di cui Stadio 1 e 2	-72.077	
- di cui Stadio 3	-520.428	
Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate		-5.413
Effetti fiscali		-3.122
Totale effetti		-584.900
Di cui quota attribuita a patrimonio netto dei terzi		-1.411
Di cui quota attribuita a patrimonio netto del Gruppo		-583.489
Patrimonio netto consolidato del Gruppo al 1/1/2018		858.605

105

Si evidenzia che sono state registrate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sui ratio regolamentari

In data 12 dicembre 2017 è stato emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri” che introduce il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell'IFRS 9” nel Regolamento 575/2013. Tale articolo offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione delle nuove regole sull'*impairment* previste dall'IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni sterilizzando l'impatto nel CET1 con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

Il Gruppo adotta le previsioni contenute in tale articolo sia con riferimento all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018 che con riferimento alle maggiori rettifiche di valore sullo stadio 1 e 2 risultanti alla fine del periodo di riferimento rispetto alle stesse rettifiche risultanti all'1/1/2018. Ciò consente di considerare all'interno del Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*, CET1) una quota minore dell'impatto, calcolato al netto dell'effetto fiscale, del nuovo principio contabile sui fondi propri. Tale quota diminuisce gradualmente dal 95% previsto per il 2018 all'85% del 2019, al 70% del 2020, al 50% del 2021 e al 25% del 2022.

L'applicazione dell'IFRS 9 in regime *fully phased*, senza considerare il ricalcolo delle soglie previste dalla CRR e l'operazione di aumento di capitale sociale avvenuta nel primo trimestre 2018, determina un CET1 pari a 6,2% e un *total capital ratio* di 8,2%.

La prima applicazione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Premessa

Il principio contabile IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”, omologato dal Regolamento (UE) n. 2016/1905 del 22 settembre 2016 e modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/1987 del 31 ottobre 2017, sostituisce dal 1° gennaio 2018 i principi IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”, nonché le interpretazioni IFRIC 13 “Programmi di fidelizzazione della clientela”, IFRIC 15 “Accordi per la costruzione di immobili”, IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” e SIC 31 “Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria”.

Il nuovo principio contabile introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali con la clientela, prevedendo il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti con le seguenti eccezioni:

- i contratti di leasing rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 17 "Leasing";
- i contratti assicurativi rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4 "Contratti assicurativi";
- gli strumenti finanziari e altri diritti e obbligazioni contrattuali rientranti nell'ambito di applicazione di: IFRS 9 "Strumenti finanziari", IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto", IAS 27 "Bilancio separato" e IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture"; e
- gli scambi non monetari tra entità dello stesso ramo di attività per agevolare le vendite a clienti o potenziali clienti.

Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque "passi" per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi:

- identificazione del contratto con il cliente: inteso come accordo tra due o più parti, in forma scritta, orale o derivante da pratiche commerciali abituali, che crea diritti e obbligazioni esigibili.
- identificazione degli impegni e delle prestazioni ("performance obligations") previsti dal contratto: un contratto può contenere una o più obbligazioni di fare, intese come ogni promessa di trasferire ad un cliente beni o servizi (o un insieme di beni o servizi) distinti;
- identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione: l'ammontare che ci si aspetta di ricevere in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente, e può essere un importo fisso oppure includere componenti variabili o non monetarie. Con riguardo alle componenti variabili, queste possono essere oggetto di stima al fine di addivenire alla determinazione del prezzo complessivo della transazione;
- allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione: nel caso in cui il contratto contenga più obbligazioni di fare, è necessario attribuire ad ognuna di queste, ovvero ad ogni bene o servizio distinto, l'importo che rifletta il corrispettivo al quale l'entità venderebbe separatamente al cliente il bene o servizio promesso;
- rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali: un'entità riconosce i ricavi quando (o nel momento in cui) soddisfa le obbligazioni di fare: questo succede quando un'entità trasferisce i beni o servizi promessi nel contratto ad un cliente e il cliente ottiene il controllo su di questi.

Il Progetto IFRS 15

Nel corso dell'esercizio, il Gruppo Creval ha avviato un progetto specifico al fine di indentificare i possibili impatti dalla transizione al nuovo principio.

In particolare sono state effettuate delle analisi sulle principali voci di ricavo che rientrano nell'ambito di applicazione del nuovo principio analizzandone le componenti e il relativo trattamento contabile secondo quanto previsto dall'IFRS 15. Dalle analisi effettuate non sono emersi elementi di discontinuità rispetto alla modalità di contabilizzazione attualmente applicata. Conseguentemente gli effetti dell'applicazione del nuovo principio riguarderanno principalmente le nuove richieste di informativa da rendere nelle rendicontazioni finanziarie. Il principio infatti prevede di fornire informazioni sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela. Tali requisiti sono stati recepiti dal 5° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 262/05.

Ulteriori modifiche ai principi contabili internazionali

Si evidenziano inoltre le seguenti ulteriori modifiche apportate ai principi contabili internazionali con applicazione dal 1° gennaio 2018:

- Regolamento (UE) 2018/519 della Commissione del 28 marzo 2018 che adotta l'Interpretazione IFRIC 22 "Operazioni in valuta estera e anticipi". L'Interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera;
- Regolamento (UE) 2018/400 della Commissione del 14 marzo 2018 che adotta le "Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari - Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari". Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.
- Regolamento (UE) 2018/289 della Commissione del 26 febbraio 2018 che adotta le "Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni" volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici;

- Regolamento (UE) 2018/182 della Commissione del 7 febbraio 2018 che adotta i “Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016”. L’obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di risolvere questioni non urgenti relative a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che sono state discusse dallo IASB nel corso del ciclo progettuale;
- Regolamento (UE) 2017/1988 della Commissione del 3 novembre 2017 che adotta l’“Applicazione congiunta dell’IFRS 9 Strumenti finanziari e dell’IFRS 4 Contratti assicurativi”. L’obiettivo quello di risolvere, per le società che svolgono attività assicurativa, le problematiche legate all’applicazione del principio IFRS 9, prima dell’implementazione dello standard che sostituirà l’IFRS 4 sui contratti assicurativi.

Non si rilevano effetti significativi dalla loro applicazione.

2. Principi contabili internazionali omologati al 31 dicembre 2018 e con applicazione obbligatoria dal 1° gennaio 2019

Si riepilogano di seguito i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente all’esercizio 2018:

- Regolamento (UE) n. 1986/2017 che adotta l’IFRS 16 Leasing che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 “Leasing”, IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, SIC 15 “Leasing operativi - Incentivi” e SIC 27 “La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing”). Tale principio si applica dal 1° gennaio 2019;
- Regolamento (UE) n. 2018/498 che adotta modifiche all’IFRS 9 Strumenti finanziari -Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa. Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l’IFRS 9. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2019 o successivamente.
- Regolamento (UE) 2018/1595 della Commissione del 23 ottobre 2018 che adotta l’Interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell’imposta sul reddito. L’Interpretazione precisa come riflettere l’incertezza nella contabilizzazione delle imposte sul reddito. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2019 o successivamente;
- Regolamento (UE) 2019/237 della Commissione dell’8 febbraio 2019 che adotta “Interessenze a lungo termine in società collegate e *joint venture* (Modifiche allo IAS 28)”. Le modifiche mirano a chiarire che le disposizioni in materia di riduzione di valore dell’IFRS 9 Strumenti finanziari si applicano alle interessenze a lungo termine in società collegate e *joint venture*. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2019 o successivamente.

Si riepilogano di seguito gli effetti della prima applicazione dell’IFRS 16 - Leasing. Non si rilevano ulteriori effetti significativi.

Nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 - Leasing

Come sopra esposto con il Regolamento (UE) n. 1986/2017 è stato adottato il principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 “Leasing”, IFRIC 4 “Determinare se un accordo contiene un leasing”, SIC 15 “Leasing operativi - Incentivi” e SIC 27 “La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing”). Tale principio si applica dal 1° gennaio 2019.

Il Principio stabilisce le modalità di rilevazione, valutazione, esposizione nel bilancio e le informazioni integrative da fornire sui leasing. La finalità è assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni in modo da fornire informazioni per valutare l’effetto del leasing sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell’entità.

Il nuovo Principio Contabile richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato (il diritto ad utilizzare un bene - c.d. "Right of Use") per uno specifico periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Ne consegue che rientrano nel perimetro di applicazione del principio anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, in precedenza non assimilati al leasing.

Le principali novità riguardano la contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario. In particolare il locatario dovrà rilevare un'Attività consistente nel diritto di utilizzo del bene oggetto del contratto di leasing (*RoU Asset*) e una Passività consistente nel valore attuale dei pagamenti dovuti per il contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale:

- l'attività è valutata utilizzando il modello del costo (costo al netto degli ammortamenti accumulati e delle riduzioni di valore accumulate e rettificato per tener conto di eventuali rideterminazioni della passività del leasing) oppure valutato con il modello del *fair value* di cui allo IAS 40 o il modello della determinazione del valore di cui allo IAS 16;
- la passività è valutata aumentando il valore contabile per tener conto degli interessi sulla passività del leasing e diminuita per tener conto dei pagamenti dovuti per il leasing effettuati e rideterminando il valore contabile per tener conto di eventuali nuove valutazioni o modifiche del leasing.

Ne deriva anche la modifica delle modalità di rilevazione delle componenti di Conto Economico. In particolare mentre precedentemente (IAS 17) i canoni di leasing trovano rappresentazione nella voce "190.b) Altre spese amministrative", sulla base del nuovo principio, saranno rilevati, nella voce "20. Interessi Passivi e oneri assimilati", gli oneri maturati sul debito per leasing e, nella voce "210. Rettifiche/Riprese di valore su attività materiali", le quote di ammortamento del diritto d'uso.

Non vi sono invece sostanziali modifiche, a parte alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilizzazione dei contratti di leasing per i locatori, per i quali è mantenuta la distinzione fra leasing operativo e leasing finanziario.

Con riferimento all'esercizio 2019, gli effetti sul bilancio derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili in: *i*) un incremento delle attività registrate in bilancio (a fronte dell'inclusione dei beni presi in locazione), *ii*) un incremento delle passività (per effetto della rilevazione dei debiti relativi ai beni presi in locazione), *iii*) una riduzione delle spese amministrative (i.e. i canoni di locazione) ed un contestuale incremento degli oneri finanziari (i.e. la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (i.e. relativi al *RoU Asset*).

Nel corso del 2018, il Gruppo ha avviato un progetto finalizzato all'adozione del nuovo Principio Contabile, il cui scopo è quello di approfondire e definire gli impatti quali-quantitativi derivanti dall'applicazione del Principio, nonché di individuare le aree di intervento e le implementazioni necessarie nei sistemi e processi aziendali.

Il Gruppo ha deciso di adottare in sede di Prima applicazione (FTA) l'Opzione del *Modified Retrospective Approach*, che consente di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale dello Standard alla data di FTA, e di non risporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16.

In sede di prima applicazione il Gruppo Creval ha adottato alcuni degli espedienti pratici e esenzioni previste dal Principio. In particolare:

- sono stati esclusi i contratti con scadenza inferiore o uguale ai 12 mesi;
- sono stati esclusi i contratti con valore a nuovo del bene sottostante inferiore o uguale a € 5.000 (attività sottostante di modesto valore);
- sono stati esclusi i costi diretti iniziali dalla valutazione del diritto d'uso alla data di applicazione iniziale.

Con riferimento al tasso di attualizzazione, il Gruppo in fase di analisi ha adottato una curva dei tassi che tiene in considerazione, tra le altre componenti, del premio per il rischio specifico del Credito Valtellinese. Dalle analisi effettuate, i contratti rientranti nel perimetro di applicazione riguardano principalmente contratti di locazione di immobili (area *Real Estate*), contratti di locazione di autovetture (*Automotive*) e altri contratti che riguardano principalmente contratti di noleggio di apparecchiature informatiche e più in generale beni di natura *IT*.

L'incremento dell'attivo, conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali stimati, comporta un incremento del totale attivo del Gruppo pari a circa 0,5% e un decremento di circa 25 bps sul CET1 *ratio phased-in* del

Gruppo (circa 18 bps sul CET1 *fully*). Le stime preliminari presentate possono essere soggette a cambiamenti in relazione al completamento del processo di prima applicazione del principio IFRS 16.

L'applicazione dell'IFRS 16 ha avuto impatti organizzativi e sui sistemi informativi. In ambito organizzativo si è reso necessario prevedere l'adattamento dei processi operativi esistenti e il disegno di nuovi processi. Con riferimento ai sistemi informativi gli impatti derivano dal necessario adeguamento dei sistemi per l'implementazione delle nuove modalità di contabilizzazione.

3. Altre informazioni

Nella redazione del bilancio consolidato si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nella nota integrativa. Nella parte "A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio" si riportano per ciascuna voce dello stato patrimoniale i criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione nonché i criteri di rilevazione delle componenti reddituali. Nella stessa sezione si riporta inoltre l'utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio.

Il bilancio annuale consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

Le società controllate, ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, facenti parte del Gruppo Credito Valtellinese, hanno esercitato l'opzione, congiuntamente con la Capogruppo, con efficacia triennale, di cui all'art. 117, comma 1 del Tuir, per la tassazione IRES di gruppo ed hanno aderito al relativo regolamento che ne disciplina l'attuazione tra le parti. Tutti i soggetti che aderiscono alla tassazione di gruppo devono presentare la propria dichiarazione dei redditi nei modi e nei termini ordinari, mentre a carico della consolidante spetta la dichiarazione dei redditi del consolidato e la liquidazione dell'imposta di Gruppo. Le consolidate si impegnano a collaborare con la consolidante, fornendo ad essa ogni tipo d'informazione rilevante al fine di far fronte agli obblighi cui la consolidante è tenuta nei confronti dell'Amministrazione finanziaria.

A fronte delle perdite fiscali, delle cessioni delle poste a credito utilizzabili in compensazione, dei crediti d'imposta per imposte pagate all'estero attribuiti dalle società consolidate e per le rettifiche di consolidamento, sono riconosciute, in contropartita dalla consolidante, somme pari all'effettivo beneficio fiscale conseguito dal Gruppo.

Qualora, per qualsiasi ragione dovesse venir meno il requisito del controllo prima della scadenza del triennio, nei confronti di una o più consolidate, la consolidante opererà al proprio reddito le variazioni di cui all'art. 124, comma 1 del Tuir. In caso di mancato rinnovo dell'opzione le società interessate dovranno versare l'acconto con riferimento ai redditi propri risultanti dalla comunicazione di cui all'art. 121 del Tuir. In tale ipotesi, i crediti chiesti a rimborso, le eccedenze riportate a nuovo e le perdite fiscali risultanti dalla dichiarazione di Gruppo restano alla consolidante.

La società consolidante è responsabile in via esclusiva nei confronti dell'Amministrazione finanziaria per la maggiore imposta accertata relativa al reddito complessivo globale risultante dalla dichiarazione del consolidato fiscale e per le altre somme e obblighi stabiliti dall'art. 127, comma 1 del Tuir.

Le singole società sono invece responsabili solidalmente con il soggetto consolidante, per la maggior imposta e per gli interessi relativi, riferita al reddito complessivo, e per le altre somme e obblighi stabiliti dall'art. 127, comma 2 del Tuir.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31/12/2018

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Stelline Real Estate S.p.A.	2016	2016-2018
Creval Sistemi e Servizi Soc.cons.p.A.	2018	2018-2020

Nel corso del 2018 è stata incorporata nella consolidante Credito Valtellinese S.p.A. la società controllata Credito Siciliano S.p.A..

Sono state, inoltre, cedute le partecipazioni di controllo nelle società Global Assicurazioni S.p.A. e Global Broker S.p.A., per le quali sono quindi venuti meno i requisiti per la continuazione dell'opzione per la tassazione di gruppo.

Rimangono esterne al perimetro della *fiscal unit* al 31/12/2018 le società Creval Più Factor S.p.A. e Claris Factor S.p.A..

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico

In questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle rilevate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" comprende:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, sostanzialmente riconducibili a titoli di debito, di capitale e quote di O.I.C.R. e al valore positivo dei contratti derivati, diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, detenuti con la finalità di negoziazione;
- attività finanziarie designate al *fair value*, così definite al momento della rilevazione iniziale e nel caso in cui sussistano i presupposti previsti dall'IFRS 9. In particolare si fa riferimento ad attività la cui designazione al *fair value* con impatto a Conto Economico elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa (talvolta definita come "asimmetria contabile"). Attualmente il Gruppo non classifica attività finanziarie come designate al *fair value*,
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* riconducibili ad attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato od al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In particolare la voce comprende le attività finanziarie che: *i*) danno origine a flussi finanziari che non sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi, ovvero non superano l' SPPI test (cd. "*solely payment of principal and interest*"); *ii*) non sono detenute nell'ambito di un modello di *business* finalizzato al possesso dell'attività finanziaria per ottenerne i flussi finanziari o finalizzato alla raccolta dei flussi di cassa anche attraverso la vendita dell'attività.

Fra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono ricompresi anche i titoli di capitale per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, i finanziamenti alla data di erogazione, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi/proventi di transazione attribuibili allo strumento rilevati direttamente a Conto Economico.

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie verso altre categorie solo nei casi in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un'attività finanziaria valutata al *fair value* con impatto a Conto Economico può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio ai fini della determinazione dell'*impairment* sulle attività finanziarie.

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono valutate al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di tale criterio sono imputati a Conto Economico. Quindi tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di *fair value* derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a Conto Economico.

Le modalità di determinazione del *fair value* sono rappresentate nella parte A.4 - Informativa sul *fair value*.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

In questa categoria sono incluse le attività finanziarie per le quali sono soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:

- sono detenute secondo un modello di *business* il cui obiettivo è sia l'incasso dei flussi finanziari contrattuali ad esse associati che la vendita dello stesso strumento;
- le clausole contrattuali soddisfano i requisiti del SPPI test, ovvero i flussi finanziari sono rappresentati, a determinate date, da pagamenti di capitale e dell'interesse maturato sull'importo di capitale da restituire.

In questa voce sono ricompresi anche gli strumenti di capitale, non detenuti con finalità di negoziazione, per i quali, all'atto della rilevazione iniziale, sia stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I titoli di debito e di capitale sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre i finanziamenti alla data di erogazione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, inclusivo dei costi/proventi di transazione attribuibili allo stesso strumento.

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie verso altre categorie solo nei casi in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un'attività finanziaria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso, invece, di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a Conto Economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva non rappresentate da titoli di capitale sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di valore a patrimonio netto e rilevazione degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'*impairment* e di eventuali effetti di cambio a Conto Economico; le variazioni di valore rilevate a patrimonio netto sono rilevate a Conto Economico nel momento dello storno dell'attività.

Con specifico riferimento agli strumenti di capitale per i quali l'entità ha optato per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, questi sono valutati al *fair value* con variazioni rilevate in contropartita a patrimonio netto; tale effetto non può essere trasferito a Conto Economico, anche in caso di cessione. I dividendi sono rilevati a Conto Economico.

Le modalità di determinazione del *fair value* sono rappresentate nella parte A.4 - Informativa sul *fair value*.

Gli interessi sono calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell'attività. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integran-

te del tasso di interesse effettivo dell'operazione. L'utilizzo del tasso di interesse effettivo per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a Conto Economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni data di bilancio, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva diverse dai titoli di capitale sono assoggettate ad *impairment* secondo le regole previste dal principio IFRS 9; le rettifiche di valore operate sono rilevate a Conto Economico. Per la definizione delle rettifiche di valore le attività finanziarie sono classificate in diversi stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

Le modalità di determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie sono riportate di seguito nel punto 16 ("Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie").

I titoli di capitale ricompresi fra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva non sono soggetti al processo di *impairment*.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

In questa categoria sono incluse le attività finanziarie per le quali sono soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:

- sono detenute secondo un modello di *business* il cui obiettivo è l'incasso dei flussi finanziari contrattuali ad esse associati;
- le clausole contrattuali soddisfano i requisiti del SPPI test, ovvero i flussi finanziari sono rappresentati, a determinate date, da pagamenti di capitale e dell'interesse maturato sull'importo di capitale da restituire.

L'iscrizione iniziale avviene, per i crediti, al momento dell'erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato, inclusi i costi/proventi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili all'origine.

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie verso altre categorie solo nei casi in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un'attività finanziaria valutata al costo ammortizzato può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati a Conto Economico nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico e a Patrimonio Netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza "attesa" o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Questi crediti vengono valorizzati al costo ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a Conto Economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Ad ogni data di bilancio, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* secondo le regole previste dal principio IFRS 9; le rettifiche di valore operate sono rilevate a Conto Economico. Per la definizione delle rettifiche di valore le attività finanziarie sono classificate in diversi stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

Le modalità di determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie sono riportate di seguito nel punto 16 ("Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie").

Rientrano nell'ambito della classificazione a *Stage 3* gli strumenti finanziari deteriorati secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea, e di seguito riepilogati:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che viene utilizzato l'approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Le rettifiche di valore delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevate a Conto Economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono rilevati nel margine di interesse.

Durante la vita dello strumento finanziario, le condizioni contrattuali originarie potrebbero essere oggetto di modifica per volontà delle parti contrattuali. In tale caso deve esser verificato se le attività originaria debba continuare ad esser rilevata in bilancio o se lo strumento originario debba esser cancellato e rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali" e la valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere oggetto di considerazioni quali-quantitative.

Più nello specifico le analisi di cui al paragrafo precedente considerano:

- le finalità di tali modifiche: si fa riferimento a rinegoziazioni per difficoltà finanziaria (c.d. *forbearance mea-*

suores) piuttosto che a rinegoziazioni per ragioni commerciali (volte, in generale, ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato);

- la presenza di elementi oggettivi (c.d. *trigger*) che si ritiene comportino la cancellazione in considerazione del loro impatto sui flussi contrattuali originari.

Nel caso in cui l'attività continui ad essere rilevata, la modifica delle condizioni implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario ("*modification accounting*").

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in *leasing* sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in *leasing* sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

Sono sottoposte ad *impairment* secondo le regole previste dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sopra esposte.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca abbia riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come *non performing* o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come *non performing*; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato *non performing* senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era *non performing* o che sarebbe stato classificato come *non performing* in assenza del rifinanziamento.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Credito Valtellinese si avvale della possibilità prevista da IFRS 9 di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “*hedge accounting*” (*opt-out*).

Il Gruppo adotta il *Fair value hedge* per la copertura del rischio di tasso riferito a specifiche attività.

La copertura è considerata efficace quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) le variazioni dello strumento coperto con riferimento al rischio oggetto di copertura.

In particolare, la variazione di *fair value* dell'elemento coperto dovuta alla variazione del rischio coperto è iscritta a incremento/decremento del valore dell'attività con contropartita a Conto Economico nella voce “90. Risultato netto dell'attività di copertura” così come la variazione di *fair value* del derivato. Entrambe le variazioni di *fair value* indicate sono computate al netto dei ratei/risconti maturati, che sono rilevati fra gli interessi. L'effetto netto a Conto Economico è rappresentato dall'eventuale differenza non pareggiata, ovvero dalla parziale inefficacia della copertura.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di *risk management* sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura. L'efficacia della copertura viene stabilita confrontando le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento coperto, con riferimento al rischio oggetto di copertura, e le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'effettuazione dei test di efficacia, retrospettivi e prospettici, avviene regolarmente per tutta la durata della copertura.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura. Nel caso in cui gli strumenti finanziari rimangano in essere, il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento coperto riacquista il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

5 - Partecipazioni

La voce “70. Partecipazioni” accoglie il valore delle interessenze detenute in società sottoposte a controllo congiunto e società sottoposte a influenza notevole.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene il potere di prendere decisioni relative ad attività rilevanti di una terza entità congiuntamente con altre parti in base ad un accordo contrattuale.

Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.

Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*.

Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il *fair*

value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipata e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatesi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipata;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria;
- contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipata nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale Conto Economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a Conto Economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a Conto Economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipata viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "90. Attività materiali", nel momento in cui sono acquisiti i principali rischi e benefici legati al bene.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore all'anno, mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali, ad eccezione del patrimonio artistico di Gruppo, sono successivamente valutate al costo

rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito a Conto Economico sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio e gli impianti elettronici, tecnologici e di comunicazione, dai 3 ai 7 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Le Opere d'arte di proprietà, successivamente alla rilevazione iniziale, vengono valorizzate applicando il modello della rideterminazione del valore. Il modello della rideterminazione del valore prevede che una classe di attività materiali possa essere iscritta a un valore rideterminato, pari al suo *fair value* alla data della rideterminazione di valore, al netto di qualsiasi successivo ammortamento accumulato e di qualsiasi successiva perdita per riduzione di valore accumulata. Se il valore contabile di un bene è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato in un'apposita riserva di patrimonio netto, mentre se il valore contabile di un'attività è diminuito la riduzione deve essere rilevata a Conto Economico. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni poiché hanno vita utile indefinita e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell'attività inteso come il maggiore tra *fair value* e valore d'uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'attività.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. L'utile o la perdita generati dalla cessione di un elemento di immobili, impianti e macchinari viene rilevato nell'utile/perdita dell'esercizio.

Le rimanenze di attività materiali classificate in base allo "IAS 2 - Rimanenze" sono iscritte nella voce "90. Attività Materiali" e sono valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo. Il costo delle rimanenze include tutti i costi di acquisto e di trasformazione sostenuti dall'entità per portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali. Il valore netto di realizzo è identificabile nel valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita. Le eventuali rettifiche sono rilevate a Conto Economico.

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

7 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre tuttavia determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di *impairment* deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di *impairment* test.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazione aziendale rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto e il *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a Conto Economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto secondo quanto previsto dall'IFRS 8 "Settori Operativi". In particolare per il Gruppo le CGU sono state individuate nelle singole entità depurate dagli investimenti partecipativi.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso.

Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore.

Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Il modello per le banche ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o del deficit di *Tier 1 ratio* al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine. Il modello reddituale per le società diverse dalle banche ipotizza che il valore di una attività risulti dall'attualizzazione dei flussi di reddito prodotti dalla società, maggiorato del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

L'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a Conto Economico.

Software

Il *software* è rilevato al costo al netto del relativo ammortamento e delle eventuali svalutazioni per perdite di valore. I costi relativi all'acquisizione e allo sviluppo del *software* sono capitalizzati quando se ne acquisisce il controllo ed è probabile che i benefici economici futuri, che eccedono il costo, si manifestino in più anni.

Tale immobilizzazione immateriale è ammortizzata considerando la relativa vita utile stimata, al massimo pari a 3 anni, mentre il valore residuo è assunto pari a zero.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come posseduta per la vendita se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come posseduta per la vendita l'attività è valutata al minore tra il suo valore

contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri ad essi associati, al netto dei relativi effetti fiscali, sono esposti nel Conto Economico in una voce separata qualora si tratti di unità operative cessate (*Discontinued operations* - Gruppi di attività in via di dismissione).

9 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello Stato Patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscale nello Stato Patrimoniale.

Le attività e le passività fiscali correnti sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile a compensare gli importi rilevati e si intende o regolare le partite al netto o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare un'attività fiscale corrente a fronte di una passività fiscale corrente quando queste si riferiscono a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale e l'autorità fiscale consente all'impresa di eseguire o ricevere un unico pagamento netto. A tal riguardo si ritiene che le condizioni per la compensazione delle attività e passività fiscali correnti siano soddisfatte anche con riferimento all'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) per le società che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale, ai sensi del quale la Capogruppo procede ad un unico versamento delle imposte consolidando i redditi imponibili e le perdite fiscali delle società consolidate.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello Stato Patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L'articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2015);
 - le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, poiché deducibili o non imponibili nel corrente esercizio.
- Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

Ulteriori attività per imposte anticipate possono essere rilevate a fronte del riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate, la cui iscrizione è condizionata ad una verifica della probabilità del loro recupero con redditi imponibili futuri.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le attività e le passività fiscali differite sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti e le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

10 - Fondi per rischi e oneri

La voce si compone come di seguito riportato.

Impegni e garanzie rilasciate

Tale sottovoce accoglie i fondi per accantonamenti a fronte di rettifiche di valore per rischio di credito rilevati su impegni ad erogare fondi e su garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment dell'IFRS 9 riportate di seguito nel punto 16 ("Criteri per la determinazione dell'impairment delle attività finanziarie").

Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio creditizio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e obblighi simili

I fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a Conto Economico.

Nella voce sono inclusi in particolare gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'impor-

to accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. La voce ricomprende inoltre i Fondi di solidarietà che hanno lo scopo di garantire tutela, in costanza di rapporto di lavoro, nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Le integrazioni salariali, erogate dal datore di lavoro, sono rimborsate dall'INPS o conguagliate dal datore di lavoro stesso.

I fondi di solidarietà, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo è effettuata proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono riconosciuti direttamente nel Conto Economico dell'anno.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

La voce comprende i Debiti verso banche, i Debiti verso clientela ed i Titoli in circolazione e accoglie principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al *fair value* più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. In tali voci sono inoltre ricompresi i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del *fair value* della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a Conto Economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un *fair value* negativo. Vengono iscritte alla data di sottoscrizione o di emissione ad un valore pari al *fair value* dello strumento, non considerando eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Le passività finanziarie di negoziazione vengono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in Conto Economico.

Vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

La voce ricomprende le passività finanziarie valutate al *fair value*, così definite al momento della rilevazione iniziale e nel caso in cui sussistano i presupposti. In particolare si fa riferimento a passività la cui designazione al *fair value* con impatto a Conto Economico elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa (talvolta definita come "asimmetria contabile"). Attualmente il Gruppo non classifica passività finanziarie come valutate al *fair value*.

14 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel Conto Economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel Conto Economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

15 - Attività e passività assicurative

Il bilancio consolidato non comprende attività e passività assicurative.

16 - Altre informazioni

Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie

L'IFRS 9 prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno ("12 mesi - *expected credit loss*");
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*");
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*").

Il Gruppo ha individuato i principali elementi che comportano il passaggio dal primo al secondo stadio. In

particolare si fa riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Sono stati realizzati specifici modelli, basati su quelli utilizzati per la definizione dei rating interni per il calcolo della "12 mesi - *expected credit loss*" e della "*lifetime expected credit loss*".

Nel calcolo delle perdite attese sono incluse informazioni prospettiche ("*forward looking*") legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico. Con riferimento a tale ultimo aspetto, anche in considerazione del criterio di proporzionalità, il Gruppo utilizza l'approccio del c.d. "*Most likely scenario+add on*". Tale approccio prevede la determinazione della perdita attesa nello scenario base ritenuto il più probabile e utilizzato per altre finalità (ad esempio a fini di budget e pianificazione) a cui è aggiunta una rettifica (c.d. *add on*) per riflettere gli effetti dell'eventuale non linearità dell'*expected credit loss* rispetto agli scenari macroeconomici.

Con riferimento ai titoli si è fatto ricorso a provider esterni per la determinazione dell'*expected credit loss*. Si evidenzia che è stata utilizzata la metodologia "*first-in-first-out*" o "FIFO" ai fini del calcolo del riversamento a Conto Economico della perdita attesa registrata, in caso di vendite.

Si specifica che, per alcune categorie di esposizioni di natura residuale, è stata utilizzata la "*low credit risk exemption*" in base alla quale le esposizioni in oggetto sono state considerate nello stadio 1 poiché alla data di transizione possedevano un rating pari o superiore a "*investment grade*".

Nella valutazione analitica dei crediti nel terzo stadio la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nella pianificazione aziendale, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva. Pertanto le perdite attese delle esposizioni deteriorate potenzialmente cedibili viene definita in funzione, oltre che della previsione dei flussi recuperabili mediante l'attività di gestione interna, anche della previsione dei flussi recuperabili tramite l'eventuale cessione sul mercato delle medesime.

Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, le operazioni di fusione, le acquisizioni di rami d'azienda, etc..

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali. Un soggetto controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne

evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di un'ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisito e costituisce la data a decorrere dalla quale l'acquisita viene consolidata nel bilancio della società acquirente. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale deve essere valutato al *fair value* calcolato come la somma dei *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare a Conto Economico i costi correlati all'acquisizione nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dai principi contabili che definiscono le modalità di contabilizzazione degli strumenti finanziari.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte, devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. L'identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita deve essere perfezionata entro un anno dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel Conto Economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell'importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a Conto Economico. Si specifica che, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value*, con conseguente incremento del corrispettivo trasferito, o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita. Per le operazioni realizzate, il Gruppo ha rilevato le quote di minoranza in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita senza incrementare il corrispettivo

trasferito, rilevando quindi solamente la quota di avviamento di propria pertinenza.

Successivamente all'acquisizione del controllo di una società, la contabilizzazione di ulteriori quote partecipative è effettuata rilevando a patrimonio netto di Gruppo le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite. Allo stesso modo, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel Conto Economico ma variazioni del patrimonio netto di Gruppo.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informazione rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Si specifica che le operazioni di aggregazione effettuate in data antecedente a gennaio 2011 sono state contabilizzate seguendo le disposizioni della precedente versione dell'IFRS 3 (non rivisto). In particolare si evidenzia il differente trattamento contabile degli eventi successivi all'acquisto del controllo. Per le operazioni realizzate prima del 31 dicembre 2010 la rideterminazione del corrispettivo addizionale, determinato in sede di acquisizione del controllo della società, comporta la rettifica del costo dell'aggregazione originariamente determinato.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "*Projected unit credit method*", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso.

Le quote di trattamento di fine rapporto maturate, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono state:

- destinate a forme di previdenza complementare o destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS dal 1° gennaio 2007,
- liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015.

In tale ambito si configura un programma a contribuzione definita. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Contributi al Fondo di Risoluzione Unico (SRF), Fondo di risoluzione nazionale (NFR) e Fondo interbancario di tutela dei depositi (DGS)

La Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* - 2014/59/UE) definisce le nuove regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD sono finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri dovrà costituire. È previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-obiettivo minimo pari all'1% dei depositi garantiti. È inoltre prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism Regulation* - 2014/806/UE), che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund* - SRF), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board* - SRB).

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, con Provvedimento n.1226609/15 del 18/11/2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è poi aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto ovvero una penalizzazione da applicare alla contribuzione base. La Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes* - 2014/49/EU) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello-obiettivo è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni.

Il D.Lgs. n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art. 96.1, commi 1 e 2 del TUB). Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato nello Statuto del Fondo Interbancario di tutela dei depositi con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.Lgs. 30/2016.

Gli obblighi di contribuzione al Fondo di risoluzione Unico, al Fondo di Risoluzione nazionale e al Fondo interbancario di tutela dei depositi derivano da previsioni legislative e ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21. La passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione al pagamento della quota.

Essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vengono incluse fra le "Spese amministrative - altre spese amministrative" del Conto Economico, nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse di competenza dell'esercizio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a Conto Economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c..

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa del bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa del bilancio.

Le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi sono assoggettate ad *impairment* secondo

quanto previsto dall'IFRS 9 e le cui regole sono riportate nel punto 16 ("Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie"). A tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra gli stadi di rischio creditizio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello Stato Patrimoniale nella voce "100. Fondi per rischi ed oneri" mentre l'accantonamento periodico è rilevato a Conto Economico nella voce "200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate".

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati a Conto Economico se è probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Il corrispettivo della transazione deve essere allocato agli impegni e alle prestazioni contrattuali e viene riconosciuto come ricavo in base alle tempistiche di adempimento degli impegni e delle obbligazioni. I ricavi sono riconosciuti:

- in un momento preciso, ovvero quando l'entità adempie all'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene od il servizio promesso;
- nel corso del tempo, ovvero man mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

In particolare le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Le voci interessi attivi e interessi passivi comprendono anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a:

- a) contratti derivati finanziari di copertura di attività e passività che generano interessi;
- b) contratti derivati classificati nello stato patrimoniale tra gli strumenti di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value*, secondo quanto previsto dall'IFRS 9;
- c) contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività finanziarie classificate nello Stato Patrimoniale tra gli strumenti di negoziazione o connessi gestionalmente con "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze.

Gli interessi di mora, previsti contrattualmente, sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso. I dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti a Conto Economico, o a patrimonio netto nel caso di strumenti di capitale per i quali si è optato per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

I costi sono iscritti contabilmente a Conto Economico nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il principio della competenza. I costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a Conto Economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione dell'informativa finanziaria si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale, nel Conto Economico e riportati nella nota integrativa. Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, che utilizzano tutte le informazioni disponibili. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare negli esercizi e non è pertanto da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti possano variare a seguito del mutamento nelle valutazioni utilizzate.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- quantificazione del *fair value* degli immobili e del patrimonio artistico;
- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Criteri per la redazione dell'informativa di settore

In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche. Per il Gruppo Credito Valtellinese sono stati identificati i seguenti settori:

- il **settore Banca Commerciale**: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento (compreso il factoring erogato per attraverso la controllata Creva Più Factor), di investimento, di Bancassurance e di trasferimento, rivolti alla clientela del Gruppo. Tale settore è ulteriormente ripartito e rappresentato in coerenza con le logiche segmentazione della clientela del Gruppo:
 - **Retail** (privati e imprese con fatturato <= Euro 2 milioni)
 - **Corporate** (imprese con fatturato > Euro 2 milioni, Finanziarie ed Enti)
- il **settore Finanza, Tesoreria e ALM**: genera i propri ricavi dall'attività di gestione dell'interbancario, degli impieghi e della raccolta istituzionale, del portafoglio titoli del Gruppo e della gestione rischio di liquidità (mismatch tra scadenze di raccolta e impiego).
- il **settore investimenti partecipativi e altro**: si occupa della gestione degli investimenti partecipativi del gruppo. In tale segmento sono confluite anche alcune partite non ricorrenti legate al caricamento di Imposte Differite Attive.

I costi relativi al funzionamento della macchina operativa/corporate center che impiega circa 651 risorse (per esempio costi legati all'*Information and Communication Technology*, al back office e alla gestione del patrimonio immobiliare Gruppo) sono stati allocati ai singoli segmenti sopra identificati.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio, valore contabile e interessi attivi

Nell'esercizio non sono stati effettuati cambiamenti di modello di business.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, *fair value* e effetti sulla redditività complessiva

Nell'esercizio non sono stati effettuati cambiamenti di modello di business.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nell'esercizio non sono stati effettuati cambiamenti di modello di business.

A.4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un *asset* o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico.

Il *fair value* di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value* su base ricorrente, il Gruppo si è dotato di una *Policy* che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato al quale il Gruppo ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (*dealer*), intermediario (*broker*), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3 (*Mark to Model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value* o per i quali il *fair value* viene indicato in nota integrativa di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *Mark to Market* e le posizioni sono classificate al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su *info-provider*, o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione che utilizza input osservabili su mercati attivi e si attribuisce il livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione *fair* applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di *asset* bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione fornita da soggetti terzi.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

Fondi comuni di investimento e quote di O.I.C.R.

Sono classificati di livello 1 quando è disponibile una quotazione *bid/ask* rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati

come livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

In alcuni casi, qualora il valore del NAV non esprima l'effettivo valore degli elementi sottostanti, si provvede alla valutazione degli investimenti sottostanti sulle base delle informazioni disponibili alla data di valutazione. Per i fondi immobiliari non quotati sul mercato, il *fair value* è determinato aggiustando il NAV per la probabilità di default del fondo e il tasso di recupero atteso, determinati sulla base di un modello interno. Vista la significatività dei parametri non osservabili sul mercato inclusi nel modello, i fondi immobiliari sono classificati come livello 3 nella gerarchia del *fair value*. Per le quote detenute in fondi immobiliari non quotati acquisite mediante apporti di immobili di proprietà della Banca, in considerazione della modalità con cui viene determinato il NAV, il *fair value* è determinato senza l'aggiustamento sopra richiamato.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione "*fair*" sono, in ordine di priorità decrescente, l'ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell'ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Last Trade Price*).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un *broker* di mercato e/o dell'emittente oppure con l'ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all'osservabilità degli input utilizzati.

Derivati

Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato.

Attività non finanziarie - Opere d'arte

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dall'analisi del mercato primario e secondario di riferimento, utilizzando sia i sistemi di raccolta delle battute d'asta che l'andamento di opere analoghe sul mercato antiquariale e delle gallerie d'arte nazionali e internazionali. Il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al *fair value*, ma per i quali viene richiesta *disclosure* di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi

espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*,

- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche o clientela" e per le operazioni di pronti contro termine il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valore per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a) l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b) il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c) le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d) le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e) l'utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del *fair value* è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività simili;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati

in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;

- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi, volatilità quotate);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.
- Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3.

Il *Mark to Model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri *cash flow* e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i fondi immobiliari, un modello di aggiustamento del NAV volto a tenere conto del rischio di default dell'emittente;
- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 Processi e *sensitivity* delle valutazioni

Il Gruppo ha svolto un'analisi di *sensitivity* ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Il portafoglio di strumenti valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* è principalmente costituito da quote di O.I.C.R. e strumenti di capitale.

Nelle quote di O.I.C.R. di livello 3 e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" rientrano prevalentemente quote di fondi immobiliari e di *private equity*. Il Gruppo detiene peraltro una quota nell'Italian Recovery Fund, gestito da Quaestio Capital SGR, la cui politica di investimento è rivolta ai crediti deteriorati di una pluralità di banche italiane, tramite sottoscrizione di strumenti finanziari (tipicamente *notes* di diversa *seniority* originate da operazioni di cartolarizzazione, incluse le *tranche junior*); in uno scenario simulativo particolarmente avverso non si può escludere l'azzeramento del valore pari a 12,2 milioni di euro.

Il valore delle quote di O.I.C.R. immobiliari, pari complessivamente a 63,2 milioni di euro, è esposto all'andamento del mercato immobiliare domestico. La *sensitivity* è stimata sulla base di un approccio di simulazione storica, ipotizzando una riduzione di valore delle quote pari al 1° percentile della distribuzione delle variazioni annuali dei prezzi di un indice del mercato immobiliare residenziale (*Italy ISI Property Price Residential*) registrate su un periodo di 6 anni. Si riporta di seguito la variazione del parametro utilizzata nella valutazione, unitamente alla *sensitivity* stimata.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	<i>Sensitivity</i> (importi in migliaia di euro)
O.I.C.R. immobiliari	Andamento dei prezzi del mercato immobiliare	-271 b.p.	-1.713

Fra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" sono inoltre presenti quote di O.I.C.R. di *private equity* che detengono partecipazioni o titoli di debito, in prevalenza di piccole e medie

imprese, per un importo pari a 40,4 milioni di euro, il cui valore è influenzato prevalentemente dalla congiuntura del mercato domestico e per le quali non sono disponibili informazioni sufficienti per costruire un'analisi di *sensitivity*. Sono inoltre presenti, per un importo pari a 23,5 milioni di euro, quote di un O.I.C.R. che investe prevalentemente (80%) in crediti corporate c.d. "past due" e in parte (20%) in operazioni di ristrutturazione finanziaria di tipo *senior*; sulla base delle informazioni disponibili, non è stato possibile costruire un'analisi di *sensitivity*.

Le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" comprendono peraltro anche le tranche *mezzanine* e *junior* rivenienti dalle operazioni di cessione tramite cartolarizzazione di portafoglio di crediti in sofferenza (operazioni Elrond e Aragorn) ritenute per un ammontare pari a 1,4 milioni di euro e corrispondente al 5% di quello complessivamente collocato presso investitori istituzionali. In considerazione delle peculiari caratteristiche di tali operazioni, non sono state svolte analisi di *sensitivity* del *fair value*.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte del Gruppo. La modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono espone nei punti precedenti.

A.4.4 Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l'effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell'emittente nella determinazione del *fair value* è il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)*.

Il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)* può essere scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment (CVA)* e *Debit Value Adjustment (DVA)*. Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell'operazione e la Banca presenti un'esposizione positiva (*Mark-to-Market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese;
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell'operazione e presenti un'esposizione negativa (*Mark-to-Market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al *fair value* in base ai livelli di *fair value* e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	17.439	25.171	192.768	19.612	1.068	1
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.436	22.573	1	19.612	1.068	1
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	3	2.598	192.767	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.851.855	45.334	40.342	4.166.153	36.093	217.106
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	199	-
4. Attività materiali	-	-	24.531	-	-	24.428
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.869.294	70.505	257.641	4.185.765	37.360	241.535
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	64	-	-	713	-
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	134.545	-	-	138.691	-
Totale	-	134.609	-	-	139.404	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I trasferimenti fra diversi livelli di *fair value* che si sono verificati riguardano un numero limitato di posizioni riferite a titoli di debito e a titoli di capitale. In particolare nel 2018 sono stati rilevati trasferimenti da livello 1 a livello 2 per 5,7 milioni di euro.

Il dato complessivo del CVA per l'attività in derivati al 31/12/2018 è pari a 1 migliaio di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>
1. Esistenze iniziali	176.451	1	-	176.450	42.713	-	24.428	-
2. Aumenti	45.827	-	-	45.827	166	-	104	-
2.1. Acquisti	44.051	-	-	44.051	46	-	104	-
2.2. Profitti imputati a:	1.163	-	-	1.163	69	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	1.163	-	-	1.163	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	1.163	-	-	1.163	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	X	X	X	69	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	613	-	-	613	51	-	-	-
3. Diminuzioni	-29.510	-	-	-29.510	-2.537	-	-1	-
3.1. Vendite	-18.922	-	-	-18.922	-597	-	-	-
3.2. Rimborsi	-165	-	-	-165	-103	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-10.030	-	-	-10.030	-988	-	-	-
3.3.1. Conto economico	-10.030	-	-	-10.030	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-10.030	-	-	-10.030	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	X	X	X	-988	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-393	-	-	-393	-849	-	-1	-
4. Rimanenze finali	192.768	1	-	192.767	40.342	-	24.531	-

La voce “2.1 Acquisti” si riferisce prevalentemente all’acquisto di quote di O.I.C.R.. La voce “3.3.1 Perdite imputate a conto economico” contiene la svalutazione delle contribuzioni allo Schema Volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi per gli interventi su Caricesena, Carim, Carismi e Carige e le svalutazioni riferibili ad altre quote di fondi O.I.C.R..

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 3 presenti in bilancio al 31/12/2017 per 217.106 migliaia di euro sono state riclassificate:

- per 42.713 migliaia di euro nelle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- per 174.393 migliaia di euro nelle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (per quanto riguarda le quote di O.I.C.R. e titoli di capitale per i quali non è stata esercitata l’opzione di classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). In questo portafoglio sono ricompresi inoltre 2.057 migliaia di euro relativi a titoli di proprietà in precedenza inclusi nei crediti verso clientela.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.619.018	4.624.910	742.316	17.610.277	18.714.357	-	721.075	18.823.264
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	74.511	-	-	89.411	65.596	-	-	84.696
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	75.548	-	-	73.124	3.955	-	-	3.955
Totale	22.769.077	4.624.910	742.316	17.772.812	18.783.908	-	721.075	18.911.915
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.040.903	-	9.996.174	13.999.129	22.774.472	-	8.965.987	13.708.466
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	2.271	-	-	-	-	-	-	-
Totale	24.043.174	-	9.996.174	13.999.129	22.774.472	-	8.965.987	13.708.466

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'informativa fa riferimento alla modalità di rilevazione di eventuali differenze fra il prezzo di un'operazione e il *fair value* della stessa, determinato attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che non utilizzano solo dati provenienti da mercati osservabili, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto Economico in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9. Si evidenzia che non sono state poste in essere transazioni per le quali ricorrano le condizioni rappresentate.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
a) Cassa	198.153	197.829
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	2.000	-
Totale	200.153	197.829

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	10.693	301	-	15.320	396	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.693	301	-	15.320	396	-
2. Titoli di capitale	6.743	1.840	1	3.337	154	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	20.372	-	955	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	17.436	22.513	1	19.612	550	1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	60	-	-	518	-
1.1 di negoziazione	-	60	-	-	518	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	60	-	-	518	-
Totale (A+B)	17.436	22.573	1	19.612	1.068	1

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	10.994	15.716
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10.990	11.524
c) Banche	4	4.192
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	8.584	3.492
a) Banche	1.791	277
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	2.565	564
c) Società non finanziarie	4.228	-
d) Altri emittenti	-	2.651
3. Quote di O.I.C.R.	20.372	955
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale A	39.950	20.163
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	60	518
Totale B	60	518
Totale (A+B)	40.010	20.681

I titoli di debito emessi da Amministrazioni pubbliche sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano.

2.5 - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	2.526
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	2.526
2. Titoli di capitale	3	2.598	50.942
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	139.299
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale	3	2.598	192.767

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

2.6 - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2018
1. Titoli di capitale	53.543
di cui: banche	9.008
di cui: altre società finanziarie	44.532
di cui: società non finanziarie	3
2. Titoli di debito	2.526
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	1.687
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	839
3. Quote di O.I.C.R.	139.299
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	195.368

Le quote di O.I.C.R. si riferiscono principalmente a quote di O.I.C.R. chiusi di diritto italiano.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.849.247	25.678	-	4.155.778	14.711	123.874
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.849.247	25.678	-	4.155.778	14.711	123.874
2. Titoli di capitale	2.608	19.656	40.342	10.375	21.382	93.232
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	1.851.855	45.334	40.342	4.166.153	36.093	217.106

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Le quote di O.I.C.R. del 31/12/2017 sono state ricondotte alla voce "1. Titoli di debito - Altri titoli di debito". I titoli di debito sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano.

3.2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori emittenti

Voci/Valori	31/12/2018
1. Titoli di debito	1.874.925
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.635.816
c) Banche	167.961
d) Altre società finanziarie	61.624
di cui: imprese di assicurazione	2.909
e) Società non finanziarie	9.524
2. Titoli di capitale	62.606
a) Banche	22.279
b) Altri emittenti:	40.327
- altre società finanziarie	35.270
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	5.057
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	1.937.531

Voci/Valori	31/12/2017
1. Titoli di debito	4.170.863
a) Governi e Banche Centrali	4.156.532
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	10.122
d) Altri emittenti	4.209
2. Titoli di capitale	124.989
a) Banche	74.898
b) Altri emittenti:	50.091
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	39.143
- imprese non finanziarie	10.948
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	123.500
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale	4.419.352

3.3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	1.860.883	95.696	17.696	-	-763	-2.891	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	1.860.883	95.696	17.696	-	-763	-2.891	-
Totale 31/12/2017	4.293.989	-	-	374	-	-	-
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-

* Valore da esporre ai fini informativi

Nel valore lordo al 31/12/2017 sono ricomprese anche le quote di O.I.C.R..

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	307.347	-	-	-	-	307.347
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	307.347	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	898.578	-	-	100.689	290.339	502.438
1. Finanziamenti	793.774	-	-	-	286.152	502.438
1.1 Conti correnti e depositi a vista	46.310	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	251	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	747.213	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	287.841	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	459.372	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	104.804	-	-	100.689	4.187	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	104.804	-	-	X	X	X
Totale	1.205.925	-	-	100.689	290.339	809.785

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	1.769.219	-	-	-	-	1.769.220
1. Depositi a scadenza	1.199.973	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	569.246	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	264.194	-	-	-	4.853	260.972
1. Finanziamenti	260.007	-	-	-	454	260.972
1.1 Conti correnti e depositi a vista	24.034	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	551	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	235.422	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	235.422	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	4.187	-	-	-	4.399	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	4.187	-	-	X	X	X
Totale	2.033.413	-	-	-	4.853	2.030.192

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce “1.3 Altri finanziamenti” comprende prevalentemente le poste legate all’operazione di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018 e i crediti per marginazioni sui derivati in essere.

4.2 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			Fair Value		
	Valore di Bilancio		di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio				
1. Finanziamenti	14.789.836	871.183	11.522	-	435.541	15.788.689
1.1 Conti correnti	2.185.395	245.465	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	435.673	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	9.808.860	484.887	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	189.104	13.733	-	X	X	X
1.5 Leasing finanziario	323.328	51.754	-	X	X	X
1.6 Factoring	165.565	12.619	10.569	X	X	X
1.7 Altri finanziamenti	1.681.911	62.725	953	X	X	X
2. Titoli di debito	5.752.074	-	-	4.524.221	16.436	1.011.803
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	5.752.074	-	-	X	X	X
Totale	20.541.910	871.183	11.522	4.524.221	451.977	16.800.492

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I crediti classificati nella colonna “di cui: *impaired* acquisite o originate” si riferiscono prevalentemente ai crediti deteriorati acquistati nell’operazione di aggregazione aziendale realizzata con Claris Factor S.p.A. in data 29 giugno.

La voce “1.2 Pronti contro termine attivi” comprende le operazioni di pronti contro termine con la Cassa Compensazione e Garanzia effettuate nell’ambito della gestione della liquidità.

La voce “1.7. Altri finanziamenti” include sovvenzioni diverse rateali e non rateali per 605.978 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi su effetti per 321.705 migliaia di euro, crediti verso la Cassa Compensazione diversi dai pronti termine per 331.356 migliaia di euro e finanziamenti *import ed export* per 287.910 migliaia di euro.

La voce “2.2 Altri titoli di debito” si incrementa rispetto al 31 dicembre 2017 per effetto delle riclassifiche dei titoli effettuate in sede di prima applicazione dell’IFRS 9 per 564.376 migliaia di euro, per l’iscrizione del titolo *senior* per 510.265 migliaia di euro emesso nell’ambito dell’operazione Aragorn e ritenuto dal Credito Valtellinese, nonché dall’acquisto di titoli effettuati nel corso dell’anno (principalmente titoli di stato italiani).

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			Fair Value		
	Valore di Bilancio		di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio				
1. Finanziamenti	14.005.702	2.197.628	459	-	711.716	16.319.515
1.1 Conti correnti	2.022.049	757.762	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	712.064	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	9.309.630	1.204.665	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	264.821	16.557	-	X	X	X
1.5 Leasing finanziario	377.218	114.100	-	X	X	X
1.6 Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7 Altri finanziamenti	1.319.920	104.544	459	X	X	X
2. Titoli di debito	477.614	-	-	-	4.506	473.557
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	477.614	-	-	X	X	X
Totale	14.483.316	2.197.628	459	-	716.222	16.793.072

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.3 - Leasing finanziario

Fasce temporali	Esposizioni deteriorate	31/12/2018			Investimento lordo	di cui residuo non garantito
		Quota capitale	Pagamenti minimi di cui valore garantito	Quota interessi		
Fino a 1 anno	2.185	32.603	877	5.372	37.784	-
Tra 1 anno e 5 anni	37.486	128.913	17.197	15.863	144.023	-
Oltre 5 anni	12.083	161.812	43.316	10.498	171.364	-
Totale	51.754	323.328	61.390	31.733	353.171	-

145

I contratti di leasing sono principalmente costituiti da contratti di leasing immobiliare e presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- alla stipula il locatario corrisponde un anticipo a titolo di cauzione, che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l'importo finanziato;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al *fair value* alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario.

4.4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività <i>impaired</i> acquisite o originate
1. Titoli di debito	5.752.074	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	4.621.547	-	-
b) Altre società finanziarie	1.058.629	-	-
di cui: imprese di assicurazione	5.130	-	-
c) Società non finanziarie	71.898	-	-
2. Finanziamenti verso	14.789.836	871.183	11.522
a) Amministrazioni pubbliche	260.061	872	595
b) Altre società finanziarie	1.898.796	36.154	-
di cui: imprese di assicurazione	2.468	-	-
c) Società non finanziarie	7.526.405	607.127	10.724
d) Famiglie	5.104.574	227.030	203
Totale	20.541.910	871.183	11.522

Tipologia operazioni/Valori	Non deteriorati	31/12/2017	
		Deteriorati	
		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	477.614	-	-
a) Governi	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Altri emittenti	477.614	-	-
- imprese non finanziarie	4.812	-	-
- imprese finanziarie	472.802	-	-
- assicurazioni	-	-	-
- altri	-	-	-
2. Finanziamenti verso	14.005.702	459	2.197.169
a) Governi	32.417	-	4
b) Altri enti pubblici	55.713	-	5.817
c) Altri soggetti:	13.917.572	459	2.191.348
- imprese non finanziarie	8.113.306	244	1.864.522
- imprese finanziarie	1.613.878	-	57.513
- assicurazioni	2.444	-	1
- altri	4.187.944	215	269.312
Totale	14.483.316	459	2.197.169

Il decremento delle attività finanziarie deteriorate (Terzo Stadio) è legato prevalentemente alle operazioni di cartolarizzazione e di cessione finalizzate nel corso del 2018. Nello specifico le operazioni di cessione si riferiscono principalmente ad un portafoglio crediti *non-performing secured* (Project GIMLI 1 e 2) per un valore di bilancio di oltre 453 milioni di euro, mentre l'operazione di cartolarizzazione, per la quale si sono verificati i presupposti per la cancellazione delle attività dal bilancio, è relativa ad un portafoglio di sofferenze prevalentemente *secured* (Project ARAGORN) per un valore di bilancio di circa 1,6 miliardi di euro. In relazione a quest'ultima operazione è stata ottenuta la garanzia dello Stato sui titoli *senior* emessi dalla società veicolo (cosiddetta GACS).

4.5 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)	
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
Titoli di debito	5.839.562	37.730	20.525	2.101	-2.938	-271	-2.101	-
Finanziamenti	14.360.054	191.473	1.632.524	1.974.017	-39.523	-62.098	-1.102.834	130.247
Totale 31/12/2018	20.199.616	229.203	1.653.049	1.976.118	-42.461	-62.369	-1.104.935	130.247
Totale 31/12/2017	16.579.032	-	-	4.020.835	-62.303	-	-1.823.207	139.459
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	x	x	-	28.710	x	-	-17.188	-

* Valore da esporre ai fini informativi

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	31/12/2018				31/12/2017			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	199	-	65.000
1) Fair value	-	-	-	-	-	199	-	65.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	199	-	65.000

Legenda:
 VN = valore nozionale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

SEZIONE 7 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 70

7.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità di Voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Sondrio	1	Credito Valtellinese	50,00	
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	Milano	2	Stelline Real Estate	49,00	
2. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo	Caiolo	2	Credito Valtellinese	43,08	
3. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Lecco	2	Credito Valtellinese	40,00	
4. Generalfinance S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	46,81	
5. Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	30,00	

(1) Tipo di rapporto:
 1= controllo congiunto
 2= influenza notevole

(2) La disponibilità percentuale di voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Non sono presenti partecipazioni con interessi di minoranza significativi.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Non sono presenti partecipazioni con interessi di minoranza significativi.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
Imprese controllate in modo congiunto					
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	378	840	17	115	38
Imprese sottoposte ad influenza notevole					
1. Sondrio Città Futura S.r.l.	27	10.494	10.413	189	(39)
2. Valtellina Golf Club S.p.A.	-	7.178	4.663	717	(178)
3. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	2.564	12.120	5.844	4.741	96
4. Generalfinance S.p.A.	16.688	85.811	70.730	12.075	2.653
5. Global Broker S.p.A.	612	8.122	5.826	3.070	1.013

Denominazioni	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
Imprese controllate in modo congiunto				
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	-	38	-	38
Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Sondrio Città Futura S.r.l.	-	(39)	-	(39)
2. Valtellina Golf Club S.p.A.	-	(178)	20	(158)
3. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	-	96	-	96
4. Generalfinance S.p.A.	-	2.653	(61)	2.592
5. Global Broker S.p.A.	-	1.013	-	1.013

I dati relativi alle partecipazioni non significative si riferiscono ai bilanci 2017 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti.

7.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2018	2017
A. Esistenze iniziali	24.371	9.559
B. Aumenti	2.257	16.862
B.1 Acquisti	-	15.294
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	2.257	1.568
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-6.359	-2.050
C.1 Vendite	-4.180	-
C.2 Rettifiche di valore	-1.104	-289
C.3 Svalutazioni	-269	-
C.4 Altre variazioni	-806	-1.761
D. Rimanenze finali	20.269	24.371
E. Rivalutazioni totali	2.355	2.794
F. Rettifiche totali	1.104	595

La voce "C.1 Vendite" si riferisce alla cessione della partecipazione in Global Assistance S.p.A..

La voce "C.2 Rettifiche di valore" si riferisce principalmente alla partecipazione in Valtellina Golf Club S.p.A..

7.6 - Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

L'esistenza di influenza notevole è verificata quando si detiene il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie dell'entità senza avere il controllo o il controllo congiunto in virtù dei diritti di voto detenuti o in presenza di particolari accordi contrattuali.

A fine esercizio sono state considerate società soggette ad influenza notevole quelle per cui si possiede il 20% o una quota superiore dei voti esercitabili nell'assemblea, ad eccezione di quelle per cui si detengono solamente diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e di *governance*.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale e tra due o più parti, del potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti di una terza entità o operazione. Un accordo a controllo congiunto possiede le seguenti caratteristiche: le parti sono vincolate da un accordo contrattuale e l'accordo contrattuale attribuisce a due o più parti il controllo congiunto dell'accordo. È necessario determinare il tipo di accordo a controllo congiunto nel quale si è coinvolti. La classificazione di un accordo a controllo congiunto come attività a controllo congiunto o come *joint venture* dipende dai diritti e dalle obbligazioni delle parti nell'ambito dell'accordo.

Al 31 dicembre 2018 per Rajna Immobiliare S.r.l. esiste una situazione di controllo congiunto. La società, con sede a Sondrio, è partecipata da due soci al 50% e la contabilizzazione avviene secondo il metodo del patrimonio netto.

7.7 - Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.8 - Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

7.9 - Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni che limitano la capacità di trasferire disponibilità liquide o altre attività.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 90

9.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione della attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività di proprietà	284.795	305.227
a) terreni	49.746	50.737
b) fabbricati	222.203	236.983
c) mobili	4.440	5.982
d) impianti elettronici	3.831	3.972
e) altre	4.575	7.553
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	284.795	305.227
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

9.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Valore di bilancio	31/12/2018			31/12/2017			Fair value
		L1	L2	L3	Valore di bilancio	L1	L2	
1. Attività di proprietà	74.511	-	-	89.411	65.596	-	-	84.696
a) terreni	9.367	-	-	10.207	8.819	-	-	11.208
b) fabbricati	65.144	-	-	79.204	56.777	-	-	73.488
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	74.511	-	-	89.411	65.596	-	-	84.696
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	26.686	-	-	30.386	21.456	-	-	25.474

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

9.3 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	24.531	-	-	24.428
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	24.531	-	-	24.428
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	24.531	-	-	24.428
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

9.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

9.5 - Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Attività/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	23.144	21.074
a) terreni	5.044	3.532
b) fabbricati	18.100	17.542
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	25.592	25.608
Totale	48.736	46.682
di cui: valutate al <i>fair value</i> al netto dei costi di vendita	-	-

9.6 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2018					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	50.737	348.489	118.377	32.874	99.861	650.338
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	111.506	87.967	28.902	92.308	320.683
A.2 Esistenze iniziali nette	50.737	236.983	30.410	3.972	7.553	329.655
B. Aumenti	-	2.927	495	1.522	481	5.425
B.1 Acquisti	-	-	495	1.522	481	2.498
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	18	-	18
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.627	-	-	-	1.627
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	623	X	X	X	623
B.7 Altre variazioni	-	677	-	-	-	677
C. Diminuzioni	-991	-17.707	-1.934	-1.663	-3.459	-25.754
C.1 Vendite	-	-1.003	-8	-202	-101	-1.314
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-8	-	-	-8
C.2 Ammortamenti	-	-8.971	-1.655	-1.450	-2.809	-14.885
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-991	-7.733	-233	-	-228	-9.185
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-725	-7.187	X	X	X	-7.912
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-266	-546	-233	-	-228	-1.273
C.7 Altre variazioni	-	-	-38	-11	-321	-370
D. Rimanenze finali nette	49.746	222.203	28.971	3.831	4.575	309.326
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	117.095	89.462	43.569	88.884	339.010
D.2 Rimanenze finali lorde	49.746	339.298	118.433	47.400	93.459	648.336
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore, ad eccezione delle opere d'arte che sono valutate secondo il modello della rideterminazione del valore.

9.7 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2018	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	8.819	92.323
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	35.546
A.2 Esistenze iniziali nette	8.819	56.777
B. Aumenti	735	14.061
B.1 Acquisti	10	422
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	205
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	725	7.187
B.7 Trasferimenti da rimanenze di attività materiali derivanti dal recupero dei crediti deteriorati	-	-
B.8 Altre variazioni	-	6.247
C. Diminuzioni	-187	-5.694
C.1 Vendite	-27	-1.145
C.2 Ammortamenti	-	-2.584
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-25
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a	-160	-1.940
a) immobili ad uso funzionale	-	-623
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-160	-1.317
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	9.367	65.144
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	40.383
D.2 Rimanenze finali lorde	9.367	105.527
E. Valutazione al <i>fair value</i>	10.207	79.204

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento è rilevato negli altri proventi di gestione e dettagliato nella tabella 16.2 della Sezione di nota integrativa di Conto Economico a cui si rimanda.

9.8 - Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	3.532	17.542	-	-	-	25.608	46.682
B. Aumenti	1.512	2.140	-	-	-	2.801	6.453
B.1 Acquisti	1.512	2.140	-	-	-	2.801	6.453
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-1.582	-	-	-	-2.817	-4.399
C.1 Vendite	-	-1.378	-	-	-	-	-1.378
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-204	-	-	-	-2.817	-3.021
D. Rimanenze finali	5.044	18.100	-	-	-	25.592	48.736

9.9 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 100

10.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2018		31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	30.385
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	-	X	30.385
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	15.069	-	14.206	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	15.069	-	14.206	-
a) attività immateriali generate internamente	9.520	-	8.197	-
b) altre attività	5.549	-	6.009	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	15.069	-	14.206	30.385

L'avviamento al 31/12/2017 si riferisce alla società Global Assicurazioni, società ceduta a fine 2018.

10.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	2018				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali lorde	705.480	16.009	-	124.432	-	845.921
A.1 Riduzioni di valore totali nette	675.095	7.812	-	118.423	-	801.330
A.2 Esistenze iniziali nette	30.385	8.197	-	6.009	-	44.591
B. Aumenti	-	5.077	-	3.063	-	8.140
B.1 Acquisti	-	4.344	-	3.063	-	7.407
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	209	-	209
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	733	-	-	-	733
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-30.385	-3.754	-	-3.523	-	-37.662
C.1 Vendite	-30.385	-	-	-	-	-30.385
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-30.385	-	-	-	-	-30.385
C.2 Rettifiche di valore	-	-3.754	-	-3.523	-	-7.277
- Ammortamenti	X	-3.754	-	-3.523	-	-7.277
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	9.520	-	5.549	-	15.069
D.1 Rettifiche di valore totali nette	675.095	11.566	-	121.878	-	808.539
E. Rimanenze finali lorde	675.095	21.086	-	127.427	-	823.608
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2018	31/12/2017
Valutazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	9.887	2.094	11.981	7.972
Valutazione dei crediti verso banche	396	-	396	-
Valutazione dei crediti verso clientela	352.984	54.302	407.286	300.055
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	4.260	522	4.782	4.108
Svalutazione, affrancamento e ammortamento di attività immateriali	131.860	26.334	158.194	168.420
Accantonamento al fondo TFR	859	-	859	901
Accantonamenti ad altri fondi	48.735	2.111	50.846	25.578
Perdite fiscali riportabili in futuro	15.163	-	15.163	65.428
Altre	35.039	5.507	40.546	34.378
Effetto di compensazione delle imposte differite	-6.488	-3.450	-9.938	-11.197
Totale	592.695	87.420	680.115	595.643

La voce "valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" riferita al 31/12/2017 è esposta nella corrispondente voce "valutazione attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni ACE riferite all'anno 2018 per 26.413 migliaia di euro (27.345 migliaia di euro per il 2017).

11.2 - Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2018	31/12/2017
Valutazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	13	13	1.417
Svalutazione, affrancamenti e ammortamenti di attività immateriali	60	-	60	-
Accantonamento al fondo TFR	-	-	-	8
Plusvalenze da cessione	833	3.177	4.010	3.521
Opere d'arte	4.370	-	4.370	4.370
Altre	3.845	1.350	5.195	2.060
Effetto di compensazione delle imposte differite	-6.488	-3.450	-9.938	-11.197
Totale	2.620	1.090	3.710	179

La voce "valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" riferita al 31/12/2017 è esposta nella corrispondente voce "valutazione attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

11.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2018	2017
1. Importo iniziale	587.262	672.321
2. Aumenti	214.825	29.669
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	206.522	23.102
a) relative a precedenti esercizi	-	8.795
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	206.522	14.307
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	8.303	6.567
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	2.450	-
3. Diminuzioni	-155.095	-116.539
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-67.538	-24.541
a) rigiri	-3.602	-14.969
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-63.936	-8.567
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-1.005
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-87.557	-91.998
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-82.290	-83.385
b) altre	-5.267	-8.613
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-36	-
4. Importo finale	646.992	585.451

L'importo iniziale riferito al 2018 è stato incrementato rispetto a quanto indicato nell'importo finale riferito al 2017 per effetto dell'applicazione dell'IFRS9 per un totale di 1.811 migliaia di euro.

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 b) includono essenzialmente le compensazioni effettuate in sede di dichiarazione dei redditi e in sede di bilancio.

11.4 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	2018	2017
1. Importo iniziale	456.102	539.443
2. Aumenti	2.558	45
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	2.450	-
3. Diminuzioni	-82.290	-83.386
3.1 Rigiri	-	-1
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-82.290	-83.385
a) derivante da perdite di esercizio	-80.799	-83.385
b) derivante da perdite fiscali	-1.491	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	376.370	456.102

11.5 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2018	2017
1. Importo iniziale	-31	516
2. Aumenti	7.525	8.623
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.359	2.056
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.359	2.056
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	5.166	6.567
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	12	-
3. Diminuzioni	-6.713	-9.170
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1.767	-3.799
a) rigiri	-1.767	-3.538
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-261
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-4.946	-5.371
4. Importo finale	781	-31

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell’anno.

11.6 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2018	2017
1. Importo iniziale	5.259	20.510
2. Aumenti	36.627	1.339
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	30.499	872
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	30.499	872
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.128	467
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	7	-
3. Diminuzioni	-8.763	-11.657
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.156	-4.666
a) rigiri	-2.156	-4.665
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-1
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-6.607	-6.991
- di cui diminuzioni dovuti ad aggregazioni aziendali	-44	-
4. Importo finale	33.123	10.192

L’importo iniziale riferito al 2018 è stato decrementato rispetto a quanto indicato nell’importo finale riferito al 2017 per effetto dell’applicazione dell’IFRS9 per un totale di 4.933 migliaia di euro.

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le

compensazioni effettuate nell'anno.

Si evidenzia che nelle imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto sopra rappresentate sono ricomprese imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 per 874 migliaia di euro al 31 dicembre 2018 (901 migliaia di euro nel 2017).

11.7 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2018	2017
1. Importo iniziale	210	208
2. Aumenti	8.768	6.673
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.722	5.956
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	72	-
c) altre	2.650	5.956
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.046	717
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	186	-
3. Diminuzioni	-6.049	-6.671
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1.047	-626
a) rigiri	-1.047	-626
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-5.002	-6.045
4. Importo finale	2.929	210

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

11.8 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto "Milleproroghe") convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate (*deferred tax assets*, o DTA) iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie, all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate, sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti. Infine, l'articolo 17 del decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 ha disposto che la disciplina di trasformazione in credito di imposta non sia applicabile alle DTA, relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data del 27 giugno 2015, data di entrata in vigore del citato articolo.

In sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un

valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;

- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può, inoltre, essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del Dpr 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate iscritte nel bilancio consolidato sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e ad avviamenti e rientranti quindi nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata che, a fine 2018, ammontano a 377 milioni di euro.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dai bilanci individuali al 31 dicembre 2017 delle società consolidate, l'importo delle attività per imposte anticipate che sono state convertite nel 2018 in credito di imposta ammonta a 80,8 milioni di euro circa. Si è inoltre convertito in credito di imposta un ammontare pari a 1,5 milioni di euro circa per effetto della perdita fiscale 2016.

Si specifica, infine, che le imposte anticipate relative a rettifiche di valore operate dalle banche e dagli altri soggetti finanziari sui crediti verso la clientela e agli avviamenti e alle altre attività immateriali sono state iscritte in bilancio dal momento che il loro recupero non è condizionato dal realizzo di redditi imponibili futuri capienti, poiché in ogni caso potranno essere recuperate anche sotto forma di credito di imposta.

Si segnala che la Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse e al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione. In particolare:

- il comma 1056 dispone che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche e perdite su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini Ires e Irap, per gli enti creditizi e finanziari in relazione al periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026. Per la determinazione degli acconti Ires e Irap dovuti per il 2018, non si tiene conto del differimento;
- il comma 1079 dispone invece la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate, cui si applicano le disposizioni del Dl 225/2010 in materia di conversione in credito d'imposta, che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. L'importo delle quote di ammortamento così rimodulate non può essere superiore a quelle previgenti: la deduzione delle eventuali differenze sarà recuperata nel periodo di imposta 2029.

Dette disposizioni non incidono comunque sull'importo complessivo delle imposte anticipate iscritte in bilancio.

Canone annuo per la trasformazione delle imposte anticipate

L'articolo 11 del decreto legge 03 maggio 2016 n. 59 convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119, ha introdotto un canone annuo per il mantenimento del diritto alla trasformazione in credito di imposta delle imposte anticipate. La disciplina è stata successivamente modificata dall'art. 26 bis del decreto legge del 23 dicembre 2016 n. 237.

160

Più in particolare, la norma risponde all'esigenza di superare le criticità sollevate dalla Commissione Europea in merito alla legittimità, sotto il profilo della compatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato, della convertibilità in crediti di imposta delle DTA c.d. "qualificate" ai sensi del D.L. 225/2010, ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su crediti, avviamento e altre attività immateriali. La Commissione Europea, infatti, ha richiesto che la trasformabilità in credito di imposta della quota di DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte sia garantita solo qualora venga corrisposto un canone sulle predette DTA. Resta ferma invece l'ordinaria trasformabilità delle DTA qualificate cui corrisponde un pagamento anticipato di imposte.

Le imprese interessate dalle disposizioni di cui all'art. 2, commi da 55 a 58 del D.L. 225/2010 (e quindi anche

gli enti creditizi e finanziari), con riferimento all'ammontare delle attività per imposte anticipate, possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle disposizioni sopra richiamate e cioè per il mantenimento della trasformabilità delle DTA qualificate. Il Gruppo ha esercitato tale opzione (il canone annuo è pari a 2,1 milioni di euro).

Il canone è determinato annualmente applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate sorte dal 31 dicembre 2007 incrementate delle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta e le imposte versate.

Particolari disposizioni vengono dettate per le imprese che aderiscono al consolidato nazionale o che siano interessate da operazioni straordinarie. Il canone non è dovuto qualora l'ammontare delle imposte versate superi quello delle DTA.

Il canone deve essere versato, a regime, entro il termine del versamento a saldo delle imposte sui redditi a partire dal periodo di imposta in corso al 31/12/2016; nel caso di partecipazione al consolidato fiscale, il versamento è effettuato dalla consolidante anche per conto delle consolidate.

Per quanto concerne le operazioni straordinarie, nel caso in cui siano state fatte operazioni di tale natura a partire dall'esercizio in corso al 31/12/2008 e l'impresa incorporante o risultante da fusione o scissione abbia incrementato le proprie DTA qualificate per effetto di tali operazioni, ai fini del calcolo delle base imponibile sulla base del quale determinare il canone, si tiene conto dell'ammontare delle DTA qualificate e delle imposte versate da tutte le imprese incorporate, fuse o scisse.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214 (successivamente modificato dal comma 550 dell'articolo 1 dalla Legge di bilancio 2017), ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituiva un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa. Le disposizioni di attuazione dell'agevolazione sono state stabilite con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 3 agosto 2017. Con gli stessi provvedimenti sono state stabilite disposizioni aventi finalità antielusiva specifica.

L'agevolazione consiste in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (per il periodo di imposta 2018, pari al 1,50%) dell'incremento patrimoniale dell'esercizio, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie.

Complessivamente il beneficio derivante dall'agevolazione ACE di periodo è risultato pari a circa 3,5 milioni di euro, in termini di minori imposte correnti o rilevazioni di maggiori imposte anticipate per le eccedenze di deduzioni ACE riportate a nuovo. Complessivamente, tenuto conto dell'esito del *probability test* descritto nel paragrafo successivo, le DTA complessivamente rilevate al 31 dicembre 2018 a fronte di eccedenze ACE, di periodo e pregresse, riportate a nuovo ammonta a circa 26,4 milioni di euro.

Si segnala inoltre che in sede di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e IRAP relative al periodo di imposta 2017 di Credito Valtellinese S.p.A. e di Credito Siciliano S.p.A. si è proceduto alla conversione delle eccedenze ACE di periodo in credito di imposta IRAP, per un importo complessivo pari a 4,5 milioni di euro. Si segnala infine che la legge di bilancio per il 2019 ha abrogato, al comma 1080, la disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze pregresse e dell'eccedenza maturate nel corso dell'esercizio 2018.

Iscrizione delle imposte anticipate

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate, diverse da quelle convertibili in crediti di imposta, è strettamente dipendente dalla capacità del Gruppo di generare redditi imponibili futuri capienti. Ai fini della rilevazione contabile è stato condotto il c.d. *probability test*.

Il test consiste nella simulazione della capacità di recupero delle differenze temporanee deducibili e delle perdite fiscali maturate alla data di riferimento del bilancio con i redditi imponibili prospettici. L'esito del test ha consentito la piena iscrizione delle imposte anticipate relative alle differenze temporanee deducibili.

In particolare, con riferimento alla FTA dell'IFRS 9, l'art. 1 commi 1067 e 1068 ha previsto la deducibilità dell'effetto di prima applicazione dell'IFRS 9 relativo all'incremento del fondo perdite attese sui crediti verso la clientela, sia ai fini IRES che IRAP, nella misura del 10% del suo ammontare nel periodo di imposta di prima adozione e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. La norma originaria (Decreto Ministeriale del 10 gennaio 2018) prevedeva invece la deducibilità integrale di detto componente di prima applicazione. La rateizzazione della deducibilità in 10 anni ha consentito di iscrivere maggiori DTA per un ammontare pari a circa 176 milioni di euro in quanto interamente recuperabili sulla base del "reassessment" della fiscalità differita realizzato nell'ambito del *probability test* effettuato in occasione dell'approvazione dei risultati al 31 dicembre 2018.

Le imposte anticipate dipendenti da perdite fiscali sono state invece iscritte per l'ammontare che trova giustificazione con la possibilità del loro recupero con redditi imponibili futuri, pari a 15,2 milioni di euro. L'esito del test non ha consentito l'iscrizione di imposte anticipate su perdite fiscali per un importo complessivo pari a circa 238,8 milioni di euro, registrando una svalutazione delle imposte anticipate su perdite fiscali pregresse già iscritte per 63,9 milioni di euro. Il beneficio fiscale potrà essere comunque iscritto in successivi esercizi allorquando dovesse essere verificato il requisito della probabilità del suo recupero con futuri redditi imponibili a seguito del superamento di un nuovo *probability test*.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

12.1 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2018	31/12/2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	70.369	2.437
A.2 Partecipazioni	775	1.028
A.3 Attività materiali	2.751	490
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1.074	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	1.653	-
Totale A	75.548	3.955
di cui valutate al costo	2.424	1.028
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	73.124	2.927
B. Attività operative cessate	-	-
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	2.271	-
Totale C	2.271	-
di cui valutate al costo	2.271	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate	-	-
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-

Nella voce "A.1 Attività finanziarie" sono ricomprese azioni e crediti verso la clientela per i quali il valore verrà recuperato principalmente con un'operazione di vendita entro 12 mesi anziché con l'uso continuativo delle

stesse. In particolare, all'interno della stessa, sono ricompresi crediti verso la clientela relativi all'operazione di *partnership* nel mercato del credito su pegno.

Nella voce "A.2 Partecipazioni" è ricompresa la partecipazione in Adamello S.p.A., detenuta dalla società Stelline Real Estate S.p.A..

Nella voce "A.3 Attività materiali" sono invece ricompresi immobili ad uso investimento per i quali sono stati stipulati dei preliminari di vendita, nonché altre immobilizzazioni materiali relative all'operazione di *partnership* sopra indicata.

12.2 - Altre informazioni

Tra le attività non correnti in via di dismissione sono ricompresi immobili ad uso investimento per 1.477 migliaia di euro. Nell'informativa di settore tali attività appartengono al settore Banca Commerciale.

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 130

13.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti verso l'Erario	40.099	51.036
Assegni negoziati da regolare	32.000	29.105
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	970	7.429
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	69.600	93.547
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	-	182.903
Costi e anticipi in attesa di imputazione definitiva	7.858	11.417
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	3.203	5.704
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	3.260	3.340
Ratei non ricondotti a voce propria	218	9
Altre partite	33.178	28.436
Totale	190.386	412.926

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018					31/12/2017				
	VB	Fair Value			L3	VB	Fair Value			L3
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche centrali	2.501.222	X	X	X	2.501.703	X	X	X		
2. Debiti verso banche	1.595.009	X	X	X	641.486	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	216.399	X	X	X	144.276	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	1.001	X	X	X	2.500	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	1.365.605	X	X	X	491.348	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termini passivi	1.313.287	X	X	X	419.537	X	X	X		
2.3.2 Altri	52.318	X	X	X	71.811	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Altri debiti	12.004	X	X	X	3.362	X	X	X		
Totale	4.096.231	-	3.810.582	277.223	3.143.189	-	2.924.229	214.001		

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

La voce “1. Debiti verso banche centrali” è costituita dall’esposizione nei confronti della Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento TLTRO2 (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*).

La voce “2.3.1 pronti contro termine passivi” si riferisce ad operazioni con primarie controparti bancarie realizzate nell’ambito della gestione della liquidità.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - altri” comprende prevalentemente finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018					31/12/2017				
	VB	Fair Value			L3	VB	Fair Value			L3
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Conti correnti e depositi a vista	12.880.570	X	X	X	12.273.362	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	1.309.565	X	X	X	808.772	X	X	X		
3. Finanziamenti	4.131.384	X	X	X	3.634.051	X	X	X		
3.1. Pronti contro termine passivi	3.701.406	X	X	X	3.129.229	X	X	X		
3.2. Altri	429.978	X	X	X	504.822	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	33.000	X	X	X		
5. Altri debiti	73.769	X	X	X	92.416	X	X	X		
Totale	18.395.288	-	4.991.935	13.382.045	16.841.601	-	3.923.490	12.903.591		

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

La voce “3.1 Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia. La voce “3.2 Finanziamenti - altri” si riferisce principalmente ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese.

1.3 - Passività finanziarie al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli/Valori	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	1.437.692	-	1.081.965	339.861	2.600.669	-	1.929.255	590.874
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.437.692	-	1.081.965	339.861	2.600.669	-	1.929.255	590.874
2. altri titoli	111.692	-	111.692	-	189.013	-	189.013	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	111.692	-	111.692	-	189.013	-	189.013	-
Totale	1.549.384	-	1.193.657	339.861	2.789.682	-	2.118.268	590.874

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

1.4 - Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Non sono presenti debiti verso banche e debiti verso la clientela subordinati. Per quanto riguarda i titoli subordinati sono presenti le seguenti emissioni:

- Credito Valtellinese 4,7% 2014/2021 (ISIN XS1095536899) per un ammontare nominale di 100 milioni di euro e scadenza 4/8/2021;
- Credito Valtellinese 8,25% 2017/2027 (ISIN XS1590496987) per un ammontare nominale di 150 milioni di euro con scadenza 12/4/2027. E' prevista un'opzione di rimborso anticipato a partire dal 12/4/2022.

1.5 - Dettaglio dei debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche e debiti verso la clientela strutturati.

1.6 - Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018				Fair value*
	VN	L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito					
3.1 Obbligazioni					
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli					
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari					
1.1 Di negoziazione	X	-	64	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi					
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	64	-	X
Totale (A+B)	X	-	64	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017				
	VN	Fair value			Fair value*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito					
3.1 Obbligazioni					
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli					
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari					
1.1 Di negoziazione	X	-	713	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi					
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	713	-	X
Totale (A+B)	X	-	713	-	X

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value** = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 - Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Non sono presenti Passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 - Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Non sono presenti Passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 - Passività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

168 Non sono presenti Passività finanziarie designate al *fair value*.

3.2 - Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al *fair value*": passività subordinate

Non sono presenti Passività finanziarie designate al *fair value*.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31/12/2018				31/12/2017			
	VN	Fair value			VN	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	300.000	-	134.545	-	300.000	-	138.691	-
1) Fair value	300.000	-	134.545	-	300.000	-	138.691	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	300.000	-	134.545	-	300.000	-	138.691	-

Legenda:
 VN = valore nozionale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura in essere sono rappresentati da IRS acquistati a copertura del rischio di tasso di titoli di Stato italiani (BTP) inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

4.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	Fair Value Specifica				Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
			valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	134.545	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	134.545	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI CO- PERTURA GENERICA - VOCE 50

5.1 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione

Non sono presenti “Adegamenti di valore delle passività finanziarie coperte”.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Vedi sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Vedi sezione 12 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Somme da versare all'erario per imposte indirette	2.369	7.304
Somme da versare a istituti previdenziali	10.793	11.058
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	39.147	41.544
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	50.519	36.703
Clientela per somme a disposizione	43.842	37.409
Somme da erogare al personale	8.199	9.915
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	150.553	87.631
Partite viaggianti con le filiali	1.269	2.027
Ratei diversi da quelli capitalizzati	2.317	2.457
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	30.576	22.308
Partite diverse e poste residuali	152.155	163.043
Totale	491.739	421.399

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2018	2017
A. Esistenze iniziali	46.546	56.645
B. Aumenti	11.152	11.721
B.1 Accantonamento dell'esercizio	10.689	11.720
B.2 Altre variazioni	463	1
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	172	-
C. Diminuzioni	-22.127	-21.820
C.1 Liquidazioni effettuate	-10.374	-9.545
C.2 Altre variazioni	-11.753	-12.275
- di cui diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-828	-
D. Rimanenze finali	35.571	46.546

La voce "B.2 Altre variazioni" o la voce "C.2 Altre variazioni" comprendono gli utili o le perdite attuariali. La voce "C.2 Altre variazioni" si riferisce, oltre a quanto già sopra specificato, agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo, al Fondo Tesoreria Inps o liquidati in busta paga al dipendente.

9.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente. La valutazione è stata eseguita tramite l'impiego di una metodologia attuariale denominata "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito" e utilizzando, per tutte le società del Gruppo, le seguenti principali ipotesi attuariali:

Ipotesi attuariali	2018	2017
Tasso di mortalità	Tavole SIM2016	Tavole SIM2015
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di rotazione del personale	1,5%	1,5%
Tasso di attualizzazione	1,45%	1,40%
Tasso di incremento delle retribuzioni	1,7%	1,5%
Tasso di anticipazioni	0,5%	0,5%
Tasso di inflazione	1,7%	1,5%

Al 31 dicembre 2018 è stato utilizzato il tasso *corporate* di rating AA a 10+ anni pari all'1,45%. Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 1.714 migliaia di euro, mentre una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 1.839 migliaia di euro.

Riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti:

	2018
Esistenze iniziali	46.546
Utilizzo del TFR	-10.374
Interessi passivi	606
Cost service	-430
Utili/Perdite attuariali	290
Variazioni per operazioni straordinarie	-656
Altre variazioni	-411
Esistenze finali	35.571

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	31/12/2018	31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	7.636	1.963
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	8.179	7.968
3. Fondi di quiescenza aziendali	35.669	33.520
4. Altri fondi per rischi ed oneri	144.165	81.743
4.1 controversie legali e fiscali	38.070	22.101
4.2 oneri per il personale	98.883	57.077
4.3 altri	7.212	2.565
Totale	195.649	125.194

L'incremento della voce "4.2 Altri fondi per rischi e oneri: oneri per il personale" rispetto al dato di fine 2017 si riferisce principalmente agli accantonamenti effettuati in relazione al piano di esodi anticipati di cui all'accordo sindacale siglato il 16 aprile 2018. L'incremento della voce "4.3 Altri fondi per rischi e oneri: controversie legali e fiscali" è riferita all'operazione di acquisto di Claris Factor, operazione descritta nella parte G-Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda della Nota Integrativa consolidata.

10.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi: controversie legali	Altri fondi: oneri per il personale	Altri fondi: altri
A. Esistenze iniziali	7.968	33.520	22.101	57.077	2.565
B. Aumenti	211	4.281	19.017	68.284	4.956
B.1 Accantonamento dell'esercizio	181	-	18.720	67.082	4.662
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	455	28	31	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	198	-	-
B.4 Altre variazioni	30	3.826	71	1.171	294
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	30	-	71	-	294
C. Diminuzioni	-	-2.132	-3.048	-26.478	-309
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-1.929	-3.048	-25.613	-15
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-203	-	-85	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-780	-294
- di cui diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-	-	-94	-
D. Rimanenze finali	8.179	35.669	38.070	98.883	7.212

173

La voce "B.4 Altre variazioni" o la voce "C.3 Altre variazioni" comprendono gli utili o le perdite attuariali.

10.3 - Fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	3.691	1.733	1.115	6.539
Garanzie finanziarie rilasciate	569	122	406	1.097
Totale	4.260	1.855	1.521	7.636

10.5 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Il fondo pensione interno di quiescenza del Credito Valtellinese e di Creval Sistemi e Servizi, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto direttamente dal Credito Valtellinese e da Creval Sistemi e Servizi nei confronti dei propri dipendenti cessati. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi. L'importo accantonato rappresenta il debito attuariale stimato al 31 dicembre 2018 pari a 34.929 migliaia di euro. Il calcolo attuariale viene effettuato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario.

Il fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A., con patrimonio dedicato, rappresenta il debito verso i dipendenti per trattamento pensionistico integrativo. In particolare esso rappresenta il debito attuariale stimato, alla data di bilancio, verso:

- i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
- i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

Anche per questo fondo non ci sono più nuovi ingressi. Il Fondo risulta di importo pari a 11.679 migliaia di euro e, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile IAS 19, viene compensato con la corrispondente voce di attività poste a servizio del piano (*fair value* pari a 10.939 migliaia di euro). Lo sbilancio è negativo per 740 migliaia di euro.

Il calcolo attuariale per tutti i fondi viene effettuato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione di un professionista esterno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Con riferimento al Fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese, il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese e di Creval Sistemi e Servizi ammontava complessivamente al 31 dicembre 2017 a 33.520 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 1.929 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 455 migliaia di euro e sono state rilevate perdite attuariali per complessivi 2.883 migliaia di euro. Gli utili/perdite attuariali sono rilevati a patrimonio.

Per quanto riguarda il Fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano, il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2017 a 11.632 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 716 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 157 migliaia di euro, sono stati rilevate perdite attuariali per complessivi 585 migliaia di euro e sono stati rilevati 21 migliaia di euro come *service cost*. Gli utili/perdite attuariali sono rilevati a patrimonio. L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2018 è pari a 11.679 migliaia di euro direttamente finanziata dal piano dedicato per un importo pari a 10.939 migliaia di euro.

3. Informativa sul *fair value* delle attività a servizio del piano

Il Fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese non ha un patrimonio separato. In merito al Fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2017 pari a 12.124 migliaia di euro. Considerando pagamenti di pensione per 716 migliaia di euro e un rendimento della gestione negativo per 469 migliaia di euro, al 31 dicembre 2018 le attività ammontano a 10.939 mila euro. Le attività a servizio del piano sono costituite da titoli azionari e titoli obbligazionari per 9.788 migliaia di euro e liquidità per 1.151 migliaia di euro.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore di entrambe le riserve matematiche è pari al valore attuale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della reversibilità.

Ipotesi attuariali	2018	2017
Tasso di mortalità	Tavole A62I	Tavole IPS55
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di attualizzazione	1,45%	1,40%
Tasso di accrescimento delle prestazioni CV e CSS	1,70%	1,50%
Tasso di accrescimento delle prestazioni ex CA	0,85%	0,75%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo pensione interno del Credito Valtellinese e di Creval Sistemi e Servizi pari a 2.664 migliaia di euro, viceversa l'ipotesi di una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 1.384 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si otterrebbe una variazione in diminuzione del fondo pensione interno ex Credito Artigiano pari a 571 migliaia di euro, nel caso opposto la variazione del tasso pari a -0,5% implicherebbe un aumento di 622 migliaia di euro del fondo.

Il debito attuariale per fondi interni del Gruppo stimato ammonta al 31 dicembre 2018 a 46.607 migliaia di euro contro 45.151 migliaia di euro del 31 dicembre 2017. Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontano al 31 dicembre 2018 a 10.939 migliaia di euro contro 12.124 migliaia di euro del 31 dicembre 2017.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non ci sono piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Le singole entità del Gruppo imputano nel loro bilancio individuale il costo netto del piano a benefici definiti.

10.6 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi per controversie legali riguardano prevalentemente:

- revocatorie fallimentari (19.859 migliaia di euro);
- strumenti finanziari (3.414 migliaia di euro);
- altre cause legate all'attività bancaria (11.609 migliaia di euro);
- richieste stragiudiziali (2.241 migliaia di euro).

Negli altri fondi per oneri del personale sono compresi anche fondi solidarietà relativi agli anni 2014, 2016 e 2018 determinati in base a valutazione attuariale per 93.592 migliaia di euro e altri fondi relativi al personale per 5.291 migliaia di euro. Nel caso del fondo solidarietà 2014, 2016 per i quali è stato utilizzato un tasso di attualizzazione pari allo 0% e del fondo solidarietà 2018 per il quale è stato utilizzato un tasso di attualizzazione pari allo 0,25%, un'ipotetica variazione di tasso pari a +0,5% implicherebbe una diminuzione del fondo di solidarietà 2014 pari a 5 migliaia di euro, una diminuzione del fondo 2016 pari a 338 migliaia di euro e una diminuzione del fondo 2018 pari a 836 migliaia di euro.

Infine i fondi per altri rischi e oneri ricomprendono oneri per obblighi di natura contrattuale e altri rischi per 7.212 migliaia di euro.

Per maggiori dettagli circa la natura dei rischi legali si rimanda allo specifico capitolo di Parte E della Nota integrativa.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale del Credito Valtellinese interamente versato e sottoscritto al 31 dicembre 2018 ammonta a 1.916.783 migliaia di euro ed è costituito da 7.014.969.446 azioni ordinarie. Risultano in portafoglio n. 600 azioni proprie per un controvalore di 100 mila euro. Nel periodo non sono state effettuate operazioni di compravendita di azioni.

Il patrimonio netto per azione, calcolato non considerando le azioni proprie in portafoglio, al 31 dicembre 2018 risulta pari 0,223 euro.

13.2 - Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	2018	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	110.887.236	-
- interamente liberate	110.887.236	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-6.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	110.881.236	-
B. Aumenti	7.003.880.723	-
B.1 Nuove emissioni	7.003.880.723	-
- a pagamento:	7.003.880.723	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	7.275.110	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di <i>warrant</i>	-	-
- altre	6.996.605.613	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-99.798.513	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-99.798.513	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.014.968.846	-
D.1 Azioni proprie (+)	600	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	7.014.969.446	-
- interamente liberate	7.014.969.446	-
- non interamente liberate	-	-

La voce C.4. "Altre variazioni" rappresenta la variazione in diminuzione per il raggruppamento azionario posto in essere l'8 gennaio 2018 nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, priva di indicazione di valore nominale, ogni 10 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di n. 6 azioni ordinarie.

La voce B.1. "Nuove emissioni" rappresenta l'emissione delle nuove azioni legata all'operazione di aumento di capitale conclusa in data 20 marzo 2018 con l'emissione di n. 6.996.605.613 nuove azioni e l'operazione di fusione per incorporazione della controllata Credito Siciliano che ha comportato l'emissione di n. 7.275.110 nuove azioni.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 190

14.1 - Dettaglio della voce 190 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	31/12/2018	31/12/2017
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
Global Broker S.p.A.	-	1.115
Altre partecipazioni	20	4.237
Totale	20	5.352

177

14.2 - Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sono presenti strumenti di capitale di pertinenza di terzi.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	31/12/2018			Totale
	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	4.941.966	195.901	44.915	5.182.782
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	262.346	-	-	262.346
c) Banche	2.913	18.960	-	21.873
d) Altre società finanziarie	324.865	50.553	1.571	376.989
e) Società non finanziarie	3.755.539	64.034	42.486	3.862.059
f) Famiglie	596.303	62.354	858	659.515
2. Garanzie finanziarie rilasciate	206.967	4.779	2.515	214.261
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	44.894	-	-	44.894
d) Altre società finanziarie	807	24	-	831
e) Società non finanziarie	153.751	3.914	2.178	159.843
f) Famiglie	7.515	841	337	8.693

2 - Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	533.825
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	29.050
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.083
c) Banche	13.756
d) Altre società finanziarie	16.039
e) Società non finanziarie	456.280
f) Famiglie	44.667
2. Altri impegni	62.743
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.340
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	60.607
e) Società non finanziarie	796
f) Famiglie	-

	31/12/2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	
a) Banche	44.820
b) Clientela	78.959
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	
a) Banche	9.897
b) Clientela	565.616
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	
a) Banche	
i) a utilizzo certo	436
ii) a utilizzo incerto	-
b) Clientela	
i) a utilizzo certo	1.503
ii) a utilizzo incerto	429.478
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-
6) Altri impegni	-
Totale	1.130.709

3 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	10.684	15.284
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.299.277	3.251.044
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.004.624	7.033.636
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” riferita al 31/12/2017 è esposta nella corrispondente voce “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati, titoli emessi in occasione di operazioni di cartolarizzazione nonché del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, rilevato tra i debiti verso banche centrali nella tabella “1.1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso ban-

che”, dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti rilevati tra i debiti verso banche - Finanziamenti nella tabella “1.1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche” e dalla Cassa Depositi e Prestiti per gli investimenti rilevati tra i debiti verso clientela - Finanziamenti nella tabella “1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela”.

4 - Informazioni sul leasing operativo

La fattispecie di leasing operativo più significativa è rappresentata dai contratti di affitto degli immobili. Per tali contratti sono previsti i seguenti pagamenti minimi futuri cumulati:

- entro un anno 20.168 migliaia di euro;
- tra uno e cinque anni per complessivi 75.885 migliaia di euro;
- oltre cinque anni per complessivi 32.571 migliaia di euro.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2018 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 22.725 migliaia di euro.

Per le altre tipologie di leasing operativo (autovetture, ATM e Casse continue), i pagamenti minimi dovuti futuri non risultano essere significativi.

6 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2018	31/12/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.299.885	2.276.372
2. altri titoli	3.399.220	3.977.625
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.077.656	6.066.036
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5.660.867	2.932.726
4. Altre operazioni	2.735.741	2.750.588

Nella voce “3. d) titoli di proprietà depositati presso terzi” sono ricompresi anche titoli di proprietà non iscritti nell’attivo rivenienti da operazioni di cartolarizzazione e pronti contro termine attivi.

L’importo di cui alla voce “4. Altre operazioni” si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati al 31 dicembre 2018.

7-8 - Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o accordi similari

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Gruppo Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: “ISDA *Master Agreement*” e accordi di compensazione di *clearing house*;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro “*Global Master Repurchase Agreements (GMRA)*”;
- per il prestito titoli: “*Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)*”.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio 31/12/2018		31/12/2018	31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	30	-	30	-	21	9	105
2. Pronti contro termine	723.514	-	723.514	723.514	-	-	25.514
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	723.544	-	723.544	723.514	21	9	X
Totale 31/12/2017	712.309	-	712.309	686.550	140	X	25.619

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2018	31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	134.546	-	134.546	-	134.320	226	-
2. Pronti contro termine	5.014.414	-	5.014.414	4.990.820	18.989	4.605	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	5.148.960	-	5.148.960	4.990.820	153.309	4.831	X
Totale 31/12/2017	3.687.574	-	3.687.574	3.548.251	139.323	X	-

I derivati indicati in tabella sono valutati al *fair value*, mentre le altre poste sono rilevate al costo ammortizzato. Le operazioni di pronti contro termine sono indicate nelle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso clientela, mentre i derivati sono indicati nelle attività e passività finanziarie contenute nella Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale.

9. Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2018 sono presenti operazioni di prestito titoli per circa 20 mila euro.

10 . Informativa sulle attività a controllo congiunto

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2018	2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	392	-	-	392	269
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	94	-	-	94	269
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	298	-	-	298	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.393	-	X	11.393	56.761
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	55.314	392.955	-	448.269	461.216
3.1 Crediti verso banche	839	956	X	1.795	1.546
3.2 Crediti verso clientela	54.475	391.999	X	446.474	459.670
4. Derivati di copertura	X	X	(13.819)	(13.819)	-
5. Altre attività	X	X	187	187	61
6. Passività finanziarie	X	X	X	14.120	7.181
Totale	67.099	392.955	(13.632)	460.542	525.488
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>	-	53.734	-	53.734	72.037

La voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” comprende nel 2017 anche gli interessi su titoli classificati nelle “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Come previsto dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d’Italia n. 262/2005, nel 2018 la voce “4. Derivati di copertura” riporta il saldo dei differenziali di copertura esposto in funzione non del segno del differenziale stesso (come previsto dalla precedenti disposizioni), ma il segno del flusso di interessi che i derivati stessi vanno a modificare.

Gli interessi sui crediti deteriorati relativi al 2017 si riferiscono alle esposizioni classificate come deteriorate alla data del 31 dicembre 2017. Non sono pertanto indicati gli interessi contabilizzati nel 2017 nella voce 130. “Rettifiche/Riprese di valore netto per deterioramento di crediti”.

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2018	2017
Interessi su attività in valuta	1.037	1.038

1.2.2 - Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2018	2017
Interessi su operazioni di leasing finanziario	7.630	8.974

1.3 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2018	2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(5.305)	X	X	(5.305)	(1.092)
1.3 Debiti verso clientela	(33.929)	X	X	(33.929)	(37.923)
1.4 Titoli in circolazione	X	(50.282)	X	(50.282)	(65.996)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(15)	(15)	(137)
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	(25.629)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(4.812)	(2.748)
Totale	(39.234)	(50.282)	(15)	(94.343)	(133.525)

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2018	2017
Interessi su passività in valuta	(788)	(888)

1.4.2 - Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

Non sono presenti interessi passivi su operazioni di leasing finanziario.

1.5 - Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	2018	2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	4.374	8.719
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(18.193)	(34.348)
C. Saldo (A-B)	(13.819)	(25.629)

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2018	2017
a) garanzie rilasciate	6.024	6.621
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	103.502	112.901
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	3
2. negoziazione di valute	3.643	4.023
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	546	612
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	44.996	46.104
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	4.395	6.037
8. attività di consulenza	2.181	573
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	2.181	573
9. distribuzione di servizi di terzi	47.740	55.549
9.1 gestioni di portafogli	11.294	15.792
9.1.1 individuali	11.294	15.792
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	28.800	33.185
9.3 altri prodotti	7.646	6.572
d) servizi di incasso e pagamento	79.181	80.907
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	1.655	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	58.647	61.947
j) altri servizi	56.608	59.691
Totale	305.617	322.067

Le commissioni attive riportate nella voce “j) altri servizi” si riferiscono principalmente a commissioni su fido accordato per 40.276 migliaia di euro (48.081 migliaia di euro nel 2017), commissioni relative a istruttoria crediti - derivanti da attività o passività finanziarie non designate al *fair value* (valore equo) rilevato a conto economico - per 5.914 migliaia di euro (5.177 migliaia di euro nel 2017) e a commissioni per diritti e crediti su pegni per 3.402 migliaia di euro (3.583 migliaia di euro nel 2017).

2.2 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2018	2017
a) garanzie ricevute	(2.871)	(2.845)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.101)	(1.366)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(18)	(86)
2. negoziazione di valute	(1)	(2)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.082)	(1.278)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(25.080)	(24.814)
e) altri servizi	(1.728)	(1.284)
Totale	(30.780)	(30.309)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2018		2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	211	56	4	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	29.514	619	-	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	406	-	2.732	175
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	30.131	675	2.736	175

I dividendi 2018 su altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* ricomprendono un dividendo straordinario percepito nel quarto trimestre del 2018.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	21	2.340	(5.297)	(3.203)	(6.139)
1.1 Titoli di debito	-	86	(421)	(146)	(481)
1.2 Titoli di capitale	21	817	(3.542)	(1.055)	(3.759)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	1.437	(1.334)	(2.002)	(1.899)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	450
4. Strumenti derivati	26	3.964	(14)	(145)	5.884
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	26	3.964	(14)	(145)	3.831
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	2.053
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value</i> option	X	X	X	X	-
Totale	47	6.304	(5.311)	(3.348)	195

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	2.897	27.716
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	385	-
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	3.282	27.716
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(403)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(3.139)	(28.200)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(3.542)	(28.200)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(260)	(484)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2018			2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	118.439	(225.717)	(107.278)	46.688	(302.531)	(255.843)
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito	28.144	(10.341)	17.803	50.476	(926)	49.550
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	146.583	(236.058)	(89.475)	97.164	(303.457)	(206.293)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	79	(6)	73	1.944	(1.038)	906
Totale passività (B)	79	(6)	73	1.944	(1.038)	906

Gli utili e le perdite da cessione/riacquisto del 2017 riferite a titoli di capitale e quote di O.I.C.R. sono state ricondotte convenzionalmente nella voce "2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - titoli di debito". Gli utili e le perdite da cessione/riacquisto del 2017 riferite ad attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono state ricondotte convenzionalmente nella voce "2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso la clientela".

Gli utili e le perdite sui crediti verso clientela si riferiscono alle operazioni di cessioni di crediti, già commentate all'interno della relazione sulla gestione e nella Parte E a cui si rimanda.

Gli utili realizzati su titoli di debito riguardano prevalentemente compravendite di titoli di Stato italiani.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO- VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al *fair value*

Non sono presenti attività e passività finanziarie designate al *fair value*.

7.2 - Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	1.163	458	(10.860)	(446)	(9.685)
1.1 Titoli di debito	-	-	(4.662)	-	(4.662)
1.2 Titoli di capitale	49	433	(831)	(27)	(376)
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.114	25	(5.367)	(419)	(4.647)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.163	458	(10.860)	(446)	(9.685)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO- VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio <i>Write-off</i>	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Crediti verso banche	(7.963)	-	-	186	-	(7.777)	-
- Finanziamenti	(7.295)	-	-	134	-	(7.161)	-
- Titoli di debito	(668)	-	-	52	-	(616)	-
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(4.125)	(25.402)	(345.762)	38.531	205.501	(131.257)	(358.744)
- Finanziamenti	(1.959)	(25.402)	(345.762)	34.817	205.501	(132.805)	(358.324)
- Titoli di debito	(2.166)	-	-	3.714	-	1.548	(420)
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati	-	-	(2.172)	-	3.247	1.075	-
Totale	(12.088)	(25.402)	(345.762)	38.717	205.501	(139.034)	(358.744)

8.2 - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio <i>Write-off</i>	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(3.554)	-	-	103	-	(3.451)	(45.755)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(3.554)	-	-	103	-	(3.451)	(45.755)

Le rettifiche di valore nette per deterioramento del 2017 relative ai titoli di capitale e quote di O.I.C.R. sono state ricondotte convenzionalmente nella voce "A. Titoli di debito".

SEZIONE 9 - UTILE/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

9.1 - Utile (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce, pari a 1,4 milioni di euro, si riferisce all'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie per effetto delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili.

SEZIONE 12 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 190

12.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2018	2017
1) Personale dipendente	(322.040)	(263.349)
a) salari e stipendi	(168.106)	(180.012)
b) oneri sociali	(53.227)	(55.977)
c) indennità di fine rapporto	(11.270)	(11.722)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(130)	(508)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(872)	(480)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(6.763)	(8.695)
- a benefici definiti	-	(15)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(81.672)	(5.940)
2) Altro personale in attività	(282)	(1.974)
3) Amministratori e sindaci	(3.642)	(3.917)
4) Personale collocato a riposo	(1.184)	(1.203)
Totale	(327.148)	(270.443)

La voce “1) Personale dipendente: i) altri benefici a favore dei dipendenti” include 63,7 milioni di euro di oneri relativi al piano di esodi anticipati di cui all'accordo sindacale siglato il 16 aprile 2018. Nel 2017 la medesima voce include una componente positiva pari a 4,5 milioni di euro (contributo “NASPI” - Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego).

12.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2018	2017
Personale dipendente:	3.586	3.756
a) dirigenti	46	53
b) quadri direttivi	1.410	1.500
c) restante personale dipendente	2.130	2.203
Altro personale	6	35
Totale	3.592	3.791

Nell’“Altro personale” sono ricomprese le forme di contratto atipiche diverse dal contratto di lavoro subordinato, come ad esempio i contratti di lavoro a progetto o interinale.

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Nel corso dell’esercizio sono maturati interessi passivi per 613 migliaia di euro oltre 21 mila euro di costi riferiti alla componente di *service cost* per il fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano, e rilevate perdite attuariali per un importo complessivo di 3.468 migliaia di euro imputati a patrimonio netto. Le attività a servizio dei fondi hanno maturato rendimenti pari a 639 mila euro.

12.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono oneri relativi al piano di esodi anticipati di cui all'accordo sindacale siglato il 16 aprile 2018, premi di produttività, oneri per buoni pasto, borse di studio per figli dei dipendenti e assicurazioni.

12.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2018	2017
Spese per servizi professionali e consulenze	(40.103)	(49.836)
Premi assicurativi	(3.356)	(3.186)
Pubblicità	(1.764)	(2.916)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(5.756)	(6.608)
Servizi informatici	(27.223)	(26.990)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(7.521)	(8.314)
Costi amministrativi e logistici	(3.361)	(3.018)
Gestione immobili	(9.994)	(12.277)
Trasporti e viaggi	(3.180)	(3.564)
Vigilanza e trasporto valori	(5.997)	(6.899)
Contributi associativi	(2.822)	(2.666)
Compensi per certificazioni	(1.202)	(1.236)
Manutenzioni e locazione Hardware e Software	(5.060)	(4.636)
Informazioni commerciali e finanziarie	(5.488)	(4.889)
Fitti passivi	(23.405)	(24.561)
Costi indiretti del personale	(2.927)	(3.833)
Imposte e tasse	(51.414)	(55.597)
Costi per assemblea	(1.404)	(2.429)
SRF, DGS e contributi addizionali	(20.350)	(16.132)
Varie e residuali	(4.161)	(3.494)
Totale	(226.488)	(243.081)

La voce "SRF, DGS e contributi addizionali" include i contributi ordinari e straordinari richiesti dal Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (DGS). Banca d'Italia, con la comunicazione datata 27 aprile 2018, ha reso noto l'ammontare dei contributi ordinari dovuti dalle Banche del Gruppo al Fondo Unico di Risoluzione. A livello di Gruppo è stato richiesto un contributo per il 2018 pari a 9.096 migliaia di euro. Inoltre in data 25 maggio 2018 è stato richiesto il pagamento di un contributo addizionale per un importo complessivo pari a 3.408 migliaia di euro. Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, con comunicazione del 18 dicembre 2018, ha richiesto il versamento della contribuzione ordinaria prevista per l'anno 2018 per un importo pari a 7.739 migliaia di euro. La voce ricomprende inoltre i contributi per le spese di funzionamento dei fondi SRF e DGS versati nell'anno, che ammontano a circa 108 migliaia di euro. La voce "Varie e residuali" comprende elargizioni alla Fondazione Credito Valtellinese per 1.010 migliaia di euro.

I compensi corrisposti alla Società di Revisione KPMG S.p.A. e alle società della sua rete ai sensi dell'articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis sono riportati in allegato al bilancio.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 200

13.1 - Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	2018
Impegni a erogare fondi	(101)
Garanzie finanziarie rilasciate	(72)
Totale	(173)

13.2 - Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	2018
Altri impegni a erogare fondi	(128)
Altre garanzie rilasciate	(153)
Totale	(281)

13.3 - Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2018	2017
Fondo cause passive e revocatorie	(7.615)	(4.318)
- riattribuzioni	2.974	2.846
- accantonamenti	(10.589)	(7.164)
Fondo per rischi ed oneri diversi	(7.753)	287
- riattribuzioni	1.307	287
- accantonamenti	(9.060)	-
Totale	(15.368)	(4.031)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210

14.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2018			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(14.885)	-	-	(14.885)
- Per investimento	(2.584)	(25)	-	(2.609)
- Rimanenze	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(17.469)	(25)	-	(17.494)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2018			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	(3.754)	-	-	(3.754)
- Altre	(3.523)	-	-	(3.523)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(7.277)	-	-	(7.277)

Gli ammortamenti si riferiscono al software.

SEZIONE 16 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2018	2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(1.097)	(1.345)
Costi immobili	(335)	(2.994)
Altri oneri	(9.929)	(7.933)
Totale	(11.361)	(12.272)

Gli “Altri oneri” comprendono costi sostenuti a seguito dell’operazione Aragorn per 5 milioni di euro.

16.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2018	2017
Fitti attivi	1.573	1.667
Recuperi spese di istruttoria	1.043	1.895
Proventi da servizi immobiliari (inclusi ricavi per revisione prezzi su contratti immobiliari in corso)	8	370
Proventi da servizi informatici	6.009	11.030
Proventi da altri servizi	966	954
Recuperi imposte indirette	37.178	39.678
Recupero canoni di polizze assicurative	860	885
Recupero spese legali e notarili	5.543	8.897
<i>Badwill</i>	15.507	-
Altri proventi	8.237	15.294
Totale	76.924	80.670

La voce “Altri proventi” comprende principalmente recuperi di costi e altri proventi legati all’operazione Aragorn (5 milioni di euro).

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	17	19
1. Rivalutazioni	17	19
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	17	19
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	2.240	1.549
1. Rivalutazioni	2.240	1.549
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(1.932)	(289)
1. Svalutazioni	(269)	(289)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(1.104)	-
3. Perdite da cessione	(559)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	308	1.260
Totale	325	1.279

L'importo indicato nelle voci "2) Imprese sottoposte ad influenza notevole - B. Oneri - 3. Perdite da cessione" si riferisce alla perdita rilevata dalla cessione di Global Assistance S.p.A..

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL *FAIR VALUE* DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260

18.1 - Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	(3.021)	-	-	(3.021)
A.1 Di proprietà:	-	(3.021)	-	-	(3.021)
- ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
- rimanenze	-	(3.021)	-	-	(3.021)
A.2 Acquisite in leasing finanziario:	-	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà	-	-	-	-	-
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	-	(3.021)	-	-	(3.021)

L'importo indicato si riferisce alla valutazione delle rimanenze valutate al presumibile valore di realizzo.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280

20.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
A. Immobili		
- Utili da cessione	322	70.243
- Perdite da cessione	(86)	(85)
B. Altre attività		
- Utili da cessione	3.205	34
- Perdite da cessione	(50)	(33)
Risultato netto	3.391	70.159

Gli utili da cessioni di altre attività del 2018 si riferiscono prevalentemente alla vendita di Global Broker S.p.A., Global Assistance S.p.A., Global Assicurazioni S.p.A. e Nuova Global Agenzia Assicurazioni S.p.A..

Nel 2017 gli utili da cessioni di immobili si riferivano principalmente all'operazione di "sale & lease back" riguardante un portafoglio di immobili strumentali del Gruppo Creval.

SEZIONE 21 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 300

21.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
1. Imposte correnti (-)	(4.321)	(4.898)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	34	605
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	138.984	(1.439)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(592)	1.743
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 +3 bis +/- -4 +/- -5)	134.105	(3.989)

21.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2018
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(99.158)
Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Perdita imponibile	(99.158)
Onere fiscale teorico - IRES	32.147
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(96.489)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	168.833
Onere fiscale effettivo - IRES	104.491
- sull'operatività corrente	104.491
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

21.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2018
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(99.158)
Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione	-
Perdita imponibile	(99.158)
Onere fiscale teorico - IRAP	6.517
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(20.527)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	43.624
Onere fiscale effettivo - IRAP	29.614
- sull'operatività corrente	29.614
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

SEZIONE 23 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 - Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	2018	2017
1. Global Assicurazioni S.p.A.	(3.492)	(3.858)
2. Global Broker S.p.A.	267	(496)
Altre partecipazioni	-	704
Totale	(3.225)	(3.650)

SEZIONE 25 - RISULTATO PER AZIONE

Le modalità di calcolo dell'utile (perdita) base per azione e dell'utile (perdita) diluito per azione sono definite dallo IAS 33 - Utile per azione. L'utile (perdita) base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico o il risultato delle attività operative in esercizio di pertinenza del Gruppo (escludendo quindi il risultato delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte) attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo. Nella tabella che segue si riporta l'utile (perdita) base per azione con i dettagli del calcolo.

	2018	2017
Utile/Perdita attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	31.722	(331.849)
Perdita da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	31.722	(331.849)
Media ponderata azioni ordinarie	5.477.958.248	11.088.123
Utile/Perdita base per azione	0,006	(29,928)
Utile/Perdita base per azione riferita alle attività in esercizio	0,006	(29,928)

Nel corso del 2018 è stato effettuato il raggruppamento delle azioni ordinarie Creval nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti. Si precisa pertanto che la media ponderata delle azioni ordinarie e la perdita base per azione del 2017 sono stati rideterminati in considerazione di tale evento come sopra riportato.

Come stabilito dallo IAS 33, la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione nell'esercizio con riferimento a tutti gli esercizi oggetto di presentazione è stata rettificata per tener conto di tale raggruppamento che ha cambiato il numero delle azioni ordinarie in circolazione senza un corrispondente cambiamento delle risorse. La media ponderata delle azioni ordinarie è calcolata al netto delle azioni proprie.

Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, l'utile (perdita) diluito per azione risulta quindi pari all'utile (perdita) base per azione.

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	2018	2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	34.947	(328.199)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(6.009)	13.549
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(2.873)	-
a) Variazione di <i>fair value</i>	(2.873)	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
50. Attività materiali	-	15.891
70. Piani a benefici definiti	(4.404)	2.781
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(35)	3
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1.303	(5.126)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(19.761)	7.742
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(29.725)	12.079
a) variazioni di <i>fair value</i>	(30.788)	5.490
b) rigiro a conto economico	1.063	6.589
- rettifiche per rischio di credito	(3.505)	1.006
- utili/perdite da realizzo	4.568	5.583
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	46
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	46
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	134	(27)
a) variazioni di <i>fair value</i>	134	(27)
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	9.830	(4.356)
190. Totale altre componenti reddituali	(25.770)	21.291
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	9.177	(306.908)
210. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(3.225)	(3.689)
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	5.952	(310.597)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il Gruppo Credito Valtellinese rende disponibile l'informativa al pubblico "Terzo Pilastro" riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo - sul proprio sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com.

Organizzazione del governo dei rischi

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio. In quest'ambito:

- il Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, definisce le linee e gli indirizzi strategici del *Risk Appetite Framework* (RAF), dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB) a livello di Capogruppo e del Piano di estensione progressiva dell'approccio IRB a livello di Gruppo, dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni, e del *Recovery Plan* (Piano di Risanamento) redatto in linea con le disposizioni contenute nella Direttiva 2014/59/UE (BRRD, *Bank Recovery and Resolution Directive*);
- il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni;
- il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni e sulla gestione dei rischi;
- l'Amministratore Delegato esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il Sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Essi identificano la sede funzionale di consultazione dei preposti a diverse aree di responsabilità al fine di realizzare la massima decisionalità operativa, l'integrazione delle politiche a livello aziendale e la tempestività nell'attuazione coordinata delle strategie definite dagli organi deliberanti. Nell'ambito del governo dei rischi rilevano:

- il Management Committee, presieduto dall'Amministratore Delegato, assicura l'andamento integrato delle Società del Gruppo secondo quanto stabilito e deliberato dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni formula pareri riguardo a indirizzo, politiche e metodologie per la misurazione, gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie di stress;
- il Comitato A.L.Co., nel quadro degli indirizzi generali assunti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, formula indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari ed elabora direttrici - da sottoporre alla validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - in ordine alle conseguenti scelte di gestione. In particolare, il Comitato A.L.Co. ha lo scopo di:
 - monitorare l'andamento degli scenari macroeconomici di riferimento, al fine di assicurare la costante coerenza tra le tendenze evolutive dei mercati finanziari e le scelte di posizionamento del Gruppo;
 - determinare i limiti operativi e i criteri di massima - da sottoporre a validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - nel rispetto dei quali dovrà esplicarsi l'attività della Direzione Finanza della Capogruppo;
 - prendere visione sistematica delle decisioni adottate, negli ambiti di propria competenza, dalla Direzione Finanza della Capogruppo al fine di verificarne la coerenza con le linee guida definite;
 - formulare indicazioni di carattere gestionale-operativo sugli interventi da adottare a fronte del verificarsi di circostanze contingenti, suscettibili di influenzare i mercati finanziari;

- determinare le direttrici di *asset allocation* per il settore delle gestioni patrimoniali.

Nell'ambito del governo dei rischi rileva inoltre il ruolo delle "funzioni aziendali di controllo", in particolare:

- la funzione di conformità alle norme (*compliance*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la funzione antiriciclaggio, definita e disciplinata dal Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, Capitolo II, Sezione I;
- la funzione di controllo dei rischi (*risk management function*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la funzione di convalida, definita e disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 4 "Rischio di Credito - Metodo IRB";
- la funzione di revisione interna (*auditing function*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3.

Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo ed assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

In coerenza con le attuali norme di Vigilanza, il Gruppo ha adottato la definizione di "sistema dei controlli interni" prevista dalla Circolare n. 285 del 2013 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche" nella Parte Prima, al Titolo IV, Capitolo 3 (Sez. I "Disposizioni preliminari e principi generali", par. 6 "Principi generali"). Nello specifico: "il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne."

Esso è descritto e formalizzato in un apposito regolamento interno unitamente alla struttura dei controlli delineata dall'intero corpo documentale aziendale che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge.

Le regole aziendali definite disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;

- assicurano idonee informative ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo. I flussi informativi sono strutturati in modo da essere completi, tempestivi e rivolti dalle strutture agli organi aziendali e consentire la circolazione di informazioni proporzionate;
- garantiscono il presidio delle anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo oltre ad un'adeguata informativa affinché le stesse siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Il disegno del sistema dei controlli interni prevede l'applicazione di tre tipologie di controllo/livelli:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. In questo ambito agisce la "prima linea di difesa" rappresentata dalle entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti che assumono/generano l'esposizione ai rischi in conformità con l'articolazione dei poteri delegati, il RAF e i limiti di rischio;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello") "terza linea di difesa" volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Cultura del rischio

L'attività aziendale è improntata a principi di condotta sana e prudente coerenti con il codice comportamentale ed etico di Gruppo cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti. In tale ambito, la cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale. In questo senso il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale poiché:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

La funzione di controllo dei rischi e convalida

La Funzione di controllo dei rischi, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer* (CRO), è collocata a diretto riporto del *Chief Executive Officer* (CEO) e presiede al funzionamento del sistema del rischio del Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo una attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business*.

Essa è articolata nelle seguenti strutture:

- Divisione Enterprise Risk Management;
- Divisione Credit Risk Management;
- Divisione Rischi Finanziari e Operativi;
- Divisione Convalida Interna e Controlli;
- Servizio Risk Advisory;

e, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche⁽¹⁾:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con la Funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la Banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la Funzione di controllo dei rischi dà parere preventivo sull'affidabilità di tali standard.

Le attività elencate sono condotte sulla base di un *framework* strutturato e caratterizzato principalmente dai seguenti elementi:

- il RAF: costituisce "il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli". È contestualmente strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;
- il processo di gestione dei rischi definito in coerenza con il RAF e inteso come "l'insieme delle regole,

(1) Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.3, "Funzione di controllo dei rischi (risk management function)".

delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno". I limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e con l'evoluzione del quadro economico;

- i processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e di adeguatezza del sistema di gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP), i cui esiti sono riepilogati nel Resoconto ICAAP-ILAAP, che per un verso rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per altro verso, costituisce uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa;
- il processo di definizione del *Recovery Plan* secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza (*Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD*, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) che stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale *framework* prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori di carattere sistemico e idiosincratice; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l'obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

Le funzioni di *compliance* e antiriciclaggio

Le funzioni di *compliance* e antiriciclaggio, la cui responsabilità è attribuita al Vice Direttore Generale con funzione di presidio *compliance* e antiriciclaggio, è collocata a diretto rapporto del CEO e assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme e di antiriciclaggio a livello di Gruppo. Al Vice Direttore Generale con funzione di presidio *compliance* e antiriciclaggio riportano gerarchicamente la Divisione Antiriciclaggio e la Direzione *Compliance*.

Come funzione di *compliance* la funzione presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, sia di Creval, sia delle Società non Banche del Gruppo, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità (quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore) e per quelle norme per cui non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Banca, la Direzione *Compliance* è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità.

Ove siano previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno del Gruppo (cd. "presidi specialistici", si veda di seguito), la Direzione *Compliance* è responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione delle relative procedure e procede alla verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità. Il presidio specialistico è responsabile, in collaborazione con la Direzione *Compliance* di Creval, dell'individuazione dei rischi di non conformità presenti nell'ambito dell'area normativa presidiata e del rischio residuo, nonché di eventuali carenze e possibili azioni di mitigazione. Inoltre, svolge le

attività di controllo sulla materia presidiata e di *follow up* sulle criticità già riscontrate, nonché valuta il proprio presidio sulla normativa.

Come funzione antiriciclaggio, l'Area è incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed è specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di tale fattispecie. L'Area verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Con riferimento ad elementi organizzativi della funzione, all'interno della Direzione sono previste due unità preposte, rispettivamente, all'antiriciclaggio e alla segnalazione delle operazioni sospette.

La vigente normativa aziendale attribuisce, inoltre, al Responsabile della Divisione Antiriciclaggio la responsabilità della delega, da parte di tutte le Società del Gruppo che ne hanno l'obbligo, per la segnalazione delle operazioni sospette.

La funzione di revisione

La funzione di revisione, la cui responsabilità è attribuita al Responsabile della Direzione Auditing, è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione e assicura il corretto svolgimento dell'attività di controllo di terzo livello. In tale ambito, la Direzione Auditing, da un lato, controlla, in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali, anche con riferimento al sistema informativo.

Inoltre, ai sensi della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Consiglio di Amministrazione di Creval ha nominato il Responsabile del Sistema di segnalazione interna (c.d. *whistleblowing*) nella persona del Responsabile della Direzione Auditing della Capogruppo (Policy di Gruppo n. 27 "Segnalazione di violazioni della normativa bancaria").

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Ai sensi della L. 262/05 e dell'art. 154-bis TUF, il Dirigente preposto svolge i seguenti compiti:

- sottoscrive una dichiarazione che attesta la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili degli atti e delle comunicazioni di Creval diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile anche infrannuale della società;
- predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- rende un'apposita attestazione congiuntamente all'Amministratore Delegato di Creval, secondo il modello definito dalla Consob, sul bilancio d'esercizio, sul bilancio semestrale consolidato abbreviato e sul bilancio consolidato.

Per la gestione efficace del processo di governance dell'area amministrativa e contabile, il Dirigente preposto si avvale nell'esercizio dei compiti di controllo di un'unità di supporto costituita nella Direzione Amministrazione e Bilancio del Credito Valtellinese (Servizio Coordinamento del Sistema Amministrativo e di Vigilanza) e dei cd. "Referenti L. 262/05".

Il perimetro dei rischi

In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di *compliance*;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, *stress test* e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati. In particolare, i processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Per le finalità sopra descritte la Funzione di controllo dei rischi utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi. In particolare la funzione cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di

misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale e conformi ai principi internazionali in materia. I report sono redatti in particolare ad esito dell'attività di valutazione/misurazione dei rischi, della verifica del rispetto del sistema dei limiti, dell'esecuzione delle prove di stress e della valutazione dei processi di gestione dei rischi.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

Rilevanza dei rischi

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio, alla data di riferimento, è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione.

SEZIONE 1 - RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	204.422	605.255	61.506	292.932	21.454.903	22.619.018
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.874.925	1.874.925
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	2.526	2.526
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	748	812	123	-	67.400	69.083
Totale 31/12/2018	205.170	606.067	61.629	292.932	23.399.754	24.565.552
Totale 31/12/2017	657.512	1.437.161	103.329	554.565	20.132.653	22.885.220

A.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.976.118	-1.104.935	871.183	130.247	21.852.665	-104.830	21.747.835	22.619.018
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.878.579	-3.654	1.874.925	1.874.925
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	2.526	2.526
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.697	-14	1.683	-	67.574	-174	67.400	69.083
Totale 31/12/2018	1.977.815	-1.104.949	872.866	130.247	23.798.818	-108.658	23.692.686	24.565.552
Totale 31/12/2017	4.021.209	-1.823.207	2.198.002	139.459	20.749.521	-62.303	20.687.218	22.885.220

*Valore da esporre a fini informativi

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.998	-	11.054
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2018	3.998	-	11.054
Totale 31/12/2017	3.998	-	16.433

SEZIONE 2 - RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1 - Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come “l’eventualità per il creditore che un’obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente”. Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell’esposizione precedente all’insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell’ambito dell’attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell’obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all’incapacità del prenditore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le strategie e le politiche creditizie seguite dal Gruppo nell’attività creditizia sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l’identità aziendale - Gruppo orientato a finanziare l’economia reale dei territori d’insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l’esercizio dell’attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all’ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l’applicazione di *policy*, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

Autorizzazione all’uso dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, *Internal Rating Based*), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori.

Il metodo dei Rating Interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (*Foundation Internal Rating Based* - FIRB) e un IRB avanzato (*Advanced Internal Rating Based* - A-IRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente.

In data 25 settembre 2018 Banca d’Italia ha autorizzato il Gruppo Credito Valtellinese:

- all’utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito A-IRB, per le classi regolamentari “Esposizioni verso imprese” ed “Esposizioni al dettaglio”, ai sensi dell’art. 143 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all’estensione progressiva del modello secondo un piano definito, ai sensi dell’art. 148 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all’utilizzo del metodo parziale permanente per le categorie di esposizioni eleggibili ai sensi dell’art. 150 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ed in particolare “Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali”, “Esposizioni in strumenti di capitale”, “Elementi che rappresentano posizioni verso cartolarizzazione” e “Altre attività diverse dai crediti”.

Con particolare riferimento al primo punto si richiamano di seguito i parametri di rischio per cui il Gruppo

ha ricevuto autorizzazione:

- *Probability of Default* (PD), probabilità che si verifichi il default della controparte affidata;
- *Loss Given Default* (LGD), tasso di perdita attesa al verificarsi del default della controparte affidata;
- *Exposure At Default* (EAD), esposizione attesa della controparte affidata al momento del default (ad esclusione delle controparti Corporate rientranti nella classe di esposizioni regolamentare “Esposizioni verso imprese”).

Per i finanziamenti specializzati, rientranti nelle classi di esposizioni “Esposizioni verso Imprese” il Gruppo applica il criterio regolamentare c.d. “*Slotting Criteria*”.

2 - Politiche di gestione del rischio di credito

2.1. Aspetti organizzativi

Nel presidio e nel governo del rischio di credito sono coinvolte principalmente tre funzioni:

- l’Area CRO, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese;
- l’Area CFO, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Financial Officer* del Credito Valtellinese;
- l’Area CLO, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Lending Officer* del Credito Valtellinese;

che garantiscono lo svolgimento dell’attività di pianificazione e gestione nonché l’attuazione delle attività di controllo dei rischi.

L’Area CRO, avvalendosi delle Divisioni a riporto, ha la responsabilità di declinare il *Risk Appetite Framework* nell’ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con gli obiettivi e le strategie aziendali, ed assicura la misurazione ed il controllo delle esposizioni di rischio del Gruppo; definisce le metriche per la misurazione del rischio creditizio, calcola il Capitale Economico Interno; attua i controlli di secondo livello previsti dalla normativa di vigilanza; effettua controlli specialistici sui rating e valuta le proposte di *override* migliorativi o peggiorativi formulate dalle strutture competenti; effettua i controlli di convalida interna sui modelli e sui processi previsti dai *framework* interni; produce l’informativa sintetica ed analitica per gli Organi Aziendali e per le funzioni interne; collabora con le altre funzioni nella definizione del *pricing risk based*, delle facoltà deliberative, delle politiche del credito e nella definizione delle RWA. Con particolare riferimento alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati, presidia i modelli di definizione delle rettifiche di valore.

L’Area CFO, avvalendosi della Direzione Pianificazione e Controllo, della Direzione Finanza e della Direzione Amministrazione e Bilancio, coadiuva gli Organi Aziendali nel definire, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*: le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di pianificazione, *capital management*, *liquidity management*, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione e bilancio.

L’Area CLO, avvalendosi della Direzione Crediti, della Direzione NPE e del Servizio Politiche del Credito, declina operativamente e monitora le politiche creditizie; valuta il merito di credito delle proposte di affidamento e, se di competenza, delibera o rilascia parere; cura la gestione proattiva del credito, la gestione ed il presidio del credito deteriorato; garantisce la corretta valutazione ai fini del bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nelle proprie competenze; supporta le competenti funzioni ICT nella definizione dei processi operativi del credito.

Il complessivo processo del credito è strutturato in sotto-processi formalizzati in apposite *policy* che stabiliscono le principali direttrici dell’attività e definiscono i presidi organizzativi adottati. I processi sono supportati da apposite procedure elettroniche che consentono un’applicazione uniforme delle regole definite. In quest’ambito rilevano in particolare:

- le politiche del credito, aggiornate annualmente, consentono di orientare la composizione del portafoglio crediti in bonis all’ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito;
- il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, consente l’esercizio dell’attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul Sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e impre-

scindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating;

- il processo di gestione predittiva del credito, rafforzato nel corso dell'anno allo scopo di incrementare il numero di indicatori atti ad anticipare l'identificazione dello stato di difficoltà finanziaria (*early warning system*) ed il livello di automazione;
- il processo di classificazione, validazione e *write-off* dei crediti deteriorati, definisce criteri uniformi e dettagliati:
 - per la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, con previsione di specifici *trigger* per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
 - per la determinazione del valore del credito/delle rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati;
 - in materia di *write-off* e *debt-forgiveness* dei crediti deteriorati.

L'intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo (Funzione di controllo dei rischi, Funzione di convalida interna e Funzione di Revisione Interna) allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

2.2 Sistemi di gestione e misurazione e controllo

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell'intero portafoglio attraverso un insieme di parametri, strumenti e procedure.

I modelli PD del Gruppo intendono rispondere ad un preciso razionale, quello di ottenere misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere i *driver* fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Gli algoritmi di stima presenti nel modello sono la combinazione di accurati e rigorosi test statistici impiegati senza perdere di vista l'intuitività del modello ed il senso economico delle stime. Il set informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti (e.g. Direzione Crediti). La *master scale* adottata dal Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

I modelli internamente sviluppati dal Gruppo sono i seguenti:

- Modello PD Imprese Corporate, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Corporate e SME Corporate;
- Modello PD Imprese Retail, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Small e Micro-Retail;
- Modello PD Privati, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Privati Retail;
- Modello PD Cointestazioni, relativo alle cointestazioni e alle associazioni temporanee di impresa (A.T.I.), per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione, oggetto di un trattamento specifico che tiene conto del profilo di rischio delle controparti con rating assegnato tramite i modelli precedentemente elencati.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e

Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico, per i segmenti Corporate e Imprese Retail, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il rating statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con la Banca (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi").

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo. Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire il processo di *override* (correzione del giudizio automatico espresso dal modello).

Un secondo parametro utilizzato dal Gruppo per la misurazione e la gestione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD), che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del *default* (*Exposure At Default*, EAD).

Il modello LGD stimato è unico per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione. Il modello LGD, sviluppato con l'obiettivo di assicurare la coerenza con le prassi gestionali e di recupero del Gruppo, è caratterizzato dalla stima di due componenti distinte:

- stima della LGD - Sofferenza, che consiste nel tasso di perdita storicamente rilevato sulle esposizioni classificate a sofferenza (c.d. "workout LGD"). La presenza di un parametro specifico per lo stato amministrativo sofferenza è dettata dal fatto che tale stato amministrativo è considerato assorbente e che il processo di recupero del credito avviene esclusivamente in tale stato. Si precisa inoltre che nel campione di stima della LGD - Sofferenza sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, anche le posizioni aperte con durata superiore al *Maximum Recovery Period* (c.d. MRP), i.e. sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto "sostanzialmente chiuse": la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive. In linea con le indicazioni normative in materia sono stati incorporati nelle stime gli effetti derivanti dalle cessioni di *non-performing exposures*. Al riguardo è stata prevista un'apposita componente aggiuntiva alle stime di LGD - Sofferenza derivanti dal processo di *workout* che tiene in considerazione sia l'effettivo prezzo di cessione delle posizioni sia le future prospettive di cessione;
- stima del *Danger Rate*, che consiste nella probabilità che una posizione migri dal proprio stato amministrativo allo stato amministrativo sofferenza. Tale parametro è utilizzato per calibrare la perdita attesa registrata sui rapporti in sofferenza in modo tale da renderla effettivamente applicabile anche alle posizioni classificate in stati amministrativi differenti.

Al fine di giungere ad una misura di perdita economica che tenga in considerazione i costi sostenuti durante il processo di recupero del credito, è stimata una componente specifica che quantifica tutti i costi sostenuti dalla Banca e non direttamente inclusi nella movimentazione delle singole posizioni, ma attribuibili alla ge-

stione complessiva delle posizioni *non-performing*.

Per le esposizioni *non-performing* è stato inoltre stimato il parametro *Expected Loss best estimate* (ELbe), che rappresenta la miglior stima possibile di perdita attesa tenendo in considerazione l'attuale condizione economica, non includendo pertanto né la componente di ciclo economico (*downturn*) né specifici fattori di cautela. Un terzo parametro è l'*Exposure At Default* (EAD) stimato internamente tramite un modello unico per le esposizioni classificate come Imprese Retail e Privati Retail. Il parametro di rischio *Exposure At Default* (EAD) rappresenta l'ammontare dell'esposizione della controparte al momento del default ed è determinato attraverso la stima del fattore di conversione creditizia "K". Per il modello EAD sono inoltre stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (cd. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (c.d. *downturn*).
- degli specifici "K" per le controparti *non-performing* che tengono conto degli eventuali ulteriori utilizzi riscontrati tra il momento del passaggio a default ed il momento dell'ingresso a sofferenza.

Un ulteriore parametro è costituito dall'*Expected Loss* (EL), che rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione nell'orizzonte temporale di un anno a seguito del potenziale *default* di una controparte o in caso di diluizione e l'importo dell'esposizione al momento del *default*.

In linea con quanto previsto dall'IFRS 9 "Strumenti finanziari" il Gruppo ha provveduto inoltre alla stima dei parametri di rischio di definire le metriche di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi (c.d. *forward looking*). In particolare, sono stati stimati i seguenti parametri:

- *Probability of Default* (PD) *lifetime* che prevede l'impiego sia di metriche *point in time*, sia di metriche *through the cycle*, queste ultime solo ai fini di classificazione delle esposizioni negli *stages* IFRS 9;
- *Loss Given Default* (LGD) *forward looking* ottenuta dalle stime delle componenti *Danger Rate* e LGD-Sofferenza *forward looking point in time*;
- *Credit Conversion Factor* (CCF), che identifica le relazioni esistenti tra i CCF rilevati storicamente sul portafoglio crediti di Gruppo e le variabili economico-finanziarie, al fine di simulare l'evoluzione nel tempo dei CCF nel *Most Likely scenario* al fine di ottenere delle stime *forward looking* che riflettano lo stato *point in time* dell'economia.

In aggiunta a quanto sopracitato, ai fini della determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni classificate nello *stage 2*, sono state stimate le seguenti componenti: la probabilità di *prepayment* (rimborso anticipato del finanziamento) e l'andamento nel tempo dell'esposizione. Inoltre, relativamente agli scenari macro-economici, il Gruppo adotta l'approccio denominato "*Most Likely scenario+Add-on*".

Il Sistema di rating riveste nell'ambito dei processi aziendali del Gruppo una funzione essenziale, con particolare riferimento ai processi di concessione, gestione e monitoraggio del credito nonché a quelli di natura strategica e commerciale. Il Sistema di rating nel suo complesso (modelli, processi e sistemi IT) è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di attestare la conformità dei sistemi, garantire a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza unitamente a porre in evidenza aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.

Rileva infine la valutazione dell'esposizione al rischio sul portafoglio *sovereign* per cui si fa rinvio ai successivi paragrafi della presente Parte E.

Rischio di concentrazione

Anche per la gestione del rischio di concentrazione il Gruppo si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di *risk management* e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Divisione Credit Risk Management. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda

che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento e plafond massimi di esposizione nei confronti di banche e finanziarie.

Rischio di controparte

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta con controparti di elevato *standing* creditizio comporta un'esposizione modesta.

Attività di reporting e monitoraggio

L'obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione di controllo dei rischi, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, *asset quality*, costo del rischio, ecc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, di sotto portafogli o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi.

L'Area CRO è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste ad hoc (da parte dell'alta direzione, delle competenti autorità di vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di rating), con l'obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive.

L'andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali *drivers* (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all'andamento del portafoglio in *default* e alla relativa copertura.

L'informativa relativa all'esposizione del Gruppo al rischio di credito si basa sui parametri di rischio (PD, LGD, ELbe, EAD e EL) e viene resa nell'ambito delle seguenti informative destinate agli Organi Aziendali: Tableau de bord mensili e Resoconto ICAAP/ILAAP annuale. Inoltre, sono realizzate ulteriori informative destinate alle Funzioni Aziendali allo scopo di fornire una visione più analitica sull'andamento dell'attività.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

In base al principio IFRS9, tutte le attività finanziarie non valetate al *fair value* con impatto a conto economico, devono essere assoggettate al nuovo modello di *imparment "forward looking"* adottando un approccio "*expected loss*" in sostituzione dell' "*incurred loss*" prevista dallo IAS 39.

In applicazione al principio IFRS 9 il Gruppo classifica gli strumenti finanziari in tre differenti categorie (c.d. *Stages*) in base al deterioramento della qualità (o rischiosità) creditizia potenzialmente intercorsa tra la data di riferimento (*reporting date*) e la rilevazione iniziale (*origination date*) con conseguente differenziazione del livello di rettifiche di valore.

Gli *Stages* risultano così definiti:

- *Stage 1*: sono rilevate nello *Stage 1* sia le attività finanziarie al momento della loro *origination*, sia quegli strumenti per i quali, dal momento della rilevazione iniziale sino alla data di *reporting*, la banca non ha riscontrato evidenze di un "significativo" incremento del relativo rischio di credito. Inoltre, è data facoltà di iscrivere in questo *Stage* quegli strumenti che, alla *reporting date*, si ritiene che abbiano una rischiosità creditizia strutturalmente "bassa" (c.d. *low credit risk exemption* - LCRE. Per le attività finanziarie classificate in questo *Stage* l'IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore atte a fronteggiare le perdite attese (*Expected Credit Losses*, ECL) nell'orizzonte temporale dei dodici mesi successivi alla *reporting date*.
- *Stage 2*: in tale categoria sono iscritte le attività finanziarie *Performing* che, di converso rispetto a quelle classificate nello *Stage 1*, hanno evidenziato un "significativo" incremento del rischio creditizio (c.d. *Significant Increase in Credit Risk* - SICR) rispetto al momento della rilevazione iniziale. Per le attività finanziarie classificate in questo *Stage* l'IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore in modo che le stesse siano atte a fronteggiare le perdite attese nell'orizzonte temporale pari all'intera vita contrattuale (*lifetime*) dell'esposizione oggetto di valutazione (c.d. *Lifetime Expected Credit Losses* - LECL).
- *Stage 3*: sono, infine, iscritte in tale categoria le attività finanziarie deteriorate. In coerenza con quanto definito dalla vigente normativa di vigilanza vengono classificate in crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze come meglio specificato nel paragrafo "Esposizioni creditizie deteriorate".

Al fine di rispettare i dettami previsti dall'IFRS 9, il Gruppo ha predisposto un modello di *stage allocation* degli strumenti finanziari per la corretta allocazione delle esposizioni in *stage 1* o *stage 2* se in presenza di un "significativo incremento del rischio di credito" (SICR). Le caratteristiche principali della metodologia utilizzata sono:

- valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (c.d. soglia SICR): effettuata tenendo in considerazione elementi qualitativi e quantitativi volti ad individuare il deterioramento significativo del merito creditizio della controparte. In particolare, la presenza di 30 giorni di sconfinco, di *forbearance measures* o l'incremento delle *lifetime probabilities of default (PD)* alla data di *reporting* rispetto alla data di *origination* al di sopra delle soglie di rilevanza predefinite, sono considerati indicatori di *backstop*. Si segnala inoltre il ricorso molto limitato e con esclusivo riferimento alle controparti bancarie all'approccio semplificato c.d. della "*low credit risk exemption*". In particolare, per le suddette casistiche, il gruppo adotta un rating ECAI effettuando la classificazione in *Stage 2* nel caso in cui alla data di *reporting* venga assegnato alle controparti un rating inferiore ad una soglia predefinita, identificativa di un effettivo incremento della rischiosità creditizia delle medesime;
- l'inclusione di informazioni *forward looking* nel modello di calcolo delle perdite attese: in linea con quanto previsto dal principio IFRS 9, il Gruppo ha provveduto inoltre alla stima dei parametri di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi (c.d. *forward looking information*) tramite l'applicazione di specifici modelli satellite che consentono di stimare l'impatto degli scenari macroeconomici sui singoli parametri di rischio. L'adozione di parametri *forward looking* è effettuata anche per il calcolo della perdita attesa relativa alle esposizioni che rientrano nello *Stage 3* simulando gli impatti di scenari alternativi anche connessi alle differenti opzioni di gestione e recupero delle posizioni a default. Tra questi rilevano, in particolare, gli scenari di vendita per cui, ove gli obiettivi aziendali prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare, la valutazione dei crediti deteriorati cedibili considera la possibilità di realizzo anche attraverso la vendita degli stessi;

- le previsioni di andamento futuro delle variabili macro-economiche adottate dal Gruppo sono quelle riferite allo scenario macro-economico “*Most likely*”, ossia lo scenario ritenuto maggiormente probabile e in linea con il *trend* macro-economico atteso, e sono definite dal Servizio Studi dell’Area CFO del Credito Valtellinese;
- calcolo delle perdite attese a 12 mesi e *lifetime*. la stima IFRS 9 dei parametri di PD, LGD ed EAD è basata su modelli interni adottati dal Gruppo per la gestione del rischio di credito, adattati per incorporare le informazioni *forward looking* e l’orizzonte multiperiodale. In particolare sono stimati i seguenti parametri:
 - *Probability of Default* (PD) *lifetime* che prevede l’impiego sia di metriche *point in time*, sia di metriche *through the cycle*, queste ultime solo ai fini di classificazione delle esposizioni negli *stages* IFRS 9;
 - *Loss Given Default* (LGD) *forward looking* ottenuta dalle stime delle componenti *Danger Rate* e LGD-Sofferenza *forward looking point in time*,
 - *Credit Conversion Factor* (CCF), che identifica le relazioni esistenti tra i CCF rilevati storicamente sul portafoglio crediti di Gruppo e le variabili economico-finanziarie, al fine di simulare l’evoluzione nel tempo dei CCF nel *Most Likely scenario* al fine di ottenere delle stime *forward looking* che riflettano lo stato *point in time* dell’economia.

In aggiunta ai parametri di rischio sopracitati, ai fini della determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni *Performing*, sono state stimate le seguenti ulteriori componenti:

- dinamica nel tempo dell’esposizione;
- probabilità di *prepayment* (rimborso anticipato del finanziamento, applicata, conformemente al dettato del Principio, limitatamente allo *Stage 2* in quanto relativa solo alla componente *lifetime*).

Per quanto riguarda il portafoglio di proprietà dei titoli, la Banca utilizza i parametri di rischio PD ed LGD esterni forniti da un ECAI indipendente, a livello di singolo titolo. Ai fini del calcolo della perdita attesa *lifetime* vengono utilizzati i flussi di cassa futuri-attesi relativi ai titoli di debito, tenendo conto dei relativi piani di ammortamento al costo ammortizzato. Di conseguenza per la determinazione dell’*Exposure At Default* (EAD) multi-periodale dei titoli *bullet*, *amortising* e *zero-coupon*, si fa riferimento ai piani di ammortamento dei titoli in esame.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di *default* della controparte (LGD); esse comprendono in particolare le garanzie (reali o personali). Nel caso di garanzie reali, la riduzione del rischio di credito sull’esposizione deriva dal diritto della banca di liquidare talune attività, di trasferire la proprietà del bene posto a garanzia o di ridurre il credito dell’importo del valore della garanzia, nell’eventualità di un *default* della controparte o al verificarsi di altri eventi creditizi specifici che riguardano la controparte. Nel caso di garanzie personali, la riduzione del rischio di credito sull’esposizione deriva dall’obbligo di un terzo di pagare un determinato importo al verificarsi di un *default* o di altri specifici eventi creditizi.

L’erogazione dei finanziamenti è imperniata sull’effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato ma, ove opportuno o richiesto dalle politiche creditizie in materia, ai fini della riduzione del rischio di credito, il Gruppo acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell’attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale.

Il processo di acquisizione, gestione ed utilizzo delle garanzie è disciplinato in apposita normativa interna. L’insieme della regolamentazione è volto ad assicurare l’efficacia della garanzia. In particolare, l’erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. La valutazione dei beni immobili viene determinata da tecnici esterni coordinati dall’Area Real Estate di Creval Sistemi e Servizi (dal 1° gennaio 2019 Area Real Estate del Credito Valtellinese). Le valutazioni immobiliari comprendono una serie di elementi informativi relativi all’ubicazione, ai dati urbanistico/autorizzativi, alla consistenza del bene, alle sue caratteristiche edilizie, alle destinazioni d’uso delle diverse porzioni oggetto di valutazione (e successivamente

di eventuale ipoteca). Nell'ambito della gestione il Gruppo adotta un sistema finalizzato alla sorveglianza sul valore di mercato dei beni immobiliari costituenti garanzia per il credito erogato. Il sistema suddetto è incentrato sul continuo aggiornamento di un database relativo alle garanzie immobiliari attraverso una serie di valutazioni e verifiche sui dati. L'attività di *asset reposessing* è attribuita alla società del Gruppo Stellite Real Estate S.p.A. e alla Capogruppo, mentre l'Area Real Estate si occupa delle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo provvede inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

Alla Direzione Auditing sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha normato un processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

3 - Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze. Come sotto meglio illustrato in aggiunta a quanto sopra descritto, la normativa introduce il concetto di “esposizione oggetto di concessione (c.d. *forborne*)” che ricomprende i rapporti nei confronti dei quali sono state estese le “misure di *forbearance*” (o concessioni) accordate ad un debitore in una situazione di difficoltà finanziaria. Le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sè stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La classificazione dei crediti tra le esposizioni deteriorate avviene, a seconda dei casi, con modalità automatiche ovvero sulla base di proposte e valutazioni esperte. I criteri e le procedure per la classificazione dei crediti sono disciplinate dal Gruppo in appositi regolamenti interni.

Più in dettaglio, la classificazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate avviene in modo automatico al verificarsi delle condizioni previste dalla normativa:

- il cliente evidenzi importi di credito scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni in via continuativa;
- il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia di materialità del 5%:
 - media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente alla data di classificazione;
 - quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

La classificazione ad inadempienze probabili (*unlikely to pay* - UTP), invece, può avvenire:

- su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte;
- al verificarsi di eventi acceleratori (*trigger* a UTP) secondo due differenti modalità:
 - automatico: al verificarsi del *trigger* la posizione viene automaticamente classificata ad UTP;
 - tramite analisi esperta: al verificarsi del *trigger* la posizione viene obbligatoriamente sottoposta ad analisi esperta per l'eventuale classificazione ad UTP; in particolare, il gestore della posizione è tenuto ad istruire apposita pratica, nei tempi previsti dal manuale operativo dedicato, che sarà inoltrata all'organo competente il quale, a sua volta, dovrà analizzare la proposta ed eventualmente deliberare la classificazione tra le inadempienze probabili, laddove ne sussistano le condizioni.

La classificazione a sofferenza, infine, avviene su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte. L'organo facoltizzato è chiamato a valutare attentamente la proposta al fine di definire l'eventuale delibera di classificazione della controparte tra le sofferenze.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati, il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione. La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

218 In tema di gestione delle attività finanziarie deteriorate rilevano inoltre le operazioni di *de-risking* completate nell'anno e che completano le azioni in materia previste dal Piano industriale 2018-2020:

- in data 6 aprile 2018 è stato sottoscritto, un accordo per la cessione di un portafoglio crediti *non performing secured* - costituito da esposizioni creditizie principalmente verso imprese del settore immobiliare, per la maggior parte classificati a inadempienza probabile (*unlikely to pay* - UTP) - per un valore lordo di libro (GBV) di oltre 245 milioni di euro, ad un prezzo superiore al 43% del GBV;
- in data 14 giugno 2018, è stata perfezionata la cessione, tramite cartolarizzazione, di un portafoglio di crediti in sofferenza per un *Gross Book Value* (GBV) alla data di *cut off* (31/12/2017) pari a circa 1,6 miliardi di Euro (c.d. “Project Aragorn”), mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione

costituito ai sensi della Legge 130/1999, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS: una tranche senior per 509,5 milioni di Euro, con rating *investment grade*, una tranche mezzanine - provvista di rating - e una tranche junior, rispettivamente per 66,8 milioni di euro e per 10 milioni di euro. I titoli della tranche senior - per i quali è stata ottenuta la garanzia statale "GACS" il 27 settembre 2018 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le tranche mezzanine e junior sono state collocate per il 95% presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo. Il deconsolidamento contabile del portafoglio Aragorn è avvenuto nel mese di giugno, mentre la *derecognition* prudenziale, subordinata all'ottenimento della GACS, è avvenuta a partire dal 30 settembre 2018.

- in data 8 ottobre 2018 è stata perfezionata la cessione a Credito Fondiario di un portafoglio crediti *non performing secured* (cosiddetto "Project GIMLI 2") - costituito da esposizioni creditizie principalmente verso imprese del settore immobiliare, classificate ad UTP e a sofferenza - per un GBV di circa 220 milioni di euro, ad un prezzo prossimo al 41% del GBV.

Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica finalizzato alla determinazione delle relative previsioni di perdita. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

La stima delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero è condotta prendendo in considerazione tutti i fattori utili alla valutazione della capacità del debitore di procedere al rimborso dei propri debiti, ovvero del Gruppo di incassare il proprio credito. A tale scopo sono utilizzati i dati relativi ai bilanci, gli accertamenti ipocatastali, le informazioni della centrale dei rischi, le perizie immobiliari più recenti, i parametri di rischio, le informazioni reperite da soggetti terzi e la documentazione presentata da debitori e garanti.

Il Gruppo, in coerenza con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento, valuta sempre le posizioni deteriorate tramite *impairment* analitico e, a seconda della fattispecie, può prevedere l'applicazione di una delle due fattispecie indicate:

- l'utilizzo di formule di calcolo di tipo forfettario (approccio statistico) basate sull'EL *best estimate* per le posizioni classificate ad UTP al di sotto di una predefinita soglia di importo;
- il ricorso ad una "valutazione esperta" da parte dei soggetti / organi competenti. Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nel presente documento.

In particolare, le attività finanziarie deteriorate classificate come inadempienze probabili e sofferenze con importo unitario limitato e come crediti scaduti deteriorati sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzione Non Performing Exposures del Credito Valtellinese sulla base di criteri e regole definite dalla *policy* interna in materia.

Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nella pianificazione aziendale, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell'ambito della valutazione complessiva.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il *write-off* di un credito è frutto di una valutazione della posizione operata dal gestore del credito e può avvenire sia per irrecuperabilità che per mancanza di convenienza economica delle azioni di recupero. Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Il *write-off*

per mancata convenienza economica viene operato laddove si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (es: costi legali, amministrativi, etc.) siano superiori al valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Il Gruppo adotta processi e procedure formalizzate per la valutazione e contabilizzazione dei *write-off*. In particolare, il *write-off* di una posizione è il risultato di una valutazione operata da parte del gestore di riferimento. In particolare, qualora il gestore ravvisi la presenza di una casistica di irrecuperabilità o la possibilità di effettuare il *write-off* per mancata convenienza economica, deve procedere con l'analisi approfondita della posizione creditizia e all'inoltro della proposta di *write-off* all'organo deliberante competente il quale, dopo aver verificato la proposta stessa, qualora lo ritenga opportuno, procede alla delibera.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

Come già evidenziato in precedenza, all'interno della categoria delle esposizioni non performing rientrano anche le esposizioni "originariamente" deteriorate nel momento di iscrizione iniziale in bilancio. Dette attività sono chiamate *Purchased or Originated Credit-Impaired Assets* (POCI) e sono attività caratterizzate da un elevato rischio creditizio e quindi iscritte nello *Stage 3*. Tali esposizioni possono, successivamente, essere inserite nei crediti in bonis (*Stage 2*) ove vengano meno le evidenze di impairment, ma è - in ogni caso - richiesta una valutazione che preveda il calcolo delle perdite attese c.d. "*lifetime*".

Le attività finanziarie *impaired* per il Gruppo sono principalmente quelle originate dalla *business combination* derivante dall'operazione di acquisizione di Claris Factor. In particolare, ci si riferisce alle posizioni classificate non performing (*Stage 3*) al 30 giugno 2018.

4 - Attività finanziarie oggetto di rinegoziazione commerciale ed esposizioni oggetto di concessioni

In aggiunta agli stati amministrativi precedentemente descritti la normativa di vigilanza introduce il concetto di "esposizione oggetto di concessione (c.d. *forborne*)" che ricomprende i rapporti nei confronti dei quali sono state estese le "misure di *forbearance*" (o concessioni) accordate ad un debitore in una situazione di difficoltà finanziaria.

Per l'assegnazione dell'attributo *forborne*, da intendersi trasversale agli stati amministrativi e non quindi uno stato amministrativo a sé stante, devono ricorrere due principali condizioni:

- concessione di una misura di *forbearance*, intesa come modifica contrattuale, rispetto alle condizioni iniziali, accordata al cliente al fine di consentirgli di adempiere alle proprie obbligazioni (es: moratoria, accodamento rate, rimodulazione del piano di ammortamento, etc.);
- difficoltà finanziaria del cliente ad adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizzano informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è sempre sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito.

Nell'ambito dei processi e delle procedure sopra elencate sono altresì formalizzati i criteri per il monitorag-

gio e la riclassificazione dei crediti forborne.

Con riferimento alla classificazione da *forborne non-performing* a *forborne performing* rileva l'adozione di un *cure period* pari a 12 mesi nel corso dei quali il debitore deve dimostrare la regolarità dei pagamenti. La controparte cessa, invece, di essere classificata a *forborne* quando sono soddisfatti tutti gli *exit criteria* definiti dalle politiche interne. Tra questi assume particolare rilievo l'adozione di un *probation period* di due anni dalla data dalla quale l'esposizione oggetto di *forbearance* è stata considerata *performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 - Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 - Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/ stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	54.752	-	-	44.895	68.744	124.541	22.818	16.290	586.779
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	54.752	-	-	44.895	68.744	124.541	22.818	16.290	586.779

A.1.2 - Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accontanamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortiz- zato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività comples- siva	di cui: svalu- tazioni individuali	di cui: svalu- tazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortiz- zato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività comples- siva	di cui: svalu- tazioni individuali	di cui: svalu- tazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortiz- zato	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività comples- siva	di cui: svalu- tazioni individuali	di cui: svalu- tazioni collettive	
Esistenze iniziali	31.845	579	-	32.424	102.437	-	-	102.437	2.343.635	-	2.343.635	-	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	27.020	792	-	27.812	256	-	-	256	16.659	-	16.659	-	16.659
Cancellazioni diverse dai <i>write-off</i>	-6.489	-430	-	-6.919	-13.641	-	-	-13.641	-1.276.979	-	-1.276.979	-	-79
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-10.754	-178	-	-10.932	-28.431	2.891	-	-25.540	111.008	-	111.008	-	770
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	1.747	-	-	1.747	29.789	-	29.789	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-116.049	-	-116.049	-	-1.835
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-1.489	-	-1.489	-	-
Rimanenze finali	41.622	763	-	42.385	62.368	2.891	-	65.259	1.106.574	-	1.106.574	-	17.188
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	2.369	-	2.369	-	-
<i>Write-off</i> rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-25.402	-	-25.402	-	-

Le esistenze iniziali comprendono anche gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9.

**Accantonamenti
complessivi
su impegni
a erogare fondi
e garanzie
finanziarie rilasciate**

Totale

Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
5.796	889	662	2.485.843
2.360	1.038	-	48.125
-3.354	-461	-69	-1.301.423
-542	389	928	75.311
-	-	-	31.536
-	-	-	-
-	-	-	-116.049
-	-	-	-1.489
4.260	1.855	1.521	1.221.854
-	-	-	2.369
-	-	-	-25.402

A.1.3 - Consolidato prudenziale - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	679.123	694.238	251.035	43.093	56.931	7.614
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	17.696	-	-	-	-	-
3. Impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	139.911	40.294	1.266	95	1.676	2.132
Totale 31/12/2018	836.730	734.532	252.301	43.188	58.607	9.746

A.1.4 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.598	-17	1.581	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.232.534	-10.530	1.222.004	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	1.234.132	-10.547	1.223.585	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	80.131	-29	80.102	-
Totale (B)	-	80.131	-29	80.102	-
Totale (A+B)	-	1.314.263	-10.576	1.303.687	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	821.627	X	-616.457	205.170	130.247
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	58.129	X	-46.195	11.934	-
b) Inadempienze probabili	1.083.112	X	-477.045	606.067	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	567.912	X	-259.194	308.718	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	73.076	X	-11.447	61.629	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.768	X	-452	4.316	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	302.982	-11.631	291.351	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	37.065	-3.442	33.623	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	22.180.999	-85.641	22.095.358	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	167.817	-7.656	160.161	-
Totale (A)	1.977.815	22.483.981	-1.202.221	23.259.575	130.247
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	76.480	X	-8.941	67.539	-
b) Non deteriorate	X	5.837.060	-6.845	5.830.215	-
Totale (B)	76.480	5.837.060	-15.786	5.897.754	-
Totale (A+B)	2.054.295	28.321.041	-1.218.007	29.157.329	130.247

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.745.548	2.163.314	112.347
di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.561	17.229	4.273
B. Variazioni in aumento	889.382	352.286	103.057
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	33.862	192.695	81.409
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	17.962	5.714	6.987
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	832.445	80.203	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	56	-
B.5 altre variazioni in aumento	5.113	73.618	14.661
C. Variazioni in diminuzione	-1.813.303	-1.432.488	-142.328
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-40.310	-10.397
C.2 <i>write-off</i>	-127.189	-12.874	-1.388
C.3 incassi	-15.313	-180.970	-22.946
C.4 realizzi per cessioni	-515.857	-154.989	-6.646
C.5 perdite da cessione	-219.531	-	-211
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-820.929	-91.719
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-1.276	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-935.413	-221.140	-9.021
D. Esposizione lorda finale	821.627	1.083.112	73.076
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.959	13.297	5.957

A.1.7bis - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.085.966	233.659
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	533	18.487
B. Variazioni in aumento	93.755	105.061
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	23.053	57.618
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	21.518	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessione deteriorate	X	29.820
B.4 altre variazioni in aumento	49.184	17.623
C. Variazioni in diminuzione	-548.912	-133.838
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-8.142
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-29.820	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessione deteriorate	X	-21.629
C.4 write-off	-19.513	-
C.5 incassi	-64.600	-104.018
C.6 realizzi per cessioni	-150.384	-
C.7 perdite da cessione	-64.564	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-220.031	-49
D. Esposizione lorda finale	630.809	204.882
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	551	3.586

A.1.9 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.326.242	126.476	993.752	404.540	23.641	2.796
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.063	61	5.400	81	588	-
B. Variazioni in aumento	655.939	156.209	183.206	105.316	9.332	783
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	15.028	X	1.103	X	528	X
B.2 altre rettifiche di valore	125.820	11.076	146.281	90.038	8.511	596
B.3 perdite da cessione	219.531	64.472	-	-	211	92
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	282.938	78.996	5.752	816	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	4.412	X	25.566	X	81	X
B.6 altre variazioni in aumento	8.210	1.665	4.504	14.462	1	95
C. Variazioni in diminuzione	-1.365.724	-236.490	-699.913	-250.662	-21.526	-3.127
C.1 riprese di valore da valutazione	-31.933	-191	-44.492	-37.052	-3.293	-1.088
C.2 riprese di valore da incasso	-14.483	-493	-52.863	-22.091	-1.174	-179
C.3 utili da cessione	-33.611	-4.042	-83.339	-18.149	-4	-
C.4 write-off	-126.988	-9.527	-12.874	-9.988	-1.589	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-282.301	-78.813	-6.388	-999
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-10	X	-260	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-1.158.699	-222.237	-223.784	-84.569	-9.078	-861
D. Rettifiche complessive finali	616.457	46.195	477.045	259.194	11.447	452
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.075	45	2.632	82	599	-

Le rettifiche complessive iniziali delle esposizioni deteriorate sono state incrementate rispetto alle rettifiche complessive finali al 31/12/2017 per effetto dell'applicazione dell'IFRS 9. In particolare sulle sofferenze risulta un incremento di 238.206 migliaia di euro, sulle inadempienze un incremento di 267.599 migliaia di

euro e sulle scadute un incremento di 14.623 migliaia di euro.

Nella voce “B.6 altre variazioni in aumento” relative alle “esposizioni oggetto di concessioni” sono ricompresi gli incrementi dei fondi rettificativi relativi alle esposizioni classificate a *forborne* durante l’anno che, tuttavia, non presentano modifiche nella classe di rischio a cui appartengono all’inizio dell’esercizio.

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Non è fornita l’informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto il Gruppo si avvale prevalentemente dei rating interni nella gestione del rischio di credito e nel calcolo dell’attività di rischio.

A.2.2 - Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna “Senza rating” sono comprese anche le esposizioni dei soggetti privi di rating interni e in stato di *default*. Una parte rilevante delle esposizioni per cassa prive di rating interno è costituita dalle esposizioni verso lo Stato Italiano.

Le classi di rating sono esposte in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating interni				
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	880.165	1.667.588	1.878.958	1.954.734	2.697.494
- Primo stadio	879.229	1.666.022	1.878.369	1.950.769	2.676.758
- Secondo stadio	936	1.566	589	3.965	20.736
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	2.441	-	-
- Primo stadio	-	-	2.441	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
Totale (A + B)	880.165	1.667.588	1.881.399	1.954.734	2.697.494
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	530.431	1.341.471	1.046.311	902.947	569.436
- Primo stadio	530.431	1.341.471	1.046.311	902.947	565.547
- Secondo stadio	-	-	-	-	3.889
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
Totale (C)	530.431	1.341.471	1.046.311	902.947	569.436
Totale (A + B + C)	1.410.596	3.009.059	2.927.710	2.857.681	3.266.930

Esposizioni	Classi di rating interni					Senza rating	Totale
	classe 6	classe 7	classe 8	classe 9			
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.590.858	1.052.842	857.932	714.885	9.376.253	22.671.709	
- Primo stadio	1.464.750	904.167	288.463	78.313	7.279.158	19.065.998	
- Secondo stadio	126.108	148.675	569.469	636.572	120.977	1.629.593	
- Terzo stadio	-	-	-	-	1.976.118	1.976.118	
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.095	-	-	-	1.703.767	1.707.303	
- Primo stadio	1.095	-	-	-	1.703.767	1.707.303	
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	
Totale (A + B)	1.591.953	1.052.842	857.932	714.885	11.080.020	24.379.012	
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	28.710	28.710	
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	249.495	119.450	61.652	19.736	489.347	5.330.276	
- Primo stadio	231.494	85.038	24.794	3.183	369.910	5.101.126	
- Secondo stadio	18.001	34.412	36.858	16.553	72.007	181.720	
- Terzo stadio	-	-	-	-	47.430	47.430	
Totale (C)	249.495	119.450	61.652	19.736	489.347	5.330.276	
Totale (A + B + C)	1.841.448	1.172.292	919.584	734.621	11.569.367	29.709.288	

A seguito della validazione dei nuovi modelli interni di rating, avvenuta nel corso del 2018, sono intercorsi numerosi elementi di discontinuità che rendono le distribuzioni per rating interni dell'anno precedente e dell'anno corrente non confrontabili tra loro.

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	31/12/2018						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	294.157	289.024	-	-	287.840	-	287.840
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	22	22	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	10	10	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2018							Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
				CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:								
1.1 totalmente garantite	294.157	289.024	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:								
2.1 totalmente garantite	22	22	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	10	10	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2018							Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma					
			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:								
1.1 totalmente garantite	294.157	289.024	1.184	-	-	-	-	1.184
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:								
2.1 totalmente garantite	22	22	-	-	-	-	22	22
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	10	10	-	-	-	-	10	10
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2018						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti		Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	294.157	289.024	287.840	-	1.184	-	289.024
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	22	22	-	-	-	22	22
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	10	10	-	-	-	10	10
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

La classificazione delle esposizioni fra quelle “totalmente garantite” e quelle “parzialmente garantite” avviene confrontando l’esposizione lorda alla data del bilancio con l’importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come indicato dalla circolare 262 nelle colonne “garanzie reali” e “garanzie personali” è riportato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell’esposizione netta garantita.

A.3.2 - Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	31/12/2018						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali			Altre garanzie reali	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	11.166.534	10.511.941	7.439.260	339.946	618.851	157.640	8.555.697
- di cui deteriorate	1.282.527	701.865	504.917	37.402	3.346	16.654	562.319
1.2 parzialmente garantite	898.267	835.409	7.557	-	23.202	9.939	40.698
- di cui deteriorate	86.307	26.261	5.702	-	113	263	6.078
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	821.296	820.061	67.163	-	26.527	26.923	120.613
- di cui deteriorate	8.923	8.923	6.396	-	16	30	6.442
2.2 parzialmente garantite	158.021	157.885	-	-	12.389	13.477	25.866
- di cui deteriorate	795	712	-	-	65	233	298

	31/12/2018						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati			
				CLN	Controparti centrali	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	11.166.534	10.511.941	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.282.527	701.865	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	898.267	835.409	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	86.307	26.261	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	821.296	820.061	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	8.923	8.923	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	158.021	157.885	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	795	712	-	-	-	-	-

	31/12/2018						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	11.166.534	10.511.941	383.937	1.634	63.567	1.448.217	1.897.355
- di cui deteriorate	1.282.527	701.865	13.584	-	6.405	118.501	138.490
1.2 parzialmente garantite	898.267	835.409	304.465	-	9.106	213.589	527.160
- di cui deteriorate	86.307	26.261	5.296	-	1.905	9.050	16.251
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	821.296	820.061	7.130	1.584	8.203	682.143	699.060
- di cui deteriorate	8.923	8.923	84	-	2	2.317	2.403
2.2 parzialmente garantite	158.021	157.885	11.454	500	457	43.708	56.119
- di cui deteriorate	795	712	-	-	34	231	265

	31/12/2018					Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	11.166.534	10.511.941	8.555.697	-	1.897.355	10.453.052
- di cui deteriorate	1.282.527	701.865	562.319	-	138.490	700.809
1.2 parzialmente garantite	898.267	835.409	40.698	-	527.160	567.858
- di cui deteriorate	86.307	26.261	6.078	-	16.251	22.329
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	821.296	820.061	120.613	-	699.060	819.673
- di cui deteriorate	8.923	8.923	6.442	-	2.403	8.845
2.2 parzialmente garantite	158.021	157.885	25.866	-	56.119	81.985
- di cui deteriorate	795	712	298	-	265	563

La classificazione delle esposizioni fra quelle “totalmente garantite” e quelle “parzialmente garantite” avviene confrontando l’esposizione lorda alla data del bilancio con l’importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come indicato dalla circolare 262 nelle colonne “garanzie reali” e “garanzie personali” è riportato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell’esposizione netta garantita.

A.4 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	50.236	53.619	-3.789	49.830	7.475
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	28.889	30.475	-3.789	26.686	6.792
A.3. Rimanenze	21.347	23.144	-	23.144	683
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.068	1.111	-37	1.074	-
D.1. Attività materiali	1.068	1.111	-37	1.074	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	51.304	54.730	-3.826	50.904	7.475
Totale 31/12/2017	43.706	45.634	-3.600	42.034	6.778

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	31/12/2018					
	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	46	-160	4.160	-8.500	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-1.882	-	-
A.2 Inadempienze probabili	823	-179	31.959	-38.314	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	20.744	-13.238	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-1	34	-8	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.528.414	-2.951	3.077.656	-6.162	10.506	-9
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	161	-6	-	-
TOTALE (A)	6.529.286	-3.291	3.113.809	-52.984	10.506	-9
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	1.674	-46	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	266.299	-817	451.969	-771	50	-
TOTALE (B)	266.299	-817	453.643	-817	50	-
TOTALE (A+B)	6.795.585	-4.108	3.567.452	-53.801	10.556	-9

Esposizioni/Controparti	31/12/2018			
	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	137.508	-449.441	63.456	-158.356
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.716	-42.609	2.218	-1.704
A.2 Inadempienze probabili	439.278	-368.401	134.007	-70.151
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	253.634	-230.961	34.340	-14.995
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	30.372	-8.678	31.220	-2.760
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.951	-285	2.365	-167
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.608.635	-64.531	5.172.004	-23.628
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	154.907	-10.149	38.716	-943
TOTALE (A)	8.215.793	-891.051	5.400.687	-254.895
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"				
B.1 Esposizioni deteriorate	64.199	-8.748	1.666	-147
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.401.964	-4.180	709.983	-1.077
TOTALE (B)	4.466.163	-12.928	711.649	-1.224
TOTALE (A+B)	12.681.956	-903.979	6.112.336	-256.119

31/12/2017

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	5	-24	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	5.812	-1.266	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	5.726	-1.257	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.200.058	X	-	56.128	X	-249
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	189	X	-1
TOTALE A	4.200.062	-1	-	61.945	-1.290	-249
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	2	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.490	X	-	258.769	X	-22
TOTALE B	1.490	-	-	258.771	-1	-22
TOTALE (A+B)	4.201.552	-1	-	320.716	-1.291	-271

31/12/2017

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	8.859	-9.370	X	1	-44	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-1.881	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	48.572	-34.161	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.526	-9.311	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	82	-7	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.128.679	X	-3.137	2.444	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	2.186.192	-43.538	-3.137	2.445	-44	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	101	-47	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	89.120	X	-94	50	X	-
TOTALE B	89.224	-48	-94	50	-	-
TOTALE (A+B)	2.275.416	-43.586	-3.231	2.495	-44	-

31/12/2017

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	579.511	-945.756	X	69.136	-132.842	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	65.171	-89.336	X	3.200	-2.060	X
A.2 Inadempienze probabili	1.216.211	-630.179	X	166.563	-60.546	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	529.890	-291.155	X	40.231	-12.161	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	69.417	-6.042	X	33.829	-2.969	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.259	-812	X	3.670	-320	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.122.822	X	-52.323	4.181.458	X	-6.564
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	187.913	X	-3.884	41.474	X	-198
TOTALE A	9.987.961	-1.581.977	-52.323	4.450.986	-196.357	-6.564
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	3.045	-1.962	X	226	-42	X
B.2 Inadempienze probabili	18.776	-4.778	X	115	-23	X
B.3 Altre attività deteriorate	1.115	-88	X	24	-2	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	635.185	X	-2.578	101.618	X	-293
TOTALE B	658.121	-6.828	-2.578	101.983	-67	-293
TOTALE (A+B)	10.646.082	-1.588.805	-54.901	4.552.969	-196.424	-6.857

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	88.285	-249.529	14.370	-42.525	28.057	-126.924	73.563	-190.173
A.2 Inadempienze probabili	306.948	-258.036	33.445	-22.801	128.716	-126.176	136.904	-69.944
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	29.981	-7.496	3.351	-344	9.637	-1.143	18.417	-2.424
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.591.531	-49.522	1.943.717	-8.794	9.357.252	-19.511	2.316.969	-17.917
TOTALE A	8.016.745	-564.583	1.994.883	-74.464	9.523.662	-273.754	2.545.853	-280.458
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	25.828	-1.668	1.868	-389	32.994	-5.732	6.465	-1.143
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.696.515	-3.614	679.254	-587	880.799	-1.328	615.677	-1.058
TOTALE B	3.722.343	-5.282	681.122	-976	913.793	-7.060	622.142	-2.201
TOTALE (A+B) 31/12/2018	11.739.088	-569.865	2.676.005	-75.440	10.437.455	-280.814	3.167.995	-282.659
TOTALE (A+B) 31/12/2017	9.002.114	-1.072.347	1.734.013	-95.186	7.860.390	-339.962	2.943.623	-378.420

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	240.310	-1.678	37.891	-213	390.091	-3.209	2	-
TOTALE A	240.310	-1.678	37.891	-213	390.091	-3.209	2	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	16.485	-23	-	-	44.820	-	13.600	-
TOTALE B	16.485	-23	-	-	44.820	-	13.600	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	256.795	-1.701	37.891	-213	434.911	-3.209	13.602	-
TOTALE (A+B) 31/12/2017	57.055	-	6.692	-	1.851.410	-	1.179	-

B.4 - Grandi esposizioni

	31/12/2018
a) Ammontare - valore di bilancio	15.323.933
b) Ammontare - valore ponderato	1.058.419
c) Numero	10

In base al Regolamento 575/2013 il numero delle grandi esposizioni è determinato facendo riferimento alle esposizioni non ponderate che superano il 10% del capitale ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle esposizioni per cassa (escluse quelle dedotte dal capitale ammissibile) e fuori bilancio nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Nella tabella sopra riportata viene indicato il valore dell'esposizione e il valore dell'esposizione ponderato, ossia il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della *Credit Risk Mitigation* e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR.

La segnalazione evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato italiano per 5.976.422 migliaia di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 4.562.060 migliaia di euro e, per la parte restante, principalmente a esposizioni verso controparti bancarie, finanziarie e governative.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate sia allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato, sia con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, in linea degli obiettivi aziendali di *de-risking*. Rispondendo generalmente a necessità di *funding* a medio-lungo termine, tali operazio-

ni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi e possono fornire in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito descritte. L'operazione Quadrivio RMBS 2011 è stata effettuata ai sensi della legge 130/1999. Nell'operazione Quadrivio RMBS 2011 la banca *originator* Credito Valtellinese detiene integralmente le *tranche junior*; pertanto non è stato realizzato alcun trasferimento del rischio di credito.

Nel corso del 2018 è stata perfezionata dal Gruppo l'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2018, tramite il veicolo Quadrivio SME 2018 S.r.l., di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 1,5 miliardi di euro. L'acquisto di tali crediti da parte dell'SPV e l'alimentazione di una riserva di cassa iniziale sono stati finanziati per il tramite dell'emissione di sette classi di titoli, di cui tre *senior* per un ammontare di 920 milioni di euro, una *upper mezzanine* per un ammontare di 102,2 milioni di euro, due *lower mezzanine* per un ammontare di 189,8 milioni di euro e una classe *junior* per un ammontare di 260 milioni di euro. La classe *senior* A3 è stata integralmente sottoscritta dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), mentre le altre classi sono state integralmente sottoscritte dalla banca *originator* Credito Valtellinese.

Per entrambe le operazioni sopra descritte non sono stati soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

In data 14 luglio 2017 il Gruppo ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore lordo alla data di riferimento del 30 novembre 2016 pari a circa 1,4 miliardi di euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Elrond NPL 2017 - costituito ai sensi della Legge 130/1999, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 464 milioni di euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating (B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings) e una *tranche junior*, rispettivamente per 42,5 milioni di euro e per 20 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior* - per i quali il ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 27 settembre 2017 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

In data 14 giugno 2018, in linea con gli obiettivi aziendali di *de-risking*, il Gruppo ha perfezionato una ulteriore cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un *Gross Book Value* alla data di *cut off* (31.12.2017) pari a circa 1,7 miliardi di Euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Aragorn NPL 2018 - costituito ai sensi della Legge 130/1999, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 509,5 milioni di Euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (BBBL assegnato dall'Agenzia DBRS e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating (CCC da DBRS e B da Scope Ratings) e una *tranche junior*, rispettivamente per 66,8 milioni di euro e per 10 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior* - per i quali il ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 27 settembre 2018 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso investitori istituzionali (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

Per le operazioni Elrond e Aragorn si sono verificate le condizioni per l'eliminazione contabile dei crediti ceduti (trasferimento dei rischi).

Si riepilogano di seguito i principali elementi delle operazioni sopra descritte.

Quadrivio RMBS 2011

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	01/12/2011
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali non deteriorati
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	883.097
Titoli emessi	883.100
di cui <i>senior a1</i>	550.000
di cui <i>senior a2</i>	180.000
di cui <i>junior b</i>	153.100
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	AAA Fitch e Moody's
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	22.500
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2018	AA Fitch e Aa3 Moody's

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di "back to back swap", costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS) e contratti di CAP con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal *mismatch* tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

Quadrivio SME 2018

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	30/07/2018
Società veicolo	Quadrivio SME 2018 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari non deteriorati erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	1.459.803
Titoli emessi	1.472.000
di cui <i>senior A1</i>	320.000
di cui <i>senior A2</i>	400.000
di cui <i>senior A3</i>	200.000
di cui <i>upper mezzanine B</i>	102.200
di cui <i>lower mezzanine C1</i>	100.000
di cui <i>lower mezzanine C2</i>	89.800
di cui <i>junior</i>	260.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	Aa2 Moody's e AAA DBRS
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	12.120
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2018	Aa3 Moody's e AAA DBRS

Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018 la Banca *originator* detiene integralmente le *tranche junior*, quindi nella sostanza il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché viene trattenuta la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi. In questi casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Sulla base di tale impostazione nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato.

Per le operazioni di cartolarizzazione sopra indicate, la Banca *originator* ha sottoscritto con la società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione

ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Elrond NPL 2017

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/07/2017
Società veicolo	Elrond NPL 2017 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie chirografarie verso privati, imprese <i>corporate e retail</i>
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	1.405.252
Titoli emessi	526.500
di cui <i>senior</i>	464.000
di cui <i>mezzanine</i>	42.500
di cui <i>junior</i>	20.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	Baa3 Moody's BBB- <i>Scope Ratings</i>
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa)	18.500
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2018	Baa3 Moody's BBB- <i>Scope Ratings</i>

Le attività di *special servicing* sono svolte da Cerved Credit Management S.p.A., mentre quella di *master servicing* viene svolta da Securitisation Services S.p.A..

Aragorn NPL 2018

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/06/2018
Società veicolo	Aragorn NPL 2018 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese <i>corporate e retail</i>
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	1.670.633
Titoli emessi	586.346
di cui <i>senior</i>	509.524
di cui <i>mezzanine</i>	66.822
di cui <i>junior</i>	10.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	BBBL DBRS BBB- <i>Scope Ratings</i>
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa)	25.476
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2018	BBBL DBRS BBB- <i>Scope Ratings</i>

Le attività di *master servicing* sono svolte da Credito Fondiario S.p.A., mentre quelle di *special servicing* vengono svolte congiuntamente da Credito Fondiario e da Securitisation Services S.p.A..

Poiché le cartolarizzazioni sono state realizzate con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, si incorre nel rischio specifico che non si realizzi il pieno trasferimento dello stesso. Peraltro, la vendita delle *tranche mezzanine e junior* (con il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici associati agli impieghi cartolarizzati e la

conseguente eliminazione contabile e prudenziale del portafoglio) e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito sia assicurato nel continuo.

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il “rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di *compliance*.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza del Credito Valtellinese, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Banca e delle indicazioni della Direzione Generale.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza del Credito Valtellinese, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Per l'investimento in operazioni con sottostante attivi non performing è stato altresì definito un processo specifico, che definisce responsabilità e attività nelle fasi di proposta, valutazione, delibera, monitoraggio e reporting. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Rischi e Controlli riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei *report* destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori. Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Rischi e Controlli redige con cadenza mensile il *Tableau de Bord* destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione della Banca, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione Rischi e Controlli sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP/ILAAP annuale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Credito Valtellinese investe anche in prodotti strutturati di credito emessi da società veicolo che non sono oggetto di consolidamento ai sensi delle norme contabili vigenti, in quanto tali strumenti non sostengono la maggior parte né dei rischi né dei rendimenti associati all'attività svolta da tali veicoli. Al 31 dicembre 2018 l'esposizione verso operazioni di cartolarizzazione originate da terzi, composta per la quasi totalità da note *senior* e riferita a portafogli di *asset* italiani, ammonta complessivamente a 138.540 migliaia di euro, di cui 105.587 migliaia riferiti a operazioni con sottostante crediti non *performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Sofferenze	900.680	-400	1.412	-	11	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	638.273	-6.114	289.446	-2.773	258.064	-2.472

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Sofferenze	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Sofferenze	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

C.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	105.323	-861	-	-	264	-230
A.2 Tipologia attività: Credito al consumo	3.992	-1	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Leasing	21.223	-236	-	-	-	-
A.4 Tipologia attività: Mutui residenziali	7.738	-7	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 Tipologia attività: Credito al consumo	-	-	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Leasing	-	-	-	-	-	-
A.4 Tipologia attività: Mutui residenziali	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 Tipologia attività: Credito al consumo	-	-	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Leasing	-	-	-	-	-	-
A.4 Tipologia attività: Mutui residenziali	-	-	-	-	-	-

C.3 - Consolidato prudenziale - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nella seguente tabella si fornisce evidenza del complesso delle attività e delle passività, così come figurano nel patrimonio separato del veicolo.

Nome cartolarizzazione/ Società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
			Elrond NPL 2017 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	No	400.102	-	53.381
Aragorn NPL 2018 S.r.l.	Roma	No	560.430	-	57.749	510.275	69.371	10.381
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	331.614	-	39.961	141.049	-	153.269
Quadrivio SME 2018 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	1.278.902	-	111.976	845.240	292.580	260.863

(*) Veicoli consolidati contabilmente

In merito all'operazione Elrond e all'operazione Aragorn, in assenza del controllo secondo quanto previsto dall'IFRS 10 e considerato il trasferimento a terzi di tutti i rischi e benefici, non si procede al consolidamento della società veicolo.

C.4 - Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Al 31 dicembre 2018 la Banca detiene le *tranches senior* emesse dalle società veicolo Elrond NPL 2017 e Aragorn NPL 2018 assistite dalla garanzia GACS dello Stato Italiano per un valore di bilancio pari a 900.680 migliaia di euro e il 5% delle *tranches mezzanine* e *junior* per un valore di bilancio pari complessivamente a 1.423 migliaia di euro.

Relativamente all'operazione Aragorn realizzata nel 2018 alla classe *senior* emessa per un nominale di 509,5 milioni di euro è associato un rendimento variabile pari a 50 punti base oltre l'Euribor 6 mesi e un rating BBBL assegnato dall'Agenzia DBRS e BBB- da Scope Ratings, alla classe *mezzanine* emessa per un nominale di 66,8 milioni di euro è associato un rating CCC da DBRS e B da Scope Ratings, mentre la classe *junior* emessa per un nominale di 10 milioni di euro risulta priva di rating.

Nell'ambito dell'operazione, il Credito Valtellinese ha erogato alla società veicolo un mutuo a ricorso limitato volto a finanziare la riserva di cassa necessaria per gestire il rischio di eventuali disallineamenti fra i fondi rivenienti dagli incassi e dai recuperi effettuati in relazione al portafoglio dei crediti ceduti e i fondi necessari per pagare gli interessi sui titoli ABS *senior*. In particolare, il mutuo erogato risulta pari a 25,5 milioni di euro, sono previsti pagamenti di capitale e interessi prioritari rispetto al titolo *senior*. Il valore di bilancio del mutuo al 31 dicembre 2018, iscritto nella voce "40. Attività finanziarie al costo ammortizzato", risulta pari a 25,4 milioni di euro.

L'esposizione massima al rischio di perdita è data dalla sommatoria tra il valore di bilancio delle *tranches* iscritte pari a 902.103 migliaia di euro e il valore di bilancio dei mutui a ricorso limitato pari a 41.715 migliaia di euro. La garanzia dello Stato limita la variabilità dei risultati per Creval sulla *tranches senior* per cui si ritiene che l'esposizione massima al rischio di perdita si riduca a 43.138 migliaia di euro.

C.5 - Consolidato prudenziale - Attività di *servicer* - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
Credito Valtellinese	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	14.363	315.587	16.019	60.877	-	80,69%	-	-	-	-
Credito Valtellinese	Quadrivio SME 2018 S.r.l.	5.544	1.264.341	131	196.944	-	8,14%	-	-	-	-

Gli incassi relativi alla Quadrivio SME 2014 S.r.l., operazione chiusa nel 2018, risultano pari a circa 64 milioni di euro.

C.6 - Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Per i dettagli relativi alle società veicolo per la cartolarizzazione consolidate si rimanda a quanto descritto nel capitolo C.1 - Operazioni di cartolarizzazione - INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA.

D - OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finan-

ziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà.

Le operazioni di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018 non soddisfano i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, il Gruppo trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

D.1 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.182.976	-	1.182.976	-	1.204.147	-	1.204.147
1. Titoli di debito	1.182.976	-	1.182.976	-	1.204.147	-	1.204.147
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.245.338	1.599.835	3.645.503	19.907	4.036.782	226.236	3.810.545
1. Titoli di debito	3.645.503	-	3.645.503	-	3.810.546	-	3.810.545
2. Finanziamenti	1.599.835	1.599.835	-	19.907	226.236	226.236	-
Totale 31/12/2018	6.428.314	1.599.835	4.828.479	19.907	5.240.929	226.236	5.014.692
Totale 31/12/2017	4.368.180	1.178.454	3.189.726	25.077	3.816.105	585.947	3.230.158

Non sono incluse le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli di operazione di pronti contro termine attive o in prestito titoli.

D.3 Consolidato prudenziale - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: *fair value*

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	TOTALE	
			31/12/2018	31/12/2017
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (<i>fair value</i>)	1.685.964	-	1.685.964	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.685.964	-	1.685.964	-
Totale attività finanziarie	1.685.964	-	1.685.964	-
Totale passività finanziarie associate	224.521	-	X	X
Valore netto 31/12/2018	1.461.443	-	1.461.443	X
Valore netto 31/12/2017	650.599	-	X	650.599

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

D.4 Consolidato prudenziale - Operazioni di covered bond

Non sono presenti operazioni di covered bond.

E. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

1.2 - RISCHI DI MERCATO

1.2.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per “Portafoglio di negoziazione di vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari, quote di O.I.C.R. e derivati di negoziazione.

La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso variabile. Le obbligazioni detenute sono emesse principalmente dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari, hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati nella borsa italiana e con elevato grado di liquidità. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono prevalentemente denominati in euro.

Il rischio è allocato presso la Capogruppo e l'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati; dimensione e rischiosità del portafoglio rispettano i limiti stabiliti.

La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che il Gruppo intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail* che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili.

Nel presidio del rischio di mercato è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

La misurazione del rischio, effettuata con cadenza giornaliera, si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

La funzione di controllo dei rischi, per il tramite della Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora con cadenza giornaliera l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	-	103	10.679	-	206	6	-	-
1.1 Titoli di debito	-	103	10.679	-	206	6	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	103	10.679	-	206	6	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-12	4	11	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	692	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	692	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-12	4	11	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	63	189	2	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	63	189	2	-
- Altri derivati	-	-12	4	11	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	19.971	1.400	648	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	19.983	1.396	637	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa in quanto la componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce "3. Derivati finanziari". La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la *duration* modificata della componente obbligazionaria è pari a 0,5).

Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +84 migliaia di euro, mentre sarebbe nulla in caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali). Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero in parte compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-75 migliaia di euro e +1 migliaio di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale sarebbe contenuto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati Italia	Quotati Olanda	Quotati U.S.A.	Non quotati
A. Titoli di capitale	8.280	303	1	-
- posizioni lunghe	8.280	303	1	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

Attesa la modesta entità dell'esposizione in titoli di capitale e derivati su tali titoli, eventuali variazioni - anche ampie - dei prezzi non avrebbero significativi effetti di natura economica o patrimoniale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

Il Gruppo utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

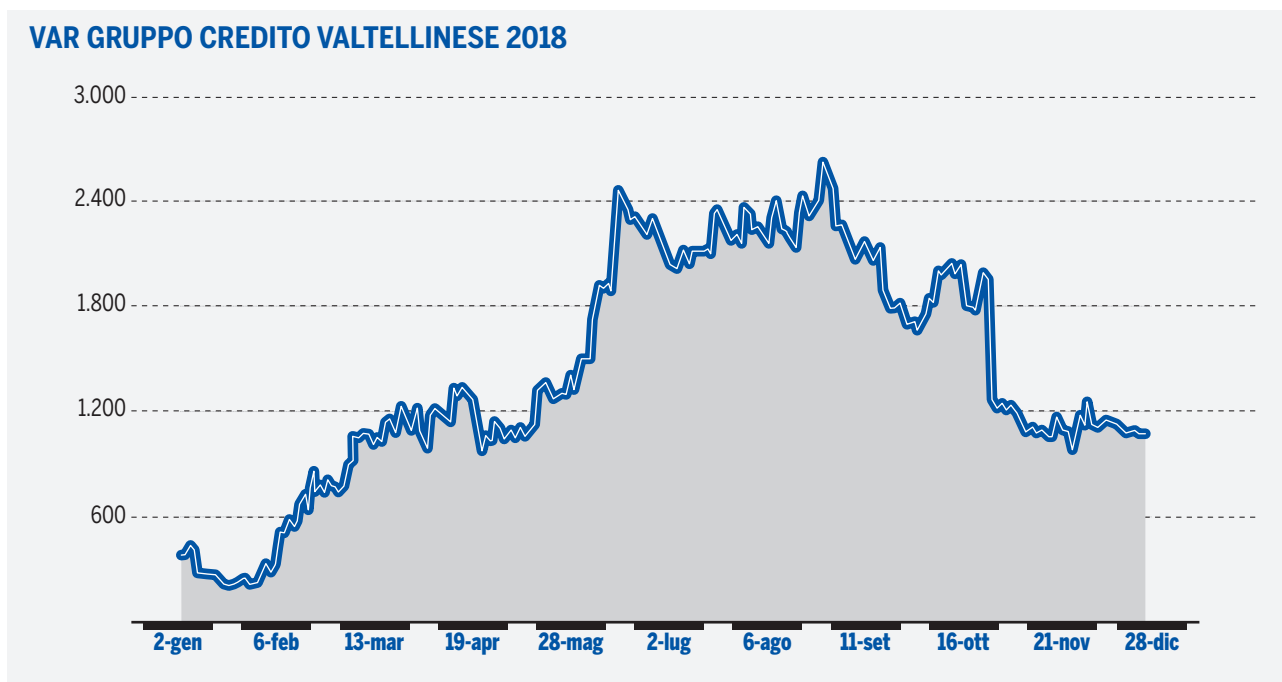
Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato.

Il principale fattore cui il portafoglio titoli è esposto è il rischio di prezzo. La rilevanza di tale rischio è riconducibile all'acquisto di titoli azionari effettuati nel corso dell'esercizio. Risultano contenute l'esposizione al rischio di cambio, originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela, l'esposizione al rischio emittente e l'esposizione al rischio di tasso.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR (valori in migliaia di euro)

2018				2017		
Medio	Minimo	Massimo	31/12/2018	Medio	Minimo	Massimo
1.427	211	2.609	1.074	427	146	676

VAR GRUPPO CREDITO VALTELLINESE 2018



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2018				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
84,4%	0,1%	2,3%	13,2%	-55,3%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2018				
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre società finanziarie	Corporate
97,3%	2,7%	0,0%	0,0%	0,0%

1.2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela e di titoli di stato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse per il Gruppo bancario Credito Valtellinese. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

Nel presidio del rischio di tasso di interesse è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti. La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa primariamente sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico del Gruppo. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (*duration* modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, viene utilizzato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato e permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Nella misurazione del rischio viene utilizzato in funzione complementare anche l'approccio degli utili correnti che conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse, che rappresenta una porzione consistente dei ricavi bancari.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

La Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora con cadenza mensile l'esposizione del Gruppo al rischio

di tasso d'interesse e ne verifica la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo "Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività".

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle "Informazioni di natura qualitativa", la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine esercizio, la *duration* modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il *duration gap* sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 190,8 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 32,6 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di +100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +22,0 milioni di euro, mentre ammonterebbe a +0,6 milioni di euro nel caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali). Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni del risultato di entità minore.

1.2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine e alla compravendita di titoli. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti prevalentemente da compravendite a termine.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza del Credito Valtellinese attraverso l'analisi dei *gap* aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita e rischio massimi accettabili, *gap position forward* e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2018					
	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	35.107	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	52	-	-	-	-	1
A.3 Finanziamenti a banche	10.364	6.668	334	1.286	159	2.913
A.4 Finanziamenti a clientela	41.288	85	763	-	7.677	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	7.851	879	142	426	2.515	718
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	30.815	109	-	-	146	305
C.2 Debiti verso clientela	62.217	7.054	1.899	1.727	8.382	1.885
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	5.025	386	675	16	1.538	1.078
+ Posizioni corte	6.601	892	14	14	3.361	2.447
Totale attività	99.687	8.018	1.914	1.728	11.889	4.710
Totale passività	99.633	8.055	1.913	1.741	11.889	4.637
Sbilancio (+/-)	54	-37	1	-13	-	73

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce "E. Derivati finanziari".

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa”.

1.3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.1 - GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	5.410	-	-	-	10.011	-
a) Opzioni	-	-	5.410	-	-	-	6.011	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	4.000	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	9.490	-	-	-	53.204	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	9.490	-	-	-	53.204	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	14.900	-	-	-	63.215	-

A.2 - Derivati finanziari di negoziazione: *fair value* lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	21	-	-	-	32	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	39	-	-	-	486	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	60	-	-	-	518	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	22	-	-	-	33	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	133	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	42	-	-	-	547	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	64	-	-	-	713	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	x	2.705	-	2.705
- <i>fair value</i> positivo	x	21	-	-
- <i>fair value</i> negativo	x	-	-	22
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	x	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	x	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	x	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	x	2.867	-	6.623
- <i>fair value</i> positivo	x	9	-	30
- <i>fair value</i> negativo	x	1	-	41
4) Merci				
- valore nozionale	x	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	x	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	x	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	x	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	x	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	x	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	614	1.899	2.897	5.410
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	9.490	-	-	9.490
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	10.104	1.899	2.897	14.900
Totale 31/12/2017	57.805	2.054	3.356	63.215

B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati creditizi

1.3.2 - LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* degli attivi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *Interest Rate Swap* (IRS) realizzati con controparti terze. Compete alla Divisione Rischi Finanziari e Operativi la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Si evidenzia che, come specificato all'interno delle Politiche Contabili, il Credito Valtellinese si avvale della possibilità prevista da IFRS 9 di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di contabilizzazione delle operazioni di copertura in essere (*opt-out*).

A fine esercizio è presente, nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, una sola operazione di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP). Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati di copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti.

I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Non sono stati rilevati al momento della designazione iniziale né sono emersi successivamente fattori di potenziale modificazione della relazione di copertura.

E. Elementi coperti

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Credito Valtellinese trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del *fair value (hedge accounting)* di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche), con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di *fair value* legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente di rischio creditizio.

L'efficacia della copertura viene misurata nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso *risk free*, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un *fair value* pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di *fair value* di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente);
- tali variazioni di *fair value* vengono confrontate con le variazioni di *fair value* registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'eventuale *upfront* implicitamente ricevuto all'origine.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 - Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2018				31/12/2017			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	300.000	-	-	-	365.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	300.000	-	-	-	365.000	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	300.000	-	-	-	365.000	-

Il valore nozionale medio calcolato come media semplice dei valori nominali giornalieri risulta pari a circa 335 milioni di euro.

A.2 - Derivati finanziari di copertura: *fair value* lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31/12/2018						31/12/2017			Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati	31/12/2018	31/12/2017	
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali					
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo											
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	199	-	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	-	-	-	-	199	-	-	-	
2. Fair value negativo											
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	134.545	-	-	-	138.691	-	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	134.545	-	-	-	138.691	-	-	-	

Come specificato all'interno delle Politiche Contabili il Credito Valtellinese si avvale della possibilità prevista da IFRS 9 di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di contabilizzazione delle operazioni di copertura in essere (*opt-out*).

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	300.000	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	134.545	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	300.000	300.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	300.000	300.000
Totale 31/12/2017	-	-	365.000	398.000

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Non sono presenti derivati creditizi.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Non sono presenti strumenti non derivati di copertura.

D. STRUMENTI COPERTI

Non sono presenti strumenti coperti a cui si applicano le regole contabili di copertura ai sensi dell' IFRS 9.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Non sono presenti operazioni di copertura a patrimonio netto

1.3.3 - ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI(DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA)

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari che soddisfano i criteri previsti dallo IAS 32 - paragrafo 42. Non sono invece presenti derivati creditizi.

1.4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);

- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca. Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni. Il profilo di esposizione al rischio di liquidità può variare significativamente anche per effetto del comportamento dei clienti in occasione di particolari scadenze (ad es. versamenti per autotassazione) o cambiamento delle preferenze (ad es. aggiustamento della composizione del portafoglio di attività detenute).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità della Banca e del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi. L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali della Banca, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o della Banca.

Il *Chief Financial Officer* (CFO), anche per il tramite dei propri comparti competenti (Direzione Finanza e Direzione Pianificazione e Controllo) presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione) e i processi di pianificazione strategica e controllo gestionale collaborando con le strutture delle altre Società del Gruppo nella definizione di proposte e progetti connessi.

In particolare:

- la Direzione Finanza del Credito Valtellinese è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio;
- la Direzione Pianificazione e Controllo del Credito Valtellinese, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale della Banca e del Gruppo nel suo complesso.

Nel presidio del rischio di liquidità è coinvolta la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese, le cui attribuzioni sono state già descritte nei paragrafi precedenti. In particolare la funzione - indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" della liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione di azioni di *funding* previste per l'esercizio o per i 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di *business*.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

L'esposizione al rischio infragiornaliero viene valutata individuando tutte le fonti di rischio rilevanti (quali, ad esempio, flussi di ammontare elevato, concentrazione per controparte, obbligazioni *time-specific*, sbilancio tra incassi e pagamenti) e la liquidità disponibile sul conto di gestione e in termini di collaterale.

Il rischio di liquidità viene misurato nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio *set* di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per la Banca e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

L'esposizione al rischio riferita al profilo strutturale viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "*Gap ratio*" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità in tutte e quattro le sue manifestazioni temporali si avvale dell'attività di *stress testing*. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Considerando in particolare il profilo di breve

periodo, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni *test* base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*;
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle *large corporate*;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acuta, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche della Banca e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail*. Il ricorso a fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è compatibile con i limiti di esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Per la gestione del rischio di liquidità il Gruppo si è infatti dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca politiche per la gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifica o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del *management*. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

La Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora giornalmente l'esposizione al rischio di liquidità secondo i profili infragiornaliero e di breve termine, con cadenza mensile rispetto alle dimensioni di medio termine e strutturale e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 2,9 miliardi di euro e una posizione netta verso controparti centrali negativa per 3,4 miliardi di euro. Il Gruppo dispone di riserve di liquidità, costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani, ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche. Si tratta, in particolare, di 9,3 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i crediti che soddisfano i requisiti di ammissibilità. Alla data di riferimento, circa il 30% di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE e circa il 40% è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 2,8

miliardi risultano libere. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità non impegnate ammontano a 6,0 miliardi di euro.

Al 31 dicembre 2018, la principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail* stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE (2,5 miliardi per operazioni di rifinanziamento a lungo termine) è pari al 10,4% del totale della raccolta complessiva.

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo *stock* delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti *wholesale* (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, della Banca. Il grado di concentrazione a fine dicembre 2018 risulta in aumento rispetto a quello rilevato al termine dell'anno precedente, mantenendosi comunque su livelli contenuti.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari al 107,4%, in aumento rispetto all'85% della fine dell'esercizio precedente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3.388.042	539.318	184.153	381.085	770.657	964.044	1.391.314	8.737.516	8.134.603	307.347
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	27.313	36.100	82.615	2.722.128	3.115.005	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	14	68.373	19.175	19.859	69.461	910.995	440.379	-
A.3 Quote O.I.C.R.	159.671	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.228.371	539.318	184.139	312.712	724.169	908.085	1.239.238	5.104.393	4.579.219	307.347
- Banche	244.335	45.393	-	-	-	46	16.744	368.957	-	307.347
- Clientela	2.984.036	493.925	184.139	312.712	724.169	908.039	1.222.494	4.735.436	4.579.219	-
Passività per cassa	13.248.936	869.813	662.849	921.385	1.851.916	1.139.016	966.926	3.920.961	453.417	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.098.122	35.999	92.628	139.962	271.373	233.487	190.565	2.839.593	-	-
- Banche	216.399	-	-	1.000	-	-	-	2.500.000	-	-
- Clientela	12.881.723	35.999	92.628	138.962	271.373	233.487	190.565	339.593	-	-
B.2 Titoli di debito	63.559	1.721	13.899	4.320	139.361	265.351	195.562	356.710	150.000	-
B.3 Altre passività	87.255	832.093	556.322	777.103	1.441.182	640.178	580.799	724.658	303.417	-
Operazioni "fuori bilancio"	-112.508	-776	790	166	521	12.775	79.542	7.260	28.167	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	20	-6	-12	-15	4	11	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	16.078	1.404	1.377	1.459	1.400	648	-	-	-
- Posizioni corte	-	16.058	1.410	1.389	1.474	1.396	637	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-22	-	-	-	-	7.421	7.131	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	9.000	9.000	-	-	-
- Posizioni corte	22	-	-	-	-	1.579	1.869	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-112.492	-796	796	178	534	5.344	72.304	6.568	27.564	-
- Posizioni lunghe	140.595	-	796	178	534	5.344	72.304	6.568	27.564	-
- Posizioni corte	253.087	796	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	6	-	-	-	2	6	96	692	603	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa considerato che la componente in valuta non è rilevante. Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce "Operazioni fuori bilancio".

1.5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

Al fine di assicurare l'aderenza della propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, il Gruppo ha definito un sistema di limiti operativi declinati sui diversi *Event Type*.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand* della Banca e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Rischi e Controlli del Credito Valtellinese concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Operational e Reputational Risk cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- un processo periodico autodiagnostico di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), in relazione a determinati eventi detti "scenari", in termini di probabilità di accadimento e di impatto economico, nonché delle condizioni del contesto operativo, basato sulla *business experts opinion*;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Rischi e Controlli produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

La Direzione Rischi e Controlli è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (*Auditing* e *Compliance*) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio *Operations*, *ICT*, *Risorse umane*, *Legale*, *Sicurezza fisica e logica*), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio *Security* e *Business Continuity*.

Il Gruppo ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (*TSA*).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte dalla funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Rischi e Controlli, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella *policy* di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: *governance*, politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di controllo dei rischi; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e *reporting*; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*. Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre Società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione

degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere, in capo alle Società appartenenti al Gruppo, n. 1.084 cause passive per un petitum complessivo di 166,4 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 35,6 milioni di euro.

In prevalenza gli accantonamenti hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petitum (in milioni di euro)	Accantonamento effettuato (in milioni di euro)
Anatocismo	278	31,1	7,7
Revocatorie fallimentari	43	58,9	20,2
Titoli di credito	21	1,8	0,8
Titoli di investimento	31	23,2	2,6
Varie	711	51,4	4,3
Totale	1.084	166,4	35,6

Risultano inoltre in essere n. 350 richieste stragiudiziali a fronte delle quali è stata stimata una perdita complessiva pari a circa 2,2 milioni di euro.

Il Gruppo promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo. Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni, concernenti le cause passive rilevanti.

268 A) Gianfranco Ferrè in A.S.

Nel 2012 la Procedura ha promosso nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese, una azione revocatoria fallimentare ex art. 67 LF relativamente alle rimesse solutorie affluite sul conto corrente della società insolvente quantificate dalla controparte in 10,4 milioni di Euro. Il Tribunale di Isernia ha respinto integralmente le domande proposte dalla Curatela ritenendo insussistente il profilo soggettivo dell'azione revocatoria ex adverso proposta. Avverso la sentenza di primo grado, controparte ha proposto appello.

B) Ministero dell'Economia e delle Finanze

In data 3 febbraio 2014 è stato notificato al Credito Valtellinese atto di citazione da parte del Ministero dell'E-

conomia e delle Finanze, in relazione al preteso mancato pagamento da parte della Banca degli interessi dovuti a seguito dell'esercizio della facoltà di riscatto degli strumenti finanziari emessi ai sensi dell'art. 12 del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2 (c.d. "Tremontibond"). Il MEF chiede al Tribunale di Roma di condannare la Banca al pagamento della somma complessiva di 16,86 milioni di Euro. Al riguardo si evidenzia che l'istituto in data 18 giugno 2013 aveva informato il Ministero dell'intenzione di non corrispondere l'importo di 16,86 milioni di Euro (corrispondente agli interessi maturati pro rata temporis fino alla data del riscatto e calcolati in misura proporzionale agli interessi pagati alla data di pagamento degli interessi immediatamente precedenti) in quanto ritenuti non dovuti sulla base di una interpretazione della normativa di riferimento e del prospetto di emissione formalizzata. La Banca si è costituita in giudizio sostenendo che in sede di riscatto degli Strumenti Finanziari non sussisteva alcuna obbligazione di pagamento degli interessi, in quanto l'ultimo bilancio consolidato disponibile alla data di riscatto, ovvero il bilancio 2012, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 19 marzo 2013, presentava una perdita di esercizio. Si specifica che tali strumenti finanziari erano ricompresi fra gli strumenti di patrimonio netto e che gli interessi associati venivano pagati attraverso il patrimonio netto. Eventuali ulteriori pagamenti di interessi dovranno quindi essere rilevati in contropartita di patrimonio netto. Le parti hanno depositato le comparse conclusionali e le memorie di replica e la causa è stata rimessa al Giudice per la decisione. La causa risulta ancora a sentenza.

C) Saba Srl

La società attrice ha promosso vertenza giudiziaria nei confronti del Credito Siciliano lamentando presunte irregolarità nella gestione da parte dell'istituto dei finanziamenti erogati alla società medesima (con particolare riferimento ad un mutuo edilizio). La controparte asserisce che per effetto di tali irregolarità avrebbe subito un danno patrimoniale ingiusto quantificato in citazione in 11,8 milioni di Euro. Il Giudice ha respinto quasi integralmente le richieste istruttorie formulate da controparte, ammettendole solamente su alcuni limitati aspetti della richiesta (mancata concessione di nuova finanza). La causa è stata rinviata all'udienza del 12/3/2019 per precisazioni delle conclusioni. Si evidenzia che, a parte la dubbia ammissibilità della richiesta, manca la eventuale quantificazione dei danni.

E) Le Betulle S.p.A. (Marina di Archimede)

La causa riguarda un giudizio risarcitorio del valore 6,65 milioni di Euro connesso alla fattispecie della concessione abusiva di credito. La domanda è proposta in solido contro Creval S.p.A, quale avente causa di Mediocreval e Credito Siciliano, nonché le altre Banche partecipanti al pool (BNL capofila, con chiamata in giudizio anche della controllante BNP Paribas ed Interbanca) che avevano finanziato la società Marina di Archimede S.p.A. per la realizzazione del porto Turistico di Siracusa, nonché contro la società Rina Services, che aveva rivestito la qualifica di soggetto cui era stata demandata la verifica dell'avanzamento lavori, e Rina Check. Il progetto edilizio non fu mai concluso e la società finanziata, in default, è stata ammessa alla procedura concordataria. La Società attrice Le Betulle S.p.A., già creditrice della società insolvente Marina di Archimede S.p.A., contesta alle banche di aver abusivamente e illegittimamente dato esecuzione al contratto di finanziamento inducendo i creditori a riporre ragionevole affidamento circa la solvibilità della parte finanziata. Il Tribunale ha respinto tutte le istanze istruttorie avversarie e rinviato la causa a precisazione delle conclusioni senza ammettere alcuna delle prove richieste dall'attrice. Allo stato attuale si ritiene che il rischio di soccombenza sia remoto.

F) Tecnologia & Territorio

La causa riguarda un'azione di responsabilità contro ex amministratori, revisori e membri del comitato di controllo di gestione di Tecnologia e Territorio, società di cui il Credito Valtellinese deteneva una partecipazione del 19% nel capitale (società fallita). L'esito finale della causa dipenderà dall'andamento dell'attività istruttoria che si andrà ad espletare. Creval ha formulato eccezione di compensazione fra quanto dovesse essere tenuta a pagare in forza della emittenda sentenza ed il credito che deteneva ammesso al passivo del Fallimento (4,1 milioni di euro) riducendo il rischio di esborso.

Infine si segnala che nel corso dell'anno sono pervenuti 992 reclami a livello di Gruppo, in aumento dell'83% rispetto al dato riferito all'esercizio precedente.

Contenzioso fiscale

Nel corso dell'esercizio 2018 non si rilevano avvisi di accertamento di importo particolarmente significativo. Con riferimento ai contenziosi e agli accertamenti pregressi, si segnala che gli stessi si sono chiusi con sentenze divenute definitive, o tramite istituti deflativi del contenzioso, come la definizione in via agevolata ai sensi del Decreto Legge n. 119/2018, con oneri del tutto marginali a carico delle società del Gruppo.

Le ragioni delle società del Gruppo sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Al 31 dicembre 2018 le cause di lavoro ammontano a n.14 contenziosi passivi, dato che presenta la riduzione di 3 unità rispetto a quello registrato al 31 dicembre 2017.

Per quanto concerne la quantificazione del rischio, al 31 dicembre 2017, a fronte del petitum del contenzioso lavoristico sopra descritto e pari a circa 3,1 milioni di euro, sono stati effettuati accantonamenti nel Fondo Rischi ed Oneri per 1,5 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2018, a fronte di un petitum pari a 2,1 milioni di euro sono stati effettuati accantonamenti, al medesimo Fondo, per 1 milione di euro circa.

In particolare nell'ultimo trimestre dell'anno si sono definite n. 3 posizioni che pesavano sul contenzioso giuslavoristico per 0,8 milioni di euro, con un esborso di soli 0,1 milioni di euro.

Di seguito si allega il dettaglio del contenzioso in essere:

Tipologia cause	N° cause	Petitum (in migliaia di euro)	Accantonamento effettuato (in migliaia di euro)
Impugnazione licenziamento	7	989,3	527,7
Demansionamento - qualifica superiore	4	592,9	86,0
Altro	3	495,5	358,0
Totale complessivo	14	2.077,7	971,7

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

270 Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo *framework* per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico oltre alla Direzione Rischi e Controlli vede il concorso di più strutture dell'Area Organizzazione ICT e Operation, e della Divisione Sicurezza e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di *business* o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazio-

ne dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;

- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

271

In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

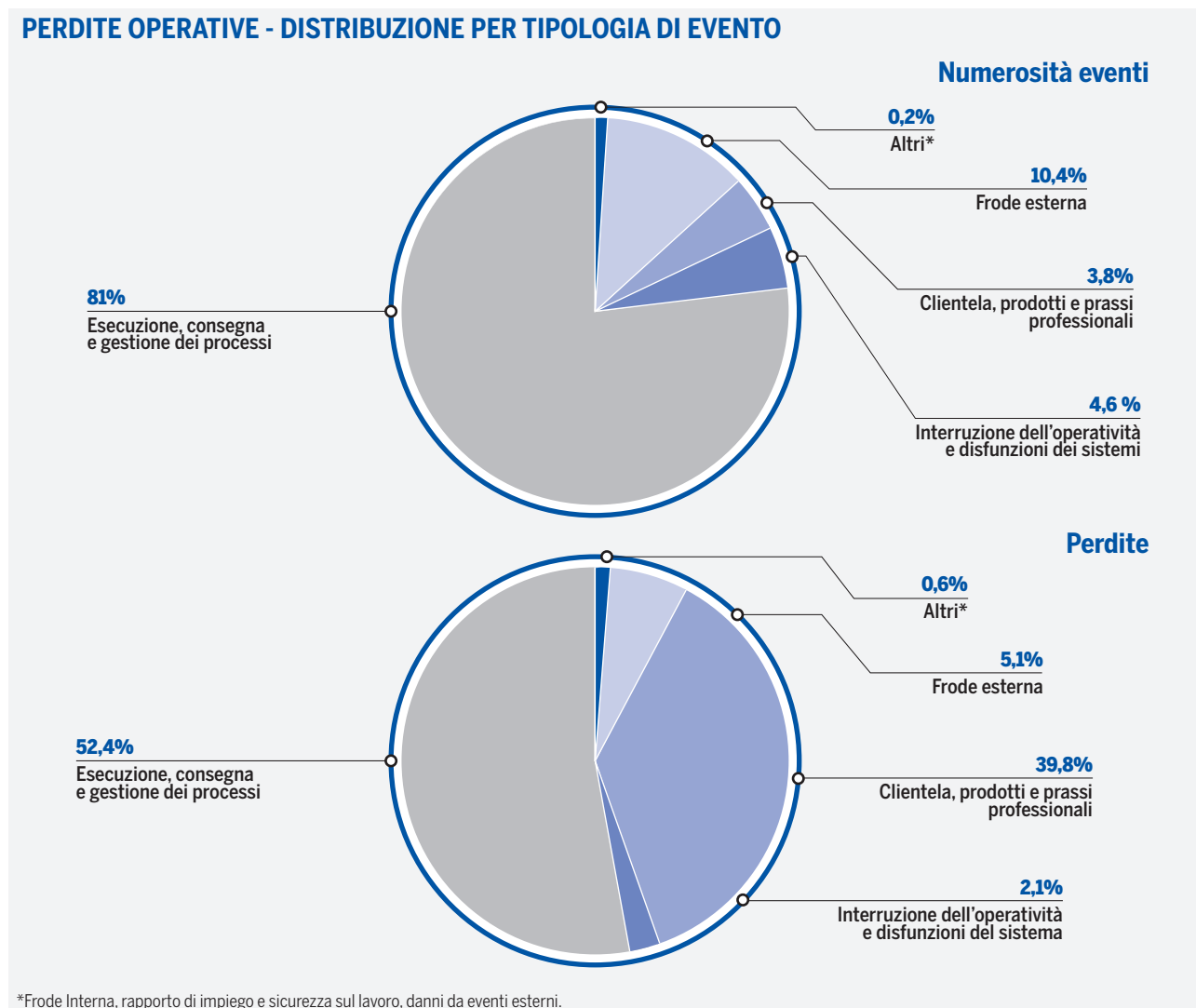
Security

Nel corso dell'anno sono stati portati a compimento gli interventi di sviluppo per l'integrazione degli eventi di sicurezza, con specifico riferimento alla materia degli "incidenti", con ciò recependo nel modello valutativo i parametri di soglia definiti dalle più recenti normative che regolamentano la gestione dei gravi incidenti sia con specifico riferimento ai servizi di pagamento (PSD2), sia, più in generale, riguardo al mantenimento di un elevato standard di sicurezza dei sistemi informativi (Circ. 285 e segnalazione dei Gravi Incidenti di Banca D'Italia, GDPR e Direttiva NIS).

Con riferimento ai sistemi di pagamento (PSD2) sono stati avviati i cantieri di implementazione delle nuove soluzioni dedicate alla cosiddetta "*Strong Customer Authentication*" (SCA) per gli accessi al servizio di home banking del Gruppo e definite le integrazioni alla piattaforma di interfaccia delle terze parti di Nexi per l'attivazione dei nuovi canali di esposizione dei servizi bancari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel *database* interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli *event type* "Esecuzione consegna e gestione dei processi" (81%), "Frode esterna" (10,4%) e "Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi" (4,6%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 52,4% a "Esecuzione consegna e gestione dei processi" per il 39,8% a "Clientela prodotti e prassi professionali" e per il 5,1% alle "Frodi esterne"; di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type*.

272

1.6 - ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, vengono illustrati di seguito i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile,

rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo. Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio della Banca e del Gruppo e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare "*leverage ratio*"; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

La Direzione Rischi e Controlli monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 dicembre 2018 l'indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, iscritti prevalentemente fra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L'investimento in titoli di Stato spagnoli, portoghesi e americani, di dimensione più ridotta, genera una esposizione al rischio di credito della Spagna, del Portogallo e degli Stati Uniti.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio.

L'esposizione si è attestata su valori superiori a quelli rilevati al termine dell'esercizio precedente.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano, suddivise per portafoglio.

Paesi	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Totale	Riserva HTCS (*)
Italia	10.986	1.635.816	3.647.772	5.294.574	-20.465
Francia	-	-	-	-	-
Spagna	-	-	831.721	831.721	-
Portogallo	-	-	106.951	106.951	-
Grecia	-	-	-	-	-
Altri	4	-	35.103	35.107	-
Totale	10.990	1.635.816	4.621.547	6.268.353	-20.465

(*) Al netto dell'effetto fiscale

Si rilevano inoltre crediti verso clientela riferiti a crediti erogati ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 260.933 migliaia di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli al rischio di credito sovrano.

Portafoglio	2019	2020	2021-2023	2024-2028	Oltre 2028	Totale
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a CE	-	-	10.985	5	-	10.990
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	292.830	1.342.986	-	-	1.635.816
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	214.636	1.007.173	2.965.950	433.788	4.621.547
Totale	-	507.466	2.361.144	2.965.955	433.788	6.268.353

Si specifica che, al 31 dicembre 2018, i titoli emessi dallo Stato sono stati valutati facendo riferimento principalmente a quotazioni desumibili dai mercati (livello 1 della gerarchia di *fair value*).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di *budgeting*, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di *capital allocation* e di *capital management*.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria *corporate identity*, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di *compliance* e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte

le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, il Gruppo ha sviluppato una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi reputazionali più rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

In seguito alla positiva conclusione avvenuta a marzo dell'aumento di capitale, le agenzie di rating Fitch, Moody's e DBRS hanno rivisto le valutazioni nei confronti del Credito Valtellinese con *outlook* di lungo periodo positivo. Nell'esercizio non sono stati rilevati altri elementi che abbiano modificato o possano modificare significativamente nel breve termine la percezione dell'immagine del Gruppo presso le diverse categorie di *stakeholder* (clienti, controparti, azionisti, investitori, autorità di vigilanza).

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

E' il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti regolamentari e dei limiti operativi interni.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo Creval siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo risulta pari a 1.566 milioni di euro, rispetto a 1.442 milioni di euro a fine dicembre 2017. Le principali variazioni intercorse nel nell’anno sono ascrivibili principalmente a:

- operazione di aumento di capitale che ha comportato un incremento di patrimoniale netto pari a 671,3 milioni di euro comprensivo dei costi netti correlati all’operazione e del controvalore della vendita dei diritti inoptati;
- prima applicazione del principio contabile IFRS 9 con rilevazione di impatti negativi pari a 583,5 milioni di euro;
- variazione negativa delle riserve da valutazione per 25,7 milioni di euro imputabile principalmente alla variazione di valore dei titoli di stato detenuti nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il capitale sociale del Credito Valtellinese si attesta a 1.916,8 milioni di euro. Considerando il raggruppamento azionario posto in essere l’8 gennaio 2018 (rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, priva di indicazione di valore nominale, ogni 10 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di n. 6 azioni ordinarie), l’emissione delle nuove azioni per l’operazione di aumento di capitale conclusa in data 20 marzo 2018 (emissione di n. 6.996.605.613 nuove azioni) e l’operazione di fusione della controllata Credito Siciliano (emissione di n. 7.275.110 azioni di concambio) il capitale sociale risulta costituito da n. 7.014.969.446 azioni prive dell’indicazione del valore nominale. Al 31 dicembre 2018 risultano in portafoglio n. 600 azioni proprie per un controvalore di 100 migliaia di euro. Nessuna operazione di acquisto o vendita è stata posta in essere nel corso dell’esercizio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 - Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.916.783	-	20	-	1.916.803
2. Sovrapprezzi di emissione	638.667	-	-	-	638.667
3. Riserve	-987.270	-8.185	-	8.185	-987.270
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	-100	-	-	-	-100
6. Riserve da valutazione	-33.560	-	-	-	-33.560
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-1.345	-	-	-	-1.345
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-24.051	-	-	-	-24.051
- Attività materiali	11.521	-	-	-	11.521
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-19.600	-	-	-	-19.600
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-85	-	-	-	-85
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	31.722	8.185	-	-8.185	31.722
Totale	1.566.242	-	20	-	1.566.262

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-24.051	-	-	-	-	-	-	-	-24.051
2. Titoli di capitale	-	-1.345	-	-	-	-	-	-	-	-1.345
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-25.396	-	-	-	-	-	-	-	-25.396
Totale 31/12/2017	8.219	-15.346	-	-	-	-	-	-	8.219	-15.346

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-4.156	1.389	-
2. Variazioni positive	3.057	69	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	-	69	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	3.057	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	-22.952	-2.803	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-20.606	-2.803	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-2.346	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	-24.051	-1.345	-

Le riserve delle attività finanziarie disponibili per la vendita riferite ai titoli di debito presenti in bilancio al 31/12/2017 per -15.346 migliaia di euro sono state ridotte di 11.189 migliaia di euro in considerazione della riclassifica dei titoli a cui erano associate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato al primo gennaio 2018. Le riserve delle attività finanziarie disponibili per la vendita riferite ai titoli di capitale e agli O.I.C.R. presenti in bilancio al 31/12/2017 per 8.219 migliaia di euro sono state ridotte di 6.830 migliaia di euro in considerazione della riclassifica dei titoli a cui erano associate nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico al primo gennaio 2018.

B.4 Riserve da valutazione relative ai piani a benefici definiti: variazione annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ammontano a -19.600 migliaia di euro, rispetto ai -16.429 migliaia di euro di fine 2017.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro") pubblicata sul sito www.gruppocreval.com - Sezione Investor Relation - Informativa al Pubblico - Terzo Pilastro.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

279

Denominazione	Data dell'operazione	(1)	(2)	(3)	(4)
Acquisizione di Claris Factor S.p.A.	29/06/2018	5.000	100%	5.355	-930

Legenda

- (1) = Costo dell'operazione
 (2) = Percentuale di interessenza acquisita con diritto di voto nell'assemblea ordinaria
 (3) = Totale ricavi del gruppo (margine di intermediazione del 2018)
 (4) = Utile/perdita netto del gruppo (del 2018)

In data 29 giugno 2018, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Banca d'Italia, il Credito Valtellinese ha perfezionato l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Claris Factor S.p.A. ("Claris Factor") detenuto da Veneto Banca S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa. Claris Factor, costituita nel 1990, iscritta all'Albo Unico degli intermediari finanziari dal 2015, ha sede in Montebelluna (TV). La società svolge l'attività di factoring tramite canale diretto.

Il principio contabile IFRS 3 - Aggregazioni aziendali richiede che tutte le aggregazioni aziendali che comportino l'acquisizione del controllo siano contabilizzate con il cosiddetto "Acquisition Method". Sulla base di tale metodo, l'acquirente deve allocare il costo dell'aggregazione (*Purchase Price Allocation - PPA*) rilevando le attività (incluse eventuali attività immateriali non iscritte), le passività e le passività potenziali, ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

La differenza residua tra il costo dell'aggregazione e il *fair value* (al netto degli eventuali effetti fiscali differiti) delle attività, delle passività e delle passività potenziali acquisite deve essere iscritta nello Stato Patrimoniale come avviamento se positiva, mentre deve essere riconosciuta a Conto Economico se negativa (*badwill*).

Il prezzo di acquisizione è stato fissato contrattualmente pari a 5 milioni di euro. Il contratto di acquisizione prevede inoltre un meccanismo di *earn-out* a favore del venditore che in considerazione delle analisi effettuate, si stima non venga attivato. Il costo dell'acquisizione risulta quindi pari a 5 milioni di euro.

Si riepiloga di seguito la situazione patrimoniale di riferimento con il valore contabile delle attività e passività e con i rispettivi *fair value*.

Stato Patrimoniale	Valore contabile	Fair Value	Differenze
Cassa e disponibilità liquide	1	1	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	158.872	154.804	-4.068
Attività materiali	18	18	-
Attività immateriali	209	209	-
Attività fiscali	3.463	3.463	-
Altre attività*	346	8.346	8.000
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.471	135.471	-
Passività fiscali	12	12	-
Altre passività	1.663	1.663	-
Trattamento di fine rapporto del personale	172	172	-
Fondi per rischi e oneri	399	11.331	10.932

*sono ricomprese attività derivanti da indennizzi

Il portafoglio dei crediti non deteriorati è costituito prevalentemente da crediti con scadenza entro l'anno e tassi in linea con quelli di mercato. Il *fair value* dei crediti in bonis è stato stimato analiticamente sulla base dell'applicazione della metodologia del *discounted cash flow* ("DCF"), ossia in funzione del valore attuale, alla data di riferimento della stima, dei flussi di cassa attesi. In particolare, il DCF è stato applicato tenendo in considerazione la quota capitale del debito residuo di ciascuna esposizione alla data di riferimento, le specifiche PD e LGD storiche di ciascuna esposizione non deteriorata, la durata residua di ciascun credito alla data di riferimento e il tasso di attualizzazione stimato in funzione della curva tassi osservabile alla data di riferimento. Coerentemente con la struttura per scadenze e per tasso di interesse del portafoglio crediti non deteriorati, non sono state identificate differenze significative tra *fair value* e valore contabile. Alla luce delle analisi svolte, ai fini della PPA si ritiene ragionevole confermare il valore contabile netto dei crediti non deteriorati acquisiti.

Per quanto riguarda le posizioni deteriorate in relazione alle quali il venditore ha fornito esplicita garanzia di recupero, il relativo valore contabile netto è stato ritenuto rappresentativo del *fair value*. Per le altre posizioni deteriorate è stata sviluppata un'analisi comparativa specifica che ha portato alla determinazione di un *fair value* dei crediti deteriorati stimato più basso del loro valore di carico per un importo pari a circa 4 milioni di euro.

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione i legali esterni hanno provveduto a stimare i rischi relativi a determinati contenziosi passivi. Sulla base di tali elementi di considerazione, il Fondo Rischi e Oneri viene incrementato per un ammontare complessivamente pari ai maggiori rischi stimati per 10,9 milioni di euro. Con riferimento ad alcuni contenziosi passivi il contratto di acquisto prevede specifiche garanzie da parte del venditore. Tenuto conto delle indicazioni dell'IFRS 3, le quali prevedono che tali attività siano separatamente rilevate in sede di PPA, il *fair value* delle attività derivanti da indennizzi è stato valutato separatamente e stimato pari a 8 milioni di euro coerentemente con le disposizioni contrattuali.

Non sono state rilevate attività immateriali relative ad intangibili connessi alla relazione con la clientela esistente al momento dell'acquisizione e non sono emerse passività potenziali identificabili.

Nell'ambito del processo di PPA è necessario tenere conto degli effetti fiscali sulle differenze riscontrate fra *fair value* degli attivi e passivi e i relativi valori contabili. Alla luce dell'analisi svolta, sono state identificate attività e passività fiscali per un importo netto pari a 2,3 milioni di euro.

Si riepiloga di seguito l'allocazione del costo dell'acquisizione.

Prezzo pagato per l'acquisizione	5.000
Patrimonio netto alla data di acquisizione	25.191
Badwill iniziale	-20.191
- Crediti verso clientela	-4.068
- Attività derivanti da indennizzi	8.000
- Fondi rischi e oneri	-10.932
Effetto fiscale netto	2.315
Badwill residuale	-15.507

Il Badwill è stato rilevato a conto economico nella voce "230. Altri oneri/proventi di gestione".

Operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sottoposti a controllo comune realizzate nell'esercizio

Nel corso dell'esercizio, come già descritto in altre parti del presente documento, nell'ambito di un più ampio progetto di semplificazione della struttura societaria del Gruppo Creval, è stata realizzata la fusione per incorporazione del Credito Siciliano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese S.p.A. ("Creval").

L'operazione, autorizzata dalla Banca d'Italia e approvata dal Consiglio di Amministrazione di Creval e dall'Assemblea straordinaria di Credito Siciliano in data 22 maggio 2018, è stata perfezionata il 18 giugno 2018 con la stipula dell'atto di fusione, con efficacia dei relativi effetti giuridici dal 25 giugno 2018. L'operazione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505-bis del codice civile.

Si è optato per la retrodatazione contabile e fiscale degli effetti delle operazioni di fusione. I costi e i ricavi della società incorporata sono stati imputati al bilancio del Credito Valtellinese a decorrere dal 1° gennaio 2018. Il rapporto di concambio effettivo è stato fissato in n. 78,35 nuove azioni Creval per ogni azione del Credito Siciliano. Agli azionisti del Credito Siciliano, diversi da Creval, è stato attribuito il diritto di vendere le proprie azioni a Creval ai sensi dell'art. 2505-bis c.c. al prezzo di Euro 19,68 per ciascuna azione. Sono state emesse n. 7.275.110 azioni di concambio.

L'operazione in esame si configura come un'operazione di aggregazione aziendale realizzata fra soggetti sottoposti a controllo comune esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 - Aggregazioni Aziendali. Lo IAS 8 prevede che in assenza di specifiche previsioni previste dai principi IAS/IFRS l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informazione rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni indipendentemente dalla loro forma giuridica. In osservanza a tali disposizioni, i criteri di contabilizzazione dell'aggregazione aziendale compiuta all'interno del progetto di riorganizzazione del Gruppo hanno preservato la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza. Non si rilevano quindi effetti nel bilancio consolidato.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sottoposti a controllo comune realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio hanno avuto effetti giuridici le operazioni di seguito descritte realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune e quindi escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 - Aggregazioni Aziendali. Anche in questi casi, la contabilizzazione è avvenuta preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Non si rilevano quindi effetti nel bilancio consolidato.

In data 29 dicembre 2018 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P. A. in Creval S.p.A.. La Fusione ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 1° gennaio 2019.

La Fusione si inserisce nel contesto degli obiettivi di semplificazione dell'assetto societario e di ottimizzazione della struttura dei costi. L'Operazione si pone in logica successione rispetto alla fusione di Credito Siciliano nella Capogruppo, nonché alle precedenti incorporazioni delle altre banche territoriali del Gruppo, in coerenza con la creazione della cosiddetta "banca unica". A seguito delle sopracitate incorporazioni, la società consortile CSS prestava la quasi totalità dei propri servizi alla Capogruppo. In un simile contesto, la Fusione consente quindi di conseguire benefici in termini di sinergie di costo e snellezza organizzativa, nonché un maggior coordinamento tra IT e aree di business.

In data 27 dicembre 2018 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione in Claris Factor S.p.A. di Creval PiùFactor S.p.A.. La Fusione ha avuto effetti giuridici a decorrere dal 1° gennaio 2019. Alla data di efficacia della Fusione, la società assumerà la denominazione di "Creval PiùFactor S.p.A.". La Fusione ha consentito di dar corso alla nascita di una società prodotta, anch'essa controllata al 100% da Creval, dedicata all'attività di *factoring*.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel 2018 non è stata effettuata nessuna rettifica retrospettiva riferita ad operazioni di aggregazione aziendale condotte in esercizi precedenti.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Operazioni con parti correlate

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni (di seguito anche il "Regolamento Consob");
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06) in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di "Soggetti Collegati", disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito "Procedure Creval OPC"). Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo "<http://www.gruppocreval.com>" Sezione Governance - Documenti societari. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dal Credito Valtellinese direttamente o per il tramite di sue società controllate. Recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati ai sensi della Disciplina Soggetti Collegati di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inoltre approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" che descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

I principi contabili internazionali disciplinano l'informativa sulle operazioni con parti correlate con lo IAS 24, principio approvato con Regolamento (UE) n. 1126/2008 (modificato da successivi regolamenti).

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si riportano di seguito le informazioni sui compensi dei dirigenti del Credito Valtellinese con responsabilità strategica come di seguito descritti.

	2018
a) benefici a breve termine (*)	6.086
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	299
c) altri benefici a lungo termine	173
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	40
e) pagamenti in azioni	-
Totale	6.598

(*) Nei benefici a breve termine sono compresi emolumenti corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale per l'importo di 2.749 migliaia di euro, che includono anche quelli corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale di Credito Siciliano in carica fino al momento dell'incorporazione in Credito Valtellinese.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- soggetti che esercitano un'influenza notevole sul Credito Valtellinese;
- le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- gli Amministratori, i Sindaci effettivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali oltre al Chief Operating Officer, Chief Lending Officer, Chief Risk Officer, Chief Commercial Officer e Chief Financial Officer qualora non siano già parte della direzione generale;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari - i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest'ultimo - dei soggetti definiti nel punto che precede;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto o a influenza notevole da parte dei soggetti definiti nel punto che precede, nonché dai loro stretti familiari come sopra definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, alle società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Si specifica che nel secondo trimestre 2018 è stata realizzata l'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2018 "multi - originator" di crediti non deteriorati effettuata da Credito Valtellinese e Credito Siciliano (incorporato nel Credito Valtellinese nel mese di giugno) con la Società Veicolo Quadrivio SME 2018 S.r.l.

In data 25 giugno 2018 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Credito Siciliano S.p.A. in Credito Valtellinese S.p.A. così come deliberato il 20 dicembre del 2017 dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In data 9 agosto 2018 il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha approvato l'operazione di fusione per incorporazione in Claris Factor S.p.A. di Creval PiùFactor S.p.A. con efficacia giuridica dal primo di gennaio 2019.

In data 29 ottobre 2018 il Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese ha approvato l'operazione di fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P. A. in Creval S.p.A. con efficacia giuridica dal primo di gennaio 2019.

Di seguito si riportano i dati patrimoniali al 31/12/2018 ed i dati economici del 2018 nei confronti di parti correlate come sopra definite sulla base di quanto previsto dallo IAS 24, nonché l'incidenza percentuale degli stessi sulle corrispondenti voci del bilancio. Gli effetti relativi alle transazioni concluse con le società del Gruppo non sono riportati in quanto il loro consolidamento integrale comporta l'elisione dei saldi delle operazioni infragruppo.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	31/12/2018					Incidenza %
	Soggetti che esercitano una influenza notevole	Società collegate	Società sottoposte a controllo congiunto	Dirigenti e organi di controllo	Altre parti correlate	
Voci dello Stato Patrimoniale						
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	43.387	-	1.506	15.858	0,3
130. Altre attività	-	12	-	-	54	-
Totale attivo	-	43.399	-	1.506	15.912	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	7.949	59	2.228	18.289	0,1
100. Fondi per rischi e oneri	-	-	-	173	-	0,1
Totale passivo	-	7.949	59	2.401	18.289	
Garanzie rilasciate	-	1.992	-	-	1.222	1,5
Impegni ad erogare fondi	-	46.597	-	1.002	8.155	1,1
Totale garanzie e impegni	-	48.589	-	1.002	9.377	

Nella voce impegni sono inclusi sia gli impegni revocabili che quelli irrevocabili.

Si segnala che fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono presenti finanziamenti verso società collegate per i quali si è provveduto ad una svalutazione complessiva di 3,35 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2017 nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (altre parti correlate) erano ricomprese posizioni classificate ad inadempienza probabile per un valore di bilancio pari a 41,2 milioni di euro, mentre tra le garanzie rilasciate erano ricomprese posizioni classificate ad inadempienza probabile per 13,2 milioni di euro. A fronte di tali esposizioni risultavano rettifiche di valore per 13,3 milioni di euro. Le rettifiche di valore rilevate nel 2018 su tali posizioni risultano pari a 33,8 milioni di euro. Inoltre, ulteriori rettifiche sono state rilevate nel corso del 2018 su posizioni classificate a inadempienza probabile nel corso dell'esercizio per circa 2,6 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018 tutte le posizioni in oggetto non rappresentano più esposizioni verso parti correlate e non sono quindi rappresentate nelle tabelle che precedono.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	31/12/2018					Incidenza %
	Soggetti che esercitano una influenza notevole	Società collegate	Società sottoposte a controllo congiunto	Dirigenti e organi di controllo	Altre parti correlate	
Voci di Conto Economico						
Margine di interesse	-	493	-	(4)	1.232	0,5
Commissioni nette	-	181	-	15	124	0,1
Spese amministrative	-	(6)	-	(7.721)	(546)	1,5
Altri oneri/proventi di gestione	-	96	-	-	(3)	0,1
Totale Conto Economico	-	764	-	(7.710)	807	

Si segnala che sono compresi anche i dati di conto economico riferiti a parti correlate e soggetti connessi del Credito Siciliano fino alla data di fusione, nonché quelli riferiti alle parti correlate e soggetti connessi della Global Assicurazioni, della Global Broker e di Global Assistance fino alla data di cessione.

Operazioni di maggiore rilevanza

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel Regolamento Consob, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC. Nel 2018 sono state effettuate le operazioni di maggiore rilevanza di seguito descritte:

- liquidazione dell'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2017;
- approvazione delle delibere quadro di sottoscrizione di prestiti obbligazionari infragruppo. Non si segnalano tuttavia operazioni di sottoscrizione tra le banche/società del gruppo nell'anno 2018;
- revisione di alcuni affidamenti di società controllate e collegate.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Per le informazioni di natura quantitativa relative agli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali e qualitativa si rimanda al sito www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Politiche di Remunerazione.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Di seguito è riportata l'informativa di settore, modificata rispetto agli scorsi esercizi.

(in migliaia di euro)	Retail		Corporate		Finanza e Tesoreria / ALM		Investimenti partecipativi e altro		Totale	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
DATI PATRIMONIALI										
Raccolta diretta da clientela	10.269.929	10.535.935	4.921.418	4.594.213	4.753.325	4.501.135	-	-	19.944.672	19.631.283
Raccolta indiretta	8.927.465	9.992.883	1.133.363	1.280.330	-	-	-	-	10.060.828	11.273.213
Crediti verso clientela	6.268.064	6.772.320	8.574.410	8.492.082	811.650	933.521	6.895	5.407	15.661.019	16.203.330
Attività finanziarie	-	-	-	-	7.796.629	4.691.034	233.157	226.613	8.029.786	4.917.647
DATI DI STRUTTURA										
Personale	2.224	2.315	775	807	18	19	651	678	3.668	3.819

(in migliaia di euro)	Retail		Corporate		Finanza e Tesoreria / ALM		Investimenti partecipativi e altro		Totale	
	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017
DATI ECONOMICI										
Margine di interesse	196.776	224.288	128.911	168.527	40.512	(852)	-	-	366.199	391.963
Commissioni nette	206.738	210.599	68.339	81.693	(240)	(534)	-	-	274.837	291.758
Altri ricavi	3.503	15.639	1.066	4.513	8.127	45.234	32.795	14.854	45.491	80.240
Proventi Operativi	407.017	450.526	198.316	254.733	48.399	43.848	32.795	14.854	686.527	763.961
Oneri Operativi	(403.584)	(370.727)	(123.888)	(113.801)	(8.451)	(7.763)	-	-	(535.923)	(492.291)
Risultato netto gestione operativa	3.433	79.799	74.428	140.932	39.948	36.085	32.795	14.854	150.604	271.670
Rettifiche su crediti	(40.875)	(130.814)	(100.485)	(273.685)	(2.517)	-	-	-	(143.877)	(404.499)
Cessioni e altri accantonamenti	(26.576)	(56.487)	(96.524)	(203.758)	-	-	-	-	(123.100)	(260.245)
Utili (Perdite) da cessione di inv./part. e val. al fair value delle att. mat. e Badwill	-	51.785	-	15.898	-	1.084	17.215	97	17.215	68.864
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(64.018)	(55.717)	(122.581)	(320.613)	37.431	37.169	50.010	14.951	(99.158)	(324.210)
Imposte	23.345	(3.004)	7.166	(922)	489	(63)	103.105	-	134.105	(3.989)
Utile (perdita) d'esercizio	(40.673)	(58.721)	(115.415)	(321.535)	37.920	37.106	153.115	14.951	34.947	(328.199)
Utile dell'esercizio di pertinenza di terzi	(3.225)	(3.650)	-	-	-	-	-	-	(3.225)	(3.650)
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(43.898)	(62.371)	(115.415)	(321.535)	37.920	37.106	153.115	14.951	31.722	(331.849)

Settore Banca Commerciale

Il settore Banca Commerciale (nelle sue componenti *Retail* e *Corporate*) costituisce il *core business* aziendale dal momento che ricomprende l'insieme dei prodotti e dei servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento.

Nel 2018 la componente *retail* ha generato proventi operativi per 407 milioni di euro, mentre la componente *corporate* ha generato proventi operativi per 198,3 milioni di euro.

La raccolta diretta del settore commerciale ammonta a 15.191,3 milioni di euro (di cui 10.269,9 relativa alla componente *retail*). I crediti verso la clientela del settore commerciale a fine 2018 ammontano a 14.842,5 milioni di euro in riduzione del 2,76% rispetto al 2017.

A fine anno le risorse umane impiegate nel settore sono 2.999 e gli sportelli bancari pari a 365.

Settore Finanza Tesoreria e ALM

Il settore Finanza Tesoreria e Alm gestisce la tesoreria e il portafoglio titoli di Gruppo. In tale settore confluiscono anche gli effetti della gestione del rischio di liquidità.

Tale settore nel 2018 ha generato proventi operativi per 48,4 milioni di euro.

Le attività finanziarie, costituite dal portafoglio titoli di gruppo, ammontano 7.796,6 milioni di euro.

Settore Investimenti partecipativi e altro

Tale settore gestisce gli investimenti partecipativi del Gruppo

Nel corso del 2018 tale settore ha generato proventi operativi per 32,8 milioni di euro e utili lordi per 50 milioni di euro. Tale risultato include il *Badwill* generato dall'acquisizione di Claris Factor.

Altri documenti

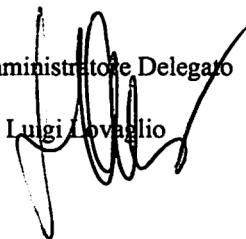
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Luigi Lovaglio, in qualità di Amministratore Delegato, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2018.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 è basata su di un Modello definito dal Credito Valtellinese S.p.A., in coerenza con l'“*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*” e con il “*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*”, che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio consolidato:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Sondrio, 12 marzo 2019

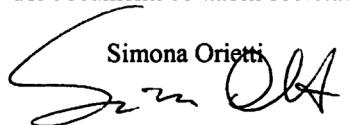
L'Amministratore Delegato

Luigi Lovaglio



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Simona Orietti





KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Vittor Pisani, 25
 20124 MILANO MI
 Telefono +39 02 6763.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
 Credito Valtellinese S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Credito Valtellinese S.p.A. (nel seguito anche la "Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": paragrafo 1.1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €21.413 milioni e rappresentano l'80,9% del totale attivo del bilancio consolidato.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €131,3 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;



Gruppo Credito Valtellinese
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

295

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Capogruppo e delle società del Gruppo.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Recuperabilità delle attività fiscali anticipate

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.9 "Fiscaltà corrente e differita"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Attivo": Sezione 11 "Le attività fiscali e le passività fiscali"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato": Sezione 21 "Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il valore delle attività per imposte anticipate ammonta a €680 milioni, di cui alla Legge 214/2011 €376 milioni.</p> <p>Le attività per imposte anticipate rilevate alla data di chiusura dell'esercizio rappresentano gli importi di probabile realizzazione, sulla base delle stime degli Amministratori che tengono conto della stima del reddito imponibile futuro e degli effetti derivanti dal consolidato fiscale.</p> <p>A questa voce di bilancio è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione contabile poiché di ammontare significativo e poiché il processo</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — il coinvolgimento di specialisti fiscali del network KPMG al fine di verificare la corretta computabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — l'analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
di stima del valore recuperabile delle attività per imposte anticipate è complesso e presenta una forte componente di stima da parte degli Amministratori. Tale processo è infatti basato su assunzioni elaborate degli Amministratori in relazione alla realizzazione di un reddito imponibile futuro sufficiente a recuperare il valore dell'attività iscritta.	<p>del bilancio che forniscano elementi informativi utili alla valutazione della recuperabilità delle imposte anticipate;</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle attività fiscali anticipate.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": Sezione 5 "Altri aspetti"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("<i>impairment</i>") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali del Gruppo al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva"; "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo; — l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" delle attività finanziarie definite dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole; — l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della



Gruppo Credito Valtellinese
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<ul style="list-style-type: none"> — deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare le operazioni di <i>hedge accounting</i> in continuità con quanto previsto dallo IAS 39; — descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dal Gruppo, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9. 	<ul style="list-style-type: none"> ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.
<p>L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto del Gruppo al 1° gennaio 2018 pari a €583 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.</p> <p>L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 92,6% delle attività totali del Gruppo.</p> <p>Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;



Gruppo Credito Valtellinese
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Credito Valtellinese S.p.A. ci ha conferito in data 28 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio consolidato e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

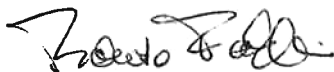
Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 254/16

Gli Amministratori di Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione di carattere non finanziario ai sensi del D.Lgs. 254/16. Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione di carattere non finanziario. Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 254/16, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

Milano, 5 aprile 2019

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri
Socio

Bilancio del Credito Valtellinese

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

DATI PATRIMONIALI (in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Crediti verso clientela	21.456.759	14.086.462	52,32%
Altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.038.285	4.295.199	-52,55%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	74.773	2.927	n.s.
Totale dell'attivo	26.326.446	22.320.554	17,95%
Raccolta diretta da clientela	19.827.148	16.736.694	18,47%
Raccolta indiretta da clientela	10.060.827	10.019.041	0,42%
di cui:			
- Risparmio gestito	7.059.570	6.848.561	3,08%
Raccolta globale	29.887.975	26.755.735	11,71%
Patrimonio netto	1.550.654	1.469.702	5,51%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	31/12/2018	31/12/2017
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 <i>capital ratio</i>)	18,9%	12,6%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1 <i>capital ratio</i>)	18,9%	12,6%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total <i>capital ratio</i>)	20,8%	14,8%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta indiretta da clientela / Raccolta globale	33,7%	37,4%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da clientela	70,2%	68,4%
Raccolta diretta da clientela / Totale del passivo e del patrimonio netto	75,3%	75%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta da clientela	108,2%	84,2%
Crediti verso clientela / Totale dell'attivo	81,5%	63,1%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Crediti in sofferenza netti (in migliaia di euro)	201.068	536.078	-62,49%
Altri crediti dubbi netti (in migliaia di euro)	656.566	1.263.113	-48,02%
Crediti deteriorati netti (in migliaia di euro)	857.634	1.799.190	-52,33%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clientela	0,94%	3,81%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso clientela	3,06%	8,97%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clientela	4,00%	12,77%	
Copertura dei crediti in sofferenza	74,94%	60,14%	
Copertura degli altri crediti dubbi	42,55%	33,29%	
Copertura dei crediti deteriorati	55,91%	44,44%	

I crediti verso la clientela classificati nelle Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione non sono inclusi.

DATI ECONOMICI (in migliaia di euro)	2018	2017	Var.
Margine di interesse	364.504	300.785	21,18%
Proventi operativi	671.671	594.669	12,95%
Oneri operativi	(525.625)	(387.083)	35,79%
Risultato netto della gestione operativa	146.047	207.586	-29,65%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(119.428)	(327.803)	-63,57%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	17.853	(325.468)	n.s.
Utile (Perdita) dell'esercizio	17.853	(325.468)	n.s.

DATI DI STRUTTURA	31/12/2018	31/12/2017	Var.
Numero dipendenti	3.226	2.597	24,22%
Numero filiali	365	292	25,00%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	2018	2017
Oneri operativi/Proventi operativi (<i>cost income ratio</i>) (*)	68,9%	65,1%

(*) Dato del 2018 calcolato al netto degli oneri straordinari relativi al contributo per l'SRF per 3.408 migliaia di euro e degli oneri non operativi relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" (59.259 migliaia di euro); dato del 2017 calcolato al netto dei costi non operativi relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà 2016" per 683 migliaia di euro.

Con riferimento ai dati di sintesi e agli indicatori alternativi di *performance* sopra rappresentati si specifica che le grandezze utilizzate per il relativo calcolo, ove non specificate in calce alle tabelle, sono riportate nella Relazione sulla gestione - Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici del Credito Valtellinese. Tali indicatori, elaborati dal *management*, forniscono informazioni complementari agli investitori poiché agevolano la comprensione della situazione patrimoniale ed economica, non devono essere considerati come una sostituzione di quelli richiesti dagli IAS/IFRS e non sono sempre comparabili con quelli forniti da altre banche.

Schemi del Bilancio d'esercizio

STATO PATRIMONIALE

(in euro)

307

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	200.153.263	125.082.758
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	235.378.215	18.253.806
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	40.009.848	18.253.806
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	195.368.367	-
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.937.516.022	4.417.214.510
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.511.643.189	16.092.198.119
	a) crediti verso banche	1.054.884.118	2.005.735.943
	b) crediti verso clientela	21.456.759.071	14.086.462.176
50.	Derivati di copertura	-	198.681
70.	Partecipazioni	72.149.734	397.185.520
80.	Attività materiali	380.039.781	317.242.905
100.	Attività fiscali	733.138.312	614.547.496
	a) correnti	66.446.341	78.278.166
	b) anticipate	666.691.971	536.269.330
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	74.773.231	2.926.511
120.	Altre attività	181.654.379	335.703.267
Totale dell'attivo		26.326.446.126	22.320.553.573

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2018	31/12/2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.924.251.820	20.231.949.894
	a) debiti verso banche	4.097.104.282	3.495.256.273
	b) debiti verso la clientela	18.619.897.240	14.852.923.268
	c) titoli in circolazione	1.207.250.298	1.883.770.353
20.	Passività finanziarie di negoziazione	63.728	1.777.704
40.	Derivati di copertura	134.545.261	138.690.672
60.	Passività fiscali	1.543.248	1.444.150
	a) correnti	1.543.248	1.444.150
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.270.776	-
80.	Altre passività	501.697.906	344.275.149
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	34.611.341	25.508.397
100.	Fondi per rischi e oneri:	176.808.035	107.205.917
	a) impegni e garanzie rilasciate	15.909.451	8.795.233
	b) quiescenza e obblighi simili	33.332.120	31.309.052
	c) altri fondi per rischi e oneri	127.566.464	67.101.632
110.	Riserve da valutazione	-32.732.033	-9.348.703
140.	Riserve	-989.817.066	-42.198.662
150.	Sovrapprezzi di emissione	638.667.217	-
160.	Capitale	1.916.782.887	1.846.816.830
170.	Azioni proprie (-)	-99.812	-99.812
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	17.852.818	-325.467.963
Totale del passivo e del patrimonio netto		26.326.446.126	22.320.553.573

CONTO ECONOMICO

(in euro)

VOCI	2018	2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	458.845.481	422.007.775
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	448.699.769	413.735.578
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(94.341.692)	(121.222.692)
30. Margine di interesse	364.503.789	300.785.083
40. Commissioni attive	288.872.617	235.490.458
50. Commissioni passive	(30.324.613)	(24.691.999)
60. Commissioni nette	258.548.004	210.798.459
70. Dividendi e proventi simili	37.766.569	10.168.182
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	195.536	5.553.448
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(259.829)	(484.183)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(89.401.713)	(172.371.148)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(107.277.802)	(222.862.428)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	17.802.952	49.550.367
c) passività finanziarie	73.137	940.913
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(9.685.150)	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(9.685.150)	-
120. Margine di intermediazione	561.667.206	354.449.841
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(137.338.897)	(332.023.326)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(133.888.030)	(288.413.445)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(3.450.867)	(43.609.881)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.391.856)	-
150. Risultato netto della gestione finanziaria	422.936.453	22.426.515
160. Spese amministrative:	(552.250.253)	(412.300.181)
a) spese per il personale	(291.394.884)	(193.622.618)
b) altre spese amministrative	(260.855.369)	(218.677.563)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri:	(16.216.696)	(2.251.733)
a) impegni e garanzie rilasciate	(548.593)	154.364
b) altri accantonamenti netti	(15.668.103)	(2.406.097)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(15.822.604)	(13.371.201)
200. Altri oneri/proventi di gestione	45.174.521	55.944.877
210. Costi operativi	(539.115.032)	(371.978.238)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(3.482.688)	(40.160.585)
230. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	(997.572)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	233.660	62.906.939
260. Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	(119.427.607)	(327.802.941)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	137.280.425	2.334.978
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	17.852.818	(325.467.963)
300. Utile (Perdita) d'esercizio	17.852.818	(325.467.963)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(in euro)

VOCI	2018	2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	17.852.818	(325.467.963)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(5.765.486)	12.609.045
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(2.734.490)	-
50. Attività materiali	-	11.030.250
70. Piani a benefici definiti	(3.030.996)	1.578.795
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(19.894.679)	7.640.117
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(19.894.679)	7.597.529
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	42.588
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(25.660.165)	20.249.162
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(7.807.347)	(305.218.801)

309

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in euro)

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2018	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.846.816.830		1.846.816.830		
b) altre azioni					
Sovraprezzi di emissione					
Riserve:					
a) di utili	36.381.623		36.381.623		
b) altre	-78.580.285	-498.747.206	-577.327.491	-325.467.963	
Riserve da valutazione	-9.348.703	4.317.167	-5.031.536		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	-99.812		-99.812		
Utile (Perdita) di esercizio	-325.467.963		-325.467.963	325.467.963	
Patrimonio netto	1.469.701.690	-494.430.039	975.271.651		

Nella voce "Riserve b) altre" è convenzionalmente riportato il valore delle perdite portate a nuovo e le riserve negative derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2017	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.846.816.830		1.846.816.830		
b) altre azioni					
Sovraprezzi di emissione	39.003.860		39.003.860	-39.003.860	
Riserve:					
a) di utili	271.230.967		271.230.967	-234.140.365	
b) altre	-719.516		-719.516	-78.580.285	
Riserve da valutazione	-29.597.865		-29.597.865		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	-99.812		-99.812		
Utile (Perdita) di esercizio	-351.724.510		-351.724.510	351.724.510	
Patrimonio netto	1.774.909.954		1.774.909.954		

Nella voce "Riserve b) altre" è convenzionalmente riportato il valore della perdita 2016 portata a nuovo.

Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Reattività complessiva esercizio 31/12/2018	Patrimonio netto al 31/12/2018
	Operazioni sul patrimonio netto							
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	69.966.057						1.916.782.887	
	638.667.217						638.667.217	
1.032.682							37.414.305	
-87.136.319	-37.299.598						-1.027.231.371	
-2.040.332						-25.660.165	-32.732.033	
							-99.812	
						17.852.818	17.852.818	
-88.143.969	671.333.676					-7.807.347	1.550.654.011	

Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Reattività complessiva esercizio 31/12/2017	Patrimonio netto al 31/12/2017
	Operazioni sul patrimonio netto							
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
							1.846.816.830	
							36.381.623	
-708.979							-78.580.285	
719.516						20.249.162	-9.348.703	
							-99.812	
						-325.467.963	-325.467.963	
10.537						-305.218.801	1.469.701.690	

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO DIRETTO

(in euro)

	2018	2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	268.614.044	284.995.146
- interessi attivi incassati (+)	501.045.161	414.372.639
- interessi passivi pagati (-)	-116.251.723	-119.437.611
- dividendi e proventi simili (+)	30.806.010	2.874.862
- commissioni nette (+/-)	273.732.900	217.059.235
- spese per il personale (-)	-255.343.227	-199.349.997
- altri costi (-)	-223.455.267	-183.093.845
- altri ricavi (+)	64.616.869	166.283.470
- imposte e tasse (-)	-6.536.679	-13.713.607
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-2.142.100.643	-360.589.109
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-24.704.906	-1.266.327
- altre attività finanziarie valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	-18.047.730	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.699.242.304	1.656.952.844
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-4.108.839.801	-1.900.304.592
- altre attività	310.249.490	-115.971.034
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.254.096.481	81.412.942
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.150.992.359	61.493.648
- passività finanziarie di negoziazione	-600.343	-864.325
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	103.704.465	20.783.619
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-619.390.118	5.818.979
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	85.421.552	56.215.540
- vendite di partecipazioni	76.046.600	-
- dividendi incassati su partecipazioni	6.960.559	7.262.750
- vendite di attività materiali	2.414.393	48.952.790
2. Liquidità assorbita da	-49.021.876	-56.810.741
- acquisti di partecipazioni	-45.227.499	-52.154.451
- acquisti di attività materiali	-3.794.377	-4.656.290
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	36.399.676	-595.201
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	658.060.947	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	658.060.947	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	75.070.505	5.223.778

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2018	2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	125.082.758	119.858.980
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	75.070.505	5.223.778
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	200.153.263	125.082.758

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Credito Valtellinese redige il proprio bilancio in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli omologati e in vigore al 31 dicembre 2018. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio annuale del 31 dicembre 2017 sono entrati in vigore nuovi principi contabili. In particolare si segnala l'applicazione dell'IFRS 9 - Strumenti finanziari che ha avuto impatti rilevanti per la Banca e l'IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con clienti.

Per un'analisi degli impatti relativi alla loro applicazione si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 - Altri aspetti" in cui si riportano anche i nuovi principi che verranno applicati nel 2019 con le relative analisi di impatto.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie e dei gruppi di gruppi bancari" incluse nella Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione".

Il 22 dicembre 2017 la Banca d'Italia ha emanato il 5° aggiornamento della Circolare 262 che recepisce l'IFRS 9 con le conseguenti modifiche introdotte in altri principi contabili internazionali, tra cui l'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative", e tiene anche conto del nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti". Nell'atto di emanazione di tale aggiornamento è previsto che le banche che faranno ricorso all'esonero dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno includere, nel primo bilancio redatto sulla base di tale aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Viene rimessa all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

La Banca ha fatto ricorso all'esonero dell'obbligo di riesporre su basi omogenee i dati di confronto nel bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. I periodi di raffronto riportati nei Prospetti contabili, riferiti al 31 dicembre 2017 per i dati patrimoniali e del 2018 per i dati economici, sono stati riesposti rispetto a quelli pubblicati nel 2017. In particolare le voci contabili riferite al periodo di confronto, determinate secondo lo IAS 39, sono state ricondotte alle nuove voci contabili senza l'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione. I dati riferiti all'esercizio 2017 non sono quindi pienamente comparabili.

Nella sezione che descrive la prima applicazione dell'IFRS 9 sono riportati i prospetti di riconciliazione che illustrano le riconduzioni effettuate tra le prevalenti voci degli schemi ufficiali e quelle dei nuovi schemi ufficiali previsti dalla Circolare 262/2005. Nelle tabelle della Nota integrativa il periodo di raffronto è stato ricondotto alle nuove voci introdotte dall'IFRS 9 tranne in alcuni casi in cui, per maggior chiarezza espositiva, si è provveduto ad esporre il periodo di confronto separatamente.

Gli importi riportati nei prospetti contabili sono espressi in unità di euro mentre quelli riportati nella nota integrativa sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dall'*International Accounting Standards Board (IASB)*.

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la Nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione della Banca.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Negli schemi di Stato patrimoniale, Conto economico e Prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Nel Conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il Prospetto della redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione delle voci del patrimonio netto dell'esercizio di riferimento del bilancio e di quello precedente.

Il Rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, ossia senza compensazioni. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. In particolare all'interno dell'attività operativa sono rappresentati i componenti economici nonché tutte le attività e passività finanziarie diverse da partecipazioni che hanno generato o assorbito liquidità. Nell'attività di investimento, invece, sono ricompresi i flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla vendita/acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali, di partecipazioni, di rami d'azienda o società controllate. Nell'attività di provvista sono contenuti i flussi che riguardano le emissioni o gli acquisti di strumenti di capitale e le distribuzioni di dividendi o per altre finalità realizzate nel corso dell'esercizio. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2017 né nel precedente. Nella nota integrativa gli importi negativi relativi alla parte C ed alla parte D sono indicati fra parentesi.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio (ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010)

Nel Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, viene richiesto di fornire nelle relazioni finanziarie informazioni sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Gli Amministratori del Credito Valtellinese, alla luce dei principali indicatori economici e finanziari, ritengono di avere la ragionevole certezza che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Il bilancio al 31 dicembre 2018 è stato quindi predisposto in questa prospettiva di continuità aziendale. A tale proposito si evidenzia che, con riferimento allo scenario per il settore bancario, a partire dall'ultimo trimestre 2018, si sono concretizzate aspettative di un rallentamento della crescita economica italiana, di un allontanamento del rialzo dei tassi di interesse e di tensioni sul mercato del debito sovrano, con le correlate incertezze sulla futura evoluzione del costo del *funding*. A questo si sono aggiunte possibili ulteriori evoluzioni di carattere regolamentare in materia di crediti deteriorati, evoluzioni che potrebbero rallentare il percorso

di normalizzazione del costo del rischio. Anche alla luce di tali prospettive il Consiglio di Amministrazione, di recente nomina, ha deciso di avviare l'elaborazione di un nuovo Piano Industriale triennale che sarà oggetto di comunicazione al mercato entro il primo semestre 2019.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella Relazione del Consiglio di Amministrazione e nell'ambito della nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei successivi predisposti a commento dei risultati.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di *fair value* di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore delle partecipazioni e dei titoli disponibili per la vendita, previa analisi della presenza di indicatori di *impairment*. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio, dal 1° gennaio 2019, ha avuto effetto giuridico la fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P. A. in Credito Valtellinese S.p.A.. L'atto di fusione è stato sottoscritto in data 29 dicembre 2018.

La Fusione si inserisce nel contesto degli obiettivi di semplificazione dell'assetto societario e di ottimizzazione della struttura dei costi. L'Operazione si pone in logica successione rispetto alla fusione di Credito Siciliano nella Capogruppo da ultimo perfezionata, nonché alle precedenti incorporazioni delle altre banche territoriali del Gruppo, in coerenza con la creazione della cosiddetta "banca unica". A seguito delle sopracitate incorporazioni, la società consortile Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P.A. prestava la quasi totalità dei propri servizi alla Capogruppo. In un simile contesto, la Fusione consente quindi di conseguire benefici in termini di sinergie di costo e snellezza organizzativa, nonché un maggior coordinamento tra IT e aree di business.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

1. Nuovi principi contabili internazionali omologati e applicati nella redazione del bilancio al 31 dicembre 2018

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio al 31 dicembre 2017 per effetto dell'applicazione obbligatoria di nuovi principi contabili internazionali dal 1° gennaio 2018.

Di seguito si riepilogano gli effetti dell'applicazione di tali principi.

La prima applicazione del principio contabile IFRS9 - Strumenti finanziari

L'IFRS 9 "Strumenti finanziari", omologato con il Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016, sostituisce dal 1° gennaio 2018 lo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione" e ridefinisce le modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore e la contabilizzazione delle operazioni di copertura. Le principali modifiche sono espone nella "Sezione 5 - Altri aspetti" della Parte A del Bilancio consolidato.

Di seguito si rappresentano le principali aree di impatto derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9.

Classificazione e Misurazione

Con riferimento alla “Classificazione e misurazione” delle attività finanziarie la ridefinizione del *business model* in sede di prima applicazione (FTA) ha comportato il trasferimento di alcuni titoli classificati al 31 dicembre 2017 come attività disponibili per la vendita nelle attività finanziarie al costo ammortizzato.

Per la definizione del portafoglio Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative oppure infrequenti anche se di ammontare significativo.

Con riferimento ai titoli di capitale, sono stati identificati i titoli, classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, per i quali esercitare l’opzione di classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (senza rigiro a conto economico anche nel caso di vendita dello strumento).

Per quanto concerne l’SPPi test, è stata declinata la metodologia da utilizzare per lo svolgimento e sono state effettuate le attività di test sul portafoglio crediti e titoli al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della prima applicazione del nuovo principio. In relazione al portafoglio crediti, sono state svolte analisi differenziate per tipologie di crediti e per classi di prodotto. I risultati si possono ritenere in linea con quelli derivanti dall’applicazione dello IAS 39. Per quanto riguarda il comparto titoli, il fallimento dell’SPPi test ha comportato la riclassifica di alcuni strumenti finanziari, precedentemente classificati tra i crediti verso clientela, nella categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico per una percentuale poco significativa rispetto al portafoglio complessivo. Sulla base dei chiarimenti forniti dall’IFRIC, si segnala tuttavia che i fondi di investimento, classificati al 31 dicembre 2017 tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, dovranno essere valutati obbligatoriamente al *fair value* con impatti a conto economico. Per il comparto delle passività finanziarie non sono stati rilevati impatti dall’applicazione dell’IFRS 9.

Impairment

In tale ambito sono state effettuate analisi specifiche per l’operatività in crediti e in titoli. L’applicazione del *framework* IFRS 9 ha richiesto la necessità di definire le metriche di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi. A tal fine sono stati definiti i nuovi parametri e ne è stata curata l’implementazione. Sono stati individuati i principali elementi che comportano il passaggio dal primo al secondo stadio, in particolare si farà riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell’iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l’eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono stati considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Sono stati realizzati i modelli, inclusivi delle informazioni *forward-looking*, per il calcolo della “12 mesi - *expected credit loss*” e della “*lifetime expected credit loss*”.

In particolare sono stati affrontati: l’evoluzione del modello per la definizione dello stadio di appartenenza relativamente all’utilizzo della variazione delle probabilità di *default lifetime* come indicatore principale di deterioramento, in particolare la stima delle soglie di significatività dell’incremento del rischio di credito, con inclusione della variazione delle probabilità di *default lifetime*, e la metodologia di inclusione degli scenari; lo sviluppo della metodologia di inclusione degli scenari macroeconomici (a fini di *staging* e di calcolo dell’*expected credit loss*). Con riferimento a tale ultimo aspetto, sono state analizzate le metodologie alternative, ed anche in considerazione del criterio di proporzionalità, la Banca utilizza l’approccio del c.d. “*Most likely scenario+add on*”. Tale approccio prevede la determinazione della perdita attesa nello scenario base ritenuto il più probabile e utilizzato per altre finalità (ad esempio a fini di budget e pianificazione) a cui è aggiunta una rettifica (c.d. *add on*) per riflettere gli effetti dell’eventuale non linearità dell’*expected credit loss* rispetto agli scenari macro-economici.

Con riferimento ai titoli si è fatto ricorso a *provider* esterni per la determinazione dell’*expected credit loss*. Si evidenzia che è stata utilizzata la metodologia “*first-in-first-out*” o “FIFO” ai fini del calcolo del riversamento a conto economico della perdita attesa registrata, in caso di vendite.

Si specifica che, per alcune categorie di esposizioni di natura residuale, è stata utilizzata la “*low credit risk exemption*” in base alla quale le esposizioni in oggetto sono state considerate nello stadio 1 poichè alla data di

transizione possedevano un rating pari o superiore a “*investment grade*”.

Non ci sono state modifiche nei criteri di classificazione delle posizioni deteriorate nel terzo stadio in considerazione dell’allineamento delle definizioni di *default* contabile e regolamentare già presente.

Sono state effettuate le attività di analisi per la definizione degli impatti dell’inclusione dei fattori *forward-looking* che contemperino le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nel Piano industriale 2018-2020, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell’ambito della valutazione complessiva.

Hedge Accounting

Con riferimento all’*hedge accounting* è stata fatta una disamina del Principio individuando le principali novità e analizzando la possibilità di continuare ad utilizzare le previsioni dello IAS 39 (opzione di *opt-in/opt-out* prevista dal Principio Contabile). Sulla base di tali analisi e dell’operatività in essere in fase di prima applicazione dell’IFRS 9 è stata esercitata l’opzione *opt-out*. Le operazioni di copertura continuano quindi ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39.

Altre informazioni

Si segnala che la Banca ha fatto ricorso all’esenzione dell’obbligo di riesporre su basi omogenee i dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio prevista dall’IFRS 9 par. 7.2.15 e dai paragrafi E1 e E2 dell’IFRS 1. La Banca d’Italia ha emanato il 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione” che recepisce l’IFRS 9 con le conseguenti modifiche introdotte in altri principi contabili internazionali, tra cui l’IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative”, e tiene anche conto del nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”. Nell’atto di emanazione di tale aggiornamento è previsto che le banche che faranno ricorso all’esenzione dall’obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno includere, nel primo bilancio redatto sulla base di tale aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell’ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Viene rimessa all’autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

Prospetti di raccordo

Viene di seguito riportato un prospetto di raccordo fra lo Stato Patrimoniale incluso nel Bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2017 e lo Stato Patrimoniale introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d’Italia n. 262/05, che recepisce l’adozione dell’IFRS 9. In tale prospetto i saldi contabili al 31 dicembre 2017 determinati secondo lo IAS 39 sono ricondotti alle nuove voci contabili senza l’applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione.

Voci dello Stato patrimoniale incluso nel Bilancio al 31/12/2017 - Attivo	Voci dello Stato patrimoniale "5" aggiornamento della Circolare n. 262/05" - Attivo	(in euro) 31/12/2017
10. Cassa e disponibilità liquide	10. Cassa e disponibilità liquide	125.082.758
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.253.806
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.417.214.510
60. Crediti verso banche	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) crediti verso banche	2.005.735.943
70. Crediti verso clientela	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela	14.086.462.176
80. Derivati di copertura	50. Derivati di copertura	198.681
100. Partecipazioni	70. Partecipazioni	397.185.520
110. Attività materiali	80. Attività materiali	317.242.905
130. Attività fiscali: a) correnti	100. Attività fiscali: a) correnti	78.278.166
130. Attività fiscali: b) anticipate	100. Attività fiscali: b) anticipate	536.269.330
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.926.511
150. Altre attività	120. Altre attività	335.703.267
Totale dell'attivo	Totale dell'attivo	22.320.553.573

(in euro)

Voci dello Stato patrimoniale incluso nel Bilancio al 31/12/2017 - Passivo	Voci dello Stato patrimoniale "5° aggiornamento della Circolare n. 262/05" - Passivo	31/12/2017
10. Debiti verso banche		3.495.256.273
	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato a) debiti verso banche	3.495.256.273
20. Debiti verso clientela		14.852.923.268
	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) debiti verso clientela	14.852.923.268
30. Titoli in circolazione		1.883.770.353
	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato c) titoli in circolazione	1.883.770.353
40. Passività finanziarie di negoziazione		1.777.704
	20. Passività finanziarie di negoziazione	1.777.704
60. Derivati di copertura		138.690.672
	40. Derivati di copertura	138.690.672
80. Passività fiscali: a) correnti		1.444.150
	60. Passività fiscali: a) correnti	1.444.150
100. Altre passività		353.070.382
	80. Altre passività	344.275.149
	100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate	8.795.233
110. Trattamento di fine rapporto del personale		25.508.397
	90. Trattamento di fine rapporto del personale	25.508.397
120. Fondi per rischi e oneri: a) quiescenza e obblighi simili		31.309.052
	100. Fondi per rischi e oneri: b) quiescenza e obblighi simili	31.309.052
120. Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi		67.101.632
	100. Fondi per rischi e oneri: c) altri fondi per rischi e oneri	67.101.632
130. Riserve da valutazione		-9.348.703
	110. Riserve da valutazione	-9.348.703
160. Riserve		-42.198.662
	140. Riserve	-42.198.662
180. Capitale		1.846.816.830
	160. Capitale	1.846.816.830
190. Azioni proprie (-)		-99.812
	170. Azioni proprie (-)	-99.812
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)		-325.467.963
	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-325.467.963
Totale del passivo e del patrimonio netto	Totale del passivo e del patrimonio netto	22.320.553.573

Viene di seguito riportato un prospetto di raccordo fra il conto economico del 2017 predisposto sulla base dello schema previsto nel 2017 e il conto economico introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262/05, che recepisce l'adozione dell'IFRS 9. In tale prospetto i saldi contabili del 2017 determinati secondo lo IAS 39 sono ricondotti alle nuove voci contabili senza l'applicazione delle nuove logiche di misurazione.

(in euro)

2017

Voci del Conto economico del 2017 incluse nel Bilancio al 31/12/2017	Voci del conto economico "5° aggiornamento della Circolare n. 262/05"	2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10. Interessi attivi e proventi assimilati	422.007.775
20. Interessi passivi e oneri assimilati	20. Interessi passivi e oneri assimilati	(121.222.692)
30. Margine di interesse	30. Margine di interesse	300.785.083
40. Commissioni attive	40. Commissioni attive	235.490.458
50. Commissioni passive	50. Commissioni passive	(24.691.999)
60. Commissioni nette	60. Commissioni nette	210.798.459
70. Dividendi e proventi simili	70. Dividendi e proventi simili	10.168.182
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.553.448
90. Risultato netto dell'attività di copertura	90. Risultato netto dell'attività di copertura	(484.183)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: a) crediti	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(231.845.448)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	49.550.367
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.983.020
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie	940.913
120. Margine di intermediazione	120. Margine di intermediazione	354.449.841
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(288.413.445)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a: b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(43.609.881)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie	170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate	154.364
140. Risultato netto della gestione finanziaria	150. Risultato netto della gestione finanziaria	22.580.879
150. Spese amministrative: a) spese per il personale	160. Spese amministrative: a) spese per il personale	(193.622.618)
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	(218.677.563)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri b) altri accantonamenti netti	(2.406.097)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(13.371.201)
190. Altri oneri/proventi di gestione	200. Altri oneri/proventi di gestione	55.944.877
200. Costi operativi	210. Costi operativi	(372.132.602)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	220. Utili (perdite) delle partecipazioni	(40.160.585)
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	230. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	(997.572)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	62.906.939
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(327.802.941)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.334.978
290. Utile (Perdita) d'esercizio	300. Utile (Perdita) del periodo	(325.467.963)

Si specifica inoltre che:

- nel Rendiconto finanziario del 2017, predisposto sulla base dello schema previsto dalla Circolare 262/05 nel 2017, le voci “B. ATTIVITA’ DI INVESTIMENTO 1. Liquidità generata da - vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino a scadenza” (pari a euro 258.696.015) e “B. ATTIVITA’ DI INVESTIMENTO 2. Liquidità assorbita da - acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza” (pari a euro -941.371.844) sono state ricondotte nella voce “A. ATTIVITA’ OPERATIVA 2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie - attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” del Rendiconto Finanziario introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d’Italia n. 262/05;
- nel Prospetto della redditività complessiva del 2017, predisposto sulla base dello schema previsto dalla Circolare 262/05 nel 2017, la componente riferita ai titoli di capitale e rappresentata nella voce “100. Attività finanziarie disponibili per la vendita” è stata comunque rappresentata nella voce “150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Gli effetti della prima applicazione dell’IFRS 9

Si rappresentano di seguito gli impatti derivanti dall’applicazione delle nuove regole previste dall’IFRS 9, rilevati in contropartita di patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

Con riferimento all’applicazione delle nuove regole per la classificazione e misurazione delle attività finanziarie gli impatti derivano da:

- la riclassifica di Attività finanziarie disponibili per la vendita valutate al *fair value* con variazioni di valore rilevate a patrimonio netto nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (Quote di O.I.C.R. e titoli di capitale per i quali non è stata esercitata l’opzione di classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva). Si rileva quindi una riserva di prima applicazione positiva a patrimonio netto per un importo lordo pari a 8 milioni di euro. Tale importo era già stato rappresentato al 31/12/2017 nelle riserve da valutazione;
- la riclassifica di Attività finanziarie disponibili per la vendita in Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che ha comportato la rideterminazione del valore lordo di carico e la cancellazione della corrispondente riserva da valutazione (Riserva AFS lorda per -16,1 milioni di euro).

Con riferimento all’applicazione delle nuove regole sull’*impairment* gli impatti derivano da:

- la determinazione di maggiori rettifiche sulle attività finanziarie non deteriorate valutate al costo ammortizzato per un importo pari a 62,6 milioni di euro derivanti principalmente dalla classificazione delle esposizioni nello stadio 2 con conseguente calcolo della perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie, oltre che dall’applicazione della perdita attesa ad un anno per le esposizioni classificate in stadio 1 e dall’inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri *forward looking* basati su scenari macroeconomici futuri;
- la determinazione di maggiori rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi per 4,9 milioni iscritte fra i fondi rischi ed oneri derivanti dalla classificazione delle esposizioni nello stadio 2 con conseguente calcolo della perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie oltre che dall’applicazione della perdita attesa ad un anno per le esposizioni classificate in stadio 1 e all’inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri *forward looking*;
- la determinazione di maggiori rettifiche di valore sulle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva per 0,6 milioni di euro riconducibili all’applicazione della perdita attesa ad un anno per le esposizioni classificate in stadio 1 e dall’inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri *forward looking*;
- la determinazione di maggiori rettifiche di valore su Attività finanziarie deteriorate valutate al costo ammortizzato per 439,7 milioni di euro dovute principalmente all’inclusione degli scenari di vendita coerenti con gli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nel Piano industriale 2018-2020 (per una parte del portafoglio di crediti deteriorati avente caratteristiche di cedibilità).

Sugli impatti sopra descritti non sono state rilevate attività per imposte anticipate da perdite fiscali in considerazione degli esiti del *probability test* condotto che non ha consentito nel 2017 l’iscrizione di una parte di

attività per imposte differite attive da perdite fiscali. Gli effetti fiscali considerati e rilevati in contropartita di patrimonio netto sono riferiti alla rilevazione o cancellazione di attività per imposte anticipate che derivano da differenze temporanee. Con riferimento agli impatti relativi alla classificazione e misurazione si rilevano effetti fiscali per un importo complessivamente pari a -4,7 milioni di euro. Con riferimento all'*impairment* si rilevano effetti fiscali per un importo positivo pari a 1,4 milioni di euro.

Si presenta di seguito la riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 riesposto sulla base del 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262/05 e lo stesso al 1° gennaio 2018 comprensivo degli effetti della prima applicazione come sopra descritti.

VOCI DELL'ATTIVO (in migliaia di euro)	31/12/2017	Riclassifiche/Variazioni di valore		01/01/2018
		Classificazione e misurazione	Impairment	
10. Cassa e disponibilità liquide	125.083	-	-	125.083
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	18.254	186.825	-	205.079
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	18.254	-	-	18.254
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	-	-	-	-
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-	186.825	-	186.825
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.417.215	-735.061	-	3.682.154
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.092.198	564.376	-502.346	16.154.228
<i>a) crediti verso banche</i>	2.005.736	-	-702	2.005.034
<i>b) crediti verso clientela</i>	14.086.462	564.376(*)	-501.644	14.149.194
50. Derivati di copertura	199	-	-	199
70. Partecipazioni	397.186	-	-	397.186
80. Attività materiali	317.243	-	-	317.243
90. Attività immateriali	-	-	-	-
100. Attività fiscali	614.547	-4.665	1.380	611.262
<i>a) correnti</i>	78.278	-	-	78.278
<i>b) anticipate</i>	536.269	-4.665	1.380	532.984
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.927	-	-	2.927
120. Altre attività	335.702	-	-	335.702
Totale dell'attivo	22.320.554	11.475	-500.966	21.831.063

(*) Tale incremento netto deriva da: inclusione di titoli precedentemente classificati nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" con un *fair value* pari a 550.293 migliaia di euro; rideterminazione del valore di tali titoli secondo il criterio del costo ammortizzato con una variazione in incremento pari a 16.140 migliaia di euro; la riclassifica di alcuni titoli nella voce "20. c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per 2.057 migliaia di euro.

VOCI DEL PASSIVO (in migliaia di euro)	31/12/2017	Riclassifiche/Variazioni di valore		01/01/2018
		Classificazione e misurazione	Impairment	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	20.231.950	-	-	20.231.950
a) debiti verso banche	3.495.256	-	-	3.495.256
b) debiti verso clientela	14.852.923	-	-	14.852.923
c) titoli in circolazione	1.883.770	-	-	1.883.770
20. Passività finanziarie di negoziazione	1.778	-	-	1.778
40. Derivati di copertura	138.691	-	-	138.691
60. Passività fiscali:	1.444	-	-	1.444
a) correnti	1.444	-	-	1.444
b) differite	-	-	-	-
80. Altre passività	344.275	-	-	344.275
90. Trattamento di fine rapporto del personale	25.508	-	-	25.508
100. Fondi per rischi e oneri:	107.206	-	4.939	112.145
a) impegni e garanzie rilasciate	8.795	-	4.939	13.734
b) quiescenza e obblighi simili	31.309	-	-	31.309
c) altri fondi per rischi ed oneri	67.102	-	-	67.102
110. Riserve da valutazione	-9.349	3.930	387	-5.032
140. Riserve	-42.199	7.545	-506.292	-540.945
150. Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-
160. Capitale	1.846.817	-	-	1.846.817
170. Azioni proprie (-)	-100	-	-	-100
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-325.468	-	-	-325.468
Totale del passivo e del patrimonio netto	22.320.554	11.475	-500.966	21.831.063

Di seguito si riporta la rischiosità dei Crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 e al primo gennaio 2018 dopo l'applicazione dell'IFRS 9 (le esposizioni al 01 gennaio 2018 ricomprendono le riclassifiche dei titoli effettuate in prima applicazione sopra rappresentate).

(in migliaia di euro)	31/12/2017 - IAS 39			01/01/2018 - IFRS9			Totale
	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Totale	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Totale	
Crediti verso clientela				Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	
Esposizione lorda	12.337.899	3.238.439	15.576.338	11.149.088	1.753.186	3.238.439	16.140.713
Rettifiche di valore	-50.627	-1.439.249	-1.489.876	-25.258	-87.282	-1.878.979	-1.991.519
Esposizione netta	12.287.272	1.799.190	14.086.462	11.123.830	1.665.904	1.359.460	14.149.194

Al 31 dicembre 2017 i crediti verso banche ammontano a 2.005.736 migliaia di euro e sono rappresentati da esposizioni non deteriorate. Non si rilevavano rettifiche di valore. La prima applicazione ha comportato la classificazione di 1.997.979 migliaia di euro nello stadio 1 con la rilevazione di rettifiche di valore per 650 migliaia di euro e la classificazione di 7.757 migliaia di euro nello stadio 2 con la rilevazione di rettifiche di valore per un importo pari a 52 migliaia di euro.

Si presenta infine lo schema di riconciliazione fra il Patrimonio Netto al 31 dicembre 2017 incluso nel Bilancio al 31 dicembre 2017 ed il Patrimonio Netto di apertura al 1° gennaio 2018, dopo la transizione a IFRS 9, che riepilogano gli effetti commentati in precedenza.

(in migliaia di euro)

Patrimonio netto al 31/12/2017		1.469.702
Classificazione e misurazione		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		16.140
Impairment		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-502.346
- stadio 1 e 2	-62.616	
- stadio 3	-439.730	
Fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate		-4.939
Effetti fiscali		-3.285
Totale effetti		-494.430
Patrimonio netto al 1/1/2018		975.272

Si evidenzia che sono state registrate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione del nuovo modello di *impairment*.

La prima applicazione dell'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Premessa

Il principio contabile IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", omologato dal Regolamento (UE) n. 2016/1905 del 22 settembre 2016 e modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/1987 del 31 ottobre 2017, sostituisce dal 1° gennaio 2018 i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria".

Il nuovo principio contabile introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali con la clientela, prevedendo il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti con le seguenti eccezioni:

- i contratti di leasing rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 17 "Leasing";
- i contratti assicurativi rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4 "Contratti assicurativi";
- gli strumenti finanziari e altri diritti e obbligazioni contrattuali rientranti nell'ambito di applicazione di: IFRS 9 "Strumenti finanziari", IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto", IAS 27 "Bilancio separato" e IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture"; e
- gli scambi non monetari tra entità dello stesso ramo di attività per agevolare le vendite a clienti o potenziali clienti.

Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque "passi" per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi:

- identificazione del contratto con il cliente: inteso come accordo tra due o più parti, in forma scritta, orale o derivante da pratiche commerciali abituali, che crea diritti e obbligazioni esigibili;
- identificazione degli impegni e delle prestazioni ("*performance obligations*") previsti dal contratto: un contratto può contenere una o più obbligazioni di fare, intese come ogni promessa di trasferire ad un cliente beni o servizi (o un insieme di beni o servizi) distinti;
- identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione: l'ammontare che ci si aspetta di ricevere in cambio del trasferimento di beni o servizi al cliente, e può essere un importo fisso oppure includere componenti variabili o non monetarie. Con riguardo alle componenti variabili, queste possono essere oggetto di stima al fine di addivenire alla determinazione del prezzo complessivo della transazione;

- allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione: nel caso in cui il contratto contenga più obbligazioni di fare, è necessario attribuire ad ognuna di queste, ovvero ad ogni bene o servizio distinto, l'importo che rifletta il corrispettivo al quale l'entità venderebbe separatamente al cliente il bene o servizio promesso;
- rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali: un'entità riconosce i ricavi quando (o nel momento in cui) soddisfa le obbligazioni di fare; questo succede quando un'entità trasferisce i beni o servizi promessi nel contratto ad un cliente e il cliente ottiene il controllo su di questi.

Il Progetto IFRS 15

Nel corso dell'esercizio, il Gruppo Creval ha avviato un progetto specifico al fine di indentificare i possibili impatti dalla transizione al nuovo principio.

In particolare sono state effettuate delle analisi sulle principali voci di ricavo che rientrano nell'ambito di applicazione del nuovo principio analizzandone le componenti e il relativo trattamento contabile secondo quanto previsto dall'IFRS 15. Dalle analisi effettuate non sono emersi elementi di discontinuità rispetto alla modalità di contabilizzazione attualmente applicata. Conseguentemente gli effetti dell'applicazione del nuovo principio riguarderanno principalmente le nuove richieste di informativa da rendere nelle rendicontazioni finanziarie. Il principio infatti prevede di fornire informazioni sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela. Tali requisiti sono stati recepiti dal 5° aggiornamento della circolare di Banca d'Italia n. 262/05.

Ulteriori modifiche ai principi contabili internazionali

Si evidenziano inoltre le seguenti ulteriori modifiche apportate ai principi contabili internazionali con applicazione dal 1° gennaio 2018:

- Regolamento (UE) 2018/519 della Commissione del 28 marzo 2018 che adotta l'Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi. L'Interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera;
- Regolamento (UE) 2018/400 della Commissione del 14 marzo 2018 che adotta le "Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari - Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari". Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa;
- Regolamento (UE) 2018/289 della Commissione del 26 febbraio 2018 che adotta le "Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni" volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici;
- Regolamento (UE) 2018/182 della Commissione del 7 febbraio 2018 che adotta i "Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016". L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di risolvere questioni non urgenti relative a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che sono state discusse dallo IASB nel corso del ciclo progettuale;
- Regolamento (UE) 2017/1988 della Commissione del 3 novembre 2017 che adotta l'"Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi". L'obiettivo è quello di risolvere, per le società che svolgono attività assicurativa, le problematiche legate all'applicazione del principio IFRS 9, prima dell'implementazione dello standard che sostituirà l'IFRS 4 sui contratti assicurativi.

Non si rilevano effetti significativi dalla loro applicazione.

326

2. Principi contabili internazionali omologati al 31 dicembre 2018 e con applicazione obbligatoria dal 1° gennaio 2019

Si riepilogano di seguito i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente all'esercizio 2018:

- Regolamento (UE) n. 1986/2017 che adotta l'IFRS 16 Leasing che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 "Leasing", IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", SIC 15 "Leasing operativi - Incentivi" e SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing"). Tale principio si applica dal 1° gennaio 2019. Gli impatti sono riepilogati di seguito;
- Regolamento (UE) n. 2018/498 che adotta modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari -Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa. Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2019 o successivamente;
- Regolamento (UE) 2018/1595 della Commissione del 23 ottobre 2018, che adotta l'Interpretazione IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. L'Interpretazione precisa come riflettere l'incertezza nella contabilizzazione delle imposte sul reddito. Le società applicano le modifiche, al più tardi, a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2019 o successivamente.

Nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 - Leasing

Come sopra esposto con il Regolamento (UE) n. 1986/2017 è stato adottato il principio contabile internazionale IFRS 16 Leasing che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 "Leasing", IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", SIC 15 "Leasing operativi - Incentivi" e SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing"). Tale principio si applica dal 1° gennaio 2019.

Il Principio stabilisce le modalità di rilevazione, valutazione, esposizione nel bilancio e le informazioni integrative da fornire sui leasing. La finalità è assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni in modo da fornire informazioni per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari dell'entità.

Il nuovo Principio Contabile richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato (il diritto ad utilizzare un bene - c.d. "Right of Use") per uno specifico periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. Ne consegue che rientrano nel perimetro di applicazione del principio anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, in precedenza non assimilati al leasing.

Le principali novità riguardano la contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario. In particolare il locatario dovrà rilevare un'Attività consistente nel diritto di utilizzo del bene oggetto del contratto di leasing (*RoU Asset*) e una Passività consistente nel valore attuale dei pagamenti dovuti per il contratto di leasing. Successivamente all'iscrizione iniziale:

- l'attività è valutata utilizzando il modello del costo (costo al netto degli ammortamenti accumulati e delle riduzioni di valore accumulate e rettificato per tener conto di eventuali rideterminazioni della passività del leasing) oppure valutato con il modello del *fair value* di cui allo IAS 40 o il modello della determinazione del valore di cui allo IAS 16;
- la passività è valutata aumentando il valore contabile per tener conto degli interessi sulla passività del leasing e diminuita per tener conto dei pagamenti dovuti per il leasing effettuati e rideterminando il valore contabile per tener conto di eventuali nuove valutazioni o modifiche del leasing.

Ne deriva anche la modifica delle modalità di rilevazione delle componenti di Conto Economico. In particolare mentre precedentemente (IAS 17) i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce "160. b) Altre spese Amministrative", sulla base del nuovo principio, saranno rilevati, nella voce "20. Interessi Passivi e oneri assimilati", gli oneri maturati sul debito per leasing e, nella voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" le quote di ammortamento del diritto d'uso.

Non vi sono invece sostanziali modifiche, a parte alcune maggiori richieste di informativa, nella contabiliz-

zazione dei contratti di leasing per i locatori, per i quali è mantenuta la distinzione fra leasing operativo e leasing finanziario.

Con riferimento all'esercizio 2019, gli effetti sul bilancio derivanti dall'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili in: *i*) un incremento delle attività registrate in bilancio (a fronte dell'inclusione dei beni presi in locazione), *ii*) un incremento delle passività (per effetto della rilevazione dei debiti relativi ai beni presi in locazione), *iii*) una riduzione delle spese amministrative (i.e. i canoni di locazione) ed un contestuale incremento degli oneri finanziari (i.e. la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (i.e. relativi al *RoU Asset*).

Nel corso del 2018, il Gruppo ha avviato un progetto finalizzato all'adozione del nuovo Principio Contabile, il cui scopo è quello di approfondire e definire gli impatti quali-quantitativi derivanti dall'applicazione del Principio, nonché di individuare le aree di intervento e le implementazioni necessarie nei sistemi e processi aziendali.

Il Gruppo ha deciso di adottare in sede di Prima applicazione (FTA) l'Opzione del *Modified Retrospective Approach*, che consente di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale dello Standard alla data di FTA, e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16.

In sede di prima applicazione il Gruppo Creval ha adottato alcuni degli espedienti pratici ed esenzioni previste dal Principio. In particolare:

- sono stati esclusi i contratti con scadenza inferiore o uguale ai 12 mesi;
- sono stati esclusi i contratti con valore a nuovo del bene sottostante inferiore o uguale a € 5.000 (attività sottostante di modesto valore);
- sono stati esclusi i costi diretti iniziali dalla valutazione del diritto d'uso alla data di applicazione iniziale.

Con riferimento al tasso di attualizzazione, il Gruppo in fase di analisi ha adottato una curva dei tassi che tiene in considerazione, tra le altre componenti, del premio per il rischio specifico del Credito Valtellinese. Dalle analisi effettuate, i contratti rientranti nel perimetro di applicazione riguardano principalmente contratti di locazione di immobili (area *Real Estate*), contratti di locazione di autovetture (*Automotive*) e altri contratti che riguardano principalmente contratti di noleggio di apparecchiature informatiche e più in generale beni di natura IT.

La stima di impatto è riportata nella "Sezione 5 - Altri aspetti" della Parte A del Bilancio consolidato.

3. Altre informazioni

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

La Banca ha esercitato l'opzione per il consolidato fiscale nazionale disciplinata dagli articoli 117 e seguenti del TUIR. Per maggiori informazioni circa gli effetti e le regole dell'esercitata opzione per il consolidato fiscale nazionale si rimanda a quanto già evidenziato in pari sezione di nota integrativa consolidata.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31.12.2018

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Stelline Real Estate S.p.A.	2016	2016-2018
Creval Sistemi e Servizi Soc.cons.p.A.	2018	2018-2020

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2018 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico

In questa categoria sono classificate le attività finanziarie diverse da quelle rilevate tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" comprende:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, sostanzialmente riconducibili a titoli di debito, di capitale e quote di O.I.C.R. e al valore positivo dei contratti derivati, diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, detenuti con la finalità di negoziazione;
- attività finanziarie designate al *fair value*, così definite al momento della rilevazione iniziale e nel caso in cui sussistano i presupposti previsti dall'IFRS 9. In particolare si fa riferimento ad attività la cui designazione al *fair value* con impatto a Conto Economico elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa (talvolta definita come "asimmetria contabile"). Attualmente la Banca non classifica attività finanziarie come designate al *fair value*;
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* riconducibili ad attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In particolare la voce comprende le attività finanziarie che: i) danno origine a flussi finanziari che non sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi, ovvero non superano l'"SPPI test" (cd. "solely payment of principal and interest"); ii) non sono detenute nell'ambito di un modello di *business* finalizzato al possesso dell'attività finanziaria per ottenerne i flussi finanziari o finalizzato alla raccolta dei flussi di cassa anche attraverso la vendita dell'attività.

Fra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* sono ricompresi anche i titoli di capitale per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, i finanziamenti alla data di erogazione, gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi/proventi di transazione attribuibili allo strumento rilevati direttamente a Conto Economico. Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie verso altre categorie solo nei casi in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un'attività finanziaria valutata al *fair value* con impatto a Conto Economico può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio ai fini della determinazione dell'*impairment* sulle attività finanziarie.

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono valutate al *fair value* e gli effetti dell'applicazione di tale criterio sono imputati a Conto Economico. Quindi tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di *fair value* derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a Conto Economico.

Le modalità di determinazione del *fair value* sono rappresentate nella parte A.4 - Informativa sul *fair value*.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono

scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

In questa categoria sono incluse le attività finanziarie per le quali sono soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:

- sono detenute secondo un modello di *business* il cui obiettivo è sia l'incasso dei flussi finanziari contrattuali ad esse associati che la vendita dello stesso strumento;
- le clausole contrattuali soddisfano i requisiti del SPPI test, ovvero i flussi finanziari sono rappresentati, a determinate date, da pagamenti di capitale e dell'interesse maturato sull'importo di capitale da restituire.

In questa voce sono ricompresi anche gli strumenti di capitale, non detenuti con finalità di negoziazione, per i quali, all'atto della rilevazione iniziale, sia stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I titoli di debito e di capitale sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre i finanziamenti alla data di erogazione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al *fair value*, inclusivo dei costi/proventi di transazione attribuibili allo stesso strumento.

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie verso altre categorie solo nei casi in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un'attività finanziaria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso, invece, di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a Conto Economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva non rappresentate da titoli di capitale sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di valore a patrimonio netto e rilevazione degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'*impairment* e di eventuali effetti di cambio a Conto Economico; le variazioni di valore rilevate a patrimonio netto sono rilevate a Conto Economico nel momento dello storno dell'attività.

Con specifico riferimento agli strumenti di capitale per i quali l'entità ha optato per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, questi sono valutati al *fair value* con variazioni rilevate in contropartita a patrimonio netto; tale effetto non può essere trasferito a Conto Economico, anche in caso di cessione. I dividendi sono rilevati a Conto Economico.

Le modalità di determinazione del *fair value* sono rappresentate nella parte A.4 - Informativa sul *fair value*. Gli interessi sono calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell'attività. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. L'utilizzo del tasso di interesse effettivo per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a Conto Economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni data di bilancio, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva diverse dai titoli di capitale sono assoggettate ad *impairment* secondo le regole previste dal principio IFRS 9; le rettifiche di valore operate sono rilevate a Conto Economico. Per la definizione delle rettifiche di valore le attività finanziarie sono classificate in diversi stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

Le modalità di determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie sono riportate di seguito nel punto 16 ("Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie").

I titoli di capitale ricompresi fra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva non sono soggetti al processo di *impairment*.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

In questa categoria sono incluse le attività finanziarie per le quali sono soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:

- sono detenute secondo un modello di *business* il cui obiettivo è l'incasso dei flussi finanziari contrattuali ad esse associati;
- le clausole contrattuali soddisfano i requisiti del SPPI test, ovvero i flussi finanziari sono rappresentati, a determinate date, da pagamenti di capitale e dell'interesse maturato sull'importo di capitale da restituire.

L'iscrizione iniziale avviene, per i crediti, al momento dell'erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato, inclusi i costi/proventi direttamente attribuibili all'operazione e determinabili all'origine.

Sono ammesse riclassifiche di attività finanziarie verso altre categorie solo nei casi in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle stesse. In tali rari casi, un'attività finanziaria valutata al costo ammortizzato può essere riclassificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo *fair value* sono rilevati a Conto Economico nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico e a Patrimonio Netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza "attesa" o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Questi crediti vengono valorizzati al costo ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a Conto Eco-

nomico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Ad ogni data di bilancio, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* secondo le regole previste dal principio IFRS 9; le rettifiche di valore operate sono rilevate a Conto Economico. Per la definizione delle rettifiche di valore le attività finanziarie sono classificate in diversi stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (12 mesi - *expected credit loss*);
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*);
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (*lifetime expected credit loss*).

Le modalità di determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie sono riportate di seguito nel punto 16 ("Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie").

Rientrano nell'ambito della classificazione a Stage 3 gli strumenti finanziari deteriorati secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea, e di seguito riepilogati:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): sono il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che viene utilizzato l'approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Le rettifiche di valore delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevate a Conto Economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono rilevati nel margine di interesse.

Durante la vita dello strumento finanziario, le condizioni contrattuali originarie potrebbero essere oggetto di modifica per volontà delle parti contrattuali. In tale caso deve essere verificato se l'attività originaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se lo strumento originario debba essere cancellato e rilevato un nuovo strumento finanziario. In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali" e la valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere oggetto di considerazioni quali-quantitative.

332 Più nello specifico le analisi di cui al paragrafo precedente considerano:

- le finalità di tali modifiche: si fa riferimento a rinegoziazioni per difficoltà finanziaria (c.d. *forbearance measures*) piuttosto che a rinegoziazioni per ragioni commerciali (volte, in generale, ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato);
- la presenza di elementi oggettivi (c.d. *trigger*) che si ritiene comportino la cancellazione in considerazione del loro impatto sui flussi contrattuali originari.

Nel caso in cui l'attività continui ad essere rilevata, la modifica delle condizioni implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario ("*modification accounting*").

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in *leasing* sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in *leasing* sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

Sono sottoposte ad *impairment* secondo le regole previste dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sopra esposte.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca abbia riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come *non performing* o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come *non performing*; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato *non performing* senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era *non performing* o che sarebbe stato classificato come *non performing* in assenza del rifinanziamento.

4 - Operazioni di copertura

Il Credito Valtellinese si avvale della possibilità prevista da IFRS 9 di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "*hedge accounting*" (*opt-out*). La Banca adotta il *Fair value hedge* per la copertura del rischio di tasso riferito a specifiche attività.

La copertura è considerata efficace quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) le variazioni dello strumento coperto con riferimento al rischio oggetto di copertura.

In particolare, la variazione di *fair value* dell'elemento coperto dovuta alla variazione del rischio coperto è iscritta a incremento/decremento del valore dell'attività con contropartita a Conto Economico nella voce "90. Risultato netto dell'attività di copertura" così come la variazione di *fair value* del derivato. Entrambe le variazioni di *fair value* indicate sono computate al netto dei ratei/risconti maturati, che sono rilevati fra gli interessi. L'effetto netto a Conto Economico è rappresentato dall'eventuale differenza non pareggiata, ovvero dalla parziale inefficacia della copertura.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di *risk management* sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura. L'efficacia della copertura viene stabilita confrontando le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento coperto, con riferimento al rischio oggetto di copertura, e le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'effettuazione dei test di efficacia, retrospettivi e prospettici, avviene regolarmente per tutta la durata della copertura.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura. Nel caso in cui gli strumenti finanziari rimangano in essere, il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento coperto riacquista il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

5 - Partecipazioni

La voce "70. Partecipazioni" accoglie il valore delle interessenze detenute in società controllate in via esclusiva, congiuntamente o collegate.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in cui un soggetto controlla un'entità in quanto ha contemporaneamente il potere sull'entità oggetto di investimento, l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti per i quali si condivide fra due o più parti il potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti.

Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*. Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni in soggetti controllati (anche congiuntamente) e collegati sono valutate al momento della rilevazione iniziale e successivamente con il criterio del costo.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel

- corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatisi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
 - evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
 - previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
 - assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
 - indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria;
 - contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "80. Attività materiali", nel momento in cui sono acquisiti i principali rischi e benefici legati al bene.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore all'anno, mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali, ad eccezione del patrimonio artistico, sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristinazioni di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito a Conto Economico sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio e gli impianti elettronici, tecnologici e di comunicazione, dai 3 ai 7 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Le Opere d'arte di proprietà, successivamente alla rilevazione iniziale, vengono valorizzate applicando il modello della rideterminazione del valore. Il modello della rideterminazione del valore prevede che una

classe di attività materiali possa essere iscritta a un valore rideterminato, pari al suo *fair value* alla data della rideterminazione di valore, al netto di qualsiasi successivo ammortamento accumulato e di qualsiasi successiva perdita per riduzione di valore accumulata. Se il valore contabile di un bene è aumentato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato in un'apposita riserva di patrimonio netto, mentre se il valore contabile di un'attività è diminuito la riduzione deve essere rilevata a Conto Economico. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni poiché hanno vita utile indefinita e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell'attività inteso come il maggiore tra *fair value* e valore d'uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'attività.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. L'utile o la perdita generati dalla cessione di un elemento di immobili, impianti e macchinari viene rilevato nell'utile/perdita dell'esercizio.

Le rimanenze di attività materiali classificate in base allo "IAS 2 - Rimanenze" sono iscritte nelle voce "80. Attività Materiali" e sono valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo. Il costo delle rimanenze include tutti i costi di acquisto e di trasformazione sostenuti dall'entità per portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali. Il valore netto di realizzo è identificabile nel valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita. Le eventuali rettifiche sono rilevate a Conto Economico.

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

7 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre tuttavia determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di *impairment* deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di *impairment* test.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come posseduta per la vendita se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come posseduta per la vendita l'attività è valutata al minore tra il suo valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività

finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri ad essi associati, al netto dei relativi effetti fiscali, sono esposti nel Conto Economico in una voce separata qualora si tratti di unità operative cessate (*Discontinued operations* - Gruppi di attività in via di dismissione).

9 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello Stato Patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscale nello Stato Patrimoniale.

Le attività e le passività fiscali correnti sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile a compensare gli importi rilevati e si intende o regolare le partite al netto o realizzare l'attività ed estinguere contemporaneamente la passività.

Esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare un'attività fiscale corrente a fronte di una passività fiscale corrente quando queste si riferiscono a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale e l'autorità fiscale consente all'impresa di eseguire o ricevere un unico pagamento netto. A tal riguardo si ritiene che le condizioni per la compensazione delle attività e passività fiscali correnti siano soddisfatte anche con riferimento all'Imposta sul Reddito delle Società (IRES) per le società che hanno aderito all'istituto del consolidato fiscale nazionale, ai sensi del quale il Credito Valtellinese procede ad un unico versamento delle imposte consolidando i redditi imponibili e le perdite fiscali delle società consolidate.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello Stato Patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L'articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a: i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2015);
- le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, poiché deducibili o non imponibili nel corrente esercizio.

Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

Ulteriori attività per imposte anticipate possono essere rilevate a fronte del riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate, la cui iscrizione è condizionata ad una verifica della probabilità del loro recupero con redditi imponibili futuri.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le attività e le passività fiscali differite sono compensate se, e solo se, si ha un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti con le passività fiscali correnti e le attività e le passività fiscali differite sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima autorità fiscale sullo stesso soggetto passivo d'imposta.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

10 - Fondi per rischi e oneri

La voce si compone come di seguito riportato.

Impegni e garanzie rilasciate

Tale sottovoce accoglie i fondi per accantonamenti a fronte di rettifiche di valore per rischio di credito rilevati su impegni ad erogare fondi e per le garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment dell'IFRS 9 riportate di seguito nel punto 16 ("Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie").

Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio creditizio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e obblighi simili

I fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a Conto Economico.

Nella voce sono inclusi in particolare gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. La voce ricomprende inoltre i Fondi di solidarietà che lo scopo di garantire tutela, in costanza di rapporto di lavoro, nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa. Le integrazioni salariali, erogate dal datore

di lavoro, sono rimborsate dall'INPS o conguagliate dal datore di lavoro stesso.

I fondi di solidarietà, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo è effettuata proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono riconosciuti direttamente nel Conto Economico dell'anno.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

La voce comprende i Debiti verso banche, i Debiti verso clientela ed i Titoli in circolazione e accoglie principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al *fair value* più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. In tali voci sono inoltre ricompresi i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del *fair value* della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a Conto Economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un *fair value* negativo. Vengono iscritte alla data di sottoscrizione o di emissione ad un valore pari al *fair value* dello strumento, non considerando eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Le passività finanziarie di negoziazione vengono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in Conto Economico.

Vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

13 - Passività finanziarie designate al *fair value*

La voce ricomprende le passività finanziarie valutate al *fair value*, così definite al momento della rilevazione iniziale e nel caso in cui sussistano i presupposti. In particolare si fa riferimento a passività la cui designazione al *fair value* con impatto a Conto Economico elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa (talvolta definita come "asimmetria contabile"). Attualmente la Banca non classifica passività finanziarie come valutate al *fair value*.

14 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel Conto Economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel Conto Economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

15 - Altre informazioni

Criteria per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie

L'IFRS 9 prevede che, per le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico, le rettifiche di valore vengano determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi e, nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita residua dello strumento finanziario. Gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti stadi:

- nel primo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali non si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno ("12 mesi - *expected credit loss*");
- nel secondo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari non deteriorati per i quali si è osservato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'*impairment* è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*");
- nel terzo stadio sono ricompresi gli strumenti finanziari deteriorati. L'*impairment* è determinato in modo analitico sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento ("*lifetime expected credit loss*").

La Banca ha individuato i principali elementi che comportano il passaggio dal primo al secondo stadio. In particolare si fa riferimento alla variazione delle probabilità di *default lifetime* rispetto al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento finanziario determinata in base alla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto ad ogni data di valutazione; inoltre l'eventuale presenza di uno scaduto pari almeno a 30 giorni e/o di misure di *forbearance*, sono stati considerati, in via presuntiva, indicatori di un significativo incremento della rischiosità creditizia e comportano il passaggio nel secondo stadio. Sono stati realizzati specifici modelli, basati su

quelli utilizzati per la definizione dei rating interni per il calcolo della “12 mesi - *expected credit loss*” e della “*lifetime expected credit loss*”.

Nel calcolo delle perdite attese sono incluse informazioni prospettiche (“*forward looking*”) legate, tra l’altro, all’evoluzione dello scenario macroeconomico. Con riferimento a tale ultimo aspetto, anche in considerazione del criterio di proporzionalità, la Banca utilizza l’approccio del c.d. “*Most likely scenario+add on*”. Tale approccio prevede la determinazione della perdita attesa nello scenario base ritenuto il più probabile e utilizzato per altre finalità (ad esempio a fini di budget e pianificazione) a cui è aggiunta una rettifica (c.d. *add on*) per riflettere gli effetti dell’eventuale non linearità dell’*expected credit loss* rispetto agli scenari macroeconomici.

Con riferimento ai titoli si è fatto ricorso a provider esterni per la determinazione dell’*expected credit loss*. Si evidenzia che è stata utilizzata la metodologia “*first-in-first-out*” o “FIFO” ai fini del calcolo del riversamento a Conto Economico della perdita attesa registrata, in caso di vendite.

Si specifica che, per alcune categorie di esposizioni di natura residuale, è stata utilizzata la “*low credit risk exemption*” in base alla quale le esposizioni in oggetto sono state considerate nello stadio 1 poiché alla data di transizione possedevano un rating pari o superiore a “*investment grade*”.

Nella valutazione analitica dei crediti nel terzo stadio la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l’esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l’attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione.

Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono stati inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nel Piano industriale 2018-2020, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell’ambito della valutazione complessiva. Pertanto le perdite attese delle esposizioni deteriorate potenzialmente cedibili viene definita in funzione, oltre che della previsione dei flussi recuperabili mediante l’attività di gestione interna, anche della previsione dei flussi recuperabili tramite l’eventuale cessione sul mercato delle medesime.

Operazioni di aggregazione aziendale

L’IFRS 3 definisce un’aggregazione aziendale come un’operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un’attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, le operazioni di fusione, le acquisizioni di rami d’azienda, etc..

L’IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell’acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all’aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un’altra entità o gruppo di attività aziendali. Un soggetto controlla un’entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l’esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l’acquirente è generalmente l’entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l’acquirente è generalmente l’entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di un'ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisito e costituisce la data a decorrere dalla quale l'acquisita viene consolidata nel bilancio della società acquirente. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale deve essere valutato al *fair value* calcolato come la somma dei *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare a Conto Economico i costi correlati all'acquisizione nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dai principi contabili che definiscono le modalità di contabilizzazione degli strumenti finanziari.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte, devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. L'identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita deve essere perfezionata entro un anno dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel Conto Economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell'importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a Conto Economico. Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

342 In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informazione rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "*Projected unit credit method*", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso.

Le quote di trattamento di fine rapporto maturate, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono state:

- destinate a forme di previdenza complementare o destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS dal 1° gennaio 2007;
- liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015.

In tale ambito si configura un programma a contribuzione definita. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Contributi al Fondo di Risoluzione Unico (SRF), Fondo di risoluzione nazionale (NFR) e Fondo interbancario di tutela dei depositi (DGS)

La Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU*) definisce le nuove regole di risoluzione applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD sono finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri dovrà costituire. È previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-obiettivo minimo pari all'1% dei depositi garantiti. È inoltre prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism Regulation - 2014/806/EU*), che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund - SRF*), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board - SRB*).

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, con Provvedimento n.1226609/15 del 18/11/2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è poi aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto ovvero una penalizzazione da applicare alla contribuzione base.

La Direttiva DGS (*Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU*) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad

armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello-obiettivo è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni.

Il D.Lgs. n. 30/2016, di recepimento della direttiva 2014/49/UE, fissa in misura pari allo 0,8% dei depositi protetti il livello-obiettivo che la dotazione finanziaria dei sistemi di garanzia dei depositi deve raggiungere entro il 3 luglio 2024, con le contribuzioni versate dalle banche (art. 96.1, commi 1 e 2 del TUB). Il meccanismo di finanziamento definito dalla normativa europea è già stato disciplinato nello Statuto del Fondo Interbancario di tutela dei depositi con la riforma approvata dall'Assemblea straordinaria del 26 novembre 2015 e, successivamente, adeguato al quadro normativo introdotto con il D.Lgs. 30/2016.

Gli obblighi di contribuzione al Fondo di risoluzione Unico, al Fondo di Risoluzione nazionale e al Fondo interbancario di tutela dei depositi derivano da previsioni legislative e ricadono nella nozione di "Tributi" di cui all'IFRIC 21. La passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione al pagamento della quota.

Essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vengono incluse fra le "Spese amministrative - altre spese amministrative" del Conto Economico, nella quale vanno ricondotte, fra l'altro, le imposte indirette e le tasse di competenza dell'esercizio.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a Conto Economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c..

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa del bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa del bilancio.

Le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi sono assoggettate ad *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9 e le cui regole sono riportate nei "Criteri per la determinazione dell'*impairment* delle attività finanziarie". A tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra gli stadi di rischio creditizio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello Stato Patrimoniale nella voce "100. Fondi per rischi ed oneri" mentre l'accantonamento periodico è rilevato a Conto Economico nella voce "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate".

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati a conto economico se è probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Il corrispettivo della transazione deve essere allocato agli impegni e alle prestazioni contrattuali e viene riconosciuto come ricavo in base alle tempistiche di adempimento degli impegni e delle obbligazioni. I ricavi sono riconosciuti:

- in un momento preciso, ovvero quando l'entità adempie all'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene od il servizio promesso;
- nel corso del tempo, ovvero man mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

In particolare le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo

ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Le voci interessi attivi e interessi passivi comprendono anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a:

- a) contratti derivati finanziari di copertura di attività e passività che generano interessi;
- b) contratti derivati classificati nello stato patrimoniale tra gli strumenti di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value*, secondo quanto previsto dall'IFRS 9;
- c) contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività finanziarie classificate nello stato patrimoniale tra gli strumenti di negoziazione o connessi gestionalmente con "altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze.

Gli interessi di mora, previsti contrattualmente, sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso. I dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti a Conto Economico, o a patrimonio netto nel caso di strumenti di capitale per i quali si è optato per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

I costi sono iscritti contabilmente a Conto Economico nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il principio della competenza. I costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a Conto Economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione dell'informativa finanziaria si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale, nel Conto Economico e riportati nella nota integrativa. Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, che utilizzano tutte le informazioni disponibili. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare negli esercizi e non è pertanto da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti possano variare a seguito del mutamento delle valutazioni effettuate.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- quantificazione del *fair value* degli immobili e del patrimonio artistico;
- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Nell'esercizio non sono state effettuati cambiamenti di modello di business.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Nell'esercizio non sono state effettuati cambiamenti di modello di business.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nell'esercizio non sono state effettuati cambiamenti di modello di business.

A.4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un *asset* o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico. Il *fair value* di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value* su base ricorrente, il Gruppo si è dotato di una *Policy* che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui input determinano la classificazione al livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base dei prezzi uff-

ciali del mercato al quale il Gruppo ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (*dealer*), intermediario (*broker*), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il *fair value* è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3 (*Mark to Model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value* o per i quali il *fair value* viene indicato in nota integrativa di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *Mark to Market* e le posizioni sono classificate al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su *info-provider*, o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione che utilizza input osservabili su mercati attivi e si attribuisce il livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione *fair* applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di *asset* bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione fornita da soggetti terzi.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

Fondi comuni di investimento e quote di O.I.C.R.

Sono classificati di livello 1 quando è disponibile una quotazione *bid/ask* rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati come livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

In alcuni casi, qualora il valore del NAV non esprima l'effettivo valore degli elementi sottostanti, si provvede alla valutazione degli investimenti sottostanti sulla base delle informazioni disponibili alla data di valutazione. Per i fondi immobiliari non quotati sul mercato, il *fair value* è determinato aggiustando il NAV per la probabilità di default del fondo e il tasso di recupero atteso, determinati sulla base di un modello interno. Vista la significatività dei parametri non osservabili sul mercato inclusi nel modello, i fondi immobiliari sono classificati come livello 3 nella gerarchia del *fair value*. Per le quote detenute in fondi immobiliari non quotati acquisite mediante apporti di immobili di proprietà della Banca, in considerazione della modalità con cui viene determinato il NAV, il *fair value* è determinato senza l'aggiustamento sopra richiamato.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione "fair" sono, in ordine di priorità decrescente, l'ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell'ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Last Trade Price*).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un *broker* di mercato e/o dell'emittente oppure con l'ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all'osservabilità degli input utilizzati.

Derivati

Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato.

Attività non finanziarie - Opere d'arte

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dall'analisi del mercato primario e secondario di riferimento, utilizzando sia i sistemi di raccolta delle battute d'asta che l'andamento di opere analoghe sul mercato antiquariale e delle gallerie d'arte nazionali e internazionali. Il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al *fair value*, ma per i quali viene richiesta *disclosure* di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno *spread* espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù

- di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*,
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*,
 - per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*,
 - per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche o clientela" e per le operazioni di pronti contro termine il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valore per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a) l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b) il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c) le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d) le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e) l'utilizzo di tecniche di *pricing* largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del *fair value* è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività simili;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi,

volatilità quotate);

- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3.

Il *Mark to Model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri *cash flow* e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i fondi immobiliari, un modello di aggiustamento del NAV volto a tenere conto del rischio di default dell'emittente;
- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 Processi e *sensitivity* delle valutazioni

La Banca ha svolto un'analisi di *sensitivity* ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 della gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente.

Il portafoglio di strumenti valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* è principalmente costituito da quote di O.I.C.R. e strumenti di capitale.

Nelle quote di O.I.C.R. di livello 3 e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" rientrano prevalentemente quote di fondi immobiliari e di *private equity*. La Banca detiene peraltro una quota nell'Italian Recovery Fund, gestito da Quaestio Capital SGR, la cui politica di investimento è rivolta ai crediti deteriorati di una pluralità di banche italiane, tramite sottoscrizione di strumenti finanziari (tipicamente *notes* di diversa *seniority* originate da operazioni di cartolarizzazione, incluse le *tranche junior*); in uno scenario simulativo particolarmente avverso non si può escludere l'azzeramento del valore pari a 12,2 milioni di euro.

Il valore delle quote di O.I.C.R. immobiliari, pari complessivamente a 63,2 milioni di euro, è esposto all'andamento del mercato immobiliare domestico. La *sensitivity* è stimata sulla base di un approccio di simulazione storica, ipotizzando una riduzione di valore delle quote pari al 1° percentile della distribuzione delle variazioni annuali dei prezzi di un indice del mercato immobiliare residenziale (*Italy ISI Property Price Residential*) registrate su un periodo di 6 anni. Si riporta di seguito la variazione del parametro utilizzata nella valutazione, unitamente alla *sensitivity* stimata.

Attività finanziaria	Parametro non osservabile	Variazione parametro	<i>Sensitivity</i> (importi in migliaia di euro)
O.I.C.R. immobiliari	Andamento dei prezzi del mercato immobiliare	-271 b.p.	-1.713

Fra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" sono inoltre presenti quote di O.I.C.R. di *private equity* che detengono partecipazioni o titoli di debito, in prevalenza di piccole e medie imprese, per un importo pari a 40,4 milioni di euro, il cui valore è influenzato prevalentemente dalla congiuntura del mercato domestico e per le quali non sono disponibili informazioni sufficienti per costruire un'analisi di *sensitivity*. Sono inoltre presenti, per un importo pari a 23,5 milioni di euro, quote di un O.I.C.R.

che investe prevalentemente (80%) in crediti corporate c.d. “*past due*” e in parte (20%) in operazioni di ristrutturazione finanziaria di tipo *senior*; sulla base delle informazioni disponibili, non è stato possibile costruire un’analisi di *sensitivity*.

Le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” comprendono peraltro anche le tranche *mezzanine* e *junior* rivenienti dalle operazioni di cessione tramite cartolarizzazione di portafoglio di crediti in sofferenza (operazioni Elrond e Aragorn) ritenute per un ammontare pari a 1,4 milioni di euro e corrispondente al 5% di quello complessivamente collocato presso investitori istituzionali. In considerazione delle peculiari caratteristiche di tali operazioni, non sono state svolte analisi di *sensitivity* del *fair value*.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all’utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte del Gruppo. La modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono espone nei punti precedenti.

A.4.4 Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l’effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell’emittente nella determinazione del *fair value* è il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)*.

Il *Bilateral Credit Value Adjustment (BCVA)* può essere scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment (CVA)* e *Debit Value Adjustment (DVA)*. Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell’operazione e la Banca presenti un’esposizione positiva (*Mark-to-Market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese;
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell’operazione e presenti un’esposizione negativa (*Mark-to-Market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al *fair value* in base ai livelli di *fair value* e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	17.439	25.171	192.768	15.577	1.611	1.066
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.436	22.573	1	15.577	1.611	1.066
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	3	2.598	192.767	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.851.855	45.334	40.327	4.164.131	36.093	216.991
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	199	-
4. Attività materiali	-	-	24.531	-	-	22.942
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.869.294	70.505	257.626	4.179.708	37.903	240.999
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	64	-	-	713	1.065
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	134.545	-	-	138.691	-
Totale	-	134.609	-	-	139.404	1.065

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

I trasferimenti che si sono verificati riguardano un numero limitato di posizioni perlopiù riferite a titoli di debito e a titoli di capitale. In particolare nel 2018 sono stati rilevati trasferimenti da livello 1 a livello 2 per 5,7 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2018 il *Credit Value Adjustment* (CVA) che concorre alla formazione del *Fair Value* degli strumenti finanziari e dei derivati è di importo non significativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoria- mente valutate al <i>fair value</i>
1. Esistenze iniziali	177.516	1.066	-	176.450	42.598	-	22.942	-
2. Aumenti	45.827	-	-	45.827	267	-	1.590	-
2.1. Acquisti	44.051	-	-	44.051	46	-	104	-
2.2. Profitti imputati a:	1.163	-	-	1.163	69	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	1.163	-	-	1.163	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	1.163	-	-	1.163	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	-	X	X	X	69	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	613	-	-	613	151	-	1.486	-
3. Diminuzioni	-30.575	-1.065	-	-29.510	-2.537	-	-1	-
3.1. Vendite	-18.922	-	-	-18.922	-597	-	-	-
3.2. Rimborsi	-165	-	-	-165	-103	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-10.030	-	-	-10.030	-988	-	-	-
3.3.1. Conto economico	-10.030	-	-	-10.030	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-10.030	-	-	-10.030	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	-	X	X	X	-988	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-1.458	-1.065	-	-393	-849	-	-1	-
4. Rimanenze finali	192.768	1	-	192.767	40.327	-	24.531	-

La voce “2.1 Acquisti” si riferisce prevalentemente all’acquisto di Quote di O.I.C.R.. La voce “3.3.1 Perdite imputate a conto economico” contiene la svalutazione delle contribuzioni allo Schema Volontario del Fondo interbancario di tutela dei depositi per gli interventi su Caricesena, Carim, Carismi e Carige e le svalutazioni riferibili ad altre quote di fondi O.I.C.R..

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 3 presenti in bilancio al 31/12/2017 per 216.991 migliaia di euro sono state riclassificate:

- per 42.598 migliaia di euro nelle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- per 174.392 migliaia di euro nelle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (per quanto riguarda le Quote di O.I.C.R. e titoli di capitale per i quali non è stata esercitata l’opzione di classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva).

Si fa presente inoltre che nel portafoglio “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* di livello 3 per effetto della prima applicazione dell’IFRS 9 sono stati riclassificati 2.057 migliaia di euro relativi a titoli di proprietà in precedenza inclusi nei crediti verso clientela.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	1.065	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.065	-	-
3.1. Vendite	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-1.065	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.511.643	4.624.910	742.316	17.502.899	16.092.198	-	721.074	15.971.090
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	93.538	-	-	118.497	78.018	-	-	105.247
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	74.773	-	-	73.124	2.927	-	-	2.927
Totale	22.679.954	4.624.910	742.316	17.694.520	16.173.143	-	721.074	16.079.264
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.924.252	-	9.996.174	13.884.750	20.231.949	-	8.946.857	11.193.135
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	2.271	-	-	-	-	-	-	-
Totale	23.926.523	-	9.996.174	13.884.750	20.231.949	-	8.946.857	11.193.135

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

L'informativa fa riferimento alla modalità di rilevazione di eventuali differenze fra il prezzo di un'operazione e il *fair value* della stessa, determinato attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione che non utilizzano solo dati provenienti da mercati osservabili, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9. Si evidenzia che non sono state poste in essere transazioni per le quali ricorrano le condizioni rappresentate.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
a) Cassa	198.153	125.083
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	2.000	-
Totale	200.153	125.083

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	10.693	301	-	11.286	939	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.693	301	-	11.286	939	-
2. Titoli di capitale	6.743	1.840	1	3.337	154	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	20.372	-	954	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	17.436	22.513	1	15.577	1.093	1
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	60	-	-	518	1.065
1.1 di negoziazione	-	60	-	-	518	1.065
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	60	-	-	518	1.065
Totale (A+B)	17.436	22.573	1	15.577	1.611	1.066

Legenda:
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	10.994	12.225
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10.990	7.491
c) Banche	4	4.734
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	8.584	3.492
a) Banche	1.791	277
b) Altre società finanziarie	2.565	564
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	4.228	2.651
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	20.372	954
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie e altri	-	-
Totale A	39.950	16.671
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	60	1.583
Totale B	60	1.583
Totale (A+B)	40.010	18.254

I titoli obbligazionari emessi da Amministrazioni pubbliche sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano.

2.5 - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	2.526
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	2.526
2. Titoli di capitale	3	2.598	50.942
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	139.299
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale	3	2.598	192.767

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

2.6 - Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione per debitori/emittenti

357

Voci/Valori	31/12/2018
1. Titoli di capitale	53.543
di cui: banche	9.008
di cui: altre società finanziarie	44.532
di cui: società non finanziarie	3
2. Titoli di debito	2.526
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	1.687
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	839
3. Quote di O.I.C.R.	139.299
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	195.368

Le quote di O.I.C.R. si riferiscono principalmente a quote di O.I.C.R. chiusi di diritto italiano.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

3.1 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.849.247	25.678	-	4.153.756	14.711	123.874
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.849.247	25.678	-	4.153.756	14.711	123.874
2. Titoli di capitale	2.608	19.656	40.327	10.375	21.382	93.117
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	1.851.855	45.334	40.327	4.164.131	36.093	216.991

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Le quote di O.I.C.R. del 31/12/2017 sono state ricondotte alla voce "1. Titoli di debito - Altri titoli di debito". I titoli di debito sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato Italiano.

3.2 - Attività finanziarie valutate *al fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2018
1. Titoli di debito	1.874.925
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.635.816
c) Banche	167.961
d) Altre società finanziarie	61.624
di cui: imprese di assicurazione	2.909
e) Società non finanziarie	9.524
2. Titoli di capitale	62.591
a) Banche	22.279
b) Altri emittenti:	40.312
- altre società finanziarie	35.270
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	5.042
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	1.937.516

Voci/Valori	31/12/2017
1. Titoli di debito	4.168.841
a) Governi e Banche Centrali	4.154.510
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	10.122
d) Altri emittenti	4.209
2. Titoli di capitale	124.874
a) Banche	74.898
b) Altri emittenti:	49.976
- imprese di assicurazione	-
- società finanziarie	39.049
- imprese non finanziarie	10.927
- altri	-
3. Quote di O.I.C.R.	123.500
4. Finanziamenti	-
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Altri soggetti	-
Totale	4.417.215

3.3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	1.860.883	95.696	17.696	-	-763	-2.891	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	1.860.883	95.696	17.696	-	-763	-2.891	-
Totale 31/12/2017	4.291.967	-	-	374	-	-	-
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	X	-	-	-	X	-	-

* Valore da esporre ai fini informativi

Al 31/12/2017 nel valore lordo sono ricomprese anche le quote di O.I.C.R..

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica di crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Valore di Bilancio			31/12/2018			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	307.347	-	-	-	-	307.347	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	307.347	-	-	X	X	X	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	X	X	X
B. Crediti verso banche	747.537	-	-	100.689	290.339	351.398	100.689	290.339	351.398
1. Finanziamenti	642.733	-	-	-	286.152	351.398	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	45.574	-	-	X	X	X	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	251	-	-	X	X	X	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	596.908	-	-	X	X	X	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	287.841	-	-	X	X	X	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	X	X	X
- Altri	309.067	-	-	X	X	X	X	X	X
2. Titoli di debito	104.804	-	-	100.689	4.187	-	100.689	4.187	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	104.804	-	-	X	X	X	X	X	X
Totale	1.054.884	-	-	100.689	290.339	658.745	100.689	290.339	658.745

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			Fair Value		
	Valore di Bilancio			L1	L2	L3
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate			
A. Crediti verso Banche Centrali	1.769.219	-	-	-	-	1.769.220
1. Depositi a scadenza	1.199.973	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	569.246	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	236.517	-	-	-	4.853	233.295
1. Finanziamenti	232.330	-	-	-	454	233.295
1.1 Conti correnti e depositi a vista	21.470	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	551	-	-	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	210.309	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	210.309	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	4.187	-	-	-	4.399	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	4.187	-	-	X	X	X
Totale	2.005.736	-	-	-	4.853	2.002.515

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce “1.3 Altri finanziamenti” ricomprende i crediti per marginazioni sui derivati in essere.

4.2 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			Fair Value		
	Valore di Bilancio			L1	L2	L3
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate			
1. Finanziamenti	14.847.051	857.634	118	-	435.541	15.832.351
1.1 Conti Correnti	2.352.836	245.465	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	435.673	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	9.810.862	484.887	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	189.104	13.733	-	X	X	X
1.5 Leasing finanziario	323.328	51.754	-	X	X	X
1.6 Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7 Altri Finanziamenti	1.735.248	61.795	118	X	X	X
2. Titoli di debito	5.752.074	-	-	4.524.221	16.436	1.011.803
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	5.752.074	-	-	X	X	X
Totale	20.599.125	857.634	118	4.524.221	451.977	16.844.154

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce “1.2. Pronti contro termine attivi” comprende le operazioni di pronti termine con la Cassa Compensazione e Garanzia effettuate nell’ambito della gestione della liquidità.

La voce “1.7. Altri finanziamenti” include sovvenzioni diverse rateali e non rateali per 605.978 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi su effetti per 321.705 migliaia di euro, crediti verso la Cassa Compensazione diversi dai pronti termine per 331.356 migliaia di euro, finanziamenti import ed export per 287.910 migliaia di euro, esposizioni verso il veicolo per 56.212 migliaia di euro.

La voce “2.2 Altri titoli di debito” si incrementa rispetto al 31 dicembre 2017 per effetto delle riclassifiche dei titoli effettuate in sede di prima applicazione dell’IFRS 9 per 564.376 migliaia di euro, per l’iscrizione del tito-

lo *senior* per 510.265 migliaia di euro emesso nell'ambito dell'operazione Aragorn e ritenuto dal Credito Valtellinese, nonché dall'acquisto di titoli effettuati nel corso dell'anno (principalmente titoli di stato italiani).

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017			Fair Value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	11.809.658	1.799.190	459	-	711.716	13.495.018
1.1 Conti Correnti	1.766.519	653.369	-	X	X	X
1.2 Pronti contro termine attivi	712.064	-	-	X	X	X
1.3 Mutui	7.712.078	942.772	-	X	X	X
1.4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	183.843	11.380	-	X	X	X
1.5 Leasing finanziario	373.185	111.693	-	X	X	X
1.6 Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7 Altri Finanziamenti	1.061.969	79.976	459	X	X	X
2. Titoli di debito	477.614	-	-	-	4.505	473.557
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	477.614	-	-	X	X	X
Totale	12.287.272	1.799.190	459	-	716.221	13.968.575

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.3 - Leasing finanziario

Fasce temporali	Esposizioni deteriorate	31/12/2018			Investimento lordo	di cui residuo non garantito
		Quota capitale	Pagamenti minimi di cui valore garantito	Quota interessi		
Fino a 1 anno	2.185	32.603	877	5.372	37.784	-
Tra 1 anno e 5 anni	37.486	128.913	17.197	15.863	144.023	-
Oltre 5 anni	12.083	161.812	43.316	10.498	171.364	-
Totale	51.754	323.328	61.390	31.733	353.171	-

I contratti di leasing stipulati, principalmente costituiti da contratti di leasing immobiliare, presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- alla stipula il locatario corrisponde un anticipo a titolo di cauzione, che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l'importo finanziato;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al *fair value* alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario.

4.4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	5.752.074	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	4.621.547	-	-
b) Altre società finanziarie	1.058.629	-	-
di cui: imprese di assicurazione	5.130	-	-
c) Società non finanziarie	71.898	-	-
2. Finanziamenti verso	14.847.051	857.634	118
a) Amministrazioni pubbliche	260.014	34	-
b) Altre società finanziarie	2.084.587	36.154	-
di cui: imprese di assicurazione	2.468	-	-
c) Società non finanziarie	7.399.016	594.537	-
d) Famiglie	5.103.434	226.909	118
Totale	20.599.125	857.634	118

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017		
	Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	477.614	-	-
a) Governi	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Altri emittenti	477.614	-	-
- imprese non finanziarie	4.812	-	-
- imprese finanziarie	472.802	-	-
- assicurazioni	-	-	-
- altri	-	-	-
2. Finanziamenti verso	11.809.658	459	1.798.731
a) Governi	18.479	-	2
b) Altri enti pubblici	28.758	-	-
c) Altri soggetti:	11.762.421	459	1.798.729
- imprese non finanziarie	6.810.624	244	1.529.879
- imprese finanziarie	1.623.350	-	55.321
- assicurazioni	2.444	-	1
- altri	3.326.003	215	213.528
Totale	12.287.272	459	1.798.731

Il decremento delle attività finanziarie deteriorate (Terzo Stadio) è legato prevalentemente alle operazioni di cartolarizzazione e di cessione finalizzate nell'esercizio. Nello specifico le operazioni di cessione si riferiscono principalmente ad un portafoglio crediti *non-performing secured* (Project GIMLI 1 e 2) per un valore di bilancio di oltre 453 milioni di euro mentre l'operazione di cartolarizzazione, per la quale si sono verificati i presupposti per la cancellazione delle attività dal bilancio è relativa ad un portafoglio di sofferenze prevalentemente *secured* (Project ARAGORN) per un valore di bilancio di circa 1,6 miliardi di euro. In relazione a quest'ultima operazione è stata ottenuta la garanzia dello Stato sui titoli *senior* emessi dalla società veicolo (cosiddetta GACS).

4.5 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)	
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
Titoli di debito	5.839.562	37.730	20.525	2.101	-2.938	-271	-2.101	-
Finanziamenti	14.333.492	191.473	1.562.078	1.943.239	-39.070	-59.370	-1.085.604	130.247
Totale 31/12/2018	20.173.054	229.203	1.582.603	1.945.340	-42.008	-59.641	-1.087.705	130.247
Totale 31/12/2017	14.343.635	-	-	3.238.439	-50.627	-	-1.439.249	-
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	X	X	-	267	X	-	-149	-

* Valore da esporre ai fini informativi

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 - Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	31/12/2018				31/12/2017			
	Fair value		L3	VN	Fair value		L3	VN
L1	L2	L1			L2			
A. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	199	-	65.000
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	199	-	65.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	199	-	65.000

Legenda:
 VN = valore nozionale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

SEZIONE 7 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 70

7.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione	Disponibilità di Voti % (*)
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P.A.	Sondrio	Sondrio	100,00	
Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	100,00	
Creval PiùFactor S.p.A.	Milano	Milano	100,00	
Claris Factor S.p.A.	Montebelluna (TV)	Montebelluna (TV)	100,00	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Sondrio	50,00	
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Generalfinance S.p.A.	Milano	Milano	46,81	
Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo	Caiolo	43,08	
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Lecco	40,00	
Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	30,00	

(*) La disponibilità percentuale dei voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione.

Le partecipazioni, secondo quanto disposto dallo IAS 36, devono essere sottoposte ad *impairment test* per verificarne la loro recuperabilità qualora ci siano evidenze che possano far presumere una perdita di valore. I principi contabili di riferimento richiedono che il test di *impairment* sia svolto raffrontando il valore contabile della partecipazione con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore.

Il valore recuperabile della partecipazione è il maggiore tra il suo *fair value* al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della procedura di *impairment* è stato utilizzato il *fair value* per la verifica della recuperabilità della partecipazione detenuta dal Credito Valtellinese in Stelline Real Estate.

L'utilizzo di tale metodologia per la determinazione del valore recuperabile è riconducibile alla natura strumentale della società all'operatività del Gruppo nella gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare.

Il *fair value*

Il *fair value* è pari all'ammontare ottenibile, al netto dei costi di dismissione, dalla vendita di un'attività in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili. Per costi di dismissione si intendono i costi marginali direttamente attribuibili alla dismissione di un'attività, esclusi i costi di finanziamento e gli effetti fiscali.

Sulla base delle caratteristiche dell'attività svolta da Stelline Real Estate si è ritenuto opportuno stimare il valore attribuibile al 100% del capitale della società sulla base delle consistenze patrimoniali della medesima alla data di valutazione.

È stato pertanto utilizzato il metodo patrimoniale semplice, che coglie il valore di una società sulla base delle attività e passività espresse a valori correnti.

Gli esiti degli *impairment test*

Gli esiti degli *impairment test* hanno evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione della partecipazione detenuta dal Credito Valtellinese in Stelline Real Estate per un ammontare pari a circa 6,5 milioni di euro, con riallineamento del valore di carico al patrimonio netto della richiamata società. La svalutazione è strettamente connessa alla riduzione delle consistenze patrimoniali conseguente alla perdita registrata dalla società nel corso dell'esercizio 2018.

7.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2018	2017
A. Esistenze iniziali	397.186	391.952
B. Aumenti	49.545	45.395
B.1 Acquisti	45.365	45.395
-di cui: operazioni di aggregazione aziendali	138	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	4.180	-
C. Diminuzioni	-374.581	-40.161
C.1 Vendite	-360.162	-
-di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-284.115	-
C.2 Rettifiche di valore	-7.661	-40.161
C.3 Altre variazioni	-6.758	-
D. Rimanenze finali	72.150	397.186
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	13.881	220.277

365

Le principali variazioni si riferiscono alla fusione per incorporazione di Credito Siciliano S.p.A. in Creval, all'acquisizione del controllo di Claris Factor S.p.A., alle rettifiche di valore operate ad esito delle procedure di impairment e all'operazione di riassetto del business assicurativo. Si rileva inoltre la perdita del rapporto di collegamento in Fidipersona che è stata quindi riclassificata tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (valore residuo 47 mila euro).

Nell'ambito del riassetto del business assicurativo sono stati perfezionati i trasferimenti azionari che hanno determinato la riorganizzazione delle società partecipate nel settore bancassurance. Successivamente all'acquisto del 100% del capitale di Global Assicurazioni S.p.A. (ora Stelvio Agenzia Assicurativa S.p.A.), la società è stata interamente ceduta a Crédit Agricole Assurances SA, è stato inoltre ceduto il 20% del capitale di Global Broker S.p.A. (impresa collegata e non più controllata dal Credito Valtellinese) al Gruppo Assicurativo Ri-Fin S.r.l. Si è inoltre provveduto alla cessione al Gruppo Assicurativo Ri-Fin S.r.l. della quota partecipativa (pari al 40% del capitale) detenuta in Global Assistance S.p.A.

Le rettifiche di valore riguardano principalmente la svalutazione di Stellite Real Estate per 6.489 migliaia di euro e Valtellina Golf Club per 1.152 migliaia di euro.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività di proprietà	261.971	216.284
a) terreni	44.016	35.119
b) fabbricati	208.835	171.404
c) mobili	4.415	4.805
d) impianti elettronici	593	1
e) altre	4.112	4.955
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	261.971	216.284
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2018			31/12/2017				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	93.538	-	-	118.496	78.017	-	-	105.247
a) terreni	15.097	-	-	19.791	13.393	-	-	18.351
b) fabbricati	78.441	-	-	98.705	64.624	-	-	86.896
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	93.538	-	-	118.496	78.017	-	-	105.247
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	26.686	-	-	30.386	19.975	-	-	23.774

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

8.3 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	Fair value			Fair value		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	24.531	-	-	22.942
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	24.531	-	-	22.942
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	24.531	-	-	22.942
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

8.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

8.6 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2018					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	35.119	257.241	96.498	9.201	74.511	472.570
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	85.836	68.752	9.200	69.556	233.344
A.2 Esistenze iniziali nette	35.119	171.405	27.746	1	4.955	239.226
B. Aumenti	9.439	54.497	3.114	620	2.389	70.059
B.1 Acquisti	9.439	50.635	3.114	620	2.389	66.197
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	9.439	50.635	2.635	-	1.984	64.693
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.627	-	-	-	1.627
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	1.775	X	X	X	1.775
B.7 Altre variazioni	-	460	-	-	-	460
C. Diminuzioni	-542	-17.067	-1.914	-28	-3.232	-22.783
C.1 Vendite	-	-935	-	-	-98	-1.033
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-8.399	-1.644	-28	-2.580	-12.651
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-542	-7.733	-233	-	-228	-8.736
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-276	-7.187	X	X	X	-7.463
b) attività in via di dismissione	-266	-546	-233	-	-228	-1.273
C.7 Altre variazioni	-	-	-37	-	-326	-363
D. Rimanenze finali nette	44.016	208.835	28.946	593	4.112	286.502
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	117.095	89.294	22.316	88.654	317.359
D.2 Rimanenze finali lorde	44.016	325.930	118.240	22.909	92.766	603.861
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Tutte le immobilizzazioni materiali, ad eccezione delle opere d'arte, sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore. Le opere d'arte sono valutate, come già riportato sopra, secondo il metodo della rideterminazione del valore.

8.7 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2018	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	13.393	95.168
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	30.544
A.2 Esistenze iniziali nette	13.393	64.624
B. Aumenti	1.891	21.293
B.1 Acquisti	1.615	7.362
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	1.605	6.940
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	204
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	276	7.187
B.7 Trasferimenti da rimanenze di attività materiali derivanti dal recupero dei crediti deteriorati	-	-
B.8 Altre variazioni	-	6.540
C. Diminuzioni	-187	-7.476
C.1 Vendite	-27	-1.213
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-3.146
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-25
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-160	-3.092
a) immobili ad uso funzionale	-	-1.775
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-160	-1.317
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	15.097	78.441
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	40.383
D.2 Rimanenze finali lorde	15.097	118.824
E. Valutazione al <i>fair value</i>	19.791	98.705

369

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate negli altri proventi di gestione e dettagliati nella tabella 14.2 della Sezione di nota integrativa di Conto Economico a cui si rimanda.

8.9 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	2018					
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	464.584	-	-	31.041	-	495.625
A.1 Riduzioni di valore totali nette	464.584	-	-	31.041	-	495.625
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	-	-	-
D.1 Rettifiche di valore totali nette	464.584	-	-	31.041	-	495.625
E. Rimanenze finali lorde	464.584	-	-	31.041	-	495.625
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda:
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2018	31/12/2017
Valutazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	9.887	2.094	11.981	7.968
Valutazione dei crediti verso banche	396	-	396	-
Valutazione dei crediti verso clientela	350.114	53.969	404.083	252.490
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	4.260	522	4.782	3.452
Svalutazione, affrancamento o ammortamento di attività immateriali	131.860	26.334	158.194	168.420
Accantonamento al fondo TFR	787	-	787	454
Altri accantonamenti a fondi	43.923	1.490	45.413	21.799
Perdite fiscali riportabili in futuro	14.630	-	14.630	64.228
Altre	31.412	4.952	36.364	28.462
Effetto di compensazione delle imposte differite	-6.488	-3.450	-9.938	-11.004
Totale	580.781	85.911	666.692	536.269

La voce "valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" riferita al 31/12/2017 è esposta nella corrispondente voce "Valutazione attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni Ace riferite all'anno 2018 per 26.122 migliaia di euro (25.300 migliaia di euro nel 2017).

10.2 - Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2018	31/12/2017
Valutazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	13	13	1.417
Plusvalenze da cessione	833	3.177	4.010	3.521
Opere d'arte	4.370	-	4.370	4.184
Altre	1.285	260	1.545	1.882
Effetto di compensazione delle imposte differite	-6.488	-3.450	-9.938	-11.004
Totale	-	-	-	-

La voce "Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" riferita al 31/12/2017 è esposta nella corrispondente voce "Valutazione attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

10.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2018	2017
1. Importo iniziale	528.066	607.412
2. Aumenti	263.519	26.181
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	203.429	19.888
a) relative a precedenti esercizi	-	8.752
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	203.429	11.136
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	60.090	6.293
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	54.953	-
3. Diminuzioni	-153.750	-107.175
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-66.244	-18.600
a) rigiri	-2.308	-11.021
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-63.936	-7.579
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-87.506	-88.575
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-82.290	-80.569
b) altre	-5.216	-8.006
- di cui: operazioni di aggregazione aziendali	-	-
4. Importo finale	637.835	526.418

L'importo iniziale riferito al 2018 è stato incrementato rispetto a quanto indicato nell'importo finale riferito al 2017 per effetto dell'applicazione dell'IFRS 9 per un totale di 1.648 migliaia di euro.

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 contengono, oltre alle variazioni in aumento dovute all'operazione di aggregazione aziendale di Credito Siciliano, la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente. Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 b) includono essenzialmente le compensazioni effettuate in sede di bilancio e in sede di dichiarazione dei redditi.

10.3bis - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	2018	2017
1. Importo iniziale	408.536	489.105
2. Aumenti	47.577	-
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	47.565	-
3. Diminuzioni	-82.290	-80.569
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-82.290	-80.569
a) derivante da perdite di esercizio	-80.799	-80.569
b) derivante da perdite fiscali	-1.491	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	373.823	408.536

10.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2018	2017
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	6.698	8.349
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.561	2.056
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.561	2.056
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	5.137	6.293
3. Diminuzioni	-6.698	-8.349
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1.767	-3.211
a) rigiri	-1.767	-3.211
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-4.931	-5.138
4. Importo finale	-	-

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente, le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

10.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2018	2017
1. Importo iniziale	4.918	19.869
2. Aumenti	31.722	1.404
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	25.482	868
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	25.482	868
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.240	536
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	119	-
3. Diminuzioni	-7.783	-11.421
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.951	-4.612
a) rigiri	-1.951	-4.612
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-5.832	-6.809
4. Importo finale	28.857	9.852

L'importo iniziale riferito al 2018 è stato decrementato rispetto a quanto indicato nell'importo finale riferito al 2017 per effetto dell'applicazione dell'IFRS 9 per un totale di 4.933 migliaia di euro.

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono, oltre che i saldi rinvenienti dall'incorporazione di Credito Siciliano, la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente. Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno.

Le imposte anticipate con contropartita patrimonio netto di cui alla L. 214/2011, ricomprese nella tabella sopra rappresentata, risultano quindi essere 874 migliaia di euro al 31 dicembre 2018 (901 migliaia di euro nel 2017).

10.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2018	2017
1. Importo iniziale	-	-
2. Aumenti	6.052	6.492
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	5.956
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	5.956
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.052	536
- di cui: operazioni di aggregazioni aziendali	186	-
3. Diminuzioni	-6.052	-6.492
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-1.046	-626
a) rigiri	-1.046	-626
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-5.006	-5.866
4. Importo finale	-	-

Gli “Altri aumenti” di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell’esercizio precedente, le “Altre diminuzioni” di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell’anno.

10.7 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L’articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto “Milleproroghe”) convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate (*deferred tax assets*, o DTA) iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie, all’avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate, sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all’imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti. Infine, l’articolo 17 del decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 ha disposto che la disciplina di trasformazione in credito di imposta non sia applicabile alle DTA, relative al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all’esercizio in corso alla data del 27 giugno 2015, data di entrata in vigore del citato articolo.

In sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d’esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d’imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l’eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un

valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;

- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può, inoltre, essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del Dpr 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate iscritte in bilancio sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e ad avviamenti rientranti quindi nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata che, a fine 2018, ammonta a 375 milioni di euro.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dal bilancio al 31 dicembre 2017 di Credito Valtellinese e dell'incorporata Credito Siciliano l'importo delle attività per imposte anticipate che sono state convertite nel 2018 in credito di imposta ammonta a 80,8 milioni di euro circa. Sono state inoltre trasformate anticipate derivanti da perdite fiscali per 1,5 milioni di euro.

Si specifica, infine, che le imposte anticipate relative a rettifiche di valore operate dalle banche e dagli altri soggetti finanziari sui crediti verso la clientela e agli avviamenti e alle altre attività immateriali sono state iscritte in bilancio dal momento che il loro recupero non è condizionato dal realizzo di redditi imponibili futuri capienti, poiché in ogni caso potranno essere recuperate anche sotto forma di credito di imposta.

Si segnala che la Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse e al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione. In particolare:

- il comma 1056 dispone che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche e perdite su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini Ires e Irap, per gli enti creditizi e finanziari in relazione al periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026. Per la determinazione degli acconti Ires e Irap dovuti per il 2018, non si tiene conto del differimento;
- il comma 1079 dispone invece la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate, cui si applicano le disposizioni del D.L. 225/2010 in materia di conversione in credito d'imposta, che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. L'importo delle quote di ammortamento così rimodulate non può essere superiore a quelle previgenti: la deduzione delle eventuali differenze sarà recuperata nel periodo di imposta 2029.

Dette disposizioni non incidono comunque sull'importo complessivo delle imposte anticipate iscritte in bilancio.

Canone annuo per la trasformazione delle imposte anticipate

L'articolo 11 del decreto legge 03 maggio 2016 n. 59 convertito con modificazioni dalla Legge 30 giugno 2016, n. 119, ha introdotto un canone annuo per il mantenimento del diritto alla trasformazione in credito di imposta delle imposte anticipate. La disciplina è stata successivamente modificata dall'art. 26 bis del decreto legge del 23 dicembre 2016 n. 237.

Più in particolare, la norma risponde all'esigenza di superare le criticità sollevate dalla Commissione Europea in merito alla legittimità, sotto il profilo della compatibilità con la disciplina degli aiuti di Stato, della convertibilità in crediti di imposta delle DTA c.d. "qualificate" ai sensi del D.L. 225/2010, ovvero le DTA relative a rettifiche di valore su crediti, avviamento e altre attività immateriali. La Commissione Europea, infatti, ha richiesto che la trasformabilità in credito di imposta della quota di DTA qualificate cui non corrisponde un effettivo pagamento anticipato di imposte sia garantita solo qualora venga corrisposto un canone sulle predette DTA. Resta ferma invece l'ordinaria trasformabilità delle DTA qualificate cui corrisponde un pagamento anticipato di imposte.

Le imprese interessate dalle disposizioni di cui all'art. 2, commi da 55 a 58 del D.L. 225/2010 (e quindi anche gli enti creditizi e finanziari), con riferimento all'ammontare delle attività per imposte anticipate, possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle disposizioni sopra richiamate e cioè per il mantenimento

della trasformabilità delle DTA qualificate.

La Banca ha esercitato tale opzione (il canone annuo è pari a 2,1 milioni di euro).

Il canone è determinato annualmente applicando l'aliquota dell'1,5% alla differenza tra l'ammontare delle attività per imposte anticipate sorte dal 31 dicembre 2007 incrementate delle attività per imposte anticipate trasformate in crediti di imposta e le imposte versate.

Particolari disposizioni vengono dettate per le imprese che aderiscono al consolidato nazionale o che siano interessate da operazioni straordinarie. Il canone non è dovuto qualora l'ammontare delle imposte versate superi quello delle DTA.

Il canone deve essere versato, a regime, entro il termine del versamento a saldo delle imposte sui redditi a partire dal periodo di imposta in corso al 31/12/2016; nel caso di partecipazione al consolidato fiscale, il versamento è effettuato dalla consolidante anche per conto delle consolidate.

Per quanto concerne le operazioni straordinarie, nel caso in cui siano state fatte operazioni di tale natura a partire dall'esercizio in corso al 31/12/2008 e l'impresa incorporante o risultante da fusione o scissione abbia incrementato le proprie DTA qualificate per effetto di tali operazioni, ai fini del calcolo delle base imponibile sulla base del quale determinare il canone, si tiene conto dell'ammontare delle DTA qualificate e delle imposte versate da tutte le imprese incorporate, fuse o scisse.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214 (successivamente modificato dal comma 550 dell'articolo 1 dalla Legge di bilancio 2017), ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituiva un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa. Le disposizioni di attuazione dell'agevolazione sono state stabilite con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 3 agosto 2017. Con gli stessi provvedimenti sono state stabilite disposizioni aventi finalità antielusiva specifica.

L'agevolazione consisteva in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (per il periodo di imposta 2018, pari all'1,50%) dell'incremento patrimoniale dell'esercizio, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie.

Complessivamente il beneficio derivante dall'agevolazione ACE di periodo è pari a circa 3,3 milioni di euro, in termini di minori imposte correnti o rilevazioni di maggiori imposte anticipate per le eccedenze di deduzioni ACE riportate a nuovo. Complessivamente, tenuto conto dell'esito del *probability test* descritto nel paragrafo successivo, le DTA complessivamente rilevate al 31 dicembre 2018 a fronte di eccedenze ACE, di periodo e pregresse, riportate a nuovo ammonta a circa 26,1 milioni di euro.

Si segnala inoltre che in sede di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e IRAP relative al periodo di imposta 2017 di Credito Valtellinese S.p.A. e di Credito Siciliano S.p.A. si è proceduto alla conversione delle eccedenze ACE di periodo in credito di imposta IRAP, di importo complessivo pari a 4,5 milioni di euro.

Si segnala infine che la legge di bilancio per il 2019 ha abrogato, al comma 1080, la disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze pregresse e dell'eccedenza maturata nel corso dell'esercizio 2018.

376 Iscrizione delle imposte anticipate

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate, diverse da quelle convertibili in crediti di imposta, è strettamente dipendente dalla capacità del Gruppo di generare redditi imponibili futuri capienti. Ai fini della rilevazione contabile è stato condotto il c.d. *probability test*.

Il test consiste nella simulazione della capacità di recupero delle differenze temporanee deducibili e delle perdite fiscali maturate alla data di riferimento del bilancio con i redditi imponibili prospettici. L'esito del test ha consentito la piena iscrizione delle imposte anticipate relative alle differenze temporanee deducibili. In particolare, con riferimento alla FTA dell'IFRS 9, l'art. 1 commi 1067 e 1068 ha previsto la deducibilità dell'effetto di prima applicazione dell'IFRS 9 relativo all'incremento del fondo perdite attese sui crediti

verso la clientela, sia ai fini IRES che IRAP, nella misura del 10% del suo ammontare nel periodo di imposta di prima adozione e per il restante 90% in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. La norma originaria (Decreto Ministeriale del 10 gennaio 2018) prevedeva invece la deducibilità integrale di detto componente di prima applicazione. La rateizzazione della deducibilità in 10 anni ha consentito di iscrivere maggiori DTA per un ammontare pari a circa 176 milioni di euro in quanto interamente recuperabili sulla base del "reassessment" della fiscalità differita realizzato nell'ambito del *probability test* effettuato in occasione dell'approvazione dei risultati al 31 dicembre 2018.

Le imposte anticipate dipendenti da perdite fiscali sono state invece iscritte per l'ammontare che trova giustificazione con la possibilità del loro recupero con redditi imponibili futuri, pari a 14,6 milioni di euro. L'esito del test non ha consentito l'iscrizione di imposte anticipate su perdite fiscali per un importo complessivo pari a circa 238,8 milioni di euro, registrando una svalutazione delle imposte anticipate su perdite fiscali pregresse già iscritte per 63,9 milioni di euro. Il beneficio fiscale potrà essere comunque iscritto in successivi esercizi allorquando dovesse essere verificato il requisito della probabilità del suo recupero con futuri redditi imponibili a seguito del superamento di un nuovo *probability test*.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2018	31/12/2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	70.369	2.437
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	2.751	490
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1.074	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	1.653	-
Totale A	74.773	2.927
di cui valutate al costo	1.649	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	73.124	2.927
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	2.271	-
Totale C	2.271	-
di cui valutate al costo	2.271	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2	-	-
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	-	-

Nella voce “A.1 Attività finanziarie” sono ricomprese azioni e crediti per i quali il valore verrà recuperato principalmente con un’operazione di vendita entro 12 mesi anziché con l’uso continuativo delle stesse. In particolare, all’interno della stessa, sono ricompresi crediti verso la clientela relativi all’operazione di *partnership* nel mercato del credito su pegno.

Nella voce “A.3 Attività materiali” sono invece ricompresi immobili ad uso investimento per i quali sono stati stipulati dei preliminari di vendita, nonché altre immobilizzazioni materiali relative all’operazione di *partnership* sopra indicata.

11.2 - Altre informazioni

Tra le attività non correnti in via di dismissione sono ricompresi anche immobili ad uso investimento in attesa di vendita. Nell’informativa di settore, presentata a livello consolidato, tali attività appartengono al settore Banca Commerciale.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti verso l’Erario	38.599	39.338
Assegni negoziati da regolare	32.000	19.079
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	970	7.428
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	69.600	83.771
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	-	154.142
Costi e altri pagamenti anticipati	29.751	9.417
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	7.256	9.314
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	3.260	1.988
Ratei non ricondotti a voce propria	218	9
Altre partite	-	11.217
Totale	181.654	335.703

La voce “Partite diverse da addebitare a clientela e banche” ricomprende anche effetti inviati al protesto per 19.578 migliaia di euro (41.608 migliaia di euro nel 2017).

La voce “Altre partite” si riferisce a partite varie in sospeso e a somme in attesa di imputazione.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018					31/12/2017				
	VB	Fair Value			L3	VB	Fair Value			L3
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche centrali	2.501.222	X	X	X	2.501.703	X	X	X	X	
2. Debiti verso banche	1.595.882	X	X	X	993.553	X	X	X	X	
2.1 Conti correnti e depositi a vista	217.272	X	X	X	120.662	X	X	X	X	
2.2 Depositi a scadenza	1.001	X	X	X	378.401	X	X	X	X	
2.3 Finanziamenti	1.365.605	X	X	X	491.539	X	X	X	X	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.313.287	X	X	X	419.728	X	X	X	X	
2.3.2 Altri	52.318	X	X	X	71.811	X	X	X	X	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	X	
2.5 Altri debiti	12.004	X	X	X	2.951	X	X	X	X	
Totale	4.097.104	-	3.810.582	278.096	3.495.256	-	3.299.724	189.977		

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

La voce “1. Debiti verso banche centrali” è costituita dall’esposizione nei confronti della Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento TLTRO2 (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*).

La voce “2.3.1 pronti contro termine passivi” si riferisce ad operazioni con primarie controparti bancarie realizzate nell’ambito della gestione della liquidità.

La voce “2.3.2 Finanziamenti - altri” comprende prevalentemente finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018					31/12/2017				
	VB	Fair Value			L3	VB	Fair Value			L3
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Conti correnti e depositi a vista	12.880.571	X	X	X	9.980.161	X	X	X	X	
2. Depositi a scadenza	1.309.565	X	X	X	724.706	X	X	X	X	
3. Finanziamenti	4.129.849	X	X	X	3.633.860	X	X	X	X	
3.1. Pronti contro termine passivi	3.701.406	X	X	X	3.129.038	X	X	X	X	
3.2. Altri	428.443	X	X	X	504.822	X	X	X	X	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	X	
5. Altri debiti	299.912	X	X	X	514.196	X	X	X	X	
Totale	18.619.897	-	4.991.935	13.606.654	14.852.923	-	3.841.091	11.003.158		

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

La voce “3.1 Pronti contro termine passivi” contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia, la voce “3.2 Finanziamenti - altri” si riferisce perlopiù ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese, mentre la voce “5. Altri debiti” contiene il debito verso i veicoli per le operazioni di cartolarizzazione Quadrivio Sme 2018 e Quadrivio Rmbs 2011 per un ammontare pari a 226.235 migliaia di euro (452.528 migliaia di euro al 31 dicembre 2017).

1.3 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	1.095.558	-	1.081.965	-	1.728.745	-	1.651.017	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.095.558	-	1.081.965	-	1.728.745	-	1.651.017	-
2. altri titoli	111.692	-	111.692	-	155.025	-	155.025	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	111.692	-	111.692	-	155.025	-	155.025	-
Totale	1.207.250	-	1.193.657	-	1.883.770	-	1.806.042	-

Legenda:
 VB = Valore di bilancio
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

1.4 - Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Tra i titoli obbligazionari sopra rappresentati sono presenti le seguenti emissioni subordinate:

- Credito Valtellinese 4,7% 2014/2021 (ISIN XS1095536899) per un ammontare nominale di 100 milioni di euro con scadenza 4/8/2021;
- Credito Valtellinese 8,25% 2017/2027 (ISIN XS1590496987) per un ammontare nominale di 150 milioni di euro con scadenza 12/4/2027. E' prevista un'opzione di rimborso anticipato il 12/4/2022.

1.5 - Dettaglio dei debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche e verso la clientela strutturati.

1.6 - Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018				Fair value*
	VN	L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	64	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	64	-	X
Totale (A+B)	-	-	64	-	-

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2017				Fair value*
	VN	L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
1. Derivati finanziari	-	-	713	1.065	-
1.1 Di negoziazione	X	-	713	1.065	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	713	1.065	X
Totale (A+B)	-	-	713	1.065	-

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*Fair value** = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

2.2 - Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Tra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività subordinate.

2.3 - Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Tra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività strutturate.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 - Passività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

Non sono presenti "Passività finanziarie designate al *fair value*".

3.2 - Dettaglio delle "Passività finanziarie designate al *fair value*": passività subordinate

Non sono presenti "Passività finanziarie designate al *fair value*": passività subordinate.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

4.1 - Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31/12/2018				31/12/2017			
	VN	Fair value			VN	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	300.000	-	134.545	-	300.000	-	138.691	-
1) Fair value	300.000	-	134.545	-	300.000	-	138.691	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	300.000	-	134.545	-	300.000	-	138.691	-

Legenda:
 VN = valore nozionale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura in essere sono rappresentati da IRS acquistati a copertura del rischio di tasso di titoli di Stato italiani (BTP) inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

4.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	Fair Value Specifica				Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
			valute e oro	credito	merci	altri		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	134.545	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	134.545	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Vedi sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Somme da versare all'erario per imposte indirette	2.363	6.315
Somme da versare a istituti previdenziali	9.998	8.274
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	38.572	31.645
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	50.502	32.069
Clientela per somme a disposizione	43.842	17.484
Somme da erogare al personale	7.459	7.860
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	150.553	68.062
Partite viaggianti con le filiali	1.269	254
Ratei diversi da quelli capitalizzati	1.770	1.973
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e di servizi	27.005	14.841
Partite diverse e poste residuali	168.365	155.498
Totale	501.698	344.275

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2018	2017
A. Esistenze iniziali	25.508	33.412
B. Aumenti	28.904	8.349
B.1 Accantonamento dell'esercizio	9.834	8.349
B.2 Altre variazioni	19.070	-
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	18.784	-
C. Diminuzioni	-19.801	-16.253
C.1 Liquidazioni effettuate	-9.639	-7.421
C.2 Altre variazioni	-10.162	-8.832
D. Rimanenze finali	34.611	25.508

La voce "B.2 Altre variazioni" o la voce "C.2 Altre variazioni" comprendono gli utili o le perdite attuariali.

La voce "C.2 Altre variazioni" si riferisce agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo e al Fondo Tesoreria Inps o liquidati in busta paga al dipendente.

9.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente.

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto è pari a fine esercizio a 34.611 migliaia di euro contro 25.508 migliaia di euro di fine 2017 così come riportato nella tabella 9.1. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito e utilizzando le ipotesi attuariali di seguito descritte.

Ipotesi attuariali	2018	2017
Tasso di mortalità	Tavole SIM2016	Tavole SIM2015
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di rotazione del personale	1,5%	1,5%
Tasso di attualizzazione	1,45%	1,4%
Tasso di anticipazioni	0,5%	0,5%
Tasso di inflazione	1,7%	1,5%

Al 31 dicembre 2018 è stato utilizzato il tasso *corporate* di rating AA a 10+ anni pari all'1,45%. Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 1.659 migliaia di euro, mentre una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 1.779 migliaia di euro.

Si evidenzia infine che il valore del fondo trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c., al lordo degli importi riclassificati tra le passività non correnti in via di dismissione, ammonta a 31.751 migliaia di euro.

Riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti:

	2018
Esistenze iniziali	25.508
Utilizzo del TFR	-9.639
Interessi passivi	579
Cost service	-494
Utili/Perdite attuariali	286
Variazioni per operazioni straordinarie	18.784
Altre variazioni	-413
Esistenze finali	34.611

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

10.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	7.631	8.795
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	8.279	7.515
3. Fondi di quiescenza aziendali	33.332	31.309
4. Altri fondi per rischi ed oneri	127.566	67.102
4.1 controversie legali	26.839	16.878
4.2 oneri per il personale	93.515	47.659
4.3 altri	7.212	2.565
Totale	176.808	114.721

L'incremento della voce "4.2 Altri fondi per rischi e oneri: oneri per il personale" rispetto al dato di fine 2017 si riferisce principalmente al Fondo costituito a fronte del piano di esodi anticipati di cui all'accordo sindacale siglato il 16 aprile 2018 (59.259 migliaia di euro).

10.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi: controversie legali	Altri fondi: oneri per il personale	Altri fondi: altri
A. Esistenze iniziali	7.515	31.309	16.879	47.659	2.565
B. Aumenti	764	4.026	12.993	70.588	4.662
B.1 Accantonamento dell'esercizio	281	-	7.760	62.653	4.662
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	425	28	28	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	198	-	-
B.4 Altre variazioni	483	3.601	5.007	7.907	-
- di cui aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	483	-	5.007	6.741	-
C. Diminuzioni	-	-2.003	-3.033	-24.732	-15
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-1.814	-3.033	-24.144	-15
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-189	-	-78	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-510	-
- di cui diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	8.279	33.332	26.839	93.515	7.212

La voce "B.4 Altre variazioni" o la voce "C.3 Altre variazioni" comprendono gli utili o le perdite attuariali.

10.3 - Fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	3.688	1.731	1.115	6.534
2. Garanzie finanziarie rilasciate	569	122	406	1.097
Totale	4.257	1.853	1.521	7.631

10.5 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Il fondo pensione interno di quiescenza del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto direttamente dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi. L'importo accantonato rappresenta il debito attuariale stimato al 31 dicembre 2018 pari a 32.591 migliaia di euro. Il calcolo attuariale viene effettuato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario.

Il fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A., con patrimonio dedicato, rappresenta il debito verso i dipendenti per trattamento pensionistico integrativo. In particolare esso rappresenta il debito attuariale stimato, alla data di bilancio, verso:

- i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
- i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

Anche per questo fondo non sono previsti nuovi ingressi. Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti, pari a 11.679 migliaia di euro, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile IAS 19, è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano (*fair value* pari a 10.939 migliaia di euro). Il calcolo attuariale è determinato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione di un professionista esterno.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Con riferimento al fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese, il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del fondo pensione interno del Credito Valtellinese ammontava al 31 dicembre 2017 a 31.309 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 1.814 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 425 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 2.671 migliaia di euro. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio.

Per quanto riguarda il fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A., il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2017 a 11.632 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 716 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 157 migliaia di euro, componenti di service cost per 21 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 585 migliaia di euro. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio. L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2018 è pari a 11.679 migliaia di euro finanziata direttamente dal piano dedicato per un importo pari a 10.939 migliaia di euro. Al 31/12/2018 è presente quindi uno sbilancio negativo pari a 740 migliaia di euro che rappresenta una passività della Banca nei confronti del fondo pensione interno ex Credito Artigiano.

3. Informazioni sul *fair value* della attività a servizio del piano

Il fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese non ha un patrimonio separato. In merito al fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A. le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2017 pari a 12.124 migliaia di euro. Considerando pagamenti di pensione per 716 migliaia di euro ed un rendimento della gestione negativo per 469 migliaia di euro, al 31 dicembre 2018 le attività ammontano a 10.939 migliaia di euro. Le attività a servizio del piano sono costituite da titoli azionari e titoli obbligazionari per 9.788 migliaia di euro e liquidità per 1.151 migliaia di euro.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore attuale di entrambe le riserve matematiche è pari al valore attuariale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della reversibilità.

Ipotesi attuariali	2018	2017
	Tasso di mortalità	Tavole A62I
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-1998
Tasso di attualizzazione	1,45%	1,40%
Tasso di accrescimento delle prestazioni CV	1,70%	1,50%
Tasso di accrescimento delle prestazioni ex CA	0,85%	0,75%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo pensione interno del Credito Valtellinese pari a 1.792 migliaia di euro, viceversa l'ipotesi di una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 1.980 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si otterrebbe una variazione in diminuzione del fondo pensione interno ex Credito Artigiano pari a 571 migliaia di euro, nel caso opposto la variazione del tasso pari a -0,5% implicherebbe un aumento di 622 migliaia di euro del fondo.

Il debito attuariale del fondo pensione interno del Credito Valtellinese stimato ammonta al 31 dicembre 2018 a 32.591 migliaia di euro contro 31.309 migliaia di euro del 2017. Il debito attuariale del fondo pensione interno del Credito Artigiano stimato ammonta al 31 dicembre 2018 a 11.679 migliaia di euro contro 11.632 migliaia di euro del 2017. Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontano al 31 dicembre 2018 a 10.939 migliaia di euro contro 12.124 migliaia di euro del 2017.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non ci sono piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non ci sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

10.6 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi rischi ed oneri per il personale riguardano principalmente i fondi di solidarietà relativi agli anni 2014, 2016 e 2018 determinati in base a valutazione attuariale per 88.066 migliaia di euro.

Con riferimento al fondo di solidarietà 2014 un incremento del tasso al 0,50% comporterebbe una riduzione del fondo pari a 5 mila euro mentre per il fondo di solidarietà 2016 un incremento del tasso al 0,50% comporterebbe una riduzione del fondo pari a 325 migliaia di euro. Per entrambi i fondi di solidarietà è stato utilizzato un tasso di attualizzazione pari allo 0%.

Con riferimento al fondo di solidarietà 2018 attualizzato al tasso dello 0,25% un incremento del tasso allo 0,75% comporterebbe una riduzione del fondo pari a 775 mila euro.

I fondi rischi ed oneri per cause legali riguardano:

- revocatorie fallimentari (8.927 migliaia di euro);
- strumenti finanziari (3.414 migliaia di euro);
- altre cause legali legate all'attività bancaria (9.384 migliaia di euro);
- richieste stragiudiziali (2.169 migliaia di euro);
- controversie legate alla gestione del personale (747 mila euro);
- oneri contrattuali legati a controversie su posizioni deteriorate cedute (2.198 mila euro).

Infine i fondi per altri oneri e rischi ricomprendono oneri per obblighi di natura contrattuale e altri rischi per 7.212 migliaia di euro.

Per maggiori dettagli circa la natura dei rischi legali si rimanda allo specifico capitolo di Parte E della nota integrativa.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale del Credito Valtellinese interamente versato e sottoscritto al 31 dicembre 2018 ammonta a 1.916.783 migliaia di euro ed è costituito da 7.014.969.446 azioni ordinarie. Risultano in portafoglio n. 600 azioni proprie per un controvalore di 100 mila euro. Nel periodo non sono state effettuate operazioni di compravendita di azioni.

12.2 - Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	2018	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	110.887.236	-
- interamente liberate	110.887.236	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-6.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	110.881.236	-
B. Aumenti	7.003.880.723	-
B.1 Nuove emissioni	7.003.880.723	-
- a pagamento:	7.003.880.723	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	7.275.110	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	6.996.605.613	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-99.798.513	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-99.798.513	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.014.968.846	-
D.1 Azioni proprie (+)	600	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	7.014.969.446	-
- interamente liberate	7.014.969.446	-
- non interamente liberate	-	-

La voce C.4. "Altre variazioni" rappresenta la variazione in diminuzione per il raggruppamento azionario posto in essere l'8 gennaio 2018 nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria, priva di indicazione di valore nominale, ogni 10 azioni ordinarie esistenti, previo annullamento di n. 6 azioni ordinarie.

La voce B.1. "Nuove emissioni" rappresenta l'emissione delle nuove azioni legata all'operazione di aumento di capitale conclusa in data 20 marzo 2018 con l'emissione di n. 6.996.605.613 nuove azioni e l'operazione di fusione della controllata Credito Siciliano che ha comportato l'emissione di n. 7.275.110 nuove azioni.

12.6 - Altre informazioni

Si riporta qui di seguito il Prospetto della distribuibilità e disponibilità del patrimonio netto ai sensi dell'art. 2427 comma 1 n.7-bis del codice civile.

Importi in migliaia di euro	Importo 31/12/2018	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Utilizzi negli ultimi sette esercizi		Quota utili in sospensione d'imposta (**)
				Copertura perdite	Altre ragioni (8)	
Capitale	1.916.783					114.641
Sovrapprezzi di emissione	638.667	A, B (1)		-594.151	-66.135	
Azioni proprie	-100					
Strumenti di capitale						
Riserve da valutazione:	-32.732					
Riserve da valutazione delle attività valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-25.396	(2)				
Riserva art. 1, c.469-476 L.266/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni		A, B, C (3)		-20.629		
Riserva da utili/perdite attuariali piani a benefici definiti	-18.710					
Riserva valutazione partecipazioni patrimonio netto	-147					
Riserva da valutazione delle opere d'arte	11.521	B (4)				
Altre Riserve:	-989.817					
Riserva legale	18	B (5)	18	-99.879		
Riserva straordinaria	235	A, B, C	235	-165.952	-720	
Riserva ex art. 13 c.6 - D.Lgs. 124/93		A, B, C		-104		
Riserva disponibile da operazioni under common control		A, B, C		-1.132		
Riserva art.1, c.469-476 L.266/2005 e art. 7 c. 4 D.Lgs. 38/2008		A, B, C (3)		-2.699		
Riserva art. 1, c.469-476 L.266/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni		A, B, C (3)		-19.721		
Riserva L. n. 72/1983 ricostituita a seguito di incorporazioni		A, B, C (3)		-112		
Riserva L. 342/2000 ricostituita a seguito di incorporazioni		A, B, C (3)		-354		
Impatto della prima applicazione dell'IFRS 9	-498.747			-190		
Riserva disponibile da conversione warrant costituita negli anni 2013 e 2014		A, B, C		-27.355	-37.090	
Riserva indisponibile azioni proprie	100					
Riserva indisponibile art.7 comma 7 D.Lgs. 38/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni	9	B (6)	3.326			
Differenza da incorporazione Credito Siciliano	-87.136					
Riserva indisponibile art.6 comma 2 e comma 4 D.Lgs. 38/2005	36.262	B (7)	37.052			
Altre riserve	790	A, B, C				
Costi aumento capitale	-37.300					
Perdite a nuovo	-404.048					
Risultato d'esercizio	17.853					
Totale	1.550.654		253	-932.278	-103.945	114.641

(*) A: per aumento di capitale; B: per copertura di perdite; C: per distribuzione ai Soci.

(**) Importi in sospensione di imposta che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile (art. 109 c.4 T.U.I.R.).

(1) Ai sensi dell'art.2431 c.c. la riserva può essere distribuita per la sola parte eccedente all'ammontare necessario affinché la riserva legale raggiunga il quinto del capitale sociale.

(2) La riserva quando positiva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005.

(3) La riserva può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo

dell'art.2445 c.c.. In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata o ridotta in misura corrispondente.

(4) La riserva derivante dall'iscrizione a bilancio delle opere d'arte secondo il metodo della rideterminazione del valore è indisponibile ai sensi dell'art. 6 comma 1 lettera b del D.Lgs. 38/2015. La riserva può essere utilizzata per copertura di perdite d'esercizio dopo l'utilizzo delle altre riserve di utili disponibili e la riserva legale. In tal caso deve essere reintegrata accantonando gli utili degli esercizi successivi.

(5) È utilizzabile per aumento gratuito di capitale solo per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(6) La riserva si libera per la parte che eccede le differenze positive sussistenti alla data di riferimento del bilancio.

(7) La riserva può essere utilizzata per la copertura delle perdite di esercizio solo dopo aver utilizzato le riserve di utili disponibili e la riserva legale. In tal caso è reintegrata accantonando gli utili degli esercizi successivi.

(8) Utilizzazioni per Altre ragioni:

- nell'anno 2012, copertura delle poste negative di patrimonio netto derivanti dalle fusioni per incorporazione in Credito Valtellinese di Bancaperta, Credito Piemontese, Banca dell'Artigianato e dell'Industria con riserve disponibili di utili per un importo pari 37.090 migliaia di euro;
- nell'anno 2013, utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura delle poste negative di patrimonio netto derivanti dalle fusioni per incorporazione in Credito Valtellinese di Credito Artigiano per un importo pari a 49.880 migliaia di euro;
- nell'anno 2013, utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della differenza negativa rinveniente da offerta pubblica di scambio su Credito Siciliano per 3.365 migliaia di euro;
- nell'anno 2014, copertura dei costi del cosiddetto "Tremonti Bond" mediante utilizzo di riserva sovrapprezzo per 2.175 migliaia di euro nonché la copertura del disavanzo da fusione per incorporazione di Deltas per 60 migliaia di euro sempre con utilizzo riserva sovrapprezzo;
- nell'anno 2015, utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della differenza negativa da fusione di Mediocreval per 1.797 migliaia di euro;
- nell'anno 2015, utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della posta negativa derivante dalla contabilizzazione a patrimonio netto dei costi relativi all'aumento di capitale (al netto del relativo effetto fiscale) del 2014 per 8.858 migliaia di euro;
- nell'anno 2017, utilizzo della riserva straordinaria per la copertura della differenza negativa da fusione di Cassa di Risparmio di Fano per 720 migliaia di euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	31/12/2018			Totale
	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	5.027.603	193.490	44.595	5.265.688
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	262.346	-	-	262.346
c) Banche	2.913	18.960	-	21.873
d) Altre società finanziarie	397.198	50.553	1.571	449.322
e) Società non finanziarie	3.768.843	61.623	42.166	3.872.632
f) Famiglie	596.303	62.354	858	659.515
2. Garanzie finanziarie rilasciate	206.967	4.779	2.515	214.261
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
c) Banche	44.894	-	-	44.894
d) Altre Società finanziarie	807	24	-	831
e) Società non finanziarie	153.751	3.914	2.178	159.843
f) Famiglie	7.515	841	337	8.693

2 - Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	31/12/2018
1. Altre garanzie rilasciate	538.781
di cui: deteriorati	29.050
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.083
c) Banche	13.756
d) Altre società finanziarie	16.039
e) Società non finanziarie	461.236
f) Famiglie	44.667
2. Altri impegni	62.743
di cui: deteriorati	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.340
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	60.607
e) Società non finanziarie	796
f) Famiglie	-

	31/12/2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	
a) Banche	36.197
b) Clientela	58.874
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	
a) Banche	10.290
b) Clientela	503.927
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	
a) Banche	
i) a utilizzo certo	426
ii) a utilizzo incerto	-
b) Clientela	
i) a utilizzo certo	1.336
ii) a utilizzo incerto	299.611
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-
6) Altri impegni	33.000
Totale	943.661

3 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	10.684	11.249
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.299.277	3.249.022
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.004.624	5.973.476
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La voce “attività finanziarie disponibili per la vendita” riferita al 31/12/2017 è esposta nella corrispondente voce “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati, titoli emessi in occasione di operazioni di cartolarizzazione, nonché del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, rilevato tra “i debiti verso banche centrali” nella tabella “1.1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche” e dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli investimenti rilevati tra i debiti verso banche - Finanziamenti nella tabella “1.1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche” e dalla Cassa Depositi e Prestiti per gli investimenti rilevati, invece, tra i debiti verso clientela - Finanziamenti nella tabella “1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Composizione merceologica dei debiti verso clientela”.

4. - Informazioni sul leasing operativo

394

La fattispecie di leasing operativo più significativa è rappresentata dai contratti di affitto degli immobili. Per tali contratti sono previsti i seguenti pagamenti minimi futuri cumulati:

- entro un anno 20.081 migliaia di euro;
- tra uno e cinque anni per complessivi 75.504 migliaia di euro;
- oltre cinque anni per complessivi 32.375 migliaia di euro.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2018 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 22.624 migliaia di euro.

Per le altre tipologie di leasing operativo (autovetture, ATM e Casse continue), i pagamenti minimi dovuti futuri non risultano essere significativi.

5 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2018	31/12/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni individuali di portafogli		
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	957.752	1.410.036
2. altri titoli	3.399.220	4.243.415
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.077.656	5.475.750
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	5.660.852	2.771.456
4. Altre operazioni	2.735.741	2.324.729

395

L'importo di cui alla voce "4. Altre operazioni" si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati. Nella Voce "3. d) titoli di proprietà depositati presso terzi" sono ricompresi anche titoli di proprietà non iscritti nell'attivo rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione e pronti contro termine attivi.

6 - 7 Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o accordi similari

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione di *clearing house*;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- per il prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2018	31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
1. Derivati	30	-	30	-	21	9	105
2. Pronti contro termine	723.514	-	723.514	723.514	-	-	25.514
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	723.544	-	723.544	723.514	21	9	X
Totale 31/12/2017	712.309	-	712.309	686.550	140	X	25.619

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2018	31/12/2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)	Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
1. Derivati	134.546	-	134.546	-	134.320	226	-
2. Pronti contro termine	5.014.414	-	5.014.414	4.990.820	18.989	4.605	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	5.148.960	-	5.148.960	4.990.820	153.309	4.831	X
Totale 31/12/2017	3.688.640	-	3.688.640	3.548.251	140.389	X	-

I derivati indicati in tabella sono valutati al *fair value*, mentre le altre poste sono rilevate al costo ammortizzato. Le operazioni di pronti contro termine sono indicate nelle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, mentre i derivati sono indicati nelle attività e passività finanziarie contenute nella Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale.

8 - Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2018 sono presenti operazioni di prestito titoli per circa 20 mila euro.

9 - Informativa sulle attività a controllo congiunto

Al 31 dicembre 2018 non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2018	2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	392	-	-	392	272
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	94	-	-	94	272
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	298	-	-	298	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.393	-	X	11.393	56.754
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	55.314	391.343		446.657	357.381
3.1 Crediti verso banche	839	956	X	1.795	1.546
3.2 Crediti verso clientela	54.475	390.387	X	444.862	355.835
4. Derivati di copertura	X	X	(13.819)	(13.819)	-
5. Altre attività	X	X	102	102	7.601
6. Passività finanziarie	X	X	X	14.120	-
Totale	67.099	391.343	(13.717)	458.845	422.008
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>	-	53.307	-	53.307	58.705

La voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” comprende nel 2017 anche gli interessi su titoli classificati nelle “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

Come previsto dal 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005, nel 2018 la voce “4. Derivati di copertura” riporta il saldo dei differenziali di copertura esposto in funzione non del segno del differenziale stesso (come previsto dalla precedenti disposizioni), ma il segno del flusso di interessi che i derivati stessi vanno a modificare.

Gli interessi sui crediti deteriorati relativi al 2017 si riferiscono alle esposizioni classificate come deteriorate alla data del 31 dicembre 2017. Non sono pertanto indicati gli interessi contabilizzati nel 2017 nella voce 130. “Rettifiche/Riprese di valore netto per deterioramento di crediti”.

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2018	2017
Interessi su attività in valuta	1.035	994

1.2.2 - Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2018	2017
Interessi su operazioni di leasing finanziario	7.204	8.894

1.3 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2018	2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(5.305)	X	X	(5.305)	(1.108)
1.3 Debiti verso clientela	(33.927)	X	X	(33.927)	(33.562)
1.4 Titoli in circolazione	X	(50.282)	X	(50.282)	(57.905)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(15)	(15)	(138)
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	(25.629)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(4.812)	(2.881)
Totale	(39.232)	(50.282)	(15)	(94.341)	(121.223)

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2018	2017
Interessi su passività in valuta	(787)	(871)

1.4.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non sono presenti interessi passivi per operazioni di leasing finanziario.

1.5 - Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	2018	2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	4.374	8.719
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(18.193)	(34.348)
C. Saldo (A-B)	(13.819)	(25.629)

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2018	2017
a) garanzie rilasciate	6.036	5.517
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	87.812	81.636
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	2
2. negoziazione di valute	3.643	3.572
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	546	535
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	44.996	40.161
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	4.395	5.407
8. attività di consulenza	2.181	573
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	2.181	573
9. distribuzione di servizi di terzi	32.050	31.386
9.1. gestioni di portafogli	11.294	14.908
9.1.1. individuali	11.294	14.908
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	13.110	11.603
9.3. altri prodotti	7.646	4.875
d) servizi di incasso e pagamento	79.234	60.851
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	342	258
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	58.687	43.577
j) altri servizi	56.762	43.651
Totale	288.873	235.490

Le commissioni attive riportate nella voce “j) altri servizi” si riferiscono principalmente a commissioni su fido accordato per 40.822 migliaia di euro (37.736 migliaia di euro nel 2017), commissioni relative a istruttoria di finanziamenti derivanti da attività finanziarie non designate al *fair value* rilevato a conto economico per 4.586 migliaia di euro (3.406 migliaia di euro nel 2017) e a commissioni per diritti e crediti su pegno per 3.402 migliaia di euro.

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2018	2017
a) presso propri sportelli:	77.046	71.537
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	44.996	40.161
3. servizi e prodotti di terzi	32.050	31.376
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2018	2017
a) garanzie ricevute	(2.871)	(2.831)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.101)	(1.361)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(18)	(86)
2. negoziazione di valute	(1)	(2)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.082)	(1.273)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(25.080)	(19.371)
e) altri servizi	(1.273)	(1.129)
Totale	(30.325)	(24.692)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2018		2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	211	56	4	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	29.514	619	-	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	406	-	2.726	175
D. Partecipazioni	6.961	-	7.263	-
Totale	37.092	675	9.993	175

I dividendi su attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* comprendono un dividendo straordinario percepito nel quarto trimestre del 2018 per 28.732 migliaia di euro.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	21	2.340	(5.297)	(3.203)	(6.139)
1.1 Titoli di debito	-	86	(421)	(146)	(481)
1.2 Titoli di capitale	21	817	(3.542)	(1.055)	(3.759)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	1.437	(1.334)	(2.002)	(1.899)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	450
4. Strumenti derivati	26	3.964	(14)	(145)	5.884
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	26	3.964	(14)	(145)	3.831
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	2.053
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	47	6.304	(5.311)	(3.348)	195

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	2.897	27.716
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	385	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	3.282	27.716
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(403)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(3.139)	(28.200)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(3.542)	(28.200)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(260)	(484)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2018			2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	118.439	(225.717)	(107.278)	38.755	(261.617)	(222.862)
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito	28.144	(10.341)	17.803	50.476	(926)	49.550
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	146.583	(236.058)	(89.475)	89.231	(262.543)	(173.312)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	79	(6)	73	1.825	(884)	941
Totale passività (B)	79	(6)	73	1.825	(884)	941

Gli utili e le perdite da cessione/riacquisto del 2017 riferite a titoli di capitale e Quote di O.I.C.R. sono state ricondotte convenzionalmente nella voce "2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - titoli di debito". Gli utili e le perdite da cessione/riacquisto del 2017 riferite ad attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono state ricondotte convenzionalmente nella voce "2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso la clientela".

Gli utili e le perdite sui crediti verso clientela si riferiscono alle operazioni di cessioni di crediti, già commentate all'interno della relazione sulla gestione e nella Parte E a cui si rimanda.

Gli utili realizzati su titoli di debito riguardano prevalentemente compravendite di titoli di Stato italiani.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al *fair value*

Non sono presenti attività e passività finanziarie designate al *fair value*.

7.2 - Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	1.163	458	(10.860)	(446)	(9.685)
1.1 Titoli di debito	-	-	(4.662)	-	(4.662)
1.2 Titoli di capitale	49	433	(831)	(27)	(376)
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.114	25	(5.367)	(419)	(4.647)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1.163	458	(10.860)	(446)	(9.685)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Crediti verso banche	(6.612)	-	-	106	-	(6.506)	-
- Finanziamenti	(5.944)	-	-	54	-	(5.890)	-
- Titoli di debito	(668)	-	-	52	-	(616)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(2.166)	(23.764)	(343.534)	37.849	204.233	(127.382)	(288.413)
- Finanziamenti	-	(23.764)	(343.534)	34.134	204.233	(128.931)	(287.993)
- Titoli di debito	(2.166)	-	-	3.715	-	1.549	(420)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	311	311	-
Totale	(8.778)	(23.764)	(343.534)	37.955	204.233	(133.888)	(288.413)

8.2 - Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(3.554)	-	-	103	-	(3.451)	(43.610)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(3.554)	-	-	103	-	(3.451)	(43.610)

Le rettifiche di valore nette per deterioramento del 2017 relative ai titoli di capitale e alle quote di O.I.C.R. sono state ricondotte convenzionalmente nella voce "A. Titoli di debito".

SEZIONE 9 - UTILE/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

9.1 - Utile (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce, pari a 1,4 milioni di euro si riferisce all'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie per effetto delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili.

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2018	2017
1) Personale dipendente	(298.294)	(196.203)
a) salari e stipendi	(155.536)	(131.895)
b) oneri sociali	(48.955)	(40.986)
c) indennità di fine rapporto	(10.432)	(8.567)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(15)	(192)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(818)	(449)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(6.272)	(6.369)
- a benefici definiti	-	(15)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(76.266)	(7.730)
2) Altro personale in attività	(265)	(1.963)
3) Amministratori e sindaci	(2.819)	(2.386)
4) Personale collocato a riposo	(1.126)	(1.147)
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	13.051	11.627
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(1.942)	(3.551)
Totale	(291.395)	(193.623)

La voce “1 personale dipendente: i) altri benefici a favore dei dipendenti” include 59,3 milioni di euro di oneri straordinari relativi al piano di esodi anticipati di cui all’accordo sindacale siglato il 16 aprile 2018 e riferito ad uscite volontarie avvenute a fine semestre. Nel 2017 la medesima voce includeva una componente positiva pari a 1,4 milioni di euro (contributo “NASPI” - Nuova Assicurazione Sociale per l’Impiego).

10.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2018	2017
Personale dipendente:	3.118	2.559
a) dirigenti	36	36
b) quadri direttivi	1.268	1.088
c) restante personale dipendente	1.814	1.435
Altro personale	6	35
Totale	3.124	2.594

Nell’”Altro personale” sono ricomprese le forme di contratto atipiche diverse dal contratto di lavoro subordinato, come ad esempio i contratti di lavoro a progetto o interinale.

10.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

I costi complessivi dell'anno 2018 ammontano a 583 migliaia di euro di interessi passivi relativi ai due fondi quiescenza Credito Valtellinese ed ex Credito Artigiano oltre 21 mila euro di costi previdenziali per il fondo ex Credito Artigiano. Sono state rilevate perdite attuariali per un importo pari a 3.256 migliaia di euro imputate a patrimonio netto. Tra i ricavi troviamo interessi attivi pari a 170 mila euro relativi al fondo interno ex Credito Artigiano; quest'ultimo ha prodotto, al netto della componente interessi già evidenziata, un rendimento negativo della gestione pari a 639 mila euro imputato a patrimonio netto.

10.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono oneri nei confronti del personale dipendente principalmente per oneri relativi al piano di esodi anticipati di cui all'accordo sindacale siglato il 16 aprile 2018, oneri previsti per produttività personale, oneri per buoni pasto, borse di studio per i figli dei dipendenti, oneri assicurativi per personale, oneri per la formazione e costi amministrativi legati al Fondo Pensioni di Gruppo.

10.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2018	2017
Spese per servizi professionali e consulenze	(38.085)	(39.306)
Premi assicurativi	(2.883)	(2.272)
Pubblicità	(1.753)	(2.421)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(2.815)	(2.642)
Servizi informatici	(76.686)	(56.385)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(7.235)	(6.459)
Costi amministrativi e logistici	(4.757)	(4.837)
Gestione immobili	(16.699)	(14.803)
Trasporti e viaggi	(1.551)	(1.555)
Vigilanza e trasporto valori	(5.720)	(3.075)
Contributi associativi	(2.736)	(2.196)
Compensi per certificazioni	(1.009)	(935)
Manutenzioni e locazione Hardware e Software	(16)	(4)
Informazioni commerciali e finanziarie	(4.335)	(3.240)
Fitti passivi	(23.332)	(20.322)
Costi indiretti del personale	(2.592)	(2.295)
Imposte e tasse	(42.282)	(36.582)
Costi per assemblea	(1.401)	(2.427)
SRF, DGS e contributi addizionali	(20.350)	(13.224)
Varie e residuali	(4.618)	(3.698)
Totale	(260.855)	(218.678)

La voce "SRF, DGS e contributi addizionali" include per il 2018 i contributi ordinari richiesti dal Fondo di Risoluzione Unico (SRF) e dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (DGS). Banca d'Italia, con la comunicazione datata 27 aprile 2018, ha reso noto l'ammontare dei contributi ordinari dovuti dal Credito Valtellinese e dalla incorporata Credito Siciliano calcolati dal Fondo Unico di Risoluzione in collaborazione con la Banca d'Italia sulla base dei dati raccolti dalle banche e delle regole definite nei Regolamenti delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e n. 2015/81. E' stato richiesto un contributo ordinario per il 2018 pari a 9.096 migliaia di euro iscritto interamente nelle spese amministrative. Inoltre con comunicazione del 25 maggio 2018 Banca d'Italia ha richiamato contributi addizionali riferiti all'anno 2016 per 3.408 migliaia di

euro. Il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, con comunicazione del 18 dicembre 2018, ha reso noto l'importo della contribuzione ordinaria prevista per l'anno 2018. Il Fondo ha richiesto a Credito Valtellinese il versamento di un importo complessivamente pari a 7.739 migliaia di euro.

Si fa presente infine che i contributi alle spese amministrative dei fondi SRF e DGS versati nell'anno ammontano a circa 108 mila euro.

La voce "Varie e residuali" comprende elargizioni alla Fondazione Credito Valtellinese per 1.010 migliaia di euro.

I compensi corrisposti alla Società di Revisione KPMG S.p.A. e alle società della sua rete ai sensi dell'articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis sono riportati in allegato al bilancio.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 - Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	2018
Impegni a erogare fondi	(196)
Garanzie finanziarie rilasciate	(72)
Totale	(268)

11.2 - Accantonamenti netti ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci	2018
Altri impegni a erogare fondi	(128)
Altre garanzie rilasciate	(153)
Totale	(281)

11.3 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2018	2017
Fondo cause passive e revocatorie	(7.915)	(2.429)
- riattribuzioni	2.646	2.846
- accantonamenti	(10.561)	(5.275)
Fondo per rischi ed oneri diversi	(7.753)	23
- riattribuzioni	1.307	23
-accantonamenti	(9.060)	-
Totale	(15.668)	(2.406)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 180

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2018			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(12.652)	-	-	(12.652)
- Per investimento	(3.146)	(25)	-	(3.171)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione				
Totale	(15.798)	(25)	-	(15.823)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Non sono presenti rettifiche di valore su attività immateriali che risultano completamente ammortizzate o svalutate.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2018	2017
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(1.096)	(946)
Costi immobili	(400)	(84)
Altri oneri	(9.913)	(6.062)
Totale	(11.409)	(7.092)

Gli "Altri oneri" comprendono costi sostenuti a seguito dell'operazione Aragorn per 5 milioni di euro.

14.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2018	2017
Fitti attivi	1.286	1.173
Fitti attivi da società del gruppo	1.168	1.277
Recuperi spese di istruttoria	1.043	1.338
Proventi da altri servizi	966	858
Recuperi imposte indirette	37.157	32.554
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	2.021	6.169
Recupero canoni di polizze assicurative	860	745
Recupero spese legali e notarili	5.527	6.235
Altri proventi	6.556	12.688
Totale	56.584	63.037

La voce "Altri proventi" comprende principalmente recuperi di costi e altri proventi legati all'operazione Aragorn (5 milioni di euro).

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

15.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
A. Proventi	4.179	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	4.179	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(7.662)	(40.161)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(7.661)	(40.161)
3. Perdite da cessione	(1)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(3.483)	(40.161)

Nel 2018 le rettifiche di valore si riferiscono alle svalutazioni determinatesi a seguito degli esiti di impairment test sulle partecipazioni detenute in Stelline Real Estate S.p.A., Valtellina Golf Club S.p.A. e Fidipersona Soc. Coop. come specificato nella Parte B della nota integrativa.

Gli utili da cessione sono riferiti alle cessioni della totalità di azioni di Global Assicurazioni S.p.A. e Global Assistance S.p.A. e della maggioranza delle azioni in Global Broker S.p.A..

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
A. Immobili		
- Utili da cessione	224	62.905
- Perdite da cessione	(8)	(28)
B. Altre attività		
- Utili da cessione	18	30
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	234	62.907

Nel 2017 gli utili da cessioni di immobili si riferivano principalmente alla conclusione dell'operazione di "sale & lease back" riguardante un portafoglio di immobili strumentali.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 270

19.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(110)	(108)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	137.185	1.288
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	206	1.155
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 + 3 bis +/- -4 +/- -5)	137.281	2.335

19.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2018
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte Imponibile	(119.428)
Onere fiscale teorico - IRES	32.843
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(94.047)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	168.171
Onere fiscale effettivo - IRES	106.967
- sull'operatività corrente	106.967

19.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2018
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte Imponibile	(119.428)
Onere fiscale teorico - IRAP	6.652
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(18.662)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	42.323
Onere fiscale effettivo - IRAP	30.313
- sull'operatività corrente	30.313

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Si rinvia a quanto presentato nell'analogha sezione di nota integrativa consolidata.

22.2 - Altre informazioni

Si rinvia a quanto presentato nell'analogha sezione di nota integrativa consolidata.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	2018	2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	17.853	(325.468)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(5.766)	12.609
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(2.873)	-
a) Variazione di <i>fair value</i>	(2.873)	-
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
50. Attività materiali	-	15.214
70. Piani a benefici definiti	(4.181)	2.178
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1.288	(4.783)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(19.895)	7.640
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(29.725)	11.886
a) variazioni di <i>fair value</i>	(30.788)	5.490
b) rigiro a conto economico	1.063	6.396
- rettifiche per rischio di credito	(3.505)	813
- utili/perdite da realizzo	4.568	5.583
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	46
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	46
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	9.830	(4.292)
190. Totale altre componenti reddituali	(25.661)	20.249
200. Redditività complessiva (10+190)	(7.808)	(305.219)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il Gruppo Credito Valtellinese rende disponibile l'informativa al pubblico "Terzo Pilastro" riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione controllo - sul proprio sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com.

Organizzazione del governo dei rischi

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio. In quest'ambito:

- il Consiglio di Amministrazione, nel suo ruolo di supervisione strategica, definisce le linee e gli indirizzi strategici del *Risk Appetite Framework* (RAF), dell'adozione dei Sistemi di Rating Interni (IRB) a livello di Capogruppo e del Piano di estensione progressiva dell'approccio IRB a livello di Gruppo, dei piani industriali e finanziari, dei budget e della politica di gestione dei rischi e dei controlli interni, e del *Recovery Plan* (Piano di Risanamento) redatto in linea con le disposizioni contenute nella Direttiva 2014/59/UE (BRRD, *Bank Recovery and Resolution Directive*);
- il Collegio Sindacale vigila sul sistema di gestione e controllo dei rischi come definiti dal RAF e sul sistema dei controlli interni;
- il Comitato Rischi assiste il Consiglio di Amministrazione svolgendo funzioni consultive ed istruttorie sul sistema dei controlli interni e sulla gestione dei rischi;
- l'Amministratore Delegato esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il Sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Essi identificano la sede funzionale di consultazione dei preposti a diverse aree di responsabilità al fine di realizzare la massima decisionalità operativa, l'integrazione delle politiche a livello aziendale e la tempestività nell'attuazione coordinata delle strategie definite dagli organi deliberanti. Nell'ambito del governo dei rischi rilevano:

- il Management Committee, presieduto dall'Amministratore Delegato, assicura l'andamento integrato delle Società del Gruppo secondo quanto stabilito e deliberato dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni formula pareri su riguardo a indirizzo, politiche e metodologie per la misurazione, gestione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie e stressate;
- il Comitato A.L.Co., nel quadro degli indirizzi generali assunti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, formula indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari ed elabora direttrici, da sottoporre alla validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in ordine alle conseguenti scelte di gestione. In particolare, il Comitato A.L.Co. ha lo scopo di:
 - monitorare l'andamento degli scenari macroeconomici di riferimento, al fine di assicurare la costante coerenza tra le tendenze evolutive dei mercati finanziari e le scelte di posizionamento del Gruppo;
 - determinare i limiti operativi e i criteri di massima - da sottoporre a validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo - nel rispetto dei quali dovrà esplicarsi l'attività della Direzione Finanza della Capogruppo;
 - prendere visione sistematica delle decisioni adottate, negli ambiti di propria competenza, dalla Direzione Finanza della Capogruppo al fine di verificarne la coerenza con le linee guida definite;
 - formulare indicazioni di carattere gestionale-operativo sugli interventi da adottare a fronte del verificarsi di circostanze contingenti, suscettibili di influenzare i mercati finanziari;

- determinare le direttrici di *asset allocation* per il settore delle gestioni patrimoniali.

Nell'ambito del governo dei rischi rileva inoltre il ruolo delle "funzioni aziendali di controllo", in particolare:

- la funzione di conformità alle norme (*compliance*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la funzione antiriciclaggio, definita e disciplinata dal Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, Capitolo II, Sezione I;
- la funzione di controllo dei rischi (*risk management function*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3;
- la funzione di convalida, definita e disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Seconda, Capitolo 4 "Rischio di Credito - Metodo IRB";
- la funzione di revisione interna (*auditing function*), disciplinata dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3.

Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo del Gruppo ed assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali. Esso assume un ruolo sostanziale nelle attività di prevenzione, individuazione, gestione e minimizzazione dei rischi, contribuendo fra l'altro all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

In coerenza con le attuali norme di Vigilanza, il Gruppo ha adottato la definizione di "sistema dei controlli interni" prevista dalla Circolare 285 del 2013 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche" nella Parte Prima, al Titolo IV, Capitolo 3 (Sez. I "Disposizioni preliminari e principi generali", par. 6 "Principi generali"). Nello specifico: "il sistema dei controlli interni" è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

414 Esso è descritto e formalizzato in un apposito regolamento interno unitamente alla struttura dei controlli delineata dall'intero corpo documentale aziendale che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge.

Le regole aziendali definite disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;

- assicurano idonee informative ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo. I flussi informativi sono strutturati in modo da essere completi, tempestivi e rivolti dalle strutture agli organi aziendali e consentire la circolazione di informazioni proporzionate;
- garantiscono il presidio delle anomalie riscontrate dalle unità operative, dalla funzione di revisione interna o dalle altre funzioni di controllo oltre ad un'adeguata informativa affinché le stesse siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Il disegno del sistema dei controlli interni prevede l'applicazione di tre tipologie di controllo/livelli:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. In questo ambito agisce la "prima linea di difesa" rappresentata dalle entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti che assumono/generano l'esposizione ai rischi in conformità con l'articolazione dei poteri delegati, il RAF e i limiti di rischio;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello") "terza linea di difesa" volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Cultura del rischio

L'attività aziendale è improntata a principi di condotta sana e prudente coerenti con il codice comportamentale ed etico di Gruppo cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti. In tale ambito, la cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale. In questo senso il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale poiché:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

La funzione di controllo dei rischi e convalida

La Funzione di controllo dei rischi, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer* (CRO), è collocata a diretto riporto del *Chief Executive Officer* (CEO) e presiede al funzionamento del sistema del rischio del Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo un'attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di *business*.

Essa è articolata nelle seguenti strutture:

- Divisione *Enterprise Risk Management*;
- Divisione *Credit Risk Management*;
- Divisione Rischi Finanziari e Operativi;
- Divisione Convalida Interna e Controlli;
- Servizio *Risk Advisory*;

e, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche⁽¹⁾:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica, nel continuo, l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting* periodici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme, con la Funzione ICT e con la Funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- dota il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure intraprese per rimediare alle carenze riscontrate nei processi di gestione del rischio;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la Banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la Funzione di controllo dei rischi dà parere preventivo sull'affidabilità di tali standard.

Le attività elencate sono condotte sulla base di un *framework* strutturato e caratterizzato principalmente dai seguenti elementi:

- il RAF: costituisce "il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli". E' contestualmente strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con

(1) Banca d'Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche", Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione III, Paragrafo 3.3, "Funzione di controllo dei rischi (risk management function)".

- la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;
- il processo di gestione dei rischi definito in coerenza con il RAF e inteso come “l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno”. I limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell'*Risk Appetite Statement* e con l'evoluzione del quadro economico;
 - i processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) e di adeguatezza del sistema di gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, ILAAP), i cui esiti sono riepilogati nel Resoconto ICAAP-ILAAP, che per un verso rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del *risk management*, del *capital management* e del *liquidity management* e che, per altro verso, costituisce uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa;
 - il processo di definizione del *Recovery Plan* secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza (*Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD*, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) che stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria;
 - il *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale *framework* prevede che venga attivato un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori di carattere sistemico e idiosincratico; sono inoltre individuate le fonti di *funding* e le leve gestionali che gli Organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l'obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

Le funzioni di *compliance* e antiriciclaggio

Le funzioni di *compliance* e antiriciclaggio, la cui responsabilità è attribuita al Vice direttore generale con funzione di presidio *compliance* e antiriciclaggio, è collocata a diretto riporto del CEO e assicura il presidio del rischio di non conformità alle norme e di antiriciclaggio a livello di Gruppo. Al Vice Direttore Generale con funzione di presidio *compliance* e antiriciclaggio riportano gerarchicamente la Divisione Antiriciclaggio e la Direzione *Compliance*.

Come funzione di *compliance* la funzione presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, sia di Creval, sia delle Società non Banche del Gruppo, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità (quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore) e per quelle norme per cui non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno della Banca, la Direzione *Compliance* è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità.

Ove siano previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno del Gruppo (cd. “presidi specialistici”, si veda di seguito), la Direzione *Compliance* è responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione delle relative procedure e procede alla verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità. Il presidio specialistico è responsabile, in collaborazione con la Direzione Com-

pliance di Creval, dell'individuazione dei rischi di non conformità presenti nell'ambito dell'area normativa presidiata e del rischio residuo, nonché di eventuali carenze e possibili azioni di mitigazione. Inoltre, svolge le attività di controllo sulla materia presidiata e di *follow up* sulle criticità già riscontrate, nonché valuta il proprio presidio sulla normativa.

Come funzione antiriciclaggio, l'Area è incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed è specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di tale fattispecie. L'Area verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Con riferimento ad elementi organizzativi della funzione, all'interno della Direzione sono previste due unità preposte, rispettivamente, all'antiriciclaggio e alla segnalazione delle operazioni sospette.

La vigente normativa aziendale attribuisce, inoltre, al Responsabile della Divisione Antiriciclaggio la responsabilità della delega, da parte di tutte le Società del Gruppo che ne hanno l'obbligo, per la segnalazione delle operazioni sospette.

La funzione di revisione

La Funzione di revisione, la cui responsabilità è attribuita al Responsabile della Direzione Auditing, è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione e assicura il corretto svolgimento dell'attività di controllo di terzo livello. In tale ambito la Direzione Auditing, da un lato, controlla in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali, anche con riferimento al sistema informativo.

Inoltre, ai sensi della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Consiglio di Amministrazione di Creval ha nominato il Responsabile del Sistema di segnalazione interna (c.d. *whistle-blowing*) nella persona del Responsabile della Direzione Auditing della Capogruppo (Policy di Gruppo n. 27 "Segnalazione di violazioni della normativa bancaria").

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari e sul processo d'informativa finanziaria è svolto dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Credito Valtellinese, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative. Ai sensi della L. 262/05 e dell'art. 154-bis TUF, il Dirigente Preposto svolge i seguenti compiti:

- sottoscrive una dichiarazione che attesta la corrispondenza alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili degli atti e delle comunicazioni di Creval diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile anche infrannuale della società;
- predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario;
- rende un'apposita attestazione congiuntamente all'Amministratore Delegato di Creval, secondo il modello definito dalla Consob, sul bilancio d'esercizio, sul bilancio semestrale consolidato abbreviato e sul bilancio consolidato.

Per la gestione efficace del processo di governance dell'area amministrativa e contabile, il Dirigente preposto si avvale nell'esercizio dei compiti di controllo di un'unità di supporto costituita nella Direzione Amministrazione e Bilancio del Credito Valtellinese (Servizio Coordinamento del Sistema Amministrativo e di Vigilanza) e dei c.d. "Referenti L. 262/05".

Il perimetro dei rischi

In coerenza con le disposizioni normative, con le proprie caratteristiche operative ed organizzative, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati. In particolare, i processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Per le finalità sopra descritte la Funzione di controllo dei rischi utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi. In particolare la Funzione cura operativamente l'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di

misurazione dei rischi nonché l'implementazione e la manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, la funzione di controllo dei rischi produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale e conformi ai principi internazionali in materia. I report sono redatti in particolare ad esito dell'attività di valutazione/misurazione dei rischi, della verifica del rispetto del sistema dei limiti, dell'esecuzione delle prove di stress e della valutazione dei processi di gestione dei rischi.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla funzione di controllo dei rischi; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing del Credito Valtellinese e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

Rilevanza dei rischi

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio, alla data di riferimento, è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1 - Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come “l’eventualità per il creditore che un’obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente”. Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell’esposizione precedente all’insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell’ambito dell’attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell’obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all’incapacità del prenditore di rimborsare il debito (per esempio, carenza di liquidità o situazione di insolvenza). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le strategie e le politiche creditizie seguite dalla Banca nell’attività creditizia sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l’identità aziendale - Banca orientata a finanziare l’economia reale dei territori d’insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l’esercizio dell’attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all’ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l’applicazione di *policy*, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

Autorizzazione all’uso dei modelli interni

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, *Internal Rating Based*), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori.

Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (*Foundation Internal Rating Based* - FIRB) e un IRB avanzato (*Advanced Internal Rating Based* - AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente.

In data 25 settembre 2018 Banca d’Italia ha autorizzato il Gruppo Credito Valtellinese:

- all’utilizzo del sistema interno di misurazione del rischio di credito A-IRB, per le classi regolamenti “Esposizioni verso imprese” ed “Esposizioni al dettaglio”, ai sensi dell’art. 143 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all’estensione progressiva del modello secondo un piano definito, ai sensi dell’art. 148 del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- all’utilizzo del metodo parziale permanente per le categorie di esposizioni eleggibili ai sensi dell’art. 150 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ed in particolare “Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali”, “Esposizioni in strumenti di capitale”, “Elementi che rappresentano posizioni verso cartolarizzazione” e “Altre attività diverse dai crediti”.

Con particolare riferimento al primo punto si richiamano di seguito i parametri di rischio per cui il Gruppo ha ricevuto autorizzazione:

- *Probability of Default* (PD), probabilità che si verifichi il default della controparte affidata;
- *Loss Given Default* (LGD), tasso di perdita attesa al verificarsi del default della controparte affidata;
- *Exposure At Default* (EAD), esposizione attesa della controparte affidata al momento del default (ad esclusione delle controparti Corporate rientranti nella classe di esposizioni regolamentare “Esposizioni verso imprese”);

Per i “Finanziamenti Specializzati” rientranti nella classe regolamentare “Esposizioni verso Imprese”, viene applicato il criterio regolamentare c.d. “*Slotting Criteria*”.

2 - Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nel presidio e nel governo del rischio di credito sono coinvolte principalmente tre funzioni:

- l’Area CRO, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Risk Officer* del Credito Valtellinese;
- l’Area CFO, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Financial Officer* del Credito Valtellinese;
- l’Area CLO, la cui responsabilità è attribuita al *Chief Lending Officer* del Credito Valtellinese;

che garantiscono lo svolgimento dell’attività di pianificazione e gestione nonché l’attuazione delle attività di controllo dei rischi.

L’Area CRO, avvalendosi delle Divisioni a riporto, ha la responsabilità di declinare il *Risk Appetite Framework* nell’ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con gli obiettivi e le strategie aziendali, ed assicura la misurazione ed il controllo delle esposizioni di rischio del Gruppo; definisce le metriche per la misurazione del rischio creditizio, calcola il Capitale Economico Interno; attua i controlli di secondo livello previsti dalla normativa di vigilanza; effettua controlli specialistici sui rating e valuta le proposte di *override* migliorativi o peggiorativi formulate dalle strutture competenti; effettua i controlli di convalida interna sui modelli e sui processi previsti dai *framework* interni; produce l’informativa sintetica ed analitica per gli Organi Aziendali e per le funzioni interne; collabora con le altre funzioni nella definizione del *pricing risk based*, delle facoltà deliberative, delle politiche del credito e nella definizione delle RWA. Con particolare riferimento alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati, presidia i modelli di definizione delle rettifiche di valore.

L’Area CFO, avvalendosi della Direzione Pianificazione e Controllo, della Direzione Finanza e della Direzione Amministrazione e Bilancio, coadiuva gli Organi Aziendali nel definire, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*: le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di pianificazione, *capital management*, *liquidity management*, tesoreria, strategie finanziarie e creditizie, controllo di gestione e bilancio. L’Area CLO, avvalendosi della Direzione Crediti, della Direzione NPE e del Servizio Politiche del Credito, declina operativamente e monitora le politiche creditizie; valuta il merito di credito delle proposte di affidamento e, se di competenza, delibera o rilascia parere; cura la gestione proattiva del credito, la gestione ed il presidio del credito deteriorato; garantisce la corretta valutazione ai fini del bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nelle proprie competenze; supporta le competenti funzioni ICT nella definizione dei processi operativi del credito.

Il complessivo processo del credito è strutturato in sotto-processi formalizzati in apposite *policy* che stabiliscono le principali direttrici dell’attività e definiscono i presidi organizzativi adottati. I processi sono supportati da apposite procedure elettroniche che consentono un’applicazione uniforme delle regole definite. In quest’ambito rilevano in particolare:

- le politiche del credito, aggiornate annualmente, consentono di orientare la composizione del portafoglio crediti in bonis all’ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito;
- il processo di valutazione del merito creditizio che consente l’esercizio dell’attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul Sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elet-

- tronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating;
- il processo di gestione predittiva del credito, rafforzato nel corso dell'anno allo scopo di incrementare il numero di indicatori atti ad anticipare l'identificazione dello stato di difficoltà finanziaria (*early warning system*) ed il livello di automazione;
 - il processo di classificazione, validazione e *write-off* dei crediti deteriorati, definisce criteri uniformi e dettagliati:
 - per la classificazione dei crediti negli stati amministrativi deteriorati, con previsione di specifici *trigger* per la classificazione ad inadempienza probabile e sofferenza;
 - per la determinazione del valore del credito/rettifiche di valore per le posizioni classificate in stati amministrativi deteriorati;
 - in materia di *write-off* e *debt-forgiveness* dei crediti deteriorati.

L'intero processo del credito è sottoposto ai controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalle funzioni aziendali di controllo (Funzione di controllo dei rischi, Funzione di convalida interna e Funzione di Revisione Interna) allo scopo di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio di credito viene effettuata sia a livello di singola controparte/transazione, sia a livello dell'intero portafoglio attraverso un insieme di parametri, strumenti e procedure.

I modelli PD della Banca intendono rispondere ad un preciso rationale, quello di ottenere misure di rischio che siano:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali la Banca ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, della Banca;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Gli algoritmi di stima presenti nel modello sono la combinazione di accurati e rigorosi test statistici impiegati senza perdere di vista l'intuitività del modello ed il senso economico delle stime. Il set informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti (e.g. Direzione Crediti). La *master scale* adottata dalla Banca è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

I modelli internamente sviluppati dalla Banca sono i seguenti:

- Modello PD Imprese Corporate, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Corporate e SME Corporate;
- Modello PD Imprese Retail, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Imprese Small e Micro-Retail;
- Modello PD Privati, relativo a controparti con segmentazione *credit risk* Privati Retail;
- Modello PD Cointestazioni, relativo alle cointestazioni e alle associazioni temporanee di impresa (A.T.I.), per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione, oggetto di un trattamento specifico che tiene conto del profilo di rischio delle controparti con rating assegnato tramite i modelli precedentemente elencati.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico, per i segmenti Corporate e Imprese Retail, sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo

bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno), del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico. Il rating statistico, per il segmento Privati, sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con la Banca (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di *notching* peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" ed eventi "gravi").

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo. Il modello organizzativo prevede inoltre l'esistenza di una funzione dedicata, indipendente dalle funzioni commerciali e di erogazione, cui è assegnata la responsabilità di gestire il processo di *override* (correzione del giudizio automatico espresso dal modello).

Un secondo parametro utilizzato dalla Banca per la misurazione e la gestione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD), che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del *default* (*Exposure At Default*, EAD).

Il modello LGD stimato è unico per tutte le classi di esposizioni rientranti nel perimetro di applicazione. Il modello LGD, sviluppato con l'obiettivo di assicurare la coerenza con le prassi gestionali e di recupero del Gruppo, è caratterizzato dalla stima di due componenti distinte:

- stima della LGD - Sofferenza, che consiste nel tasso di perdita storicamente rilevato sulle esposizioni classificate a sofferenza (c.d. "workout LGD"). La presenza di un parametro specifico per lo stato amministrativo sofferenza è dettata dal fatto che tale stato amministrativo è considerato assorbente e che il processo di recupero del credito avviene esclusivamente in tale stato. Si precisa inoltre che nel campione di stima della LGD - Sofferenza sono incluse, oltre alle sofferenze chiuse, anche le posizioni aperte con durata superiore al *Maximum Recovery Period* (c.d. MRP), i.e. sofferenze che risultano ancora aperte ma che per peculiarità specifiche sono considerabili di fatto "sostanzialmente chiuse": la loro inclusione nel campione ha effetto prudenziale sulle stime complessive. In linea con le indicazioni normative in materia sono stati incorporati nelle stime gli effetti derivanti dalle cessioni di *non-performing exposures*. Al riguardo è stata prevista un'apposita componente aggiuntiva alle stime di LGD-Sofferenza derivanti dal processo di *workout* che tiene in considerazione sia l'effettivo prezzo di cessione delle posizioni sia le future prospettive di cessione;
- stima del *Danger Rate*, che consiste nella probabilità che una posizione migri dal proprio stato amministrativo allo stato amministrativo sofferenza. Tale parametro è utilizzato per calibrare la perdita attesa registrata sui rapporti in sofferenza in modo tale da renderla effettivamente applicabile anche alle posizioni classificate in stati amministrativi differenti.

Al fine di giungere ad una misura di perdita economica che tenga in considerazione i costi sostenuti durante il processo di recupero del credito, è stimata una componente specifica che quantifica tutti i costi sostenuti dalla Banca e non direttamente inclusi nella movimentazione delle singole posizioni, ma attribuibili alla gestione complessiva delle posizioni *non-performing*.

Per le esposizioni *non-performing* è stato inoltre stimato il parametro *Expected Loss best estimate* (ELbe), che rappresenta la miglior stima possibile di perdita attesa tenendo in considerazione l'attuale condizione economi-

ca, non includendo pertanto né la componente di ciclo economico (*downturn*) né specifici fattori di cautela. Un terzo parametro è l'*Exposure At Default* (EAD) stimati internamente tramite modello unico per le esposizioni classificate come Imprese Retail e Privati Retail. Il parametro di rischio *Exposure at Default* (EAD) rappresenta l'ammontare dell'esposizione della controparte al momento del default ed è determinato attraverso la stima del fattore di conversione creditizia "K". Per il modello EAD sono inoltre stimati:

- un appropriato fattore di cautela che tiene in considerazione il presumibile margine di errore contenuto nelle stime (c.d. Margine di cautela o MOC);
- gli effetti sui parametri stimati di una fase recessiva del ciclo economico (c.d. *Downturn*);
- degli specifici "K" per le controparti *non-performing* che tengono conto degli eventuali ulteriori utilizzi riscontrati tra il momento del passaggio a default ed il momento dell'ingresso a sofferenze.

Un ulteriore parametro è costituito dall'*Expected Loss* (EL), che rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione nell'orizzonte temporale di un anno a seguito del potenziale *default* di una controparte o in caso di diluizione e l'importo dell'esposizione al momento del *default*.

In linea con quanto previsto dall'IFRS 9 "Strumenti finanziari" la Banca ha provveduto inoltre alla stima dei parametri di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi (così detto *forward looking*). In particolare, sono stati stimati i seguenti parametri:

- *Probability of Default* (PD) *lifetime* che prevede l'impiego sia di metriche *point in time*, sia di metriche *through the cycle*, queste ultime solo ai fini di classificazione delle esposizioni negli *stages* IFRS 9;
- *Loss Given Default* (LGD) *forward looking* ottenuta dalle stime delle componenti *Danger Rate* e LGD-Sofferenza *forward looking point in time*;
- *Credit Conversion Factor* (CCF), che identifica le relazioni esistenti tra i CCF rilevati storicamente sul portafoglio crediti di Gruppo e le variabili economico-finanziarie, al fine di simulare l'evoluzione nel tempo dei CCF nel *Most Likely scenario* al fine di ottenere delle stime *forward looking* che riflettano lo stato *point in time* dell'economia.

In aggiunta a quanto sopraccitato, ai fini della determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni classificate nello *stage 2*, sono state stimate le seguenti componenti: la probabilità di *prepayment* (rimborso anticipato del finanziamento) e l'andamento nel tempo dell'esposizione. Inoltre, relativamente agli scenari macro-economici, il Gruppo adotta l'approccio denominato "*Most likely scenario+Add-on*".

Il Sistema di rating riveste nell'ambito dei processi aziendali del Gruppo una funzione essenziale, con particolare riferimento ai processi di concessione, gestione e monitoraggio del credito nonché a quelli di natura strategica e commerciale. Il sistema di rating nel suo complesso (modelli, processi e sistemi IT) è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di attestare la conformità dei sistemi, garantire a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza unitamente a porre in evidenza aree di possibile miglioramento, così come eventuali disallineamenti nelle metodologie che possano comportare rischi di non perfetta comparabilità nelle misure prodotte.

Rileva infine la valutazione dell'esposizione al rischio sul portafoglio *sovereign* per cui si fa rinvio ai successivi paragrafi della presente Parte E.

Rischio di concentrazione

Anche per la gestione del rischio di concentrazione la Banca si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di *risk management* e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Divisione Credit Risk Management. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposi-

zioni di vigilanza per le banche”. Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell’ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l’informativa sulle posizioni classificate come “grandi esposizioni”. Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come *add-on* del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti della Banca rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l’indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti della Banca e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento e plafond massimi di esposizione nei confronti di banche e finanziarie.

Rischio di controparte

Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l’operatività svolta con controparti di elevato *standing* creditizio comporta un’esposizione modesta.

Attività di reporting e monitoraggio

L’obiettivo fondamentale delle attività di reportistica e monitoraggio del portafoglio creditizio, effettuate dalla funzione di controllo dei rischi, è quello di analizzare le principali componenti del rischio di credito (esposizione, *asset quality*, costo del rischio, ecc.), al fine di adottare tempestivamente tutte le possibili contromisure a livello di portafoglio complessivo, di sotto portafogli o di singole controparti. La reportistica fornisce uno strumento manageriale a supporto del processo decisionale nella gestione e mitigazione dei rischi.

L’Area CRO è responsabile della reportistica attinente al rischio di credito a livello di portafoglio consolidato, sia su base periodica sia sulla base di richieste ad hoc (da parte dell’alta direzione, delle competenti autorità di vigilanza o da parte di controparti esterne, quali agenzie di rating), con l’obiettivo di analizzare le principali componenti di tale rischio e la loro evoluzione temporale onde poter cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento e, quindi, intraprendere opportune iniziative correttive.

L’andamento del portafoglio di rischio di credito viene analizzato con riferimento ai principali drivers (quali la crescita e gli indicatori dei parametri di rischio), ai diversi segmenti di clientela, alle realtà locali, ai settori industriali, nonché all’andamento del portafoglio in *default* e alla relativa copertura.

L’informativa relativa all’esposizione del Gruppo al rischio di credito si basa sui parametri di rischio (PD, LGD, ELBE, EAD e EL) e viene resa nell’ambito delle seguenti informative destinate agli Organi Aziendali: Tableau de Bord mensili e Resoconto ICAAP/ILAAP annuale. Inoltre, sono realizzate ulteriori informative destinate alle Funzioni Aziendali allo scopo di fornire una visione più analitica sull’andamento dell’attività.

426 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non valutate al *fair value* con impatto a conto economico devono essere assoggettate al nuovo modello di impairment “*forward looking*”, adottando un approccio “*expected loss*” in sostituzione dell’ “*incurred loss*” prevista dallo IAS 39.

In considerazione degli elementi citati e in applicazione al principio IFRS 9 il Gruppo classifica gli strumenti finanziari in tre differenti categorie (c.d. *Stages*) in base al deterioramento della qualità (o rischiosità) creditizia potenzialmente intercorsa tra la data di riferimento (reporting date) e la rilevazione iniziale (origination date) con conseguente differenziazione del livello di rettifiche di valore.

Gli *Stages* risultano così definiti:

- *Stage 1*: sono rilevate nello *Stage 1* sia le attività finanziarie al momento della loro *origination*, sia quegli strumenti per i quali, dal momento della rilevazione iniziale sino alla data di *reporting*, la banca non ha riscontrato evidenze di un “significativo” incremento del relativo rischio di credito. Inoltre, è data facoltà di iscrivere in questo *Stage* quegli strumenti che, alla *reporting date*, si ritiene abbiano una rischiosità creditizia strutturalmente “bassa” (c.d. *low credit risk exemption* - LCRE). Per le attività finanziarie classificate in questo stage l’IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore atte a fronteggiare le perdite attese (*Expected Credit Losses*, ECL) nell’orizzonte temporale dei dodici mesi successivi alla *reporting date*.
- *Stage 2*: in tale categoria sono iscritte le attività finanziarie *Performing* che, di converso rispetto a quelle classificate nello *Stage 1*, hanno evidenziato un “significativo” incremento del rischio creditizio (c.d. *Significant Increase in Credit Risk* - SICR) rispetto al momento della rilevazione iniziale. Per le attività finanziarie classificate in questo stage l’IFRS 9 richiede di effettuare la misurazione delle rettifiche di valore in modo che le stesse siano atte a fronteggiare le perdite attese nell’orizzonte temporale pari all’intera vita contrattuale (*lifetime*) dell’esposizione oggetto di valutazione (c.d. *Lifetime Expected Credit Losses* - LECL).
- *Stage 3*: sono, infine, iscritte in tale categorie le attività finanziarie deteriorate. In coerenza con quanto definito dalla vigente normativa di vigilanza sono classificate in crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze come meglio specificato nel paragrafo “Esposizioni creditizie deteriorate”.

Al fine di rispettare i dettami previsti dall’IFRS 9, il Gruppo ha predisposto un modello di *stage allocation* degli strumenti finanziari per la corretta allocazione delle esposizioni in bonis in *Stage 1* o *Stage 2* se in presenza di un “significativo incremento del rischio di credito” (SICR). Le caratteristiche principali della metodologia utilizzata sono:

- valutazione dell’incremento significativo del rischio di credito (c.d. soglia SICR): effettuata tenendo in considerazione elementi qualitativi e quantitativi volti ad individuare il deterioramento significativo del merito creditizio della controparte. In particolare, la presenza di 30 giorni di sconfinco, di *forbearance measure* o l’incremento delle *lifetime probabilities of default (PD)* alla data di *reporting* rispetto alla data di *origination* al di sopra delle soglie di rilevanza predefinite sono considerati indicatori di *backstop*. Si segnala inoltre il ricorso molto limitato e con esclusivo riferimento alle controparti bancarie all’approccio semplificato c.d. della “*low credit risk exemption*”. In particolare, per le suddette casistiche, il gruppo adotta un rating ECAI effettuando la classificazione in *stage 2* nel caso in cui alla data di *reporting* venga assegnato alle controparti un rating inferiore ad una soglia predefinita, identificativa di un effettivo incremento della rischiosità creditizia delle medesime;
- l’inclusione di informazioni *forward looking* nel modello di calcolo delle perdite attese: in linea con quanto previsto dal principio IFRS 9, il Gruppo ha provveduto inoltre alla stima dei parametri di rischio su un orizzonte *lifetime* condizionato ad aspettative sugli scenari macroeconomici attesi (c.d. *forward looking information*) tramite l’applicazione di specifici modelli satellite che consentono di stimare l’impatto degli scenari macroeconomici sui singoli parametri di rischio. L’adozione di parametri *forward looking* è effettuata anche per il calcolo della perdita attesa relativa alle esposizioni che rientrano nello stage 3 simulando gli impatti di scenari alternativi anche connessi alle differenti opzioni di gestione e recupero delle posizioni a *default*. Tra questi rilevano, in particolare, gli scenari di vendita per cui, ove gli obiettivi aziendali prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare, la valutazione dei crediti deteriorati cedibili considera la possibilità di realizzo anche attraverso la vendita degli stessi. Le previsioni di andamento futuro delle variabili macro-economiche adottate dal Gruppo sono quelle riferite allo scenario macro-economico “*Most likely*”, ossia lo scenario ritenuto maggiormente probabile e in linea con il trend macro-economico atteso, e sono definite dal Servizio Studi dell’Area CFO del Credito Valtellinese;
- calcolo delle perdite attese a 12 mesi e *lifetime*: la stima IFRS 9 dei parametri di PD, LGD e EAD è basata su modelli interni adottati dal Gruppo per la gestione del rischio di credito, adattati per incorporare le informazioni *forward looking* e l’orizzonte multiperiodale. In particolare sono stimati i seguenti parametri:
 - Probabilità di *Default (PD) lifetime* che prevede l’impiego sia di metriche *point in time*, sia di metriche *through the cycle*, queste ultime solo ai fini di classificazione delle esposizioni negli *stages* IFRS 9;
 - *Loss Given Default (LGD) forward looking* ottenuta dalle stime delle componenti *Danger Rate* e *LGD-Sofferenza forward looking point in time*;
 - *Credit Conversion Factor (CCF)*, che identifica le relazioni esistenti tra i CCF rilevati storicamente sul

portafoglio crediti di Gruppo e le variabili economico-finanziarie, al fine di simulare l'evoluzione nel tempo dei CCF nel *Most Likely scenario* al fine di ottenere delle stime *forward looking* che riflettano lo stato *point in time* dell'economia.

In aggiunta ai parametri di rischio sopracitati, ai fini della determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni *Performing*, sono state stimate le seguenti ulteriori componenti:

- dinamica nel tempo dell'esposizione;
- probabilità di *prepayment* (rimborso anticipato del finanziamento applicata conformemente al dettato del Principio, limitatamente alla componente allo *Stage 2* in quanto relativa solo alla componente *lifetime*).

Per quanto riguarda il portafoglio di proprietà dei titoli, la Banca utilizza i parametri di rischio PD ed LGD esterni forniti da un ECAI indipendente, a livello di singolo titolo. Ai fini del calcolo della perdita attesa *lifetime* vengono utilizzati i flussi di cassa futuri-attesi relativi ai titoli di debito, tenendo conto dei relativi piani di ammortamento al costo ammortizzato. Di conseguenza per la determinazione dell'*Exposure At Default (EAD)* multi-periodale dei titoli *bullet*, *amortising* e *zero-coupon*, si fa riferimento ai piani di ammortamento dei titoli in esame.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (LGD); esse comprendono in particolare le garanzie (reali o personali). Nel caso di garanzie reali, la riduzione del rischio di credito sull'esposizione deriva dal diritto della banca di liquidare talune attività, di trasferire la proprietà del bene posto a garanzia o di ridurre il credito dell'importo del valore della garanzia, nell'eventualità di un default della controparte o al verificarsi di altri eventi creditizi specifici che riguardano la controparte. Nel caso di garanzie personali, la riduzione del rischio di credito sull'esposizione deriva dall'obbligo di un terzo di pagare un determinato importo al verificarsi di un default o di altri specifici eventi creditizi.

L'erogazione dei finanziamenti è imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestatato da parte del soggetto finanziato ma, ove opportuno o richiesto dalle politiche creditizie in materia, ai fini della riduzione del rischio di credito, la Banca acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale. Il processo di acquisizione, gestione ed utilizzo delle garanzie è disciplinato in apposita normativa interna. L'insieme della regolamentazione è volto ad assicurare l'efficacia della garanzia. In particolare, l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. La valutazione dei beni immobili viene determinata da tecnici esterni coordinati dall'Area Real Estate di Creval Sistemi e Servizi (dal 1° gennaio 2019 Area Real Estate del Credito Valtellinese). Le valutazioni immobiliari comprendono una serie di elementi informativi relativi all'ubicazione, ai dati urbanistico/autorizzativi, alla consistenza del bene, alle sue caratteristiche edilizie, alle destinazioni d'uso delle diverse porzioni oggetto di valutazione (e successivamente di eventuale ipoteca). Nell'ambito della gestione il Gruppo adotta un sistema finalizzato alla sorveglianza sul valore di mercato dei beni immobiliari costituenti garanzia per il credito erogato. Il sistema suddetto è incentrato sul continuo aggiornamento di un database relativo alle garanzie immobiliari attraverso una serie di valutazioni e verifiche sui dati. L'attività di *asset reposessing* è attribuita alla società del Gruppo Stelline Real Estate S.p.A. e alla Capogruppo, mentre l'Area Real Estate si occupa delle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo provvede inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre la Banca ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

Alla Direzione Auditing sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli

adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, la Banca ha normato un processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

3 - Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze. Come sotto meglio illustrato in aggiunta a quanto sopra descritto, la normativa introduce il concetto di “esposizione oggetto di concessione (c.d. *forborne*)” che ricomprende i rapporti nei confronti dei quali sono state estese le “misure di *forbearance*” (o concessioni) accordate ad un debitore in una situazione di difficoltà finanziaria. Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sè stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La classificazione dei crediti tra le esposizioni deteriorate avviene, a seconda dei casi, con modalità automatiche ovvero sulla base di proposte e valutazioni esperte. I criteri e le procedure per la classificazione dei crediti sono disciplinate dalla Banca in appositi regolamenti interni.

Più in dettaglio, la classificazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate avviene in modo automatico al verificarsi delle condizioni previste dalla normativa:

- il cliente evidenzia importi di credito scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni in via continuativa;
- il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia di materialità del 5%:
 - media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente alla data di classificazione;
 - quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

La classificazione ad *unlikely to pay* (UTP), invece, può avvenire:

- su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte;
- al verificarsi di eventi acceleratori (*trigger* a UTP) secondo due differenti modalità:
 - automatico: al verificarsi del *trigger* la posizione viene automaticamente classificata ad UTP;
 - tramite analisi esperta: al verificarsi del *trigger* la posizione viene obbligatoriamente sottoposta ad analisi esperta per l'eventuale classificazione ad UTP; in particolare, il gestore della posizione è tenuto ad istruire apposita pratica, nei tempi previsti dal manuale operativo dedicato, che sarà inoltrata all'organo competente il quale, a sua volta, dovrà analizzare la proposta ed eventualmente deliberare la classificazione tra le inadempienze probabili, laddove ne sussistano le condizioni.

La classificazione a sofferenze, infine, avviene su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte. L'organo facoltizzato è chiamato a valutare attentamente la proposta al fine di definire l'eventuale delibera di classificazione della controparte tra le sofferenze.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i “crediti scaduti e/o sconfinanti”, il passaggio in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio.

In tema di gestione delle attività finanziarie deteriorate rilevano inoltre le operazioni di *de-risking* completate nell'anno e che completano le azioni in materia previste dal Piano industriale 2018-2020:

- in data 6 aprile 2018 è stato sottoscritto un accordo per la cessione di un portafoglio crediti *non performing secured* - costituito da esposizioni creditizie principalmente verso imprese del settore immobiliare, per

la maggior parte classificati a inadempienza probabile (*unlikely to pay - UTP*) - per un valore lordo di libro (GBV) di oltre 245 milioni di euro, ad un prezzo superiore al 43% del GBV;

- in data 13 giugno 2018 è stata perfezionata la cessione, tramite cartolarizzazione, di un portafoglio di crediti in sofferenza per un *Gross Book Value* (“GBV”) alla data di *cut off* (31/12/2017) pari a circa 1,6 miliardi di Euro (c.d. “Project Aragorn”), mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest’ultimo di tre differenti classi di titoli ABS: una tranche senior per 509,5 milioni di Euro, con rating *investment grade*, una tranche mezzanine - provvista di rating - e una tranche junior, rispettivamente per 66,8 milioni di euro e per 10 milioni di euro. I titoli della tranche senior - per i quali è stata ottenuta la garanzia statale “GACS” il 27 settembre 2018 - sono integralmente detenuti dal Credito Valtellinese, mentre le tranche mezzanine e junior sono state collocate per il 95% presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo. Il deconsolidamento contabile del portafoglio Aragorn è avvenuto nel mese di giugno, mentre la *derecognition* prudenziale, subordinata all’ottenimento della GACS, è avvenuta a partire dal 30 settembre 2018;
- in data 8 ottobre 2018 è stata perfezionata la cessione a Credito Fondiario di un portafoglio crediti *non performing secured* (cosiddetto “Project GIMLI 2”) - costituito da esposizioni creditizie principalmente verso imprese del settore immobiliare, classificate ad UTP e a sofferenza - per un GBV di circa 220 milioni di euro, ad un prezzo prossimo al 41% del GBV.

Le attività finanziarie deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica finalizzato alla determinazione delle relative previsioni di perdita. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

La stima delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero è condotta prendendo in considerazione tutti i fattori utili alla valutazione della capacità del debitore di procedere al rimborso dei propri debiti, ovvero della Banca di incassare il proprio credito. A tale scopo sono utilizzati i dati relativi ai bilanci, gli accertamenti ipocatastali, le informazioni della centrale dei rischi, le perizie immobiliari più recenti, i parametri di rischio, le informazioni reperite da soggetti terzi e la documentazione presentata da debitori e garanti.

La Banca, in coerenza con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento, valuta sempre le posizioni deteriorate tramite *impairment* analitico e, a seconda della fattispecie, può prevedere l’applicazione di una delle due fattispecie indicate:

- l’utilizzo di formule di calcolo di tipo forfettario (approccio statistico) basate sull’EL *best estimate* per le posizioni classificate ad UTP al di sotto di una predefinita soglia di importo;
- il ricorso ad una “valutazione esperta” da parte dei soggetti/organismi competenti. Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nel presente documento.

In particolare, le attività finanziarie deteriorate classificate come “inadempienze probabili” e “sofferenze” con importo unitario limitato e come “crediti scaduti deteriorati” sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzione Non Performing Exposures del Credito Valtellinese sulla base di criteri e regole definite dalla *policy* interna in materia.

Nelle valutazioni delle esposizioni classificate nel terzo stadio sono inoltre inclusi dei fattori *forward-looking* che contemperano le probabilità ponderate di accadimento dei diversi scenari futuri. In particolare sono stati considerati scenari alternativi di recupero, quali la vendita di portafogli di crediti deteriorati in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione delle attività finanziarie deteriorate inclusi nella pianificazione aziendale, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell’ambito della valutazione complessiva.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l’attività finanziaria. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero

dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca. Il *write-off* di un credito è frutto di una valutazione della posizione operata dal gestore del credito e può avvenire sia per irrecuperabilità che per mancanza di convenienza economica delle azioni di recupero. Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Il *write-off* per mancata convenienza economica viene operato laddove si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (es: costi legali, amministrativi, etc.) siano superiori al valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

La Banca adotta processi e procedure formalizzate per la valutazione e contabilizzazione dei *write-off*. In particolare, il *write-off* di una posizione è il risultato di una valutazione operata da parte del gestore di riferimento. In particolare, qualora il gestore ravvisi la presenza di una casistica di irrecuperabilità o la possibilità di effettuare il *write-off* per mancata convenienza economica, deve procedere con l'analisi approfondita della posizione creditizia e all'inoltro della proposta di *write-off* all'organo deliberante competente il quale, dopo aver verificato la proposta stessa, qualora lo ritenga opportuno, procede alla delibera.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Come già evidenziato in precedenza, all'interno della categoria delle esposizioni non performing rientrano anche le esposizioni "originariamente" deteriorate nel momento di iscrizione iniziale in bilancio. Dette attività sono chiamate *Purchased or Originated Credit-Impaired Assets* (POCI) e sono attività caratterizzate da un elevato rischio creditizio e quindi iscritte nello Stage 3. Tali esposizioni possono, successivamente, essere inserite nei crediti in bonis (Stage 2) ove vengano meno le evidenze di impairment, ma è - in ogni caso - richiesta una valutazione che prevede il calcolo delle perdite attese c.d. "lifetime".

4 - Attività finanziarie oggetto di rinegoziazione commerciale e esposizioni oggetto di concessioni

In aggiunta agli stati amministrativi precedentemente descritti la normativa di vigilanza introduce il concetto di "esposizione oggetto di concessione (c.d. *forborne*)" che ricomprende i rapporti nei confronti dei quali sono state estese le "misure di *forbearance*" (o concessioni) accordate ad un debitore in una situazione di difficoltà finanziaria.

Per l'assegnazione dell'attributo *forborne*, da intendersi trasversale agli stati amministrativi e non quindi uno stato amministrativo a sé stante, devono ricorrere due principali condizioni:

- concessione di una misura di *forbearance*, intesa come modifica contrattuale, rispetto alle condizioni iniziali, accordata al cliente al fine di consentirgli di adempiere alle proprie obbligazioni (es: moratoria, accodamento rate, rimodulazione del piano di ammortamento, etc.);
- difficoltà finanziaria del cliente ad adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* la Banca si è dotata di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizzano informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è sempre sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

per le quali sono utilizzate differenti procedure di monitoraggio del credito.

Nell'ambito dei processi e delle procedure sopra elencate sono altresì formalizzati i criteri per il monitoraggio e la riclassificazione dei crediti *forborne*.

Con riferimento alla classificazione da *forborne non-performing* a *forborne performing* rileva l'adozione di un cure period pari a 12 mesi nel corso dei quali il debitore deve dimostrare la regolarità dei pagamenti. La controparte cessa, invece, di essere classificata a *forborne* quando sono soddisfatti tutti gli *exit criteria* definiti dalle politiche interne. Tra questi assume particolare rilievo l'adozione di un probation period di due anni dalla data dalla quale l'esposizione oggetto di *forbearance* è stata considerata *performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	201.068	595.779	60.787	283.604	21.370.405	22.511.643
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.874.925	1.874.925
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	2.526	2.526
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	748	812	123	-	67.400	69.083
Totale 31/12/2018	201.816	596.591	60.910	283.604	23.315.256	24.458.177
Totale 31/12/2017	536.077	1.183.055	80.432	479.659	17.981.816	20.261.039

A.1.2 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.945.340	-1.087.706	857.634	130.247	21.755.658	-101.649	21.654.009	22.511.643
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.878.579	-3.654	1.874.925	1.874.925
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	2.526	2.526
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	1.697	-14	1.683	-	67.574	-174	67.400	69.083
Totale 31/12/2018	1.947.037	-1.087.720	859.317	130.247	23.701.811	-105.477	23.598.860	24.458.177
Totale 31/12/2017	3.238.813	-1.439.249	1.799.564	-	18.512.102	-50.627	18.461.475	20.261.039

*valore da esporre a fini informativi

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre Attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.998	-	11.054
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2018	3.998	-	11.054
Totale 31/12/2017	3.998	-	14.007

A.1.3 - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.908	-	-	38.200	66.955	124.541	22.793	16.050	575.162
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	53.908	-	-	38.200	66.955	124.541	22.793	16.050	575.162

A.1.4 - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	25.893	579	-	26.472	87.349	-	-	87.349	1.878.979	-	1.878.979	-	1.673	5.091	547	582	1.999.020
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	32.907	792	-	33.699	15.089	-	-	15.089	464.657	-	464.657	-	-	3.031	1.380	80	517.936
Cancellazioni diverse dai write-off	-6.490	-430	-	-6.920	-13.641	-	-	-13.641	-1.276.958	-	-1.276.958	-	-	-3.354	-461	-69	-1.301.403
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-10.302	-178	-	-10.480	-30.903	2.891	-	-28.012	108.790	-	108.790	-	311	-511	387	928	71.102
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	1.747	-	-	1.747	29.789	-	29.789	-	-	-	-	-	31.536
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-116.049	-	-116.049	-	-1.835	-	-	-	-116.049
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-1.502	-	-1.502	-	-	-	-	-	-1.502
Rimanenze finali	42.008	763	-	42.771	59.641	2.891	-	62.532	1.087.706	-	1.087.706	-	149	4.257	1.853	1.521	1.200.640
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	2.369	-	2.369	-	-	-	-	-	2.369
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-23.764	-	-23.764	-	-	-	-	-	-23.764

Le esistenze iniziali comprendono anche gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9.

A.1.5 - Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	608.677	694.238	251.035	43.093	53.703	6.789
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	17.696	-	-	-	-	-
3. Impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	138.967	40.294	1.266	95	1.589	2.132
Totale 31/12/2018	765.340	734.532	252.301	43.188	55.292	8.921

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.598	-17	1.581	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.231.797	-10.529	1.221.268	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	-	1.233.395	-10.546	1.222.849	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	80.131	-29	80.102	-
Totale (B)	-	80.131	-29	80.102	-
Totale (A+B)	-	1.313.526	-10.575	1.302.951	-

*valore da esporre a fini informativi

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	803.143	X	-601.327	201.816	130.247
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	58.027	X	-46.144	11.883	-
b) Inadempienze probabili	1.071.681	X	-475.090	596.591	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	567.109	X	-259.029	308.080	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	72.213	X	-11.303	60.910	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.762	X	-451	4.311	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	293.626	-11.603	282.023	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	37.066	-3.442	33.624	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	22.188.311	-83.328	22.104.983	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	167.758	-7.656	160.102	-
Totale (A)	1.947.037	22.481.937	-1.182.651	23.246.323	130.247
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	76.160	X	-8.941	67.219	-
b) Non deteriorate	X	5.925.240	-6.940	5.918.300	-
Totale (B)	76.160	5.925.240	-15.881	5.985.519	-
Totale (A+B)	2.023.197	28.407.177	-1.198.532	29.231.842	130.247

*valore da esporre a fini informativi

A.1.9 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.345.018	1.806.405	87.390
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.168	14.345	3.117
B. Variazioni in aumento	1.270.468	695.472	117.622
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	33.862	192.694	78.181
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	400.530	356.909	24.957
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	831.376	72.268	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	56	-
B.5 altre variazioni in aumento	4.700	73.545	14.484
C. Variazioni in diminuzione	-1.812.343	-1.430.196	-132.799
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-40.310	-9.573
C.2 write-off	-126.577	-11.848	-1.388
C.3 incassi	-14.963	-180.750	-22.202
C.4 realizzi per cessioni	-515.857	-154.989	-6.646
C.5 perdite da cessione	-219.531	-	-211
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-819.884	-83.761
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-1.276	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-935.415	-221.139	-9.018
D. Esposizione lorda finale	803.143	1.071.681	72.213
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.959	13.297	5.957

A.1.9bis - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessione: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	921.835	214.087
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	315	16.789
B. Variazioni in aumento	256.672	124.398
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	23.053	57.609
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	21.518	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessione deteriorate	X	29.820
B.4 altre variazioni in aumento	212.101	36.969
C. Variazioni in diminuzione	-548.609	-133.661
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-8.077
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-29.820	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessione deteriorate	X	-21.518
C.4 write-off	-19.513	-
C.5 incassi	-64.296	-104.018
C.6 realizzi per cessioni	-150.384	-
C.7 perdite da cessione	-64.564	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-220.032	-48
D. Esposizione lorda finale	629.898	204.824
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	551	3.586

437

A.1.11 - Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.002.016	108.913	856.246	362.935	20.718	2.734
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.315	61	4.780	34	491	-
B. Variazioni in aumento	962.900	173.720	317.340	146.725	11.819	845
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	324.227	X	137.506	X	2.924	X
B.2 altre rettifiche di valore	123.896	11.031	144.044	90.033	8.602	596
B.3 perdite da cessione	219.531	64.472	-	-	211	92
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	282.636	78.990	5.720	816	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	4.412	X	25.566	X	81	X
B.6 altre variazioni in aumento	8.198	19.227	4.504	55.876	1	157
C. Variazioni in diminuzione	-1.363.589	-236.489	-698.496	-250.631	-21.234	-3.128
C.1 riprese di valore da valutazione	-30.231	-191	-44.402	-37.027	-3.233	-1.088
C.2 riprese di valore da incasso	-14.461	-493	-52.863	-22.091	-1.174	-179
C.3 utili da cessione	-33.611	-4.042	-83.339	-18.149	-4	-
C.4 write-off	-126.577	-9.527	-11.848	-9.988	-1.388	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-282.000	-78.807	-6.357	-999
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-10	X	-260	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-1.158.699	-222.236	-223.784	-84.569	-9.078	-862
D. Rettifiche complessive finali	601.327	46.144	475.090	259.029	11.303	451
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.075	45	2.632	82	599	-

Le rettifiche complessive iniziali delle esposizioni deteriorate sono state incrementate rispetto alle rettifiche complessive finali al 31/12/2017 per effetto dell'applicazione dell'IFRS 9. In particolare sulle sofferenze risulta un incremento di 193.075 migliaia di euro, sulle inadempienze un incremento di 232.896 e sulle scadute un incremento di 13.760.

Nella voce "B.6 altre variazioni in aumento" relative alle "esposizioni oggetto di concessioni" sono ricompresi

gli incrementi dei fondi rettificativi relativi alle esposizioni classificate a *forborne* durante l'anno che, tuttavia, non presentano modifiche nella classe di rischio a cui appartengono all'inizio dell'esercizio.

A.2 - CLASSIFICAZIONE ATTIVITA' FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Non è fornita l'informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto la Banca si avvale prevalentemente dei rating interni nella gestione del rischio di credito e nel calcolo dell'attività di rischio.

A.2.2 - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna "Senza rating" sono comprese anche le esposizioni dei soggetti privi di rating interno e in stato di *default*. Una parte rilevante delle esposizioni per cassa prive di rating è costituita dalle esposizioni verso lo Stato italiano.

Le classi di rating sono espone in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating interni				
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	880.165	1.667.588	1.878.958	1.956.668	2.865.576
- Primo stadio	879.229	1.666.022	1.878.369	1.952.703	2.844.840
- Secondo stadio	936	1.566	589	3.965	20.736
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	2.441	-	-
- Primo stadio	-	-	2.441	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
Totale (A + B)	880.165	1.667.588	1.881.399	1.956.668	2.865.576
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	530.431	1.341.471	1.046.311	916.987	644.768
- Primo stadio	530.431	1.341.471	1.046.311	916.987	640.879
- Secondo stadio	-	-	-	-	3.889
- Terzo stadio	-	-	-	-	-
Totale (C)	530.431	1.341.471	1.046.311	916.987	644.768
Totale (A + B + C)	1.410.596	3.009.059	2.927.710	2.873.655	3.510.344

Esposizioni	Classi di rating interni					Totale
	classe 6	classe 7	Classe 8	Classe 9	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.590.858	1.052.842	857.932	714.885	9.173.412	22.638.884
- Primo stadio	1.464.750	904.167	288.463	78.313	7.177.541	19.134.397
- Secondo stadio	126.108	148.675	569.469	636.572	50.531	1.559.147
- Terzo stadio	-	-	-	-	1.945.340	1.945.340
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.095	-	-	-	1.703.767	1.707.303
- Primo stadio	1.095	-	-	-	1.703.767	1.707.303
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B)	1.591.953	1.052.842	857.932	714.885	10.877.179	24.346.187
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	267	267
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	249.495	119.450	61.652	19.736	482.882	5.413.183
- Primo stadio	231.494	85.038	24.794	3.183	366.175	5.186.763
- Secondo stadio	18.001	34.412	36.858	16.553	69.597	179.310
- Terzo stadio	-	-	-	-	47.110	47.110
Totale (C)	249.495	119.450	61.652	19.736	482.882	5.413.183
Totale (A + B + C)	1.841.448	1.172.292	919.584	734.621	11.360.061	29.759.370

A seguito della validazione dei nuovi modelli interni di rating, avvenuta nel corso del 2018, sono intercorsi numerosi elementi di discontinuità che rendono le distribuzioni per rating interni dell'anno precedente e dell'anno corrente non confrontabili tra loro.

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	31/12/2018					Altre garanzie reali	Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	294.157	289.024	-	-	287.840	-	287.840
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	22	22	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	10	10	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2018							Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
				CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:								
1.1 totalmente garantite	294.157	289.024	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio garantite":								
2.1 totalmente garantite	22	22	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	10	10	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2018							Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Amministrazioni pubbliche	Garanzie personali: Crediti di firma				
				Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:								
1.1 totalmente garantite	294.157	289.024	1.184	-	-	-	-	1.184
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:								
2.1 totalmente garantite	22	22	-	-	-	-	22	22
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	10	10	-	-	-	-	10	10
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2018						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma		
						1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	
1.1 totalmente garantite	294.157	289.024	287.840	-	1.184	289.024	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	22	22	-	-	22	22	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	10	10	-	-	10	10	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come stabilito dalla Circolare 262 di Banca d'Italia, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

A.3.2 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	31/12/2018						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				
Immobili - ipoteche			Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	11.033.708	10.391.157	7.439.260	339.946	618.851	157.640	8.555.697
- di cui deteriorate	1.259.303	690.278	504.917	37.402	3.346	16.654	562.319
1.2 parzialmente garantite	893.584	832.571	7.557	-	23.202	9.939	40.698
- di cui deteriorate	84.462	26.261	5.702	-	113	263	6.078
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	821.296	820.061	67.164	-	26.527	26.923	120.614
- di cui deteriorate	8.923	8.923	6.396	-	16	30	6.442
2.2 parzialmente garantite	158.021	157.885	-	-	12.388	13.477	25.865
- di cui deteriorate	795	712	-	-	65	233	298

441

	31/12/2018							Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
				CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:								
1.1 totalmente garantite	11.033.708	10.391.157	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.259.303	690.278	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	893.584	832.571	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	84.462	26.261	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:								
2.1 totalmente garantite	821.296	820.061	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	8.923	8.923	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	158.021	157.885	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	795	712	-	-	-	-	-	-

	31/12/2018						Totale
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
Amministrazioni pubbliche			Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	11.033.708	10.391.157	383.937	1.634	63.567	1.327.432	1.776.570
- di cui deteriorate	1.259.303	690.278	13.584	-	6.405	106.913	126.902
1.2 parzialmente garantite	893.584	832.571	304.465	-	9.106	210.752	524.323
- di cui deteriorate	84.462	26.261	5.296	-	1.905	9.050	16.251
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	821.296	820.061	7.130	1.584	8.203	682.143	699.060
- di cui deteriorate	8.923	8.923	84	-	2	2.317	2.403
2.2 parzialmente garantite	158.021	157.885	11.454	500	457	43.708	56.119
- di cui deteriorate	795	712	-	-	34	231	265

	31/12/2018					
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	11.033.708	10.391.157	8.555.697	-	1.776.570	31.757.132
- di cui deteriorate	1.259.303	690.278	562.319	-	126.902	2.638.802
1.2 parzialmente garantite	893.584	832.571	40.698	-	524.323	2.291.176
- di cui deteriorate	84.462	26.261	6.078	-	16.251	133.052
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	821.296	820.061	120.613	-	699.060	2.461.030
- di cui deteriorate	8.923	8.923	6.442	-	2.403	26.691
2.2 parzialmente garantite	158.021	157.885	25.866	-	56.119	397.891
- di cui deteriorate	795	712	298	-	265	2.070

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come stabilito dalla Circolare 262 di Banca d'Italia, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il *fair value* della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

A.4 - Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	28.889	30.475	-3.789	26.686	6.792
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	28.889	30.475	-3.789	26.686	6.792
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.068	1.111	-37	1.074	-
D.1. Attività materiali	1.068	1.111	-37	1.074	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	29.957	31.586	-3.826	27.760	6.792
Totale 31/12/2017	23.343	22.007	-1.542	20.465	5.891

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	31/12/2018					
	Amministrazioni Pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	4.160	-8.500	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-1.882	-	-
A.2 Inadempienze probabili	32	-4	31.959	-38.314	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	20.744	-13.238	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-1	34	-8	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.528.368	-2.951	3.206.526	-6.617	10.506	-9
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	161	-6	-	-
TOTALE (A)	6.528.403	-2.956	3.242.679	-53.439	10.506	-9
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	1.674	-46	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	266.299	-817	524.219	-862	50	-
TOTALE (B)	266.299	-817	525.893	-908	50	-
TOTALE (A+B)	6.794.702	-3.773	3.768.572	-54.347	10.556	-9

Esposizioni/Controparti	31/12/2018			
	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	134.267	-434.698	63.389	-158.129
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.701	-42.600	2.182	-1.662
A.2 Inadempienze probabili	430.646	-366.641	133.954	-70.131
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	253.043	-230.813	34.293	-14.978
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	29.655	-8.533	31.218	-2.761
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.946	-284	2.365	-167
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.481.248	-64.175	5.170.864	-21.188
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	154.879	-10.149	38.686	-943
TOTALE (A)	8.075.816	-874.047	5.399.425	-252.209
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"				
B.1 Esposizioni deteriorate	63.879	-8.748	1.666	-147
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.417.799	-4.184	709.983	-1.077
TOTALE (B)	4.481.678	-12.932	711.649	-1.224
TOTALE (A+B)	12.557.494	-886.979	6.111.074	-253.433

31/12/2017

Esposizioni/Controparti

	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	1	-1	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.180.066	X	-	29.172	X	-128
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	189	X	-1
TOTALE A	4.180.068	-1	-	29.172	-	-128
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	2	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.330	X	-	150.223	X	-14
TOTALE B	1.330	-	-	150.225	-1	-14
TOTALE (A+B)	4.181.398	-1	-	179.397	-1	-142

31/12/2017

Esposizioni/Controparti

	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	8.505	-8.900	X	1	-44	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-1.881	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	46.752	-32.654	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.749	-7.820	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	64	-6	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.098.384	X	-3.040	2.444	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	2.153.705	-41.560	-3.040	2.445	-44	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	101	-47	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	3	-1	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	87.308	X	-88	50	X	-
TOTALE B	87.412	-48	-88	50	-	-
TOTALE (A+B)	2.241.117	-41.608	-3.128	2.495	-44	-

Esposizioni/Controparti	31/12/2017					
	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	471.984	-729.863	X	55.587	-70.134	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	57.450	-72.381	X	2.267	-1.452	X
A.2 Inadempienze probabili	1.004.459	-540.863	X	131.843	-49.832	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	448.496	-254.185	X	33.572	-10.273	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	54.054	-4.658	X	26.313	-2.294	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.012	-789	X	3.228	-280	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.817.039	X	-42.753	3.326.003	X	-4.707
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	173.238	X	-3.668	36.811	X	-179
TOTALE A	8.347.536	-1.275.384	-42.753	3.539.746	-122.260	-4.707
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	2.642	-1.903	X	5	-14	X
B.2 Inadempienze probabili	16.487	-4.633	X	115	-23	X
B.3 Altre attività deteriorate	511	-45	X	24	-2	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	555.860	X	-1.790	82.559	X	-235
TOTALE B	575.500	-6.581	-1.790	82.703	-39	-235
TOTALE (A+B)	8.923.036	-1.281.965	-44.543	3.622.449	-122.299	-4.942

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	86.801	-246.694	13.215	-33.219	27.694	-126.288	73.416	-189.386
A.2 Inadempienze probabili	304.942	-257.633	32.572	-22.339	123.278	-125.332	135.746	-69.698
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	29.419	-7.447	3.197	-338	9.718	-1.062	18.333	-2.416
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.711.702	-47.537	1.892.810	-8.634	9.339.213	-19.458	2.288.701	-17.803
TOTALE A	8.132.864	-559.311	1.941.794	-64.530	9.499.903	-272.140	2.516.196	-279.303
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	25.828	-1.668	1.868	-389	32.994	-5.732	6.465	-1.143
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.696.119	-3.614	678.947	-587	880.393	-1.328	615.677	-1.058
TOTALE B	3.721.947	-5.282	680.815	-976	913.387	-7.060	622.142	-2.201
TOTALE (A+B) 31/12/2018	11.854.811	-564.593	2.622.609	-65.506	10.413.290	-279.199	3.138.338	-281.504
TOTALE (A+B) 31/12/2017	8.953.455	-1.041.761	1.700.318	-93.133	7.791.665	-313.359	246.223	-40.935

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	239.573	-1.677	37.891	-213	390.091	-3.209	2	-
TOTALE A	239.573	-1.677	37.891	-213	390.091	-3.209	2	-
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	16.485	-23	-	-	44.820	-	13.600	-
TOTALE B	16.485	-23	-	-	44.820	-	13.600	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	256.058	-1.700	37.891	-213	434.911	-3.209	13.602	-
TOTALE (A+B) 31/12/2017	53.692	-	6.692	-	1.842.765	-	2.549	-

B.4 - Grandi esposizioni

	31/12/2018
a) Ammontare - valore di bilancio	15.634.115
b) Ammontare - valore ponderato	1.058.419
c) Numero	11

In base al Regolamento 575/2013 il numero delle grandi esposizioni è determinato facendo riferimento alle esposizioni non ponderate che superano il 10% del capitale ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle esposizioni per cassa (escluse quelle dedotte dal capitale ammissibile) e fuori bilancio nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Nella tabella sopra riportata viene indicato il valore dell'esposizione e il valore dell'esposizione ponderato, ossia il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della *Credit Risk Mitigation* e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR.

La segnalazione evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato italiano per 5.968.064 migliaia di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 4.562.060 migliaia di euro e, per la parte restante, principalmente a esposizioni verso controparti bancarie, finanziarie e governative.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato, sia con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, in linea degli obiettivi aziendali

di *de-risking*. Rispondendo generalmente a necessità di *funding* a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le operazioni di cartolarizzazione di seguito descritte. L'operazione Quadrivio RMBS 2011 è stata effettuata ai sensi della legge 130/1999. Nell'operazione Quadrivio RMBS 2011 la banca *originator* Credito Valtellinese detiene integralmente le *tranche junior*; pertanto non è stato realizzato alcun trasferimento del rischio di credito.

Nel 2018 è stata perfezionata dal Gruppo un'operazione di cartolarizzazione quadrivio SME 2018, tramite il veicolo Quadrivio SME 2018 S.r.l., di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari ad imprese, artigiani e famiglie produttrici per un totale di circa 1,5 miliardi di euro. L'acquisto di tali crediti da parte dell'SPV e l'alimentazione di una riserva di cassa iniziale sono stati finanziati per il tramite dell'emissione di sette classi di titoli, di cui tre *senior* per un ammontare di 920 milioni di euro, una *upper mezzanine* per un ammontare di 102,2 milioni di euro, due *lower mezzanine* per un ammontare di 189,8 milioni di euro e una classe *junior* per un ammontare di 260 milioni di euro. La classe *senior* A3 è stata integralmente sottoscritta dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), mentre le altre classi sono state integralmente sottoscritte dalla banca *originator* Credito Valtellinese.

Per entrambe le operazioni sopra descritte non sono stati soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

In data 14 luglio 2017 il Gruppo ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un valore lordo alla data di riferimento del 30 novembre 2016 pari a circa 1,4 miliardi di euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Elrond NPL 2017 - costituito ai sensi della Legge 130/1999, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 464 milioni di euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (Baa3 assegnato dall'Agenzia Moody's e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating (B1 da Moody's e B+ da Scope Ratings) e
- una *tranche junior*, rispettivamente per 42,5 milioni di euro e per 20 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior* - per i quali il ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 27 settembre 2017 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso un investitore istituzionale al termine di un processo competitivo (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

In data 14 giugno 2018, in linea con gli obiettivi aziendali di *de-risking*, il Gruppo ha perfezionato una ulteriore cartolarizzazione di un portafoglio di crediti in sofferenza per un *Gross Book Value* alla data di *cut off* (31.12.2017) pari a circa 1,7 miliardi di Euro, mediante cessione di tale portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione - Aragorn NPL 2018 - costituito ai sensi della Legge 130/99, ed emissione da parte di quest'ultimo di tre differenti classi di titoli ABS:

- una *tranche senior* per 509,5 milioni di Euro, con rating *investment grade* in linea con quanto richiesto dalla normativa relativa alla garanzia dello Stato (GACS) (BBBL assegnato dall'Agenzia DBRS e BBB- da Scope Ratings),
- una *tranche mezzanine* provvista di rating CCC da DBRS e B da Scope Ratings) e
- una *tranche junior*, rispettivamente per 66,8 milioni di euro e per 10 milioni di euro.

I titoli della *tranche senior* - per i quali il ministero dell'Economia e delle Finanze ha concesso la garanzia dello Stato (GACS) in data 27 settembre 2018 - sono integralmente ritenuti dal Credito Valtellinese, mentre le *tranche mezzanine* e *junior* sono state collocate presso investitori istituzionali (al netto dell'interesse significativo pari al 5% che deve essere mantenuto dall'*originator*).

Per le operazioni Elrond e Aragorn si sono verificate le condizioni per l'eliminazione contabile dei crediti ceduti (trasferimento dei rischi).

Si riepilogano di seguito i principali elementi delle operazioni sopra descritte.

Quadrivio RMBS 2011

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	01/12/2011
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali non deteriorati
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	883.097
Titoli emessi	883.100
di cui <i>senior a1</i>	550.000
di cui <i>senior a2</i>	180.000
di cui <i>junior b</i>	153.100
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	AAA Fitch e Moody's
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	22.500
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2018	AA Fitch e Aa3 Moody's

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di “*back to back swap*”, costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS) e contratti di CAP con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal *mismatch* tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

Quadrivio SME 2018

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	30/07/2018
Società veicolo	Quadrivio SME 2018 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari non deteriorati erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	1.459.803
Titoli emessi	1.472.000
di cui <i>senior A1</i>	320.000
di cui <i>senior A2</i>	400.000
di cui <i>senior A3</i>	200.000
di cui <i>upper mezzanine B</i>	102.200
di cui <i>lower mezzanine C1</i>	100.000
di cui <i>lower mezzanine C2</i>	89.800
di cui <i>junior</i>	260.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	Aa2 Moody's e AAA DBRS
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	12.120
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2018	Aa3 Moody's e AAA DBRS

448

Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018 la Banca *originator* detiene integralmente le *tranche junior*, quindi nella sostanza non si è realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché viene trattenuta la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio.

Per le operazioni di cartolarizzazione sopra indicate, la Banca *originator* ha sottoscritto con la società veicolo specifici contratti di *servicing* per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di *servicing* prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero.

Elrond NPL 2017

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/07/2017
Società veicolo	Elrond NPL 2017 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese <i>corporate</i> e <i>retail</i>
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	1.405.252
Titoli emessi	526.500
di cui <i>senior</i>	464.000
di cui <i>mezzanine</i>	42.500
di cui <i>junior</i>	20.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	Baa3 Moody's BBB- <i>Scope Ratings</i>
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa)	18.500
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2018	Baa3 Moody's BBB- <i>Scope Ratings</i>

Le attività di *special servicing* sono svolte da Cerved Credit Management S.p.A., mentre quelle di *master servicing* sono svolte da Securitisation Services S.p.A..

Aragorn NPL 2018

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/06/2018
Società veicolo	Aragorn NPL 2018 S.r.l.
Oggetto operazione	Crediti deteriorati costituiti da esposizioni creditizie ipotecarie e chirografarie verso privati, imprese <i>corporate</i> e <i>retail</i>
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Importo complessivo originario dei crediti ceduti:	1.670.633
Titoli emessi	586.346
di cui <i>senior</i>	509.524
di cui <i>mezzanine</i>	66.822
di cui <i>junior</i>	10.000
Rating titoli <i>senior</i> all'emissione	BBBL DBRS BBB- <i>Scope Ratings</i>
Finanziamento a ricorso limitato (Riserva di cassa)	25.476
Rating titoli <i>senior</i> al 31/12/2018	BBBL DBRS BBB- <i>Scope Ratings</i>

Le attività di *master servicing* sono svolte da Credito Fondiario S.p.A., mentre quella di *special servicing* vengono svolte congiuntamente da Credito Fondiario e da Securitisation Services S.p.A..

Poiché le cartolarizzazioni sono state realizzate con l'obiettivo di trasferire il rischio di credito, si incorre nel rischio specifico che non si realizzi il pieno trasferimento dello stesso. Peraltro, la vendita delle *tranche mezzanine* e *junior* (con il trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici associati agli impieghi cartolarizzati e la conseguente eliminazione contabile e prudenziale del portafoglio) e la concessione della GACS fanno sì che il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito sia assicurato nel continuo.

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il “rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e delle indicazioni della Direzione Generale.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, la Banca si è dotata di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Per l'investimento in operazioni con sottostante attivi non performing è stato altresì definito un processo specifico, che definisce responsabilità e attività nella fasi di proposta, valutazione, delibera, monitoraggio e reporting. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato. In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Rischi e Controlli riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei *report* destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori. Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Rischi e Controlli redige con cadenza mensile il *Tableau de Bord* destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione della Banca, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione Rischi e Controlli sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP/ILAAP annuale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Credito Valtellinese investe anche in prodotti strutturati di credito emessi da società veicolo che non sono oggetto di consolidamento ai sensi delle norme contabili vigenti, in quanto tali strumenti non sostengono la maggior parte né dei rischi né dei rendimenti associati all'attività svolta da tali veicoli. Al 31 dicembre 2018 l'esposizione verso operazioni di cartolarizzazione originate da terzi, composta per la quasi totalità da note *senior* e riferita a portafogli di *asset* italiani, ammonta complessivamente a 138.540 migliaia di euro, di cui 105.587 migliaia riferiti a operazioni con sottostante crediti *non performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Sofferenze	900.680	-400	1.412	-	11	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	638.273	-6.114	289.446	-2.773	258.064	-2.472

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Sofferenze	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
- Tipologia attività: Sofferenze	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
- Tipologia attività: Mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

C.2 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	105.323	-861	-	-	264	-230
A.2 Tipologia attività: Leasing	3.992	-1	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Crediti al consumo	21.223	-236	-	-	-	-
A.4 Tipologia attività: Mutui residenziali	7.738	-7	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie finanziarie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 Tipologia attività: Leasing	-	-	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.4 Tipologia attività: Mutui residenziali	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-
A.2 Tipologia attività: Leasing	-	-	-	-	-	-
A.3 Tipologia attività: Crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.4 Tipologia attività: Mutui residenziali	-	-	-	-	-	-

C.3 - Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Elrond NPL 2017 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	No	400.102	-	53.381	390.509	43.543	20.833
Aragorn NPL 2018 S.r.l.	Roma	No	560.430	-	57.749	510.275	69.371	10.381
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	331.614	-	39.961	141.049	-	153.269
Quadrivio SME 2018 S.r.l. (*)	Conegliano Veneto (TV)	Si	1.278.902	-	111.976	845.240	292.580	260.863

(*) Veicoli consolidati contabilmente

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate
Credito Valtellinese	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	14.363	315.587	16.019	60.877	-	80,69%	-	-	-	-
Credito Valtellinese	Quadrivio SME 2018 S.r.l.	5.544	1.264.341	131	196.944	-	8,14%	-	-	-	-

453

Gli incassi relativi alla Quadrivio SME 2014 S.r.l., operazione chiusa nel 2018, risultano pari a circa 64 milioni di euro.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà.

Le operazioni di cartolarizzazione Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2018 non soddisfano i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo.

Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, la Banca trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.182.976	-	1.182.976	-	1.204.147	-	1.204.147
1. Titoli di debito	1.182.976	-	1.182.976	-	1.204.147	-	1.204.147
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.245.338	1.599.835	3.645.503	19.907	4.036.782	226.236	3.810.545
1. Titoli di debito	3.645.503	-	3.645.503	-	3.810.546	-	3.810.545
2. Finanziamenti	1.599.835	1.599.835	-	19.907	226.236	226.236	-
Totale 31/12/2018	6.428.314	1.599.835	4.828.479	19.907	5.240.929	226.236	5.014.692
Totale 31/12/2017	4.103.081	913.356	3.189.726	20.123	3.682.686	452.528	3.230.158

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo nonché cedute attraverso operazioni di cartolarizzazioni; non sono incluse invece le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli in operazioni di pronti contro termine attive o in prestito titoli.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: *fair value*

	Rilevate per intero	Rilevate parzial- mente	TOTALE	
			31/12/2018	31/12/2017
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (<i>fair value</i>)	1.685.964	-	1.685.964	496.999
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	1.685.964	-	1.685.964	496.999
Totale attività finanziarie	1.685.964	-	1.685.964	496.999
Totale passività finanziarie associate	224.521	-	X	X
Valore netto 31/12/2018	1.461.443	-	1.461.443	X
Valore netto 31/12/2017	496.999	-	X	496.999

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.4 - Operazioni di covered bond

Non sono presenti operazioni di covered bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per “portafoglio di negoziazione di Vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari, quote di O.I.C.R. e derivati di negoziazione.

La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso variabile. Le obbligazioni detenute sono emesse principalmente dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati nella borsa italiana e con elevato grado di liquidità. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono prevalentemente denominati in euro.

L'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati; dimensione e rischiosità del portafoglio della Banca rispettano i limiti stabiliti.

La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che la Banca intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

In coerenza con la *mission* di Banca *retail*, che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi della Banca. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili.

Nel presidio del rischio di mercato è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer*, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di *risk management* concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la *policy* di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate *policy* e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating. La misurazione del rischio, effettuata con cadenza giornaliera, si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della *duration* del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico,

basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da operatori di mercato. Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato. La funzione di controllo dei rischi, per il tramite della Divisione Rischi Finanziari e Operativi, monitora con cadenza giornaliera l'esposizione della Banca al rischio di mercato e ne verifica la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	-	103	10.682	-	206	6	-	-
1.1 Titoli di debito	-	103	10.682	-	206	6	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	103	10.682	-	206	6	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 PCT passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-12	4	11	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	692	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	692	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-12	4	11	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	63	189	2	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	63	189	2	-
- Altri derivati	-	-12	4	11	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	19.971	1.400	648	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	19.983	1.396	637	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa in quanto la componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce 3. Derivati finanziari. La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la *duration* modificata della componente obbligazionaria è pari a 0,5).

Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +84 migliaia di euro, mentre sarebbe nulla in caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali). Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero in parte compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-75 migliaia di euro e +1 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale sarebbe contenuto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati Italia	Quotati Olanda	Quotati U.S.A.	Non quotati
A. Titoli di capitale	8.280	303	1	-
- posizioni lunghe	8.280	303	1	-
- posizioni corte	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-

Attesa la modesta entità dell'esposizione in titoli di capitale e derivati su tali titoli, eventuali variazioni - anche ampie - dei prezzi non avrebbero significativi effetti di natura economica o patrimoniale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

La Banca utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

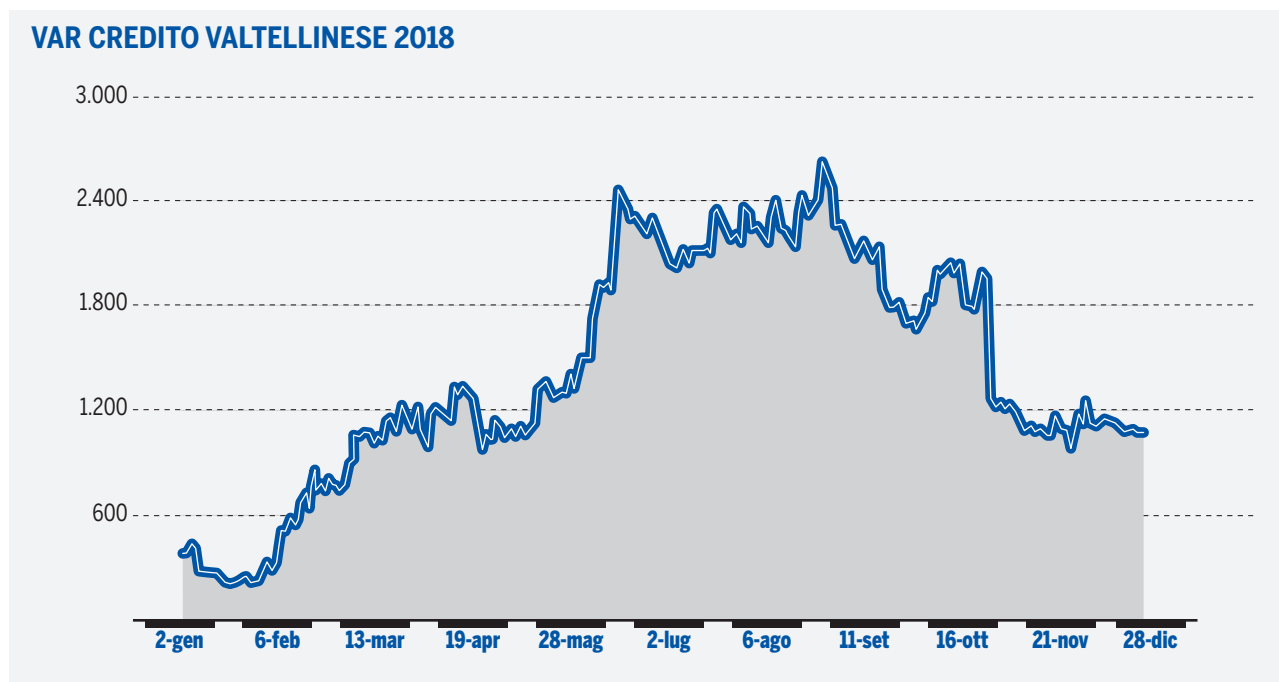
Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato.

Il principale fattore cui il portafoglio titoli è esposto è il rischio di prezzo. La rilevanza di tale rischio è riconducibile all'acquisto di titoli azionari effettuati nel corso dell'esercizio. Risultano contenute l'esposizione al rischio di cambio, originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela, l'esposizione al rischio emittente e l'esposizione al rischio di tasso.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR (valori in migliaia di euro)

2018			31/12/2018	2017		
Medio	Minimo	Massimo		Medio	Minimo	Massimo
1.427	211	2.609	1.074	405	97	629

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2018				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
84,4%	0,1%	2,3%	13,2%	-55,3%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2018				
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre società finanziarie	Corporate
97,3%	2,7%	0,0%	0,0%	0,0%

2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione.

Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela e di titoli di stato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse per la Banca. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della *duration* dell'attivo e del passivo. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

Nel presidio del rischio di tasso di interesse è coinvolta principalmente la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer*, le cui attribuzioni sono descritte nei paragrafi precedenti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa primariamente sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della Banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (*duration* modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, viene utilizzato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato e permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

Nella misurazione del rischio viene utilizzato in funzione complementare anche l'approccio degli utili correnti che conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse, che rappresenta una porzione consistente dei ricavi bancari.

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

La Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora con cadenza mensile l'esposizione della Banca al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento della Banca. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti fi-

nanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo “Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività”.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle “Informazioni di natura qualitativa”, la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine esercizio, la *duration* modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il *duration gap* sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 190,8 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 32,6 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di +100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +22,0 milioni di euro, mentre ammonterebbe a +0,6 milioni di euro nel caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali). Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni del risultato di entità minore.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine e alla compravendita di titoli. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti prevalentemente da compravendite a termine.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza attraverso l'analisi dei *gap* aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita e rischio massimi accettabili, *gap position forward* e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2018					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	35.107	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	52	-	-	-	-	1
A.3 Finanziamenti a banche	10.364	6.668	334	1.286	159	2.913
A.4 Finanziamenti a clientela	41.288	85	763	-	7.677	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	2.059	879	142	426	2.515	718
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	30.815	109	-	-	146	305
C.2 Debiti verso clientela	62.217	7.054	1.899	1.727	8.382	1.885
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	5.025	386	675	16	1.538	1.078
+ Posizioni corte	6.601	892	14	14	3.361	2.447
Totale attività	93.895	8.018	1.914	1.728	11.889	4.710
Totale passività	99.633	8.055	1.913	1.741	11.889	4.637
Sbilancio(+/-)	-5.738	-37	1	-13	-	73

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce E. Derivati finanziari.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa".

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 - GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	5.410	-	-	-	197.223	-
a) Opzioni	-	-	5.410	-	-	-	42.184	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	155.039	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	9.490	-	-	-	53.204	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	9.490	-	-	-	53.204	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	14.900	-	-	-	250.427	-

A.2 - Derivati finanziari di negoziazione: *fair value* lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	21	-	-	-	196	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	902	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	39	-	-	-	486	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	60	-	-	-	1.584	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	22	-	-	-	196	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	1.035	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	42	-	-	-	547	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	64	-	-	-	1.778	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	2.705	-	2.705
- <i>fair value</i> positivo	X	21	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	22
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	2.867	-	6.623
- <i>fair value</i> positivo	X	9	-	30
- <i>fair value</i> negativo	X	1	-	41
4) Mercati				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Mercati				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	614	1.899	2.897	5.410
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	9.490	-	-	9.490
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	10.104	1.899	2.897	14.900
Totale 31/12/2017	57.830	67.372	125.226	250.428

B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati creditizi.

3.2 - LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* degli attivi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze. Compete alla Divisione Rischi Finanziari e Operativi la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Si evidenzia che, come specificato all'interno delle Politiche Contabili, il Credito Valtellinese si avvale della possibilità prevista da IFRS 9 di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di contabilizzazione delle operazioni di copertura in essere (*opt-out*).

A fine esercizio è presente, nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, una sola operazione di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP). Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati di copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti.

I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Non sono stati rilevati al momento della designazione iniziale né sono emersi successivamente fattori di potenziale modificazione della relazione di copertura.

E. Elementi coperti

L'attività di copertura svolta dalla Banca trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del *fair value* (*hedge accounting*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche), con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di *fair value* legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente di rischio creditizio.

L'efficacia della copertura viene misurata nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso *risk free*, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un *fair value* pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di *fair value* di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente);
- tali variazioni di *fair value* vengono confrontate con le variazioni di *fair value* registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'eventuale *upfront* implicitamente ricevuto all'origine.

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 - Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	300.000	-	-	-	365.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	300.000	-	-	-	365.000	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	300.000	-	-	-	365.000	-

Il valore nozionale medio calcolato come media semplice dei valori nominali giornalieri risulta pari a circa 335 milioni di euro.

A.2 - Derivati finanziari di copertura: *fair value* lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

469

Tipologie derivati	31/12/2018			31/12/2017			Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura			
	Controparti centrali	Over the counter Senza controparti centrali		Mercati organizzati	Controparti centrali	Over the counter Senza controparti centrali		Mercati organizzati	31/12/2018	31/12/2017
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
1. Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	199	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	199	-	-	-
2. Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	134.545	-	-	-	138.691	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	134.545	-	-	-	138.691	-	-	-

Come specificato all'interno delle Politiche Contabili il Credito Valtellinese si avvale della possibilità prevista da IFRS 9 di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di contabilizzazione delle operazioni di copertura in essere (*opt-out*).

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	300.000	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	134.545	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	X	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	300.000	300.000
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	300.000	300.000
Totale 31/12/2017	-	-	365.000	365.000

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Non sono presenti derivati creditizi.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Non sono presenti strumenti non derivati di copertura.

D. STRUMENTI COPERTI

Non sono presenti strumenti coperti.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Non sono presenti operazioni di copertura a patrimonio netto.

3.3 - ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI (DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA)

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari e creditizi.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità è generato infatti dal disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in

entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio di una banca. Gli obiettivi di mantenimento di equilibrate condizioni di liquidità sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti. L'esposizione al rischio è assunta mediante le operazioni di raccolta e impiego realizzate con la clientela, nell'ambito delle funzioni di gestione della tesoreria e del portafoglio titoli oppure attraverso operazioni non ricorrenti, ad esempio di natura *wholesale* o di acquisto di partecipazioni. Il profilo di esposizione al rischio di liquidità può variare significativamente anche per effetto del comportamento dei clienti in occasione di particolari scadenze (ad es. versamenti per autotassazione) o cambiamento delle preferenze (ad es. aggiustamento della composizione del portafoglio di attività detenute).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità della Banca anche in condizioni di tensione o di crisi. L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali della Banca, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze. L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio *cash flow matching* (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio *liquid assets* (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o della Banca.

Il *Chief Financial Officer* (CFO), anche per il tramite dei propri comparti competenti (Direzione Finanza e Direzione Pianificazione e Controllo) presidia la gestione finanziaria (portafoglio di proprietà, politiche di *funding* e liquidità, attività di negoziazione) e i processi di pianificazione strategica e controllo gestionale collaborando con le strutture delle altre Società del Gruppo nella definizione di proposte e progetti connessi.

In particolare:

- la Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di *business*, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio;
- la Direzione Pianificazione e Controllo, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale della Banca e del Gruppo nel suo complesso.

Nel presidio del rischio di liquidità è coinvolta la funzione di controllo dei rischi, attribuita al *Chief Risk Officer*, le cui attribuzioni sono state già descritte nei paragrafi precedenti. In particolare la Direzione Rischi e Controlli - indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" della liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di liquidità

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno

gno di liquidità in un orizzonte trimestrale;

- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione di azioni di *funding* previste per l'esercizio o per i 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di *business*.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto della Banca e del Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (*stress scenario*) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

L'esposizione al rischio infragiornaliero viene valutata individuando tutte le fonti di rischio rilevanti (quali, ad esempio, flussi di ammontare elevato, concentrazione per controparte, obbligazioni *time-specific*, sbilancio tra incassi e pagamenti) e la liquidità disponibile sul conto di gestione e in termini di collaterale.

Il rischio di liquidità viene misurato nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti la Banca e il Gruppo o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio *set* di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione della Banca o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per la Banca nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

L'esposizione al rischio riferita al profilo strutturale viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "*Gap ratio*" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità in tutte e quattro le sue manifestazioni temporali si avvale dell'attività di *stress testing*. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Considerando in particolare il profilo di breve periodo, con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni *test* base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta *wholesale*,
- la riduzione della raccolta *retail*;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle *large corporate*,
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei

requisiti di stanzialità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità della Banca anche in situazioni di tensione particolarmente acuta, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche della Banca in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. La Banca intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista *retail* sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. Il ricorso a fondi di mercato (provista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è compatibile con i limiti di esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Per la gestione del rischio di liquidità la Banca si è infatti dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'*escalation* organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca politiche per la gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specifico o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del *management*. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

La Divisione Rischi Finanziari e Operativi monitora giornalmente l'esposizione al rischio di liquidità secondo i profili infragiornaliero e di breve termine, con cadenza mensile rispetto alle dimensioni di medio termine e strutturale e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo; eventuali superamenti dei limiti di esposizione al rischio vengono prontamente segnalati alle funzioni individuate dalla normativa interna secondo le modalità previste.

Al 31 dicembre 2018 la Banca presenta una posizione interbancaria netta negativa per 3,0 miliardi di euro, a fronte della quale dispone di riserve di liquidità a servizio delle esigenze del Gruppo nel suo insieme.

Al 31 dicembre 2018, la principale fonte di *funding* è costituita dalla raccolta da clientela *retail*, stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE è pari al 10,5% del totale (2,5 miliardi per operazioni di rifinanziamento a lungo termine). Sotto il profilo strutturale la Banca realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari al 108,2%, in aumento dall'84,2% della fine dell'esercizio precedente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa	3.539.128	535.387	177.173	342.344	698.767	933.743	1.379.078	8.735.391	8.134.561	307.347
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	27.313	36.100	82.615	2.722.128	3.115.005	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	14	68.373	19.175	19.859	69.461	910.995	440.379	-
A.3 Quote O.I.C.R.	159.671	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.379.457	535.387	177.159	273.971	652.279	877.784	1.227.002	5.102.268	4.579.177	307.347
- Banche	243.597	45.393	-	-	-	46	16.744	368.957	-	307.347
- Clientela	3.135.860	489.994	177.159	273.971	652.279	877.738	1.210.258	4.733.311	4.579.177	-
Passività per cassa	13.248.182	869.813	662.849	921.385	1.851.916	1.139.016	966.926	3.920.961	453.417	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.098.995	35.999	92.628	139.962	271.373	233.487	190.565	2.839.593	-	-
- Banche	217.272	-	-	1.000	-	-	-	2.500.000	-	-
- Clientela	12.881.723	35.999	92.628	138.962	271.373	233.487	190.565	339.593	-	-
B.2 Titoli di debito	63.559	1.721	13.899	4.320	139.361	265.351	195.562	356.710	150.000	-
B.3 Altre passività	85.628	832.093	556.322	777.103	1.441.182	640.178	580.799	724.658	303.417	-
Operazioni "fuori bilancio"	-112.508	-776	790	166	521	12.775	79.542	7.260	28.167	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	20	-6	-12	-15	4	11	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	16.078	1.404	1.377	1.459	1.400	648	-	-	-
- Posizioni corte	-	16.058	1.410	1.389	1.474	1.396	637	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-22	-	-	-	-	7.421	7.131	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	9.000	9.000	-	-	-
- Posizioni corte	22	-	-	-	-	1.579	1.869	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-112.492	-796	796	178	534	5.344	72.304	6.568	27.564	-
- Posizioni lunghe	140.595	-	796	178	534	5.344	72.304	6.568	27.564	-
- Posizioni corte	253.087	796	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	6	-	-	-	2	6	96	692	603	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa. La componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce "Operazioni fuori bilancio".

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

Al fine di assicurare l'aderenza della propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è stato definito un sistema di limiti operativi declinati sui diversi *Event Type*.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il *brand* della Banca.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Rischi e Controlli concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Operational e Reputational Risk cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;
- un processo periodico autodiagnostico di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (c.d. *Risk Self Assessment*), in relazione a determinati eventi detti "scenari", in termini di probabilità di accadimento e di impatto economico, nonché delle condizioni del contesto operativo, basato sulla *business experts opinion*;
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati *Key Risk Indicators*, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (*forward-looking*), che rifletta con tempestività il miglioramento o il

peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;

- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di “aderente di gruppo totale”.

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Rischi e Controlli produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

La Direzione Rischi e Controlli è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di *reporting*.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di *disaster recovery* che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Security e Business Continuity.

La Banca ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (TSA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte dalla funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Rischi e Controlli, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella *policy* di Gruppo riguardante “La valutazione dei processi di gestione dei rischi” e si incentra sui seguenti profili di analisi: *governance*, politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di controllo dei rischi; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e *reporting*; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale

a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse *business line*. Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, viene effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2018 risultano in essere, in capo alla Banca, n. 1.077 cause passive per un petitum complessivo di 146,5 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 24,4 milioni di euro.

In prevalenza gli accantonamenti hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petitum (milioni di euro)	Accantonamento effettuato (milioni di euro)
Anatocismo	276	30,7	7,5
Revocatorie fallimentari	40	39,7	8,9
Titoli credito	21	1,8	0,8
Titoli investimento	31	23,2	2,6
Varie	709	51,1	4
Totale	1.077	146,5	23,8

Risultano inoltre in essere n. 350 richieste stragiudiziali a fronte delle quali è stata stimata una perdita complessiva pari a circa 2,2 milioni di euro.

La Banca promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su un'approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo.

Le principali cause legali sono riportate nella Parte E della Nota integrativa consolidata a cui si rimanda.

Contenzioso fiscale

Nel corso dell'esercizio 2018 non si rilevano avvisi di accertamento di importo particolarmente significativo. Con riferimento ai contenziosi e agli accertamenti pregressi, si segnala che gli stessi si sono chiusi con sentenze divenute definitive, o tramite istituti deflativi del contenzioso, come la definizione in via agevolata ai sensi del Decreto Legge n. 119/2018, con oneri del tutto marginali a carico della società.

Le ragioni della Banca sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Al 31 dicembre 2018 le cause di lavoro ammontano a n.14 contenziosi passivi, dato che presenta la riduzione di 3 unità rispetto a quello registrato al 31 dicembre 2017.

Per quanto concerne la quantificazione del rischio, al 31 dicembre 2017, a fronte del petitum del contenzioso lavoristico sopra descritto e pari a circa 3,1 milioni di euro, erano stati effettuati accantonamenti nel Fondo Rischi ed Oneri per 1,5 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018, a fronte di un petitum pari a 1.727,8 migliaia di euro sono stati effettuati accantonamenti, al medesimo Fondo, per 747,0 migliaia di euro.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo *framework* per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico oltre alla Direzione Rischi e Controlli vede il concorso di più strutture dell'Area Organizzazione ICT e Operation, e della Divisione Sicurezza e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di *business* o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti /servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di *business* o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di *business* o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

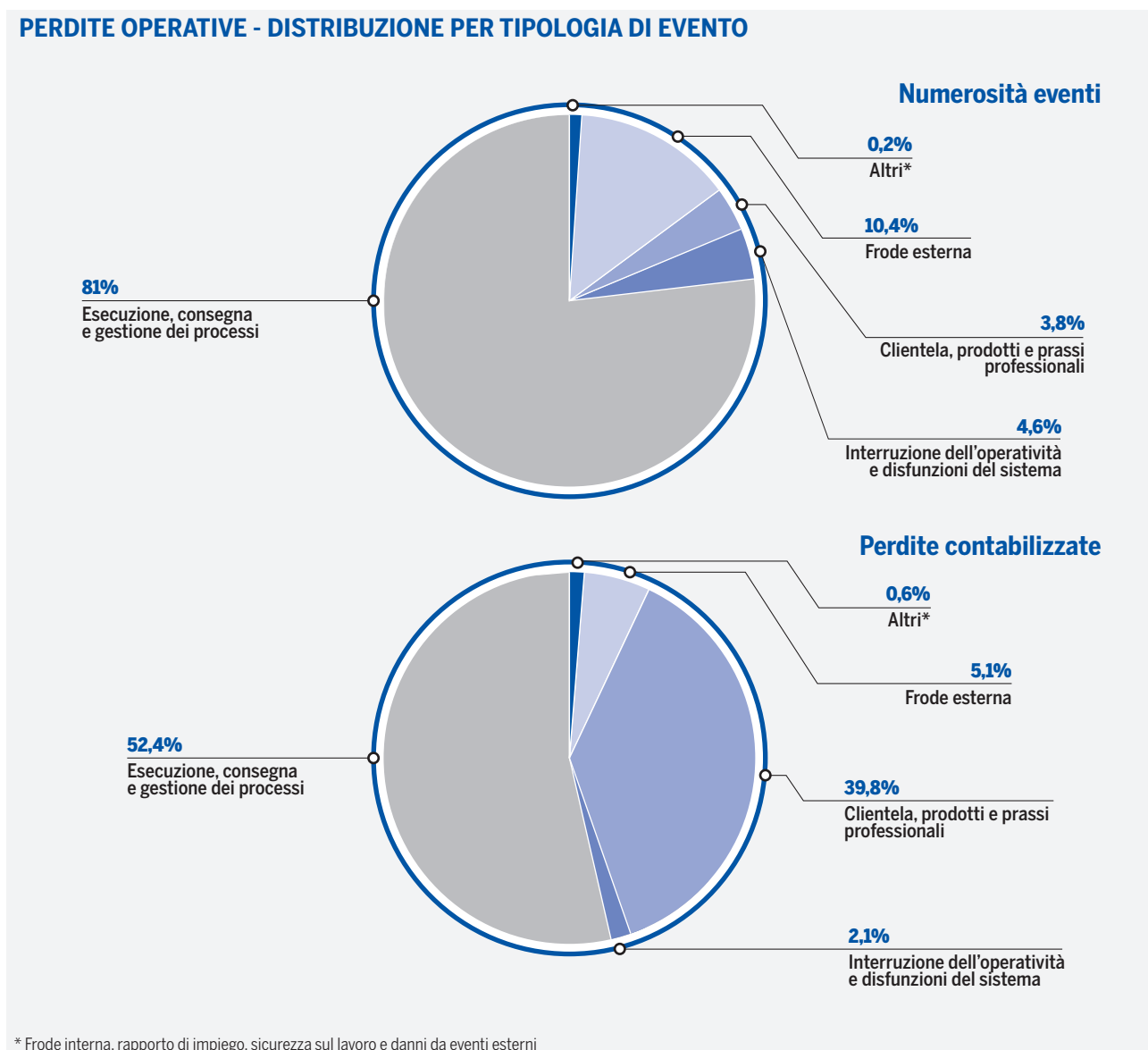
Security

Nel corso dell'anno sono stati portati a compimento gli interventi di sviluppo per l'integrazione degli eventi di sicurezza, con specifico riferimento alla materia degli "incidenti", con ciò recependo nel modello valutativo i parametri di soglia definiti dalle più recenti normative che regolamentano la gestione dei gravi incidenti sia con specifico riferimento ai servizi di pagamento (PSD2), sia, più in generale, riguardo al mantenimento di un elevato standard di sicurezza dei sistemi informativi (Circ. 285 e segnalazione dei Gravi Incidenti di Banca D'Italia, GDPR e Direttiva NIS).

Con riferimento ai sistemi di pagamento (PSD2) sono stati avviati i cantieri di implementazione delle nuove soluzioni dedicate alla cosiddetta "Strong Customer Authentication" (SCA) per gli accessi al servizio di home banking del Gruppo e definite le integrazioni alla piattaforma di interfaccia delle terze parti di Nexi per l'attivazione dei nuovi canali di esposizione dei servizi bancari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel *database* interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli *event type* "Esecuzione consegna e gestione dei processi" (81%), "Frode esterna" (10,4%) e "Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi" (4,6%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 52,4% a "Esecuzione consegna e gestione dei processi" per il 39,8% a "Clientela prodotti e prassi professionali" e per il 5,1% alle "Frodi esterne"; di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type*.

SEZIONE 6 - ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti vengono illustrati di seguito i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità della Banca.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all'intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio della Banca e viene assunto nell'esercizio dell'attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e *capital management*; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare "*leverage ratio*"; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l'accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell'esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

La Direzione Rischi e Controlli monitora con cadenza trimestrale l'andamento dell'indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente:

- l'esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse;
- i relativi sistemi di attenuazione e controllo e
- l'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi,

vengono regolarmente effettuate anche prove di stress che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l'incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 dicembre 2018 l'indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, iscritti prevalentemente fra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L'investimento in titoli di Stato spagnoli, portoghesi e americani, di dimensione più ridotta, genera una esposizione al rischio di credito della Spagna, del Portogallo e degli Stati Uniti.

L'esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio. L'esposizione si è attestata su valori superiori a quelli rilevati al termine dell'esercizio precedente.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano, suddivise per portafoglio.

Paesi	Att.fin. valutate al fair value con impatto a CE	Att.fin. valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Att.fin. valutate al costo ammortizzato	Totale	Riserva HTCS(*)
Italia	10.986	1.635.816	3.647.772	5.294.574	-20.465
Francia	-	-	-	-	-
Spagna	-	-	831.721	831.721	-
Portogallo	-	-	106.951	106.951	-
Grecia	-	-	-	-	-
Altri	4	-	35.103	35.107	-
Totale	10.990	1.635.816	4.621.547	6.268.353	-20.465

(*) Al netto dell'effetto fiscale

Si rilevano inoltre tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato finanziamenti erogati ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 260.048 migliaia di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli al rischio di credito sovrano.

Portafoglio	2019	2020	2021-2023	2024-2028	Oltre 2028	Totale
Att.fin. valutate al fair value con impatto a CE	-	-	10.985	5	-	10.990
Att.fin. valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	292.830	1.342.986	-	-	1.635.816
Att.fin. valutate al costo ammortizzato	-	214.636	1.007.173	2.965.950	433.788	4.621.547
Totale	-	507.466	2.361.144	2.965.955	433.788	6.268.353

Si specifica che, al 31 dicembre 2018, i titoli emessi dallo Stato sono stati valutati facendo riferimento principalmente a quotazioni desumibili dai mercati (Livello 1 della gerarchia di fair value).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie azien-

dali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di *budgeting*, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di *capital allocation* e di *capital management*.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Banca in qualità di Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Banca, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio *compliance*

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Banca considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria *corporate identity*, un'espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore. La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di *compliance* e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, la Banca ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. La reputazione rappresenta una risorsa essenziale ed è considerata dalla Banca come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio di reputazione può avere origine da fattori molteplici anche posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato della Banca (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

In considerazione della natura del rischio reputazionale caratterizzato da fattori intangibili quali la fiducia, l'immagine, l'affidabilità, la Banca ha sviluppato nel corso dell'anno una metodologia di identificazione e di valutazione di tale rischio di tipo qualitativo basata su strumenti di *self assessment* facilitati da una preventiva identificazione di un *repository* di scenari di rischio reputazionale da sottoporre a valutazione delle strutture organizzative competenti.

L'approccio di tipo preventivo integra due prospettive distinte: esterna ed interna, al fine di pervenire ad una prioritizzazione dei rischi e successiva valutazione dell'esposizione dei rischi reputazionali più rilevanti. L'obiettivo è quello di sfruttare una doppia visione che da un lato identifichi gli scenari di rischio con riferimento al contesto esterno e dall'altro valuti tali scenari sulla base della prospettiva interna.

In seguito alla positiva conclusione avvenuta a marzo dell'aumento di capitale, le agenzie di rating Fitch, Moody's e DBRS hanno rivisto le valutazioni nei confronti del Credito Valtellinese con *outlook* di lungo periodo positivo. Nell'esercizio non sono stati rilevati altri elementi che abbiano modificato o possano modificare significativamente nel breve termine la percezione dell'immagine del Gruppo presso le diverse categorie di *stakeholder* (clienti, controparti, azionisti, investitori, autorità di vigilanza).

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, la Banca ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti regolamentari.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria, il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i coefficienti patrimoniali del Credito Valtellinese siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il patrimonio risulta composto come di seguito indicato.

B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Capitale	1.916.783	1.846.817
2. Sovrapprezzi di emissione	638.667	-
3. Riserve	-989.817	-42.198
- di utili	37.414	36.382
a) legale	18	11
b) straordinaria	235	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	37.161	36.371
- altre	-1.027.231	-78.580
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-100	-100
6. Riserve da valutazione:	-32.732	-9.349
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-1.345	8.219
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-24.051	-15.352
- Attività materiali	11.521	11.030
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	43
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-18.710	-13.142
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-147	-147
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) di esercizio	17.853	-325.468
Totale	1.550.654	1.469.702

Le variazioni più significative delle poste di patrimonio netto sono riconducibili:

- all’operazione di aumento di capitale conclusa il 20 marzo 2019 per un importo complessivo (inclusivo di sovrapprezzo) pari a 671,4 milioni di euro e l’emissione di n. 6.996.605.613 azioni (70 milioni di incremento di capitale, 638,7 milioni di sovrapprezzo e costi relativi all’aumento di capitale, pari a 37,3 milioni di euro al netto degli effetti fiscali imputati tra le altre riserve);
- alla prima applicazione dell’IFRS 9 “Strumenti finanziari” che ha comportato un impatto negativo di patrimonio netto pari a 494,4 milioni di euro;
- all’operazione di fusione per incorporazione del Credito Siciliano che ha comportato una riduzione pa-

trimoniale derivante principalmente dalla riduzione patrimoniale effettuata dalla società controllata per effetto della sua prima applicazione dell'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (89,2 milioni di euro);

Le altre variazioni di patrimonio netto si riferiscono alla variazione delle riserve da valutazione dell'anno riferite a titoli (-22,6 milioni di euro), utili/perdite attuariali (-3 milioni di euro) e alla rilevazione dell'utile d'esercizio.

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2018		31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-24.051	-	-15.352
2. Titoli di capitale	-	-1.345	8.219	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	-25.396	8.219	-15.352

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-4.163	1.389	-
2. Variazioni positive	3.064	69	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	-	69	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	3.057	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	7	-	-
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	7	-	-
3. Variazioni negative	-22.952	-2.803	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	-20.606	-2.803	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-2.346	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	-24.051	-1.345	-

Le riserve delle attività finanziarie disponibili per la vendita riferite ai titoli di debito presenti in bilancio al 31/12/2017 per -15.352 migliaia di euro sono state ridotte di 11.189 migliaia di euro in considerazione della riclassifica dei titoli a cui erano associate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato al primo gennaio 2018. Le riserve delle attività finanziarie disponibili per la vendita riferite ai titoli di capitale e agli O.I.C.R. presenti in bilancio al 31/12/2017 per 8.219 migliaia di euro sono state ridotte di 6.830 migliaia di euro in considerazione della riclassifica dei titoli a cui erano associate nelle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico al primo gennaio 2018.

B.4 - Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ammontano a -18.710 migliaia di euro, registrando una variazione negativa di 5.568 migliaia di euro rispetto ai -13.142 migliaia di euro di fine 2017 dovuta oltre che alla variazione di valutazione dell'anno anche all'incorporazione del Credito Siciliano.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro") pubblicata sul sito www.gruppocreval.com - Sezione Investor Relation - Informativa al Pubblico - Terzo Pilastro.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

In data 29 giugno 2018, a seguito dell'autorizzazione rilasciata dalla Banca d'Italia, il Credito Valtellinese ha perfezionato l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Claris Factor S.p.A. ("Claris Factor") detenuto da Veneto Banca S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa. Claris Factor, costituita nel 1990, iscritta all'Albo Unico degli intermediari finanziari dal 2015, ha sede in Montebelluna (TV). La società svolge l'attività di factoring tramite canale diretto.

Il prezzo di acquisizione è stato fissato contrattualmente pari a euro 5 milioni. Il contratto di acquisizione prevede inoltre un meccanismo di *earn-out* a favore del venditore che in considerazione delle analisi effettuate, si stima non venga attivato. Per la descrizione dell'operazione si rimanda alla Parte G del Bilancio Consolidato.

Operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sottoposti a controllo comune realizzate nell'esercizio

Nel corso dell'esercizio, come già descritto in altre parti del presente documento, nell'ambito di un più ampio progetto di semplificazione della struttura societaria del Gruppo Creval, è stata realizzata la fusione per incorporazione del Credito Siciliano S.p.A. nella Capogruppo Credito Valtellinese S.p.A. ("Creval").

L'operazione, autorizzata dalla Banca d'Italia e approvata dal Consiglio di Amministrazione di Creval e dall'Assemblea straordinaria di Credito Siciliano in data 22 maggio 2018, è stata perfezionata il 18 giugno 2018 con la stipula dell'atto di fusione, con efficacia dei relativi effetti giuridici dal 25 giugno 2018. L'operazione ha avuto luogo in forma semplificata ai sensi dell'art. 2505-bis del codice civile.

Il rapporto di concambio effettivo è stato fissato in n. 78,35 nuove azioni Creval per ogni azione del Credito Siciliano. Agli azionisti del Credito Siciliano, diversi da Creval, è stato attribuito il diritto di vendere le proprie azioni a Creval ai sensi dell'art. 2505-bis cod. civ. al prezzo di euro 19,68 per ciascuna azione. Sono state emesse n. 7.275.110 azioni di concambio.

Si è optato per la retrodatazione contabile e fiscale degli effetti delle operazioni di fusione. I costi e i ricavi della società incorporata sono stati imputati al bilancio del Credito Valtellinese a decorrere dal 1° gennaio 2018. L'operazione in esame si configura come un'operazione di aggregazione aziendale realizzata fra soggetti sottoposti a controllo comune esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 "Aggregazioni Aziendali". Lo IAS 8 prevede che in assenza di specifiche previsioni previste dai principi IAS/IFRS l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informazione rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni indipendentemente dalla loro forma giuridica. In osservanza a tali disposizioni, i criteri di contabilizzazione dell'aggregazione aziendale compiuta all'interno del progetto di riorganizzazione del Gruppo hanno preservato la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza. In particolare si è provveduto all'elisione dei crediti e dei debiti reciproci, dei costi e dei ricavi delle operazioni effettuate tra incorporata e incorporante, del valore di carico della partecipazione nel bilancio del Credito Valtellinese e del patrimonio netto di Credito Siciliano ad eccezione delle riserve di valutazione.

Per effetto del processo di aggregazione si è venuta a creare una differenza contabile positiva di 3.317 migliaia di euro pari alla differenza tra il valore di carico della partecipazione elisa (pari a 284.115 migliaia di euro) e lo sbilancio delle attività e passività incorporate.

Si riportano di seguito le principali voci della situazione patrimoniale della società incorporata al 31/12/2017 redatta sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS in vigore a tale data e riesposti alle nuove voci contabili introdotte dall'IFRS 9 (senza l'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione).

(importi/1000)	31/12/2017 (IAS 39)	31/12/2017 (IAS IFRS9)
Voci dell'attivo		
Cassa e disponibilità liquide	72.745	72.745
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.036	4.036
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.123	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	2.123
Crediti verso banche	395.910	395.910
Crediti verso clientela	2.666.800	2.666.800
Partecipazioni	138	138
Attività materiali	73.748	73.748
Attività fiscali	60.360	60.360
Altre attività	77.886	77.886
Voci del passivo		
Debiti verso banche	40.837	40.837
Debiti verso clientela	2.586.947	2.586.947
Titoli in circolazione	320.310	320.310
Passività fiscali	137	137
Altre passività	87.101	85.965
Trattamento di fine rapporto del personale	18.784	18.784
Fondi per rischi e oneri	11.748	12.884

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Operazioni di aggregazione aziendale fra soggetti sottoposti a controllo comune realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio, dal 1° gennaio 2019, ha avuto effetto giuridico la fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P. A. in Creval S.p.A.. L'atto di fusione è stato sottoscritto in data 29 dicembre 2018. L'operazione è realizzata fra soggetti sottoposti a controllo comune ed è quindi esclusa dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 "Aggregazioni Aziendali". Anche in questo caso, la contabilizzazione è avvenuta preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare, i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

La Fusione si inserisce nel contesto degli obiettivi di semplificazione dell'assetto societario e di ottimizzazione della struttura dei costi. L'Operazione si pone in logica successione rispetto alla fusione di Credito Siciliano nella Capogruppo da ultimo perfezionata, nonché alle precedenti incorporazioni delle altre banche territoriali del Gruppo, in coerenza con la creazione della cosiddetta "banca unica". A seguito delle sopracitate incorporazioni, la società consortile CSS prestava la quasi totalità dei propri servizi alla Capogruppo. In un simile contesto, la Fusione consente quindi di conseguire benefici in termini di sinergie di costo e snellezza organizzativa, nonché un maggior coordinamento tra IT e aree di business.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

488

Nel 2018 non è stata effettuata nessuna rettifica retrospettiva riferita ad operazioni di aggregazione aziendale condotte in esercizi precedenti.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni (di seguito definito come "Regolamento Consob");
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 263/06) in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di "Soggetti Collegati", disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito "Procedure Creval OPC"). Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com> - Sezione Governance - Documenti societari. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi realizzate dal Credito Valtellinese direttamente o per il tramite di sue società controllate. Recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati ai sensi della Disciplina Soggetti Collegati di Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inoltre approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" che descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

I principi contabili internazionali disciplinano l'informativa sulle operazioni con parti correlate con lo IAS 24, principio approvato con Regolamento (UE) n. 1126/2008 (modificato da successivi regolamenti).

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si riportano di seguito le informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica come di seguito descritti.

	2018
a) benefici a breve termine	5.930
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	299
c) altri benefici a lungo termine	173
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	40
e) pagamenti in azioni	-
Totale	6.443

Nei benefici a breve termine sono compresi emolumenti corrisposti ad amministratori e al Collegio sindacale per un importo di 2.661 migliaia di euro, che comprendono anche quelli corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale di Credito Siciliano in carica fino al momento dell'incorporazione in Credito Valtellinese. Si segnala inoltre che sono compresi gli emolumenti corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategica del Credito Siciliano corrisposti nel primo semestre 2018.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di *governance* della Banca e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- soggetti che esercitano un'influenza notevole sul Credito Valtellinese;
- le società controllate, società sulle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali il Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definite dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- gli Amministratori, i Sindaci effettivi, il Direttore Generale, i Vice Direttori Generali oltre al Chief Operating Officer, Chief Lending Officer, Chief Risk Officer, Chief Commercial Officer e Chief Financial Officer qualora non siano già parte della direzione generale;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari - i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest'ultimo - dei soggetti definiti nel punto che precede;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto o a influenza notevole da parte dei soggetti definiti nel punto che precede, nonché dai loro stretti familiari come definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le Società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Si specifica che nel secondo trimestre 2018 è stata realizzata l'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2018 "multi - originator" di crediti non deteriorati effettuata da Credito Valtellinese e Credito Siciliano (incorporato nel Credito Valtellinese nel mese di giugno) con la Società Veicolo Quadrivio SME 2018 S.r.l..

In data 25 giugno 2018 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Credito Siciliano S.p.A. in Credito Valtellinese S.p.A. così come deliberata il 20 dicembre del 2017 dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In data 9 agosto 2018 il Consiglio di amministrazione del Credito Valtellinese ha approvato l'operazione di fusione per incorporazione in Claris Factor S.p.A. di Creval PiùFactor S.p.A., con efficacia giuridica il primo gennaio 2019.

In data 29 ottobre 2018 il Consiglio di amministrazione del Credito Valtellinese ha approvato l'operazione di fusione per incorporazione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P. A. in Creval S.p.A. con efficacia giuridica il primo gennaio 2019.

Di seguito si riportano i dati patrimoniali al 31/12/2018 ed i dati economici del 2018 nei confronti di parti correlate come sopra definite sulla base di quanto previsto dallo IAS 24, nonché l'incidenza percentuale degli stessi sulle corrispondenti voci del bilancio.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLATE (*)	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE						
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	225.656	42.609	-	833	2.390	1,3
100. Attività fiscali: a) correnti	792	-	-	-	-	1,2
100. Attività fiscali b) anticipate	27	-	-	-	-	-
120. Altre attività	5.168	10	-	-	43	2,9
TOTALE ATTIVO	231.643	42.619	-	833	2.433	1,1
10.b) Debiti verso clientela	-	7.949	59	1.567	3.447	0,1
10.c) Titoli in circolazione	-	-	-	90	380	-
80. Altre passività	20.768	-	-	-	-	4,1
100. Fondi per rischi e oneri: c) altri fondi	-	-	-	173	-	0,1
TOTALE PASSIVO	20.768	7.949	59	1.830	3.827	0,1
Garanzie rilasciate	4.949	1.992	-	-	679	1,0
Impegni	89.278	46.597	-	447	963	2,6
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	94.227	48.589	-	447	1.642	2,4

Nella voce impegni sono inclusi sia gli impegni revocabili che quelli irrevocabili.

Si segnala che fra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono presenti finanziamenti verso società collegate per i quali si è provveduto ad una svalutazione complessiva di circa 1 milione di euro.

Al 31 dicembre 2017 nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (altre parti correlate) erano ricomprese posizioni classificate ad inadempienza probabile per un valore di bilancio pari a 41,2 milioni di euro, mentre tra le garanzie rilasciate erano ricomprese posizioni classificate ad inadempienza probabile per 13,2 milioni di euro. A fronte di tali esposizioni risultavano rettifiche di valore per 13,3 milioni di euro. Le rettifiche di valore rilevate nel 2018 su tali posizioni risultano pari a 33,8 milioni di euro. Inoltre, ulteriori rettifiche sono state rilevate su posizioni classificate ad inadempienza probabile nel corso dell'esercizio per circa 2,6 milioni di euro. Al 31 dicembre 2018 tutte le posizioni in oggetto non rappresentano più esposizioni verso parti correlate e non sono quindi rappresentate nelle tabelle che precedono.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLATE (*)	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO						
10. Interessi attivi	599	372	-	12	1.196	0,5
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-	-	-	(31)	(93)	0,1
40. Commissioni attive	13.442	225	-	8	112	4,8
50. Commissioni passive	-	(48)	-	-	(12)	0,2
70. Dividendi	6.290	621	50	-	-	18,4
160. Spese amministrative: a) per il personale	10.750	-	-	(6.443)	(429)	-1,3
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	(77.720)	(75)	-	-	-	29,8
200. Altri oneri/proventi di gestione	3.194	41	-	-	(10)	7,0
TOTALE VOCI	(43.445)	1.136	50	(6.454)	764	-31,0

(*) Gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici delle operazioni infragrupo sono distintamente dettagliati per ciascuna entità nella tabella che segue.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETA' DEL GRUPPO (in migliaia di euro)	Global Assicurazioni S.p.A.	Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.	Stelline Real Estate S.p.A.	Global Broker S.p.A.	Creval Più Factor S.p.A.	Claris Factor S.p.A.	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Quadrivio SME 2014 S.r.l.	Quadrivio SME 2018 S.r.l.
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE									
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	392	40.182	-	1.537	127.333	42.767	-	13.445
100. Attività fiscali: a) correnti	-	798	-6	-	-	-	-	-	-
100. Attività fiscali: b) anticipate	-	2	2	-	-	23	-	-	-
120. Altre attività	-	4.930	-	-	136	102	-	-	-
TOTALE ATTIVO	-	6.122	40.178	-	1.673	127.458	42.767	-	13.445
80. Altre passività	-	-	1	-	-	-	3.187	-	17.580
TOTALE PASSIVO	-	-	1	-	-	-	3.187	-	17.580
Garanzie rilasciate	-	-	4.949	-	-	-	-	-	-
Impegni	-	14.032	2.996	-	-	72.250	-	-	-
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	-	14.032	7.945	-	-	72.250	-	-	-

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETA' DEL GRUPPO (in migliaia di euro)	Global Assicurazioni S.p.A.	Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.	Stelline Real Estate S.p.A.	Global Broker S.p.A.	Creval Più Factor S.p.A.	Claris Factor S.p.A.	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Quadrivio SME 2014 S.r.l.	Quadrivio SME 2018 S.r.l.
VOCI DI CONTO ECONOMICO									
10. Interessi attivi	-	39	442	-	2	116	-	-	-
40. Commissioni attive	12.895	33	107	9	16	39	194	47	102
70. Dividendi e proventi simili	5.773	-	-	517	-	-	-	-	-
160. Spese amministrative: a) per il personale	(40)	10.060	-	10	621	99	-	-	-
160. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-	(77.614)	(106)	-	-	-	-	-	-
200. Altri oneri/proventi di gestione	201	2.732	101	116	18	26	-	-	-
TOTALE CONTO ECONOMICO	18.829	(64.750)	544	652	657	(280)	194	47	102

Operazioni di maggiore rilevanza

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel Regolamento Consob, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC. Nel 2018 sono state effettuate le operazioni di maggiore rilevanza di seguito descritte:

- liquidazione dell'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2017;
- approvazione delle delibere quadro di sottoscrizione di prestiti obbligazionari infragruppo. Non si segnalano tuttavia operazioni di sottoscrizione tra le banche/società del gruppo nell'anno 2018;
- revisione di alcuni affidamenti di società controllate e collegate.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa e quantitativa relative agli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali si rimanda al sito www.gruppocreval.com – Sezione Governance - Politiche di Remunerazione.

493

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è fornita a livello consolidato. Si rimanda pertanto alla parte L della Nota integrativa consolidata.

Altri documenti

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

Signori Soci,

Vi riferiamo, ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 2429, comma 2 del Cod. Civ., sull'attività svolta dal Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio chiuso il 31.12.2018, il cui Bilancio è sottoposto alla Vostra approvazione e che il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione, unitamente alla Relazione sulla gestione ed agli altri documenti prescritti, in data 12 marzo 2019.

Il Collegio Sindacale in carica alla data della presente Relazione è stato nominato dall'Assemblea degli azionisti del 23 aprile 2016, ed è composto dal Presidente Dott. Angelo Garavaglia, dai Sindaci Effettivi Dott.ssa Giuliana Pedranzini e Dott. Luca Francesco Franceschi e dai Sindaci Supplenti Dott. Edoardo Della Cagnoletta e Dott. Giorgio Sangiorgio.

* * *

Premessa

Nei documenti d'informazione presentati all'assemblea risultano descritti e adeguatamente illustrati l'andamento della Banca e delle Società controllate e collegate, con indicazione dei dati patrimoniali ed economici e dei risultati conseguiti nell'esercizio 2018.

Sono inoltre ampiamente indicati i fatti, le operazioni e i progetti che hanno caratterizzato l'esercizio interessando, nella logica di Gruppo, il Credito Valtellinese e le altre Società del Gruppo.

* * *

Attività di vigilanza e controllo del Collegio Sindacale

Nello svolgere l'attività di controllo e vigilanza, il Collegio Sindacale si è attenuto alle norme dettate dal Decreto Legislativo n. 58/1998, dal Decreto Legislativo n. 39/2010, alle Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), alla comunicazione Banca d'Italia n. 264010 del 04 marzo 2008 e successivi aggiornamenti, alla comunicazione Consob del 06 aprile 2001 n. DEM/1025564, alla comunicazione Consob del 04 aprile 2003 n. DEM/3021582 e alla comunicazione Consob del 07 aprile 2006 n. DEM/6031329 e successivi aggiornamenti e n. 0003907 del 19 gennaio 2015, al documento congiunto Banca d'Italia, Consob, Isvap n. 2 del 06 febbraio 2009 e n. 4 del 03 marzo 2010, ai contenuti dell'art. 2429, comma 2 del Codice Civile e dell'art. 153, comma 1 del Decreto Legislativo n. 58/1998 nonché ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e alle indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina.

Abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (finché in carica) seguendo, con continuità, lo sviluppo delle decisioni aziendali e l'andamento della Banca nella sua evoluzione ed acquisendo, sulle medesime tematiche, periodiche informazioni sulle Società del Gruppo.

Il Presidente del Collegio Sindacale, o altro Sindaco dallo stesso incaricato, ha partecipato alle riunioni del Comitato Rischi acquisendo sempre utili notizie e informazioni e diretta conoscenza delle attività del Comitato.

Abbiamo accertato che gli organismi delegati hanno sempre riferito al Consiglio di Amministrazione sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti.

Possiamo dare atto che l'adeguata frequenza con cui si sono tenute le riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché le ampie informazioni fornite nelle riunioni medesime, hanno

costituito esaurienti adempimenti alle prescrizioni di Legge e di Statuto in materia di informativa.

Gli Amministratori hanno previamente informato, ai sensi dell'art. 2391 del Cod. Civ. e dell'art. 136 D. Lgs. n. 385 del 01.09.1993, sulle operazioni ritenute in potenziale conflitto di interessi che sono state deliberate con osservanza della specifica normativa.

Il collegamento costante con le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) ovvero Revisione Interna, Conformità e Controllo dei Rischi, gli incontri con la Società di Revisione, nonché con i diversi servizi della Banca, hanno fornito un importante e continuo flusso di informazioni le quali, integrate da osservazioni dirette e da specifica attività di vigilanza, hanno consentito adeguate valutazioni delle diverse tematiche oggetto della vigilanza e dei controlli di competenza del Collegio Sindacale.

L'Alta Direzione aziendale ha sempre fornito utili elementi conoscitivi e di valutazione, in particolare relativamente alle operazioni di maggiore rilievo finanziario, patrimoniale ed economico, circa l'operatività e i processi deliberativi ed esecutivi delle stesse, nonché su ogni altro argomento oggetto di osservazione nell'ambito dell'attività dell'organo di controllo.

Dai Responsabili di dette Direzioni e Servizi non sono pervenute al Collegio Sindacale segnalazioni di particolare rilievo in merito alla gestione aziendale e alle attività operative.

Al fine di accertare l'osservanza delle normative e delle disposizioni interne e per verificare situazioni e comportamenti sul piano operativo, abbiamo effettuato individualmente, ma sempre in rappresentanza del Collegio e con la collaborazione del Servizio Supporto Audit territoriale, visite "in loco" a dipendenze e sedi operative.

Abbiamo altresì incaricato il suddetto Servizio di effettuare verifiche per conto del Collegio Sindacale.

Abbiamo sempre esaminato i flussi informativi derivanti dalle relazioni trasmesse dalle Funzioni di Controllo Interne relativamente alle attività del Gruppo.

La Società di Revisione costituisce, come sempre, un importante interlocutore del Collegio Sindacale in quanto la sua attività di controllo contabile e sul bilancio integra il quadro generale delle funzioni di controllo stabilite dalla normativa; con la Società di Revisione KPMG S.p.A., cui sono affidati, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, i controlli sulla regolare tenuta della contabilità e sul bilancio individuale e consolidato, sono stati organizzati incontri, anche in occasione della revisione del bilancio semestrale abbreviato consolidato, del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato.

Sono stati esaminati, tra l'altro, la corretta applicazione dei principi contabili/amministrativi e la migliore appostazione e rappresentazione nei prospetti del bilancio di elementi significativi sia sotto l'aspetto economico che finanziario e patrimoniale.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, che ha identificato nel Collegio Sindacale il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la prescritta attività di vigilanza sull'attività esercitata dalla Società di Revisione.

* * *

Politiche di crescita e fatti significativi e rilevanti del 2018 e dei primi mesi del 2019

Nella loro relazione gli Amministratori hanno esaurientemente illustrato l'andamento gestionale della Banca e del Gruppo nell'esercizio 2018.

Sulla base delle principali evidenze acquisite nell'espletamento della propria attività, il Collegio Sindacale ha individuato alcuni eventi rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2018 ed i primi mesi del 2019, di cui ritiene opportuno fare un sintetico cenno nel seguito.

Sono di seguito richiamati, in ordine logico – temporale, gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Gruppo Creval nel corso del 2018 e all’inizio del corrente anno.

Nel corso del 2018 sono state finalizzate operazioni che hanno permesso di raggiungere importanti obiettivi in termini di riduzione del profilo di rischio della banca, razionalizzazione della struttura societaria ed efficientamento operativo.

In particolare Creval ha realizzato con successo un rafforzamento patrimoniale di circa 700 milioni di euro unitamente ad un processo di *derisking* che ha comportato una riduzione del 50% circa dei crediti deteriorati lordi e un calo significativo della loro incidenza sul totale dei crediti. Inoltre, sono state poste in essere azioni volte al contenimento dei costi e al miglioramento dell’efficienza operativa tramite la semplificazione dell’assetto societario e la realizzazione di un piano di esodi anticipati al quale hanno aderito oltre 200 risorse.

Sul fronte commerciale è stato completato il processo di riorganizzazione e valorizzazione delle attività di bancassurance che ha visto da un lato la sottoscrizione di una nuova partnership esclusiva di lungo periodo con Crédit Agricole Assurances SA nel segmento Vita e dall’altro la rimodulazione degli accordi in essere con il gruppo assicurativo Ri-Fin e la stipula con lo stesso di una partnership nel segmento Danni e nel brokeraggio assicurativo. Inoltre, nel corso dell’esercizio ha preso avvio il processo di sviluppo dell’attività di factoring con l’acquisizione della società specializzata nel settore Claris Factor S.p.A. che ha consentito la nascita di un polo di factoring all’interno della banca.

Con riferimento alla Governance, dal 12 ottobre 2018 è in carica un nuovo Consiglio di Amministrazione (CdA) votato dall’Assemblea degli Azionisti tenutasi in seguito alla richiesta avanzata dall’azionista DGFD S.A. di revocare i membri del CdA in carica e nominare un nuovo CdA, come descritto successivamente.

Il nuovo CdA con l'approvazione dei dati preliminari del 31 dicembre 2018 avvenuta in data 6 febbraio 2019, ha deciso di avviare l'elaborazione di un nuovo Piano Industriale triennale che sarà oggetto di comunicazione al mercato entro il primo semestre 2019.

Rafforzamento patrimoniale

Nel corso del 2018 Creval ha posto in essere un piano di rafforzamento patrimoniale che ha permesso alla banca di raggiungere un'elevata solidità patrimoniale.

In data 20 marzo 2018, con l'integrale sottoscrizione delle azioni di nuova emissione, senza intervento dei sub-garanti di prima allocazione e del consorzio di garanzia, si è concluso l'aumento di capitale per un importo complessivo (inclusivo di sovrapprezzo) pari 699.660.561,30 di euro che ha consentito ai coefficienti di Vigilanza della banca di posizionarsi ben al di sopra dei requisiti minimi di capitale richiesti.

Ulteriori importanti benefici sono arrivati in seguito all'autorizzazione pervenuta da Banca d'Italia in data 25 settembre 2018 all'utilizzo ai fini prudenziali dei modelli interni per la misurazione del rischio di credito ("A-IRB") per le classi regolamentari "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio".

Azioni di de-risking e asset quality

Il rafforzamento patrimoniale ha consentito di imprimere una decisa accelerazione nel processo di *derisking*, realizzando importanti operazioni di cessioni di crediti deteriorati che unitamente all'aumento delle coperture di crediti *non-performing* in portafoglio, hanno contribuito al complessivo miglioramento della qualità del credito della banca.

La riduzione dei crediti deteriorati avvenuta nel 2018 è stata accompagnata da un rafforzamento dei livelli di copertura che, anche a seguito degli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9, al 31 dicembre 2018 è salita al 56% rispetto a 45% al 31 dicembre 2017. In particolare, per i crediti classificati in sofferenza la copertura è pari a 75% (62% al 31 dicembre 2017).

Efficienza operativa e controllo dei costi

Sul fronte dell'efficienza operativa la Banca ha posto in essere azioni finalizzate al contenimento dei costi, alla razionalizzazione della struttura organizzativa e semplificazione dell'assetto societario.

In data 16 aprile 2018, è stato siglato un accordo con le organizzazioni sindacali per la gestione degli esuberi, attraverso l'utilizzo del Fondo di solidarietà per il settore del credito. Per quanto riguarda la rete operativa, è proseguito anche nel 2018 il piano di razionalizzazione che ha comportato la chiusura di ulteriori 50 filiali dopo le 110 del 2017. Nel corso dell'esercizio, inoltre, è continuato il processo di sviluppo di filiali "digitali" del format "Bancaperta" che a fine 2018 risultano pari a 21, in crescita di 13 unità rispetto all'anno precedente. Il totale delle filiali al 31 dicembre 2018 si posiziona a 365.

Con riferimento alla semplificazione della struttura di Gruppo, nel corso del 2018 si è proceduto alla fusione per incorporazione nella capogruppo Creval S.p.A. della controllata Credito Siciliano S.p.A.; l'atto di fusione è stato stipulato il 18 giugno 2018. Le operazioni fanno seguito alle precedenti incorporazioni delle altre banche territoriali del Gruppo, in coerenza con la creazione della cosiddetta "banca unica". Inoltre sempre su questo fronte si segnala la fusione per incorporazione in Claris Factor S.p.A. di Creval PiùFactor S.p.A. (che ha assunto la denominazione di Creval PiùFactor S.p.A.) e la fusione di Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons.p.A. in Credito Valtellinese. Le operazioni hanno efficacia a partire dal 1° gennaio 2019.

Riassetto delle attività di bancassurance

Nel 2018 Creval ha concluso il processo avviato da tempo volto alla riorganizzazione e valorizzazione delle proprie attività di *bancassurance*. In data 24 luglio 2018 è stato annunciato il riassetto del modello operativo del business assicurativo, che ha visto:

- (i) la sottoscrizione di una nuova partnership esclusiva di lungo periodo con Crédit Agricole Assurances SA ("CAA") nel segmento Vita, che garantirà a CAA

l'accesso alla rete di Creval per la distribuzione di tutti i prodotti assicurativi di risparmio e investimento nonché di alcuni prodotti del segmento protezione per una durata di 15 anni;

- (ii) la rimodulazione degli accordi in essere con l'attuale partner assicurativo, Ri-Fin S.r.l. (“**Ri-Fin**”) e la stipula con lo stesso di una partnership nel segmento Danni e nel brokeraggio assicurativo, in esclusiva e per una durata di 15 anni.

Sviluppo polo di factoring

Al fine di imprimere una decisa accelerazione nello sviluppo dell'attività di factoring avviata ad inizio 2018 tramite la costituzione di Creval PiùFactor S.p.A., in data 29 giugno 2018 Creval ha finalizzato l'acquisto del 100% di Claris Factor S.p.A. (società specializzata nel factoring pro solvendo e pro soluto) detenuto da Veneto Banca S.p.A. in Liquidazione Coatta Amministrativa, a fronte di un corrispettivo pari a 5 milioni di euro. La successiva incorporazione di Creval PiùFactor in Claris Factor (efficace a decorrere dal 1° gennaio 2019) ha consentito la nascita di una società prodotta (denominata Creval PiùFactor, controllata al 100% da Creval), che consentirà di realizzare più rapidamente e incisivamente i target di sviluppo dell'operatività del factoring ponendosi come interlocutore importante nei confronti delle circa 100.000 aziende clienti di Creval, al fine di smobilizzarne il circolante con una forma tecnica di finanziamento efficiente e conveniente.

Nuova Governance

In data 8 agosto 2018 Creval ha ricevuto dall'azionista DGFD S.A. una richiesta di convocazione dell'Assemblea degli azionisti ordinari di Creval ai sensi dell'art. 2367 del codice civile con il seguente ordine del giorno:

- “i) revoca del Consiglio di Amministrazione;*
ii) in caso di approvazione della delibera sub i), nomina del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione della durata della carica;

iii) in caso di nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, determinazione dei compensi dei membri del Consiglio di Amministrazione”.

In data 29 agosto 2018 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di procedere alla convocazione dell'assemblea in data 12 ottobre 2018.

In data 28 settembre 2018 e 8 ottobre 2018 sono pervenute le dimissioni di tutti i membri del Consiglio di Amministrazione in carica (fatta eccezione per il Rag. Selvetti), con efficacia dal 12 ottobre 2018. In pari data si è tenuta l'assemblea degli azionisti per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione nella quale la lista n.2 del socio DGFD S.A. ha ottenuto 3.195.885.099 voti, pari al 69,9% delle azioni rappresentate e ammesse al voto. La lista n.1 ha ottenuto 1.357.237.494 voti pari al 29,7% delle azioni rappresentate e ammesse al voto. L'assemblea ha inoltre deliberato di determinare (i) in tre esercizi la durata della carica del nuovo Consiglio di Amministrazione, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020 e (ii) compenso per la carica di ciascun amministratore di Creval.

In data 15 ottobre 2018, il nuovo CdA ha nominato Luigi Lovaglio Presidente, Alessandro Trotter e Stefano Caselli Vice Presidenti, designando Alessandro Trotter quale Vice Presidente Vicario, e ha confermato Mauro Selvetti nella carica di Amministratore Delegato.

Il CdA ha altresì nominato i seguenti componenti dei comitati consiliari per il triennio 2018 – 2020:

- **Comitato per le Nomine:** Teresa Naddeo (Presidente), Paola Bruno e Anna Doro
- **Comitato per la Remunerazione:** Paola Bruno (Presidente), Teresa Naddeo e Massimiliano Scrocchi
- **Comitato Rischi:** Elena Beccalli (Presidente), Fausto Galmarini e Carlo Crosara
- **Comitato OPC (Operazioni parti correlate):** Stefano Gatti (Presidente), Livia Aliberti Amidani e Serena Gatteschi.

In data 25 febbraio 2019, a seguito delle dimissioni di Mauro Selvetti, il CdA ha deliberato di nominare, con il parere favorevole del Comitato Nomine, Luigi Lovaglio Amministratore Delegato e Direttore Generale. Il CdA ha altresì nominato Presidente Alessandro Trotter, già Vice Presidente Vicario, in continuità con l'attuale governance. Per maggiori dettagli in merito all'evoluzione della governance si veda il capitolo 'Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio'.

* * *

Rapporti infragruppo e con parti correlate

Il Collegio può confermare che i rapporti infragruppo e con parti correlate (così come definite dallo IAS 24) sono annualmente oggetto di puntuale verifica di coerenza da parte del Consiglio di Amministrazione per riscontrarne i criteri che presidono la relativa gestione in relazione all'evoluzione del contesto normativo ed operativo.

Si può anche confermare, in merito alle operazioni in oggetto, il cui quadro complessivo è illustrato con indicazioni ed evidenze contabili nei documenti d'informazione all'Assemblea e in particolare nella Nota Integrativa, che le stesse operazioni:

- rispecchiano i criteri di competenza e correttezza sostanziale e procedurale indicati nella normativa di riferimento;
- rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività in quanto effettuate nel rispetto dei valori di mercato e deliberati sulla base di criteri di reciproca convenienza economica.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo, già illustrato nell'ambito della presente Relazione, in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico *core business*, in un'ottica

industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alle società controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, *internal auditing*, *risk management*, *compliance* e gestione e amministrazione del Personale. I contratti tra le società specializzate e strumentali e le altre società del Gruppo attengono la gestione del sistema informativo e della sicurezza, i servizi organizzativi e di back office, i sistemi di pagamento Italia ed estero, la gestione del patrimonio immobiliare, la progettazione e realizzazione di interventi immobiliari e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing. A tale proposito si segnala che la controllata Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. (CSS) a cui facevano capo tali contratti è stata incorporata nella Capogruppo Creval S.p.A. con efficacia a partire dal 1° gennaio 2019.

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese rientranti nella normale attività bancaria sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività, ovvero allineati alle condizioni più favorevoli applicate al personale dipendente.

Il Collegio Sindacale assicura di aver vigilato affinché le operazioni compiute con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca o di Società del Gruppo, siano sempre state poste in essere nel rispetto dell'art. 136 T.U.B. e delle Disposizioni di Vigilanza e abbiano formato, in ogni caso, oggetto di deliberazione presa con voto unanime degli Organi Amministrativi e di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dall'art. 2391 Cod. Civ. in materia di interessi degli amministratori, anch'essi risultati regolarmente rispettati.

La medesima procedura è stata utilizzata anche da chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso società del Gruppo, per gli atti posti in essere con la Banca medesima o con altre società del Gruppo stesso.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi di Creval S.p.A." (di seguito anche le "Procedure Creval OPC"), nell'ultima versione aggiornata, in vigore 04 dicembre 2018. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con parti correlate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate e definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l'esclusione

parziale o integrale dell'applicazione delle Procedure Creval OPC. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d'Italia in tema di attività di rischio conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com – Sezione Governance - Documenti Societari.

Ancora, sulla base delle citate Disposizioni di Vigilanza, la Capogruppo Creval ha approvato le “Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese” (di seguito anche “Policy”). Detta Policy, comunicata all'assemblea dei soci del 27/04/2013 in ottemperanza alla richiamata normativa, è stata successivamente rivista nel dicembre 2015 e nel marzo 2019.

La Policy individua, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Operazioni atipiche e/o inusuali

Nel corso dell'esercizio, nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata.

Informativa sui documenti contabili

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella parte H della Nota Integrativa – Operazioni con parti correlate.

* * *

Informazioni e attestazioni sugli accertamenti eseguiti

Richiamata l'attività di vigilanza e di controllo eseguita, e in base alle conoscenze dirette e alle informazioni assunte, considerando la già citata Comunicazione CONSOB n.1025564 del 6 aprile 2001 e successive modifiche e integrazioni, il Collegio sindacale può riferire e ragionevolmente attestare quanto segue:

- *Osservanza della legge e dell'atto costitutivo*

Come già accennato, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, acquisendo adeguate informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Banca e dalle sue controllate.

Possiamo ragionevolmente affermare, anche sulla base delle informazioni assunte, che le stesse operazioni sono state compiute in conformità della legge e dello statuto e sempre nell'interesse della Banca e che non sono apparse manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto d'interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dell'atto costitutivo e dei principi di corretta amministrazione, riscontrando che l'operato degli Amministratori è risultato conforme alle

norme di Legge e di Statuto, oltreché aderente ai principi di sana e prudente gestione e alle esigenze di soddisfacimento degli interessi della Banca.

Su dette operazioni risultano ampie informazioni e considerazioni nella Relazione sulla Gestione e, con le opportune evidenze contabili, in Nota Integrativa.

- *Operazioni atipiche o inusuali*

Non risultano effettuate, come peraltro anche dichiarato dal Consiglio di Amministrazione, operazioni atipiche o inusuali, con terzi, con Società del Gruppo e/o con parti correlate.

- *Rapporti infragruppo e con altre parti correlate*

Quanto ai rapporti infragruppo, gli stessi hanno caratteristiche di ordinarietà e su detti rapporti abbiamo fornito adeguate informazioni nella parte precedente della presente relazione.

In merito ai rapporti infragruppo e con parti correlate vi sono adeguate informazioni nella Relazione sulla Gestione e, con le opportune evidenze contabili, in Nota Integrativa.

- *Denunce ex art.2408 Cod. Civ.*

Il Collegio Sindacale richiama quanto già evidenziato nel corso dell'assemblea del 27 aprile 2018 (cfr. pagine 14 e seguenti del relativo verbale) in relazione al presunto finanziamento in sofferenza erogato dalla Banca a familiari di un componente del passato Consiglio di Amministrazione. Detto finanziamento era stato infatti oggetto di denuncia ex art. 2408 cod. civ., datata 16 aprile 2018, da parte di un socio. In proposito, il Collegio Sindacale, nel confermare quanto rappresentato nel mese di aprile 2018 (che era già stato in precedenza oggetto di comunicazione anche alla Autorità di Vigilanza), segnala che, a fine dicembre 2018, è stata avviata una contestazione da parte dei debitori in questione. La Banca ha quindi immediatamente attivato le competenti strutture per ogni necessaria valutazione sull'eventuale fondatezza delle pretese lamentate dei debitori, nonché per effettuare un ulteriore approfondimento, con l'ausilio della funzione di internal audit, in ordine all'erogazione del finanziamento contestato.

Il Collegio, nei limiti dei compiti e delle funzioni allo stesso assegnate, continuerà a monitorare l'evolversi della posizione.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2018 non ha ricevuto altre comunicazioni, esposti o denunce.

- *Società di Revisione – emissione relazioni senza rilievi, eccezioni*

Alla luce delle disposizioni vigenti, la Società di revisione ha rilasciato:

- alla Banca, ai sensi dell'artt. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014, la Relazione di revisione sul bilancio individuale e consolidato chiusi al 31 dicembre 2018.

Ciò premesso, per quanto riguarda i giudizi e le attestazioni, la Società di Revisione KPMG S.p.A. ha emesso le Relazioni sulla revisione del Bilancio individuale e consolidato senza rilievi e senza richiami d'informativa e:

- ha rilasciato un giudizio dal quale risulta che le Relazioni sulla gestione - oltre ad alcune specifiche informazioni contenute nella "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" indicate nell'art. 123 bis, comma 4, del D. Lgs. n. 58/1998 (la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca) - sono coerenti con i Bilanci e sono redatte in conformità alle disposizioni di legge applicabili;
- ha dichiarato, per quanto riguarda errori significativi nella Relazione sulla gestione, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, di non avere nulla da riportare;
- al Collegio Sindacale, ai sensi dell'articolo 11 del Regolamento UE n. 537/2014, la Relazione al Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile (la cosiddetta "Relazione aggiuntiva"), dalla quale non sono risultate carenze significative sul sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria, meritevoli di essere portate all'attenzione del Collegio stesso.

In data 05 aprile 2019 la Società ha presentato la conferma annuale dell'indipendenza ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento UE n. 537/2014, dalla quale non emergono situazioni che possono comprometterne l'indipendenza.

A tale riguardo il Collegio Sindacale, nel corso dell'esercizio ed in ottemperanza alle richiamate disposizioni in materia di revisione legale, ha preventivamente approvato – preve le verifiche di competenza circa i potenziali rischi per l'indipendenza e le misure di salvaguardia adottate – gli incarichi diversi dalla revisione legale conferiti a KPMG S.p.A. ed alle società appartenenti al suo network. Il Collegio ha altresì preso atto delle Relazione di Trasparenza predisposta dalla Società di Revisione, pubblicata sul sito della stessa ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento UE n. 537/2014.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dello svolgimento delle funzioni ad esso attribuite, ha vigilato sull'osservanza delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 254/2016, in particolare sia al processo di redazione sia ai contenuti della Dichiarazione di carattere non finanziario redatta dalla Banca. Al riguardo, esaminate sia l'attestazione rilasciata dalla Società di revisione ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D. Lgs. 254/2016 che la dichiarazione resa dalla stessa nell'ambito della Relazione al Bilancio Consolidato ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del citato Decreto, il Collegio non ha formulato osservazioni.

- *Società di Revisione – principi di indipendenza*

Ai fini di quanto previsto dal paragrafo 4.5.2.2. dei Principi sull'Indipendenza del Revisore, raccomandati dalla CONSOB, la Società di Revisione KPMG S.p.A. ha segnalato i corrispettivi percepiti da essa e dai soggetti appartenenti alla sua rete derivanti da prestazioni rese nel corso dell'anno 2018.

Detti compensi sono indicati dal Credito Valtellinese S.p.A. in allegato al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, ai sensi di quanto stabilito dall'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti.

In merito a quanto sopra non abbiamo osservazioni e non sono emersi aspetti di criticità; le prestazioni non rientranti nell'incarico di Revisione sono indicate nel punto successivo.

• *Società di Revisione – incarichi*

Si dà evidenza, ex art. 149-duodecies del Regolamento Consob n. 11971/1999, delle attività richieste dal Gruppo Credito Valtellinese svolte dalla KPMG S.p.A. e dai soggetti appartenenti al network KPMG S.p.A. nel corso dell'anno 2018.

	Compensi corrisposti nel 2018 (*)
<i>(dati in migliaia di euro)</i>	
Servizi corrisposti alla Capogruppo Credito Valtellinese	
<u>Società di revisione: KPMG</u>	
- Servizi di revisione contabile	510
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione (**)	1.210
- Altri servizi: Agreed upon procedures e Attività di due diligence	310
<u>Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory</u>	
<u>S.p.A.</u>	
- Altri servizi: Supporto allo sviluppo di modelli di rischio interno	728
- Altri servizi: Gap analysis requisiti MIFID II e implementazione project office	285
- Altri servizi: Supporto metodologico nelle analisi di benchmarking linee guida BCE su NPL	212
- Altri servizi	390

Servizi corrisposti alle Società controllate**Società di revisione: KPMG**

- Servizi di revisione contabile	144
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	3
- Altri servizi	65

Società appartenenti alla rete della società di revisione: Nolan Norton S.p.A.

- Altri servizi	30
-----------------	----

Totale	3.887
---------------	--------------

(*) I compensi non includono le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro, l'IVA e i contributi previsti dalle norme ove applicabili.

(**) Nei servizi finalizzati all'emissione di un'attestazione rientrano le attività svolte nell'ambito della redazione del prospetto informativo predisposto ai fini dell'operazione di aumento di capitale realizzata nel 2018.

Oltre a quanto sopra indicato non risultano conferiti, alla data di riferimento del bilancio, altri incarichi né a KPMG né a soggetti del "Network" della Società di Revisione incaricata dei controlli contabili.

- *Collegio Sindacale – Pareri obbligatori*

Nell'esercizio abbiamo espresso voto favorevole per l'assunzione di obbligazioni da parte di esponenti aziendali e delle Società agli stessi riconducibili, ai sensi dell'art. 136 del TUB (D. Lgs. n. 385/1993).

Il Collegio Sindacale ha rilasciato, tra gli altri, pareri in merito a:

- Istanza di autorizzazione all'utilizzo del metodo interno A-IRB ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito;
- Relazione finanziaria annuale;

- Relazione sul sistema dei controlli interni - anno 2017;
 - Progetto OneBank - Fusione di Credito Siciliano in Creval;
 - Aumento di capitale 2018 - attività di verifica svolte in fase di sottoscrizione;
 - Progetto Bubbles: acquisto del 100% del capitale sociale di Claris Factor S.p.A.;
 - Compensi dell'Amministratore Delegato;
 - Determinazioni in merito al Comitato Esecutivo;
 - Resoconto ICAAP;
 - Resoconto ILAAP;
 - Progetto Legolas – Riassetto delle attività di bancassurance del Gruppo Creval;
 - Fusione di Creval Sistemi e Servizi in Creval;
 - Project Sant'Agata – Accordo con Dorotheum;
 - Progetto di fusione Claris Factor e CrevalPiù Factor;
 - Richiesta di convocazione dell'Assemblea ordinaria da parte del socio DGFD S.A.;
 - Determinazione dei compensi delle cariche statutarie ai sensi dell'art. 2389, terzo comma, del Codice Civile;
 - Compensi dei componenti dei comitati di governance;
 - Perimetro parti correlate – Modifiche OPC.
-
- *Riunioni degli Organi Societari e dei Comitati di Governance*

Nell'esercizio 2018 si sono tenute due Assemblee convocate in seduta Ordinaria, n. 19 riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 5 riunioni del Comitato Esecutivo; alle Assemblee e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo il Collegio Sindacale ha sempre partecipato.

Il Presidente del Collegio Sindacale, o un Sindaco dallo stesso delegato, ha altresì partecipato alle riunioni del Comitato Rischi (n. 16) e alle riunioni del Comitato di Vigilanza e Controllo

costituito ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 231/2001 (n. 7 comprese quelle di Gruppo) nonché alle n. 5 riunioni del Comitato OPC (Operazioni con Parti Correlate).

Il Collegio Sindacale ha effettuato n. 58 tra riunioni e verifiche per l'attività di vigilanza e controllo, di cui n.40 riunioni collegiali e n. 18 verifiche presso sedi operative e dipendenze con la collaborazione del Servizio Supporto Audit territoriale.

- *Principi di corretta amministrazione*

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, anche acquisendo informazioni dai Responsabili delle funzioni, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, di sana e prudente gestione e di trasparenza informativa sull'andamento gestionale e non abbiamo osservazioni al riguardo.

Dall'attività di vigilanza e dalle informazioni assunte possiamo affermare che le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale sono state improntate a principi di corretta amministrazione e riteniamo altresì di poter escludere che siano state manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con delibere della Banca o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Le operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale che riguardano la Società Capogruppo e altre Società del Gruppo sono ampiamente descritte nella Relazione sulla Gestione con le opportune evidenze contabili nelle rispettive Note Integrative.

- *Adeguatezza della struttura organizzativa*

Abbiamo vigilato e acquisito conoscenza circa l'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca.

La struttura organizzativa e le deleghe di poteri attribuite dal Consiglio di Amministrazione risultano coerenti con la dimensione dell'impresa e con le specificità dell'attività bancaria.

Si sono realizzate modifiche ai modelli organizzativi e societari di Gruppo al fine di adeguarli, laddove necessario, al mutato contesto regolamentare e di mercato.

- *Adeguatezza del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo e contabile*

Il Collegio ha valutato la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del *Risk Appetite Framework* (RAF) e l'adeguatezza del processo ICAAP e dell'attività dei preposti al controllo attraverso riscontri diretti e informazioni acquisite dalla Direzione Auditing, dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Supporto Audit territoriale, nonché dalle relazioni periodiche predisposte sulla specifica attività, svolte dalle richiamate Direzioni di Gruppo e dal competente Servizio Supporto Audit territoriale.

Da informazioni acquisite dalla Società di Revisione, dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, dai Responsabili del Modello di controllo (Modello di gestione L. 262/05 e I.T. General Control) nonché da riscontri diretti, si può ragionevolmente attestare, per quanto di nostra competenza, l'adeguatezza del sistema amministrativo contabile nonché l'affidabilità dello stesso nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza di competenza del Collegio si ritiene di poter confermare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e affidabilità del sistema e la competenza dei Responsabili e degli Addetti per cui non vi sono osservazioni in merito.

- *Disposizioni impartite alle Società Controllate (art.114 comma 2 D. Lgs. 58/1998)*

Il Collegio ritiene adeguate le disposizioni impartite dalla Società Capogruppo alle Società Controllate, ai sensi dell'art. 114 comma 2 del D. Lgs. 58/1998, e non ha osservazioni sull'adeguatezza dei flussi informativi dalle controllate verso la Capogruppo per il tempestivo adempimento degli obblighi di comunicazione ai sensi di Legge.

- *Società di Revisione – Informazioni in merito a fatti censurabili*

Nel corso degli incontri avuti con la Società di Revisione, il Collegio non ha ricevuto comunicazioni di aspetti meritevoli di segnalazione e/o di fatti censurabili.

- *Relazione annuale sul Governo Societario*

Risulta predisposta e allegata ai documenti informativi all'Assemblea dei Soci, la Relazione annuale sul Sistema di Governo Societario adottato.

La Relazione sul Governo Societario relativa all'esercizio 2018, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 12 marzo 2019, è ritenuta dal Collegio Sindacale adeguata in quanto fornisce una corretta informazione sull'attuale situazione ad avvenuto recepimento (a livello di Gruppo) di tutti gli interventi di adeguamento normativo e sulla realizzazione delle peculiari caratteristiche che il Governo Societario deve presentare ai fini di "una sana e prudente gestione".

I Revisori per quanto di loro competenza, hanno espresso giudizio positivo sulla coerenza della Relazione sulla Gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lett. b) dell'art.123-bis del D. Lgs. n.58/1998 con i Bilanci d'esercizio e Consolidato al 31.12.2018.

- *Valutazioni di indipendenza*

Il Collegio Sindacale ha verificato, senza dover esprimere osservazioni, l'applicazione dei criteri di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri.

I Sindaci, sempre in tema di indipendenza, hanno confermato il persistere della propria.

- *Modello Organizzativo di Vigilanza e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001*

Il Creval ha adottato, sin dall'anno 2004, il "Modello organizzativo, gestionale e di controllo" (il Modello) previsto dal D. Lgs. 231/2001 ed ha istituito l'Organismo di Vigilanza e Controllo, di cui all'art. 6 del predetto D. Lgs. 231/2001.

Il Presidente del Collegio Sindacale ha partecipato a tutte le riunioni dell'Organismo di Vigilanza tenutesi nel corso dell'esercizio 2018, nell'ambito delle quali ha ricevuto le informazioni necessarie a consentire l'attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sull'affidabilità del sistema di controllo interno. Dalla richiamata attività di vigilanza non sono emerse criticità aventi specifico rilievo sotto il profilo della

responsabilità amministrativa ex D. Lgs 231/2001 nelle attività operative e nelle attività di controllo interno eseguite.

- *Documento Programmatico sulla Sicurezza - Privacy*

A partire dal 2017, il Gruppo Creval, ha dato inizio a un progetto di adeguamento al Regolamento (UE) 2016/679 “Regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) (c.d. GDPR).

Il GDPR è entrato in vigore il 24 maggio 2016, ma ha trovato applicazione negli Stati membri solo a partire dal 25 maggio 2018.

Il Gruppo Creval alla luce dell'applicazione del GDPR e dei principi in esso contenuti non ha provveduto - per l'anno 2018- alla Revisione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza (c.d. D.P.S.) ancorato a logiche in parte superate dalla nuova normativa regolamentare. L'art. 30, par. 1, del GDPR dispone che «ogni titolare del trattamento e, ove applicabile, il suo rappresentante, tengono un registro delle attività di trattamento svolte sotto la propria responsabilità».

Con riferimento al contenuto del registro, l'art. 30, par. 1, prescrive la necessità di indicare il nome e i dati di contatto del titolare e degli eventuali contitolari del trattamento, del rappresentante e, qualora nominato, del Data Protection Officer. È inoltre richiesta tra l'altro, l'indicazione: delle finalità del trattamento, una descrizione delle categorie di interessati e una descrizione delle categorie di dati personali oggetto del trattamento, delle categorie di destinatari dei dati e, in caso di trasferimento extra Ue, delle garanzie adeguate adottate. Ove possibile, i termini ultimi previsti per la cancellazione delle diverse categorie dei dati nonché di una descrizione generale delle misure di sicurezza tecniche e organizzative.

Si evidenzia che la previsione della tenuta del registro contenente le attività di trattamento dei dati personali rappresenta un adempimento che per alcuni profili è simile al Documento Programmatico per la Sicurezza previsto fino al 2012 nel Codice della Privacy (disposizioni abrogate all'art. 34 lett. g e punto 19 dell'Allegato B del Codice della Privacy).

Il richiamato art. 34, comma 1, lett. g) e l'Allegato B, punto 19 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196 sono stati abrogati dall'art. 45, comma 1, lett. c), del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, pertanto, la tenuta del DPS non era più obbligatoria.

Il superiore documento però, è stato mantenuto dal Gruppo Creval fino al 2017, considerata la valenza e utilità in tema di sicurezza fisica, logica e del lavoro e, pertanto, le competenti funzioni di Gruppo in materia hanno ritenuto indispensabile di mantenere in vita il Documento Programmatico sulla Sicurezza, continuando a provvedere – ognuno per la parte di propria competenza – al periodico aggiornamento dello stesso.

- *Policy e Regolamento in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo*

A partire dal 2013 viene sottoposta periodicamente al Consiglio di Amministrazione la Relazione Antiriciclaggio che fornisce un resoconto delle attività svolte nel periodo, l'evidenza degli scostamenti rilevati e l'indicazione delle necessarie azioni correttive. Inoltre, il Consiglio esamina trimestralmente un report sintetico sulle anomalie riscontrate nell'attività di controllo e le corrispondenti azioni di rimedio individuate. In tale ambito, avvalendosi delle altre strutture interne di controllo e dei flussi informativi dalle stesse prodotte, ha verificato l'idoneità delle procedure sull'adeguata verifica della clientela, la conservazione delle informazioni e per la segnalazione di operazioni sospette.

In conformità a quanto previsto dalle istruzioni dispositive fornite dall'Organo di Vigilanza il Collegio Sindacale è stato sentito dall'Organo con supervisione strategica in merito alle decisioni concernenti la nomina del nuovo Responsabile della Funzione, con decorrenza 1°

gennaio 2018, e in merito all'attribuzione al Responsabile pro tempore della Divisione Antiriciclaggio, con decorrenza 1° aprile 2018, della delega per la segnalazione di operazioni sospette.

- *Sistemi interni di segnalazione (whistleblowing)*

L'art. 52 bis del Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 - Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (TUB) – ha recepito le disposizioni della direttiva CRD IV in materia di obblighi per le banche di dotarsi di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (c.d. procedure di whistleblowing). La Banca d'Italia ha dato attuazione al predetto articolo attraverso l'11° aggiornamento della Circolare n. 285 – “Sistema dei controlli interni, Sistema informativo, Continuità operativa e Governo e gestione del rischio di liquidità” - del 21 luglio 2015. Le disposizioni di vigilanza prevedono, tra l'altro, che il Responsabile del sistema interno di segnalazione – identificato per quanto riguarda Creval nel Responsabile della Direzione Auditing - rediga annualmente una relazione sul corretto funzionamento del sistema stesso, contenente le informazioni aggregate sulle risultanze dell'attività svolta a seguito delle segnalazioni ricevute; essa deve essere approvata dagli organi aziendali e messa a disposizione del personale. A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione, in data 06 febbraio 2019 ha approvato la relazione predisposta dal Responsabile della Direzione Auditing, che dà attuazione agli adempimenti informativi sopra indicati con riferimento all'esercizio 2018 e conferma la conformità e adeguatezza del complesso delle misure adottate dal Gruppo rispetto alle disposizioni che regolano la materia del whistleblowing.

Gestione dei reclami della Clientela

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le linee guida, predisposte a livello di Gruppo, per la gestione dei reclami della clientela

- *Resoconti intermedi di gestione – trimestrali e semestrali*

La Società ha predisposto, nei termini dovuti, i resoconti intermedi trimestrali e semestrali con osservanza degli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

- *Documenti congiunti Banca d'Italia/Consob/Isvap del 06.2.2009 e del 04.03.2010*

Con riferimento al documento congiunto di Banca d'Italia/Consob/Isvap del 06.02.2009 nei bilanci e nei documenti d'informativa all'assemblea, sono state fornite le informazioni richieste per una migliore comprensione degli andamenti e delle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

Quanto, invece, al documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 04.03.2010, sono state fornite le informazioni in merito alle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del *fair value*".

- *Politiche retributive*

Conformemente alle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalle competenti Autorità, abbiamo verificato l'adeguatezza e rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dal Gruppo.

Abbiamo altresì esaminato i contenuti del verbale della Direzione Compliance che ha attestato la sostanziale rispondenza delle decisioni e dell'effettiva operatività posta in essere dalla Banca Capogruppo Credito Valtellinese, e dal Gruppo Credito Valtellinese nel suo complesso, rispetto a quanto previsto nel documento "Politiche retributive di Gruppo" approvato dall'Assemblea dell'27.04.2018. Tale documento ha riscontrato la conformità alla norma del documento "Politiche retributive di Gruppo" approvato dal Consiglio di Amministrazione del 12.03.2019 e assoggettato all'approvazione di questa Assemblea.

Alla luce dei controlli effettuati e dei riscontri ottenuti, si perviene ad un giudizio di sostanziale coerenza tra le prassi operative adottate e i principi delineati e formalizzati a livello di Gruppo, in adesione alle indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

Si ha motivo pertanto di valutare adeguato il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Credito Valtellinese, sia sotto il profilo normativo che sotto quello applicativo.

- *Autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio*

Il Collegio dà atto che, in attuazione di quanto previsto dalle norme vigenti, l'organo amministrativo ha effettuato l'annuale autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento dello stesso e dei suoi comitati che trova riscontro nel "Documento di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione".

- *Controlli Interni L. 262/05: formazione del Bilancio Consolidato e d'esercizio*

L'Auditing Processi Amministrativi e di Vigilanza e l'Auditing EDP hanno effettuato, per quanto di loro competenza, le verifiche sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione del sistema dei controlli interni relativi alle procedure amministrative e contabili e alle procedure informatiche (L.262/05).

Al riguardo, nei giudizi di sintesi espressi dai Responsabili dei Servizi Auditing, si attesta che, a seguito delle verifiche svolte, si può confermare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione del sistema dei Controlli Interni alle procedure amministrative e contabili nonché alle procedure informatiche, per la formazione del Bilancio d'esercizio al 31.12.2018 del Credito Valtellinese e del Bilancio Consolidato del Gruppo.

* * *

Conclusioni

Signori Soci,

Il Collegio Sindacale, richiamando quanto esposto nella presente Relazione, può ragionevolmente assicurarVi che dall'attività svolta e dalle informazioni assunte, non sono emersi fatti censurabili e/o irregolarità od omissioni che richiedano la segnalazione all'Organo di Controllo o particolare menzione nella presente Relazione.

I Sindaci possono pertanto concludere che, attraverso l'attività di vigilanza e controllo svolta nell'esercizio hanno potuto accertare:

- l'osservanza della Legge e dello Statuto;
- il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- l'adeguatezza della struttura organizzativa e, per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché l'affidabilità dello stesso nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- la concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina e dalle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione interna e di governo societario delle banche, emanate con provvedimento del 4.3.2008 per l'attuazione del decreto del 5.8.2004 del Ministero dell'Economia;
- l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle Società controllate ai sensi dell'art. 114, comma 2 del D. Lgs. 58/1998.

* * *

Relativamente ai Bilanci d'esercizio e Consolidato conferma che i Bilanci sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e che sono stati predisposti sulla base delle istruzioni emanate dalla

Banca d'Italia (provvedimento del 22.12.2005 - circolare n.262 - "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al Bilancio d'esercizio e al Bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese chiusi al 31.12.2018 si attesta che il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari hanno sottoscritto, con apposita relazione, le attestazioni relative al Bilancio d'esercizio e consolidato previste dall'art. 81-ter del Regolamento CONSOB n.11971 del 14.5.1999 e successive modifiche e integrazioni, che richiama l'art. 154 bis comma 5 del D. Lgs. 58/1998.

Le attestazioni confermano in ogni loro parte la regolarità degli adempimenti, come normativamente richiesto, senza osservazioni o esistenza di problematiche e/o anomalie.

La Società di Revisione KPMG S.p.A., a cui sono affidati, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010, il controllo sulla contabilità e sui bilanci, nelle proprie relazioni, ha espresso giudizio positivo, senza rilievi, eccezioni e/o richiami di informativa, sia sul Bilancio d'esercizio che sul Bilancio Consolidato e, per quanto di competenza, ha espresso, in merito alla Relazione sulla Gestione, giudizio positivo relativamente alla coerenza della stessa con i Bilanci.

Per quanto di nostra competenza abbiamo riscontrato, anche attraverso le informazioni acquisite, che il **Bilancio d'esercizio** è stato predisposto secondo i principi generali di redazione e con criteri di valutazione conformi ai principi contabili e che nelle sue componenti strutturali riflette, senza deroghe, le norme generali e speciali che ne disciplinano la formazione.

La Nota Integrativa completa il Bilancio con i dati e gli elementi dovuti e fornisce ampie e dettagliate informazioni.

Relativamente al **Bilancio Consolidato**, lo stesso si è chiuso con un utile di 32 milioni a fronte di una perdita, fatta registrare nel 2017, di 332 milioni di Euro.

Il Collegio Sindacale ha riscontrato correttezza nell'applicazione dei principi contabili, nella formazione dell'area di consolidamento e nell'osservanza della normativa di riferimento che ne

disciplina la formazione ed ha assunto informazioni circa i diversi livelli di controllo accertando l'adeguatezza dell'assetto organizzativo-procedurale per gestire i flussi informativi ai fini del consolidamento.

Indicazioni e commenti sui dati patrimoniali ed economici, nonché in merito ai risultati conseguiti nell'esercizio 2018, sono riportati in Nota Integrativa e negli altri documenti di informazione all'Assemblea.

La Relazione sulla Gestione è stata redatta, conformemente a quanto previsto dall'art. 41 comma 5 del D. Lgs. 136/2015, accorpando in un unico documento le informazioni dovute relativamente al Credito Valtellinese dando rilievo alle questioni rilevanti attinenti alle altre Società incluse nel Consolidamento.

La Relazione risulta esauriente e ottempera al disposto dell'art. 2428 del Cod. Civ. con le modifiche e integrazioni di cui al D. Lgs. 136/2015; risulta coerente con le delibere dell'organo amministrativo e fornisce le informazioni previste dalla normativa con riferimento anche alle operazioni e processi che hanno riguardato la Banca e le Società del Gruppo.

* * *

Considerato quanto dianzi esposto, richiamate le attestazioni sottoscritte dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, considerato altresì il giudizio positivo senza rilievi ed eccezioni espresso dalla Società di

Revisione KPMG S.p.A., considerato infine che, per quanto di nostra competenza, non vi sono ragioni ostative, possiamo proporre all'Assemblea dei Soci l'approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2018 e della proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

* * *

Il Collegio Sindacale, in scadenza per il compiuto triennio di nomina, formula alla Banca e al Gruppo Bancario Credito Valtellinese i migliori auguri per il suo prossimo avvenire.

* * *

A conclusione della presente Relazione i Sindaci desiderano esprimere il loro vivo apprezzamento al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, e a tutti i collaboratori della Società per avere operato, nell'ambito dei loro rispettivi ruoli e funzioni, con competenza, impegno e professionalità.

Sondrio, 05 aprile 2019

IL COLLEGIO SINDACALE

(Dr. Angelo Garavaglia)

(Dr.ssa Giuliana Pedranzini)

(Dr. Luca Francesco Franceschi)

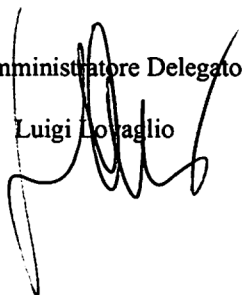
Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Luigi Lovaglio, in qualità di Amministratore Delegato, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2018.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 è basata su di un Modello definito dal Credito Valtellinese S.p.A., in coerenza con l'“*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*” e con il “*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*”, che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio d'esercizio:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Sondrio, 12 marzo 2019

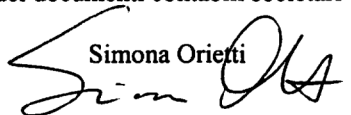
L'Amministratore Delegato

Luigi Lovaglio



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Simona Orietti





KPMG S.p.A.
 Revisione e organizzazione contabile
 Via Vittor Pisani, 25
 20124 MILANO MI
 Telefono +39 02 6763.1
 Email it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

529

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
 Credito Valtellinese S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Credito Valtellinese S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Credito Valtellinese S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €21.457 milioni e rappresentano l'81,5% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €127,4 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;



Credito Valtellinese S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

531

Recuperabilità delle attività fiscali anticipate

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.9 "Fiscalità corrente e differita"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 10 "Le attività fiscali e le passività fiscali"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 19 "Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il valore delle attività per imposte anticipate ammonta a €667 milioni, di cui alla Legge 214/2011 €374 milioni.</p> <p>Le attività per imposte anticipate rilevate alla data di chiusura dell'esercizio rappresentano gli importi di probabile realizzazione, sulla base delle stime degli Amministratori che tengono conto della stima del reddito imponibile futuro e degli effetti derivanti dal consolidato fiscale.</p> <p>A questa voce di bilancio è stata dedicata particolare attenzione nell'ambito della nostra attività di revisione contabile poiché di ammontare significativo e poiché il processo</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — il coinvolgimento di specialisti fiscali del network KPMG al fine di verificare la corretta computabilità delle imposte anticipate iscritte in bilancio; — l'analisi degli eventi occorsi successivamente alla data di riferimento

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>di stima del valore recuperabile delle attività per imposte anticipate è complesso e presenta una forte componente di stima da parte degli Amministratori. Tale processo è infatti basato su assunzioni elaborate degli Amministratori in relazione alla realizzazione di un reddito imponibile futuro sufficiente a recuperare il valore dell'attività iscritta.</p>	<p>del bilancio che forniscano elementi informativi utili alla valutazione della recuperabilità delle imposte anticipate;</p> <ul style="list-style-type: none"> — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle attività fiscali anticipate.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": Sezione 4 "Altri aspetti"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("<i>impairment</i>") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018.</p> <p>In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva"; "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio contabile; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca, con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività e delle passività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività e delle passività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" delle attività finanziarie definite dalla Banca rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole; — l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;



Credito Valtellinese S.p.A.
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2018

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<ul style="list-style-type: none"> — deciso di avvalersi dell'opzione, prevista dall'IFRS 9, di continuare a contabilizzare le operazioni di <i>hedge accounting</i> in continuità con quanto previsto dallo IAS 39; — descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9. 	<ul style="list-style-type: none"> — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.
<p>L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 pari a €494 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.</p> <p>L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie che, al 1° gennaio 2018, rappresentano il 91,8% delle attività totali della Banca.</p> <p>Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	

533

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Credito Valtellinese S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;



Credito Valtellinese S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Credito Valtellinese S.p.A. ci ha conferito in data 28 aprile 2012 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Credito Valtellinese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.



Credito Valtellinese S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2018

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Credito Valtellinese S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 5 aprile 2019

KPMG S.p.A.

Roberto Fabbri
Socio

Allegati

Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 Legge 72/1983)

(in euro)

IMMOBILE DI PROPRIETÀ		RIV. L. 11.2.52 n. 74	RIV. L. 19.12.73 n. 823	RIV. L. 2.12.75 n. 576	RIV. L. 19.3.83 n. 72	RIV. L. 30.12.91 n. 413	RIV. L. 21.11.00 n. 342	RIV. L. 23.12.05 n. 266	(*) VALORE DI BILANCIO 2018
ACI CASTELLO	Via Re Martino 171				31.000	82.000		717.122	740.382
ACI CATENA	Piano Umberto I 24				21.000	146.000		346.538	556.835
ACIREALE	Via Sclafani 40							308.547	20.616.111
ACIREALE	Piazza Duomo 12			51.000		1.523.000		4.664.405	7.199.680
ACIREALE	Via Salvatore Vigo 49							662.861	814.689
AGLIENTU	terreno							10.496	79.433
AGRATE BRIANZA	Via Foscolo 50				25.823	215.619		981.859	984.364
APRICA	Via Roma 144			41.317	275.751	156.051		1.889.692	1.988.343
ARDENNO	Via Libertà				106.063	44.379		398.275	404.554
BERBENNO	Via Adua				41.127	42.774		283.278	357.805
BIRONE DI GIUSSANO	Via Catalani 11					362.922		555.888	534.521
BOMPENSIERE	Via Principe Pietro Lanzo 98					16.308		8.512	17.855
BORMIO	Via Roma 93			61.975	1.456.667	488.120		4.408.255	4.586.049
BORMIO	Via dei Molini				32.768	3.881		515.960	620.194
BRESCIA	Via Dalmazia 147							87.712	2.037.277
BRESSO	Via Mattei 8							8.949	6.413
BULCIAGO	Via D. Alighieri 17							93.278	326.781
CALATAFIMI	Pzza Duca degli Abruzzi 4					254.187		44.102	334.040
CALTAGIRONE	Piazza Risorgimento, 4			20.560	534.868	529.785		4.092.585	3.769.990
CALTANISSETTA	Viale della Regione 56				49.282	193.641		371.906	769.519
CAMPODOLCINO	Via Corti 3				194.446	64.814		554.645	855.842
CANNIZZARO	Via Firenze 122					37.000		901.173	672.881
CASPOGGIO	Via Vanoni 39					263.229		762.976	928.223
CASSINO	Via Casilina Sud, 16							1.241.541	1.601.615
CATANIA	Corso Italia 161				516.000	1.218.000		1.290.818	5.787.308
CATANIA	Piazza Mazzini 23							143.931	376.628
CHIAVENNA	Via Pedretti 5				234.134	444.452		2.678.104	3.331.843
CHIURO	Via IV Novembre 1					117.650		708.537	707.359
COLOGNO MONZESE	Piazza XI Febbraio 16			23.617	67.139	161.867		391.668	765.863
COLOGNO MONZESE	Viale Europa 29/31					346.901		856.894	767.503
COMO	Via Sant'Elia 3							567.151	2.575.307
COMO	Via Virgilio 1							15.805	159.346
COSIO VALTELLINO	Via Roma 54					81.388		369.776	485.766
DELEBIO	S.S. dello Stelvio 23					157.029		796.600	1.254.752
DUBINO	Via Indipendenza 10							23.890	47.640
ENNA	Piazza Antonio Scelfo 8					48.959		12.466	417.194
ERBA	Via Adua 2/1							59.039	718.376
FICARAZZI	Via Tripoli 158					134.000		457.508	362.453
FIUMEFREDDO	Via Umberto 120				41.000	46.000		457.032	408.593
FLORESTA	Via Umberto I 103							12.449	13.256
FONTANA LIRI	Corso Trieste 4				83.618	56.410		248.099	78.566
FROSINONE	Piazzale De Matthaeis					467.102		1.023.189	1.048.118
FROSINONE	terreno							346.098	24.923
GIARRE	Piazza Duomo 9				41.000	240.000		694.645	998.392
GROSIO	Via Roma 38				200.903	144.288		489.342	681.774
GROSOTTO	S.S. dello Stelvio 85					44.055		212.276	151.569
GUARDIA	Via Nazionale 196					184.000		400.700	373.453
LANZADA	Piazza del Magnan 114				86.610	50.132		399.786	306.411
LECCO	Via Parini 21					542.581		1.469.055	4.757.342
LISSONE	Via Martiri della Libertà 263							229.501	357.137
LIVIGNO	Plaza dal Comun 45			41.317	718.885	365.456		3.063.975	4.183.406
MADESIMO	Piazza Bertacchi							65.391	231.062
MILANO	Via Cenisio 30					124.827		577.314	840.431
MILANO	Via Ornato 10							87.071	584.713
MILANO	Via Copernico 8							308.683	1.221.662
MILANO	C.so Magenta 59					188.260		956.856	133.809

MILANO	Via Feltre 75				3.517.071	5.846.835		11.687.422	39.308.126
MONTEFIASCONE	Via Cardinal Salotti snc							120.054	2.582.095
MONTEFIASCONE	Via Indipendenza 4				111.954		273.406	249.958	598.541
MONZA	Via Zucchi 16			54.127	309.874	494.979		5.038.218	4.340.932
MONZA	Via Cavallotti 100			12.607	30.987	79.196		488.906	719.424
MORBEGNO	Via Ambrosetti 2			25.823		371.865		2.180.694	3.821.307
MUSSOMELI	Via Nazionale 196			24.191	25.995	68.770		193.108	170.756
NUOVA OLONIO	Via Valeriana 240					197.973		776.634	1.282.105
OSNAGO	Via Tessitura 1							75.618	346.670
PALERMO	Via Siracusa 1/E				464.970	338.286		2.630.943	3.250.803
PALERMO	Viale Strasburgo 195/E					283.736		603.019	801.624
PALERMO	Piazza Verdi 58				1.052.192	580.976		2.047.677	3.423.488
PALERMO	Via Carbone 143							149.467	140.684
PASTURO	Viale Trieste 56					69.690		281.230	510.702
PIEDIMONTE ETNEO	Corso Vittorio Emanuele II 54					14.000		198.322	174.636
PIEDIMONTE SAN GERMANO	Via Risorgimento 27			19.724	39.937	84.635		300.568	239.236
POSTA FIBRENO	Via Ospedale 6							38.239	72.501
RHO	Via Mascagni 1							647.147	1.379.018
ROMA	Via L. da Vinci 185							374.036	803.049
ROMA	Via Conciliazione 19				258.228	980.544		3.642.583	3.289.288
S. CATERINA VALFURVA	Via Magliaga 4				27.636	15.787		197.482	130.694
S. GIACOMO TEGLIO	Via Nazionale 138					16.646		44.184	146.903
S. NICOLO' VALFURVA	Piazza Frodaglio					52.621		618.598	476.487
SAN CATALDO	Piazza Repubblica 1					139.780		187.887	195.990
SEGRATE	Via Ottava Strada					6.136		36.560	23.093
SIRACUSA	Via Brenta 5					36.000		619.045	730.691
SIRACUSA	Viale Polibio 26/B							190.678	558.539
SIRONE	Via Mazzini 14							63.103	179.593
SONDALO	Via Zubiani 12			25.823	195.115	81.092		354.231	561.699
SONDRIO	Via XXV Aprile 1	31.452	51.646	103.291	2.252.894	1.023.723		6.998.160	8.551.435
SONDRIO	Via Aldo Moro 14/A				229.896	176.183		1.094.990	868.450
SONDRIO	Largo Sindelfingen 5					261.829		588.181	311.908
SONDRIO	Via Stelvio 12/A							360.196	964.783
SONDRIO	Piazza Quadrivio 8					1.026.154		9.809.978	11.809.719
SONDRIO	Via Caimi 57					924.923		4.737.887	7.979.167
SONDRIO	Via Gianoli 18					24.568		330.921	675.073
SONDRIO	Via Cesura 14 - ang. Via Martiri della Libertà							239.151	3.711.257
SONDRIO	Albergo Posta - Piazza Garibaldi 19			103.291	1.533.114	497.772		4.883.229	13.690.494
SONDRIO	Via Trento 22 - P. Valgoi					651.811		3.917.503	5.253.446
SONDRIO	Via Mazzini					2.998		80.774	55.197
SONDRIO	Piazza Garibaldi	3.099		77.469	431.242	171.765		2.108.564	2.818.395
SONDRIO	Via Cesura 3 - Via Pergole 14			75.403	2.084.617	400.743		4.940.375	9.074.807
SORA	Via S. Domenico 44			78.360	98.004	257.583		328.463	428.287
TALAMONA	P.zza IV Novembre 23							56.767	257.397
TERME VIGLIATORE	Piazza Municipio 2							100.753	189.270
TERMINI IMERESE	Corso Umberto e Margherita 84							382.888	341.702
TIRANO	Piazza Marinoni				624.606	444.062		2.663.540	2.965.584
TRAPANI	Piazza Umberto I 45					324.590		606.102	1.596.552
TREMESTIERI ETNEO	Via Novaluce 30/A					100.000		519.185	771.081
TRESIVIO	Via Lago 33					252.028		870.106	1.202.533
VARESE	Via Magenta 5/7				206.583	1.375.715		2.845.172	2.519.454
VIGNATE	Via Roma 2			10.967	36.152	62.115		301.165	341.765
VILLA DI TIRANO	Via Roma 20					2.116		102.231	139.093
VIMODRONE	Strada Padana 97			18.194	68.170	117.578		696.768	554.807
VITERBO	Grotte S. Stefano - Via della Stazione 121 a						80.474	111.110	169.169
VITERBO	Viale Diaz 52 -54							327.480	251.357
XITTA (TP)	Via Nuova 15/17							4.989	7.173
TOTALE		34.551	51.646	869.056	18.357.323	27.444.869	353.881	127.366.442	232.713.384

(**) Il valore complessivo degli immobili di cui alla presente tabella si riferisce alla sommatoria di terreni e fabbricati.

Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149-duodecies del Regolamento Consob n. 11971/1999

(dati in migliaia di euro)	Compensi corrisposti nel 2018 (*)
Servizi corrisposti alla Capogruppo Credito Valtellinese	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	510
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione (**)	1.210
- Altri servizi: Agreed upon procedures e Attività di due diligence	310
Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory S.p.A.	
- Altri servizi: Supporto allo sviluppo di modelli di rischio interno	728
- Altri servizi: Gap analysis requisiti MIFID II e implementazione project office	285
- Altri servizi: Supporto metodologico nelle analisi di benchmarking linee guida BCE su NPL	212
- Altri servizi	390
Servizi corrisposti alle Società controllate	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	144
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione (**)	3
- Altri servizi	65
Società appartenenti alla rete della società di revisione: Nolan Norton S.p.A.	
- Altri servizi	30
Totale	3.887

(*) I compensi non includono le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro, l'IVA e i contributi previsti dalle norme ove applicabili.

(**) Nei servizi finalizzati all'emissione di un'attestazione rientrano le attività svolte nell'ambito della redazione del prospetto informativo predisposto ai fini dell'operazione di aumento di capitale realizzata nel 2018.

Rendiconto dei fondi pensione interni del Credito Valtellinese

Fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A. a benefici definiti avente patrimonio separato ai sensi dell'art. 2.117 c.c.

Situazione patrimoniale del Fondo di fine periodo

(in migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017
Totale Investimenti in gestione	10.939	12.124
Depositi bancari	1.151	1.927
Titoli emessi da Stati o Organismi internazionali	6.436	6.227
Titoli di debito quotati	269	390
Titoli di capitale quotati	2.958	3.554
Quote di O.I.C.R.	94	-
Titoli di debito non quotati	-	-
Ratei su titoli di debito	31	27

Movimentazione periodo

Entrate/Uscite - Risultati della Gestione (in migliaia di euro)	2018	2017
Contributi per le prestazioni/esborsi	-	462
Erogazioni in forma capitale	-716	-729
Dividendi e interessi	153	189
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	-577	316
Oneri di gestione: società di gestione	-30	-30
Oneri di gestione: banca depositaria	-15	-9

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Artigiano ammontava al 31 dicembre 2017 a 11.632 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 716 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 157 migliaia di euro, componenti di service cost per 21 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 585 migliaia di euro; pertanto al 31 dicembre 2018 il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammonta a 11.679 migliaia di euro.

In bilancio è stato esposto il solo sbilancio negativo tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e il *fair value* del totale degli investimenti come sopra dettagliato. Lo sbilancio negativo risulta pari a 740 migliaia di euro.

Fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese S.p.A.

Il fondo di quiescenza aziendale a prestazione definita del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. I relativi stanziamenti risultano indistintamente investiti nell'ambito degli elementi dell'attivo. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi.

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese ammontava al 31 dicembre 2017 a 31.309 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 1.814 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 425 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 2.671 migliaia di euro. Il valore attuale finale al 31 dicembre 2018 è quindi di 32.591 migliaia di euro.

Informativa al pubblico stato per stato (*country by country reporting*)

Come disposto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo “Disposizioni di vigilanza per le banche”), il Gruppo bancario Credito Valtellinese provvede alla pubblicazione della seguente informativa riferita all’insediamento in Italia:

a) Denominazione della società insediata e natura dell’attività

Denominazione:

Credito Valtellinese S.p.A., Sede in Sondrio – Piazza Quadrivio 8, Codice Fiscale e Registro Imprese di Sondrio n. 00043260140, Albo delle Banche n. 489, Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese, Albo dei Gruppi Bancari cod. n. 5216.7.

Natura dell’attività:

Le principali attività svolte dal Gruppo bancario Credito Valtellinese sono la raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili, le operazioni di prestito e il rilascio di garanzie e di impegni di firma. La clientela del Gruppo è tradizionalmente rappresentata da soggetti economici quali famiglie, artigiani, professionisti e piccole e medie imprese.

b) Fatturato (in migliaia di euro)

	2018
120. Margine di intermediazione	572.690

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

	31/12/2018
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno	2.652

Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

d) Perdita prima delle imposte (in migliaia di euro)

	2018
Perdita prima delle imposte	(99.158)

e) Imposte sul reddito d’esercizio (in migliaia di euro)

	2018
Imposte sul reddito d’esercizio	134.105

f) Contributi pubblici ricevuti (in migliaia di euro)

	2018
Contributi pubblici ricevuti	-

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS applicabili al 31 dicembre 2018

Principi contabili	Regolamento di omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2015/2173 - 2015/2343 - 2015/2441 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2018/182
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/28 - 2016/2067 - 2018/289
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 2015/28 - 2016/1905 - 2016/2067
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1988
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/2343 - 2016/2067
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2015/2343 - 2015/2406 - 2016/2067
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 2015/28
IFRS 9 Strumenti finanziari	2016/2067
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 2016/1703
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2015/2173
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 2016/1703 - 2018/182
IFRS 13 valutazione del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2016/2067
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	2016/1905 - 2017/1987
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2015/2113 - 2015/2406 - 2016/1905 - 2016/2067
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 2016/1905 - 2016/2067
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2017/1190 - 2017/1990
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2016/2067
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2016/2067
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 2016/1905
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 2016/1905 - 2016/2067 - 2017/1989
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2015/28 - 2015/2113 - 2015/2231 - 2016/1905
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2015/2113
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2016/1905
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2015/29 - 2015/2343
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2016/2067
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2016/2067
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2015/2113 - 2016/2067
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2015/28
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2015/2441
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/2441 - 2016/1703 - 2016/2067 - 2018/182
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2016/1905 - 2016/2067
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2016/2067
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2015/2343 - 2015/2406 - 2016/1905
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2015/2113 - 2016/1905 - 2016/2067
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 2015/28 - 2016/1905 - 2016/2067
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2015/28 - 2015/2231 - 2016/1905
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 2015/28 - 2016/1905 - 2016/2067
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2015/2113 - 2016/1905 - 2018/400
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2015/2113

Interpretazioni

Regolamento di omologazione

IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2016/2067
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2016/2067
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29, Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2016/2067
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2016/2067
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 2016/1905 - 2016/2067
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 2016/1905
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 2016/1905
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2016/2067
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 2016/1905
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2016/2067
IFRIC 20 Costi di sbiancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tributi	634/2014
IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	519/2018
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 2016/1905 - 2016/2067
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 2016/1905
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2016/1905

